

Tommasino de' Bianchi  
detto de' Lancellotti  
*Cronaca di Modena*  
(1506-1554)

Vol. XI  
1542-1544

a cura di  
*Rolando Bussi*  
e  
*Carlo Giovannini*

Questo volume, che non avrebbe visto la luce senza il generoso apporto della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, è dedicato alla benemerita Deputazione di Storia patria per le antiche Provincie modenesi, fondata il 10 febbraio 1860, a cui si deve l'inizio della pubblicazione delle *Cronache di Modena*, momento fondamentale per la conoscenza del passato della nostra città mentre si realizzava l'Unità d'Italia.

Rolando Bussi (Nonantola 1943), ordinario di Storia e filosofia per lunghi anni al Liceo scientifico “Tassoni” di Modena, lascia l’insegnamento nel 1984 per dedicarsi all’attività editoriale collaborando con Franco Cosimo Panini e contribuendo a realizzare la Divisione Libri all’interno delle Edizioni Panini. Quando nel 1989 i fratelli Panini vendono la società che produce le figurine, Franco Panini rileva la Divisione Libri e crea la Casa editrice che porta il suo nome, Franco Cosimo Panini Editore. Rolando Bussi lo segue e prosegue la collaborazione, collaborazione che continua anche dopo la morte del fondatore.

Si deve a lui in particolare, all’interno della Casa editrice, il coordinamento editoriale di diciotto volumi della Collana “Mirabilia Italiae” diretta da Salvatore Settis. Tra i suoi scritti di ambito modenese ricordiamo tra gli altri la pubblicazione della *Cronica di Modona* di Francesco Panini (Modena 1978) con Roberto Montagnani, gli *Annali della città di Modena (1501-1547)* di Andrea Todesco (Modena 1979) con Roberto Montagnani, il *Diario (1541-1612)* di suor Lucia Pioppi (Modena 1982), i sei volumi della *Cronaca di Modena (1588-1636)* di Giovan Battista Spaccini (Modena 1993-2008) con Albano Biondi e Carlo Giovannini, le *Cronache di Modena* di Bonifacio Morano (1109-1347) e di Giovanni da Bazzano (1188-1363) (Mantova 2013), le *Cronache di Modena* di Lionello mercante (1465-1547) e di Jacopino de’ Bianchi detto de’ Lancellotti (1469-1502) (Mantova 2013), la *Cronaca di San Cesario* (dalle origini al 1547) e la *Cronaca di Modena* di Alessandro Tassoni seniore (1106-1562) (Mantova 2014), e il volume *Modena Ottocento/Novecento. Il lavoro dell’uomo e la camera oscura* (Modena 1999), vasta raccolta di antiche fotografie di Modena e provincia dedicata al tema del lavoro.

Carlo Giovannini (Modena 1946), a lungo docente di Matematica all’I.T.I.S. “Fermo Corni” di Modena, Ispettore Onorario per gli Organi musicali storici presso la Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Modena e Reggio Emilia, ha sviluppato ben presto una grande passione per la ricerca archivistica.

Conseguito il Diploma in Paleografia, Diplomatica e Archivistica presso l’Archivio di Stato di Modena, ha scandagliato gli archivi dell’Emilia Romagna acquisendo una notevole conoscenza dei fondi documentari conservati presso gli Archivi di Stato, notarili, arcivescovili, comunali, parrocchiali, di confraternite laicali, biblioteche universitarie, nelle città e province di Modena, Bologna, Reggio Emilia, Ferrara e Mantova, con particolare riguardo ai fondi di documenti riguardanti le storie degli edifici ecclesiastici e degli arredi artistici (in particolare dipinti e sculture) di enti religiosi esistenti o soppressi. Il suo contributo è stato fondamentale per le ricerche di moltissimi studiosi italiani e stranieri.

Numerosissime sono le sue pubblicazioni. Ricordiamo fra tutte *Antichi Organi Italiani. La Provincia di Modena*, Modena 1991, con l’organaro Paolo Tollari, e soprattutto la trascrizione dei sei volumi della *Cronaca di Modena (1588-1636)* di Giovan Battista Spaccini (1993-2008), curata con Albano Biondi e Rolando Bussi.

*Solo Freud sa perché nel primo volume e nell'Introduzione  
ho scritto ovunque 1509-1555 anziché 1506-1555,  
e ho continuato a scrivere nei volumi successivi 1555 anziché 1554.*

per la Deputazione di Storia patria  
per le antiche Provincie modenesi

*Le cronache non sono la storia, ma fanno la storia*  
GIROLAMO TIRABOSCHI



FRANCO  
COSIMO  
PANINI



**FONDAZIONE**  
Cassa di Risparmio di Modena

© 2019

Franco Cosimo Panini Editore S.p.A. /  
Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Realizzazione editoriale:  
Franco Cosimo Panini Editore S.p.A.

Tommasino de' Bianchi  
detto de' Lancellotti  
*Cronaca di Modena*  
1506-1554

Vol. XI  
1542-1544

a cura di  
*Rolando Bussi*  
e  
*Carlo Giovannini*

1542

Al nome de Dio 1542.

Dominica adì primo zenare.

Miser Antonio Francesco Carandino è intrato questo dì Judice alle victuaglie de questa magnifica città de Modona, et è uscito de Judice miser Zorzo da Roncho. Dio ge ilumina el core de fare detto offitio in salute del anima sua e della Republica secondo li Capitoli seu recordi che io Thomasino ge ho dato come appare in questo a carta 749 adì 21 dexembro per numero 25.

Dominica adì primo zenare.

Questo dì è bellissimo tempo, gratia de Dio, suto e senza neve, et non g'è nova alcuna a questa hora 16 che io Thomasino scrivo qui; che Dio se dia gratia che questo anno sia cussì abondante come è stato el passato, etc.

Adì ditto.

Molti gioveni da Modona che sono venuti d'Algiera sono sechi e magri che pareno desoterati. Dio ge daga gratia che se refaciano e che tornano in sanità del anima e del corpo, perché hano più ciera de morire che de scampare, maxime Zinzan, figliolo de miser Din Zinzan, el quale sta male.

Adì ditto.

Don Francesco figliolo de magistro ... Tartaino ha cantato questa matina la sua prima mesa nova in Domo, et ha haùto bela offerta.

Lunedì adì 2 ditto.

Morì Zinzan figliolo de miser Din Zinzan, el quale è venuto de Algiera, e la causa si è stata per la mala staxon che hano haùto li poveri soldati che sono andati a quella guerra con la maestà del imperatore. Ditto Zinzan era de età de anni 28 o circa et era uno galante giovene; questi sono deli frutti della guerra.

Adì ditto.

Morì magistro Alexandro da Riva da Scandian, magistro de l'Arte del ramo in Modona.

Adì ditto.

Morì don Lodovigo di Toxatti, preto modoneso non acceptato in la Comuna.

Adì ditto.

El Collegio delli nodari ha dato questo dì li offitii, et a mì Thomasino è tocho uno scuto per una rason, et uno scuto a Jachopino mio figliolo per una altra rason, et g'è stato tanta disputa che la sira li ha agionto sino ale hore 24 et se g'è adoperato una torze acexa.

Questo dì 2 zenare è bellissimo tempo, con poco fredo, lunedì.

Questo dì 3 ditto, tempo dolce e nùalo, martedì.

Martedì adì 3 zenare.

El signor governatore de Modona miser Francesco Villa ha haùto litere dal illustrissimo duca che per modo alcuno el non vole che li dinari dui per libra del augumento del sale, ch'el se ne impacia el salinare (che è al presente miser Girardin Molza) né nisuno suo haderente, et detto governatore lo ha detto al detto miser Girardin, el quale se n'è molto gravato, dicendo che se lui haveva domandato de scodere detto augumento lo haveva domandato come cittadino e non come salinare, ma che el non vorìa ch'el ge fusse compreso li suoi aderenti; seben lui è escluso el non se ne cura. El governatore ge ha rispoxe, secondo m'è stato refferto, che lui non vole josare le parole del duca; se lui le vole josare che le josa a sua posta, etc.

El se dice che li signori Conservatori voleno mettere al incanto la detta exattione, perché el g'è persone, che non sono adherente del predetto miser Girardin, che voleno dare lire 12.000 alla Comunità per detto augumento, e fare l'offitio senza sallario e prestare inance tratto scuti 500. Altri dicono de fare altri partiti, *multi multa loquuntur*, etc.

Adì ditto.

La magnifica Comunità fa cuprire de copi el cuperto fatto sopra alla salegada dal Castello de copi comprati da Bilota fornaxare a lire 6 el miaro, et ge ne va miara ... et fu principiato de cuprire lunedì proximo passato.

Mercordì adì 4 ditto.

Questo dì 4 è stato bonissimo tempo con poco fredo.

Adì ditto.

El reverendissimo vescovo nostro miser Zohane Moron s'è partito questo dì de Modona infirmo della gota, et va per Nontio appostolico a Spira, perché el se ge ha a fare una Dietta per el fatto de Luterani.

Adi ditto.

El speciale miser Lodovigo Becharun (*sic*) da Lugo è intrato Judice al Malefitio et Appellatione.

Mercordì adì 4 zenare.

Copia del privilegio del doctorato del magnifico miser Andrea del *quondam* magnifico miser Petro Lydio nobile padovano, che è stato Judice alla Appellatione et al Malefitio in questa magnifica città de Modona uno anno finito al Nadale proximo passato, et al presente è sindacato et ha presentato detto suo privilegio ali sindicatori, rogato miser Andrea Barocio, e per essere dignissimo io l'ò voluto registrare in questo mio *Analle* a perpetua memoria.

*In Christi nomine amen.*

*Universis et singulis praesens hoc doctoratus inspecturis et legi audituris Jacobus rota Juris utriusque Doctor canonicus Argolicensis et in Ecclesia Paduana Reverendissimi in Christo patris et domini domini Francisci miseratione divina Sancti Marci Sanctae Romanae Ecclesiae Diaconi Cardinalis Pisani et prefatte paduane Ecclesiae perpetui administratoris comitisque saccen... nec non generalis privilegiati antiquissimi ac celeberrimi gymnasij patavini apostolici cancellarii dignissimi locumtenens et vicarius generalis. Salutem in eo qui est omnium vera salus apud antiquam et praeclaram Urbem patavinam, que velut omnium scientiarum alumna per Italiam universam inclytam clarissimorum doctorum auctoritate atque peritia sydereis virtutum splendoribus obtinet principatum, lis tantummodo ad doctorandus gradum quo ceteris hominum generibus preferuntur post diuturnos labores atque vigiliis prosilire contingit, qui examinis rigorosi dubio in certamine probati apud universos mundi principes consulendo, et urbes ac nationes Juris auctoritate regendo resque publicas gubernando singulari honore ac privilegio digni rectae possint a canctis (*sic*) merito judicari significamus. Igitur vobis et harum serie fidem facimus qualiter die infrascrita nos Jacobus Rota vicarius antedictus auctoritate prelibato Reverendissimo domino domino Cardinali Ecclesiae paduane perpetuo administratori ex sua pontificali dignitate competente tam ex antiqua et approbata consuetudine studii prelibati quam vigore privilegiorum foelicis recordationis dominorum Urbani Quarti, Clementis Sexti et Eugenii Quarti summorum pontificum qua fungimur in hac parte, existente magnifico domino Theodorico Kust Maguntinense alme Universitatis Juristarum ultramontanarum, et citramontanarum florentissimi studii jam dicti vice Rectore per Venerandum Collegium Juris Utriusque doctorum eiusdem Gymnasii egregium ac doctissimum virorum dominum Andrea Lydium nobilem patavinum qui excellentissimi Juris utriusque doc-*

toris domini Petri deputatum in hoc almo Gymnasio patavino ad lecturam Juris Civilis meridici in primo loco ateneris usque annis bonarum litterarum et Juris Canonici ac Civilis deditum discipline post longas locubrationes et scolasticos labores ac varia sue probitatis experimenta postquam etiam publice quam plurimas elegantissimas et subtilissimas conclusiones in utroque Jure per ipsum in scholis Prepositus Cathedraliter accuratissime et doctissime disputavit atque magistraliter maxime cum laude sua sustentavit per infra notatos eius promotores ad subeundum suum privatam et rigorosum examen nobis oblatum punctis ei ut moris est in Jure Canonico et Civili preassignatis fecimus coram nobis diligenter et rigorose examinari. Ipse vero in examine huiusmodi in recitandis punctis argumentis dubijs et oppositionibus sibi factis quamvis arduis et obscuris seriatim replicandis et clare solvendis talem ac tantam ingenij doctrine memorie ceterarumque rerum que in consummatissimo jure consulto exigi solent experientiam fecit ut omnium eorum expectatione superata unanimiter et concorditer ac eorum nemine penitus dissentiente idoneus ac sufficientissimus in Jure Canonico ac Civili fuerit iudicatus sicut ex eorum votis secreto in scrutinio nobis in scriptis porrectis constitit evidenter.

Nos ergo prefatam sequentes consuetudinem et formam privilegiorum studij sepe dicti consideratis scientia facundia modo legendi moribus et virtutibus quibus eum altissimus illustravit.

Pro ut in dicto suo privato et rigoroso examine in facto visibiliter demonstravit de consilio omnium doctorum ibidem existentium et instantium pro tribunali sedentes, eundem dominum Andream in Dei nomine approbavimus et licentiavimus pronuntiantes et declarantes eum esse habilem idoneum et bene meritum exercitio officio et honore doctoratus in Jure Canonico ac civili ipsumque continuo Juris Canonici ac Civilis doctorem fecimus solemniter et creavimus ac facimus et creamus per praesentes tribuentes ei sic idoneo sufficienti et hac promotione dignissimo licentiam cathedram ascendendi magistralem et insignia doctoratus a promotoribus suis petendi et recipiendi, ac jisdem promotoribus ea illi impendendi et concedentes ei plenam in domino facultatem, ut de cetero libere possit in canonici ac civilibus sapientia legere repetere docere disputare glosare praticare interpretari questiones terminare scola regere bacchalariorum constituere omnibusque et singulis uti et gaudere privilegij prerogativis exemptionibus immunitatibus libertatibus concessionibus honoribus favoribus ac indultis alijs quibuscumque quocumque nomine censeantur quibus Ro. Cu. parisiensis oxoniensis et salmantinensis atque bononiensis studiorum doctores et magistri ex quibusvis apostolicis et imperialibus seu alijs ecclesiasticis vel temporalibus concessionibus aut indultis alijs gaudent et utuntur uti et gaudere possunt et poterunt quomodolibet

*bet in futurorum iuxta formam continentiam vim et tenorem privilegiorum apostolicorum a memoratis olim summis pontificibus prefato studio paduano concessorum.*

*Quibus ita gestis Clarissimus et eximius ac Reverendissimis Juris Utriusque doctor dominus Bernardinus Bonfilius civis patavinus Cathedralis Ecclesiae Padue decanus promotor eius pro se ac clarissimis et eximijs Juris utriusque doctoribus videlicet domino Mariano Sazzino de Senis, domino Marco de Mantua, domino Sigismondo Brunello, domino Carolo Guarnatia, Magnifico equiti domino Hieronimo de Doctoribus, domino Hieronimo de Campo Sanctij Petri, et domino Francisco Papafaba, atque domino Vincentio Rubeo civibus Patavinis compromotoribus suis memoratum dominum Andream petentem et acceptantem consuetis ornamentis doctoralibus ibidem solenniter insignivit et decoravit tribuit namque ei Sacrorum canonum et Sacrarum legume libros primo clausos mox et apertos biretum doctorale capiti eius imposuit ac ipsum annulo subarravit, pacisque osculum ei cum magistrati benedictione tribuit. Sic itaque cum summa laude et honore plurimo prefatus eximius dominus Andreas Lydius ad apicem doctoratus utriusque Juris ascendit. In quorum omnium et singulorum suprascriptorum fidem et testimonium has nostras patentes privilegii litteras manu nostra subscriptas fieri et prelibati Reverendissimi domini domini Cardinalis sigilli jussimus appensione muniri.*

*Datum et actum Padue in episcopalis Palatio in loco solito examinum, presentibus Magnificis et Clarissimis viris videlicet domino Francisco Venerio Padue Pretore dignissimo, domino Lodovico Faletro equiti Padue Prefecto dignissimo, Reverendo Comiti Lodovico de Sancto Bonifatio canonico patavino, ac magnifico equiti domino Joanne de Zabarellis cive patavino testibus ad hec spetialiter vocatis habitis et rogatis, nec non etiam astante ibidem nobili et copiosa aliorum dottorum civium et scholarium multitudine, die Jovis XXX<sup>o</sup> mensis Januarij, Indictione XII, MDXXXIX, pontificatus auctem Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia pape Tertij anno quinto.*

*Ita est Jacobus Rota doctor et Vicarius Generalis suprascriptis manu propria subscripsi.*

*Et ego presbiter Lodovicus de Tironibus notarius et cancellarius Episcopati Padue rogatus interfui et mandato subscripsi.*

Nota ch'el ditto privilegio ge ha el suo sigillo a pensione<sup>1</sup> sigilato in circa ròsa con la *Nostra Dona* in megio et *Dio Patre* sopra, overo uno Evan-

<sup>1</sup> a pensione = appeso con una corda.

gelista come S. Marco et dui Sancti ale bande, et l'arma del reverendissimo cardinale de sotto, con queste littere intorno, *videlicet: Franciscus S. Marci S. R. E. diaconus Cardinalis Pisanus Episcopus Paduanus* in una casèta de latta bianca con cordone de seda carmesina overe rosa atachato al detto privilegio, e per essere dignissimo io Thomasino Lanceloto, nobile conto e cavallero modoneso, ne ho voluto havere copia in questo mio *Analle, ad perpetuam rei memoriam*, etc., el quale privilegio è scripto in carta de capreto, etc.<sup>2</sup>

E nota che questo dì 7 zenare 1542 el magnifico miser Camillo Molcia, che ge haveva dato libelli questa matina, ge ha renenziato a tuti li libelli in la camara deli signori Conservatori, presente mì Thomasino Lanceloto, et ala presentia del ditto magnifico miser Andrea Lydio e de suoi sindicatori miser Pietro Fustino, ser Nicolò Calora et ser Zan Colombo di Colombi, rogato ser Marco fu de magistro Lorenzo fisico di Cavola, ala presentia del magnifico miser Camillo principale e de miser Zohane Castelvetro suo consultore e de miser Zohane Augustino Pignata suo procuratore e de miser Pietro Antonio Castel San Pietro advocato, e miser Zohane Silingarde procuratore del ditto miser Andrea Lydio.

Adì ditto.

Zimignan di Sechia, lui dice del Modoneso, chi dice da Bazohara chi da Campoguaiano, infirmo e strupiato, che è stato circa anni 10 in uno letto del hospedale de Santa Maria di Batuti, è stato portato questo dì al hospedale della Casa de Dio per el primo infirmo doppo che è stata renovata la infirmaria, et ge l'ha fatto portare li Soprastanti alla Unione delli hospedali e Opere Pie, della quale n'è massare ser Zironimo fu de ser Guido 4 Frà, ma non l'hano posto nella infirmaria nova in la quale g'è 12 letti novi, li quali tuta questa vernata sono stati vodi, e Dio sa a che fine.

Adì ditto.

Questo dì 5 è tempo bellissimo e senza fredo et la matina è regnato vento caldo e la sira vento fredo.

Venerdì adì 6 ditto.

Questo dì della Epifania è tempo bellissimo e senza fredo, ch'el pare de primavera. Dio ne sia laudato de questo bon tempo, etc.

Venerdì adì 6 zenare.

<sup>2</sup> A margine: "E adì 7 zenare ditto fu absolto ditto miser Andrea dalli sindicatori predetti, rogato miser Andrea Barozo".

Morì Carolo da Popo che già stava con el signor conto Guido Rangon, maxime quando sua signoria era defensore de Modona del 1521, 22 et 23, e che sua signoria fece fare spexa alla magnifica città et Comunità de Modona de lire 82.000 de bolognini e più in stipendiare li suoi soldati, in li quali g'era el detto Carolo stipendiato per furero ale volte de lire 30 el meso; el povereto è stato tanto infirmo che lui ha spexe quelli e deli altri assai se lui ne ha haùto. Lui haveva per sua seconda consorte al presente madona Piubona, figliola fu de fra Bernardin di Bastardi, dona da ben, magistra da insegnare ale pute, la quale non ha figlioli, ma ge n'è restato circa 5 maschii della prima consorte che fu di Remengardi, et g'è restato pocha roba; cussì incontra a chi se aleva ale corte. Lui era de età de anni 50 o circa et stava ancora al servitio della signora Rezentina consorte fu del ditto signore conto Guido, e per fare sue facende s'è infirmato per essere andato a Venetia più volte per caldi e fredì et per venti e aqua, etc.

Sabato adì 7 ditto.

Crida fatta questo dì de potere andare in mascara, da parte del duca, con le condicione delle cride fatte alli anni passati e con questa gionta, che da hore 23½ sonarà una campana sino ale hore 24, e passata ditta hora ogni persona se habia a cavare la mascara, e s'el non obedirà cascarà in la pena della crida.

Item che de note non possa portare mascara al volto, né apresso al volto uno brazo, ma sì esere travestito e portare la mascara in mano, e gionto in la casa dove se sarà festa se la possa mettere al volte senza pena alcuna, e partendose de quella casa e andando fora sella debia cavare *ut supra*, e chi serà trovato non obedire cascarà in la pena della crida *ut supra*, etc.

E nota che questa sira è comenciato sonare la detta campana, e tute le persone se inzonochiorno credande che la fusse l'*Ave Maria* et la disseno, et poi hogni homo se ne arideva de quelli che se erano inzonochiati che non lo sapevano, ma fu ditto quello ben sopra al altro ben che fu tanto meglio, etc. La santa madre Giesia comenzerà a tribularse e li Cristiani a fare alla roversa.

Sabato adì 7 zenare

Questo dì è tempo nualose con poco fredo.

Dominica adì 8 ditto.

Questo dì neva con aqua e poco fredo, et se va in mascara, etc.

Adì ditto

Questo dì s'è fatto delle mascare, e come è stato sonato le hore 23 l'è

sonato la campana da cavarse la mascara, e beato quello che coreva più forte per non essere trovato con la mascara al volto doppo la campana, e per non essere prexo da uno detto *Ferro-al-Collo*, che fa l'offitio del Capitano dalla Piazza senza discriptione,<sup>3</sup> perché se fusseno prexi pagariano la pena della crida senza remissione, e questo perché lo illustrissimo duca ha delegato tute le condenatione al signor governatore miser Francesco Villa, acciò ch'el possa fare cunzare el Castello de Modona a suo modo, come già ha comenciato di fare, e li gioveni de Modona se sforciano de fare ogni opera acciò che el non se ge ne spenda delli suoi, se potrànno, e faràn bene.

Adì ditto.

Zan Battista, figliolo de magistro Vicenzo Alban cittadino modoneso de età de anni 16 o circa, questo dì la matina è intrato in la mia Compagnia dell'hospedale de Santa Maria di Batuti, et è stato vestito da ser Zohane Bertholamaso sotto ordinario, in absentia de miser Antonio Francesco Carandin ordinario, et alla presentia de tuti li fratelli che veneno al presente alla Compagnia, etc.

Adì ditto.

Zan Paulo, figliolo de magistro Alberto Fontana depintore, de età de anni 10, questa sira con ditto suo padre et magistro Julio della Franzoxa suo magistro sonatore, e che insegna de balare, sono venuti a casa de mì Thomasino a fare balare el detto puto per excellentia, et io ge ho fatto, seu dato, bon cavallero per memoria della sua virtù, etc.

Lunedì adì 9 ditto.

Miser Zorzo da Roncho, che è stato Judice alle victuaglie della magnifica città de Modona dui anni che finirne al Nadale, è stato absolto questa mattina da miser Francesco Grilinzon, miser Alberto Balugola et ser Zan Giacomo Pignata, rogato miser Andrea Barozo cancellero de ditta magnifica Comunità, in la stantia delli signori Conservatori apreso al foco, etc.

Lunedì adì 9 zenare.

Li signori Conservatori non hano fatto Consiglio dal dì primo del presente sino al presente, né lo farànno per esserge stato hinibito dal signor governatore, e questo ad instantia de miser Augustino Belencin capo. Vero è che se adunorno adì 2 del presente in lunedì e zurorno et cavòrno fuora dui sopra numerarii, *videlicet* ser Zorzo Codebò in loco de miser Alberto Foian morto, et ser Francesco del Er in loco de ser Nicolò Carandin mor-

<sup>3</sup> "Cioè discrezione" (nota del Curatore Carlo Borghi).

to, e per essere tuti dui adherenti de miser Zan Batista Codebò, che fu capo deli Conservatori proximi passati, et uno delli confirmati, el ge ha parso cosa strania ch'el sia venuto per sorte suo patre e uno altro suo adherente, ultra alli altri suoi adherenti de detta muda de Conservatori che ge sono, e per ditta causa se n'è dogliuto miser Augustino Belencin con el signor governatore, e per ditta causa ha hinibito ch'el non se faccia Consiglio sino non venga risposta dal duca de quello che se haverà a fare, perché lui ge ha scripto el tutto, et miser Zan Batista Codebò con miser Filippo Valentin, capi delli Conservatori proximi passati, se ne sono dogliuti con sua signoria de tal suspensione, *cum sit* che in el cavare detti boletini de supranumerarii non g'è stato fraude alcuno, ma sorte; altri dicono a uno altro modo. Quello che sucederà lo notarò piacendo a Dio, etc.

Adì ditto.

Questo dì 9 è tempo nualoso con alquanto mala àiera, etc.

Adì ditto.

Alfonso, figliolo de ser Impolito dalla Fontana habitatore a Spimplamberto, è stato creato questo dì nodare appostolico e imperiale da mì Thomasino Lanceloto in la stantia apresso l'Archivo della magnifica Comunità, rogato ser Jachopino mio figliolo.

Adì ditto.

Morì madona Pelonia sorela de miser Zan Andrea Manzolo e consorte de ser Hercule Pincete; la causa della sua morte se dirà quando lo saperò de certo, etc.

Martedì adì 10 ditto.

Questo dì è bellissimo tempo e grandò fredo.

Martedì adì 10 zenare.

El signor conto Uguzon, figliolo fu del conto Antonio Rangon, secondo se dice pubblicamente per la città, ha posto fora uno cartello da combattere con el signor Galeoto Pico, al presente Signore della Mirandola, per differentia che hano insciemo, per la quale lui vene in Modona ali 26 dexembro, et ge stete 3 dì con 40 cavalli a casa della signora Lucretia Claudia Rangona sua sorela, et fece fare certo axamino in Castello alla presentia de miser Francesco Villa governatore ducale de Modona, la causa perché non se sa al presente, etc.

Mercordì adì 11 ditto.

Questo dì è bellissimo tempo e grandò fredo.

Li signori Conservatori et Adjonti sono stato comandati da parte del

signor governatore de Modona miser Francesco Villa, e ultra ditti Conservatori et Adjonti ha fatto comandare li massari delle Arte et chiamare molti dottori et cavalleri et altri honorevoli cittadini, a fare el Consiglio generale in el Castello di Modona, in la sua salla granda; el numero è stato circa de persone 300, e la prima cosa che s'è fatto sua signorìa ha fatto leggere una scripta che è stata fatta in nome delle Arte, come volende elegere uno offitiale alla Salina che habia a scodere denari 2 per libra del salle, per la fabrica delle mure che se hano a fare dalla Modonella dove già era la stùà sino alla porta Bazohara, el qual quatrino dè butare almancho lire 12.000 de bolognin, et lire 4.000 pagarà la magnifica Comunità della sua intrada per un anno per dette mure, e *casu quo* che la excellentia del duca volesse ampliare la città, come già ha designato di fare, detta exattione de salle de lire 12.000 l'anno, con le lire 4.000 della magnifica Comunità, haverìa a durare, ultra el primo anno, anni 25; a lire 16.000 l'anno, per 25 anni, importaria lire 400.000, e perché questa imprexa è honorevole e multi cittadini la voriano in le sue mane a scòderla, ma nisuno la vole asicurare de pagare lire 12.000 l'anno, l'hoi se contentariano del bon sallario, e se la magnifica Comunità perdesse, suo danno, e de questo parlamento g'è stato molto contrasto, perché la predetta scripta dice ch'el se habia a conservare la Comunità senza danno, e che per modo alcuno el non se daga detto offitio a miser Girardin Molza, al presente salinare, el quale alli ultimo dexembro 1541 presentò una sua scripta a detti Conservatori deli patti che lui voleva fare, et acciò che la andasse in sue mane detta exattione, ma la excellentia del duca non vole che per modo alcuno detto salinare se ne impacia, né altri che abiano adherentia dal ditto miser Girardin; el simile dice la predetta scripta delle Arte, etc.

E doppo s'è fatta grande disputa quale sia Consiglio generale: li Conservatori hano detto essere l'hoi et li Adjonti; altri hano detto essere li detti con massari delle Arte et particolari cittadini; *tandem* non se potendo acordare tanti cirvelli insciemo, el signor governatore con el magnifico podestà et Judice alla Appellatione se tirorno dalla banda e feceno parlamento insciemo, e concluseno ch'el se havese a oldère la volontà delli massari delle Arte e deli cittadini, et poi che li Conservatori et Adjonti balotasseno; et questo non piauque alla magior parte, perché dicevano: “Se li Conservatori balotaràno, lo daràno a miser Girardino, per havere bona parte in li Conservatori”, e questa instantia de fare el Consiglio generale era fatta dal cavallero dal Forno, miser Helya Carandino, Thomaso Cavallarino e altri da una parte; e dall'altra parte era fatta ditta instantia medema da miser Zan Batista Belencin, miser Camillo Belencin, e altri della sua parte. Una altra parte diceva quello medemo del Consiglio generale

era miser Alberto de ser Stefano Foiano, miser Antonio Foiano, et miser Bertholomè Foiano, con Alfonso Roncho; e li Conservatori et Adjonti erano al contrario, che a l'horì spettava tuto el Consiglio generale; de modo che, vedande detto governatore non li potere acordare insciemo, dise: "Io son stato in tanti loci ali giorni mei et in Consigli de Signorìe, ma io non vidi mai tanta controversia quanto è in questa città", et se deliberò de fare uno altro parlamento con detto podestà e Judice, e ordenòno de tore in scripto el detto de ciascuno massare delle Arte, e de particolari cittadini, e cussì ad Arte per Arte chiamò li massari, e con suo juramento ala sua presentia e del podestà e Judice disseno el suo parere, el quale fu scripto da miser Zintil Albino cancellere de sua signoria, e da poi detti massari ge andò molti dottori et cavalleri, et cittadini adherenti ale predette parte a dire la sua volontà, la quale fu scripta dal ditto cancellero, stando perhò sempre li ussi serati et con guarda che nisuno andase fora, e li Conservatori et Adjonti steteno sempre apresso el foco e a solazo per la salla, mentre che se scriveva el detto de ciascuno, e questa festa è durata dale hore 21 sino sonato hore 24; de modo che a poco a poco uscirno fora de Castello et restò el signor governatore con el podestà e Judice soli e senza conclusione; e io Thomasino Lanceloto ge sono stato presente e per volere al fin da scriverlo in questo *Analle*.

Zobia adì 12 zenare.

Li massari delle Arte che furno chiamati eri in Consiglio in Castello circa al fatto de elegere uno offitiale alla Salina, e che non se concluse nulla fra li signori Conservatori et Adjonti, questa matina la maggior parte de detti massari hano fatto adunare le sue Arte, e fatto parlamento sopra alla electione che se ha a fare del offitiale della Salina, che habia a scodere lire 12.000 l'anno per la fabrica delle mure da Santo Francesco. E adì ditto da hore 19 è sonato el Consiglio; quello che succederà lo notarò piacendo a Dio, etc.

Adì ditto.

Questo dì è bellissimo tempo et grando fredo senza neve nel piano.

Adì ditto.

Li signori Conservatori et Adjonti se erano adunati questo dì da hore 21 in Palazzo in la stantia solita per fare Consiglio circa al offitiale da mettere alla Salina per scodere le lire 12.000 dela cresimonia del salle de denari 2 per libra, per fare le mure dalla Modonella ala porta Bazohara al incontro de Santo Francesco, e mentre che volseno comenciare el Consiglio ge arivò miser Zintil Albin, cancellero del signor governatore miser Francesco Villa, a dirge, per parte del detto signor governatore, che dovesseno andare

in Castello a fare el Consiglio, e subito miser Augustino Belencino priore delli detti Conservatori se levò suxo per andarge e usì fora della camera, credande che li altri ge andasseno dreto, et erano restati in la camara tuti con li Adjonti; et vedando tal acto de poca estimatione, lui chiamò el podestà et Judice alla Appellatione con uno trombeta, et el cancellero della magnifica Comunità miser Andrea Barozo, et uno donzelo del Consiglio, et se inviò andare al Castello con detti podestà e Judice molto corociato della poca estima fatta de fatti suoi. Et vedando el ditto miser Zintil, cancellero del signor governatore predetto, che li altri non ge andavano dreto, tornò in la camara ad exortarli che ge dovesseno andare; e ditti Conservatori, cioè miser Zan Batista Codebò e miser Filippo Valentin, capi delli Conservatori passati confirmati, insciemo con tuti li altri, excepto miser Augustino preditto et tuti li Adjonti, e l'horì scusandose che come cittadini ge andariano, ma non come Conservatori, e questo per el poco rispetto haùto eri nel Consiglio fatto in detto Castello da quelle persone che ge intervènenno, et chiamorno miser Andrea Manzolo, suo cancellero della magnifica Comunità, che andase a fare detta ambasciata a sua signoria, e tanto furno persuasi dal ditto miser Zintil promettendoge ch'el non se faria tumulto, e che cussì era la intentione del signor governatore, che se deliberorno de andarge tuti li Conservatori restati, et li Adjonti restati. E gionti in Castello el signor governatore li acareciò tuti, promettendoge non fare più tumulto alcuno, e che l'horì havesseno fare l'offitio suo come se fusseno in la sua camara in Palacio. E cussì fu mandato a chiamare li Adjonti partiti, e in quello instante ge gionse el massare della Camara di Modona, che ancora lui è computà nel rezimento, e subito mandorno fora ogni persona excepto li cancelleri, cioè miser Zintil Albin del governatore, et miser Andrea Barozo della Comunità, et feceno molte dispute sopra ciò dal ben al meglio. Finalmente se resolseno de mettere detto offitio del sale al incanto, e subito mandorno a tore le balote in Palacio con el busolo, e detteno el partito et obtene ch'el se dovesse incantare; et ge eleseno sopra a detti incanti miser Giacomo fu de Nicolò Castelvetro banchero et merchadante del Arte della lana, uno del numero deli detti Conservatori, et ser Jeronimo di Superchii, uno nodare vechio del Palacio e del numero delli Adjonti, una con miser Giacomo Scanarolo sindaco della magnifica Comunità, e che comenciaseno doman che serà alli 13 del presente de fare li incanti con li Capitoli sopra ciò fatti, li quali erano stati letti a ditti Conservatori et Adjonti; e cussì faciande se fa lo utile e l'honore della magnifica Comunità, ma a fare come se fece eri era uno modo de parzialità e de materia, salvande l'honore delli offitiali del illustrissimo duca nostro, e mentre che erano seràti in secreto non ge potè andare nisuno, *etiam* inante

che fusseno serati, perché el signor governatore non li haverìa ascoltati. Imo el fece dire che lui non era in casa e che era andato in mascara, acciò che nisuno ge parlase per non intrarompere el Consiglio se haveva a fare; le quale persone furno queste, *videlicet*: miser Helya Carandino, miser Alfonso Sadoletto con miser Gaspar Rangon, miser Francesco Belencino con Camillo Belencino, et Alfonso Roncho, e molti altri li quali steteno molti de l'horì in sala sino finito el Consiglio, e molti andorno via, e durò el Consiglio da hore 21½ sino a hore 24; e publicato quello che havevano fatto *ut supra* ha piaciuto alla maggiore parte della città, e quelli a chi dispiace sono quelli del Consiglio de eri, che volevano il Consiglio Generale descripti in questo *Analle* adì 11 ditto, li quali sono restati mal satisfatti, perché pensavano ad ogni altra cosa excepto al incanto, pur che havesseno haùto uno bon sallario; se la Comunità avesse poi perso, suo danno; el se vederà mò quali serrano li più gagliardi a farse inante al incanto, etc.

Venerdì adì 13 zenare.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio questo dì nel suo solito loco in Palacio, et g'è intravenuto el signor governatore et el magnifico massare ducale, e non el magnifico podestà, et hano fatto parlamento de comenciare questo dì a hore 21 a incantare l'offitio del scòdere li denari della Salina, e darla a chi più offerirà, et hano parlato circa al pagare el mulin da Camurana al illustrissimo duca, secondo la conventione fatta con sua excellentia.

E adì ditto da hore 21 se comenciò de incantare detta Salina da miser Giacomo Castelvetro e da ser Zironimo di Superchii deputati, una con miser Giacomo Scanarolo sindaco della Comunità.

Adì ditto.

Morì miser Thomaso fu de magistro Zohane Zuffo adì 12 ditto, et è stato sepolito questo dì a Domo, el quale era Canonico spectativo, et haveva benefitii e pensione de intrata più de scuti centi l'anno. La sua infirmità è stata longa, de mal franzoxo e altri mali asai; li medici ge havevano detto ch'el morirìa de detta infirmità e lui non lo credeva, et è morto credande li suoi ch'el dormise; lui era de età de anni 40 o poco più, etc.

Adì ditto.

Morì Bertholomè di Cavaza, consorto de madona Madalena de don Thioffano Ancharan 3 dì fa, vechio de anni 75.

Sabato adì 14 ditto.

Crida fatta questo dì da hore 17 da parte del signor governatore, che nisuno non ardisca andare più in mascara, la causa perché non se sa al

presente; se dice essere venuta la commissione da Ferrara, e io Thomasino dico: non debba el servo del suo signore cerchare la rasone del suo comandamento, etc.

Adì ditto.

Questo dì è bellissimo marchato e le robe sono care, cioè il capòn a soldi 12 in 15 el pare, le galine soldi 8 e 10 el pare, la carne del porco soldi 30 el pexo, el vidello soldi 1 denari 4 la libra, el manzo soldi 1 denari 2, el bò e vacha grassa soldi 1 la libra; el più abondante si è le ove numero 7 in 8 per soldi 1.

El frumento non s'è moso de pretio dal recolto sino al presente, né se moverà, se altro non vene, da soldi 31 el staro, secondo el *Calmero* del pan; el staro della melega se vende soldi 10 in gabella.

El Monto vende soldi 6 denari 4 el pexo della farina de frumento.

El pexo delle castagne seche soldi 7 et soldi 8. La più carastia si è li denari perché sono in mano de poche persone, etc.

Legne assai verde sono state condute in merchato et le vendeno care.

Dominica adì 15 zenare.

Questo dì è bellissimo tempo come di primavera, cosa contra natura, che da questo tempo sole essere fredo grandissimo e neve grosissima sopra la terra, et questo anno sin qui non è nevato se non pochissima, e subito s'è convertita in aqua. Dio ne sia laudato: ogni cosa è per el meglio. Le povere persone *etiam* li richi sono stati questo anno mal forniti de legne per rispetto delle piogie de l'anno passato, quando le se dovevano fare e condure che le non se potèno fare e pegio condure, etc.

Lunedì adì 16 ditto.

Li signori Conservatori et Adjonti hano fatto Consiglio questo dì in la sua solita stantia in Palazzo, et g'è intravenuto el signor governatore e fatto parlamento circa al pagare l'edificio del molin fatto a Camurana. Sua signoria vole sapere chi ha a pagare, perché havendo fatto guastare la mora del detto molino con promission ch'el serà pagato, e che mò nisuno se ne cura de pagarlo, li signori Conservatori ge hano rispoxe che la magnifica Comunità ha spexe asai per aiutare li suoi cittadini che non havesseno el danno che l'hori allegavano de havere; e da poi che la mora è stata spianata, nisuno se cura de pagare, neanche la Comunità vole pagare, e quando el non se potrà fare altramente la Comunità farà refare la mora, e pagará el danno che ha receuto el molin da poi che l'è stata spianata, e a chi tocharà poi a pagare pagará, perché a questa hora lei à spexe più de scuti 400 per aiutare li cittadini, e che ancora la farà un altra spexe in la mora e danno del molino *ut supra*,

acciò ch'el ditto governatore non se creda essere stato ocelato come lui dice. *Tamen* el se concluse de scrivere alla signora Laura, madre delli ultimi figlioli del duca Alfonse, che sua signoria dicesse quello che lei voleva pagare delle lire 3.025 che monta ditto edificio, che del resto se ge pigliarà partito, e de scrivere a miser Zohane Baranzon, refferendario della Comunità in Ferrara, ch'el vedese cavarne construto e dare aviso alla Comunità, etc.

Item circa al incantare la Salina circa l'augumento de denari 2 per libra de sale, de scrivere al detto miser Zohane Baranzon che veda de havere dal fattore ducale li Capitoli della Salina che ha fatto li agenti dell'excellentia del duca a miser Girardin Molza salinare in Modona, per potere fare li Capitoli de affitare al presente ditto augumento con utile dela Comunità.

Item li predetti signori Conservatori et Adjonti alla presentia del signor governatore hano butato el partito de pagare a miser Zan Batista Tasson scuti 20, che sono lire 77 de bolognini a soldi 77 per scuto, per essere stato fora de casa a Ferrara ambascatore della magnifica Comunità per el fatto del soprascripto molino giorni 76, non obstante che lui ha haùto le grasse spexe dalla magnifica Comunità, per essere uno delli signori Conservatori, mentre è stato in detta ambassaria, et non poteva de rason andarge secondo el Statuto, non poteva haver salario ma sole le spexe, ma perché la maggiore parte deli denari della Comunità sono mangiati da doctori, ancora lui ha voluto mangiare a Ferrara e in Modona la parte sua, come se vede che da poi è uscito de Conservatori ha menato la praticia de havere li detti 20 scuti, benché lui domandava lire 100 per suo danno receùto per essere stato fora de casa tanto tempo; e a questo modo è mangiata la intrata della magnifica Comunità, non obstante ch'el ge fusse ancora miser Zan Batista Belencin ambascatore con sallario de lire 4 el dì, perché el non era deli Conservatori, che ancora lui ha fatto li fatti suoi in Ferrara de piazzare con Zacharia Spanochio centi scuti de una pena de instrumento per causa de frumento promisse dare del 1539 e poi non lo dette; li quali scuti centi la Comunità li donò al detto miser Zan Batista, et ge ha dato acciò li scodi<sup>4</sup> una con el resto de ditta pena che era de molti scuti; del resto non so se sono scossi, e a questo modo va la intrada della povera Comunità, etc.

Ancora s'è parlato in ditto Consiglio quante opere de boi e de brazenti vorà dare la Comunità per el suo distretto in la fabbrica delle mura se farà dalla Modonella alla porta Bazohara al incontro de Santo Francesco, perché la excellentia del duca vorà ch'el ge conferisa el resto del Ducato de Modona, del modo che farà la magnifica Comunità; de questo non s'è

<sup>4</sup> *li scodi* = li riscuota.

fatto altro al presente, se non ch'el se ge pensará de fare cosa che piacia alla excellentia del duca, etc.

Ancora s'è parlato del cavare el *Canaletto*; li Conservatori hano detto che prima bisogna acordare l'edifitio del molino fatto a Camurana, che acordato ch'el sia el se parlarà poi del *Canaletto*, e tute le soprascripte cose se sono dette e fatto questa matina adì 16 ditto, vigilia de Santo Antonio, presente el preditto signor governatore, etc.

E adì ditto la matina è nevato alquanto et poi è stato bon tempo.

Lunedì adì 16 zenare.

El signor conto Uguzon fa questa sira una magna cena, perché domane el manda la signora madona Pulisena sua figliola a marito a Bologna in casa de miser ... Fantuzo.

Martedì adì 17 ditto.

El signor conto Uguzon Rangon ha mandato questo dì de Santo Antonio la signora Pulisena sua figliola a marito a Bologna con una caretta et 4 cochii, tute con belle done, acompagnata dal signor governatore e dal signor conte Hercule Rangon, et altre honorevole persone in grandò numero de cavalli, la quale è mogliere de ... Fantuzo; et questo dì è cussì bel tempo quanto sia stato questo anno, e fredo, e suto, e la polvere per le strade. Dio ne sia laudato de questo bon tempo, etc.

Mercordì adì 18 ditto.

Lo illustrissimo duca nostro manda uno ambasciatore alla maestà del imperatore, et uno altro alla maestà del re de Franza, li quali questo dì sono venuti a dixinare con el signor governatore, et poi andati a Regio, e detto governatore li ha acompagnati sino a Regio.

Zobia adì 19 ditto.

Crida fatta questo dì alla rengerà del Palazzo del magnifico Comun, da parte del illustrissimo et excellentissimo duca 4° Ercole 2° Estense nostro Signore, che nisuno debia andare al soldo de potentato né de Signore alcuno, sotto pena della sua disgratia e della confiscatione de tuti li suoi beni, e chi ge fusse al soldo debia tornare a casa, sotto la pena preditta, in termino de 15 dì proximi futuri, etc.

El se dice che ditta crida è stata fatta perché pochi giorni fano andò una stafetta al duca de Urbino, capitano del re de Franza, che debia fare fanti 6.000, e che li denari sono in bancho a Venetia; altri ge dano altra interpe-  
tratione, etc.

Adì ditto.

Li signori Conservatori et Adjonti hano fatto Consiglio nel suo loco solito et g'è intravenuto el signor governatore per intendere quanti carèzi et opere vole dare la Comunità per la fabrica delle mure della città che se hano a fare dalla Modonella sino alla porta Bazohara, al incontro de Santo Francesco, dove al presente ge n'è de ruinate una bona parte, et *post multa* hano concluxo de darge tri carèzi per par de boi et opere 2 per pare ogni anno alla ditta fabrica, che serràno circa 3.000 carèzi et 2.000 opere l'anno.

Venerdì adì 20 zenare.

La crida fatta adì 19 ditto, che nisuno debia andare a soldo, è stata reiterata questa matina del modo *ut supra*.

Adì ditto.

E se dice che el signor marchexo del Guasto, loco tenente della maestà del imperatore in Millano, ha posto uno grandissimo taglione a Milanexi, e ch'el vole dali feudatarii la intrata de uno anno, e dali altri soldi 13 per biolcha de terra, e da alcuni altri uno scuto per testa, et ha triplicati tuti li datii, *etiam* la macina del frumento alterata assai, etc.

Adì ditto.

Questo giorno de Santo Sebastiano se fa festa solemne in Modona, et è poco fredo, et non se fa mascare perché el duca non vole, etc.

Adì ditto.

Ser Zan Jacomo Pignata, cittadino e nodare modoneso, ad instantia disse lui del venerabile don Zohano Politiano *alias* di Bertari preto modoneso, che al presente sta in casa delli heredi del magnifico miser fra Lodovigo Molza, me ha menato dal ditto don Zohane et ha portato, ditto ser Zan Jacomo, 8 quinterni del mio *Analle*, da mostrarge tutto quello è stato fatto contra al detto don Zohane dali frati de Santo Dominico de Modona, cioè dal vicario del Inquisitore, e cussì da hore 19 sino a hore 20 passato io ge ho letto el tuto, et *post multa* ser Zan Jacomo ha letta la sententia in autentica forma che ha dato in Luca el reverendissimo cardinale Santo Marcello in favore del ditto don Zohane con la absolutione in forma; et me ha detto ch'el me darà detta sententia da notare in questo *Analle*, la quale ge notarò quando la me sarà data, se a Dio piacerà, etc.

Adì ditto.

El se dice in Modona che lo illustrissimo duca nostro è fatto capitano generale della illustrissima Signoria de Venetia: molte cose se dice de guerra, e Dio sa quello che serrà per l'avenire, perché l'homo ordina e Dio dispone, etc.

Sabato adì 21 ditto.

Questa matina neva molte forte e nota che l'è nevato tuto questo dì et se è resolta in aqua.

Adì ditto.

Morì ser Habram di Zuchari homo vechio de anni 75, et mal sano molti anni fa, et era homo da ben.

Adì ditto.

El cuperto finito 15 dì fa, che è sopra la salegada denanze al Castello de Modona, costa alla magnifica Comunità lire 374 soldi 5 denari 4 computà miara 17 de copi, e non computà 14.000 de prede che ge ha prestato la Camara Ducale, e non computà la calcina della Comunità; cussì me ha ditto questo dì ser Giacomo Montagnana massarolo dela magnifica Comunità.

Martedì adì 24 zenare.

El signor governatore ha fatto chiamare li capi delle Cinquantine et ge ha ditto ch'el vole dare domane licentia de andare in mascara in Modona, e che lori siano diligenti a fare bona guarda per le sue garde, acciò che nisuno non faccia scandalo alcuno, e s'el serà fatto manchamento alcuno che subito lo debiano denontiare a sua signorìa, acciò che el possa punire li malfattori, et non se g'è andato in mascara da dì 14 del presente in qua, et se g'era andato solamente 8 dì; la causa de non ge essere andato non s'è saputa né non se sa al presente, etc.

E adì 25 ditto fu fatta la crida che el se andase in mascara et se ge va questo dì de Santo Paulo.

Mercordì adì 25 ditto.

Morì don Maximo di Scardua, preto modoneso de età de anni circa 40, el quale molti mexi fa è stato infirmo et andava per via, et era mezo morto, etc.

Zobia adì 26 ditto.

Questo dì se fa festa in Modona per una victoria de Santo Geminiano, etc. Et è bonissimo tempo, et se va in mascara sino a hore 23½ ch'el finisse de sonare la campana dell'*Ave Maria*, e finita se se trovasseno con la mascara al volte seriano prexi, e perhò se sforzano obedire perché el non andarà quatrino a male, perché le condensatione sono deputate al signor governatore da cunzare el Castello, etc.

Venerdì adì 27 ditto.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio questa matina nel suo

loco consueto in Palazzo, et g'è intravenuto el signor governatore miser Francesco Villa, el quale ge ha fatto legere una litra ducale che parla della Salina e sale, e quello che vole el duca che se facia circa a cavare denari 2 per libra de sale, per fare le murre da Santo Francesco, la quale litra quando la potrò havere la registrarò in questo *Analle*, etc.

Item ditti Conservatori hano haùto da miser Girardin Molza, al presente salinare, li Capitoli che lui ha dalla excellentia del duca quando ha tolta la Salina ad affitto, acciò che detti Conservatori sapiano come se haveràno a governare a incantarla fra pochi giorni, etc.

Sabato adì 28 ditto.

Morì ser Biaxio Paganin de età de anni 48, che stava in la botega della seda deli heredi de ser Augustino Maxetto, per essere andato a Bresa a scoderge denari, e per non essere ben guarito de una ferita haùta uno anno fa da una mascara, et è morto de hore 7 de note, et è stato sepolito da hore 14 acciò che le mosche non lo trovano.

Sabato adì 28 zenare.

In la gabella della biava se g'è venduto questo dì el staro del frumento soldi 28 et 29. Item el staro della fava soldi 28, el staro della veza soldi 24, el staro delli faxoli soldi 34, el staro della melega soldi 9, el pexo della farina de frumento soldi 6 denari 4; el simile la vende el Monto, etc.

Li fornari fano el pan bianco e belo de onze 45 la tera al *Calmero* stampato de soldi 31 denari 2 el staro del frumento, e cussì è sempre stato dal raccolto in qua, et è per starge non venende altro, etc.

Uno merchadante ha menato de beli porci a vendere in Modona et ne vole soldi 35 el pexo; lui ha potuto havere soldi 32, et non ge li ha voluto dare.

Morì Lorenzo fiolo de ser Nicolò di Abà zovene de anni 25, a Maranèlo, et è stato sepolito questo dì in Modona.

Dominica adì 29 ditto.

Miser Zironimo fu de miser Alberto dalle Coreze nobile modonese ha preparato questo dì la sua casa per fare le noze della signora Zenevere figliola ... di Zafardi da Mantua, la quale dè venire questo giorno da Mantua a Modona a marito, et ha preparato uno bellissimo pasto da signore, perché el se crede ch'el ge andarà la nobiltà de Modona, ultra ali suoi parenti Tassoni et quelle persone che veniràno con la spoxa. El se dice che per dette noze lui ge spenderà più de scuti 150, e che lui ha spese in adobamente della spoxa e zoglie scuti 800, benché lei ge dà scuti 2.000 de dota, come

appare in mio *Analle* a carta 743 sotto dì 20 dexembro; quello che sucederà delle noze lo scriverò piacendo a Dio *ut infra*.

E adì ditto da hore 23 vene in Modona la predetta spoxa in suso la carèta della signora Antonia consorte del conto Uguzon Rangon, la quale g'era andata incontra con 5 carette de done nobile de Modona, et g'era el signor governatore accompagnato da zintilhomini, cavallieri e dottori et altri honorevoli cittadini più de 50 cavalli; et non g'era el signor conto Hercule Rangon né la signora Beatrice sua consorte, quali sono a Castelvetro, e non g'era el signor conto Uguzon Rangon a cavallo, ma era dal Castello a pedi a vedere venire ditta spoxa, che fece la intrata per la porta del Castello con 4 suoi cocchi, et prima era venuto 4 mulli con sue robe, et g'era circa 25 cavalli mantuani con ditta spoxa; et sono andati per la Rua Granda sino alla *Croce della Preda*, et poi dreto alla strata Claudia verso la porta Cittanova sino alla Rua del Murro, et per la Rua del Murro a casa del predetto miser Zironimo dalle Coreze, el quale ancora lui era con ditta sua comettiva et para con el signor governatore, et intrò ditta spoxa in casa ale hore 24, e per la strata e ale fenestre g'era persone assai, et farà una magnifica cena con diverse vivande, et poi una magnifica festa nel suo cortile adobato *ut supra*; el tuto fa per recuperare l'honore suo de quella altra sua consorte, che ge haveva fatto tanta mala compagnia con danno e vergogna grandissima, per la quale vergogna lui con sue mane la amazò in Bolognese, insciemo con Zan Batista Rangon fratello bastardo del signor conto Hercule preditto in la villa de Rastelin in Bolognese circa dui anni fa, come appare in questo mio *Analle* al suo loco, la quale haveva nome Imilia, e fu figliola de miser Zohane da Savignano e de madona Domicilia, che fu figliola de miser Antonio Valentin vechio, e sorella del *quondam* miser Zan Batista Valentin, che fu patre de miser Antonio, miser Zironimo, miser Aurelio, vivi, e de miser Augustino detto *el Signore galante*, morte; li quali 4 sono stati causa della ruina della detta Imilia e del detto miser Zironimo, perché quando feceno el maridazo pensorno cavarne dal ditto miser Zironimo molti scuti, perché la ditta haveva bona dotta, et restava herede del predetto miser Zohane suo patre. Volseno fare trare detto miser Zironimo, e perché lui non ge volse dare uno soldo, ge seminorno tanta zinzania fra la moglie et el marito che lei gionse a essere putana de molti, e alfin del ditto miser Zan Batista Rangon, che alfin miser Zironimo li ha amazati tuti dui; e lui non ha portato pena nisuna dalla Rason, perché erano banditi tuti dui dalla excellentia del duca de tri bandi; cussì giongie el fin de quelle persone che non vivono secondo la via de Dio. Io ho notato questo in questo *Analle* per dare exemplo a chi legerà, ma non già che io laudo né tengo che el sia stato ben fatto amazarli quanto a Dio, ma sì quanto al mondo, per exemplo de altri *ut supra*; e perhò detto miser Zironimo se ha fatto

questo honore al incontro del dishonore haùto *ut supra*, e chi lege non se maraveglia de questo mio scrivere, ma piglia la roxa e lasa stare la spina, etc.

Adì ditto.

Morì la Zenevere figliola fu de Scipion Cavallarin e de madona Nicoloxa, sorela de magistro Antonio Maria de Beto fisico eccellente, che è Lettore in Bologna, la quale Zenevere fu mogliere de Luca figliolo fu de ser Zironimo Mantuan cittadin modoneso, la quale doventò granda putana de molti, et in granda benevolentia del signor conto Uguzon Rangon, e di poi partita da lui è stata a posta de altri, e al fin suo della morte s'è pentita de suoi peccati, et ha fatto testamento, et fatto molti legati, et è morta confesata e comunicata in bona contritione, et è stata sepolita a Santa Maria dalle Asse.

Adì ditto.

El se dice che el signor conto Hercule Rangon ha comprato el loco de miser Nicolò Silingardo che è nel Paullo<sup>5</sup> scuti 4.000 de denari haùti da Roma de offitii che haveva el reverendo vescovo suo fratello in Roma, quali ha venduti per scuti 12.000, secondo che se dice; ma detto ser Nicolò ge ne ha domandato scuti 5.000, secondo dice ditto ser Nicolò Silingardo, e che le sono biolche 170 e più, e che per ancora el non è stabilito el merchato; e a scuti 4.000 le dette biolche 170 da soldi 77 per scuto venerìa la biolca lire 90 soldi 11 denari 9, e a scuti 500 venerìa la biolcha lire 113 soldi 4 denari 8, perché li 4.000 scuti sono lire 15.400, e li 5.000 scuti sono lire 19.250, et serìa uno bellissimo aquisto se sua signoria lo facesse, come credo ch'el farà; al ditto loco faràno lo instrumento.

E nota che adì 20 febrare del ditto anno sua signoria è andato al ditto loco; dice che lui lo ha comprato per 4.000 scuti *ut supra* e che questo dì o doman faràno lo instrumento.

Martedì adì ultimo ditto.

Morì miser Alberto fu de miser Giacomo Petrezan vechio de anni 75, el quale già fu Canonico della giesia Chatedrale de Modona, e perché lui fu incolpato havere morto miser Zan Francesco dal Forno cittadino modoneso apostata de uno Canonichato, el mise zoxe la pretaria<sup>6</sup> e tuta la sua casa fu suso le arme, perché a quello tempo, che fu del 1500 o circa, erano potenti in

<sup>5</sup> Il Paullo non è da confondere con l'attuale paese di Pavullo in Provincia di Modona. Qui si tratta della zona delle paludi alimentate da acque risorgive che si trovavano poste a sud della città, a partire dall'attuale via Buon Pastore fino quasi a Baggiovana, dette comunemente "i padugli" fino alla seconda metà del xx secolo, poi bonificate e soggette ad attività edilizia.

<sup>6</sup> "Vestendo abiti secolareschi" (nota del Curatore Carlo Borghi).

Modona de roba, parenti e amici, perché lui haveva uno suo barba per nome miser Gaspar Petrezan accipreto del Domo de Modona, et era richissimo de benefitii e patronale insciemo con li fratelli; el quale fu morto, *etiam* uno suo fratello del detto miser Gaspar per nome Rangon, e poi deli altri suoi circa 3 pur dali Forni e parenti de Forni, e detto miser Alberto più volte fu stellato<sup>7</sup> et non potè mai morire, et ha portato le arme indoso già delli anni 30 alla fila; alfin era venuto in granda miseria, che l'era doventato sollicitatore in Palazzo, e non haveva più roba sua, et Borso suo figliolo lo ha reduto in casa sua, e in detta casa è morto con li ordini della Giesia.

Martedì adì ultimo zenare.

Questo dì, festa de Santo Geminiano, è bellissimo tempo et è venuto contadini asai al perdon de Santo Geminiano, et se va in mascara, etc.

Adì ditto.

Vene nova in Modona da hore 16 come miser Hanibal, figliolo fu de miser Francesco fratello de miser Gaspar Rangon et suo nepote, è stato morto eri sira in Bologna, et ferito Petro figliolo de magistro Lodovigo Magnanino, tutti dui Modonesi et compagni, quali stavano in Bologna per la morte de Augustino de Totto, che fu morto pochi mesi fano in Modona suso el Canale Chiaro, et se dice essere stato Giacomo, figliolo fu de miser Julio dal Forno, con suoi compagni, el quale era cusino del ditto Augustino de Totte; ancora la cosa non se se dice chiara, come lo saprò lo notarò piacendo a Dio, etc.

Mercordì adì primo febrare.

Li signori Conservatori et Adjonti hano fatto Consiglio questo dì dopo dixinare nel suo loco deputato, et g'è intravenuto el signor governatore, e questo per essere venuto in Modona miser Zan Francesco Pasqualetto, miser Christofano Cassanova et miser ... di ... tuti tri inzigneri del illustrissimo duca nostro, quali hano prepoxe in ditto Consiglio come che, ultra la fabrica delle mure rotte da Santo Francesco, sua excellentia vole fare l'ampliatione della città, come è stato detto molte volte per el passato, e che sua excellentia ha inteso che ge voleno dare 3.000 carèzi e 2.000 opere per l'anno, ma che non bastano, ch'el ge ne bisogna molti più; et *post multa* el signor governatore con el magnifico massare che g'era ancora lui uscirno del Consiglio, et li inzigneri, acciò che più liberamente potesseno parlare ditti Conservatori

<sup>7</sup> “Stelato nel nostro dialetto significa messo in brani, ma in questo caso non deve essere inteso letteralmente, ma piuttosto ferito, percosso ecc.” (nota del Curatore Carlo Borghi).

et Adjonti; *tandem* veneno alla conclusione de darge 4.000 carèzi e le 2.000 opere, con patto che la excellentia del duca facesse obedire li religiosi e gentilhomini, che l'horì fariano obedire li cittadini del distretto, e detti religiosi e gentilhomini se intendeno quelli che hano nel distretto sue posesione, e che sua excellentia facesse poi obedire le Castelle, che di Rasone fusseno obligati a detta ampliatione; e cussì furno rechiamati detto signor governatore et magnifico massare et 3 inzigneri, et narata la ordenatione preditta, la quale leta ge piaque, se alla excellentia del duca ge piaceva, e mandorno a chiamare el magnifico podestà, che ancora non era stato in Consiglio, per butare el partito; e cussì fu butato de darge ogni anno durante la fabrica li predetti 4.000 carèzi et 2.000 opere l'anno per el distretto, con le conditione ditte di sopra. Et ultra a ditte opere domandorno detti inzigneri sino a 30 homini delle cerche, che venerdì proximo fusseno con l'horì per fare disegno dove havesseno a fare detta ampliatione, e cussì al nome de Dio se principiarà venerdì proximo; e in questo megio scriveràno alla excellentia del duca a Ferrara la preposta fatta di sopra dalli signori Conservatori et Adjonti, e a questo modo se farà el carnevale alegramente, etc.

Item hano obtenuto el partito una altra volta de incantare la Salina con li Capitoli novamente fatti, et se cominciarà adì 3 del presente a incantarla.

Adì ditto.

Morì Marche Zorzo Rainalde *alias* Ferrabò de età de anni 80 o circa et donzello, el quale è stato molti anni per stantia a Maranello, et ge ha fatto una bellissima vigna de tribian e altro bon vini, et è restato suo herede Pelegrin figliolo fu de Bertholomè già suo fratello.

Zobia adì 2 ditto.

Morì ser Giacomo fu de ser Gaspar Castelvetro ditto *Jacozo* fratello de miser Zohane Castelvetro, de età de anni 56 o circha, el quale quando è stato zovene non ha tolto mogliere, et l'ha tolta da deci anni in qua, et ha 3 figlioli fra maschi e femine piccoli, e la consorte de mezo tempo. Lui stava poco in Modona et habitava a Salexè da Panaro alla sua posesione, et ge ingrassava bestie da ogni tempo et se faceva lavorare la possessione, ale volte sopra de lui tuta e in parte, e tanto s'è afatichato ch'el s'è represso et s'è fatto salasare molto ben, senza consiglio de medici, perché l'era uno homo cussì fatto; e la consorte stava a Modona, e lui ogni giorno inanze e indreto da Salexè a Modona, e da Modona a Salexè a pedi, per tempo caldissimo e per tempo freddissimo, e senza capello, e mal vestito ch'el pareva uno bertucino da muovere rixa, e più cura haveva delle posesione e delle bestie che del anima e corpo suo; e quando è stato menato a Modona era mezo morto per el sangue tolto, et poi se g'è avenato el sangue per el naxo, et è morto questa note passata da

hore 4. El porta con lui quello che non voleva portare e lasa quello ch'el non voleva lasare, maxime la consorte e figlioli piccoli; cussì incontra a chi non se governa ben in questo mondo, e questo sia exemplo de chi lege, etc.

Zobia adì 2 febrare.

Questo dì de Santa Maria Ciriola<sup>8</sup> è tempo nebuloso con alquanto de pioggia e poco fredo, etc.

Venerdì adì 3 ditto.

Morì la Ixabeta figliola fu de ser Zohane Mazon *alias* Paganin, consorte de Bernardin de magistro Zan Francesco di Sedazare scudelere, zovena de anni 26.

Adì ditto.

Questo dì neva e piove et è mal tempo.

Adì ditto.

Li inzieri del illustrissimo duca, cioè miser Zan Francesco Pasqualletto, miser Christoforo Casanova et miser Terzo, hano questa matina designato el grandimento della città de Modona dalla porta Bazohara sino alla porta Cittanova, e dalla porta Cittanova sino alla porta Albareto, et era con lori 30 guastadori delli borgi de ditta città, et non hano guardato ch'el nevasse, né che el piovesse, etc.

Adì ditto.

Miser Jacomo Castelvetro, uno deli Conservatori, et miser Jacomo Scanarolo sindaco della magnifica Comunità, hano incantato questa sira da hore 22 la Salina per l'augumento de denari 2 per libra de sale, secondo li Capitoli novamente fatti, deli quali denari se ne ha a fare le mure rotte da Santo Francesco al presente, et poi seguitare el grandimento della città, et nisuno è compare al incanto, etc.

Sabato adì 4 ditto.

Tuto questo dì è nevato e piovuto et è stato mal tempo, e non è stato marchato, etc.

Domenica adì 5 ditto.

Questo dì è stato bellissimo tempo, e fredo, e le mascare in volta sino ale hore 24, e doppo l'*Ave Maria* sona quella medema campana per spacio

<sup>8</sup> È la "Candelora", una ricorrenza che prevede la benedizione di ceri e candele nelle chiese: la festa della Presentazione di Gesù al Tempio cade a 40 giorni di distanza dal Natale e, oltre che come Presentazione del Signore, è nota anche come la Purificazione di Maria.

de  $\frac{1}{8}$  de hora, e ogni homo mette zoxe le mascare se non voleno essere prexi dalli biri, e tuti obedisenò.

Per persona degna de fede che vene da Bologna dice eserge fatta la cri-da, pena la forcha, che nisuno vada in mascara in Bologna, e questo perché in 8 giorni g'è stato morto 11 persone, in li quali g'è miser Hanibal figliolo fu de miser Francesco Rangon modoneso, adì 30 zenare in lunedì proximo passato, da 4 persone, e lui non haveva arme; e dice che in Bologna se ge giostra per excellentia.

Dominica adì 5 febrare.

Miser Zan Francesco Pasqualetto e compagni, nominati *ut supra* adì 3 del detto, sono stati in fatto questo giorno a fare disegno del grandimento che se ha a fare a questa nostra città di Modona de fora dalla porta Cittanova, e ogni giorno seguitaràno sin che habiano finito detto disegno, e poi refferiràno al illustrissimo duca, etc.

Lunedì adì 6 ditto.

Io Thomasino Lanceloto sono andato questa matina per la zelada a vedere el modello del grandimento de fora dalla porta Cittanova, et trovato miser Zan Francesco Pasqualetto, [uno deli] inzigneri della excellentia del duca, che hano fatto fare uno pozo in el prato del signor conto Uguzon Rangon apresso la porta Bazohara, et uno altro in lo prato delle suore de Santa Eufemia, et poi scavare in uno prato di Gastaldi uno altro pozo, et apresso al toriòn de Santo Marco uno altro pozo, parte murati e parte non murati, e questo per trovare el bon terreno per tirare poi el disegno de là del Soradore<sup>9</sup> verso la casa e teza di Cortexi; altro non fano al presente, etc.

Questo dì è bellissimo tempo.

Adì ditto.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio in la sua stantia solita et g'è intravenuto el signor governatore; quello che habiano fatto non lo so al presente.

Adì ditto.

Questo dì è stato ferito suso el volto ... figliolo fu de Dominico Fornare che sta in la Rua Granda, da una mascara da hore 21. El signor governatore è andato a vedere in letto per intendere chi ge ha datto.

<sup>9</sup> Il Soratore era un canale, che ancora esiste benché coperto, che scorreva all'esterno delle mura della città dal lato di Cittanova.

Martedì adì 7 ditto.

Li signori Conservatori et Adjonti hano fatto Consiglio et g'è intravenuto el signor governatore, et hano fatto el mandato a miser Zohane Baranzon, refferendario della magnifica Comunità appresso la excellentia del duca, de componerse con la signora Laura<sup>10</sup> del *quondam* duca Alfonso, de cavare più denari che lui può per causa del molin da Camurana che se conven pagare, e questi per la parte tocha a lei per le moline da Santo Felice, e che el *Canaletto* habia a essere cavato da quelli cittadini a chi faceva danno detto molino da Camurana, e li denari se cavaràno da ditta signora Laura se habiano a pagare a compto del ditto molino, etc.

Item hano ordenato ch'el se facia li mureli a tuti li canali de Modona dove sono guasti.

Item hano dato licentia ch'el se giostra alla quintana in Piazza.

Martedì adì 7 febreare.

El signor governatore ha fatto fare una crida, s'el serà una mascara che ferisca uno che quelli che se ge imbatteiranno, che habiano arme, lo debiano perseguitare tanto che lo pigliano, e s'el ferito ge corese dreto alla mascara e ch'el non havesse arme, chi l'averà ge la debia dare, e non ge la dagande, e non perseguitande la mascara, cascano in quella pena che doveria portare el mascarato, etc.

Adì ditto.

Li inzieri della excellentia del duca se sono partiti questa matina de Modona e andati a Ferrara a rendere risposta alla excellentia del duca delli pochi che hano fatto fare fora della porta Cittanova, dove se ha ad ampliare la città de Modona, etc.

Mercordì adì 8 ditto.

Magistro Cexaro da Cexa inzieri della magnifica Comunità ha comenciato questo dì a mettere in Piazza la tenda di asse, perché li gioveni possano giostrar alla quintana, e la magnifica Comunità ge ha fatto una boletta de lire 12 de bolognin.

Venerdì adì 10 ditto.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio in la sua solita stantia et g'è intervenuto el signor governatore e massare; quello che se sia concludo non lo so al presente, etc.

<sup>10</sup> "Laura Eustochia" (nota del Curatore Carlo Borghi).

In Castello s'è suspexe la Rason<sup>11</sup> adì 9 ditto, et in Palazzo questo dì, per rispetto del carnevale che serà ali 21 del presente, etc.

El signor governatore vole andare a Rezo alla giostra domane per esserge dominica alla più bela giostra, e qui in Modona se giostrarà alla quinta perché la hano mesa in ordine in Piazza.

Ali signori Conservatori g'è stato fatto instantia che trovano uno loco per metterge la biava a vendere, perché la non sta ben in gabella, e pensano metterla dove era le becharie vechie, o in la casa di bechari dove è el peladore.

Sabato adì 11 ditto.

El signor governatore è andato questo dì a Regio, perché domane gefano una bella giostra.

Sabato adì 11 febrare.

Miser Carolo Codebò, avvocato eletto da molte Arte, andò venerdì in Consiglio a dolerse ch'el Judice dalle victuaglie agrava alcune de dette Arte, ad instantia de ser Jeronimo Manzolo, che ha Santo Antonio affito, che vole scodere la infrascritta tassa, quale fu fatta sino del 1516 al tempo che miser Francesco Guizardino da Fiorenza [era] governatore de Modona in nome della Giesia, che la occupava al illustrissimo duca Alfonso da Este, che già ne era Signore, come al presente è lo illustrissimo duca Hercule suo figliolo, la quale tassa fu fatta perché el se levò della città li porci de Santo Antonio, che andavano vagabondi per la città in grandò numero, adherendose perhò ad una altra ordenatione già fatta al tempo della felice memoria del illustrissimo duca Hercule, patre del detto duca Alfonso, del 1501 sotto dì 7 dexembro, come appare in registro della magnifica Comunità a carta 197, le quale Arte con la sua tassa, computà la magnifica Comunità e graduati, sono li infrascripti, *videlicet*:

Magnifica Comunità de Modona	lire 3 soldi 0 denari 0
Magnifici dottori	lire 1 soldi 0 denari 0
Egredi notari	lire 2 soldi 0 denari 0
Egredi bancheri	lire 1 soldi 15 denari 0
Spetiali	lire 1 soldi 15 denari 0
Arte della lana	lire 3 soldi 0 denari 0
Bechàri	lire 3 soldi 0 denari 0
Calzolari	lire 2 soldi 0 denari 0

<sup>11</sup> Cioè si è sospeso di amministrare Giustizia.

Ferrari	lire 2 soldi 0 denari 0
Cartàri	lire 1 soldi 0 denari 0
Merzadri	lire 1 soldi 15 denari 0
Peliciari	lire 1 soldi 0 denari 0
Barbèri	lire 0 soldi 10 denari 0
Canevaroli	lire 0 soldi 10 denari 0
Hosti	lire 1 soldi 0 denari 0
Nochieri	lire 0 soldi 15 denari 0

---

Somma	lire 26 soldi 0 denari 0
-------	--------------------------

Magistri de legname	lire 0 soldi 15 denari 0
Sarti	lire 1 soldi 0 denari 0
Strazaròli	lire 0 soldi 15 denari 0
Fornaxari	lire 0 soldi 10 denari 0
Tessari	lire 0 soldi 10 denari 0
Depintori	lire 0 soldi 15 denari 0
Munari	lire 0 soldi 10 denari 0
Fachini	lire 0 soldi 10 denari 0
Scudelari	lire 0 soldi 10 denari 0
Fornari	lire 1 soldi 0 denari 0
Aurifici	lire 0 soldi 15 denari 0
Muradori	lire 1 soldi 0 denari 0
Arte de seda	lire 0 soldi 10 denari 0

---

Somma	lire 9 soldi 0 denari 0
	lire 26 soldi 0 denari 0

---

Somma	lire 35 soldi 0 denari 0
-------	--------------------------

Li quali denari se deno pagare el giorno de Santo Antonio in Modona per offerta, overo la vigilia, e perché alcune delle soprascripte Arte non voriano pagare, se ne sono dogliuti con li signori Conservatori *ut supra* per el meglio del predetto miser Carolo.

Sabato adì 11 febrare.

Copia dela litra ducale per renovare l'estimo rusticale, *videlicet:*  
*Hercules Dux Ferrariae*

Miser Battistino, quando noi fussemo questi giorni a Modona, fu ragonato di rifare et rinovare l'estimo rurale di quella cittade per molti ri-

spetti, et perché serà bene che a notitia universale passi questo effetto, acciò ch'el si possa fare in bona forma, et ogni uno venga a denontiare le sue terre per il vero, qui incluxa mandiamovi la copia di una crida formata sopra ciò in nome nostro, et volemo che la faciati publicare secundo il solito, et bene valete.

*Ferrarie 9 novembris 1538*

*Alexander*

A tergo: *Gubernatori nostro Mutinae.*

Volendo lo illustrissimo et excellentissimo signor don Hercule per la Dio gratia duca 4° di Ferrara, Modona et Reggio, et di Giartres primo, marchese Estense et di Rovigo conte, e di Gisors, signore di Carpi, et di Montargis, etc.

Per beneficio universale di questa sua città di Modona ch'el estimo rusticale, già anticamente cum tanta fatica e spexa della detta cittade e suo distretto stabilito, non si perda et non vadi in fumo, il qual già al presente cum ogni difficoltà si cognoscono le confine, campi e pezze di terra scripte in el campiono del detto estimo posto in l'archivo di Modona, et acciò che stia e ritorni nela sua vera pristina cognitione, et che alcuno non possa gloriarsi di occultare alcuna delle dette terre, le quale habbiano in perpetuo ad stare subiecte ale sue consuete gravèze, come anche fu di mente degli illustrissimi signori predecessori di felice memoria.

Pertanto per il tenore della presente publica crida, la prefatta sua excellentia vole e statuisse che li moderni compilatori, quali al presente sono sopra al ditto estimo rusticale, habbiano a renovare tute le confine, le quale se trovano ale terre rusticale et descripte nel detto libro del Campiono, in loco dele antiche, excepte perhò quelle che dagli fiumi fusseno state dirupate, et perché tal effetto si facia.

Si comanda a qualonque persona, sia di quale sorte, grado, stato o conditione si vogli essere o sia, *etiam* ecclesiastica o secolare, la quale tenga, o per qualonque modo o via posseda, delle dette sorte terre, già fatte rusticale secondo l'ordine di detto offitio del estimo debba, s'el serà cittadino o contadino, fra il termino di quindecim giorni, et s'el serà forastero fra il termino de uno mese proximo, da cominciarsi dal dì della presente publicatione, havere dato in nota per dupplicata, posta agli prenominati officiali compilatori già electi per questa Comunità de Modona, tutte le pezze di terra come erano descripte nel Campione, cum gli nomi da chi furno comprate per venire in vera noticia di esse terre, cum le confine antiche et situatione, et doppo la pezza di terra come al presente giace, o fatta maggiore o fatta minore, con li nomi, sitto e confine moderno della

prefatta pezza di terra, la quale se descriverà in uno compendio novo; et per il simile alli contadini si comanda li quali havessero apresso di sé per qualonche modo terre civile le debbano havere ancora denontiate per il modo soprascritto, et in dette denontie siano tenuti, gli prenominati tutti, dare in notta ancora agli detti officiali le quantità de tutte le biolche de terra, et qualità, et conditione di essa terra, et chi non lo sapesse la debba misurare, o fare misurare, acciò possino denuntiare la veritade, sotto pena a qualunque che contrafarà in alcuno de detti Capitoli de scuti 25 et di perdere detta terra non denuntiateda, overe che si trovasse de più, cioè quello più non denuntiatedo, la qual pena serà ipso facto tolta a chi contrafarà, et serà applicata per uno terzo alla ducal Camara, e per l'altro al Comune di Modona, per subrogarla nella spexa di detta reformatione et per l'altro al acusatore on inventione.

Et perché detta denontiatione si conservi quando serà renovato esso estimo, vole la prefata soa excellentia che per l'avenire s'osservi per lege inviolabile, che ogni homo qual venderà e comprerà de detta sorte terra debba, fra il termino comprexo nela provisione di denuntiare gli contratti, haver cum effecto denuntiatedo *etiam* agli detti compilatori la detta vendita et compra, et fattosi caregare et discaregare secundo gli ordeni del detto offitio del estimo, acciò sempre si sapia et si cognosca il debitore vero della ditta terra, a chi contra farà de lire 25 per qualunque volta si contrafarà da essere applicata come è detto di sopra.

Concedendo *etiam* arbitrio alli prefatti officiali di potere multare qualunque altro in obediente alli comandamenti e precepti delli prenominati officiali sino alla suma de lire dece, da essere applicate come è detto, maxime nelle cose spectante et pertinente al prefatto loro offitio.

1538, adì 10 novembre, in vespero, fu publicata la soprascripta grida alla rengerà del palazo del Comun di Modona per Thomasino Trombeta e compagno, secondo el consueto.

E adì 16 del detto meso fu publicata la detta grida per il prefatto Thomasino e compagno in detto loco, etc.

Item adì 17 dexembro del ditto anno fu ancora publicata la soprascritta crida in detto loco.

Dominica adì 12 febrare.

Questo dì è bellissimo tempo con poche fredo et se va in mascara, et ale hore 23 sona la campana del *Ave Maria* per uno quarto de hora, e finita di sonare tuti se cavano le mascare, altramente cascariano in pena se fusseno prexi dal Capitanio dalla Piazza che va in volta.

Adi ditto.

Questo di s'è fatto una crida alla rengerà del Palazzo in Modona come a Venetia se mette alla ventura, altramente detto *Lotto*, per valuta de scuti 200.000, e se alcuno de Modona ge vole mettere meze scuto per bota se ge dà termino per tuto di 15 del presente pagare li denari a che ha deputato el signor governatore de Modona miser Francesco Villa, el quale g'è lui e la sua consorte con altri zintilhomini e zintil done, e cittadini e cittadine in numero 170, e tuti seràno signato per numero, comenciando al primo e seguitando a numero per numero secondo el loco suo, et tuti fano vacha (*sic*) insciemo de partire quello pretio che ge tocharà fra tute le persone scritte in ditta lista, ogni persona per equal parte, e seràno chiamati tuti sotto el nome de Santo Geminiano da Modona n. 1, n. 2, n. 3, n. 4 et *sic de singulis*, e questa crida l'ha dictata ser Zan Martin di Vechii nodare modoneso.

Martedì adì 14 ditto.

Li signori Conservatori et li Adjonti hano fatto Consiglio in la sua stantia solita in Palazzo, et g'è intravenuto el signor governatore, el magnifico podestà e massare, et hano fatto cittadino Rainaldo Ronchaio habitatore in Villa Nova de zà, et Polo di Zuffi habitatore alla Cavidola, etc.

Item hano eletto miser Bertholomè Marescoto, miser Lodovico Castelveto, et miser Antonio fu de ser Zan Francesco Valentino Soprastanti alle fabriche di Modona et al abelimento della città in compagnia con el signor governatore, e questo de comission del illustrissimo duca, el quale vole che la città se driza per ordeno come Ferrara, Regio e Carpe, benché miser Zan Batista Belencin, che è stato a Ferrara molti giorni per la magnifica Comunità, e che ge ha posto in testa al duca questo abelimento, pensava esserge eletto lui con miser Thomaso Cavalarino, et non hano ottenuto in Consiglio: basta bene che furno Soprastanti alla becharia, et hebeno uno presento belo dalla magnifica Comunità, etc.

Item hano eletto miser Zironimo Manzolo, uno dei Conservatori, et miser Lodovigo Barozo, uno deli Adjonti, ad atrovare tute le terre delli cittadini al quale ge faceva danno el molino fatto a Camurana per detribuirge lire 1.000 che vole la magnifica Comunità che lori pagano per la ratta sua de lire 3.025, altri dicono lire 3.500, dela spexa fatto nel predetto molin da miser Giberto da Cortile pagadore deli soldati del illustrissimo duca nostro, et se ge pagará ancora quello che se cavarà dalla signora Laura del *quondam* illustrissimo duca Alfonso, dona che tene le moline da Santo Felice, per el dano che lei pativa per causa del detto mulino, el quale a questa hora è spianato la mora; del resto la magnifica Comunità ge dona scuti 150 ultra a tute la spexa ha fatto sin qui in mandare ambasciatore a Ferrara e

altre spexe fatte per ditta causa che impetrano deli scuti 400; el resto che ge mancharà a pagare se cavarà del edifitio e delle cose del molino, etc.

Adì ditto.

Zohane Maria, figliolo de miser Jacomo fu de magistro Nicolò Castelvetro cittadino de Modona, è stato creato nodare appostolico e imperiale da mì Thomasino Lanceloto in la mia camara cubicolare, rogato ser Zan Jacomo Pignata.

Zobia adì 16 ditto.

Questo dì della Zobia giota è bonissimo tempo et caldo come la primavera, per el 2° dì della luna de febrare, e le persone se dano piacere ad andare in mascara senza rumore sin qui, et el signor governatore fa sonare ogni sira ale hore 23½ la campana che sona l'*Ave Maria* acciò che quelli che sono in mascara se cavano la mascara, overe se desmascarano, acciò non sia date delle ferite a nisuno, el quale è bonissimo ordeno a tenere la terra in pace e sin qui ogni homo obedise, ma le mascare hano poco piacere perché el non se fa feste de dì; pur la sira se ne fa in le case secrete e teneno seràto l'usso, etc.

El caldo che è questo dì è stato 4 dì fa. Dio ne sia laudato, etc.

Adì ditto.

Li signori Conservatori insciemo con el signor governatore hano fatto Consiglio, et hano donato bracia 7 veluto negro et tri scuti per comprare una bella spada dorata per farla giostrare ali gioveni in mascara alla quintana che è in Piazza, e questo ale spexe della magnifica Comunità; altro non s'è fatto per ditto Consiglio che se sapia, el qual pretio se ha a giostrare dominica proxima del carnevale con li altri dui dì seguenti, etc.

Zobia adì 16 febrare.

Questo dì s'è fatto lo instrumento in Castello de scuti centi, che ha pagato 200 voce,<sup>12</sup> li nomi deli quali sono apresso ser Zan Martin di Vechii, el quale è stato rogato questo dì come ditte voce fano vacha insciemo<sup>13</sup> a mettere al *Lotto* piccolo in Venetia, che serà de scuti 50.000, el quale è stato rogato questo dì a mettere al *Lotto* piccolo in Venetia, che serà de scuti 50.000: et poi, si haverà bona ventura in ditto *Lotto* piccolo, de intrare poi ancora in el *Lotto* grande de scuti 200.000, e ciascuna voce che haverà de ditto *Lotto* se habia a partire in quelle 200 voce, li quali scuti se dano

<sup>12</sup> voce = persone.

<sup>13</sup> fano vacha insciemo = fanno società insieme.

a miser Alfonso Naxello che li habia a pagare in Venetia ali deputati, li quali ge ne haverà a fare una recepta e darge la lista sotto qual numero serrà, la quale serrà scritta in bona forma, e bolata del bollo de Santo Marcho, la quale lista haverà a stare apressa de miser Giacomo Castelvetro banchero in Modona sino a tanto se cavarà li boletini deli ditti *Lotti* per incontrarli<sup>14</sup> poi con detta lista, e tuti seràno posti in busola a Venetia sotto el nome del Pota da Modona, rogato el ditto ser Zan Martin di Vechii, etc.

E notate che hano ditto male a nominare *el Pota da Modona*, e se havesseno detto *la Pota de Modona* haveriano ditto bene, perché la fu madona Antonia da Modona, la quale, inanze che la passasse 40 anni, partorì del marito circa 42 figlioli, et fu tanta fecundità che la parturiva ale volte 3, ale volte 5 figlioli in uno parte; al fin sopra parte si morì del anno 1277, etc.

Venerdì adì 17 ditto.

Crida fatta alla rengerà del Palazzo in Modona come dominica proxima del carnevale, et martedì de carnevale, se ha a giostrare alla quintana in Piazza braza 7 de veluto dominica, e la spada da cavallero martedì: chi vole corere se debia mettere in ordeno, e domane farse scrivere ali deputati, et serà posto fora li Capitoli et se darà li pretii a chi meglio farà, etc.

Adì ditto.

Io Thomasino ho dato questo dì uno scuto a miser Alfonso Naxello cittadino modoneso, che lo metta per noi al *Lotto* in Venetia, gionto ch'el ge serrà, sotto questi dui nomi per doe voce, *videlicet*.

Prima. Thomasino di Bianchi *alias* Lanceloto cavallero modoneso dice che madona Antonia da Modona parturì del marito 42 figlioli, ale volte 3 e ale volte 5 a uno parto, la quale morì del anno 1277, et se dì dire<sup>15</sup> *la Pota de Modona* e non *el Pota de Modona*, etc.

2° Thomasino di Bianchi *alias* Lanceloto cavallero modoneso, Dio sa la fede ho servata al amico mio, cussì prego Dio me la retribuiscia in bene, etc.

Nota che non hebi nulla.

Sabato adì 18 febrare.

Questo dì se festa in Modona per la aparitione de Santo Geminiano in forma de vechio contra a Francexi, quando in tal dì venivano a Modona per sachegiarla, che fu del 1511; el quale ge aparse da Santo Leonardo fora del borgo de Cittanova, et ditti Francexi senterno tanto strepito de trombe

<sup>14</sup> *incontrarli* = confrontarli.

<sup>15</sup> *se dì dire* = si deve dire.

e tamburi che, spaventati, tornòrno a Rubera e molti se ne anegò in Sechia; e questo miracolo lo dise monsignor de Chiamon d'Ambosia, capo de dette zente, che morì a Corezo de marzo del detto anno, et essendose revelato ditto miracolo, da poi non molti anni se cominciò a festare questo miracolo in questo dì per memoria delli sucessori, etc. Questo dì è lo sabato del carnevale et è uno belo dì e senza fango et senza fredo, e tanto caldo ch'el pare d'aprilo, che Dio ne sia laudato, etc.

Adì ditto.

Don Zohane fu de magistro Biaxio di Bastardi, preto modoneso, questo dì da hore 14 se ha fatto cavare una grande preda della vesica [d]a magistro ... di ... da Mantua; el ditto non poteva orinare se non con grandissima fatica e grandò dolore.

Adì 18 el ditto don Zohane sta male et se crede ch'el morirà.

Item miser Gaspar cavallero di Ferrari se ha fatto aprire la virga [d]al detto magistro da 8 dì in qua, el quale non poteva orinare se non con grandissima fatica.

Adì ditto.

El staro del frumento se vende soldi 31 el belo, et el staro della fava soldi 28, et el staro della veza soldi 24, el staro della spelta soldi 10, el staro della melega soldi 10; el pan se fa al *Calmero* che s'è fatto del raccolto in qua.

El pare deli caponi soldi 16, 18 et 20, el pare dele galine soldi 10, 12 et 14. Carne grosa ge n'è assai da soldi 1 denari 2 la libra del manzo, e de bò e vacha grassa soldi 1 la libra; ove 6 in 7 per soldi 1, e s'el fusse dinari assai le robe valeriano più pretio, etc.

Adì ditto.

Morì magistro Zimignan di Falopia, muradore bonissimo, vechio più de anni 75; el se dice che suo figliolo ge ha trovato ducati 800 largo de oro in oro, cosa da non credere.

Dominica adì 19 ditto.

Questo dì doppo el vespero s'è giostrato in Piazza ala quintana, con le arme indosse et l'almeto in testa, braza 7 veluto negro, et una bella spada dorata, e fodro de veluto, et g'è stati Soprastanti el signor governatore, miser Zan Batista Belencino et miser Thomaso Cavallarino, et sono stati circa 20 giostratori, et non si è dato el pretio a nisuno, sino non sia fatta una altra giostra domane, overe el dì de carnevale; le bote di questo dì sono restate in ... di Cantù et in un figliolo de miser Girardin Molza.

Dominica adì 19 febrare.

Questo dì per la dominica del carnevale el se va in mascara in Modona,

et ge va done assai, et non se fa nisuna festa publica, per essere li gioveni del tempo presente male acostumati, cussì desmascarati come mascarati, et è tempo caldo come de aprile, cosa fora del naturale. Dio ne sia laudato, etc.

Adì ditto.

L'Anna mia nora<sup>16</sup> ha tenuto a batesimo uno figliolo a Zan Jacomo fu de Bernardin de Zan, hortolan nel borgo de Santo Silvestro, et è stato batezato a San Zohane Evangelista per le man de don Francesco Falopia rettore overe el suo capelano, e per compadre ser Gregoro Calora, et ge hano posto nome Gaspar e Francesco.

Adì ditto.

Bruxò la teza de miser Galeazo et ser Zan Alberto del Erro apresso Santo Lonardo in la villa de ... adì 17 la note da hore 4 venendo adì 18 del presente meso, la quale era bellissima, tutta nova, longa braza ... et g'è bruxato cara ... de fen; se dice esserge stato atachato el foco da 4 bande; molti dicono essere stato uno suo vachare, el quale per le carastie passate haveva fatto debito con lori per lire 600 et lo hano tenuto in prexone molti mesi; a che modo usise fora non lo so, ma uscìte con mala satisfacione deli ditti del Erro, e per ditta causa se presume ch'el sia stato ditto vachare che la habia bruxata, etc.

Lunedì 20 detto.

Questo dì da hore 20½ sino a hore 22 li gioveni de eri hano giostrato alla quintana, et ha haùto el pretio, cioè el palio de braza 7 veluto negro, ... figliolo de Luca Bozale ditto *el Bozalin*, et g'era el signor governatore in suxo el tribunale a fare scrivere le bote a ser Alberto Magno, nodare de miser Zan Batista Belencin, et miser Thomaso Cavallarino, deputati dal ditto signor governatore.

Adì ditto.

La signora Violante Sertoria consorte del signor conte Cesario Buscheto ha partorito questo dì uno figliolo maschio.

Nota ch'el fu batezato adì 26 del ditto a Santo Vicencio, e posto nome Camillo e Zohane Batista.

Martedì adì 21 febrare.

Questa note passata è piovuto et questa matina neva, per el dì de carnevale e per l'ultimo dì del primo quarto della luna de febrare, e circa 15

<sup>16</sup> *nora* = nuora.

dì fa è stato uno tempo tropo bon da questo tempo, et era la polvere per le strade, e li horti se secavano per el grandò calde. Questa aqua con la neve è più bona ali frutti che chativa, perché la farà inmorbidente la terra, e che li arbori frutiferi non fiorirànò cussì presto come haverìano fatte del tuto. Dio ne sia laudato, etc. Durò ditto mal tempo sino a hore 20 de pioggia, neve e vento.

Adì ditto.

Morì adì ditto don Zohane fu de magistro Mathè di Bastardi, preto modoneso et capellano de Santa Maria dale Asse, el quale ali 18<sup>17</sup> del presente se fece cavare la preda [d]a magistro Roman da Mantua, et era homo dotto in la Sacra Scriptura, et homo da ben, de età de anni circa 50, el quale haveva fatto el suo testamento et asettata l'anima sua, pensande de volere morire più presto una volta che cente alla pena che lui portava nel orinare; el ditto magistro ge cavò la preda grosa come uno goso de galina, et piata con grande carmazare (*sic*) intorno, e la causa della sua morte è stata che la vesica non ha operato in lo uscire fora la orina, né el sangue della taiadura come doveva fare, per essere stato tanto mal disposto el suo corpo. Lui è stato sepolito a Santo Petro, et honorato da tuto el clero del Domo con li Canonici et el reverendo vicario del vescovo, non già perché lui avesse benefitii né ricchezza, ma povero preto dotto e da ben; cusì Dio habia l'anima sua, etc.

Morì eri che fu adì 20 la consorte de magistro Rocho muradore, vecchia.

Mercordì adì 22 ditto, primo dì de quarexima.

El reverendo padre et magistro fra Paduan di ... da Barilleta, de Santo Francesco, ha predicato in Domo questa matina, et ha haùto bellissima audientia, e questo perché el non se predica se non in Domo, per non fare sixima come fu l'anno passato per uno predicatore de Santo Augustino. El reverendo vicario del vescovo ha fatto comandamento ali altri religioxi che non predicano, alla pena de scuti 500, etc.

El bon tempo è tornato et questa matina era zelata la terra.

Zobia adì 23 ditto.

La magnifica Comunità ha fatto mettere questo dì tre tavolette della provixione del Capitano del Dovedo<sup>18</sup> e della Piazza, e del cavallero del po-

<sup>17</sup> Nel ms. per errore il Cronista scrive 21.

<sup>18</sup> L'ufficio era conferito all'incanto. Il Capitano del divieto doveva impedire che si commettessero frodi ai confini dello Stato in fatto di biade e di altre merci per le quali era vietata l'esportazione senza licenza; arrestare e punire coloro che portavano armi abusive,

destà e del sindaco del Palazzo, in li infrascripti lochi, *videlicet*: in la camara delli Conservatori una, in Palazzo dalla Rason una, et in Castello una, e questo è stato fatto ad instantia de miser Antonio fu de ser Carolo Tasson, censore.<sup>19</sup>

Zobia adì 23 febrare.

El padre frate Andrea Livizan, del hordeno de Santo Francesco qui de Modona et cittadino nostro, ha portato 24 anni una infirmità in uno brazo, chi diceva essere mal de formica e chi altre male; alfin s'è butato in uno cancro de mala sorte, di modo che questo dì lui se ha fatto tagliare el brazo dal gombido inanze<sup>20</sup> [d]a magistro Marco di Stagni cirurgico, alla presentia de magistro Pio Tasson et magistro Baron Barozo fisici, e detto brazo è pesato libre 22, secondo che me ha detto el capitano Lodovigo Livizan suo fratello del detto frate.

Venerdì adì 24 ditto.

Questa note passata se era atachato el foco in casa de Francesco del Nome, fornare da Santo Blasio in Modona, e s'el non ge fusse andato presto le persone el bruxava tuta la casa, et era hore doe sonate, etc.

Adì ditto.

Miser Girardo Boxello, homo vechio de anni circa 75, dice che la sua consorte ha parturito al presente uno figliolo, et già de ditta sua consorte ne ha 4 maschii, la quale fu figliola de ser Gabriel Tasson, sorela de ser Francesco et de Gaspar ditto *Mozo-naxo* e altri fratelli che stano da casa del detto miser Girardo; el quale, ritrovandose vidue circa deci anni fa, li suoi figlioli ge facevano mala compagnia, et se sono divisi da lui; e lui, per non stare viduo con utilità del anima e del corpo tolse ditta sua consorte, che era una donzela che haveva passato tempo sufficiente di persona e zovene appresso de lui, la quale ha detti fratelli da rispondere a detti Boxelli, etc. Lei per essere dona fatta, e lui ben complessionato, non hano butato via le sue fatiche del generare, e benché lui sia vechio e li ultimi figlioli piccoli, haveràno tuti roba da vivere e dele persone che li defenderàno se ben lui manchasse, che Dio lo guarda. Questo ho notato per dimostrare quello che fa li patri ali figlioli che ge fano mala compagnia, li quali li privano della roba justamente et è suo danno, e per dimostrare che li vechii possono le

i frodatori di biade e coloro che si rendessero per qualsivoglia ragione sospetti, in modo da garantire la sicurezza dello Stato.

<sup>19</sup> In senso ironico

<sup>20</sup> *dal gombido inanze* = dal gomito in giù.

sue mogliere ingravidare, etc. Lui dice essere in casa sua, fra grandi e piccoli, 12 homini, senza le done fra grande e piccole, figlioli de suoi figlioli, etc.

Sabato adì 25 febreare.

Zohane figliolo de miser Alfonso Sadoletto, che pochi mesi fa amazò Zan Batista fu de Petro Maria dalla Badia in Piazza, è stato condenato questo dì dal magnifico podestà, et Judice al Malefitio, e sindaco della Camara, lire 500, la mità alla Camera e la mità al ofeso, e de stare 5 anni fora del distretto de Modona, e s'el serà prexo in detto distretto habia a stare dui anni in prexon, e questo perché quando lui amazò el ditto el fu provocato con una mentita, e subito ge dete una stocata in la panza, e subito morì, e perché el caso non fu volontario, per questo non lo hano condenato la testa, etc. Certi altri sono stati condenati la testa per omicidio volontario.

Adì ditto.

Le biave se sono venduto questo dì in gabella et in Piazza lo infrascripto pretio, *videlicet*: el staro del frumento soldi 30 et 31, la fava soldi 28 et 29, la veza soldi 23 et 24, la melega soldi 10, la spelta soldi 10, el pexo della farina soldi 6 denari 4; el *Calmero* del pan al solito *Calmero* de soldi 31 el staro del frumento, e de onze 43 la tera del pan bianco da soldi 1 denari 4 l'una.

Adì ditto.

Li cavalleri che dovevano corere allo anello el dì de carnevale proximo passato, e che non potèno per la neve e pioggia de quello dì, se sono presentato questo dì ali Soprastanti, e fatose scrivere per corere domani al anello una bella spada dorata con fodro de veluto, el quale pretio ge ha donato la magnifica Comunità, *etiam* braza 7 veluto negro che se giostrò alla quintana la dominica de carnevale proxima passata, etc.

E nota che hano corse adì 26 ditto in dominica, e nisuno ha dato in l'anello, et hano dato la spada a uno servitore del conto Sertorio, che ha fatto più bele bote che li altri, circa 20, et doppo ne corse alcuni, et dettene in l'anello.

Adì ditto.

Li bechari vendeno la libra del vidello, castròn et agnelo soldi 1 denari 4 la libra, el manzo soldi 1 denari 2 la libra, el bò grasso soldi 1 la libra, e questo pretio ha a durare sino a Pasqua, e poi li Conservatori li limiteràno una altra volta, sì come hano fatto al presente. El bechare che vende ditta carne ha comprato detta licentia de vendere da l'Arte de detti bechari al incanto lire 100 de bolognini e qualche cosa più, e questo perché molti non fano quatragesima e vano de longo per la larga strata, e pensano che Dio non ge veda; forse ne voràno mangiare da tempo che non potràno; questo dico per li sani e gagliardi, etc.

Adì ditto.

Questo di io ho piantato una bela vida de moscatello biancho nel cortile della casa della mia habitatione.

Lunedì adì 27 febrare.

El magnifico miser Giacomo Scanarolo, doctore e cavallero, et sindaco generale della magnifica Comunità de Modona, è morto questo dì da hore 22 de età de anni 68, el quale s'è infirmato da befe et è morto da vera; lui non ha voluto medico né medicine, se non questa matina è stato contento ch'el se toga el medico, e come lo detto medico ha veduto la orina, lo ha giudicato morto del mal della costa, el quale è proceduto da andare ogni matina per le perdonanze per fare exercicio, e ale volte atorno al loco della forteza, cioè le fosse di quella, et carico de pagni, e mai se mutava de vestimente, cussì la estate come de inverno; el simile le pianele in pede de estate e de inverno, e quando era ben andato e caminato el se caciava in la spetiaria de magistro Francesco Macio, e li se soràva, e se ben el fusse stato tuto moglio, el non se voleva mudare, dicendo non ge essere uxato, tanto che una volta el g'è restato inganato, sì come fu quando el tolse per sua moglie madona Anna Morana, figliola fu de miser Lodovigo Roncho, e consorte fu de Nicolò da Moran, della quale lui ne era innamorato, et lei stava al Torazo da Vacìo, e lui andava a stare con lei dì e note; la quale era uxufructuaria de tuti li ben del detto Nicolò, e tante volte ge andò che miser Lodovigo Belencin con altri di Moran ge lo achiaporno in camara e in lecto, e non sapendo che fare tuti dui disseno haverse tolti per moglie e marito, e subito restò li Moran alla tenuta de ditta roba de Nicolò, e lei hebe apena la sua dota, e non ge valse che lei fusse cucina carnale del ditto miser Lodovigo Belencin, ch'el fece più apiacere a Siximondo Moran suo cognato che alla detta sua cusina, e detto miser Giacomo se l'ha golduta sino al presente, sterila che mai ha fatto figlioli, et 18 mesi fa è stata malissimo da morire, ancora è restata infirma doppo lui. El detto miser Giacomo non ha voluto che nisuno suo amico lo vada a visitare, siché vui che legete pigliate exemplo de sapere governare in temporale e spirituale queste hore; era sindaco della magnifica Comunità a vitta, e Dio volese ch'el non fusse mai stato sindaco de ditta magnifica Comunità, e ch'el fusse stato uno altro homo più vivo de lui, forse che le cose della magnifica Comunità seriano in altro ponso (*sic*) che non sono. El simile ch'el non fusse mai stato massare de Santo Geminiano, per el quale offitio ge ha lasatto del suo in bona suma per la sua tropo bontà, etc. Tre cose ascurtano la vita del homo, cioè el sale, la tristitia e vin forte, ma la sua è stata tristitia, etc.

Lunedì adì 27 febrare.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio nel suo loco consueto in Palacio, et g'è intravenuto el signor governatore, et hano parlato del pagamento che se ha a fare del molino de Camurana e de altre che al presente non so.

Adì ditto.

El magnifico miser Zorzo Novara ferrarexe, massare ducale de Modona, è gravemente infirmo da 8 dì in qua. Dio sa come lui la cunzarà.

Adì ditto.

El magnifico miser Girardin Molza è andato a Ferrara circa 6 dì fa; se presume ch'el ge sia andato per havere licentia dal duca de havere a rescodere lui li denari 2 della adictione che se ha a fare al sale, da denari 6 la libra a denari 8, per la fabrica delle mura cascade da Santo Francesco, et per uno anno solo, salvo s'el se farà el grandimento della città: ditti denari 2 se haveràno a scodere ultra al primo anno per anni 25 continui, e Dio sa chi ge serrà a quello tempo; quello che sucederà per detta causa lo notarò piacendo a Dio, etc.

Adì ditto.

Miser Bertholomè fu de miser Alberto Foglian, el quale sta in la casa grando nova fu de miser Giacomo Foglian suo avo, ha fatto voltare el Canale Chiare e salicarge sopra tanto quanto tene la sua casa, acciò ge habia piazza denanze, e questo ha fatto da 6 dì in qua.

Martedì adì 28 ditto.

Miser Giacomo Scanarolo, che morì eri da hore 22, è stato sepolito questa matina a Santo Dominico, non già da doctore e cavallero, ma da cittadino privato, e vestito de bertin grosso. Lui fece el suo testamento sino del 1522, che lui andò a Roma ambasciatore della magnifica Comunità, et lasò herede madona Anna sua consorte, et mai non ha fatto altro testamento che se sapia al presente, et vene a essere privato li suoi nepoti, figlioli furno de ser Zan Batista suo fratello, per lasare la roba a detta sua consorte, del quale è molto biasimato da hogni persona; per essere doctore, come lui era, *etiam* cavallero, ha mostrato mal animo verso la sua casa, e detta sua consorte è stata infirma gravemente 18 mesi, et al presente è restata de dreto da lui, che era sano e subito infirmarse e morire in pocho de hora.

Mercordì adì primo marzo.

El Collegio delli doctori de Modona se sono adunati questa matina insciemo, et hano fatto una bussola nova de doctori, et hano extrato miser

Helia Carandin per suo priore; lo ultimo della bussola vechia è stato miser Giacomo Scanarolo che morì alli 27 de febrare proximo passato, e questo hano fatto in la stantia dove se aduna li signori Conservatori, rogato miser Andrea Barozo cancelere della magnifica Comunità.

Adì ditto.

Madona Anna, consorte fu de miser Giacomo Scanarolo, che è morto adì 27 febrare proximo, ha fatto questo dì el suo testamento, rogato ser Zironimo di Pelizari, e perché miser Giacomo ge haveva lasato la roba a lei, lei ha adempito la volontà del detto miser Giacomo e la sua de lei, come in detto testamento appare, etc.

Zobia adì 2 ditto.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio nella sua solita stantia in Palazzo, et g'è intervenuto el signor governatore, et è stato preposto de fare uno sindaco della magnifica Comunità in loco de miser Giacomo Scanarolo morto adì 27 del passato febrare, et preposto de fare uno che scoda li cittadini forasteri.

La figliola de miser Giacomo Cortexo s'è partita da Modona, e andata a Roma questo dì, come appare in questo a carta 784.

Sabato adì 4 marzo ditto.

El signor governatore nostro ha fatto pigliare e mettere in Castello molti da Compoguaiano, perché martedì proximo, essendo andato a caza, passò suso quello de Campoguaian e li villani ge detteno dreto con le arme, et havè granda paura, e pocho ge manchò che non ne amaseno de l'horì, et g'era el signor conto Hercule Rangon, el conto Cesario Buschetto, e molti altri cittadini sino a 30 cavalle, che ve sò dire che quando vano a caccia scaltizzano<sup>21</sup> le biave per excellentia; cussì possa essere scaltizzato chi li scaltiza, e Dio li inpunissa, in questo mondo e in l'altro, del pan che fano mangiare ali cani, che lo doveriano dare alli cristiani, etc.

Adì ditto.

Questo dì è piovuto e piove forte a questa hora 3 de note; el potrà piovere qualche giorni, per essere guasto el tempo nel terzo giorno del *Temporale*; questa aqua farà essere del feno e farà nasere le caneve, lino e altre robe, *etiam* li orti che erano sechissimi.

Le biave se sono vendute questo dì come se fece sabato passato, etc.

<sup>21</sup> "Calpestando" (nota del Curatore Carlo Borghi).

Sabato adì 4 marzo.

La magnifica Comunità ha fatto fare el cuperto della tore del Palazzo dalla Rason et fa fare li tasseli e scale, li quali erano tuti marci.

Dominica adì 5 ditto.

Tuta questa note passata e tuto questo dì è piovuto et piove a questa hora 24, et è per piovere tuta note.

Lunedì adì 6 ditto.

Tuta questa note passata è piovuto et piove a questa hora 14 de questo dì, et è per piovere; nota che l'è piòuto tuto questo dì.

Adì ditto.

Miser Zorzo Novara ferrarexe, massare ducale de Modona, sta male da morire, el quale se infirmò el sabato de carnevale, che fu ali 18 febrare, e se per desgratia el morise seriano 4 massari che seriano morti dal 1534 in qua in detto offitio. Dio ge dia la sanità se l'è per el meglio del anima sua.

Adì ditto.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio in la sua solita stantia in Palazzo, et g'è intervenuto el signor governatore, et hano fatto electio-  
ne de miser Bertholomè Marscoto, dottore, per sindaco della magnifica Comunità per dui anni proximi futuri, e senza sallario, in loco dove era miser Jacomo Scanarolo, non obstante che da miser Antonio Tasson, censore della Comunità, ge sia stato detto a detti Conservatori che non debiano elegere dottori, perché el consiste più in computista che legista a mantenere in pede la intrada della magnifica Comunità; niente di mancho hano balotato deli altri cittadini, e lui ha ottenuto, perché in Consiglio g'è 3 dottori per mantenere tal offitio in li dottori; benché miser Jacomo Scanarolo fusse dottore, inante de lui era stato miser fra Lodovigo Molza che non era dottore, e inanze de lui era stato ser Guido di 4 Fràti, et ser Nicolò Zarlantino compagni, che non erano dottori, ma li dottori se potesseno voriano sorbire tuti li offitii della Comunità, *etiam* tutta la intrata, etc.

Item li detti Conservatori hano eletto mì Thomasino Lanceloto ad exigere le tasse delli cittadini forasteri con emolumento de soldi 3 per lira delli denari se scoderàno, e che habiano a essere tassati da miser Antonio Tasson, miser Jacomo Castelvetro de Nicolò, e da miser Thomaso Caval-  
larino, e farli debitori in uno libro acciò deputato de mia propria mano, e de dette doe elettione soprascripte n'è stato rogato miser Andrea Manzolo canzelere de detta magnifica Comunità, etc.

Martedì adì 7 marzo.

Questo dì è tornato el bon tempo, a laude de Dio.

La figliola della magnifica madona Lodovica Colomba Malchiavella, già consorte del signor magnifico miser Batistin Strozo gentilhommo ferrarese, et già governatore de Modona, al presente governatore de Regio, è morta da 8 dì in qua in Regio, la quale haveva a essere herede de molte migliara de scuti della roba della ditta sua madre, che fu nepota de miser Lodovico Colombo cittadin modoneso; ora è restato herede detto magnifico miser Batistin. Io mi ricordo havere veduto el detto miser Lodovico dare doe noce per ciascuno povero *amore Dei*, tanto eralo misero e sutille, et ha lasato roba al mondo per più de scuti 25 millia, la quale è andata parte al detto miser Batistin, e parte in casa de miser Girardin Molza per dota de una sua neza, et parte in casa deli heredi de miser fra Lodovigo Molza per dota de una altra sua neza, et parte a Francesco fu de miser Zohane Porin per dotta de una altra sua neza, e parte ne golde sore Colomba, madre de tre preditte, la quale ancora lei è sutilissima, e fa granda massaria per lasarla poi alle dette 3 sue figliole et al detto miser Batistin, e a questo modo s'è dispensato la roba de uno richo cittadin de Modona, el quale a suoi dì non mangiò mai uno bochon che ge facesse prò, etc.

Adì ditto.

El signor governatore nostro miser Francesco Villa fa desalegare sotto al cuperto fatto de novo denante al Castello de Modona, e spianar-ge con terra, et vole de quelle prede farge fare li mureli fra una colona e l'altra, acciò ch'el fango non ge venga, e questo acciò che quando el farà ategiare uno de suoi beli cavalli, deli quali lui se ne dilecta farli movere per excellentia, possano fare bene quello faràno, per essere lui dignissimo cavalchatore, pur ch'el non ge intravenga disgratia de cascare con el cavallo in una de quelle colone e che el se facesse male, che Dio lo guarda. Li lavorenti che ge lavorano sono homini delle cerche de Modona qui de intorno comandati, ali quali non g'è dato nulla da nisuno, e se vòleno mangiare e bere el bisogna che se ne portano da casa, et bisogna che la magnifica Comunità faccia la spexa delli predetti mureli e desalegarne uno pezo apresso el ponto dal Castello, e questa spexa ultra a quella de tuto el cuperto con le colone fatte tuto de novo da uno anno in qua, etc.

Ancora ha fatto fare granda spexa in uno fosso de dreto da Santo Zohane Batista per fare atezare detti suoi cavalli. Ancora, dale case nove della Comunità fatto fare altra granda spexa de sabiòn e giarìna, e altre per detta causa de cavalli ala magnifica Comunità.

Mercordì adì 8 marzo.

Questa notte passata è sempre piovuto e piove questo dì forte da hore 19, et è per piovere tuta notte che venirà, al giudicio mio.

Adì ditto.

Questo dì da hore 22 neva teribilmente come s'el fusse da mezo inverno, et a detta hora compise li  $\frac{3}{4}$  della luna de febrare, non obstante che l'è piovuto tuto questo dì et la note passata, et è per piovere o nevare tuta la note a venire.

Miser Zorzo Novara ferrarexe, massare ducale in Modona, a questa hora 22 *laborat in extremis*, et li sacerdoti ge arecomandano l'anima; se pensa che questa sira el passerà de questa vita in l'altra. El signor governatore ha fatto mettere tuti li suoi dinari in loco sicuro, e tuti li libri della Camara serare in le casse chiavate e bolate, per securezza della Camara e de suoi figlioli, quali sono circa numero 4; el più grande ha circa 18 anni, e lui era viduve. Lo andare in mascara questo carnovale e fare da zoveno è stato causa della morte sua, benché lui era di età de anni 50 e circa, gagliardo e prosperoxo, ma li desordini della boca e becha (*sic*) ge hano molto nociuto a farlo amalare e morire, etc. El signore Dio habia l'anima sua, etc. Lui se infirmò 18 dì fa la dominica del carnevale la sira.

Morì el ditto da hore una e mezo de notte, e subito deteno ordino de metterlo in una cassa da morto per condurlo domatina a Ferrara in uno burchielo. Questo è el quarto massare che è morto in detto offitio dal 1527 sino a questo dì, come appare in questo a carta 770.

E adì 9 ditto in zobia mattina da hore 10 fecene portare la cassa dove era detto massare morto in uno burchielo per condurlo a Ferrara questo dì. Questo homo era molto somptuoso, et haveva bonissimo ingiegno, et era avido al guadagno perché haveva circa 4 figlioli maschii, non so de femine, et era veduo molto dedito al amore; ogni cosa haverìa fatto per femine, et haveva uno difetto, che era aspere de parole con tute le persone che fusseno stati debitori alla Camara, ma al fin ge dava migliori fatti che bone parole; ma sopra tuto ge piaceva guadagnare, et essere presentato,<sup>22</sup> e de tanti presenti se li goldeva con la sua famiglia da gentilhomo, e voleva sempre alla sua tavola de bonissimi vini, e bele cavalature, e stava da gentilhomo e viveva da gentilhomo, similmente vestiva. Se lui haverà haùto cussì cura del anima sua come del vivere, vestire e cavalchare, et guadagnare, beato lui; niente di mancho ha haùto li ordini della Giesia, etc.

<sup>22</sup> Cioè ricevere doni.

Zobia adì 9 marzo.

Tuta questa note passata e più inanze et tuto questo dì è nevato come s'el fusse da meggio inverno, e questo mal tempo lo produce lo ultimo quarto della luna de febrare che principiò eri a hore 22, in la qual hora nevava fortemente, et neva a questa hora una de questo dì venendo adì 10 del ditto, et è venuta grossa una spana, ma tuta via se va disfaciande per essere pur el tempo alquanto caldo, ma s'el fusse fredo la serìa alta più de uno brazo.

Adì ditto.

El signor conto Hercule Rangon ha fatto dare principio de guastare doe colone che lui haveva fatto per la sua fabrica nova del suo palazo, ch'el fa fare in Modona suso la strata Claudia fra Santo Antonio e la *Croce della Preda* al incontro della casa fu de miser Lodovigo Belencin e de miser Augustino Maxetto, le quale colone già sono state fatte 3 volte, et ogni volta le ha guasto; mò se vederà le colone ch'el ge farà fare, etc.

Nota che 4 massari ducali sono morti in Modona in detto offitio, *videlicet*: miser Baldesèra dalla Sala ferrarexe fu el primo che morì adì 14 zugno 1533; et el 2° e sino adì 18 septembro 1534 ge morì in detto offitio miser Giacomo Agazan da Carpe; miser Bonaventura Bonle fu el terzo, che morì adì 16 septembre 1536; e adì 8 marzo 1542 g'è morto in detto offitio de massaria in Modona miser Zorzo Novara ferrarexe.

Venerdì adì 10 ditto.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio questa matina, et g'è intervenuto el signor governatore, el magnifico podestà, et hano fatto electione delli otti che hano a fare le liste de signori Conservatori, et sono li infrascritti, *videlicet*: miser Carolo Codebò, miser Bertholomè Grilinzono, miser Lodovico Castelvetro, ser Joanne de l'Erro, ser Geminiano Fontana, ser Bertholomè Calora, miser Antonio Valentino, ser Johanne Batista della Lena numero 8, li quali haveràno a fare le liste per dui anni proximi futuri, che finiràno a ultimo marzo 1544.

Adì ditto.

Morì ... fiolo fu de Francesco de Zan Andrea Biancholin e della Marfixa figliola del capitano Livizan, zoveneto de anni 18 o circa; per essere andato in mascara questo carnevale ha prexo el mal della costa, et non g'era se non lui de maschio; ancora non so chi haverà la sua roba.

Sabato adì 11 marzo.

El bon tempo è tornato, gratia de Dio, ma è la neve suso la terra che ge durarà sino a giorni 4, etc.

Adì ditto.

In la gabella dalla biava se ge vende el staro della fava soldi 30 per mangiare e seminare, e tanto vale el staro del frumento e le altre biave come sabato passato, excepto che in Piazza g'è faxoli assai a soldi 36 el staro, etc.

Lunedì adì 13 ditto.

Io Thomasino Lanceloto ho presentato questo dì una mia litra alli otti eletti a fare li signori Conservatori e datta in mane a miser Bertholomè Grilinzono, uno de ditti 8, alla presentia de tuti li compagni, una con li mei privilegii, decreti, bolla et instrumenti, rogato miser Andrea Barozo cancelero delli signori Conservatori, et in la stantia de li signori Conservatori questa matina da hore 15, etc.

Martedì adì 14 ditto.

La magnifica Comunità de Modona ha affittato questo dì 16 banche della becharìa nova lire 989, e l'anno passato le affittò lire 838, e guadagna per questo nuovo affitto lire 151 de più.

Adì ditto.

El signor governatore ha fatto fare la crida alla pena de scuti 50 che nissuno debia movere banche del Domo senza licentia del vicario del vescovo e de detto governatore, e questo per havere detto governatore tolto via la bancha della consorte de miser Nicolò Molza per metterge una sua bancha de sua consorte, in suxo la quale ge sta la signora Regentina consorte fu del signor conto Guido Rangon e altre gentildone, e questo ha fatto per evitare el scandolo, perché era stato minaciato de brusarle tute, etc.

Adì ditto.

La magnifica Comunità fa fare li mureli fra una colona e l'altra del cu-perto fatto denante al Castello in Modona ale spexe de ditta Comunità, de quelle prede che erano in la salegada del ditto loco, etc.

Mercordì adì 15 ditto.

Miser Alberto fu de miser Stevano da Foian cittadin modoneso fa fabricare una bella muraglia per serarse in casa in l'horto de Santo Francesco, dal capo dove è le case della magnifica Comunità, el quale loco ge lo ha concesso detti frati a livello, sì come haveva Nasimben da Borgo e fratelli, etc.

Li frati de Santo Francesco hano fatto principiare 15 giorni fa de seguire de fabricare la gexia principiata sino de septembro 1541, la quale ne haveva grandò de bisogno, per essere fredissima e humida, de modo che tuti li frati forasteri fugivano de venire a Modona perché ge morivano.

Zobia adì 16 marzo.

Morì Thomaso Galetto a uno suo logezòlo a Sorbara 3 dì fa di età de anni circa 70, el quale già 30 anni fa era molto in suso le arme et parzialità con certi altri compagni, li quali a questa hora sono morti per vari modi; al presente era grandò povero, benché el fu sempre povero, e lavorava mal volentera quando era zovene; bona cosa è stata la sua che più volte el non sia stato stelato per la sua mala lingua, maxime nel tempo della parzialità de Modona quando la era sotto la Giesia, etc.

Adì ditto.

Morì Sette vechio, el quale è sempre stato homo da ben, e afaticato a lavorare, ma è sempre stato povere homo, et lui è stato causa che in Ferrara se ge fece uno Collegio delle Arte ditto el Monto dalla Farina, a similitudine de quello de Modona, e dal ditto haveva una certa provixione per el vivere, per memoria de ditta erectione.

Adì ditto.

Per persone che veneno da Ferrara dicono che lo illustrissimo duca vole affittare tuti li datii de Modona, *etiam* la massaria, et g'è alcuni da Modona a Ferrara per torli tuti o in parte, purché ge dagano bone segurtà, e che già è fatto dui incanti in Ferrara; quello che seguirà lo notarò piacendo a Dio, etc.

Venerdì adì 17 ditto.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio questo dì in la sua solita stantia in Palazzo, et g'è intervenuto el signor governatore miser Francesco Villa, el quale da primo zenare in qua è sempre intravenuto in detti Consigli, per causa de certe altercatione che g'erano per causa della morte de miser Alberto da Fogliano morto, in loco del quale fu extrato della busola delli supranumerarii ser Zorzo Codebò patre de miser Zan Batista Codebò, che è uno capo de ditti Conservatori della muda passata confirmado; et perché ancora per essere morto ser Nicolò fu de Paulo Carandin, fu extratto ser Francesco de l'Er della ditta busola de supranumerarii, el quale è scrivano del ditto miser Zan Batista, et miser Augustino Belencin capo de detti Conservatori non voleva che detti extratti intervenessero in Consiglio, alegando ch'el g'era stato fatto fraude in la extrattione, et se ne dolse con el signor governatore, el quale scrisse al duca la cosa; e suspexe ch'el non se fece mai Consiglio, sino ch'el duca scrivesse la sua volontà, et scrisse che ditti extratti havessero a essere de detti Conservatori, e che detto governatore intravenese in Consiglio, acciò non intravenesse scandalo.

Sabato adì 18 marzo.

Le biave se vendeno in Piazza et in la gabella de Modona li infrascripti

pretii, *videlicet*: del frumento non ge n'è in gabella né in Piazza, ma el pan se fa bianco e bello de onze 43 una tera da soldi 1 denari 4 l'una in rason de soldi 31 denari 2 el staro del frumento, e li fornari ne trovano a detto pretio e mancho, etc. El staro della fava a soldi 27 et 28, el staro della veza soldi 23 et 24, el staro della melega soldi 10, el staro della spelta soldi 10, el pexo della farina de frumento al Monto soldi 6 denari 4; a laude de Dio lasa sempre vendere detto pretio dal raccolto passato sino a questo dì, et io credo che cussì andarà sino al raccolto futuro, piacendo a Dio, etc.

Adì ditto.

Havendo li signori Conservatori della magnifica città di Modona eletto li infrascripti 8 che havessero a fare le liste delli signori Conservatori per dui anni proximi futuri, *videlicet* da primo aprile proximo per tuto marzo 1544, io Thomasino presente scriptore ge ho scripto una litra a tuti del infrascritto tenore, come serà registrata *ut infra*: miser Carolo Codebò, miser Bertholomè Grilinzon, miser Lodovico Castelvetro, ser Joanne de l'Erro, ser Geminiano Fontana, ser Bertholomè Calora, miser Antonio Valentino, ser Johanne Batista della Lena, li quali furno eletti sino adì 10 del presente dalli signori Conservatori ala presentia del signor governatore miser Francesco Villa in la stantia propria de detti signori Conservatori, insciemo con altri cittadini balotati, ma detti otti obtèneo el partito.

Copia della litra scripta alli predetti otti, *videlicet*:

A vui honotarissimi signori otti electi dali signori Conservatori di questa magnifica città di Modona ad elegere li signori Conservatori che haveràno a governare la detta magnifica città da aprilo 1542 per tuto marzo 1544, ve notifico come io sono stato graduato e privilegiato delle infrascripte dignità e gratie, per gratia de Dio e de chi me le ha concesse. E questo facio acciò che non possiate pretendere ingnorantia se per caso io fusse dale Signorìe Vostre balotato per connumerarme con li altri cittadini graduati al governo de ditta magnifica città, e che io obtenesse el partito de essere in detta connumerazione, che le Signorìe Vostre me debiano concedere el loco secondo el grado della dignità, e non fare come feceno li otti electori de marzo 1540 che manchorno de justitia verso di me, perché misseno in lista e capo de bancha miser Johanne Batista Belencino, perché el ge presentò uno certo *Breve* della santità de papa Paulo 3° de 23 febrare 1539. El simile misseno in lista e capo de bancha el *quondam* miser Alberto del *quondam* miser Giacomo da Foiano, el quale ge presentò ancora lui uno certo privilegio della maestà del imperatore Carolo 5° de ultimo novembro 1529, e questo dico perché ancora io fu privilegiato e graduato inante de l'horì dui, benché io non ge presentasse li mei privilegii, perché era notorio a ogni uno in la città, per havere legitimato bastardi e creati

notari appostolici e imperiali assai, et li hano fatto precedere in le liste de Conservatori come Vostre Signorìe vederàno le dette liste in questa notate. Io non so se facessero honore al grado della dignità, o alla roba, overo al parentà, etc. Io per me quanto al grado del honore e dignità non ge facio vergogna alcuna perché servo vita de homini da ben come potete sapere; quanto alla roba se non sono de primi ricchi non sono ancora de ultimi poveri e vivo del mio honestamente; quanto alla parentella io non sono nato de zochi né de stelette, ma de persone da ben et antique de questa magnifica città, come io posso mostrare, che mai furno partiali, né infami, né caciati della città, né ribelli al suo Signore, né omicidiali, né homini de mala sorte e mancho credo essere io. E se ben non ho oro o argento e seta intorno li mei privilegi, non me lo comandano, ma ben dicono che io sia homo da ben per l'avenire come sono stato per el passato, e Dio volesse che chi desidera li lochi primi del sedere in li signori Conservatori desiderasse ancora el ben, l'honore e utile della Republica, come ho sempre fatto, e de presente facio io come tutti vui electori ne potete essere più che certi, etc.

A mì pare che detti otti electori del 1540 me facessero torto e injuria grandissima de torme honore mio del modo come le Vostre Signorìe vedràno per le liste de detti Conservatori in questa notate, perché se lhori non mi volevano far ben non mi dovevano fare male. Sapia le Signorìe Vostre che le dette concessione me sono state concesse per gratia de Dio per bene merito e con spexa fatta del mio proprio e non de denari della magnifica Comunità, come molti hano fatto a giorni mei con danno grandissimo de tutta la Republica nostra, come io posso mostrare nel mio *Analle* a chi se delectasse de vederle, etc.

Per tanto humilmente supplico e prego le Signorìe Vostre che non manchano de justitia a mì né ad altri, e che oservate el Statuto che parla circa ciò *De bonis mediocribus et minoribus equaliter pro vi melius poterint et convenire eis melius videbitur*, secondo havete prexo el juramento, e non farete danno a l'anima vostra né alla magnifica Comunità, né al proximo, etc.

Le mie concessione sono le infrascritte, *videlicet*:

Adì 23 mazo 1507 io fu acceptato nel magnifico Collegio delli bancheri di Modona, rogato ser Ottaviano di Thodeschi notare del detto Collegio, come appare in lo instrumento apresso di me, etc.

Adì 18 aprile 1517 io fu privilegiato dalla maestà del imperatore Maximiliano bona memoria de nobilità e conto palatino de potere legitimare bastardi e creare notari imperiali, come appare nel privilegio apresso di me in forma autenticha, etc.

Adì 11 mazo 1518 io fu creato notare appostolico e imperiale et vice comitte in Roma dali reverendi miser Petro Antonio de Carris cubicula-

rio della santità de papa Leon X bona memoria e da miser Christoforo de Castro protonotario et camarero del reverendissimo signor cardinale Adriano, con auctorità de conto palatino, de potere creare setti doctori *in utroque* e de creare notari appostolici e imperiali, e legitimare bastardi, come nel privilegio in autentiche forma apresso di me appare, etc.

Adì 6 septembro 1521 io fu acceptato nel magnifico Collegio delli notari di Modona per vigore del soprascritto privilegio, rogato ser Johanne da Corte notare del ditto Collegio, come appare lo instrumento in autenticha forma apresso di me, etc.

Adì 21 aprilo 1528 io fu creato cavallero del illustrissimo et excellentissimo signor nostro duca 3° Alfonso Estense bona memoria in Ferrara nel suo dignissimo pallacio, in uno suo camarino *in cetu et corona multorum Illustrorum et Magnificorum virorum et aulicorum suorum*, et per gratia de sua illustrissima et excellentissima ducale Signoria e per l'amore che sua excellentia mi portava mi fece exempto da tuti li suoi datii e gabelle di Modona tutto el tempo della mia vitta, come nel mio dignissimo decreto apresso di me appare. In el quale ge fa mentione del dignissimo privilegio imperiale predetto, come apieno le Signorie Vostre potrànò vedere in autenticha forma le dette gratie con questa mia ale Signorie Vostre presentate, etc.

E perché le Signorie Vostre possano vedere *oculata fide* le liste per numero 3 de signori Conservatori dove è li predetti dui capi de bancha, *etiam* la lista dove sono io Thomasino, le ho registrate in questa come *ut infra* le Signorie Vostre vederànò, e quelle indicarànò chi ha rasone o torto, perché come sa le Signorie Vostre chi non tene compto del honore suo né de chi ge lo ha concesso el non è degno de detto honore, e perhò non si maraveglia Vostre Signorie se ne ho tenuto compto al presente e per el passato come vole la honestà, e cussi ne tenerò compto per l'avenire piacendo a Dio.

Signori Conservatori extratti al governo della magnifica città di Modona da primo aprile 1541 per tuto zugno, *videlicet*: miser Helya Carandino, miser Joanne Batista Belencino, Jeronimo 4 Fràte, Thomaso Cavallarino, Joanne dalla Porta, Alberto da Foiano de Stefano, Francesco Forcirolo, Alberto de l'Erro, Joanne Lodovico Sadoletto, Joanne Francesco Forno; miser Francesco Belencino et miser Jeronimo Molza confirmati, ma era morto miser Jeronimo ditto.

Signori Conservatori extratti al predetto governo da primo luio 1541 per tutto septembre, *videlicet*: miser Bertholamè Marescoto, miser Joanne Batista Tassono, Thomasino Lancelotto, Joanne Francesco Fontana, Jacomo Castelvetro de Francesco, Bertholomìo Calora, Alberto Valentino, Antonio Grilinzono, Alberto da Corte, Joanne Batista Scudobio; miser

Helya Carandino et miser Joanne Batista Belencino confirmati.

Signori Conservatori extratti al predetto governo da primo zenare 1542 per tuto marzo, *videlicet*: miser Augustino Belencino, miser Alberto da Fiano de miser Giacomo morto, in suo loco Zorzo Codebò, Jeronimo Manzolo, Giacomo Castelvetro de Nicolò, Pompeo Tassono, Nicolò Calora, Francesco di Bianchi, Francesco Zocho, Nicolò Carandino de Paulo morto, in suo loco ser Francesco del Erro, Alberto Fontana; miser Joanne Batista Codebò e miser Filippo Valentino confirmati, che erano capi della extrattione del predetto governo da primo ottobre 1541 per tuto dexembro.

Li infrascripti sono li otti che feceno le liste delli signori Conservatori del presente che fu de marzo 1540, *videlicet*: miser Alfonso Sadoletto, miser Francesco Belencino, Jeronimo 4 Fràte, Joanne Nicolò Fiordebello, Alberto Gastalde, Antonio Maria Carandino, Giacomo Castelvetro de Nicolò, Angelo Zarlantino.

Non altro se non che Dio vi conserva tuti in sanità et ve dia gratia de fare bona electione de homini che governano ben la predetta magnifica città et le intratte sue, perché in verità ella ne ha grandissimo bisogno, etc. Et ale Signorìe Vostre mi racomando di Modona ali 12 marzo 1542.

Delle Signorìe Vostre fidelissimo servitore

Thomasino de Jachopino de Thomasino del *quondam* Lanceloto di Bianchi, nobile conto e cavallero et cittadino vostro modoneso.

A tergo: Alli signori magnifici otti electi a fare le liste delli signori Conservatori per el governo della magnifica città di Modona da primo aprile 1542 per tuto marzo 1544 maggiori mei honorandissimi.

In Modona nella stantia delli signori Conservatori.

Nota che adì 13 marzo ditto io Thomasino predetto ho presentato la detta litra ali predetti otti e datta in mano propria a miser Bertholomìo Grilinzono, uno de detti otti, alla presentia de tuti li compagni insciemo con lui, et mostrato a tuti li predetti mei privilegi e gratie in autenticha forma, rogato miser Andrea Barozo cavallero della magnifica Comunità e de detti otti, e questo in la predetta stantia de signori Conservatori da hore 15, in la quale ge erano adunati tuti apresso el foco, et ge lasò la copia del privilegio imperiale, bolla papale e decreto ducale, e li originali dele altre gratie, le quale cose insciemo con la predetta litra aceptorno molto volontera, e lo effetto lo dimostrerà per l'avenire nella extrattione delle liste de signori Conservatori, etc.

Nota che adì 15 ditto li detti otti hano finita la sua electione e adì 16 andorno tuti otti a refferire al signor governatore miser Francesco Villa, et ge doveva essere qualche cosa che non ge piaceva in dette liste, perché più volte se adunorno insciemo detti otti in scrivere dette liste; al presente non

se intende, ma se intenderà per l'avenire piacendo a Dio, etc.

Lunedì adì 20 ditto.

Morì madona Anna consorte fu de miser Jacomo Scanarolo, la quale è stata infirma 18 mesi fa.

Adì ditto.

Santo Francesco de Modona è stato principiato questo dì de voltare tuta la nave de mezo da magistro Bernardin Pazulin, e da magistro David fu de magistro Buxolo muradore, la quale gesia la faràn come nova.

Mercordì adì 22 marzo.

Copia del *Breve* del cavallierato del magnifico miser Ottaviano di Bellini, nobile della magnifica città antiqua de Ravenna, doctore et cavallero et al presente dignissimo potestà della magnifica città di Modona del tenore infrascripto, *videlicet*:

*Paulus papa III*

*Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem. Hodie ita exigentibus tue devotionis et fidei sinceritate, tuique generis nobilitate te coram nobis personaliter constitutum Aurate militie equitem auctoritate apostolica creavimus, et aliorum aurate militie equitum numero et consortio favorabiliter aggregavimus, ac solita equitum aurate Militie insigna, tibi exhibivimus, volentes et tibi concedentes quod torquem aureum, et inaurata calcaria, aliaque dicte militie insigna consueta girere et deferre ac omnibus et singulis privilegiis, exemptionibus, libertatibus, immunitatibus, prerogativis, honoribus, preeminentiis, antelationibus, favoribus, gratiis, et concessionibus, ac indultis, quibus alii equites aurate militie de jure vel consuetudine utuntur, potiuntur et gaudent ac uti potiri, et gaudere poterunt quomodolibet in futurum uti potiri et gaudere libere et licite possis et valeas, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ceterisque contrariis quibuscunque tu itaque hoc honore a nobis ornatus. Ita cum tua familia fidem et devotionem huius Sancte Sedi continuare studebis ut nos ac ditte Sedem erga te eamdem tuam familiam ad alia vobis concedenda merito invitare possitis pro ut vos esse facturos speramus.*

*Datum Rome apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris, die XXIII decembris MDXXXVIII Pontificatus nostri anno primo.*

*Blosius*

A tergo:

*Dilecto filio Octaviano de Bellinis nobili ravenati ut juris doctore aurate militie equiti.*

Adì ditto.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio questo dì in la sua solita stantia et g'è intervenuto el signor governatore; quello che habiano terminato non se sa al presente.

Zobia adì 23 ditto.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio questa matina, et g'è intervenuto li Adjonti et el signor governatore, et è stato letto una litra del illustrissimo duca nostro, come sua excellentia è contento che miser Girardin Molza, al presente salinare de Modona, habia la exactione de denari 2 per libra del augumento del sale, per fare le mure rotte da Santo Francesco, e che la Comunità se acorda con lui, la qual litra si è de dì 17 del presente, et hano eletto miser Bertholomè Marscoto sindaco, et ser Giacomo Castelvetro de Nicolò uno Conservatore, et ser Zironimo Superchio uno Adjunto, a fare lo instrumento a miser Girardino con Capitoli della Comunità.

Zobia adì 23 marzo.

Esendo a giorni passati del meso presente, *videlicet* adì 14 detto, stato fatto una crida che nisuno dovesse movere le banche dove sta le done, alla pena de scuti 50, per essere intravenuto certi disordini fra cittadini e zintilhomini per detti lochi, è stato scripto al illustrissimo duca tal cosa, forse dali signori Canonici, e sua excellentia ha scripto qui a Modona al signor governatore, ovère al reverendo vicario del vescovo, che debbano fare levare del Domo una bancha della signora Regentina, consorte fu del conto Guido Rangon, et una de miser Lodovico cavallero di Forni, cioè della sua consorte, et una de miser Nicolò Molza, cioè della sua consorte, et una de madona Lucretia Purina, e questo ha fatto sua excellentia per evitare ogni scandalo che per detta causa potesse nascere.

Sapiate lectori che quello dal Inferno fa ogni opera, questa quatregesima, perché el se facia delli disordini in questi giorni sancti che veniràno, e questo perché el non se predica in loco alcuno in Modona salvo nel Domo, perché quando dui anni fa se predicava in Santo Augustino assai andava a ditta predica, e poi chi diceva a uno modo e chi a uno altro, de modo che mettevano sixima in la città. Al presente ge predica fra Padovano da Barletta del Ordino de Santo Francesco Conventuali et è uno valente homo, etc. Le feste el g'è tante persone in Domo che non ge pono stare, etc.

Venerdi adì 24 ditto.

Questa note passato è piovuto et questo dì piove a questa hora 20 molte dolcemente, et la terra ne haveva grandò bisogno, similmente li fruti della terra per essere sechissima dal vento.

Adì ditto.

El reverendo padre fra Padovano da Bariletta<sup>23</sup> conventuale de Santo Francesco predicatore del Domo, et lui solo predicatore in Modona, questa matina per el venerdì de Santo Lazaro ha fatto una bellissima predica de Santo Lazaro resuscitato, et g'era persone asaissime, cussì done come homini, et ha alegato essere el Purgatorio per molti modi della Scriptura Sancta al proposito de Santo Lazaro, dove el stete mentre ch'el fu morto, e questo al incontro de molti che a giorni passati hano detto non essere Purgatorio. Sapiate lectori che detto padre è uno dottissimo homo, a laude de Dio, e predica lo *Evangelio* sancto, etc.

Sabato adì 25 ditto, el dì dela Nontiata.

El predetto predicatore ha fatto una belisima predica in laude della Nostra Dona quando fu Nuntiata, et g'è stato granda quantità de persone, *etiam* delli Hebrei.

Sabato adì 25 marzo.

El signor conto Uguzon, figliolo fu del signor conto Antonio Rangon, ha mandato cartelli stampati per Modona, ma non li ha atachati in loco alcuno in la città, perché lo illustrissimo duca non vole che se atachano, ma che se legiano come se fa, li quali sono contra al signor Galeotto Pico, al presente Signore della Mirandola, per differentia che hano insciemo, e io Thomasino li ho veduti stampati.

Adì ditto.

Io Thomasino Lanceloto sono stato recerchato da uno servitore del signor conto Hercule Rangono per una causa che se agita nel Consiglio de Justitia in Ferrara fra li Rangoni e Molza. Se io ge sapesse dire chi è più presto in Modona, li Rangoni o li Molza, e questo per differentia del stare in Domo alla predica le done de una parte e l'altra, per el quale rumore lo illustrissimo duca ha fatto levare de Domo questa settimana 4 banche, *videlicet* quella della signora Rezentina, consorte fu del signor conto Guido Rangono, et quella de madona Domicilia, consorte de miser Nicolò Molza, et quella de madona ... consorte de miser Lodovigo Forno, et quella de madona Lucretia, consorte fu de miser Zohano Porino. La causa prima si è stata che essendo la banca de madona Domicilia in Domo, e volendoge mettere in quello loco la signora Rezentina la sua, alegando essere già el suo loco, fece tore via quella dela detta Molza

<sup>23</sup> Barletta.

uno sabato de sira, credo ch'el fusse adì 11 del presente, et andando la domenica matina alla predica per andare al suo loco non ge trovò la sua bancha, de modo che lei se turbò e andòsene a casa, et lo dise a miser Nicolò suo consorte, el quale da hora conveniente butò fora del loco quella della signora Rezentina con grande impeto; e fu detto al signor governatore miser Francesco Villa, el quale fece chiamare el detto miser Nicolò in Castello, et ge comandò, alla pena de scuti 500, che lui con soe mane dovesse tornare la bancha della signora Rezentina al suo loco; el quale miser Nicolò ge rispoxe de alte parole, dicendo ch'el tuto dirìa al illustrissimo duca; e cussì in presentia de Pasino, Capitano della Piazza, el detto miser Nicolò fece tornare, e lui con soe mane, la detta bancha al suo loco, e di poi se n'è dogliuto con la excellentia del duca, el quale ha scripto al preditto governatore che le facesse tore via come è detto di sopra, sino a tanto che dal suo Consiglio de Justitia serà terminato de razione de chi dè essere el detto loco, e questa si è la causa che io Thomasino sono stato recerchato come è detto di sopra. Io ho fatto questo discorso per potere poi scrivere el successo, se a Dio piacerà. Sapiate lectore che la ruina del mondo ne fu causa madona Eva; el simile le altre done sono state causa della ruina della città. Se Dio non ge mette la mane, questa potria con tempo parturire mal effetto fra Rangoni e Molza, etc.

E nota ch'el signor governatore fece fare la crida che nisuno dovesse muovere le banche delle done de Domo, alla pena de scuti 50, e fu sino adì 14 del presente per obviare ali scandali, etc.

Sabato adì 25 marzo.

In Piazza se ge vende el staro delli faxoli soldi 40, et el staro della melega soldi 9, et el staro della somenza de caneva lire 4 soldi 10; el resto delle biave come sabato passato overe li altri più avanti, etc. Questo dì è poco merchato per essere piovuto e festa.

Adì ditto.

Questo dì da hore 22 piove fortemente.

Lunedì adì 27 ditto.

Tuta questa note passate è piouto e piove a questa hora 14; el se sol dire: al Nadale el sole e a Pasqua el stizòn. Cussì questo anno da Nadale, de zenare e febrare è stato bellissimo tempo e suto con pochissimo fredo al presente e pioggia con alquanto fredo. Dio ne sia laudato, etc.

Item tuto questo dì è piovuto fortemente et è per piovere tuta questa notte che vene, perché a questa hora 24 piove fortemente.

Adì ditto.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio questa mattina et in la sua stantia solita, et g'è intervenuto el signor governatore; ancora non se sa che habiano ordenato de fare, etc.

Li detti mandorno dui dì fa ser Jeronimo Manzolo et ser Lodovigo Barozo in le ville de sotto, a fare la descriptione de quelle terre che recevano danno dal *Canaletto* per causa del molino fatto a Camurana da miser Gilberto da Cortile in nome del duca nostro, el quale, per dolerse li cittadini del danno a l'horì dati, el duca è stato contento ch'el se buta zoxe la mora come s'è fatto, con patto ch'el se paga tuto lo edificio, per el quale la magnifica Comunità ne paga una parte, una parte li detti cittadini, e una parte el molin da Santo Felice, et una altra parte chi comprerà lo edificio, e ser Filippo Magno, nodare al presente del Judice alle Victuaglie, è andato con li detti per scrivere le predette terre.

Adì ditto.

Ser Francesco de ser Giacomo de Francesco Castelvetro, cognato<sup>24</sup> de Jachopino mio figliolo, zovene de anni 25 o circa et viduo, ha tolto per sua moglie madona Laura, figliola fu de miser Julio Grassetto e de, al presente madona, suore Lucretia di ... dala Mirandola, de età de anni 18 o circa, et con dotta de scuti 600 de oro, rogato ser Jachopino Lanceloto mio figliolo.

Martedì adì 28 ditto.

Miser Zohane de miser Batista Paltronero, cittadin modonese, è stato creato nodare imperiale da mì Thomasino Lanceloto in la stantia delli signori Conservatori, rogato ser Francesco fu de miser Serafin del Erro.

Mercordì adì 29 marzo.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio nella sua stantia et g'è intervenuto el signor governatore miser Francesco Villa; quello che se sia terminato non se sa al presente ben. Se dice che lo illustrissimo duca nostro vole venire a Modona fra 4 dì e ch'el bisogna fare condurre delle paglie. La sua venuta serà per fare designare de fare le mure da Santo Francesco che sono cascade in parte e per drizare le altre che sono in detto loco, e forse per fare designare el grandimento ch'el vole fare de questa magnifica città de Modona dalla banda fora della porta Cittanova. Dio ge dia gratia di portare bona nova per nui Modonesi.

Ancora non s'è fatto lo instrumento del augumento de denari 2 la libra

<sup>24</sup> Così Tommasino il 22 giugno 1540: "Ho uno figliolo per nome Jachopino de età de anni 33 ... et ha moglie per nome Anna figliola de ser Jachopino fu de Francesco Castelvetro".

del sale per la predetta fabrica al magnifico miser Girardin Molza, al presente salinare della excellentia del duca.

Nota che hano ordinato che sia condotto della paglia per la venuta del duca.

Adi ditto.

El magnifico miser Batistin Strozo, al presente governatore de Reggio et già governatore de Modona, vene adì 27 in Modona, la causa perché non se sa, et questa matina io Thomasino l'ho visitato, essendo sotto el cuperto denante al Castello.

Adi ditto.

Li 8 che hano fatto le liste de Conservatori questo dì le hano haùte da Ferrara, et le hano poste in la casetta con più devotione che non fariano una reliquia sancta, e Dio sa come haveràno servato el Statuto, ma le liste de Conservatori che se cavaràno de 3 mesi in 3 mesi dimostreràno la sua bona opera secondo hano jurato de fare, e piacendo a Dio ne tenerò conto dele liste se cavaràno et le notarò in questo *Analle*, etc.

Zobia adì 30 ditto.

Li signori Conservatori hano fatto comandare paglia per la venuta che farà el duca nostro fra 4 dì, se dice per fare parlamento con el reverendissimo cardinale suo fratello et el reverendissimo cardinale Sadoletto, che veniràn a Modona de Franza per andare a Roma, perché la santità del papa vole fare provixion contra al Turcho. Ancora fano provixione de alozamenti per la corte del duca et cardinali.

La magnifica Comunità fece fare eri lo instrumento del augumento de denari 2 per libra del sale, per la fabrica dele mure, al magnifico miser Girardin Molza, al presente salinero in Modona, et come miser Girardin, e non come salinero, a pagare per uno anno proximo a venire, comenzande al principio del presente meso, lire 12.000 per ditto anno, rogato miser Andrea Barozo cancellero della magnifica Comunità. E li agenti in nome della magnifica Comunità che ge hano fatto ditto instrumento sono stati, *videlicet*: miser Bertholomè Marscotto sindaco de detta Comunità, et miser Jacomo Castelvetro fu de Nicolò per uno deli Conservatori, et ser Jeronimo Superchio uno deli Adjonti, con patto ch'el pagamento delli districtuali principia a primo del presente, e la concha (*sic*) deli cittadini principia a primo de aprile proximo, e fora del distretto principia adì 22 aprilo ditto, cioè alla prima terzaia, et promette prestare al presente scuti 500, et ogni 4 mesi saldare la ratta dele dette lire 12.000 senza ristoro alcuno, excepto quelli che se contèno in lo instrumento del illustrissimo duca quando lui tolse la Salina sino de ... 1540, etc.

Adì ditto.

Li signori Conservatori se sono adunati questo dì dopo dixinare in la sua stantia solita, et g'è intravenuto el signor governatore per provedere ali alozamenti del illustrissimo duca che dè venire fra 3 dì, et hano extratto una lista de signori Conservatori per li 3 mexi proximi futuri, et el signor governatore ha posto tute li otto liste in una bereta, e mescolati molto ben insciemo, et s'è extratta la lista delli infrascripti, *videlicet*:

Lista nova de Conservatori extratti adì ditto, *videlicet*: miser Zan Batista Tasson dottore, miser Nicolò Molza nobile, Johanne Antonio Carandino, Cathelano Belencino, Johanne Antonio del R (questa è la prima volta), Francesco Maria Valentino, Johanne Zocho, Jacomo Calora, Gaspar Manzolo (questa è la prima volta), Johanne Batista dale Coltre (questa è la prima volta), miser Augustino Belencino confirmado, solo per essere morto miser Alberto da Foian de miser Jacomo, che era cavallero, morto. Adjonti extrati, *videlicet*: miser Petro Foschero, ser Johanne Batista Magnanin, Bernabè Tofanin, ser Gaspar Carandin, Azzo di Azzi *alias* di Dipintori, ser Cesare Segizo di Antonio, ser Nicolò Silingarde, ser Lorenzo Magno, ser Paulo Zucholo, ser Antonio Zavarixo, Zan Lodovico Serna, ser Francesco Fontana, ser Thomaso Pazan, ser Zironimo Luchin, Zorzo Condulmero, Zan Batista Villan, ser Zan Jacomo Pignata, Andrea de Michele Manzolo, ser Filippo Tasson, Alfonso Valentin.

Venerdì adì ultimo ditto.

El reverendissimo signor cardinale Sadoletto modoneso è venuto questo dì in Modona da hore 16, el quale vene de Franza dal suo Episcopato da Carpentrasse per andare a Roma, perché la santità del papa vole tuti li reverendissimi cardinali in Roma, per fare parlamento de andare contra al Turcho; sua reverendissima signoria non ha voluto che nisuno ge vada incontra, e cussi s'è fatto, et è alogiato in casa de miser Alfonso suo fratello.

Venerdì adì ultimo marzo.

Li signori Conservatori fano mostrare li alogiamenti ali ferreri del illustrissimo duca nostro, quale dè venire presto in Modona per parlare con li reverendissimi cardinali che passeràno per andare a Roma, et poi per ordenare la fabrica che se ha a fare delle mure da Santo Francesco, *etiam* del grandimento della città.

Sabato adì primo aprile.

El magnifico miser Girardin Molza al presente salinaro in Modona, al

quale la magnifica Comunità ge ha fatto lo instrumento come a uno cittadino e non come salinare, ch'el scoda denari 2 per libra de sale, per la fabrica delle mure, ha principiato questo dì a vendere la libra del sale denari 8, che prima se vendeva denari 6, et farà pagare el distretto denari 8 la libra del detto sale, comenzande a primo de marze proximo passato, et la montagna ali 22 del presente, et questa cresimònia ha a durare uno anno sole, excepto, se la excellentia del duca vorà ampliare la città, seguirà anni 26 continui in questo modo, *videlicet*: lire 4.000 della intrata della magnifica Comunità, lire 3.000 della città e destretto per l'augumento del detto sale, et lire 9.000 per la montagna e li altri lochi che levano sale a detta Salina, che sono lire 16.000 l'anno, etc.

Adì ditto.

Per nova da Santo Venanzo, in montagna, eri fu bruxato la casa de Zan Nicolò da Ruigo in detto loco, con detto Zan Nicolò et Zan Lodovigo Manzin da Maranello, da bel mezo dì, da certi suoi inimici da Maranello di ... di ....

Adì ditto.

La magnifica Comunità ha fatto comandare molte paglie per la venuta che farà la excellentia del duca nostro a Modona, dicono ali 3 overe 4 del presente, et preparare li alogiamenti per la sua corte, et in Castello g'è adobato de sue tapezarie per sua excellentia, etc.

Questo dì è stato conduto granda quantità de rede da cinzere boschi per cazare ali lupi e volpe, gionto che serrà sua excellentia.

Adì ditto.

Li signori Conservatori novi extratti se sono adunati questo dì per andare a visitare el reverendissimo cardinale miser Jacomo Sadoletto, nostro modoneso, alogiato in casa del magnifico miser Alfonso suo fratello.

Dominica del Oliva adì 2 aprile.

El reverendissimo signor cardinale miser Jacomo Sadoletto Modoneso è venuto questa matina in Domo ala benedictione della Oliva et alla mesa granda, et non ha voluto stare in la sedia preparata dalla banda del *Evan-gelio*, et è stato in le sedie deli preti, non in la prima ma la seconda, con granda humiltà e devotione, per essere una persona devotissima de Dio al judicio de ogni persona, et 25 anni fa era de questa maniera; lui è stato acompagnato a casa dal signor governatore.

Dominica del Oliva adì 2 aprile.

Questo dì della Oliva doppo la predica del dreto dixinare, et inante

vespero, s'è fatta una processione per le Convertite, et si è colta la offerta sotto el portico del Palazzo fra la scala e la guarda, et g'era per capo miser Guido di Guidon, miser Joanne Castelvetro, don Andrea di Guidon, don Hercule Caretta, e certi altri religiosi e mondani che sono offitiali, et hano haùto de offerta circa lire 200 in denari, et lire 100 in robe, et delle Compagnie vestite non g'è stato se non la Compagnia de Santo Joxefo e de Santa Maria di Batuti, et poi frati e preti et mondani assai, *etiam* done, etc.

Lunedì adì 3 ditto.

Li signori Conservatori extratti dalle mude nove hano fatto Consiglio questa matina et non g'è intravenuto el signor governatore, come ha fatto alla muda passata.

Adì ditto.

Morì magistro Stevano Bachin, homo vechio de anni 65, magistro de saglii.

Morì Polo Dondin, spetiale e lardarolo.

Morì ... ditto *Begodo*, che vendeva festa (*sic*).

Adì ditto.

El signor conto Uguzon Rangon pochi giorni fano andò a Ferrara dal illustrissimo duca, et se fece acompagnare a più de 200 archibuxeri sino al Finale, et a circa 40 bravi con lui sino a Ferrara, per suspecto del signor Galeoto Pico dalla Mirandola, con el quale vole combattere con lui per defferentia hano insciemo. Se pensa che el signor duca asetarà tal differentia alla venuta farà in Modona sua excellentia fra dui dì, se altro non ge acade.

El se dice ch'el signor marchexo del Guasto domanda ala excellentia del duca Carpe, San Felice et el Finale, per metterge Spagnoli a nome della maestà del imperatore, perché se dice ch'el signor Galeoto dalla Mirandola vole fare dexe millia fanti apostata del re de Franza, e questo acciò ch'el non li faccia s'el potrà, ma tuta via ne fa de detti fanti, e fornise la Mirandola de strami e altre victuaglie.

Adì ditto.

Lo illustrissimo duca nostro ha deliberato non venire al presente a Modona, che è la settimana sancta, come sua excellentia haveva ordenato, ma aspettarà dopo Pasqua a venire, se Dio non ge darà impedimento, e resta in Modona le farine, le rete da caciare e le tapezarie; tute le altre robe se conducano a Ferrara, *etiam* li forcieri e valixe deli suoi gentilhomini, quali havevano portati in li suoi alogiamenti in casa deli cittadini. Dio ne sia laudato, ogni cosa per el meglio, etc.

Lunedì sancto adì 3 aprile.

Questo dì per tre volte, cioè la matina, da megio giorno e la sira, è pioùto tre grandi squassi de aqua. Sapiate lectori che già 40 anni fa pioveva questo 3 di aprile; uno vechio de Modona mi dise: “Quando el piove el terzo dì aprilante el piove deli dì 40”, benché el non è da darge fede; niente di mancho io notarò el tempo che serà, piacendo a Dio. Ancora se dice “al Nadale el sole, a Pasqua el sticione”. Sapiate che da Nadale è stato tempo bonissimo e quasi sino al carnevale, e dico tropo bono, e le persone dicevano: “Dio voglia che quando el doverà essere bon tempo ch’el non sia chativo”, e questo dì lo dimostra, con altri dì passati che è stato pioggia assai, etc.

Mercordì adì 5 ditto.

El bon tempo è tornato sino a megio dì e in la sira è piovuto.

Adì ditto.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio in el suo solito loco, et g’è stato presente el signor governatore, et hano balotato miser Ottaviano Belino da Ravena, podestà al presente de Modona, s’el dè essere confirmado, et non ha ottenuto, et ge venirà podestà alla fin del presente miser Antonio Cochapan da Carpe.

Zobia sancta adì 6 ditto.

El reverendissimo signor cardinale miser Jacomo Sadoletto nostro Modoneso è stato questa matina ala messa et al offitio in Domo molto devotamente, non già el signor governatore, ma sì el magnifico podestà e altri honorevoli cittadini, e acompagnato la processione del Corpo de Christo, posto sotto Santo Geminiano suxo el suo altare, et poi è stato acompagnato a casa molto honoratissimamente dal clero e da mondani, per essere homo dottissimo in el Stato della santa Giesia, et uno delli elletti contra ali Luterani heretici, ultra ad altri Modonesi doctissimi, etc.

Adì ditto.

Questo dì piove molte dolcemente, a laude de Dio; al Nadale pasatto fu el sole e bonissimo tempo, e a questa Pasqua serà mal tempo come dice el proverbio: “Al Nadale el sole e a Pasqua el stizione”, etc.

Venerdì adì 7 ditto.

El reverendissimo signor cardinale miser Jacomo Sadoletto è stato questa mattina del Vener santo all’offitio in Domo, et acompagnato honorvolmente dal signor governatore, podestà, e altri offitiali e gentilhomini et honorevoli cittadini, e soprattutto dal nostro honorando clero deli preti del Domo.

Adì ditto.

Questi dì doppo le hore 20 è piovuto molte forte in Modona più de hore doe.

Venerdì sancto adì 7 aprile.

Li bechari de Modona g'è stato dato la metà di quello hano a vendere le carne domane per la vigilia de Pasqua, *videlicet* la libra del videlo de latte soldi 1 denari 4, del capreto e castron soldi 1 denari 2, de l'agnelo soldi 1, del manzo grasso soldi 1 denari 2, del bò grasso soldi 1 la libra, e li detti non hano amazato a questa hora 21 se non 4 bestie e nisuno videlo, alegande che quelli dale vacharie voleno soldi 23 almancho del pexo del videlo et bisognaria che vendeseno la libra soldi 1 denari 6, e a comprarla cara e darla per bon merchato el non serìa el fatto suo, de modo che miser Antonio Francesco Carandino Judice ale victuaglie era in suxe le furie per non ge essere carne, et andò dal signor governatore; quello che sia successo a questa hora 24 non lo so, come lo saprò lo notarò, etc., ma il tuto procede da chi ge vende le carne a l'horì più del *Calmere* a soldi 1 denari 4 la libra del videle; el pexo del videle vivo non vole valere più de soldi 20 el pexo del bon de latte, etc.

Li detti bechari feceno alquante più carne grossa e pochissimi vidèli, e ogni homo crida.

Sabato adì 8 ditto.

El merchato non è tropo belo per essere piovuto questa note passata et tempo da piovere. Questo dì li contadini vendeno ove 8 et 9 per soldi 1, cosa che non s'è fatta tuto questo anno e molti mexi fano, e se le persone non potrànno havere carne almancho haverànno dele torte, per essere bon merchato de farina da soldi 6 denari 4 el pexo, e pan abundantemente de onze 43 la terra da soldi 1 denari 4 l'una de 8 pan al *Calmero* de soldi 31 denari 2 el staro del frumento secondo el *Calmero* stampato, etc.

Adì ditto.

Questa mattina è passato per Modona una bandera con circa 80 Svizari che veneno da Bologna della guarda e vano a Parma e Piaxenza, e pochi dì fano ne passò 150 che andorno a detta guarda, e vivono del suo in detto pasagio, etc.

Dominica adì 9 ditto, el giorno della Resurrectione del nostro Signore miser Jesù Christo.

Questo dì a laude de Dio ge siamo gionto sani et di bona voglia la maggior parte, perché el non fu mai che alcuni non fusseno infirmi e di mala voglia, maxime li poveri, et non g'è disturbo al presente in la città, e le persone se

comunicano devotamente, et è bellissimo tempo questa matina, et alquanto fredo più del solito delli giorni passati per essere eri notte piovuto.

El reverendo padre fra Padovano del Ordino de Santo Francesco da Bariletta ha predicato tuta questa quatragesima lui solo in Modona, et in Domo, et ha sempre haùto grandissima audientia per essere valento homo, et ha predicato questo dì doppo dixinare, et g'è stato tanta gente quanto stare poteva in Domo, uno numero senza fine.

Dominica adì 9 aprile, el giorno de Pasqua della Resurrectione de Christo.

El reverendissimo signor cardinale miser Jacomo Sadoletto nostro Modoneso al presente in Modona ha celebrato questa matina mesa in casa del magnifico miser Alfonso suo fratello, in la quale lui si è alloggiato, et ha comunicato tuta la famiglia de casa, *etiam* la sua famiglia, per essere homo da ben, dottissimo in la Sacra Scrittura.

Sapiate lectore che lui è intrato a tal dignità per la vera porta del ovile e per la virtù, non già per simonìe, né per altra via indiretta, come al presente fa la magior parte, e se li vicii sono sopra la terra el procede dalli mali homini che non servano li Canonì della santa madre Giesia e falsi christiani, cussì religiosi come mondani, etc.

Lunedì adì 10 ditto.

El reverendo padre fra Padovano da Barileta del Ordino de Santo Francesco, che ha predicato quatragesima in Domo et lui solo in Modona, ha fatto questa matina una bela predica, et g'è stato assaissime persone, et ha detto che certe persone hano detto certe cose del suo predicare, ma che lui sa ben che in questa città g'è molti homini dotti in la Sacra Scrittura e che lui predicarà ancora domane, e torà licentia per andare al suo viaggio, e s'el ge serà persona che volia dire cosa alcuna, lui se fermerà qui in Modona per dui dì o più, tanto ch'el suo Vicario ge scriverà, e lui è per sustenere la conclusione, e de sustentare tuto quello ha predicato questa quatragesima passata qui in Modona, e quando non potesse qui in Modona, le sustentarà in Bologna, in Ferrara, in Padua et in Roma, siché vadano a sua posta, che lui è homo per responderge a tuti quelli che diràno el contrario, e farli capaci con li libri della Sacra Scrittura, etc.

Adì ditto.

Dopo dixinaro s'è fatta la offerta del Monto della Piatà secondo el solito, e nel loco solito del Monto vechio dal hospedale dalla Morte, benché el dritto suo era de farla al Monto novo, fatto da casa fu de miser Francesco Porino, in la casa fu de miser Gaspar del Lino, et hano haùto la offerta de lire 100

deli Hebrei, et poi lire 59 de elemosina, etc., et hano pagato lire 3 ali pifari.

Adì ditto.

Questo dì è tirato grandò vento et è stato fredo tuto el dì.

El se dice che a Coregio se ge sera una porta, e che San Martin se fortifica, perché dubitano de Spagnoli che se ge caciono dentre, per oviare ch'el Signore dalla Mirandola non faccia 10.000 fanti a posta de re de Franza, e che a questo Santo Georgio finisse la tregua fra lo imperatore et re de Franza.

Lunedì adì 10 aprile.

Li presidenti del Monto della Piatà hano parlato questo dì con el reverendissimo miser Giacomo Sadoletto, al presente in Modona, per andare domane a Roma, e pregato sua signorìa reverendissima che voglia parlare alla santità del papa che el conceda al Monto della Piatà ch'el posa tore denari da vidue e pupili et giesie, et responderge *loco fructuum* a lire 5 per cento l'anno, e detto Monte prestarli poi sopra a pegni e rescotere uno denare per lira el meso, che vene a lire 5 per cento l'anno, e questo aciò che li Hebrei non devorano li Christiani come fano, e sua signorìa reverendissima ha promesso parlarne con sua santità, e fare ogni sforzo aciò che lo conceda, per essere cosa molte raxonevole, maxime per levare dalla città asai contratti uxurarii che se fano, et serà causa de extirpare li Hebrei che fano banco de uxura, etc.

Martedì adì 11 ditto, la seconda festa de Pasqua.

El reverendissimo signor cardinale miser Giacomo Sadoletto nostro Modoneso s'è partito questo dì de Modona, e andato verso Roma da hore 12, et acompagnato dal signor governatore e da molti onorevoli cittadini, benché sua signorìa reverendissima non voleva, el quale vene de Franza al ultimo del passato; ogni homo diceva: "Dio ge dia gratia ch'el doventa papa quando lui serà a Roma, s'el serà in piacere de Dio", etc.

Adì ditto.

Miser Giberto da Cortile, pagadore deli soldati del illustrissimo duca, era venuto a Modona a fare fanti per mettere alla guarda delle porte, et già ne haveva fatto venire 50 per darli denari, et questa mattina g'è gionto litere ch'el non faccia altro, et ha licentiati li fanti e governato li denari; el simile se doveva fare a Regio et Carpe, e questo perché el se faceva fanti a Parma et alla Mirandola, e pare che se siano referdati,<sup>25</sup> etc.

Adì ditto.

El reverendo padre fra Paduano da Barileta del Ordino de Santo Fran-

<sup>25</sup> *referdati* = raffreddati.

cesco Conventuale, che ha predicato lui solo in Modona questo anno e in Domo, et ha sempre haùto gratissima audientia, questo giorno che è la seconda festa de Pasqua della Resurrectione ha fatto la sua ultima predica della pace, come disse miser Jesù Christo questo giorno a suoi disepoli, et ha recomandato la justitia e la povertà con tute le Religione de frati e sore, e pregato che doppo dixinare se vada con la processione a Santo Francesco e farge elemosina per la fabrica della giesia, et dato la sua larghissima beneditione.

Martedì adì 11 aprile, el martedì de Pasqua.

Questo giorno doppo dixinare da hore 18, per amore de Dio del reverendo padre fra Paduano predicatore predetto, el clero con el populo è andato processionalmente a Santo Francesco a farge offerta per la fabrica della giesia, la quale se fa quasi tuta de novo, cioè tuta in volta la nave de meggio, e le capelle dal lato di sotto, et el tavolato e altre, la quale era molto deshabitata, e fredissima la vernata e humidissima la estate, de modo che li frati forasteri ge morivano, e pochi ge volevano venire ad habitare, et hano haùto de offerte lire ... et g'era granda quantità de homini e done de ogni sorte, etc.

Adì ditto.

Morì in Ferrara ... figliolo de Giacomo Crepona cittadin modoneso el quale era in Studio<sup>26</sup> sino adì del presente, e la causa della sua morte è stata che, essendo uno figliolo de Zironimo Brovaldo et uno figliolo de Antonio Leverato cittadini de Modona ancora lori in Studio in Ferrara, veneno ale mane come fano li gioveni che stano in strusio<sup>27</sup> et se deteno delle ferite, e tochò al povere gioveno a cogliere le cortelate, de modo che l'è morto. Li gioveni vano per imparare litre, e imparano vicii e selerità, e quando doveriano attendere a studiare, attendeno a strusiare, e qualche volta serìa meglio che fusseno calzolari.

Mercordì adì 12 ditto.

Questa notte passata a meza notte comenciò de piovere e sempre è piovuto e piove a questa hora 16 che io scrivo qui, et è per piovere tuto questo dì e tira mal vento et è fredo come de inverno; le persone dicono essere malissimo tempo per li frutti della terra. Dio se aiuta ch'el bisogna per la povertà, etc. E piove forte a questa hora.

<sup>26</sup> Frequentava l'Università.

<sup>27</sup> *stano in strusio* = vanno passeggiando.

Chi ha frumento da vendere pensa incarirlo de pretio sino a soldi 40 el staro; niente di mancho el *Calmero* non se move da soldi 31 denari 2 el staro quello deli fornari, e fano el pan bianco e belo de onze 43 la tera da soldi 1 denari 4 l'una de 8 pan, etc.

Morì Zohane figliolo de Baron Trombeta, zovene de anni 28.

Adì ditto.

Per nova in Modona questo dì, che in Parma s'è discuperto uno trattato del re de Franza, e che in la Mirandola s'è discuperto uno trattato del imperatore, e per questo se voleva fare fanti in Modena adì passati, etc.

El se dice ch'el reverendissimo cardinale da Este che è in Franza ha donato Bersello al re de Franza, e che el g'è dentre el conto Lodovigo Rangon che lo fa fortificare.

Mercordì adì 12 aprile.

Zan Batista figliolo de ser Roman da Corte ha tolto questo dì per sua spoxa madona ... figliola fu de miser Jachopino Cimixello con dota de scuti 600, *videlicet* scuti 200 fra 3 mexi et scuti 50 l'anno, e a questo maridazo g'è intravenuto ser Jachopino mio figliolo, per essere ditto Zan Batista suo cussino per causa de sua moglie, etc.

Adì ditto.

Questa notte passata comenciò de piovere molto forte et è piovuto tuto questo dì molto forte e con grandissimo vento fredo, e piove fortemente a questa hora una de notte; el se crede che la sia mala pioggia per li frutti, etc.

Zobia adì 13 ditto.

Tuta questa note passata sino a hore 12 è pioùto fortemente, ultra che el piovète tuto eri e la note denanze, de modo che li fiumi hano sparte per tuto et el paùlo è tuto sotto l'aqua, e li altri lochi bassi. Dio se aiuta con questo mal tempo, etc.

El s'è ditto che la Fossa da Saxolo ha rotto, et el Soradore ha rotto, *etiam* Sechia ha rotto in Carpexana, e li ponti da Sechia sono guasti in parte, et in la bassa hora è venuto alquanto bon tempo.

Venerdì adì 14 ditto.

Tuta questa note passata è piovuto e piove a questa hora 13, et è per piovere tuto questo dì, per essere el penultimo dì della luna de marzo, la quale farà domane a hore 14 quella di aprile.

Adì ditto.

Questa mattina io ho presentato una mia litra a miser Zan Batista Tas-

son, capo deli signori Conservatori, circa a fare provixione ale carne, la quale serà registrata in questo *ut infra*.

Adì ditto.

El signor governatore è stato questa matina in suso la Tore del Domo a vedere le aque grosse che sono sopra la terra, per le piogie che sono state mercordì proximo passato la notte denante sino a questo dì, et piove al presente da hore 16 fortemente, le quale aque hano fatto grandissimo danno, ma meglio se intenderà per l'avenire, e io Thomasino sono stato a vedere dette aque da mia posta per poterne fare fede in questo *Annale* come facio. Dio se aiuta che li seminati non patissano, et già patisse le prade che sono renate<sup>28</sup> la maggior parte, etc.

Adì ditto.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio questa matina et g'è intravenuto el signor governatore; quello che si è concluxo dele carne non se sa al presente, etc.

Venerdì adì 14 aprile.

Tuto questo dì è piovuto fortemente de modo che per detta piogia ogni cosa bassa intorno Modona si è cuperto de aqua; el se dice de molti danni de detta aqua e de persone e bestiamo anegati; quando lo intenderò chiaramente lo notarò se a Dio piacerà, etc.

Adì ditto.

El signor governatore ha fatto chiamare li bechari che faciano dela carne per domane almancho lire 15.000, altramente li castigarà, e questo perché alegano perderne in grosso del pretio hano comprato le bestie, e per ditta causa le voriano vendere denari 2 più la libra del *Calmero* a l'horì dato dali signori Conservatori; el se vederà che carne faràno domane.

Item el s'è fatto grando parlamento sopra al frumento che non è in gabella, perché li cittadini ne voriano soldi 40 del stare; e perché el Monto dalla Farina vendeva el pexo della farina soldi 6 denari 4, le persone la hano comprata sentande ch'el frumento ha a crescere de pretio, et è clamore per la città, e chi ha frumento lo tene stretto pensando venderlo uno ochio, e questo perché el piove tanto; dicono che el frumento patirà, etc.

Adì ditto.

Per nova da Spira in la Magna dove è el reverendissimo monsignor miser Zohane Moron vescovo di Modona, Nontio della santità del papa, mandata in Modona dal ser ... figliole de miser Nicolò Calora suo can-

<sup>28</sup> *renate* = coperte di rena, cioè di sabbia.

cellero, in questo modo, *videlicet*: de primo aprilo presente acusa come ali 2 del presente se partirà la maestà del re de Romani, perché serrà finita la Dieta in Spira, et in detta Dieta hano fatto provixione fra fanti e cavalli 140.000, *videlicet* de Boemi, Ongari e delle città franche e de tuti li altri subietti ali [E]lectori principi del Imperio e del re de Romani, et hano elletto per capitano generale de detto exercito el marchexo de Brandeburgo. Il campo tuto se debbe trovare a Viena avanto passa el mese de magio, per passare in Ongarìa, e prima alla volta de Buda. La Ongarìa si è provincia fertile della Europa, e perhò serrà capacissima a spexare ditto exercito. Li signori Todeschi pensano mangiare vivo vivo el Turcho, e voltare Buda al primo tratto nel Danubio, e poi seguitare di mano in mane verso Bel Grado, etc. Ancora g'è nova come a Spira g'è una puta contadina de 12 anni la quale non mangia, né beve cosa alcuna; lei non va del corpo, né orina, e non sputa, e parla, ride e va per tuto et ha alquanto de roгна per el dosso. La maestà del re ha voluto ch'el se faccia prova, et è stata in una stantia 12 giorni con bona guarda, e mai non ha mangiato né bevuto cosa alcuna, et ha voluto che li fisici la vedano e judicano che cosa ela ha per via de filosofia, e li detti hano composto uno libreto, qual s'è stampato in Spira in autenticha forma, de detta puta, et el reverendissimo monsignor nostro ne ha mandato uno in Modona, e io l'ò veduto, etc.

Sabato adì 15 aprile.

Copia.<sup>29</sup> Magnifici signori Conservatori mei honorandissimi, sentando io molti clamori in la città per causa del manchamento dela carne in becharìa e per l'amore porto a le Signorìe Vostre e a tuta la Republica nostra di Modona, e per la longa experientia ho della città per causa del tempo che hormai sono delli antiqui di detta città, *etiam* per havere fatto et scritto el mio *Analle* già 39 anni fa, el mi pare cosa conveniente ricordare ale Signorìe Vostre quello che bisogna fare al judicio mio a volere ch'el cessa li clamori e conservare tanta bela intrata che ha la magnifica Comunità della sua becharìa nova, sì del datio come *etiam* delle banche deli bechari, e per conservatione ancora delli suoi offtiali e affittuarii de detta becharìa che sono ancora lori de vostri cittadini, *etiam* per satisfactione de tuta la città, sì di quelli che vendeno le bestie ali bechari come *etiam* per li bechari che vendeno la carne ali cittadini e ad altri, ch'el se habia a fare cessare ditto clamore e danno che alega havere li bechari, con

<sup>29</sup> È la copia della lettera inviata ai Conservatori.

questo ordino che io ve proponerò qui de sotto remettendome sempre a migliore parere del mio, e prego le Signorìe Vostre pigliano el mio parlare in bona parte perché lo dico de mia volontà e non a persuasione di persona, etc.

Prima. Del anno 1530 retrovandome havere dui boi piccoli grassi li volse vendere ali bechari vivi, li quali me volevano dare mancho de quello che valevano, e per fare una prova ne dette uno ad Alberto Basolo che lo amazasse, che io ge venderìa la carne per quello pretio che la vendeva li bechari, cioè per soldi 1 overo soldi 1 denari 2 la libra a quello tempo, e cussì ditto bò lo amazò uno giorno, e l'altro giorno se pexò la carne senza le zampe, et me la pagò detto pretio soldi 1 denari 2 la libra, lasandoghe perhò a lui la pele e tuto el restante del bò. E cognosando io havere el mio conto, ge dete l'altre bò e fece el simile, et me dete li mei denari e tuti dui restassimo senza perdita. E perhò per levare via li rumori della carne Vostre Signorìe faciano fare questo parangone a quelli che hano bestie da vendere, che ge vendano la carne a peso e non a ochio, perché comprando li bechari a ochio le bestie vive, ge offeriscono poco pretio per poterse salvare. Le Signorìe delli Conservatori fano el *Calmero* alla carne a parole e stando a sedere, ma a venderla el ge va altre che parole, e perché li bechari ge perdono in grosso non amazano bone bestie e carne, e s'el ge n'è de bone e grasse sono comprate da bechari bolognesi e menate via come è state, secondo se dice, quella del *quondam* ser Giacomo detto *Jacozo* Castelvetro, che valevano ogni denari per essere grassissime e bone, *etiam* de quelle de altri che ne hano vendute, e nui mangiamo poi delle bestie magrissime e amalate, che sono causa de mille infirmità. Non vogliate compiacere ad alcune persone de Modona che voriano la roba del compagno per niente (*modo parlande*),<sup>30</sup> e quando vendeno la sua roba voriano poterla vendere uno ochio; questo non vole la lege de Dio, de fare ad altri quello che tu non voresti che fusse fatto a tì. Molte altre cose ge seriano da dire a questo proposito, etc.

Io ve dico che quello pretio che volete che li bechari vendano la carne fàtìge el *Calmero* con el parangon della carne e non con le parole e scripture, se volete mantenere la città abbondante, e se cussì farete mantenerete la vostra intrata della becharìa e conservarèti senza danno li vostri offitiali che sono e per l'avenire serràno, e non comportate ch'el sia menato via le bone bestie e grasse per mangiare poi la città le magre e infirme, se volete che la città staga sana, e prevedètìge inanze ch'el vada via le altre bestie

<sup>30</sup> Per modo di dire.

bone che ge sono al presente, e questo basta quanto alla provisione della carne grossa, etc.

E se havesti il datio della traversia (*sic*) dal illustrissimo duca nostro e unirlo con el datio vostro della becharia faresti una bonissima opera perché l'offitiale ge provederà, etc.

Circa alla carne de vitello voglio che Vostre Signorie sapiano che ogni soldi 5 che vaglia el pexo del vitello de latte vivo che sia grasso, el bechare può vendere la libra de detta carne datiata<sup>31</sup> denari 4, e per soldi 10 el pexo denari 8, e per soldi 15 el pexo soldi 1, e per soldi 20 el pexo soldi 1 denari 4, e per soldi 25 el pexo soldi 1 denari 8, e per soldi 30 el pexo soldi 2 la libra, et *sic de singulis*, etc.

Ma a lasarge vendere ali vachari e cittadini el pexo del vitello soldi 20, 25 e 30, e volere poi che dagano la carne del vitello per soldi 1 denari 2 la libra, questo non farà mai, e sempre ge serrà da cridare in la città, e darèti danno grandissimo al offitiale vostro della becharia e ala intrata della magnifica Comunità; fatte che habiano delli vitelli per bon merchato, se volete bon merchato de carne, overe lasategela comprare cara e vendere la carne cara, e se la serà cara suo danno de chi la comprerà. Ben so che certe persone de questa città voleno del vitello per bon merchato, e quando vendeno li suoi vitelli li vendeno carissimi; e forniti l'hori, se li altri non hano carne suo danno, ma se la serrà cara ancora l'hori patiràno, e se li altri cittadini ne voràno de quella cara ne toràno overo la lasaràno, e a questo modo la città serrà abbondante e li vitelli forasteri serrano portati in Modona, ma a bon merchato e mangiata la nostra, e quella de forasteri è salvata, etc.

Circa ale altre carne s'el ve parerà le limiterete come già s'è fatto almancho per dui mesi, tanto ch'el giongerà li polastri, li capreti, li pipioni e pavarèti, etc.

Ancora io ve mostrerò una limitatione già fatta da Vostre Signorie del 1531 de novembro, essendo Judice ale victuaglie miser Johanne Batista Belencino in questo modo, *videlicet*:

Vitello de lacte la libra soldi 1 denari 8; vitello de biava la libra soldi 1 denari 6; manzo bono e gordesco (*sic*) la libra soldi 1 denari 4; bò grasso e castròno la libra soldi 1 denari 2; agnelo e vacha la libra soldi 1; bricho, becho, capra e pecora la libra soldi 0 denari 8; porco la libra soldi 2 denari 2; salciza rossa la libra soldi 1 denari 4.

S'el pare ale Vostre Signorie provedete che li bechari non comprano né amazano vitelli piccoli come cani, che non hano 8 giorni, perché simil

<sup>31</sup> *datiata* = caricata del prezzo del dazio.

carne non sono bone per sani e pegio per amalati, la causa si è perché non sono purgati come doveriano essere, e chi me la donasse non la torìa per mangiare, ma sì per cani e gati, e più presto mangiarìa pan secho che mangiare de quella carne, e non basta che detta carne ha la febre quando li toleno cussì piccoli dali vachari, che poi quando li portano alla becharìa suso li suoi cavalli, gionti che sono alla becharìa li atassano in terra et ge sopragionge la febre inanze che li amazano: pensate come è saporita quella carne. Ancora, quando li fano menare a pedi ge danno tante bastonate che li nìzano<sup>32</sup> tuti; pensate che bona carne marturiata è quella, fatige provisione se vi piace. Sapete la causa perché se domandano *Trentini*? Perché el vitello a volere ch'el sia sano e bon da mangiare el non vole havere mancho de 30 giorni, se vogliamo stare sani e scampare longamente al piacere de Dio. Sapia le Vostre Signorìe che al tempo antiquo non se faceva simile vituperio come se fa al presente de amazare vitelli piccoli de simil sorte, e questa si è la causa ch'el manca la carne, perché non imbandìseno come fa li grandi, etc.

Ancora s'el potesse provedere che li cittadini non facessero amazarse vitelli in casa la serìa bona cosa, ma che li facessero amazare in becharìa, e per quella carne volesseno per l'horì non pagarìano datio, ma del altra che danno ad altri fare che pagasseno il datio, perché a fare come se fa al presente dan danno ala magnifica Comunità e ali suoi offtiali, e metteno ogni cosa in desordeno. Pensa le Signorìe Vostre al tempo a venire se voràno affittare detto datio ogni uno se guardarà da incantarlo, e se pur se deliberarà lo torà persone che non serràno manevole da fare pagare, né non haveràno paura de fumo de ravioli, e che voràno restoro a suo piacere, e che non pagaràno mai l'affitto se non quando parerà a l'horì come Vostre Signorìe sano che se uxa de fare in Modona, etc.

Perdonàtime se io sono stato longo in questo mio scrivere, perché cosse assai non si possono dire in piccolo volume; altro non dirò ale Vostre Signorìe se non che Dio vi conserva tuti in sanità e pace, et ale Signorìe Vostre per infinite humilmente mi racomando.

Di Modona ali 13 aprile 1542.

Dele Signorìe Vostre fidelissimo servitore

Thomasino Lanceloto vostro cittadino amorevolo alla Republica.

A tergo:

Ali Magnifici signori Conservatori di Modona, maggiori mei honorandissimi.

<sup>32</sup> *nizano* = procurano lividi.

Presentata in mano propria de miser Johanne Batista Tassono, capo priore delli signori Conservatori adì 14 aprile detto.

Adì ditto.

El bon tempo è tornato questa matina da hore 14 nel fare della luna de aprile. E nota che tuto el dì è stato bonissimo tempo e assai belo merchato.

Sabato adì 15 aprile.

El signor governatore de Modona miser Francesco Villa gentilhomo ferrarexe ha fatto fare la crida a tre trombade alla rengerà del Palazzo, che el vole che ogni mercordì, comenciande adì 19 del presente, ch'el mercato se faccia sotto el cuperto dal Castello in Modona fatto de novo, e questo ha fatto de sua propria auctorità, senza auctorità delli signori Conservatori, etc.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio questa matina, et g'è intravenuto el predetto governatore, et hano informato miser Joane Baranzon, refferendario della magnifica Comunità apreso la excellentia del duca in Ferrara, al presente in Modona, circa a fare lo instrumento del pagamento del mulino da Camurana a miser Giberto da Cortile, quale s'è comprato perché el danegiava tuti li cittadini che hano a fare in le ville de sotto, li quali ancora l'hori pagaràno la parte sua, *etiam* la magnifica Comunità la parte sua, et la signora Laura del *quondam* duca Alfonso la parte sua, etc.

Circha deli bechari el non se g'è fatto provixione alcuna; pur hano fatto dela carnàza de bò al pegio che hano potuto.

Circha a fare ch'el sia del frumento in gabella, nisuno ge ha olduto da quella orecchia e tuti sonano la sordina; perché el vale soldi 32, ne voriano 40 e più, e poi non se contenteriano. El Monto non ha farina, ogni homo sta con la bocha aperta ch'el cresa de pretio, ma el potrà più la posanza de Dio che quella del Diavolo, etc.

Adì ditto.

Per nova da Parma el se g'è scuperto uno trattato e a quest'hora è prexonato deli cittadini più de 100, quali volevano dare una porta in nome del re de Franza, e per detta causa se faceva gente alla Mirandola, la quale sta a posta del re de Franza, etc.

Adì ditto.

Li Soprastanti alla Unione fano incantare le stantie della Compagnia de Jesù per volerle affittare, ovvero alivelare; el se crede che quelli che hano la cura delle Convertite la toràno. Li detti hano dato comiato a tuti li mezdri delle posesione, e questo perché pagano el suo debito, e se restaràno in detti

lochi acreserge li patti: questa non serrà Opera Pia, ma opera de impiatà, etc.

Domenica adì 16 aprile.

Tuto questo dì è stato bonissimo tempo, a laude de Dio, e per persone che sono venute de villa dicono che li frumenti stano benissimo, e questo anno serrà bonissimo recolto de ogni cosa non ge venendo tempo contrario, che Dio se ne presta la gratia, etc.

El reverendo padre fra Padovano, che ha predicato questa quatragesima, ha fatto una bela predica questa matina per la ottava de Pasqua; lui haveva tolto licentia, ma la piogia l'ha retenuto.

Lunedì adì 17 ditto.

Ser Jeronimo Quatro Frate, massare dell'Unione delle Opere Pie de Modona, con li suoi compagni, *videlicet* miser Lodovigo Forno, miser Thomaso Cavallarino, ser Cexaro Valentin et ser Alexandro Fontana, hano dato comiato più di fano a tuti li mezadri delle possessione del hospitale della Casa de Dio, e del hospitale de Santa Maria di Batuti, e del hospitale de Santo Lazaro, e generalmente de tute le Opere Pie, e questo hano fatto acciò recognòsano la refferma<sup>33</sup> da lori, e per acreserge li patti, e per farli saldare le sue rason, perché tuti sono debiti ali hospitali e altre Opere per causa delle carastie che sono state questi anni passati crudelissime, et mò li voràno denudare per l'abondantia, acciò che vadano in ruina: ma Dio che è justo giudice impunisa la sua mala volontà, se mala serà, e daga gratia de pacientia ali poveri mezadri, e dàgage bona ventura, perché ditta Unione non è stata fatta per zelo de justitia, e carità, ma sì per zelo de superbia e de iniquità, etc.

Li ditti offitiali con miser Guido di Guidon hano fatto cunzare la infirmaria della Casa de Dio, e fornire de circa 12 letti, et mò fano cunzare in l'hospital proprio quella stantia granda dove stava albergo li poveri in ditto hospitale, per farge una altra infirmaria; e in quella fatta prima ge voleno mettere li poveri de Santo Jobo,<sup>34</sup> e in quella che fano cunzare al presente ge metteràno li altri infirmi de febre e ferite, e una altra ne faràno per le done in una stantia dove già teniva li fassi la Casa de Dio, e de man in mane andaràno acunzande l'hospital del descunza che danno ali poveri mezadri, etc.

Item in l'hospitale de Santa Maria di Batuti ge alogia li poveri in 11 letti che ge sono, e che ge erano inanze la detta Unione, ma deli letti assai

<sup>33</sup> *refferma* = riconferma.

<sup>34</sup> San Giobbe.

che erano alla Casa de Dio dove ge stava li poveri el non se ne parla. A mì pare che ogni cosa vada alla roversa, e tuti cridano che solevano havere elemosina, e molti trionfano in quello loco come se fusseno gentilhomini, e lasano cridare a sua posta. Dio ge proveda etc.

Lunedì adì 17 aprile.

El signor governatore nostro de Modona miser Francesco Villa, secondo se dice, lui ha venduto uno suo cavallo 4 dì fa al signor Galeotto Pico, Signore al presente della Mirandola, scuti 300 de oro in oro; sapiate lectori che lui si è uno dignissimo cavalcatore e fa bonissimi e bellissimi cavalli con el granare e suo cavalchare, etc.

Adì ditto.

El Monto dalla Farina ha spaciato questa matina stara 50 frumento fatto in farina a soldi 6 denari 4 el pexo, e questa furia g'è stata perché tuti li granari se sono seràti e volevano soldi 4 e più del staro del frumento, e la detta farina vene venduta in rason de soldi 32 el staro maxinada e desgabelata, ma Dio justo signore farà crepare li frumentaroli, perché questo anno el serà della biava molto ben per ogni homo, non ge venendo fortuna, etc.

Adì ditto.

Lo illustrissimo duca nostro haveva deliberato venire in Modona questa settimana santa proxima passata, che fu da dì 2 a dì 9 del presente, et haveva fatto condurre da Ferrara granda quantità de rede per cinzere boschi per caciare a lupi, et se era preparato alogiamenti e paglia per la sua venuta, et se deliberò più non venire, et questo dì 17 ditto li suoi agenti fano condurre dette rede ala nave per recondurle a Ferrara, et se dice che più non venirà al presente. Dio ge dia sanità acciò ch'el se possa venire a visitare, etc.

Martedì adì 18 ditto.

Questo dì è tempo bellissimo e tuta la campagna s'è alegrata che doppo el mal tempo el sia venuto el bon tempo; chi ha frumento da vendere non se contenta de cussì bon tempo, etc.

In gabela se g'è venduto questa matina el staro del frumento soldi 37 a furia perché el non se vende farina in nisuno loco se non al Monto, el quale ne spaza assai a soldi 6 denari 4 el pexo, che vene soldi 32 el staro del frumento.

Adì ditto.

Madona Ersilia, figliola naturale del reverendo miser Jacomo Cortexo modoneso, homo grando nella corte de Roma, è tornata a Roma sino adì 2 marzo proximo passato, la quale si è di età de anni circa 14, e vene in Modona circa del meso de dexembro passato con voce de volerla maridare con grandissima dota, e lasarge tuto el suo patrimonio del ditto miser

Jacomo che lui ha in Modona e Modoneso, *etiam* quello che lui ge ha aquistato de ben ecclesiastici, ma nisuno ge ha abagliato<sup>35</sup> per essere naturale, et per essere roba ch'el g'è el Diavolo dentre, et *etiam* per non essere la giovene tropo bela, e per esere presumptuosa come una cortexana, etc. Madona Francesca Tantina e una figliola de Lorenzo Galeacino la hano acompagnata insieme con miser Cornelio Belencino e altri.

Martedì adì 18 aprile.

El magnifico miser Girardin fu de miser Filippo Molza modoneso, al presente salinare de Modona, ha fatto domandare tuti li exempti delle castelle de Modoneso, e vole che tuti giustificano havere comprato sale dali salinari che sono stati in quelli lochi, e non giustificando nel termino che lui ge ha asignato li vole condenare tuti, se lui potrà, ma penso ch'el ne guadagnarà poco atacharse con li gentilhomini e homini suoi; el tuto fa per guadagnare in grosso de detta Salina, della quale paga ogni anno lire 36.000 de bolognini, et per 5 anni, e finito li cinque anni paga scuti 1.500 de più, *videlicet* ogni anno scuti 300; quello che sucederà lo notarò piacendo a Dio, etc.

Adì ditto.

El se dice in Modona per cosa certa che la santità del papa voleva crescere la libra del sale a Bolognesi, e che lori non hano voluto, e che sua santità ge vole mettere al presente uno taglione de scuti 18.000, et poi da maggio in là habiano a pagare ogni meso scuti mille, de modo che sono molti in travaglio de mettere tal spina a man.

Mercordì adì 19 ditto.

El signor governatore de Modona, magnifico miser Francesco Villa gentilhomino ferrarexo, fece fare la crida a tre trombate sabato proximo passato, che fu ali 15 del presente, de sua propria auctorità, senza consentimento deli signori Conservatori, ch'el voleva ch'el mercato publico se facesse questo dì 19 ditto sotto el cuperto fatto de novo denante al Castello di Modona; e cussì se ge ha a fare questo dì che io Thomasino Lanceloto scrivo qui, da questa hora 11 de questo dì; quello che sucederà del ditto marchato lo notarò qui di sotto piacendo a Dio, etc.

E da hore 14 de dì ditto io Tomasino sono andato a vedere el mercato, et g'era de molti contadini con roba a vendere, et le ortolane, li fornari, li lardaroli, e altri revenderòli, *etiam* pescatori e scudelari, e ogni homo ven-

<sup>35</sup> *ge ha abagliato* = lo ha rimproverato (?)

deva roba, et g'era persone assai che compravano; *etiam* io ho comprato ove a numero 8 per soldi 1. Molti cittadini e cittadine sono andato a vedere detto merchato, mostrando venire da Santo Dominico o da Santa Margherita, e passavano per detto loco, et in Piazza non g'era merchato alcuno né persone che vendesseno, excepto li botegari de Piazza, et parte deli fornari, et pareva una cosa salvaticha. Questo merchato non lo voglio vituperare né laudare, per l'avenire se saperà meglio che scrivere, etc. El se dice ch'el dì de Santo Georgio se balarà uno pretio in detto marchato novo e questo serrà lunedì proximo futuro, el quale ge metterà el signor governatore.

Adì ditto.

Per nova da Roma el Turcho fa grande preparamento per andare a defendere Buda, ala quale ge vole andare el capitanio generale de 140.000 persone de Cristiani per pigliarlo s'el poterà.

Mercordì adì 19 aprile.

Questo dì da hore 18 è comenzato de piovere dolcemente et piove a questa hora 22, e la terra con li frutti ne haveva grandò bisogno per el caldo che è stato da sabato passato sino a questo dì, et è per piovere tuta notte, a laude de Dio, etc.

La magior parte dele persone dicono che l'è uno miraculo a vedere la campagna, che inante la piogia passata non se vedeva le gambe del frumento tanto eralo chiaro, e che al presente è cussì spesso che l'è uno miraculo che ha fatto Dio; el simile delle fave e veze.

Sabato passato calò de precio el frumento in Regio da soldi 40 a soldi 32.

Martedì passato calò el frumento a Sasolo da soldi 40 a soldi 33, e li nostri Modonesi ancora lori lo haveràno caciato da soldi 32 a soldi 40 in uno dì solo, pensande che questo anno el non dovesse essere frumento per fare farina da hostie, e tale recogerà frumento che non lo mangiarà, e forse ancora non mangiarà de quello che al presente ha in casa, etc. El non è cussì alto che non cada al basso, al volere de colui che al primo ciglio cognosse quello che par che nassa, etc.

Zobia adì 20 ditto.

Questo dì el bon tempo è tornato chiaro e belo e tuta la campagna ride dela roxata de eri e de questa notte. Dio ne sia laudato, el non vole abandonare la povertà, etc.

Adì ditto.

Morì Nicola Ferrabò 3 dì fa a Maranello.

Adì ditto.

Miser Augustin Belencin domandò de dexembro 1539 ala magnifica Comunità, essendo lui uno deli signori Conservatori, doe de quelle case nove fatte a nome delle<sup>36</sup> Cinquantine, quelle doe apresso de lui, che lui le fabricaria, e de tal fabricatione ne tenese compto el sindaco della magnifica Comunità, et le avesse a godere per dui anni, e finiti li dui anni avesse a pagare ogni anno de pixone scuti dui de tute doe, doppo la fabrica de dette case, con questo patto, ch'el non fusse caciato de casa sino non fusse pienamente satisfatto della sua spexa, e che el dovesse essere fatto [...] de sei mexi avanti tratto, e fu butato el partito adì 23 dexembro in detto anno 1539, e non obtene tal partito, etc.

Ma lui con presuntione prexe una de dette case con dire: “Se tu non me la darai, me la torò per forza”, come lui ha al presente senza licentia della magnifica Comunità: cussi fa in Modona chi non teme Dio e la Justitia. E nota che la vendita che lui fece ala magnifica Comunità de tuto el terreno dele dette 19 case appare nel registro de detta Comunità a carta 143, 144 et 145. El primo instrumento fu fatto adì 22 ottobre 1537 de braza 29 del detto tereno per scuti 350; e adì 16 novembro del ditto anno 1537 fu fatto uno altro instrumento del detto terreno verso le mure per braza 11 per scuti 137½, e potere fare la Comunità li ussi a dette 19 case verso le mure ge pagorno scuti 25; tuti furno scuti de oro in oro overe la valuta, etc.

E nota che miser Augustino ditto tene el terraglio come suo et è della magnifica Comunità, e doveria pagare livello, come faceva miser Giacomo Sadoleto che ge lo vendì; e come faceva ser Zan Batista Valentin che lo vendì al detto miser Giacomo, siché vui che legete guardate come è ben governata la intrada della magnifica Comunità, che quelli che la doveriano diffensare<sup>37</sup> sono quelli che la usurpano, et per forza e contra rasone ch'è el pegio, etc.

Venerdì adì 21 ditto.

Li signori Conservatori se sono adunati questo dì in la sua solita stantia, et g'è intervenuto el signor governatore, et da miser Helya Carandin et miser Francesco Grilinzon g'è stato preposto che siano contento scrivere una litra alla santità del papa, che voglia concedere che el Monto dalla Piatà possa tore denari, e responderge a lire 5 per cento l'anno *loco fructuum*, e questo per evidente utilità dela città e suo contado, atento che ne parlorno adì passati al reverendissimo signor cardinale miser Giacomo

<sup>36</sup> Qui e per una decina di righe successive il manoscritto è lacerato in fondo alle righe, ma non lo era quando fu fatta la trascrizione ottocentesca.

<sup>37</sup> *diffensare* = difendere.

Sadoletto nostro modenese essendo in Modona. Soe signorìe disseno che ge pensarìano et hano parlato de altre cose assai detti Conservatori, etc. Era stato sonato con li Adjonti, et secondo s'è dito miser Zintil Albin, cancelero del signor governatore, lo disse a quello che sonava, che sonasse con li Adjonti, e li Conservatori non ne sapevano nulla, e non ge sono intravenuti detti Adjonti, perché li Conservatori non hano voluto. È stato detto che el signor governatore voleva che ge fusseno, perché el voleva che aconsentisseno a fare uno altro porticho che andasse dala porta alla stalla del signor duca, e de questa cosa molti hano detto molte cose, etc.

Adì ditto.

L'illustrissimo duca ha fatto scrivere qui in Modona ch'el sia condotto a Ferrara le soe tapezarìe, e tute el resto delle sue robe, e che quelli che erano qui in Modona e che aspettavano sua excellentia andasseno a Ferrara, che el s'era deliberato non venire più in Modona, cussì me ha ditto Zan Battista Pizachara suo fattore qui in Modona ale fornaxe, e io ge ho rispoxe: "Stala mò ben, ch'el sale sia cresciuto denari 2 per libra, e ch'el non se faccia la fabrica delle mure rotte da Santo Francesco, come s'è ordenato de fare del augumento de detto sale?", etc. Dio provede al tuto, etc.

Venerdì adì 21 aprile.

Morì Gasparin da Porto contadin de Salexè, circa ali 22 marzo proximo passato della settimana de Santo Lazaro, homo da ben vecchio de anni 90, el quale era bonissimo lavorento de posesion et ha sempre lavorato sino al ultimo, che lui se infirmò uno dì et se confessò e comunicò e l'altro dì morì; el quale nel tempo de sua vita è stato homo sanissimo, e Dio non l'ha abbandonato nel fin della sua vita, per essere sempre stato homo da ben de anima e de corpo e de costumi, secondo contadin, e Dio volese che li altri facesseno a simil modo. Questo ho scripto per esemplo de chi lege, che debia conservare ben la sua vita sino al fin s'el vole morire ben, etc.

Adì ditto.

Francesco del *quondam* Petro Antonio di Centi da Saxolo è stato creato nodare apostolico e imperiale da mì Thomasino Lanceloto, rogato miser Antonio da Prignan, causidico modoneso, in la mia camara cubiculare, etc.

E adì 22 ditto miser Antonio ge levò el privilegio, et io Thomasino l'ho sigillato.

Adì ditto.

Li bechari de Modona hano amaciato questo dì capi 14 fra boi e vache da vendere doman soldi 1 la libra e certi capreti magri da vendere soldi 1 denari 2 la libra, et tuto fano per dispetto, perché li volevano vendere a

Bolognexi vivi e la città non ha voluto, et ge li hano fatto scrivere al Judice dalle Victuaglie tute le bestie hano in stale, e fatto fare la guarda ale porte che le non siano menate fora sotto nome de menarle a pascere, et non hano amazato nisuno vidello perché li cittadini ne voleno soldi 25 del pexo che vene soldi 1 denari 8 la libra, e li cittadini li voriano da lhuri per soldi 1 denari 2 la libra, e detti cittadini se li amazano in casa et se vendeno la carne uno al altro, che ale volte la ge costa più che la non vale senza el tempo ge perdeno dreto, et guastano el datio della becharìa, e metteno tuta la città in disordine per contendere con li bechari, li quali sono più sagaci che non sono quanti dottori sono in Modona in l'arte sua ciascuno de lhuri, e a questo modo se mangia della carnàza; per questo desordeno chi ha bestie da vendere le vole vendere carissime, cussì le grosse come le menute, et voriano poi bona derata della carne, e questa cosa non se può fare, etc. *Melius est modicum juste quam multum cum maledictione a pauperibus extorquere.*

Sabato adì 22 ditto.

Questo dì è stato bellissimo merchatò e bonissimo tempo, ma la brina la matina; li pulicini grandi come stornèli a soldi 4 in 5 el pare, et li pavarini de 3 dì soldi 3 el pare, e ove 9 in 10 per soldi 1; la carne è cara, quella de bò soldi 1 la libra.

Sabato 22 aprile.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio questo dì senza el governatore, el quale si è per lunedì proximo futuro, perché miser Zan Batista Tasson capo et priore vole andare a stare in villa 3 dì proximi, che serà festa, etc.

El m'è stato detto da persona degna de fede che venerdì proximo miser Zan Batista Belencin domandò ali Conservatori, ala presentia del governatore, che ge volesseno dare lire dece da pagare li pifari a una festa che vole fare el signor governatore lunedì proximo sotto el cuperto fatto denante al Castello, e li Conservatori riprexeno miser Zan Batista, ala presentia del signor governatore, de tal domanda, perché credevano ch'el se farìa carico a sua signoria, e lui disse: "Non mi burlate, datigele pur, che io serò contento, perché el basta ben che io farò le spexe ali pifari e ale balarine, et ge metterò el pretio da balare", siché vui che legete vedete dove siamo gionti, etc. Mal farialo come fece el signor don Petro Zapata che era governatore Cesario del 1530 et 1531, che fece una festa de camisata in la quale ge spese deli scuti 80 fra in *confetum*, torze e altre adì ... del meso de ...

Dominica adì 23 ditto.

Questo dì de Santo Zorzo non se fa la sua festa, perché el signor governatore ferrarexo vole che la se facia domane, perché el vole fare una festa sotto al cuperto dal Castello che è denante alla porta, ma penso ge la farà male, per essere tempo da piovere e fredo, e la brina; la matina l'è più fredo al presente che non era ale volte de zenare e febrare passati. Dio voglia ch'el sia bono perché quelli cittadini che hano le terre forte se lamentano che le soe biave sono chiarissime e che voriano del calde, ma quelli che hano li terreni dolci stano benissimo, siché Dio sia quello che acorda questo tempo inscìmo; li lini sono persi una gran parte de quelli seminati a bonora, pur li ultimi seminati stano meglio, et chi ha lino da vendere lo vende soldi 4 la libra, etc.

Adì ditto da hore 22.

Comenciò de piovere aqua fredda, se pensa ch'el pioverà tuta note.

Lunedì adì 24 ditto.

Tuta questa note è piovuto et piove; a questa hora 12 che io Thomasino scrivo qui io non so s'el signore governatore farà la festa e se le balarine seràno venute.

Lunedì adì 24 aprile.

La Tore del Domo molti anni fa sta malissimo, et ha bisogno de reparatione, e più volte n'è stato fatto instantia in li signori Conservatori che la se debia cunzare a chi tocha acunzarla, e li Conservatori hano mandato per li signori Canonici, e fatto instantia che la se cunza; lori dicono: "El non tocha a nui", e la Comunità non toca a lei, e la Torre sta malissimo, e minacia ruina, de modo che eri che fu dominica, inante vespero, se despìcò uno pezo de petra de uno toresino verso la gabella grossa, e cascò suso uno cuperto e dette suso la testa alla moglie del toresano de Bruscolone, et ge fece male da morire, e le chiape deli copi saltorno in qua e in là, e ropeno la testa ad altre persone; el quale toresano fa betolla de dreto alla Gabella, e la povera dona era a sedere denante al usso, e tridava herbe da torta, et g'è acaduto tal desgratia che non ge sarìa accaduta se la Tore fusse stata cunza; forse che questo serrà causa de farla cunzare, perché una cosa non se cunza sino non sia ben guasta, etc.

Adì ditto da hore 16.

El piove fortemente e tira vento fredissimo ch'el pare da megio inverno, etc.

Adì ditto.

El signor governatore ha fatto comandare a tuti li bothegari che tengano serate le bothege questo dì, per honore della sua festa che lui fa fare sotto el porticho fatto de novo denante ala porta del Castello verso la fon-

tana Raxa, che pare uno fenille, e più se obedise chi può amazare el corpo, che quello che può vivificare et amazare la anima, etc.

E adì ditto.

El detto signor governatore fece comenzare de balare da hore 17 sotto al cuperto del porticho novo a circa 6 balarine dalla Bastia e altri lochi, le quale balano per excellentia e con bonissimi pifari, et in fra li altri balarini g'era don Cesare di Gastaldi, giovène de 20 anni, el quale è usito deli frati de Santo Dominico, et s'è fatto preto balarino, el quale faceva miracolo de balare con dette balarine, et g'era la nobilità dele done de Modona una bona parte a honorare la festa, *etiam* li gentilhomini et honorevoli cittadini, e tante altre persone g'erano in suso li murelli e in suso le cadene del cuperto che non se potevano dare loco uno al altro, e apena poteva ballare chi balava, et era forciato el signor governatore adoperare una grossa perticha e menare zoxe a questo e quello; ancora non li poteva fare stare indreto, e tuta via pioveva fortemente adosso a quelle che erano suso li mureli del detto portico verso domane, e se lhori non fusseno stati in detto loco, et poi li altri abasso denante da quelli, le done non haveriano potuto stare in detto loco a sedere come facevano, perché el stravento portava l'aqua sino a meglio el portico; el pretio è stato uno par scofon dovisati, fatte agochie, et un scofioto assai bello, et uno par de scarpe e uno par pianelle; el pretio è stato dato alla Cabrina, li scoffoni e el scofioto alla Bina, e le scarpe e pianelle a sua figliola; e durò detta festa sino a hore 21.

E tuto questo dì è piovuto fortemente come s'el fusse da meglio inverno; el simile ha fatto tuta questa note passata e piove a questa hora 24 che io Thomasino Lanceloto scrivo qui fortemente.

Adì ditto.

Hercule fu de Andrea Sigizo, et uno figliolo fu de magistro Verzilio Pizolo bechare, sono stati feriti questa note passata in la Rua Granda facendo maitinada a una innamorata, et se dice eserne feriti deli altri che non se nominano; questo Hercule è fastidioso: io penso che uno dì el restarà fredo, e morirà con le scarpe in pede con el suo fastidio, etc.

Martedì adì 25 ditto.

Tutta questa note passata è piovuto fortemente, de modo che per el piovere de doe note e uno giorno, e per la rotta passata della fossa da Saxolo, tuto el paexe intorno Modona s'è afondato, e anegato bestiamo bovine e pecorine, et è cresciuta l'aqua uno brazo et mezo più della pina de 8 giorni fa; tuti li molini sono andati sotto l'aqua, maxime quello fatto de novo apreso al Castello se g'è afondato sei sachi de farina del Monto et le arche con frumento dentre, e tuta la città è andato a vedere in suso le

mure detta inondatione, et se ne facevano granda maraveglia, e per ditta causa io Thomasino Lanceloto presente scriptore ge notarò qui de sotto uno grandò secho che fu del 1473 et una granda inondatione che fu del 1478, *videlicet*: del anno 1473 de marzo comenciò de non piovere e se pur ale volte fusse piovuto non bagnava apena la terra, e fu tanto caldo detto anno et secho che li poci e fossi intorno a Modona 8 miglia se secorno e morì molto bestiamo de sete, per la quale sicità se astriò el frumento e fava e tuti li altri lemi, e fu una carastìa ch'el staro del frumento valse soldi 30, e la fava soldi 20 el staro, et se apelava carastìa perché prima el staro del frumento valeva soldi 10 e la fava soldi 5, e la spelta soldi 4, come appare in lo *Anale* del *quondam* ser Jachopino mio patre, etc.

E del anno 1478 de zugno piovète 5 giorni e 5 note che mai non cessò, et vene tanta aqua dalla montagna ch'el rope la Fossa da Saxolo, et tanto cresì le aque intorno a Modona che quella delle fosse veniva dentre della città, e chi era nel Paùlo non se poteva partire, e fu comandato a Lonardo Borgomozo et Bernardo da Roncho barcharoli che li andasseno aiutare, e cussì con suoi burchieli se partirno del canale del Navillo et andorno sopra ale strade et sopra ali muri che traversano le fosse sino nel Paùlo, et li aiutorno; e questo fu fatto per comandamento delli Regimenti de Modona, li quali recordi io Thomasino Lanceloto lo ho extratti del *Analle* scripto de mano del *quondam* ser Jachopino mio patre, etc.

Adì ditto.

El bon tempo è tornato, ma le aque non calano ancora a questa hora 16 che io scrivo qui; come li contadini potràn venire a Modona el se sentirà cose grande de Sechia e Panara e altri fiumi e ordigari<sup>38</sup> del danno grandissimo che haveva dato detta inondatione a tuta la campagna et ale prade, et maxime ha ruinato li horti e canevari e prà grassi qui intorno alla città, etc., e persone assai sono andate suso la Tore del Domo a vedere detta inondatione, etc.

El se dice che la santità ha mandato uno *Breve* de potere vendere tuti li livelli ecclesiastici, ma per ancora non appare in loco alcune, etc.

Mercordì adì 26 ditto.

El merchato se fa questo dì dal Castello, ma non cussì belo come el fu mercordì proximo passato, e forse che ogni volta peggiorarà.

Adì ditto.

Li signori Conservatori se sono adunati nel suo loco solito et g'è intra-

<sup>38</sup> *ordigari* = canali artificiali.

venuto el signor governatore, et s'è fatto parlamento ch'el pan staga tuto ala Piazza, e ch'el ne sia tenuto conto da mì Thomasino Lanceloto, et che el se faccia al *Calmero* solito de soldi 31 denari 2 el staro, cioè de onze 43 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, et hano eletto miser Antonio Francesco Carandino Judice ale victuaglie, miser Zan Batista Belencin et miser Thomaso Cavallarino che faciano una tassa de cittadini che mandano frumento in gabella, uno con miser Bertholomè Marscoto sindaco della magnifica Comunità, et hano fatto una lista circa de stara circa mille de frumento da mandare in gabella, ma io dubito ch'el non se ne farà nulla.

Miser Antonio Francesco Carandino, Judice alle victuarie, ha fatto portare questo dì el pan in Piazza, e non vole ch'el se ne venda in altro loco, et ge manchò el pan questa matina; el se pensa ch'el *Calmero* se mudarà de pretio.

Mercordì adì 26 aprile.

Fu fatta una crida che nisuno cittadino se potesse fare amazare vitelli in casa, e ch'el peso del vitello non se vendesse più de soldi 19 vivo, e questo perché non se ne amaza alla becharìa, ma solo boi e vache, e alcuni manzi, ma pochi; ogni cosa è mal regolato; vui che legete date la colpa a chi vi pare, etc.

Zobia adì 27 ditto.

Questa note passata è piovuto alquanto et questo dì piove a questa hora 16, et è per piovere tuto questo dì, se Dio non ge provvede, e se per desgratia piovesse come ha fatto questi dì passati la serìa la total ruina del Modonese e causa de grande carastia, come già minacia de essere non venendo altre. Dio se aiuta ch'el bisogna.

Adì ditto.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio nel suo solito loco, et g'è intervenuto el signor governatore, et li Adjonti fu sonato e non chiamati, per provvedere al cunzare la Fossa da Saxolo, che ha fatto una grande rotta et ha afondato Modona ali 25 del presente.

Item hano parlato circa al pan; quello che se sia concluso non lo so al presente, quando lo saprò lo scriverò, ma el se pensa che voràno fare piccolo el pan alla povertà e fare alto el pretio al frumento, etc.

Adì ditto.

Io Thomasino Lanceloto sono stato eletto dali signori Conservatori ali 26 del presente a tenere el conto del pan alla Piazza con salario de lire 5 el meso et per dui mesi proximi futuri, et ho cominciato questo dì, et me hano dato Zorzo Carlino che numera el pan e che me refferisa et io

li scriva e tenga el coperto, et ho fatto comandamento ali fornari che non comprano frumento senza mia licentia, perché del tuto voglio che siano debiti a dare tere 53 de pan afiorato de onze 43 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, et man 127/8 pan remezolo de onze 43 la man da denari 8 l'una al Calmero de soldi 31 denari 2 el staro del frumento, etc.

Adì ditto.

Per nova da Parma questa quatragesima passata ha predicato nel Domo de Parma luteranamente magistro Nicolò da Collo del Ordeno Conventuale de Santo Augustino et rezente de Santo Jacomo in Bologna, et ha sempre haùto grandissima audientia, e nel fin, in le feste de Pasqua, è stato scuperto Luterano da frate Alovixo da Piaxenza del Ordino de Santo Francesco de Oservanza, el quale ge ha fatto contradire al predetto magistro Nicolò tuto quello che ha predicato detta quatragesima del modo come se dirà qui de sotto, ala presentia de tuto el populo in pergolo, et alla presentia del governatore e vicario del podestà de Parma, el qual vicario si è miser Nicolò Bozale de Modona Canonico, et alla presentia del padre Inquisitore de Santo Dominico ali 23 dito, et lo havevano destenuto sino havesseno risposta dalla santità del papa, e lui se n'è fuzito. Le cose che lui ha predicate luterane sono le infrascrite, *videlicet*:

Prima. *Impossibile est servare legem Dei.*

2° *Opera etiam Charitate informata nullo modo merentur aliquid beatitudinis.*

3° *Opus factum timore Gehenne est peccatum mortale.*

4° *Passio Christi nullo modo est lugenda quantum propter peccata.*

5° *Ne quis homo esse sine peccato mortali.*

6° *Opus factum spe premium et mortale.*

7° *Opus factum ne peccentur mortaliter est mortale.*

8° *Sacerdos non absolvit penitentem sed tamen denunciatur esse absolutum: penitentia que ab eo imposita nullum tollit culpam vel penam, sed liberat a temporali pena, etc.*

E nota ch'el ditto ha fatto certi libreti heretici deli quali ne haveva dato uno a una certa Santuza da Guastalla, la quale se lo teneva molto caro, pensando de andare in Paradixo in calze solade, et el governatore de Parma ha voluto che lei ge lo daga, la quale se era molto ustinata a non ge lo dare; al fin ge lo dete e mal volontera, e detto magistro Nicolò la haveva confessata al modo luterano, dela qual confessione lei ne era restata molto soddisfatta, perché era passato in grosso modo, e de lei *multi multa loquuntur*, etc.

Adì ditto.

El magnifico miser Girardin Molza, al presente salinare de Modona, e che ha tolto dalla magnifica Comunità a pagarge la gionta de denari 2 per

libra de sale per la fabrica delle mure della città da Santo Francesco, se la se farà, ha mostrato una litra ducale a miser Bertholomè Marscoto, sindaco della magnifica Comunità, come la excellentia del duca ge scrive che dal Frignan non scoda detti denari 2 per libra de sale, sino che da sua excellentia non [habia] altro aviso, etc.

Venerdì adì 28 ditto.

Questo dì da hore 12 piove et è piovuto questa notte passata; el proverbio dice: “Quando el piove el terzo dì aprilante el piove deli dì 40”; cussì ha fatto questo anno che l’è piovuto el terzo dì de questo mese e ogni dì è pioùto o poco o assai. Dio se aiuta, che più non venga la inondatione come ha fatto doe volte adì passati.

Venerdì adì 28 aprile.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio in la sua solita stantia, et g’è intravenuto el signor governatore e li signori Adjonti, et hano ordenato quanto se dirà *ut infra*.

Li detti signori Conservatori hano scripto una litra con molti records al magnifico miser Zohane Baranzon, refferendario apresso ala excellentia del duca della magnifica Comunità, circa al sale che non vole pagare el Frignan, cioè li denari 2 per libra de cresimonia, che ancora nui sua excellentia se facia detta exemptione, che nui non se curàmo della ampliatione della città, e certe altre partite in quella, etc.

El signor governatore ha fatto fare la crida che de note non se facia adunatione de persone per la città, né che el se facia maitinade de sorte alcuna con soni, né con canti, ala pena, etc.

Item una altra crida che ogni homo debia denontiare le biave e farina per tuto dì ultimo del presente ala pena, etc.

El detto governatore non vole che nisuno ge parla deli fornari, né de bechari; s’el ge fusse ben dato giavarda per frumento ali fornari, come è fatto el simile ali bechari che comprano le bestie care, e che faciano bona derata a suo piacere, lui non se ne cura perché el non ge va del suo, come va de quello deli poveri fornari e bechari. S’el se potesse scrivere scriveria più amplemente, ma farò fine, etc. Ben scorticha a chi non dole, etc.

Adì ditto.

El bon tempo è tornato a meglio giorno; l’aqua venuta questa note passata et sino a meglio questo giorno ha lavato li orti, le caneve e le prade, e più presto giovato che nociuto, etc.

Sabato adì 29 ditto.

Li agenti della excellentia del duca fano guastare tuto lo edificio che era

nel borgo de Albareto per cavare l'aqua delle fosse nove, del loco designato per fare la forteza, perché la inondatione de 8 giorni fa ha inondato tuto quello loco, e questo si è uno segnale che più non se ha a fabricare forteza, né fare grandimento dela città de Modona, come sua excellentia haveva pensato de fare; e tanto più ch'el Frignan non vole pagare li denari 2 per libra del augumento del sale da denari 6 a denari 8 la libra, et nui Modonesi havèmo scritto a sua excellentia che, non volendo pagare l'horì, che ancora nui non paghiamo; non so la risposta darà.

Sabato adì 29 aprile.

Morì magistro Stevano de Vechii homo vechio da 6 dì in qua.

Adì ditto.

Miser Zan Colombo di Colombi massare del Arte della seda, et ser Zohane Tosabecho sindaco, absente magistro Cherubin di Bastardi l'altro sindaco, con assai homini del Arte sono andati questa sira a offerire a Santo Geminiano, doppo che ha offerto li bancheri, et se sono adunati alla botheга del detto ser Zan Colombo, posta suso la strata Claudia sotto el granare della spelta, et partiti dalla botheга con li trombetti et stendardo delli bancheri, tolto in prestito per questa volta, e andati sotto el Palazzo e dreto ale Strazariè, e per mezo la Piazza alla Porta granda del Domo, intrati in gesia e andato sotto a Santo Geminiano, e offerto li duperoli del Arte, e usiti per la porta della Tore e sotto la volta, e per dalla Salina, e andati ala botheга del detto ser Zan Colombo, e questa si è la prima volta che detta Arte de seda sono andati ad offerire al detto Sancto, secondo l'ordenò deli suoi Statuti novi confirmati, e perché l'è la prima volta io ho voluto farge questa longa diceria, etc.

Adì ditto.

La magnifica Comunità ha fatto la sua solita offerta a Santo Geminiano questo dì; el simile el Collegio delli nodari et Collegio de bancheri.

Adì ditto.

Questo dì è stato bon tempo e bellissimo merchato a abondante de roba tuta cara, masime polastrini come gazoti soldi 5, 6 et 7 el paro, carne assai in becharia de bò e vacha a soldi 1 la libra, el manzo soldi 1 denari 2; de videlo non se ne amaza per essere tropo cara, el simile li capreti: chi ne compra in Piazza la ge costa soldi 1 denari 8 la libra.

Questo dì s'è spaciato pan alla Piazza per stara 180 frumento de onze 43 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, al *Calmero* de soldi 31 denari 2 el staro.

Dominica adì 30, ultimo ditto.

Questa matina de Santo Geminiano è bonissimo tempo, et questa notte passata è piovuto molto forte, et se fa offerta de Santo Geminiano, et

g'è venuto pochissimi contadini alla offerta per causa della pioggia. E adì ditto doppo dixinare sino a sira è piovuto molte volte de grandi squassi de aqua che hano molto ben lavato li horti e le caneve, e li frumenti con li lemi stano assai bene; pur li tereni credi e forti voriano mò caldo senza aqua.

Adì ditto.

Morì sino adì 27 del presente madona Teodoxa, consorte fu de ser Nicodemo dale Coltre, dona vechia.

Lunedì adì primo mazo.

Questo dì è bonissimo tempo, gratia de Dio, el sole giovarà alla campagna, etc. El se fa dele Raine assai senza fiori e frasche; per essere pioùto eri non hanno potuto andarne a tore de fora.

El signor governatore ha fatto pigliare uno zoveno per havere piantato uno maio (*sic*) questa note passata da matutino, et è in prexon e pagarà la pena, etc.

El passa deli soldati da pede e da cavallo che veneno da Bologna, e vano verso Rezo, per andare a Parma e Piaxenza in nome della Giexia, et sono 500.

Adì ditto.

Questo dì nel hora del vespero comenciò de piovere fortemente e durò sino a hore 23; el resto di questo dì è stato bonissimo tempo, a laude de Dio, etc.

Martedì adì 2 ditto.

Questo dì da hore 16 è tempo bellissimo e per ditto de più persone la campagna sta benissimo excepto le prade arenate per la pina de 23 del passato, *etiam* li orti e canevari, etc.

E nota che è stato benissimo tempo tuto questo dì.

Adì ditto.

Li signori Conservatori se sono adunati nella sua stantia solita, et g'è intravenuto el signor governatore, et s'è parlato de dare frumento ali fornari e fare una lista sopra alla description fatta de stara 2.000 frumento per detti fornari e cavarla del frumento denontiato, quale se trova in li cittadini, de stara 20.000 e più, senza le farine e altre biave a stara 10 per ogni 100 stara, e cussì miser Zan Batista Belencin e miser Thomaso Cavallarin, che fano el tuto, al presente hano fatto scrivere una lista de stara 1.350 cavato del compendio grandò per fare pan alla Piazza, et g'è stato presente miser Antonio Francesco Carandin, Judice alle victuaglie, et mì Thomasino Lancelotto in la stantia dove stiamo nui compilatori dal estimo, in la parte denante nela intrata de detta stantia; e detto governatore e Conservatori

hano ordinato che doman se facia uno *Calmero* sopra al pretio de soldi 36 el staro del frumento, de uno sacho de pexi dexi della farina de sua signoria, e cussì domane se farà detto *Calmero* et ge serà li predetti 4: el giudice miser Zan Batista, miser Thomaso, et miser Nicolò preditti, et massare deli fornari Zan Francesco Zanzalocha e Jacopo Mazon.

El signor governatore ha detto in publico Consiglio ch'el ge zugaria de partito,<sup>39</sup> che chi ha frumento da vendere inante che venga 15 dì pregarà li compratori.

Mercordì adì 3 mazo.

Questo dì se fa uno bel merchato dal Castello, et g'è persone assai per essere el dì de Santa Croce e festa.

Adì ditto.

El signor governatore ha fatto dare della corda a dui fanti dalla Piazza che havevano trovato uno che portava pan fora della città, et ge havevano lasato portare via el pan, e fatoge pagare soldi 8.

Adì ditto.

El signor governatore ha fatto fare la crida che tuti quelli a chi è comandato e tassato frumento a stara 10 per cento, subito alla rechiesta deli fornari li debano dare, dandoge el boletino, ala pena de ducati 25 a chi contrafarà, e ch'el frumento sia belo, e che el torna almancho pesi 10 el sacho in farina, e li fornari ge lo pagaràno soldi 36 el staro. Ma detti fornari non intendeno de pagarlo quello pretio, perché eri sira restorno d'acordo con miser Zan Batista Belencino et miser Thomaso Cavallarino, a chi è dato la cura de provvedere de frumento ali fornari, *etiam* miser Antonio Francesco Carandin, Judice alle victuaglie, de pagarlo soldi 35 per staro, e non movere el *Calmero* del pan che fano al presente detti fornari de onze 43 la tera del bianco da soldi l denari 4 l'una, al *Calmero* de soldi 31 denari 2 el staro secondo el *Calmero* stampato, etc.

Adì ditto.

Ditto signor governatore ha fatto fare la crida che più non se facia Rayne, ala pena etc.

Adì ditto.

El Capitano dalla Piazza ha menato prexon in Castello 3 barcharoli et passatori del passo da Marzaglia, li quali hano fatto pagare più che non dovevano fare ad alcune persone, et non hano servato li Capitoli mandati adì passati in una tavoleta al detto passo, et se pensa che non ne faràno tropo

<sup>39</sup> *ge zugaria de partito* = scommetterebbe.

ben per havere contrafatto a detti Capitoli, e trata via la tavoleta in contento deli offitiali del illustrissimo duca e della magnifica Comunità che la haveva fatta fare, e mettere in detto loco, ad instantia de miser Antonio Tasson censore della magnifica Comunità.

Adi ditto.

Uno numero de 62 puti hano fatto una bela fila de fanti a pedi con canevazi in spala come se fusseno piche, et una bandera, e tamburo nel mezo, et el suo capo con un alabarda contrafatta dorata in spala, e lui puto de 12 anni vestito de veluto et figliolo de ser Daniel Tasson, e una corona dorata in testa, e tuti a dui a dui ala ordenanza senza strepito, e per la strata, e con spade de legno al galòn, che parevano beli soldati, et ogni persona diceva: “Questi puti pronosticano qualche granda cosa per l’avenire, sì come fece li puti che cridavano: “*Osanna filio David, benedictus qui venit in nomine Domini*”, quando miser Jesù Christo andò in Hierusalem el dì dela Oliva”, et come fa l’offitio la santa matre Giesia, etc. Dio se facia gratia ch’el pronostico sia bono, etc.

Adi ditto.

Questo dì de Santa Croce è stato nebia, nùalo e alquanto sole, ancora è piovuto alquanto et s’è balato a Santa Croce nel borgo de Saliceto.

Zobia adì 4 mazo.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio questo dì nel suo loco deputato, et g’è intravenuto el signor governatore, et hano parlato de fare dare frumento ali fornari secondo la lista fatta de stara 1.350, e perché eri fu fatta la crida ch’el se pagasse soldi 36 el staro, li fornari non lo volevano pagare più de soldi 35 per staro, sì come g’era stato promesse; et acciò stagan contenti, perché el governatore non vole revochare la crida, la Comunità paga ali fornari per suo danno lire 20 et restano contenti, e chi ge darà frumento che non torna in farina mancho de pexi 10 el sacho el signore vole che ge dàgano mancho pretio, acciò che possano fare del pan alla Piazza, e guadagnare.

Item hano eletto 4 che stàgano alle porte, *videlicet* el Rizo Salvadego, ser Antonio Scapinelò, e Zulian da Frè, et ser Marchiorio Zuchare, et per 15 dì, se altro non serrà ordenato, etc.

Item che li fornari habiano a fare el pan de onze 43 la tera da soldi 1 denari 4 l’una, al *Calmero* de soldi 31 denari 2 el staro, non obstante che lori comprano el frumento soldi 36 el staro.

E nota che questo dì li fornari non se trovano havere in man questo dì se non stara 66 frumento, et se dispensò eri stara 129 $\frac{3}{4}$  frumento in terre 3.438 pan in Piazza perché el non se ne vende in altro loco.

El Monto dalla Farina vende el pexo della farina de frumento soldi 6 denari 4 et g'è tanta furia che non se pono dare loco uno al altro; el male si è che ser Jacomo fu de Nicolò Castelvetro, depositario del detto Monto, se trova haver in man, secondo se dice per la città, 10.000 de bolognin del detto Monto, li quali doveva lui insciemo con li presidenti haverli investiti in frumento, et non ne hano fatto niente, perché la maggior parte de detti offtiali sono frumentaroli e affittaroli, li quali proibise el suo ordeneno deli Capitoli, et g'era questa matina tante persone che volevano farina che l'era uno miracolo a vederli le furia che g'era al detto Monto; el doverìa essere Monto d'abondantia et lo fano Monte de carastia. Dio impunisa chi n'è causa, etc.

Adì ditto.

Tutto questo dì è stato tempo come nebuloso et è sempre piovenizzato et piove a questa hora 23 che io scrivo qui.

Venerdì adì 5 ditto.

Tuta questa nocte passata è piovuto fortemente e con grandissimi troni che facevano tremare la terra e piove a questa hora 12 che io scrivo qui. Dio se aiuta con queste piogie che sono state da dì 3 aprilino sino a questo dì. El proverbio dice: "S'el piove el terzo dì aprilante el piove giorni quaranta"; hogi ne habiamo fora 32.

Venerdì adì 5 mazo.

Li signori Conservatori se sono adunati nel suo loco solito et g'è intravenuto el signor governatore e li Adjonti, et hano aprobatò la causa de dare lire 5 el meso a 4 homini che guardano le porte, che el pan non sia portato fora, et hano aprobatò la causa de dare lire 20 alli fornari, perché havevano fatto acòrdo con lori de darge el frumento per soldi 35 el staro e che facesseno el pan de once 43 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, al *Calmero* de soldi 31 denari 2 el staro del frumento, e pan biancho mediocre; e perché li cittadini che ge danno frumento ne voleno lire 36 per una partita de frumento data a detti fornari de stara 1.350, e perderiano lire 67 soldi 10, se sono convenuti de darge dette lire 20, e li poveri fornari, non potendo fare altramente, toleno più presto lire 20 che nulla; el bisogna che se arecomandano a Dio, perché li citadini ge danno frumento bruto e lezère de peso, e caro, e voleno che faciano el pan belo e grosso al populo, e queste cose non pono stare insciemo se Dio non ge provede, etc.

Li Presidenti del Monto dalla Farina sono stato in li Conservatori a dirge che voleno fare del pan della sua farina de onze 48 la tera da soldi 1 denari 2 el staro, el quale serà come da massaria, overe da massaria, perché

la farina è comprata da persone che la servano per paura de comprarla più cara. Dio proveda al tuto.

Adì ditto.

El bon tempo è venuto a questa hora 15 con vento, e nota che tuto el dì è stato bon tempo.

Sabato adì 6 ditto.

Tuto questo dì è stato bellissimo tempo e bel merchato, a laude de Dio, ma le persone non pono havere farina in loco alcuno in vendita pur per fare una torta. El Monto dalla Farina vole darno, inanze fare el pan, da vendere, e non vendere farina, ma el bisognarìa ch'el facesse uno e l'altro, etc. Dio se aiuta.

Li cittadini se contentarìano vendere el suo frumento almancho soldi 40 el staro, e s'el non fusse nianche tropo belo non se ne curarìano, perché venderìano el più belo soldi 5 più el staro, e questo perché pensano che questo anno non ne serà per fare dele hostie, per le aque che sono piovute tanti giorni fano, ma l'homo ordena e Dio dispone, etc.

Una grande confusione è fra certi Soprastanti alla carastia e li fornari, perché vorìano che li fornari levasseno ali cittadini ogni sorte frumento o bruto o belo, o pexo o legieri, e li fornari lo voleno mondo e che non torna mancho de pexi 10 el sacho in farina; e detti Soprastanti vorìano che facesse pan assai per mostrare de dare pan assai al populo in rason de soldi 31 denari 2 el staro del frumento e de onze 43 la tera e che fusse bianco, e li fornari non pono fare tante cose perché ge fano comprare e pagare el staro del frumento soldi 36 bruto e legiero e caro; e l'altra parte vorìa el pan belo, bianco, ben cotto e assai; per conclusione quelli del frumento se imborsano li denari del frumento e quelli che comprano el pan portano la pena, e quando ge danno el frumento voleno incontinente ch'el ge sia numerato li dinari in suso el culo della mina. Dio se aiuta, etc.

Sabato adì 6 ditto.

Le sore de Santo Paulo de Modona, per una descriptione fatta in Modona, hano denontiato stara 230 frumento, e volendosene servire la Comunità de stara 23 a 10 stara per centonaro facendole pagare soldi 36 el staro, come se fa ali altri cittadini, che ne daràno per una partita ali fornari de stara 1.350, non ge lo volevano dare, né per vigore de crida né per amore de nisuno, et ge mandò el signor governatore uno delli fanti dalla Piazza che non ha discription da vendere ma sì da donare, per nome *Ferro-al-Collo*, a pregarle che le ge voleseno dare detto frumento al fornare per nome Michel Burlanda, acciò ch'el potesse fare del pan ala Piazza insciemo con li altri fornari; el potè pre-

dicare a bel asio, che lore dicevano che lo volevano tener lhore per l'anno a venire, tanto sono caritative. El detto se n'andò al governatore et ge fece la inbasata, e subito ge comandò ch'el togliesse pal de ferro, marteli, tanaglie e scarpeli, e ch'el ge levasse via le porte e aprise el granare e tolese quanto frumento el volese; e sentande le sore questo homo dalla discription atorne ala porta martelare, lo pregorno ch'el lassasse stare che ge ne dariano, dele stara 23, le stara 20, per non fare l'ordeno della tassa, e cussì se restò d'acordo de tore dette stara 20 e darle al detto Michel Burlando. O vui che legete guardate se questo è bono exemplo a nui mondani sinché le persone che deno essere caritative sono pegio che infidele, e non credeno recogerie da mangiare per l'anno a venire, e pegio che hano scandalizzato tuta questa città et non se ricordano quando erano povere, e che le cerchavano elemosine per la città; hora che le sono riche de possession e bel monestero fano como fa el cavallo grasso, che trà de calci. Altro non dirò se non che li cittadini, per dare granda dota a una figliola, caciono le altre in le sore, de modo che li padri se scavezano el colo per darge roba e dotta assai, et scavezano poi el colo e le gambe a quelle che maridano, et ala sora la scavezano tuta de osse in osse, e quando sono seràte nel monestero el se crede che maledisano el dì e la hora che le ge furno cacciate dentre, e doventano arabiate quando doveriano doventare beate, etc.

Dominica adì 7 mazo.

El reverendissimo monsignor miser Zohane Moron vescovo de Modona è gionto questa matina in Modona, el quale vene da Spira dove se g'è fatta la Dieta, et ge lo mandò la santità del papa de dexembro proximo pasato per suo Nontio, et è stato al vespero in Domo questo dì, e li preti ge hano cantato uno solemno *Te Deum laudamus*, e tuta la città ne ha haùto granda consolatione ch'el sia tornato sano e salvo, e Dio ge presta gratia de conservare ben questo clero de Modona, etc.

Adì ditto.

El Monto dalla Farina ha comenciato questo dì a vendere pan da masarìa de onze 46 la tera da soldi 1 denari 4 la tera, fatto in rason de soldi 6 denari 4 el pexo della farina, cioè de soldi 31 denari 8 el staro del frumento, et ne spaciano assai.

Per nova de Romagna, la tratta del frumento è aperta e li presidenti del detto Monto se sono adunati questo dì e fatto parlamente de mandarne a comprare. Se dice che lo vendeno in quelli loci a rason de soldi 22 el nostro staro, e con la tratta e altra spexa venerìa soldi 30 conduto in Modona e bona roba; e li nostri cittadini non ne voleno dare ali fornari de fare el pan alla Piazza per soldi 36 el staro perché senteno che a Saxolo el se ge vende

ali montanari soldi 50 el staro; el qual frumento è tuto deli Modonesi delle ville di sopra, amatori della sua patria, li quali fano la carastìa a man; el simile voriano fare in Modona, ma haverlo per soldi 36 el staro el ge vole li comandamenti del governatore con le pene et con la forza, altramente non ne voleno dare, e se uno ge ne darà del bon novo ge ne darà del tristo e legiere: ma el signor governatore vole per sua crida fatta ch'el sacho della farina non torna mancho de pexi 10, et g'è da cridare li cittadini con li fornari; el ge serìa da dire assai, etc.

Li puti de Modona hano fatto dui squadron de puti con dui capi, uno per lo imperatore con sua bandera, e uno per el re de Franza con sua bandera, et con arme de legno per combattere insciemo. Dio se aiuta che questo non sia uno pronosticho, e nisuno ge prevede, perché potriano levare parzialità in Modona, e meschiarsege delli grandi e fare pegio; ancora li puti potriano farse male uno con l'altro, etc.

Adì ditto.

Questo dì con el dì de eri sono stati dui bonissimi dì per la campagna, Dio ne sia laudato; tal pensava fare la carastìa che non mangiarà del raccolto novo, etc.

Dominica adì 7 mazo.

El signor governatore è andato questo dì a Santo Benedetto, dove se fa Capitulo, et secondo se dice andarà a Mantua.

Lunedì adì 8 ditto.

Questo dì è bonissimo tempo a laude de Dio; tuta via li nostri cittadini hano caciato el staro del frumento a quaranta bolognini, etc.

Martedì adì 9 ditto.

Questo dì è bonissimo tempo e li nostri cittadini hano venduto e vendeno el staro del frumento soldi 40 e non mancho, excepto quello che danno ali fornari per soldi 36 el staro per ordino del signor governatore a stara 10 per centonaro, el quale ge dano mal volontera, etc.

El Monto dalla Farina ha comprato dali frati de Santo Augustino stara 40 frumento belo e bono a soldi 40 el staro per fare pan e farina el detto Monto.

El bon tempo è questo dì, e cussì è stato 4 dì fa, a laude de Dio; se spera ch'el raccolto serrà bono, etc.

Adì ditto.

El signor governatore non è ancora tornato da Santo Benedetto e da Mantua.

Adì ditto.

El signor conto Hercule Rangon ha finito la sua fabrica verso la contrata Campanara, et mò vole fare trare zoxe de sotto da detta fabrica da quella contrata da sira in a doman ala contrata del Pozo tute quelle stantie che ge sono, e fare fare de novo, et principià presto. Dio ge dia gratia de golderle longamento in sancta pace, etc.

Mercordì adì 10 ditto.

Questo dì se fa el bel merchato novo dal Castello et è bonissimo tempo, et g'è persone assai, e la Piazza pare vèdua, etc.

Zobia adì 11 ditto.

Questo dì piove dolcemente, el simile ha fatto questa notte passata.

El signor governatore de Modona miser Francesco Villa è tornato da Mantua questo dì, el quale ge andò adì 7 del presente.

Venerdì adì 12 ditto.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio in la sua solita stantia, et g'è intervenuto el signor governatore, et s'è molto gravato con detti Conservatori che miser Zan Batista Tasson priore et capo, e miser Nicolò Molza capo, habiano comandato al Judice dalle Victuaglie che facia fare mutatione del *Calmero* del pan in sua absentia, *cum sit* che el tocha a lui insciemo con lori, e molte altri parlamenti circa ciò, et g'è stati de quelli che lo hano haùto molto per male, etc.

Venerdì adì 12 mazo.

Morì Zan Francesco Franzoxo fornare et homo vechio, e bona persona, et g'è restato doe figliole, una maridata e una donzeleta, e la sua consorte, e faceva pan da vendere, e viveva ben, etc.

Sabato adì 13 ditto.

In la gabella della biava se g'è venduto el staro del frumento soldi 38 et 40, et el staro della melega soldi 14; spelta non g'era, ma dicono che la se vende soldi 10 in 12 el staro.

El pexo della lana mazadega s'è venduto almancho lire 5 e al più lire 7 de bolognini; la maggior parte dele persone che la comprano sono cittadini che la fano lavare e poi la revendeno a Veronesi e altri forasteri. Li nostri merchadanti da pano dicono che lori non ne pono comprare per vendere poi el pano de 80 uno scuto el brazo, che vale soldi 78 al presente, etc.

Adì ditto.

Fu fatto una crida in Piazza che li fornari ge dovessero vendere del remole a chi ne voleva, e dargelo per soldi 36 la mina, et per soldi 4 denari 6 el pexo del remezolo, etc.

Item fu fatto una altra crida che li contadini potessero portare fora della terra tere 3 de pan per ciascuno, de modo che alle hore 17 non g'era pan in Piazza, né al Monto dalla Farina, etc.

Item la sira da hore 22 non g'era pan in Piazza; el tuto procede perché li cittadini non voleno dare el frumento tassato ali fornari per soldi 36 el staro, perché ne voriano soldi 40 del staro, e più.

Adi ditto.

El signor governatore ha fatto fare una crida nel merchato de fora dale bestie, che da questo dì inante ogni mercordì ogni uno che ha bestie da vendere debia menarle nel mercato novo che se fa dal Castello liberamente, ch'el serà cussì libero come quello che se fa de fora nel borgo de Citanova.

Adi ditto.

Lo illustrissimo duca 15 dì fa mandò da Ferrara a Modona uno exattore a scòdere le tasse, le spelte, li contratti e altri debitori della Camara, el quale ha mandato li exattori in tutte le ville, de modo che ogni homo crida de tanta spexa; el cavarà de Modona dele lire 50.000, etc.

Dominica adì 14 mazo.

Questo dì è bellissimo tempo et questa notte passata è piovuto dolcemente, a laude de Dio, etc.

Adi ditto.

Li poveri fornari de Modona sono in grande travaglio per uno comandamento che ge fu fatto eri dal Judice dalle Victuaglie miser Antonio Francesco Carandino che doveseno fare questo dì 14 la tera del pan bianco a fiorato de onze 43 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, et quello da massaria de onze 46 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, e l'hori pagano ali cittadini el staro del frumento soldi 36 in suxo el culo della mina, e li cittadini ge hano a dare uno sacho de frumento de stara 2, ch'el ge torna pexi 10 el sacho almancho, secondo la crida del signor governatore adì 3 ditto, ma molti più sono quelli che ge lo danno de mancho pexo che al pexo, benché ge ne doveriano dare pexi 10 et libre 7 farina per sacho, secondo el *Calmero* stampato; et poi al detto pretio de soldi 36 el staro del frumento doveriano fare el pan bianco a fiorato de onze 38 la tera da soldi 1 denari 4 la tera, et quello da massaria de onze 41 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, e non lo a fiorato de onze 43, et da massaria onze 46, come g'è stato comandato, perché del detto pexo el bisogna che habiano el staro del frumento per

soldi 31; perché quello pan che fano al presente si è al *Calmero* de soldi 31 denari 2 el staro, e doveriano havere el staro del frumento per detto pretio, e che tornasse in farina bona pexi 10 et libre 7, e non dargelo da soldi 36 che el non ge torna se non pexi dexi apena *ut supra*; e più sono quelli che ge danno bruto frumento e legère de pexo, che el bono e bello, et ge dicono: “Se tu lo voi piglialo, se non, lasalo stare”. Questo non è modo da boni cittadini de Modona de volere justitia per lori e non la fare ad altri, etc. Se li cittadini potesseno trovare una archimia de vendere el suo frumento bon pretio bruto e leggero de pexo ali poveri fornari, et poi che facesseno el pan grosso bianco e belo al populo la serìa una bona cosa; e se pur voleseno bon pretio del suo frumento ge lo metteseno al suo modo et poi fare che li poveri fornari facesseno el pan secondo el *Calmero* stampato e acceptato honorevolmente dalla magnifica Comunità sino ali 19 marzo 1526, e se li poveri havesseno poi el pan piccolo suo danno, ma el signor Dio che è justo darà a ogni uno el premio del suo ben operare.

Sapiate lettori che quando li cittadini vendeno el suo frumento della sorte, come è detto di sopra, voleno scuti boni de oro e pexo, et soldi 20 per libra e non mancho uno denaro, et soldi 12 per bolognin e non mancho uno denaro, e se quello che vendeno lori non è de justa pexa, pretio e bontà non se ne curano, pensando che Dio non ge veda etc.

El doctore Saladino,<sup>40</sup> medico fisico, in uno suo tractato admonisse li spetiali in questo modo, *videlicet*: “*Non sit cupidus nec avarus, nec extremus amator pecuniae, ne videatur omnia pro pecuniis facere ut avari faciunt, non etiam vendat res cariori precio quam competenti, quia melius est modicum juste quam multum cum maledictione a pauperibus extorquere*”, etc. Questo che era filosofo, e forse pagano, insignava la via del ben vivere; tanto maggiormente lo doverìa fare li Christiani al presente.

Nota che adì 14 ditto ne ho mandato una copia in Castel a miser Zintil Albin cancellero del signor governatore de Modona miser Francesco Villa con altre parlamenti in quella circa ciò.

Dominica adì 14 mazo.

Miser Antonio Francesco Carandino, Judice alle vittuaglie di Modona, me ha detto havere haùto questo di parole in Piazza con Pasino, Capitano dalla Piazza, et se n'è poi dogliuto con el signor governatore in Castello, mentre ch'el disinava, et gionse Pasino con altre brusche parole, et el signor governatore comandò che detto Pasino lui in persona andasse in presone, et

<sup>40</sup> Saladino da Ascoli (metà del sec. xv), scrisse il *Compendium aromatariorum* (1488).

cussì subito da sua posta ge andò, e a pregi de gentilhomini lo licentiò, et ge comandò che tuto questo dì el dovesse stare in casa e non andare in loco alcuno, e cussì ha fatto e obedito, perché el signore vole che l'habia rispetto ali cittadini, masime ali offtiali del illustrissimo duca, *etiam* della città, e non essere cussì arrogante come lui si è, che con tuti le vole vincere con presumption e non vole essere riprexe delle extorsione che lui fa in le ville al presente nel scodere spelte e tasse; cussì me ha detto miser Antonio Francesco. Quanto sia dela prexon e parole haùte con lui, el resto ge l'ò agionto io, etc.

El ditto miser Antonio Francesco me ha detto che, havendo el conto Alfonso del *quondam* miser Vicenzo de Mosto piatezato el castello de Meddòla con le sue pertinentie con li signori de Meddòla, è stato fatto acordo, et per una parte haveva depositato scuti mille apreso miser Giacomo Castelvetro banchero per pagare deti da Meddòla, ma havevano a essere investiti per defensione del detto castello, e detto miser Antonio Francesco me ha detto haverge venduto biolche 52 o più delle sue terre da Cugnetto a scuti 19 la biolcha, et havere eri fatto lo instrumento rogato ser Filippo Tassono, e tirato li detti scuti mile del pretio delle dette terre, et me ha detto che lo nota in questo *Analle* a perpetua memoria, e detti scuti sono stati de oro in oro, etc.

Lunedì adì 15 ditto.

Questo dì s'è fatta la prima processione della Sensa, e sono andati a cantare la messa a Santo Petro, et è bonissimo tempo.

Adì ditto.

Li signori Conservatori se sono adunato questo dì senza el signor governatore, et con el magnifico podestà, el quale ha fatto instantia ch'el se cava li suoi indicatori, et è stato extratto miser Hercule Sadoleto, ser Zohane del Er et ser Andrea Mazo, etc.

Martedì adì 16 ditto.

Questo dì s'è fatta la seconda processione della Sensa e sono andati a cantare la messa a Santo Augustino et è bellissimo tempo, etc.

Adì ditto.

Questo dì da hore 18 s'è levato uno malissimo tempo et è piovuto molte forte per 2 hore. Dio ne sia laudato et se dia gratia ch'el non venga tempesta né mala aqua, aciò che li fructi non patissano.

Adì ditto.

Avendo la magnifica Comunità fatto una partita ali fornari per fare del pan alla Piazza de stara 1.350 frumento, è stato tassato uno doctore e cavallero richo e ben vestito stara 5 frumento; quando el fornare è andato a

tore el frumento lui ha detto: “Va a tore li denari”, e quando g’è tornato ha fatto dire ch’el non è in casa, e perché el g’era restato el boletino non ge l’ha voluto dare. E faciando questo di io Thomasino Lancelotto el compto del haùto per detti fornari, suso el predetto compendio, ho trovato detto doctore debitore, e per non lo gravare ge ho mandato a dire ch’el daga el frumento al fornare per el suo boletino. Lui me ha mandato a dire che lo fornare lo ha haùto; et ho voluto intendere dal fornare, lui dice: “Quando io ge andò, lui disse de darmelo molto volontera per fare el pan alla Republica”, e dise: “Lassame el boletino”, e lo fornare ge lo lasò, e poi non ge volse dare el frumento come è detto di sopra; e lui se scusa con el boletino che ha apreso di lui, ma non già li quatrini del frumento, et è stato posto in la lista per debitore. El tuto ha fatto per non lo dare, pensando de venderlo uno ochio. Io ho notato qui questa materia e non ho nominato la persona per non vituperarlo, ma io lo riprenderò con questo scrivere, che lui se doverìa vergognare de haver fatto simile magraria,<sup>41</sup> e se io ge fuse superiore ge ne farìa dare al suo dispetto stara 25 e più. Vui che legete potete comprehendere se questo uxa la vere cavallarìa e dottorìa: sapete ch’el se tene deli più savii de Modona, ma la opera lauda la sapientia o che carità ha li nostri cittadini; l’horì hano mal studiato el *Vangelio* che core questo dì, ch’el s’è fatto la seconda processione della Sensa, de Santo Luca al Capitolo undecimo dove el dice: “*Amice acomoda mihi tres panes*” et infine dice: “*Si ergo vos consilis mali*”, etc.

Mercordì adì 17 ditto.

Questa matina da hore 9 piove, et se doveva fare la terza processione della Sensa, Dio se se la se farà. La detta processione non s’è fatta se non in Domo, li preti soli e con pochissime persone, et piove forte questo dì da hore 14; el se sole dire: “Quando el piove el dì della Asension, el se perde meza la granisòn”. Dio facia ch’el non sia vero.

Adì ditto.

Le suore de Santa Clara hano fatto una tore alla sua giesia nova apresso Santo Barnaba, et la hano finita de cuprire questo dì.

Zobia adì 18 ditto.

Questo dì della Sensa è bonissimo tempo, e questa notte è piovuto, et piovète quasi tutto el dì de eri.

Adì ditto.

El signor governatore con el Judice dale victuaglie ha comandato a Zan

<sup>41</sup> *magraria* = turchieria.

Francesco Zanpalocha et Jacomo Mazon massare delli fornari che domane faciano el pan bianco e affiorato de onze 38 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, e che pagano el frumento ali cittadini soldi 40 el staro, e secondo el *Calmero* non lo doveriano pagare se non soldi 36 e havere pexi 10 et libre 7 farina, e lori non ge ne daràno se non pexi 10, e più presto mancho che più; e cussì se lasarà stare de farlo come el se faceva de onze 43 la tera fra el bianco e da massaria, e pagavano soldi 36 el staro del frumento; e cussì se comenzerà domane a vendere el detto pan de onze 38 la tera *ut supra*.

Non se comenzerà doman, ma sabato proximo de farlo piccolo.

Zobia adì 18 mazo.

El reverendo padre abato de Santo Petro de Modona don Peregrino del Ero modoneso al Capitolo fatto questo anno a Santo Benedetto in Mantuana è stato signato<sup>42</sup> per altri cinque anni a Piaxenza; et cinque anni è stato qui in Modona, et ha fatto fare bella fabrica al monestere, el quale io Thomasino Lanceloto l'ho visitato questo dì, e infra li altri parlamenti lui me ha detto che la santità del papa Paulo, al presente pontifico, vole da tuti li religiosi claustrali la mità deli frutti per andare contra ali Turchi, e che la sua Religione de Santo Benedetto s'è acordata de pagare scuti 20.000, et tocha al monestero de Modona scuti 340 o circa, etc.

Item me ha detto che la santità del detto papa Paulo ha concesso che li Hebrei se possano fare cristiani e goldere la roba che lhori hano de uxure, cosa che mai più fu fatto da nisuno pontifico, ma el ge dè essere qualche cosa da cavare dinari, perché el non serìa cussì liberale al mio juditio; meglio se intenderà per l'avenire.

Adì ditto.

Tuto questo dì della Sensa è stato bonissimo tempo, a laude de Dio.

Adì ditto.

El se dice in Modona che el re de Franza ha spaciato più de 40 capitani per fare fantarie, e non se dice per che causa, ma quelli che fano professione de soldati jubilano, pur che vivano senza lavorare e fare altri exercicio da guadagno. Dio provederà al tuto, etc.

Adì ditto.

Questa sira è manchato el pan alla Piazza per causa che li cittadini non hano dato el frumento a lhori tassati ali fornare per soldi 36 el staro, perché ne voriano soldi 40 del staro.

<sup>42</sup> *signato* = assegnato.

Venerdì adì 19 ditto.

Questa matina non g'è stato se non pocho pan in Piazza e s'el non fusse stato el Monto dalla Farina che vende quantità de pan el ge serìa stato grande clamore, etc.

Li signori Conservatori insciemo con miser Antonio Francesco Carandino, Judice alle victuaglie, hano fatto una tassa de stara 10 per centonaro de frumento da essere dato ali fornari da fare el pan alla Piazza da esserge pagato soldi 40 el staro secondo la crida se farà, e li detti fornari haveràno a fare la tera del pan aforato de onze 38 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, e detto frumento lo dà da stara 30 in zoxe, el denontino (*sic*) stara per dexina.

Fu fatta una crida da parte del signor governatore e deli Conservatori che tuti quelì a chi serìa domandato frumento con boletino secondo la denontia fatta tuti ge lo debiano dare ch'el sia belo e bono, e che non torna in farina mancho de pexi 10 el sacho, e li detti fornari che haveràno detto frumento debiano pagarlo soldi 40 el staro e fare la tera del pan bianco e aforato de onze 38 la tera da soldi 1 denari 4 l'una.

El signor governatore s'è partito questa matina de Modona e andato in quello del Finale a vedere le sue posesione, et ha lasato la città senza pan, e chi ha male suo danno, etc.

Venerdì adì 19 mazo.

Questa sira da hore 22 non è tropo pan in Piazza se non quello che g'è portato de zerla in zerla, caldo e boiente, e con granda furia se spaza ch'el pare che mòrano de fame, e questo perché l'è de quello de onze 43 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, et domane serà de onze 38 la tera e più bianco, al *Calmero* de soldi 36 el staro del frumento, non obstante che ali cittadini li fornari ge lo pagano soldi 40 el staro. Sapiate lectori che al presente non g'è el signor governatore in Modona, et el podestà ha finito el suo offitio e sta al sindacato, et el massare è morto. Pensate come siamo governati, e se per desgratia venesse garbuglio el se amaciaria 100 homini inante ch'el rumore se aquietasse, che Dio se ne guarda, etc.

Li fornari hano li boletini de stara 2 et 3 et 4 per persone et ge vano asai volte a casa deli cittadini et poi non ge lo dano, et non se può fare pan senza farina, etc.

Adì ditto.

Questo dì da hore 20 è piovuto fortemente.

Sabato adì 20 ditto, festa de Santo Bernardino.

Questa note passata è piovuto molte volte, e questa matina è tempo da piovere; s'el fusse stato bon tempo el se serìa conduto legne e fassi adì

passati, che non se sono conduti per essere el fango grosso in le prade, e li orzi seriano madurati che le persone se seriano recrevati, etc. Questo è uno mal tempo che è stato de aprilo e mazo sino a questo dì. Dio se la manda bona de questo recolto; tuta via la campagna sta benissimo, maxime li terreni dolci, ma li forti che temeno l'aqua non stano cussì ben, e pegio li terreni bassi per le inondatione passate, etc.

Adì ditto.

Miser Aliprando Balugola nobile modonese, e che era Superiore ale gabelle de Modona, è in loco del massare ducale in Modona, da poi che a giorni passati morì miser Zorzo Novara ferrarexe che era massare ducale qui in Modona, el quale voleva fare ogni cosa e non ha fatto nulla, etc.

Adì ditto.

Miser Antonio Cochapan da Carpe venirà doman podestà qui de Modona, el quale dui anni fa ge fu una altra volta. El detto è venuto questo dì con le cara de soe robe, et non ha potuto havere pan in Piazza per dare mangiare ali suoi mezadri, per non ge ne essere questa matina, per el pocho ordeno che è in la città.

Sabato adì 20 mazo, festa de Santo Bernardino.

Grando desordene è questa matina in Modona: la prima cosa si è che pan de nisuna sorte è in Piazza, né al Monto dalla Farina g'è pan né farina, et ali fornari g'è stato dato dece persone per boletino de havere 2, 3, 4 stara de frumento per ciascuno, e quando li fornari ge lo domandano, tuti dicono: "Io lo voglio per mì". Et non g'è chi ge facia rason, perché el governatore s'è partito con la consorte e andato a solazo; parte deli Conservatori sono andati via; el podestà ha finito l'offitio et è sindacato; el podestà novo non è venuto, et non è in tenuta del offitio; el massare è morto; miser Antonio Francesco Carandin, Judice alle victuaglie, è acunzo per magistro de casa della signora Rezentina Rangona, et s'è partito de Modona, e lasato suo figliolo zovene in suo loco; et questo anno non fu el più belo merchato de questo dì: el g'è più de 5.000 vilani in Modona, e quando io Thomasino Lanceloto presente scrittore lo ho detto questa matina a miser Bertholomè Marscoto, sindaco della magnifica Comunità, lui me ha rispoxe ch'el non manca governo a Modona, e ch'el g'è centi homini che la saprèbeno governare. Lui ha parlato da persona alevata nel pelizone, ma se lui havesse visto quello che ho veduto mì Thomasino in questa città per el manchamento del pan, el non haveria ditto simile parole, perché del 1482 al tempo della guerra de Ferrara el fu sacheggiato le nave dela victuaria del duca che andava a Ferrara, e molti granari de cittadini, et ge fu da fare assai ch'el populo se aquietasse, e se per disgratia al presente incontrasse de simile cose,

quando li altri fuzèsseno detto miser Bertholomè serìa el primo ascose, e Dio voglia che qualche cosa non intravenga de male.

Sapiate che eri fu granda controversia in comprare el frumento de miser Mexin dal Forno, perché li presidenti del Monto dala Farina lo havevano comprato soldi 41 el staro da miser Jachopin Barozo, che fa per miser Mesin dal Forno, et Thomaso Forno lo volse dare ali fornari, perché ge davano soldi 44 del staro, e quelle del Monto potèteno dire a bel asio ch'el frumento fu dato ali fornari, e li nostri cittadini alegri perché guadagnano a stare a sedere, quelli che se ritrovano frumento da vendere, ma el venirà uno dì del anno che porterà via tuto el guadagno, etc.

Sapiate che in gabella della biava non g'è frumento né farina da vendere, né altra biava da mangiare. Li poveri contadini vano a sbadachio per la città domandando roba da mangiare e nisuno ne ha. Et pochi giorni fa fu fatta la descriptione, cioè le persone denontorno havere solamente in frumento e farina de frumento stara 20.500, senza la fava, veza, spelta e altri lemi. In verità s'el non fusse seminato cosa alcuna ben doverìa bastare, ma li avari mai se saciano, et ge pare vedere manchare la terra sotto li pedi, cussì fa ali nostri cittadini che hano frumento da vendere al presente, etc.

La becharìa è fornita de carne grossa da soldi 1 denari 2 la libra, viteli e capreti non ge sono se non qualche residuo magre, li polastri sono carissimi, el simile le altre cosa da mangiare.

La lana mazadega s'è venduta et se vende al presente da lire 5 el pexo sino a lire 7 la più bela, et già la più bela io l'ò comprata lire 3 soldi 10 el pexo.

Sabato adì 20 mazo.

Li offitiali della Unione delle Opere Pie de Modona hano fatto fare una solemne crida, che l'è portato molti figlioli bastardi ala detta Opera, e che non pono havere baiole da farli alactare, e che se lori spiaràno chi sia quelle femine che ge li mandaràno, le costrinzeràno per forza andare al hospedale alactare figlioli. Vui lectori sapete perché non trovano baiole? Perché legeno el *Miserere*; se pagasseno ben le done povere et farge bone spexe ne trovariano assai, e per non spendere hano trovato tre capre et fano tetare le creaturine quello lacte: el tuto procede dalla avaritia. El ge serìa da dire assai; per l'avenire se chiarirà meglio ogni cosa, etc.

Io vi voglio dire una delle sue prodeze de detti offitiali. Era uno di Capelina che già era stato soldato, gionto in miseria, e andava cerchando per amor de Dio; el s'è infirmato et s'è posto nel letto in l'hospedale de Santa Maria di Batuti, et nisuno ge ha ateso, de modo che lui è morto senza confessione e comunione, né olio sancto, per essere stato abandonato, e questo è stato 8 dì fa; l'hori lo hano saputo, e non ge hano proveduto, dicendo

lori per sua scusa che quello infirmo non ge voleva essere portato alla Casa de Dio, ma sono stati lori che non hano voluto imbratate quelli lecti novi, quali tuta vernata sono stati vodi, e li poveri hano patiti. Siché vui che legete dite quello che vi pare; a mì me pare che lo doveriano fare portare alla Casa de Dio al suo dispetto e medicarlo al suo dispetto, sì come se mena li savii in prexone al suo dispetto, li quali non ge voriano andare; el ge seria da dire assai, ma farò fine, etc. Dio proveda al tuto.

Adì ditto.

Questo dì è piovuto molte volte et piove a questa hora 22.

Adì ditto.

Miser Antonio Francesco Carandino, al presente Judice alle victuaglie de questa magnifica città di Modona, è andato a stare per mastro di casa della signora Rezentina, consorte fu del signor conto Guido Rangon in Modona, et ha lasato in suo loco miser Lodovigo suo figliolo Judice alle victuaglie, al quale io Thomasino Lanceloto ge ho scritto lo infrascritto ricordo questo dì, *videlicet*:

Miser Lodovico Carandino, che seti nel loco de miser Antonio Francesco vostro patre Judice alle victuaglie de questa magnifica città de Modona, ve aviso come li fornari hano fatto questo dì 20 mazo tere 4.224 pan de stara 128 frumento et li detti fornari sono creditori de stara 1035/8 frumento, per non havere denontiato quello hano haùto da cittadini. Siate contento farge dire che vengano tuti a denontiare, acciò se sapia come se habiano a governare ch'el non mancha pan alla Piazza acciò non venga desordine. E dite a chi governa questa città in absentia del signor governatore che provedano de poste grosse de frumento ali fornari, altrimenti se restarà senza pan a Pasqua roxata che vene, etc. Io per me non voglio manchare del debito de ricordarlo a loco e tempo acciò ch'el non acàscha scandalo alcuno, e prego Dio che se aiuta, non altro a vui mi racomando.

Di Modona ali 20 mazo 1542.

Tuto vostro Thomasino Lanceloto che tene el compto del pan.

Dominica adì 21 mazo.

El signor governatore che andò a Carpe adì 19 ditto è tornato in Modona; forse che el farà provisione che li fornari habiano del frumento perché el bisogna.

Adì ditto.

Questo dì è piovezato asai volte; granda cosa è ch'el tempo non se possa acunzare.

Miser Ottavian Belin da Ravena, podestà vechio, s'è partito questo dì de Modona è andato a Ferrara.

Lunedì adì 22 ditto.

Questa matina da hore 12 el pioveneza, nisuno contadino ara né careza per essere male strate et li campi bagnati, el simile legne e fassi.

E nota che l'è piovuto tuto el dì hora forte hora piano, e le persone sono de mala voglia de questo tempo, etc.

Adì ditto.

El signor governatore ha fatto fare la crida che ogni homo denontia le soe biave, et pochi dì ne fece fare un'altra e forno denontiate, ma a non tenere conto del dare et havere, cioè dela dispensa, el se cuxe senza groppe,<sup>43</sup> e ogni giorno bisognerà tornare da capo.

E adì ditto fu reiterata ditta crida a hore 21.

Adì ditto.

Miser Antonio Cocapan da Carpe ha tolta la tenuta dela podestaria de Modona questo dì da hore 20, et ge l'ha data li signori Conservatori, el quale dui anni fa ge fu ancora podestà qui de Modona.

Martedì adì 23 ditto.

Questa matina è bellissimo tempo, gratia de Dio.

Nota che tuto el dì è stato bon tempo e ogni homo dice del bel raccolto che serà, se non ge vene fortuna.

Adì ditto.

El signor governatore ha mandato per li presidenti del Monto dalla Farina, et ge ha detto ch'el vole mille scuti da dare ali fornari che compraran del frumento da poi che l'hor non hano investito li denari del Monto ditto. Lori ge hano rispoxe che non pono dare via li denari del Monto senza licentia delli massari dele Arte, e subito sua signoria ha fatto chiamare in Castello li detti massari; quello che se sia concludo non lo so al presente, etc. Fu ditto che tuti disseno di ben fare.

Mercordì adì 24 ditto.

Li presidenti del Monto dalla Farina, seu Collegio delle Arte, de comisione del signor governatore se sono adunati, et chiamato li massari delle Arte, e ditoge come sua signoria voria ch'el se prestasse ali fornari scuti mille da comprare frumento, e che l'hor non lo voleno fare senza suo consentimento, et fu butato el partito alla presentia de miser Zan Batista Tasson, capo delli signori Conservatori, et non g'è stato se non doe fabe bianche, tutto el resto negre, et non ha ottenuto de prestargeli, de modo ch'el detto ser Zan

<sup>43</sup> *se cuxe senza groppe* = si cuxe senza nodi.

Batista s'è molto turbato, credande che la sua presentia dovesse valere assai per le bone parole che ge haveva detto li presidenti e massari fora del detto Collegio et a uno per uno, ma al partito ge hano mostrato el core che non voleno che nisuno maneza li denari del Monto se non lhuri.

Mercordì adì 24 mazo.

El signor governatore ha fatto chiamare in Castello li presidenti del Monto dalla Farina, seu Collegio delle Arte, a hore 18, et tuti li massari dele Arte, et ge ha detto che ali 23 del presente li fece chiamare in Castello, et ge domandò scuti mille che li prestasseno ali fornari che conprarèbono del frumento da poi che lhuri non ne volevano comprare, dandoge bone segurtà, e tutti disseno di ben fare, et poi questo dì la mattina se sono adunati nel Monto et hano butato el partito, et non g'è stato se non 2 fabe bianche, et hano fatto tuto el contrario de quello ge havevano promesso de fare e quello che pensano de fare de haverlo ocelato in simil modo, et ge ha fatto grandissimo rebuffo, et ge ha detto ch'el vole che ge attendano quello che in voce ge hano detto e promesso, e che se ne andasseno con Dio; e questo fece acciò havesseno a pensare sopra ale sue parole de sua signoria; altro non s'è fatto, etc.

El se dice che detti presidenti hano mandato a Ferrara per havere frumento da uno merchadante che ge ne ha in quantità, per comprarne sino a stara mille; el se crede che condotto in Modona el costarà soldi 50 e più el staro.

El fattore del reverendissimo cardinale de Ferrara è gionto questo dì in Modona per dare ali fornari stara 2.000 frumento che ha in 3 granari, purché trovano li denari; el se crede che ne vorà più de soldi 45 del staro, ma credo che lo darà a soldi 50 el staro, perché tuti quelli del frumento sono più contento del pretio de soldi 50 che de soldi 45, etc.

Zobia adì 25 ditto.

Joanne Dominico del *quondam* ser Joanne Batista de Tonellis de Fano *civis Mutinae* è stato creato nodare appostolico e imperiale da mì Thomasino Lanceloto conto palatino in la mia camera cubicolare, rogato ser Marco Cavola nodare modoneso.

Morì Zorzo fiole de Lorenzo de Zanon, zovene de anni circa 25, de mal de costa.

Venerdì adì 26 ditto.

Li presidenti del Monto dalla Farina hano comprato stara 2.000 frumento in Modona a soldi 50 el staro de quello del illustrissimo et reverendissimo cardinale de Ferrara, e non hano voluto che li fornari l'abiano

per detto pretio et con denari del Monto, et questo dì hano comenciato vendere el pexo della farina soldi 9, che adì passati la vendevano soldi 6 denari 4 el pexo, e tuti quelli che hano frumento in Modona sono molti contenti de soldi 50 el staro, perché lo venderàno ancora uno carlino più el staro, cioè soldi 55. El signor governatore vole ch'el Monto daga mezo quello frumento alli fornari.

Adì ditto.

Questo dì da hore 20 comenzò a piovere molte forte et 4 dì fa è stato bonissimo tempo, e la campagna sta benissimo, e Dio ne sia laudato, etc.

Sabato adì 27 ditto.

Questo dì è piovuto molte volte et ancora tempestato alquanto.

El se dice che le sore de Santo Lodovico in Bologna el ge n'è 30, cioè 20 gravide et 10 hano fatto 5 maschi e 5 femine, e la badesa è stata la prima, etc.

Dominica adì 28 mazo, dì de Pasqua roxada.

Questo dì è stato bellissimo tempo sino a vespero et poi pioggia e mal tempo; el non è mai dì ch'el non tempesta in qualche loco, le persone sono di mala voglia de questo tempo, el non se può arare né carezare; el se patisse in la città per fassi e legne, maxime li fornari che non pono cocere el pan, e chi ne ha li vende carissimi, et è grandò fredo da questo tempo.

Lunedì adì 29 ditto.

Questo dì da hore 19 s'è levato uno mal tempo; el non è mai dì ch'el tempesta in qualche paexi in Modoneso, etc.

Martedì adì 30 ditto.

Una desgratia è acaduta questa matina nella giesia Cathedrale di Modona: havendo el reverendissimo monsignor miser Zohane Moron nostro vescovo fatto mostrare le reliquie al populo per man de miser Gaspar del Lino Canonico, e volendo poi dare sua signorìa la benedictione al populo con el brazo de Santo Geminiano, secondo è consueto fare in tal dì per la terza festa de Pasqua roxada, mise el detto tabernaculo a ponsare suso el rodello del pontillo, dove se canta el *Vangelio*, el quale era adobato de uno pano de oro overo borchato, e non era ben piano, de modo che nel mesedare le mane de sua signorìa lo abandonò con tute due le mane, come era solito fare li altri tanto ch'el fusse detta la confessione, e per disgratia ch'el non era para el loco, el detto tabernaculo cascò zose dove era el populo, e tuti restorno stupefatti, e più el detto monsignore, per essere persona devota e da ben, et

andorno tutti li sacerdoti abasso con le torze a levarlo de terra, e con reverentia lo portorno al loco suo, e dette la benedictione. El male che ha detto tabernaculo per essere vechissimo el s'è tuto storto e amachato e *multi multa loquuntur* de questo cascare; chi ge dà una interpretatione e chi una altra.

Ancora pochi giorni fa cascò uno grando saxo che era uno pezo de una torniòla<sup>44</sup> in suxo li copi de una bothega già dele becharie vechie fra la Tore e la gabella grossa, e fracassò el cuperto e uno grosso legno, et è stato de questo meso come in questo *Analle* appare. Dio se aiuta.

Nota che adì 4 zugno da hore 12 è venuta la nova in Modona del predetto vescovo creato cardinale, et don Gregoro di Cortexi abate de Santo Benedetto, come appare in questo *Analle* a carta 801.

Adì ditto.

Nota come sabato proximo passato, che fu ali 27 del presente, tempestò fortemente in Carpexana, et poi in Modoneso ala Piopa, a Santo Martino, a Sorbara, et a Ravarino.

Dicono ch'è tempestato uno campo sì e uno campo non, ch'el pare una cosa miraculosa da dire, e dove tempestava g'era sereno bellissimo, e questo lo faceva el vento che era per l'àiera; Dio se aiuta che la non sèguita, benché molti dì fa ogni sira se leva qualche mal tempo nel àiara e fa piovere ogni dì, *etiam* tempestare; el simile ha fatto questo dì 30 da hore 13.

Martedì adì 30 mazo.

El signor governatore se partì da Modona dominica mattina e andò a Scandian, e dè tornare questa sira, e sempre quando el va a solazo l'intervene qualche disturbo, perché eri sira fu ferito ser Benedetto Bertholamaso, che sta per sotto cancellero suo in Castello, et questo dì da vespero è stato ferito uno fratello de Dominico Maxetto, et eri e questo dì li fornari sono stati travagliati dal Judice dalle victuaglie e dali Conservatori, e fora de Conservatori da Conservatori e Judice che ge voriano vendere el frumento soldi 50 el staro, e che detti fornari facessero el pan come fano al presente da soldi 36 el staro e da onze 38 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, e che facessero tere assai per sacho de frumento, acciò ch'el populo se saciasse de pan fatto grosso de frumento caro. O vui che legete questa istoria, guardate se questo sono cristiani che voleno fare ad altri quello che non voriano ge fusse fatto a lori; e tuta via caciano in suxo el pretio del frumento e dano pasto al populo dandoghe ad intendere che li poltroni deli fornari adamano la carastia, e li detti se metteno li quatrini del frumento nel suo borsello e chi perde suo danno;

<sup>44</sup> *torniòla* = torricella.

ma chi va con vicio e ingano el vene uno giorno del anno che porta via tuto el guadagno; e perhò s'el governatore stese a Modona el non acascarìa de questi disturbi, etc. Et non se contentano de soldi 50 el staro perché dicono ch'el s'è venduto questo dì lire 3 de bolognini el staro a Saxolo.

Adì ditto.

Morì ser Zohane di Paltroneri de Batista, giovene galante; se dice esse-  
re stato infirmo 3 dì de mal mazucho, el quale fu creato nodare appostolico e imperiale da mì Thomasino adì 28 marzo proximo passato in la stantia deli Conservatori.

Adì ditto.

Per persone che veneno da Saxolo dicono che questo dì el staro del bel frumento se g'è venduto a montanari lire tre de bolognini, el quale pretio fa alciare la testa ali nostri cittadin.

Mercordì adì ultimo ditto.

Questo dì primo del Temporale se acunzò el tempo benissimo, e tuto questo dì el tempo bon è stato firmo, a quello che ha fatto quasi tuto questo meso de mazo, che ogni dì s'è levato mal tempo et è sempre piovuto o tempestato in qualche loco, ma piovuto assai in ogni locho; spetialmente quelli che sono stati a Venetia a questa Sensa, dicono che non hano potuto fare le soe facende per la pioggia, e che le merchantie non ge sono gionte a tempo della Sensa per la fortuna del mare et pioggia in quello, siché el mondo va alla roversa al presente per causa de nostri peccati, etc.

Li contadini non hano arate le sue terre per la pioggia e quelle che erano arate sono amalate, et non hano potuto condurre li fassi né legne alla città per le male strade e al presente sono ancora male strade; de zenare e febrare passato era la polvere per le strate e al presente g'è el fango, etc.

Questo dì ho mandato una litra al signor governatore nostro in Modona che parla circa el pretio e la copia si è in filza.<sup>45</sup>

Zobia adì primo zugno.

Lucretia e Antonio de Este d'anni 20 o circa, figlioli de Bertholomè fu de Cambio di Fabij *alias* di Favi, cittadin modonesi habitatori a Bonporto in casa sua, et al presente in Modona, sono stati legitimati da mì Thomasino Lanceloto conto palatino appostolico e imperiale in la camara mia cubicolare in la casa della mia habitatione, rogato ser Jacopin mio figliolo, alla presentia e de consentimento del detto Bertholomè, etc.

<sup>45</sup> Nel suo archivio.

Adì ditto.

Una moralità voglio narare, de uno cavallero modoneso miser Lodovico Forno, el quale haveva venduto stara 100 frumento a Zorzo Boxo fornare, per fare del pan alla Piazza de onze 38 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, al *Calmero* de soldi 36 el staro del frumento, e lui ge lo haveva venduto soldi 44 el staro, acciò ch'el fornare ne guadagnase meglio in drè man per el contrario, et ge ne dete stara 50, dicendo: "Io te darò le altre libre 50 quando tu vorai"; et el povero fornare se lo fece scrivere a suo debito a mè Thomasino Lancelotto eletto dali signori Conservatori a tenere el compto del pan che se fa alla Piazza, el simile del frumento che tole li fornari, et perché questo dì tuti li fornari hano a rendere compto del dare et havere del frumento e pan, el s'è trovato debitore detto Zorzo Boxo de molto frumento, d'il che lui se n'è dogliuto ch'el detto cavallero non ge ha voluto dare le altre stara 50 frumento, e questo perché l'è cresuto de pretio sino a soldi 50 el staro, de modo, per non contendere con chi vole contendere, el s'è fatto creditore detto Zorzo fornare de dette stara 50, cioè de tere 1.600 pan de onze 38 la tera, et è stato causa detto cavallero magnifico ch'el s'è abassato de uno dì più presto el *Calmere* e onze del pan, cioè dale onze 38 ale onze 32. Io ho notato questa galantaria per mostrare a chi lege ch'el cognosa che in le città el ge vole de questi cavalleri che più amano la avaritia che l'honore suo; el ge serìa da dire dele altre cose asai a questo proposito, ma farò fin, etc.

Questo cavallero è poi morto del anno ... adì ... de ... come in questo appare la sua morte.<sup>46</sup>

Adì ditto.

El reverendo miser Zan Andrea Valentino, figliolo fu de ser Lodovigo che sta con el re de Polonia et nostro cittadino modoneso, ha una casa in la Rua Granda in Modona, la quale adì ultimo del presente, de sua commissione data a miser Francesco Maria fu de ser Zan Francesco Valentin suo cusino, l'ha fatta spianare per farge uno bel palazzo a laude e gloria de casa Valentina e de tuti nui Modonesi, e ditto miser Francesco Maria è stato a questa Senza a Venetia a tore li denari che lui li haveva messi in bancho, et li ha portati in Modona, e subito come è stato gionto ha dato principio a ruinare la detta casa vechia per fare de novo el bel palazzo, etc.

Adì ditto.

Al signor governatore miser Francesco Villa g'è stato presentato una litra ducale che ge comanda ch'el debia fare restituire la sua intrata che

<sup>46</sup> Aggiunta posteriore.

ha tolto li offtiali della Unione alla Compagnia dela Morte, senza replica alcuna, e sua signoria molto s'è turbato, e disse: "Questo non farò mai io"; et ge fu domandato la copia de ditta litra, e disse al suo cancelere che ge la dovesse dare, e quando andorno dal cancellero per haverla, pagandoge la sua mercede, lui disse che andaseno a Ferrara a torla, e non ge la volse dare, dicendo ch'el Signore s'era mutato de volontà, etc.

Venerdì adì 2 ditto.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio et g'è intravenuto el signor governatore, et g'è comparse li offtiali della Union, e ditoge come la Compagnia della Morte ha ottenuto una litra ducale, ch'el ge sia restituita la sua intrata che g'era stata tolta da detta Union mediante el signor governatore, e mandorno a chiamare 4 della Compagnia della Morte, uno fu magistro Francesco Grasseto fisico, et comparseno a sua signoria, et *post multa* lui disse ali signori Conservatori: "Io ve dirò una cosa, e voria che uno cancellero la notasse, la quale si è questa: da poi che la Comunità ha dato principio a mettere le mane in le Opere Pie la serrà causa della total ruina dela Comunità, e tenetevelo ben a mente", e poi disse: "Signor governatore, levativene dalla megia e lasate fare a nui con la Comunità, che la vederèma de Rason, e forse tal doverà dare che domandò a chi dè havere", e molte altre cose assai; e perché li offtiali della Unione erano asettati, lui ge disse: "Vui fatti ben a fare sedere li vostri patroni e li vostri famiglio, come siamo nui farli stare in pedi", e subito li feceno sedere.

Adì ditto.

Questo dì è una granda furia al pan de Piazza, e questo perché el se comenzerà domane a vendere el pan de onze 32 la tera del bianco da soldi 1 denari 4 l'una, al *Calmero* de soldi 45 denari 6 el staro del frumento, et lo pagano soldi 50 el staro. Li cittadini fano ciò che pono per fare la carastia e danno ad intendere che sono li fornari, e dicono la busia.

La magnifica Comunità ha eletto miser Francesco Belencin ambasciatore ad andare a Ferrara per el fatto del sale e mure.

Adì ditto.

Morì don Jacomo di Manzoli preto modoneso, capelan molti anni fa delle suore de Santa Eufemia (anni 37), et vechio de anni 80; pochi mesi fa lui cascò et se fece male a uno galòn e d'ahora in qua non è stato ben de lui sino al fin, el quale celebrò la sua prima messa del 1487, et è stato religioxo da ben, senza beneficii.

Sabato adì 3 ditto.

El s'è comenzato questo dì a vendere el pan in Piazza del *Calmero* novo

de onze 32 la tera in rason de soldi 45 denari 6 el staro del frumento secondo el *Calmero* stampato, ma fano comprare el frumento ali fornari soldi 50 el staro de quello del reverendissimo cardinale de Ferrara e dele moline dalla Bastia, el quale pan si è bianco aforato, e tanto se ne vende quanto se ne fa.

Adi ditto.

Questo dì è stato bellissimo marchato e care tute le robe, e la Piazza ha spaciato stara 128 frumento fatto in tere 4.739 pan de onze 32 la tera al *Calmero* de soldi 45 denari 6 el staro del frumento, non obstante che ali fornare ge lo fano pagare soldi 50 el staro, e chi havesse alungato la man el ge ne seria andato più de stara 200 questo dì in Piazza, ultra quello del Monto dalla Farina che ne ha spaciato assai, e questo perché ogni homo che ha frumento da vendere lo ten stretto, pensando che questo anno el non se ne habia a recogerie per fare dele hostie, ma tal ne coglierà che non ne mangiarà, etc.

El sole essere da questo tempo el frumento da mèdere, et già se g'è meduto et al presente apena è spigato, per tante piogie che sono state da primo aprile sino al presente; pur 5 dì fa è stato bon tempo in questo Temporale.

In la gabella della biava g'è el frumento brutissimo et lo dicono soldi 50 el staro, e della melega a soldi 15 el staro; farina non se vende excetto el Monto.

Dominica adì 4 zugno.

Nova in Modona questa matina da hore 12, come la santità de papa Paulo 3° de casa Fernexa ha creato cardinale el reverendissimo miser Zohane Moron gentilhomo milanese, et episcopo di Modona, et *etiam* el reverendo don Gregore di Cortesi cittadino modoneso, abato de Santo Benedetto, ancora lui è creato reverendissimo cardinale e benemerito, per essere tuti dui homini da ben e boni prelati, e dotti; el se preparerà de fare grandi falò per la città e in Piazza questa sira, e Dio ne sia laudato, etc.

El signor governatore ha fatto fare la crida che nisuno habia andare ala casa deli predetti reverendissimi cardinali per farli violentia alcuna, ala pena, etc.

Tutte le done che hano banche in Domo le fano portare via, per paura che le non siano bruxate questa sira, come ge potria acadere. El se fa grande festa con soni de campane.

Li dui reverendissimi non sono in Modona al presente: el vescovo è a Bologna, l'abato non se sa dove el sia. La ultima messa che ha cantato el detto vescovo è stata ali 28 mazo, el dì della Pasqua roxata, e la terza festa

mostrò le reliquie e dete la benedictione con el brazo de Santo Geminiano.

Adì ditto.

Questo dì è bellissimo tempo, gratia de Dio, e la Piazza è ben fornita de pan bianco afiorato de onze 32 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, al *Calmero* de soldi 45 denari 6 el staro del frumento secondo el *Calmero* stampato, non obstante che li fornari lo pagano soldi 50 el staro, etc.

Adì ditto.

Da frati de Santo Dominico che veneno da Bologna a Modona dicono che hano nova ch'el patre fra Thomaso di Badia da Modona, che era et è del suo Ordeno e persona doctissima, Magistro del Sacro Palazzo in Roma, è stato creato reverendissimo cardinale ancora lui, insciemo con el nostro vescovo Moron et dom Gregoro di Cortesi, abato de Santo Benedetto, insciemo con molti altri creati sino al numero de 20 cardinali. Dio ne sia laudato, etc.

Questa sira non se fa falò per non essere al presente fassi in Modona; per le piogie che sono state de aprile e mazo el non se ha potuto carezare, et valeno 4 fasseti soldi 1 che porta li contadini in spala a vendere; niente di mancho el se ge fa honore de campane, e non altre al presente.

Adì ditto.

Le arme delli dui reverendissimi cardinali, Moron vescovo de Modona e de dom Gregoro di Cortesi abato, sono state atachate alle colone del Domo, e a quello del Moron g'è uno *Breve* che dice: *Fructum dabit in tempore suo*,<sup>47</sup> etc.

Lunedì adì 5 ditto.

La nova vera è gionta in Modona, ch'el patre fra Thomaso da Badia modoneso, del Ordino de Santo Dominico et Magistro del Sacro Palazzo in Roma, homo dottissimo, è stato creato reverendissimo cardinale dala santità del papa Paulo 3° de casa Fernexa, e le soe arme sono atachate in Domo, et se prepara de fare falò questa sira per alegreza, *etiam* lumere, la quale alegreza se fa per tuti 3 li predetti reverendissimi cardinali.

Lunedì adì 5 zugno.

Fu morto Guido figliolo fu de Saxolo, già furero del signor conto Guido, dale case nove fatte fra la casa de miser Augustino Belencin e la Modonella, et g'è stato dato 10 ferite. Se dice essere stato uno Impolito che fu figliolo de magistro Verzilio Pizolbechare, el quale haveva dixinato con

<sup>47</sup> *Salmo* 1.

lui, perché detto Saxolo non era in troppo bona via, et ge haveva prestato uno zacho a detto Alexandro, et essendo instigato da quello dal Inferno lo condusse in detto loco da hore 15, in la hora ch'el non ge appare nisuno, et lo amazò; al qual puto pochi mesi fa ge fu dato ancora una grande cortelata a traverso el volto de sotto del naxo, e pigliava da una orecchia al altra, et non sapeva chi ge avesse dato. Lui haveva tolto per moglie la Lucia, figliola de Francesco Bignamin, et era in suxo una mala via de gioto e strusiar el suo. Se dice ch'el vicario non vole ch'el sia sepolito in sacrato; Dio sa come la passarà. Lui era de età de anni 18 o circa, etc., et tri anni fa non s'è confessato. Fu sepolito la sira a Santa Margarita, chi dice in sacrato, e chi dice in l'orto deli frati.

Adi ditto.

Li reverendissimi cardinali per numero 7 che ha creato la santità del papa Paulo 3° de casa Fernexa a queste Tempore, che sono state da primo del presente per tuto di 3 del ditto, sono li infrascritti, *videlicet*:

El vescovo de Modona miser Zohano Morone, gentilhomino milanese.

Dom Gregoro di Cortexi, cittadino modoneso et abato de Santo Benedetto.

Fra Thomaso di Badia, cittadino modoneso del Ordeno de Santo Dominico et Magistro del Sacro Palacio de Roma.

El Vicario del papa.

El Castellan de Santo Angelo.<sup>48</sup>

El Cresentio, audictore de Rota.<sup>49</sup>

El Vescovo di Pistoia.<sup>50</sup>

Dio ge dia gratia che tuti siano boni prelati a defendere la santa Giesia, e tuti sono stati fatti per le sue virtù in letere, per adoperarli al Concilio che se haverà a fare questo anno, secondo se dice, a Trento; Dio faccia quello che sia per el meglio, etc.

Adi ditto.

Li preti del Domo hano messo uno bel porton postize d'asse depinto ala Porta granda del Domo in Piazza, con le arme delli 3 reverendissimi cardinali, e preparato a fare falò con lumere e campane per alegrezza. El simile fa la magnifica Comunità de arme, falò con lumere e altre. El simile li frati de Santo Dominico, *etiam* li Cortesi e monici de Santo Petro, et altri gentilhomini, e particolari cittadini. In verità questa magnifica città jubila de alegrezza de havere al presente questi 3 cardinali, *etiam* el reverendissimo

<sup>48</sup> Giovanni Vincenzo Acquaviva d'Aragona (1490-1546).

<sup>49</sup> Marcello Crescenzi (1500-1552).

<sup>50</sup> Roberto Pucci (1463-1547).

cardinale Sadoletto, et *etiam* el reverendissimo cardinale di Pii, el quale se fa chiamare Modoneso, che sono 5, et el reverendissimo et illustrissimo cardinale da Este, fratello del nostro illustrissimo duca, el quale se può connumerare per de nostri Modonesi. Dio ne sia laudato, che una volta de alcuni de questi doventa papa, come serìa el Sadoletto che è più vechio.

Tuti sono stati fatti per amore, e non in raccomanda, etc.

Lunedì adì 5 zugno.

Copia de uno recordo scritto a miser Antonio Francesco Carandino, al presente Judice ale victuaglie della nostra città di Modona, *videlicet*:

Miser lo Judice, li fornari hano fatto questo dì 5 zugno tere 1.789 pan de stara 483/8 frumento et ge ne resta in le sue mane stara 1.093, detratto quello fatto in pan, et g'è avanzato tere 239 pan che sono stara 6½ frumento; resta il dispensato questo dì stara 417/8, etc. Io ho inteso che li fornari hano comprato bona suma de frumento da cittadini; bona cosa serìa che fusseno fatti debitori acciò che de giorno in giorno ve sapesti governare, perché come sapete nel *Pater Noster* g'è *panem nostrum quotidianum da nobis hodie*; non vi fidate del tempo a venire, perché già ali 25 zugno 1474 per una grande pogia questa città di Modona moriva di fame, perché el non se poteva mèdere né bater, et el frumento meduto nasceva suso li legami e in li cavaglioni, et bisognò sechare el frumento in li forni e farne portare alla città stara 1 per par de boi, e mangiare frumento cotto e torte de frumento, e pochi cittadini erano che havessino da mangiare per 8 giorni per l'horì; siché state dal lato sicuro per tuto questo meso de zugno, ch'el non manca pan alla Piazza, perché el raccolto serrà tardo, come se vede; meglio è ch'el ge avanza stara 500 frumento che manchargene uno staro, etc.

El mi dispiace che habiano levato via li guardiani ale porte per avanzare lire 20 alla magnifica Comunità. Sapiate che el non bisogna butare le arme neli poci per tempo di pace, ma governarle per ogni caso che accadesse, perché da una hora a una altra el può acascare cosa che guaglio noi se non se trovasseno provisti de frumento, lasandolo in libertà come se fa; e come se comenciase a desordinare la città circa al pan, guaglio noi. Io haverìa tanto da notare nel mio *Analle* ch'el me rencreserìa a scrivere, e forse non ge haverìa tempo; e più rencreserìa a chi tochasse el male, cussi a mì come ad altri, etc.

Et vi prego tuti che pigliate questo mio recordo in bona parte, perché ve lo dico de coro per essere hormai uno delli antiqui della nostra città, perché ho veduto e notato cosse assai 39 anni fa; non altro a vui tuti mi racomando, di Modona ali 5 zugno 1542.

Tuto vostro Thomasino Lanceloto amatore della patria.

A tergo: Al spectabile miser Antonio Francesco Carandino, Judice ale victuaglie dignissimo della magnifica città di Modona, mio amantissimo.

Martedì adì 6 zugno.

El reverendissimo signor cardinale miser Zohane, figliolo del *quondam* signor Gironimo Moron, gentilhomio milanese et vescovo di Modona, el quale novellamente è stato creato reverendissimo cardinale, insciemo con el reverendissimo dom Gregoro di Cortexi abato de Santo Benedetto, et con el reverendissimo fra Thomaso Badia, Magistro del Sacro Palacio in Roma del hordine de Santo Dominico, tuti dui cittadini modeneso creati dalla santità del papa Paulo 3° de casa Fernexa, tuti trì per le sue virtù et senza denari, insciemo con altri 4 cardinali de sopra nominati adì 5 del presente, et el reverendissimo predetto s'è partito questo dì da Bologna e intrato in Modona alle hore 22½ con grande festa et trionfo, acompagnato dal suo vicario e dali signori Canonici, et altri preti, parte a cavallo e parte a pede, e dal signor governatore, e dali signori conti Rangoni, e da tuta la nobilità de Modona, ch'el pareva uno exercito, tanto erano le persone a cavallo che g'erano andati incontra sino al passo de Santo Ambroxio, et g'era 3 tamburi inante, et 6 trombeti che sonavano, et era la strata piena dalla porta da Bologna sino in Piazza, e tute le boteghe erano serate, et è andato per dalla Salina in Piazza, e gionto alla Porta granda del Domo ge volse essere tolta la mulla dali preti e da mondani, pur ge saltò suxo don Bertholomè Berthelo; et intrò in Domo in el quale g'era aparato l'altare da basso, et tolse la perdonanza, et ge cantorno el *Te Deum laudamus* per rason de canto, e l'organo sonava la sua parte; e finito, tuti cridorno: "Moron!, Moron!", et andò per megio el Domo e uscite per la Porta granda verso la Pelizaria, e intrò in Vescovato, in el quale g'era li pifari e trombeti che sonavano, e le sue camare benissimo adobate, e le tavole benissimo preparate, et una bela credenza de arzeno; et era con lui certi gentilhomini bolognesi suoi amici, e cenorno con alegreza e consolatione de tuta questa magnifica città, de havere uno tanto dignissimo vescovo e cardinale. La causa perché era andato a Bologna si è perché venerdì proximo passato, che fu alli 2 del presente, era andato a visitare el reverendissimo cardinale Contarino, Legato de Bologna, et in quello loco ge ha haùto la bereta cardinalescha, sino dominica proxima passata, et quelli dì vene la nova in Modona della sua creatione e deli altri dui Modonesi, a lauda de Dio.

La magnifica Comunità ha fatto granda alegreza de campane e lumère in suxe le Tore, e atorno el Palazzo artelarie, falò, pifari e trombeti, et le sue arme intorno al Palazzo e sopra la porta dal Palazzo, de tuti 3 li reverendissimi cardinali; e li preti uno belo falò e uno bel porton ala Porta granda del

Domo in Piazza, con arme de tuti 3 li cardinali. Li Cortesi hano fatto dui falò, et uno miser Paulo Livizan, uno miser Zan Batista Belencino et uno miser Antonio Francesco Foiano, uno miser Camilo Molza con lumère, e uno ser Giacomo da Ren, et uno li Badìa, e altri particolari cittadini ha fatto alegrezza, de modo che tuta la città jubila, et se ordinarà fare la processione secondo el consueto farse per la creatione de detti cardinali. El se dice che questa sira s'è fatto in Modona 78 falò.

Item li signori Conservatori, de che n'è capo miser Zan Batista Tasson con multi deli compagni, et miser Bertholomè Marscoto sindaco della magnifica Comunità, erano al ordine sotto al Palazzo per andarge incontro cussì a pede, et ge stèteno sino ale hore 22; e perché el non veniva se non tarde, andorno a cena e non poteno poi fare lo effecto perché l'entrò a hore 22½.

Martedì adì 6 zugno.

Questo dì sono 15 anni ch'el se fece granda festa e trionfo, e per una granda pioggia, per la intrata fece lo illustrissimo et eccellentissimo Alfonso da Este bona memoria in Modona, quando el recuperò la città che g'era stata ocupata dalla Giesia 17 anni; la quale recuperatione fu senza contrasto alcuno, ma con jubilo e alegrezza, la causa perché, etc.

Adì ditto.

Miser Lodovigo figliolo de ser Bertholomè fu de Lodovigo di Bianchi è stato collegiato questo dì nel Collegio deli doctori de Modona, zovene de anni circa 20.

E nota come questo dì 28 settembre ho haùto lire da miser Alexandro dalla Pigna ferrarexe come detto giovane se porta benissimo nel suo offitio del Vicariato in Ferrara.

Mercordì adì 7 ditto.

Don Bertholomè Berthello preto modoneso, con 9 compagni che tolseno eri la mulla al reverendissimo monsignor cardinale et vescovo de Modona miser Zohano Moron, ge hano restituito questa matina la sua mulla, tuta adobata de fiori e roxe, e sua signorìa reverendissima ge ha donato scuti 12 de oro in oro, e sono restati contenti, etc.

E adì ditto da hore 13 don Andrea fu de Guidon di Guidon, preto modoneso che ha la cura delli prexoneri, ha tanto operato con el signor governatore che la prexon del Comun s'è aperta, et ha cavato fora 4 prexon che g'erano per debiti, et g'è restato uno per la vita, con speranza de cavarlo con meglio del reverendissimo cardinale, e questo per l'alegrezza del detto cardinale e deli altri dui da Modona creati; sì come se fece del 1500 de ottobre per la creatione del reverendissimo cardinale di Ferrari modoneso,

el quale fu el primo cardinale creato da Modona da papa Alexandro 6°. Prima di Ferraro ne è stato altri, come si vede nel Panevino<sup>51</sup> e Jacomo Torello et Sansovino.<sup>52</sup>

E nota che quelli che tenivano in preson li predetti se ne voleno dolere alla excellentia del duca, perché dicono che ditte relasatione non se fano, in prejudicio del terzo, etc.

E adì ditto da hore 14 sonò el Consiglio, et con li Adjonti se adunorno in Palazzo; et el signor governatore e tuti li doctori e altre honorevole persone andorno a visitare el reverendissimo monsignore, et g'era ancora molti cittadini honorevoli, el quale ge fece bonissima ciera e gratissima audientia, e di poi sua signoria reverendissima li acompagnò sino a meglio la sala del Vescovato, e nel principio del andata e tornata sempre sonò 6 pifari bonissimi suso la rengerà del Palazzo del magnifico Comun, et se andò a dixinare, etc.

Adì ditto.

Questa matina è stata grande nebia sopra la terra e tute le persone dicevano essere mala cosa per li fructi, e come Dio ha voluto è piovuto fortemente doppo dixinare sino alle hore 22, et ha lavato la nebia.

Adì ditto.

Questo dì per la vigilia del Corpo de Christo el reverendissimo cardinale Moron et vescovo nostro è stato al vespero in Domo, in una sedia parata sotto l'organo, per essere l'altare posto al basso per celebrarge domane la mesa del Corpo de Christo secondo el solito, e doppo el vespero sua reverendissima signoria ha dato la benedictione stando suso lo altare; el se crede che domane lui cantarà la messa, a laude de Dio, *casu quo* ch'el se faccia la processione per la pioggia de questo dì.

Mercordì adì 7 zugno.

La magnifica Comunità ha fatto preparare de fare falò questa sira in Piazza nel loco solito.

Fu fatto el ditto falò con alegrezza de campane, artelarie e lumère, con pifari e tronbeti, el simile fece li preti falò.

E la magnifica Comunità ha poste doe arme ducale al Palazzo, *videlicet* una alla rengerà e una al palazzo dala Rason fora in Piazza.

Zobia adì 8 ditto.

Questo dì del Corpo de Christo el reverendissimo cardinale miser

<sup>51</sup> Onofrio Panvinio (1530-1568).

<sup>52</sup> L'ultima frase è una aggiunta posteriore di mano aliena, forse del cronista modenese Giovanni Battista Spaccini.

Zohane Moron et vescovo de Modona ha cantata la mesa in Domo al altare fatto a basso secondo el solito, con grandissima solemnità, et g'era presente el signor governatore e li signori Conservatori, e tutta la nobiltà e populo de Modona, et poi s'è fatta la processione per el loco solito farse, per una mala strata fangosa per la pioggia di eri e di questa note passata, e per essere stato bon tempo questa matina non hano voluto stare per el fango; benché el se g'è anetato al meglio se ha potuto, el non fu mai pegio adobata la Strata quanto è stato al presente, perché ogni uno credeva che la se dovesse fare dominica proxima futura et non se g'è fatto representatione nisuna, e malissime cuperto le strate, et non ge fu mai tanti homini, ma poche done per rispetto delle male strade, e gionto in Piazza g'era 6 bonissimi pifari che sonavano per excellentia in suso la rengerà del Palazzo, e data la benediction del Corpo de Christo ogni homo andò a dextrare, et era hore 14½.

E adì ditto da hore 22 li bechari hano fatto corere uno palio de raxo de bavella de colore zezolino, et non lo hano dato a nisuno perché le mose<sup>53</sup> non sono state bone. El piacere è stato inanze el corso de tante persone che sono andate inante e indreto dala casa deli bechari alla porta Saalexè, vedande le belle done che erano ale fenestre dreto alla Strata; e questi sono deli piaceri che ha quelli che stano suso la strata Regale seu Claudia, overe Magistra, overe Imperiale.

E adì ditto la sira la magnifica Comunità ha fatto uno belo falò nel loco consueto, e fatto trare artelarìe, et lumere alla Tore del Domo e del Palazzo, et lumere intorno al Palazzo e in suxo la tore delo horologio, e ale fenestre del Palazzo novo, e in suso fra li merli, et con pifari e trombeti; el simile s'è fatto queste doe sire passate. Li Rangoni non fano alegrezza alcuna.

Item li preti non hano fatto falò in Piazza, ma hano fatto lumera sopra la Porta granda del Domo, e in suso el cuperto del Domo lumère e razi assai in volta.

Item miser Lorenzo Borgomozo ha fatto falò in suso el sacrato verso la Pelizarìa.

Item miser Antonio Francesco Foiano, miser Zan Batista Belencin, miser Paulo Livizan, miser Francesco Cortexo, e la cavallera Cortexa, e certi altri suso el Canale Chiare hano fatto grandi falò et alegrezza; in verità questa città non hebbe mai la più granda alegrezza de questa de questi reverendissimi cardinali.

<sup>53</sup> Cioè le partenze dei cavalli.

Zobia adì 8 zugno.

El se dice che el re de Franza ha roto guere al Stato de Millano che tene la maestà del imperatore, e che fra dui dì passarà per da Modona 4.000 fanti, e che el duca nostro vole mettere le garde ale porte, li quali fanti veniràno [de] verso Bologna e andaràno a Parma e Piasenza, tere che ten la Giesia, etc.

Adì ditto.

Lo illustrissimo duca nostro non ha scritto cosa alcuna al signor governatore circa alla creatione deli predetti 3 reverendissimi cardinali, come se al mondo non fusseno, e assai persone se ne hano fatto maraveglia, salvo s'el signor governatore non tenese secreto quello che l'havesse scripto, etc.

Venerdì adì 9 ditto.

El Monto dalla Farina ha comprato stara 900 frumento al Finale de quello del reverendissimo cardinale de Ferrara al Finale, el quale ge lo ha venduto el suo fattore soldi 45 el staro conduto in Piazza; vero è ch'el non è cussì belo come quello ge dete in Modona 10 dì fa a soldi 50 el staro, etc.

Li signori Conservatori hano parlato de mettere el pan in libertà, che vende li fornari in Piazza, del quale ne ho tenuto compto mì Thomasino Lanceloto da dì 27 aprile sino al presente dì. Per ancora non hano fatto nulla, etc. E cussì la sira fu posto in libertà.

Adì ditto.

Miser Carolo Codebò, avvocato de ser Tadè Zandorio, e de magistro Andrea fornare, e de magistro Zan Batista Rocozolo, e altri creditori deli prexoni che se sono lasati andare adì 7 del presente per l'alegreza della creatione delli predetti 3 cardinali, [è andato] a fare instantia ali signori Conservatori che detti creditori siano pagati dela intrata della magnifica Comunità, perché volendo fare la Comunità alegreza la dè farla del suo, e non de quello de poveri creditori, e detti Conservatori hano detto non essere stati l'horì ma altri, e detto miser Carolo ge ha domandato la venia, perché se ne voleno andare a dolere ala excellentia del duca a Ferrara, etc.

Adì ditto.

El se dice che magistro Francesco Grasetto, uno capo della Compagnia della Morte, si è in Ferrara, perché el signor governatore non ha fatto restituire ali offtiali dell'Unione el suo al detto hospitale dalla Morte, sì come ha hàuto in comissione da sua excellentia; el se dice ch'el g'è altre persone da Modona in Ferrara che se doleno del mal governo de detta Unione. Dio sa come la passarà, etc.

Adì ditto.

Questa matina per uno serenissimo tempo 6 pifari bonissimo hano sonato alla rengerà del Palazzo per un hora inante dixinare, pur per l'alegreza delli predetti 3 reverendissimi cardinali; el se dice che per 8 dì la magnifica Comunità ge pagarà 8 scuti, et le spexe honorevole.

Venerdì adì 9 zugno.

Li signori Conservatori hano casso questo dì mì Thomasino Lanceloto dal tenere el compto del pan et li altri che lo scrivevano in Piazza, e questo perché el ge pare che l'abonda del frumento forastero a vendere alla città, e li fornari se trovano havere questo dì in man stara 1.015 frumento scritto, e circa stara 300 che hano comprato che non è scritto; Dio se dia gratia che disordine non venga. El se pensa che doman serà del orzo novo in Piazza, etc.

Adì ditto.

Li signori Conservatori doppo dixinare senza sonare campana se sono adunati e ordenato che per domane et questo dì non se tenga Rason, e che el se faccia falò sino a dominica de sira con le consuete lumère e artelarie, e che dominica se faccia una solemne processione per la alegreza delli cardinali modonesi, e cussì se invita tute le Compagnie et altri ala processione.

Adì ditto.

Fu fatta una crida duchale che nisuno habia a pigliare denari per andare al soldo de persona alcuna, e chi g'è al soldo debia tornare a casa ala pena, etc.

Alle porte de Modona g'è molti fanti per guarda.

E adì ditto passa molti fanti a pede che veneno [de] verso Bologna, e vano verso Parma.

Adì ditto.

Vene nova in Modona come Giacomo, figliolo fu de Julio Forno, ha morto uno delli Grelenzon da Carpe suo compagno a Corezo, el quale fu con detto Giacomo [a] amazare Hanibal Rangon, nepote de miser Gaspar, in Bologna, tuti dui Modonesi.

Vene nova come in Bologna è stato morto el figliolo de magistro Verzilio Pizolbechare, el quale pochi dì fa amazò Guido figliolo fu ... de Saxolo in Modona; Dio sa se l'è vero.

Adì ditto.

Fu ferito ... di ... magistro da pavère de Briglii, bon magistro del Arte sua; ancora non se sa perché, né chi sia stato.

Adì ditto.

La magnifica Comunità fa falò secondo el consueto, et con sono de trombe e pifari, lumere ale Tore e atorno al Palazzo, con alegreza e trionfo,

e senza strepito sin qui, et molti cittadini parenti deli reverendissimi cardinali Cortexe e Badia fano falò con alegrezza, e tuta questa città jubila, e per la città non se vende se non arme de cardinali Sadoleto, Moron, Cortexe e Badia, etc.

Li signori conti Rangoni non fano alegrezza alcuna aparente, la causa perché non se sa, etc.

Venerdì adì 9 zugno.

Questo dì è stato bonissimo caldo de modo che tuti li feni che se bagnorno ali 7 del presente, che fu la vigilia del Corpo de Christo, se sono molto ben sechi e conduti in Modona e in le altre teze de fora, e parte se arenorno per certa furia de aqua che fè sparzere li canali, maxime in la villa della Nizola in loco detto ale Gazade, dove è le prade de mì Thomasino Lanceloto presente scriptore, le quale erano e sono da segare et se sono aremate; sia laudato Dio, le se lassarano stare tante che le se lavaràno.

Adì ditto.

Miser Francesco Belencin è andato dui dì fa a Ferrara ambasciatore dela Comunità circa al fatto della exemption del sale che vole el Frignan per essere separato, cioè del augumento deputato al fare le mure rotte della città, e per altre ocurentie de detta Comunità, ma prima è andato a visitare el reverendissimo cardinale Cortexe a Santo Benedetto, et poi andarà a Ferrara.

Sabato adì 10 ditto.

El staro del orzo se vende in Piazza soldi 21, e lo staro della melega soldi 20, e la mina del remolo soldi 4, et el pexo della farina de frumento in gabella la dicono soldi 10 el pexo e non la vendeno. El g'è del frumento brutissimo in gabella da soldi 50 el staro e non se ne vende, et in Piazza g'è del frumento bruto a soldi 15 el staro; tute le altre robe del vivere sono care; li polastri soldi 4, 5 et 6 el pare; li pipioni soldi 3, 4 et 5 el paro, ove 4 et 5 per soldi 1.

El pan forastero è stato portato in Modona questo dì, el quale molti dì fa non g'è stato portato.

E adì ditto nela sira s'è venduto el staro del frumento soldi 38 non troppo bello, et ne abonda de forastero.

Adì ditto.

Questa matina li pifari e trombeti hano sonato per excellentia ala renegera del Palazzo per l'alegreza deli reverendissimi cardinali de novo creati.

El se dice che quando la santità del papa hebe creato li cardinali modonesi dise: “O felice città de Modona che habia 3 dignissimi prelati della sua

città cardinali, et el suo vescovo creato de novo cardinale”, e tuti per virtù e gratia de Dio, senza pecunia; lo santo *Evangelio* dice: *qui non intrat per hostium in ovile ille est fur et latro*, ma questi sono intrati per la vera porta della virtù in l’ovile, etc.

Adì ditto.

El se dice ch’el campo va alla Mirandola.

Adì ditto.

Questa sira la magnifica Comunità fa falò con trombe, pifari, lumère e campane secondo el solito, per l’alegreza deli reverendissimi cardinali modonesi Cortexe e Badia, et se ordina de fare domane una solemne processione.

Dominica adì 11 zugno.

Questa matina miser Lorenzo Borgomozo Canonico ha cantata la messa del Spirito Santo in Domo al altare postizo<sup>54</sup> fatto abasso secondo el solito, et g’è stato presente el reverendissimo cardinale Moron et vescovo nostro, et el signor governatore et potestà, et li signori Conservatori, e tuti li altri nobili cittadini, e finita la messa s’è fatto una solemne processione dreto el Canal Chiare, e per la contrata dei Frati Minori, e per dalle case della Comunità, e per la strata Saragoza, e per la contrata di Bonhomi, e per da Santo Bertholomè, e per da casa di Forni in Piazza, et g’è stato tute le Compagnie e tuto el clero de frati e preti, *etiam* li monici de Santo Pietro senza el reverendissimo cardinale, e li pifari sonavano alla rengerà del Palazzo, et data la benedictione con el brazo de Santo Giminiano, e ogni homo a casa alle 14 hore, etc.

Et miser Bonifatio Valentino a man drecta e miser Gaspar del Lino a man stanche, dui deli primi Canonici, erano acanto al detto reverendissimo cardinale mentre ch’el steva in sedia, e quando el se cavava la bereta la porgeva a miser Gaspar che la teneva in mano, e quando el bisognava ge la porgeva; el simile faceva quando l’era suso el stalo in meggio la giesia. Quando el se levò el Corpus Domini ge stavano alla banda tuti dui, et lo acompagnavano poi alla sua sedia, stando poi lori dui al suo loco. El detto reverendissimo acompagnò la processione sino alla porta del Vescovato, e restò a casa per rispetto della gota.

Adì ditto.

Li bechari hano fatto corere una altra volta el suo palio de raxo de bavezza zezolino, qual feceno correre zobia passata el dì del Corpo de Chri-

<sup>54</sup> “Portatile” (nota del Curatore Carlo Borghi).

sto secondo sono soliti de fare; e perché le mosse non furno bone, lo hano fatto corere una altra volta questo dì da hore 21, et lo ha haùto uno cavallo bolognese alogiato in casa del signor conto Hercule Rangon, con la sopra-cuperta in la quale g'è l'arma di Pepuli da Bologna, etc.

Adi ditto.

La magnifica Comunità ha fatto finire questa sira de fare li falò che erano ordenati de fare tuta questa settimana passata per l'alegreza della creation deli 3 reverendissimi cardinali antescrpti, el quale falò s'è fatto in Piazza, et con pifari e trombeti per excellentia, artelarìe, campane, lumèrè suso la Tore del Domo e del Palazzo, e lumèrè atorno al Palazzo, sì come s'è fatto le altre sire.

El tuto s'è fatto con grande alegreze e feste e senza nocumento de persona che se sapia, perché già in simil alegreze e falò è stato dato de bone cortelate ale persone, e alcuni morti, maxime al tempo che la città era occupata dalla Giesia alla casa da Este, che fu da dì 18 agosto 1510 per tuto 5 zugno 1527, e da quello tempo a questo del presente g'è differentia assai; per alhora la città era in partialità, e al presente l'è pacifica sotto lo illustrissimo et excellentissimo duca 4° Herculo 2° Estense; che Dio lo salva e mantenga.

Lunedì adì 12 zugno.

Li pifari che hano sonato questi dì passati per l'alegreza delli reverendissimi cardinali hano sonato questa matina alla rengerà del Palazzo per gentileza, et hano haùto dalla magnifica Comunità per manza lire 30 de bolognin e le spexe da homo da ben tuta la septimana passata, e questa matina li tronbeti hano haùto lire 18 per manza. Tuta la spexa fatta dalla magnifica Comunità per detta alegreza in falò, artelarìe, lumèrè e arme costa delli scuti centi; Dio ne dia gratia de seguitare di ben in meglio, etc.

Lo illustrissimo duca nostro ha mandato miser Nicolò Bendedeo suo cortesano a visitare el reverendissimo cardinale Moron vescovo nostro qui in Modona, et se dice che sua excellentia ha ordenato al signor governatore che facia quella medema alegreza che ha fatto la magnifica Comunità; quello che farà lo notarò piacendo a Dio, etc.

Adi ditto.

La magnifica Comunità fa preparare victuaria per 4.000 fanti del papa che passaràn doman a Bomporto, e andarà a Santo Martin e al Cavezo; chi dice che vano in Ongarìa e chi dice a dare el guasto alla Mirandola; quello che sucederà lo notarò piacendo a Dio, etc.

Adi ditto.

El m'è stato detto questo dì che miser Zironimo Manzolo, homo

vechio de Modona de anni 85, è in grandò affano de havere testimoniato più di fa per el conto Ventura da Cexa, che lui ha veduto e cognosciuto uno conto Zimignan da Cexa vechio el quale se prova esere morto 108 anni fa, et el conto Nicolò da Cexa, parte contraria al conto Ventura, ha fatto axaminare detto miser Zironimo, et ha ditto el contrario, di modo ch'el conto Ventura procede contra al conto Nicolò de havere produto testimonii falsi, el conto Nicolò procede contra a miser Zironimo, dicendo: "Defendètive dal testificato vostro, perché me procedono contra", e detto miser Zironimo non sa come fare, perché *angustie sunt undique*. El morale Cato dice: "*Temporibus peccata latent et tempore patent*", etc.

Adì ditto.

Li signori Conservatori hano creato cittadino modoneso el reverendissimo signor cardinale Moron et vescovo de Modona nobile cittadino milanese,<sup>55</sup> et suo fratello et tuta la sua casa in infinito per maggior demonstratione del bon animo che ha questa città verso sua signorìa reverendissima, ultra alla alegrezza fatta questa septimana passata como in questo *Analle* appare, e questo de liberalità della magnifica Comunità *gratis et amore*, etc.

Adì ditto.

Li signori Conservatori hano ordinato questo dì ch'el sia mandato victuaria a San Martin per 4.000 fanti del papa che vano in Ongaria per andare contra a Turchi, li quali passaràno domane o l'altro *infalantly*; ancora se dice che voleno dare el guasto alla Mirandola, come hano fatto questi anni passati; Dio se aiuta che la sgaveta non se sgumbia,<sup>56</sup> etc.

Lunedì adì 12 zugno.

Miser Zan Batista Saracho, uno secretario del illustrissimo duca nel loco dove solèa esere miser Zironimo Magnanino, è venuto in Modona questo dì, se dice per incantare tuto el corpo delle gabelle de Modona, se ge serà chi ge dica, come se pensa ch'el ge ne serrà, e forse se ge darà principio domane de incantarle.

Martedì adì 13 ditto.

Li signori Conservatori hano mandato questo dì victuaria a Santo Martino da Sechia, perché domane ge arivarà circa 5.000 persone, soldati

<sup>55</sup> Nel ms. "modoneso".

<sup>56</sup> *che la sgaveta non se sgumbia* = che la matassa non si aggrovigli.

de quelli del papa; el se dice che vano in Ongaria, e la magior parte dicono che andaràno a campo alla Mirandola, la quale al presente è mal provista de soldati, et se dice ch'el ge venirà delle fantarie del imperatore che ge mandarà el marchexe del Guaste de Lombardia, perché come voleno fare una imprexa contra al Turcho, questo signor Galeotto salta suxo e fa fantarie e disturba lo exercito della maestà del imperatore; e perhò hano pensato levarla via, se potrànno, et conducono molte artelarie grosse da Bologna, et el papa ne ha domandato al reverendissimo cardinale de Mantua, el quale, secondo se dice, s'è scusato con el signor Galeotto al presente Signore della Mirandola e suo parente, che el non può negare al papa l'artelaria, che lui faccia al meglio ch'el può, e per questo el se crede che ge darànno el guasto ale biave e baterànno la terra, per levarse quello hostaculo delli ochii; e se volesseno andare in Ongaria el non accaderia menarse dreto la artelaria grossa. *Pasquin* da Roma disse al detto signor Galeoto: *In labores manuum tuarum beatus es si bene tibi erit*, doppo li 15 ottobre 1533 che lui prexe la Mirandola, e che el fu morto el signor Zan Francesco Pico suo barba, come appare nel mio *Analle* de quello tempo.

Adi ditto.

Questa notte passata da hore circa 7 ha tratto el terramoto non molto grande, ma è stato sentito da molti et da mì Thomasino presente scrittore, et questo dì da hore 14 ha fatto la luna de zugno presente, e la luna de mazo con quella de aprile sono state malissime lune, con aqua e fredo assai. El se sole medere da questo dì, e li frumenti non sono ancora graniti e parte spigiseno al presente; a mì pare ch'el mondo vada alla roversa, etc.

Da 3 dì in qua è stato grande caldo dì e notte et questo dì tempo da piovere.

Nota come per questo terramoto è ruinato la Scarperia<sup>57</sup> in quello de Fiorenza, per notta haùta questo dì 16 ditto da merchadanti che veneno da quelle bande.

Mercordì adì 14 zugno.

Questo dì s'è dato principio de incantare tute le gabelle de Modona sottoposte alla massaria, ad instantia de miser Zan Batista Saracho ferrarexe, secretario del illustrissimo duca 4° Hercule 2° Estense nostro Signore, et io Thomasino Lanceloto sono stato el primo che le ho messe a scuti 2.250 l'anno et per anni 5 secondo li Capitoli, et n'è stato rogato ser Giacomo Biancholino nodare della Camara de Modona.

<sup>57</sup> Scarperia.

Adì ditto.

El signor governatore nostro andava a Bonporto, dove passa li soldati del papa, et a megio el viaggio g'è gionto una stafetta del duca, et è tornato indreto incontinente: quello che ge sia de novo non se sa al presente.

El se crede che detti soldati vadano alli danni della Mirandola; altri dicono de Carpe, Dio se aiuta. Fra dui dì se intenderà meglio.

Li signori Conservatori sollicitano mandare victuaria a detti soldati ultra a quella ge hano mandato, etc.

Adì ditto.

Li signori Conservatori hano mandato a donare al signor Alexandro Vitello, colonello dele fantarie del papa, che son alogiati questo dì a San Martin da Sechia, quali vano secondo se dice in Ongaria, altri dicono a campo alla Mirandola, doe bote de vin de quartare 4 l'una, stara 16 spelta, 100 salami, dui vitelli et 4 fiaschi malvaxia, acciò ch'el se porta ben in Modoneso, etc.

Lo illustrissimo duca nostro ge ha fatto dare uno patente<sup>58</sup> dixinare questa matina nel palazzo fu del signor conto Claude Rangon alla Punta de Bomporto de là da Panara, et ge ha mangiato dele persone 200, secondo me ha detto uno suo secalcho del duca, che g'è stato a fare preparare, per nome miser Francesco dalle Aguchie.

Adì ditto.

Questo dì è piovuto più de hore 3 fortemente, e per gratia de Dio ogni volta che habiamo soldati adosso sempre piove. Già uno barbero modoneso diceva doppo el 1494, che vene li Franzoxi in Italia: "O che l'è festa, overe ch'el piove, o ch'el trà el terramoto, o ch'el vene li soldati el sabato quando el doveria guadagnare", etc.

Zobia adì 15 ditto.

Questa matina miser Zan Batista Saracho secretario ducale ha fatto incantare le gabelle de Modona, et sono state meso a scuti 9.000 da una persona secreta, cussì m'è stato refferito, cioè l'anno.

Adì ditto.

Per nova delli soldati del papa che alogiorno eri a Santo Martino da Sechia, se son partiti questa matina per andare a passare al Bondanello e alogiare in Mantuana per andare in aiuto del re de Ongaria contra a Turchi; che Dio ge dia victoria.

<sup>58</sup> *patente* = pubblico.

Venerdì adì 16 zugno.

Vene nova in Modona come per el terramoto che trette lunedì de note, adì 12 venende adì 13 del presente, non molto grandò in Modona, ma grandò in quello de Fiorenza, maxime alla Scarparìa ch'el g'è ruinato quasi tute le case e morte persone assai, e tuti li vivi sono fuziti de fora in li campi che pareno cingani,<sup>59</sup> e simile ruina se dice essere stato in molte castelle de Fiorenza, et *etiam* in Fiorenza ge ha fatto grandissimo danno, secondo se dice, etc.

Adì ditto.

Per nova da Roma a ser Zan Nicolò Fiordebello, da miser Antonio suo figliolo secretario del reverendissimo cardinale miser Jacomo Sadoletto, come sua reverendissima signoria ha operato che la santità del papa è contento che el Monto della Piatà de Modona possa tore ogni quantità de dinari e responderge a lire 5 per cento l'anno, sì come tole el detto Monte a chi ge impegna de suoi pegni, e questo perché li presidenti del detto Monto ge ne parlorno a sua reverendissima signoria, essendo in Modona de aprile del anno presente, e li signori Conservatori ge scriseno poi ali 27 aprile ditto in Roma et ge mandorno li detti presidenti una instrutione per fare la supplicatione del tenore come appare la copia apresso de mì Thomasino Lanceloto, *etiam* la copia della ditta litera. El primo che ha parlato di questa cosa è stato miser Thomasino Lancelotto per uno recordo dato ali signori Conservatori sino adì 15 settembre 1539, faciandoge tohare con mano che lire 1.000 de bolognini che se mettano suxo ditto Monto in capo d'anni 10 sono lire 1.628 soldi 17 denari 4, mettande lo interesse a capitale ogni anno in questo modo infrascritto, *videlicet*:

A lire 5 per cento l'anno lire 1.000 guadagnano lire 50.

	lire 1.000
	50
Primo anno	<hr/> lire 1.050 soldi 0 denari 0 lire 52 soldi 10 denari 0
2° anno	<hr/> lire 1.102 soldi 10 denari 0 lire 55 soldi 2 denari 6
3° anno	<hr/> lire 1.157 soldi 12 denari 6

<sup>59</sup> *cingani* = zingari.

	lire 57 soldi 17 denari 6
4° anno	<hr/> lire 1.215 soldi 10 denari 0 lire 60 soldi 15 denari 6
5° anno	<hr/> lire 1.276 soldi 5 denari 6 lire 63 soldi 16 denari 2
6° anno	<hr/> lire 1.340 soldi 1 denari 8 lire 67 soldi 0 denari 0
7° anno	<hr/> lire 1.407 soldi 1 denari 8 lire 70 soldi 7 denari 0
8° anno	<hr/> lire 1.477 soldi 8 denari 8 lire 73 soldi 17 denari 6
9° anno	<hr/> lire 1.551 soldi 6 denari 2 lire 77 soldi 11 denari 2
10° anno	<hr/> lire 1.628 soldi 17 denari 4

Venerdì adì 16 zugno.

Fu morto Mariotto di Caldan, dalla Rochetta da Guìa, suxo el piazzale del hospedale de Santa Maria di Batuti apreso Santa Maria del Carmene, et erano 4 zoveni montanari sbrichi,<sup>60</sup> li quali sono stati asaltati da circa 8 zoveni da Modona, e s'el non fusse stato che 3 se caciorno in l'hospedale seriano stati morti ancora l'horì, ma serorno l'usso e lasorno fora quello che è stato morto, el quale volse fuzire in la stantia dove sta li furfanti, et in lo intrare ge deteno due ferite in uno brazo, e de quelle ferite è morto in detto loco; e detti gioveni non se asecuròno de andare fora da hore 21 et se ascoxeno in una granda casa de Modona, e subito fu serate le porte, e sono state serate sino a sira che non furno mai aperte. Io non so come passerà la cosa, perché secondo se dice sono figlioli de homini amici del signor governatore; quello che sucederà lo notarò piacendo a Dio, etc.

El se dice ch'el detto Marioto fu quello che già amazò in Modona Ca-

<sup>60</sup> *sbrichi* = attaccabrighe.

rolo Piatexo, benché Lodovigo de miser Antonio Francesco Carandino se chiamase la colpa.

Adì ditto.

Questo dì è caldo grandò e cussì è stato 4 dì fa excepto mercordì ch'el piovette alquanto, ma fece grandò caldo quello piovere; tuta via sono massime strate che non se può condurre li fassi a Modona e marciràno in li campi come feceno del 1541; el non se mederà sino a luio, secondo dice le persone pratiche in villa.

El se sega al presente li fenì che se dovevano segare in questo mazo, e sono quasi tuti arenati questo anno.

Sabato adì 17 ditto.

Miser Francesco Maria del *quondam* miser Zan Francesco Valentino, cusino del reverendissimo monsignor miser Zan Andrea Valentino del *quondam* miser Lodovigo, che al presente sta con la maestà del re de Polonia, e che ha intrata de beneficii scuti 4.000 l'anno et è medico del ditto re e secretario della regina, el ditto miser Francesco Maria ha fatto principiare questa mattina da hore 10 de fondare uno palazzo del ditto miser Zan Andrea in questa città de Modona in la Rua Granda dalla banda de levante andande sino alla contrata detta Campanara, dove al presente è la stala del signor conto Hercule Rangon, et confina dalla banda denante la strata che va dalla *Croce della Preda* al Castello, e de sotto miser Nicolò Calora, e di sopra miser Jacomo fu de miser Alberto Valentino, in el quale palazzo ge ha a spendere ditto miser Francesco Maria de denari del ditto miser Zan Andrea, delli scuti 6 in 7 millia, et le prime petre del fondamento sono state benedette de sua comission de miser Zan Andrea e principiato questo 17 ditto *in omnibus et per omnia*; la fazada serrà tutta de petre vive lavorata e de quelle petre dalla rocha di Mallatigna,<sup>61</sup> et data la fazata a magistro Ambroxò Taiapetra a fare a tute sue spexe per scuti 820 condute le petre lavorate suso el lavorero, et el magistro de muro si è magistro Thomaso Federzon da Campoguaian, con 4 cazole a soldi 50 el dì a soe spexe del ditto muradore, e cussì se g'è dato principio de lavorare questa matina galiardamente in el fondamento della fazada, e le prime petre benedette sono state poste dove ha a essere la intrata del palazzo; quello che seguirà de giorno in giorno lo notarò, piacendo a Dio, etc.

E nota che questo primo dì hano posto in opera in ditto fondamento miara 13 prede con 4 cazole.

<sup>61</sup> Roccamalatina.

Adì ditto.

Questa matina da hore 12 è serato tute le porte de Modona, excepto la porta del Castello che è aperta, e questo per trovare quelli 3 che amazorno eri Mariotto Caldan da hore 21, quali sono in Modona, secondo se dice, etc.

Nota che cussì sono state serate tuto el dì le dette porte.

E adì ditto, da detta hora el signor governatore ha fatto fare la crida alla rengerà del Palazzo del magnifico Comun, chi sapesse o tenesse in casa Camillo figliolo de miser Rigo Cimixello, Batistin figliolo de miser Zohane del Erro et Lodovigo figliolo de miser Nicolò Silingardo, quali amazorno eri Mariotto della Rochetta da Guìa, li debia denontiare a sua signoria, altramente cascaràno in quella medema pena tuti quelli che ge haveràno dato recapito e non li acuseràno, e molte altre conditione in quella, rogato ser Zan Martin di Vechii, et Baron Trombeta ha fatta detta crida. Item l'ha fatta ancora da Santo Augustino, et in Pelizarìa, dalla spetiaria di Manzoli, e dalla *Croce della Petra*, dalla spetiaria de ser Francesco Macio, tute in suxe la strata Claudia, etc.

Adì ditto.

Questo dì s'è venduto el frumento forastero in Piazza soldi 45 el staro, e in la bassa hora s'è venduto quello medemo soldi 43 et soldi 40 el staro.

Item el staro del orzo novo in Piazza a soldi 20 et la melega soldi 20.

Item in gabella el staro del orzo soldi 16 et la spelta soldi 12 et 13 el staro, e farina non g'è se non al Monto a soldi 9 el pexo.

Item li fornari fano el pan bianco e belo de onze 32 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, in rason de soldi 45 denari 6 el staro del frumento, secondo el *Calmero* stampato, et hano frumento assai per le mane da comprare, e pochi di fano non se ne trovava; el pareva che questo anno el non ne dovesse essere de fare delle nevole, ma el signore Dio, che governa el tuto, fa che li mali homini non pono indovinarla con Sua Maestà, e fare patire longamento ali poveri come serìa el suo desiderio, etc.

Questo dì è stato uno eccessivo caldo el quale fa granire li frumenti per excellentia, *etiam* le fave, le quale biave per el freddo de dì passati stavano cussì verde e non granivano ben.

Dominica adì 18 zugno.

Fu morto madona Lodoviga figliola fu de ser Zan Batista Scanarolo cittadino modoneso, e consorte del conto Albertin Buschetto, eri da hore 23, la quale era stata 8 dì in Modona a casa de suoi fratelli a farse fare veste,

et passato Panara con uno suo fratello de mancho di<sup>62</sup> andando per certi viazoli, che sono proprio lochi da assassini, a Santo Cesario dove stano, se g'è discuperto dui mascarati, et la hano amazata, la causa perché non se sa; lei era una bela dona giovene, et haveva uno brutto marito, e zopo. *Multi multa loquuntur*, etc.

Lunedì adì 19 ditto.

Questo dì da hore 15 piove fortemente in Modona; el caldo estremo che è stato dui dì fa ha dimostrato questa pioggia, etc.; durò circa hore 2.

El signor governatore haveva fatto fare la crida che nisuno togliesse l'aqua de suso li canali senza sua licentia per adquare prade, e Dio le adquare, acciò non se ge domanda licentia, etc.

Adì ditto.

Mathè Paiarolo ha fatto condurre da Ferrara a Modona questo dì stara 50 frumento perché el pensa che l'anno a venire el non se ne habia a recoger per fare delle hostie, *etiam* questo anno 1542, e Dio sa s'el vederà quelli dì.

Adì ditto.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio et g'è intravenuto li Adjonti et el signor governatore, e detti Adjonti hano aprobatò tuta la spexa fatta per alegrezza della creatione deli cardinali e passaggio de soldati.

Item el g'è comparse el signor magnifico miser Joanne Batista Saracho, secretario del illustrissimo duca nostro, venuto in Modona per incantare tuto el corpo delle gabelle, et ha detto a detti Conservatori et Adjonti 3 cose: la prima circa a l'estimo che sua excellentia vole ch'el se finisa de compilare in tuto e per tuto.

Item circa alle monede, che sua excellentia vole ch'el se proveda ch'el scuto non cresa ogni giorno.

Item che l'aqua della Modonela lui la vole per el suo molino del Castello, etc.

Circa alla prima ge hano rispoxe che parlaràno con li compilatori del estimo e intenderàno la causa perché el non se finisse de compilare.

Circa alla seconda, delle monede, che parlaràno con el Collegio delli bancheri che ge faciano provisione.

Circa la terza, de l'aqua della Modonella, ch'el ge par una cosa molte danosa a tuta la città, che quelle aque de fontane che lava mezo Modona sia mandata nele fosse per fare maxenare uno molino che non può maxenare

<sup>62</sup> "Di minore età" (nota del Curatore Carlo Borghi).

frumento se non pochissimo, et se dà danno a tanti cittadini, etc.

Adì ditto.

El signor magnifico miser Zan Batista Saracho secretario ducale s'è partito di Modona questo dì de hore 19 et è andato a Carpe per asettare certe cose, et poi andarà a Regio, e tornerà in Modona, se a Dio piacerà, a finire li incanti delle gabelle.

Mercordì adì 21 zugno.

Fu morto a Spimlamberto dui dì fa uno Marcello bolognese che scodeva le tasse e sale aspremente, el quale era bandito de Bologna per havere amazato doe mogliere in diversi tempi; se dice essere stati fratelli de una de quelle mogliere che lo hano morto, etc.

Adì ditto.

Questa matina è passato per Modona fanti 200 del papa che vano a Parma, e se voleno mangiare el bisogna che pagano, e quando Modona era ocupata dalla Giesia ogni furfante che passava el bisognava provederge delli migliori alogiamenti che ge fusseno in la città; cussì se fa in terra de Giesia, e pegio che le sono piene de parzialità e de amazatori de christiani.

Adì ditto.

Per nova deli soldati che pasorno a Bonporto ali 14 del presente e che vano in Ongaria, come sono stato in Mantuana hano fatto rumore insciemo, e messo mane ale arme, de modo che essendo andato el bando, ala pena della forcha, che nesuno dovesse mettere mano, tochè a ... figlio de miser Zan Colombo di Colombi, cittadino de Modona, a mettere mane, e subito fu prexo, et lo voleva fare morire el signor Alexandro Vitello, e subito tuti li Modonesi con Bolognesi e Rexani cridorno: "Trivella!, Trivella!", insegna de Modonesi, e tuti se abutinorno insciemo e feceno testa, de modo ch'el fu de gratia al detto signor Alexandro a dargelo. Come habia a passare la cosa el non se sa, perché sono fermi in Mantuana, e sono circa 4.000 fanti fra buoni e tristi.

Adì ditto.

Bonaiuto Hebreo questo dì ha fatto spoxare una sua neza, et g'è andato a fare honore la mogliere de miser Antonio Cochapan da Carpe podestà de Modona, la signor Antonia consorte del signor conto Uguzon Rangon e una sua figliola, et madona Margarita Porina, e sua socera consorte de miser Camillo Molza, la consorte del conto Ventura da Cexa, la consorte del cavaleiro di Ferrari, la consorte de miser Carolo Codebò e sua madre, e altre nostre done e matrone modonese, e poi tanti homini cristiani ch'el non se poteva stare in quella stantia, e io Thomasino, presente scriptore,

per potere scrivere in questo *Anale*; et vedessimo quelle sue cerimonie, le quale sono fatte con più solemnità che non facciamo nui, etc.

Mercordì adì 21 zugno.

El capitano miser Lodovigo Roncho modoneso è venuto da Millano; se dice che lui ha portato granda quantità de scuti al illustrissimo signor ... da Santo Martino per fare 200 cavalli e 1.000 fanti apostata della maestà del imperatore per andare nel Stato de Millano, e detto miser Lodovigo si è suo loco tenente, e questo perché se dice che el re de Franza Francesco vene, o manda el Dalfin suo figliuolo, per contra al Stato de Millano. Dio se aiuta con questa guerra che ancora nui ne sentiamo la parte nostra, etc.

Zobia adì 22 ditto.

Per nova da Millano, el signor marchexo del Guasto, loco tenente della maestà del imperatore, vole fare butare a terra li borgi de Millano e fortificare la città, overe ruinarla come lui farà, e ultra de questo ge ha posto adì passati uno grandissimo taglione, de modo che tuti li cittadini e gentilhomini sono in grandissimo affano. Dio guarda nui Modonesi da simili disturbi.

Adì ditto.

Li fornari de Modona hano comprato dali affictuarii delle moline dalla Bastia, che sono miser Giacomo Belencino, miser Alberto Grilinzono et ser Petro Vidale, stara 400 frumento a soldi 46 el staro, tempo a pagarlo alla fin de luio proximo, e 8 dì fa non ge l'averiano dato per soldi 50 el staro, e questo perché el raccolto mostra, et serà, bonissimo, s'el non ge vene fortuna, che Dio non voglia, etc.

El Monto dalla Farina fa el pan da massarìa de onze 40 la tera da soldi 1 denari 4 l'una al *Calmero* de soldi 39 denari 9 el staro del frumento, e l'hoi lo hano comprato pochi dì fano soldi 50 el staro.

Li fornari fano el pan bianco afiorato de onze 32 la tera da soldi 1 denari 4 l'una al *Calmero* de soldi 45 denari 6 el staro, e pochi dì fa comprorno el frumento soldi 50 el staro, et questo dì ne hano comprato dali affictuarii delle moline dalla Bastia stara 400 a soldi 46 el staro; el se pensa che ingrosaràno el pan se lo voràno spaciare, etc.

Adì ditto.

El magnifico miser Francesco Belencino, che circa alli 8 del presente andò a Ferrara ambasciatore della magnifica Comunità circha al fatto del augumento del sale e altre cosse, è tornato questo dì in Modona, e domane farà la relatione ali signori Conservatori, etc.

Venerdì 23 ditto.

El magnifico miser Francesco Belencino è andato questo dì in Consiglio a fare la relatione della sua ambasciata de quello che haveva portato de bon a Ferrara, etc.

Circa all'augumento del sale el vole che la Comunità ge propona uno altro partito; circa al *Canaletto* ch'el se cava; e la signor Laura del duca Alfonso pagarà scuti 200 per el molin da Camurana, etc.

Venerdì adì 23 zugno.

Joanne Batista del *quondam* ser Zohane fu de ser Thomaso del Frignano cittadino modoneso è stato creato questo dì nodare appostolico et imperiale da mì Thomasino Lanceloto conto palatino, in la camera cubiculare della casa della mia habitatione in la capella de Santo Laurentio, rogato ser Orpheo figliole de ser Joanne Andrea Sedazare nodare modoneso, etc.

Sabato adì 24 ditto.

L'Arte deli calzolari de Modona ha fatto corere questo dì uno palio de raxo verde de bavella ali cavalli e cavalle, et lo ha haùto ... di Piva da Modona, e questo palio solevano già fare corere in questo dì 24 ditto, el dì de Santo Joanne Batista, et sono corsi da Santo Leonardo, fora del borgo de Cittanova, sino alla casa di Calzolare che confina con la casa di Sadoleti al incontro del granare della spelta, etc.

Magistro Zimignan Betin, massare de ditta Arte, dice che li denari del detto palio erano deputati a una zovene per dota, e che el governatore ha voluto ch'el palio se cora, e ch'el se ge daga poi la dota quando el se potrà; e queste sono dele cose preposte a sua signoria dali nostri Modonesi che pratichano con lui.

Questo dì s'è venduto in Piazza el staro del frumento forastero soldi 38 denari 6 el staro.

Adì ditto.

Li massari delle Arte hano elletto li presidenti del Collegio seu Monte dalla Farina, et sono li infrascritti, *videlicet*: miser Antonio Foiano, ser Zan Battista Coltra, ser Francesco Pignata, magistro Silvestro Campoguaiano, Dionisio dal Sapore, et magistro Gaspar Villan ferrare, novi eletti, et confirmati ser Antonio Grilinzon, ser Petro Baranzon, ser Celan Pelumo et Baron Tronbeta, et elletto per capellan don Marsilio Bertuzo, et el priore de Santo Dominico e non altro, rogato ser Zan Martin di Vechii, e detta electione è stata fatta nel fonticho del ditto Colegio.

Domenica adì 25 ditto.

Questo dì è passato molte stafette con guida per Modona che vano verso Millano; el se dice che el re de Franza vene a campo a Millano, che tene el marchexo del Guasto per la maestà del imperatore; el se crede ch'el serrà granda guerra questo anno in Italia et fora de Italia.

Adi ditto.

El se dice in Modona che alla Chiuxa è passato fanti italiani 10.000 et 500 cavalli che vano in Ongaria contra a Turchi.

Item che a Millano se ge fa grandi bastioni e cavalleri, et g'è stato posto grandi taglioni dal marchexo del Guasto, loco tenente del imperatore.

Item che el dì de Santo Joanne, finite la trega fra lo imperatore et re de Franza, el se pensa ch'el serrà grande guerra fra uno e l'altro, *etiam* fra el Turcho e Christiani, se Dio non ge provede, etc.

Adi ditto.

El signor magnifico miser Zan Batista Saracho, secretario duchale, che alli 19 del presente andò a Carpe, è tornato questo dì per finire de fare li incanti dela massarìa e de tuto el corpo delle gabelle de Modona, etc.

Lunedì adì 26 zugno.

Li signori Conservatori e li Adjonti hano fatto Consiglio questa matina in Palazzo nel suo loco deputato, et g'è intravenuto el signor governatore miser Francesco Villa, el quale haveva ordenato che el se andase a fare detto Consiglio in Castello, e l'horì hano detto ch'el non è el suo loco deputato in Castello, e che nisuno ge andarìa, perché a giorni passati, ch'el se ge fece, el se ge dise de male parole, con poco rispetto del Consiglio, e a pericolo de fare qualche desordeno; e sua signorìa s'è mudato de proposito e venuto in Palazzo, e la causa de detto Consiglio si è che, bisognando tornare a Ferrara miser Francesco Belencino, per el fatto del augumento del sale, per chiarire el duca de certe sua domanda, hano eletto ancora miser Zan Batista Codebò ambascatore, e che tuti dui ge habiano ad andare a chiarire sua excellentia.

Adi ditto.

El se dice che miser Girardin Molza ha tolto tuto el corpo delle gabelle de Modona ad affitto dali agenti del excellentia del duca, pagandoghe ogni anno quello che sua excellentia ne ha cavato in 5 anni, cioè del 1537, 38, 39, 40 et 1541, et poi ge paga scuti 600 l'anno de più de quello hano fatto, che sono in 5 anni scuti 3.000 de guadagno alla Camara. Dio sa come la passerà per l'avenire; ancora dicono che lui tene in man scuti 5.000 per tuto el tempo de 5 anni. Li scuti sono boni da retenerne perché fano *dulcedo*, ma a pagarli poi fano *suspiramus*. Già ho olduto dire che miser Girardin vechio, che aquistò la roba deli Molza, non se volse mai impaciare de gabelle né altre cose del duca, né mai volse amazare tute

le mosche che ge andavano suso el volte, perché el diceva che se lui le havesse amaciate tute le non ge serìa restati de copi suso la sua casa. Ma questo miser Girardin non è cussì spauroxe, perché el ge basta l'animo de fare ogni cosa, perché ha figlioli che attendeno al offitio della Salina degnamente, e che ne faràn deli altri, e amici che ge ajutarano come è miser Zan Colombo di Colombi et miser Zohane del Erro, quali ancora l'horì hano figlioli assai e che portano le spade, etc. Qual serrà quello cussì ardito che voglia fare contrabando né inganare la gabella e Salina, essendo cussì potente de persone? Ancora non ge voglio lasare miser Henrico Cimixello, che ha molti figlioli con le spade e maglie intorno, quali tuti lo ajutaràn, benché siano al presente in nimicitia con certi montanari dalla Rochetta de Guìa de li quali 10 dì fa fu morto uno Mariotto e fu dato la colpa a uno figliolo de miser Rigo et uno figliolo de miser Zohanne preditti; da questo capo el non ha bon per miser Girardin andare in montagna a fare la description de boche, etc.

Lunedì adì 26 zugno.

Questo dì s'è comenciato de medere in molti lochi, benché ancora el non sia molto maduro, ma per essere ben granito el bisogna mederlo bazòto,<sup>63</sup> e li contadini sollicitano condure li fassi e legne quali sin qui non hano potuto condure per le male strade che sono state.

Martedì adì 27 ditto.

El magnifico miser Zan Batista Saracho, secretario ducale, s'è partito questa matina de Modona e andato a Regio per occurentie del signor duca.

Mercordì adì 28 ditto.

Ser Polo Policio *alias* Porino è venuto questo dì da Ferrara, e secondo m'è stato detto lui dice havere asettato la cosa de Francesco Porino in scuti mile in 3 anni, e poi è asolto del bando per el quale stava fora. Io Thomasi-no ge scrisse già una litra de quello che lui doveva fare sino adì ... de ... Lui se ne fece befe, e io de lui, ma chi non fa al seno de suoi maggiori lui ne ha dano e dishonore, etc.

Zobia adì 29 ditto.

Questo dì de Santo Petro è jocondissimo, grando fresco la matina et poi caldo grando è stato dopo dixinare; le persone mederàn domane da

<sup>63</sup> *bazòto* = non ancora maturo.

piete (*sic*), benché molti cominciorno lunedì proximo passato che fu ali 26 del presente. Questo anno li frumenti sono nèti e benissimo graniti, et mai ali di mei non se stete tanto a principiare de medere come s'è fatto questo anno per rispetto dele lune che vano inanze, perché ali 27 del presente è stato el tondo della luna de zugno presente, etc. E s'el fusse coretto li anni questo di haveressimo 20 di de zugno che ne habiamo 29, per li punti<sup>64</sup> persi dala morte de Cesare a questo di.

L'Arte delli Ferrari ha fatto corere uno palio de bambaxina bianca, et volevano ch'el se coresse dal ponto dalla Rosta e venire dentre per la porta Bazohara, dreto al Canale Chiaro, e per Piazza nel Castelare, e per essere corso pericoloso per li cavalli e christiani el signor governatore ha voluto ch'el se cora per la porta Saliceto, dreto la strata Claudia, sino alla casa de miser Cesaro Valentino dove g'era el palio, e questa festa ha disperduto perché le persone doppo vespero erano andati dreto el Canal Chiaro e bisognò che tornaseno alla Strata; et ha corse 4 fra cavalli e cavalle, in fra li quali ge era uno de uno cingano e uno del Piva de Modona, et dui sono venuti in para sino al palio; el zingano g'era denanze al palio mezo cavallo, e uno del Piva che era el secondo trapassò doppo che furno al palio, e ogni homo cridò: "Piva!, Piva!", et ge fu dato el palio al detto Piva, et con le trombe lo acompagnorno sino apresso la casa del signor conto Hercule Rangon; et lamentandose el cingano ch'el g'era stato fatto torto Paxino Capitano dalla Piazza ge lo tolse, e come el fu da casa di Valentin ge fu grandò rumore, perché li massari deli Ferrari li volseno dal ditto Capitano, et poche ge manchò ch'el non se facesse disordine, e fu straciato in parte detto palio, et el governatore lo ha dato al cingano.

Venerdì adì ultimo zugno.

Lista extratta questo di deli signori Conservatori per el governo da primo luio per tuto septembro, *videlicet*: miser Joane Castelvetro, miser Lodovico Forno, Jeronimo Manzolo, Joanne dalla Porta, Anzelin Zocho, Bertholomè Fontana, Antonio Grilinzono, Joane Batista Lena, Daniel Tassono, Petro Baranzono; miser Joanne Batista Tassono, miser Nicolò Molza confirmati.

Adì ditto.

Li fornari conducono a Marzaia pan per passàzo che ha a fare 600 fanti del papa che vano a Parma e Piaxenza.

El se dice ch'el papa fa serare 4 porte de Bologna, e non se dice perché.

<sup>64</sup> *punti* = giorni.

Adì ditto.

El se dice, in la bassa hora, ch'el papa è morto, e che Bolognexi fano mille fanti alla guarda de Bologna, dubitando de qualche desordine, s'el fusse vero detta morte.

Miser Giberto da Cortile, pagadore deli soldati del illustrissimo duca, è venuto questo dì in Modona; se dice ch'el vole fare la mostra generale deli soldati, e che doman l'andarà in montagna a farla, et ge andarà ancora miser Francesco Villa governatore de Modona, e poi farà quella del piano.

El se dice che Zenova è in arme perché el marchexo del Guasto, loco tenente del imperatore in Millano, ge vole mettere uno grosso taglione, e lori non voleno; Dio se aiuta che la Italia non se avilupa in la guerra, etc.

Adì ditto.

El Collegio delli nodari ha dato questo dì li offitii in Palazzo, et hano comesso errore, et bisogna darli doman una altra volta, e quelli a chi era tochato offitii sono mal contenti.

E adì primo luio ditto Collegio ha dato una altra volta li offitii.

Sabato adì primo luio.

El reverendissimo cardinale miser Jacomo Sadoletto modoneso, che a preghi della magnifica Comunità de Modona ha impetrato dalla santità del papa Paulo 3<sup>o</sup> uno *Breve*, che el Monto della Piatà de Modona possa tore denari per subvenire a bisognoxi con pegni, e scodere a lire 5 per cento l'anno, e detto Monto possa rispondere a lire 5 per cento l'anno a chi ge depositarà denari, e cussì questo dì da hore 17 è gionto el *Breve* in Modona nelle mane del magnifico miser Alfonso Sadoletto, fratello del detto reverendissimo cardinale, el quale exhibirà ali signori Conservatori ali 3 del presente, el quale *Breve* fu concesso adì ... de zugno de l'anno presente, etc. Et montava scuti cente e non fa pagare nulla, per gratia de sua reverendissima signoria.

Adì ditto.

El staro del frumento forastero s'è venduto in Piazza questo dì soldi 34, et el staro del orzo soldi 16, e in gabella se vende el pexo della farina de frumento soldi 8 denari 6, e al Monto dalla Farina soldi 9.

Adì ditto.

El reverendissimo cardinale Moron et vescovo de Modona è venuto questo dì in Modona, el quale ali 28 de zugno andò a Monte Vè,<sup>65</sup> in quello de Vignola, in recreatione con li reverendi Canonici regolari de

<sup>65</sup> Monteveglio.

Santo Augustino che stano in Modona in la capella de Santa Maria dalle Asse, etc.

El detto reverendissimo ha fatto stampare in Modona ali 23 zugno del anno presente a Zohano de Nicola uno libreto che tratta in questo modo el suo preambolo, *videlicet: Interrogatorio del maestro al discipulo per instruire li fanciulli, et quelli che non sanno, nela via di Dio, novamente ridotto alla reformation christiana*;<sup>66</sup> et me ne ha donato uno el reverendo accipreto del Domo miser Andrea Civolino, e per essere cosa degna de memoria io l'ò notato in questo mio *Analle*, a laude de Dio e de sua reverendissima signoria.

Sua reverendissima signoria ha mandato miser Francesco figliolo de miser Nicolò Calora, cittadino modoneso suo cancellero, a Venetia 15 giorni fano a comprare pani roxati et morachini, e cambeloti, tele di rense e altre cose bellissime per fare veste cardinalesche e rocheti; se dice averge spexe scuti 500 al presente, e ogni giorno se va mettande in ordine de veste, e di famiglia, e cavalchature per andare a Roma alla santità del papa a ricevere el capello e basciare li pedi a sua sanctità e abbraciare li altri suoi fratelli li reverendissimi cardinali secondo el solito, etc.

Sabato adì primo luio.

El signor governatore de Modona miser Francesco Villa s'è partito de Modona questo dì e andato in montagna et con miser Giberto da Cortile pagadore deli soldati del duca nostro, per fare la reseña generale de tuti

<sup>66</sup> “Nel 1537 Castellino da Castello (morto nel 1556) redasse un catechismo dal titolo *Interrogatorio del Maestro al discipulo per instruir i fanciulli, et quelli che non sanno, nella vita di Dio*. Il testo originale è andato perduto, ma esistono edizioni posteriori, edite dalla “Compagnia della Dottrina Cristiana” (nota del Curatore Carlo Borghi). Possiamo aggiungere particolari grazie al generoso aiuto di Federica Benedetti, della Biblioteca Marciana di Venezia. “A Modena tiene aperta una bottega tipografica Giovanni Nicoli che, però, lavorò esclusivamente al servizio della Comunità per la stampa di provvisioni, ordini e decreti: la sua edizione più nota è quella dei *Libri quinque Statutorum inclytæ civitatis Mutinæ* del 1547, in un *in folio* di circa 200 pagine. Giovanni Nicoli non rimase a lungo a Modena. Dopo il 1555 non si hanno più notizie della sua attività, ma nel 1562 lo ritroviamo a Rimini dove stampa tre opere. Si era sposato con certa Giovanna Mazzoli fu Gregorio che gli aveva apportato una dote di L. 150 modenesi, di cui le ultime 50 furono pagate al Nicoli il 6 luglio 1546 da un parente della sposa (Memoriale. Notarile 1546, II, n. 191, nell’Arch. Not. di Modena).

L’edizione citata da Lancillotto nella sua *Cronaca* risulterebbe quindi importante, in quanto farebbe anticipare l’inizio dell’attività del Nicoli, e sarebbe una delle prime (la seconda?) che ci tramandano l’*Interrogatorio*.

Il Castiglione nella *Istoria delle Scuole della dottrina cristiana* riferisce che il padre Castellino, con i Padri Somaschi dell’orfanotrofio di San Martino, aveva intrapreso nel 1537 la scrittura di un *Interrogatorio*, affinché maestri e scolari avessero un metodo uniforme, gli uni d’insegnamento, gli altri d’apprendimento della dottrina cristiana”.

li soldati del duca, cioè deli villani fatti suoi soldati; la causa perché non se dice se non perché el non se staga ocioso, etc.

Tornò el detto governatore la dominica di sirà.

Dominica adì 2 ditto.

Lanceloto di Bianchi padre de Thomasino, che fu padre de Jachopino, e detto Jachopino fu padre de mì Thomasino 2° et presente scrittore, et ho al presente un unico figliolo per nome Jachopino de età de anni 35 compiti ali 8 zenare proximo passato, et io ho anni 69 quando serò a Santo Andrea apreso Nadale; al proposito mio el predetto Lanceloto è descritto in uno registro della magnifica Comunità de Modona del anno 1411 come lui haveva in la Cinquantina della Piopa lire 168 estimo civile, el quale estimo g'è sempre stato et augumentato sino a lire 280, e del anno 1537 fu cancellato detto estimo civile, perché la Comunità tolse in sé tuta la graveza che doveva fare le Cinquantine, et volse da ciascuna Cinquantina lire 400, deli quali denari fabricòrno 19 case fra la porta Saragoza in Santo Petro e la Modonella dal lato di sopra della città apreso le mure 40 braza, per alogiarge soldati, etc. E per mostrare l'antiquità della nostra casa ho fatto questo discorso, che al presente sono anni 131 che el detto Lanceloto haveva dette lire 168 estimo. Ancora del 1419 lui fece la tavola del altare grande della capella de Santo Joanne Evangelista, la quale per vechieza è stata tolta via; el suo pedaletto<sup>67</sup> de detta tavola è al presente suso l'altare de fora della scola della Compagnia de Santa Maria di Batuti, che è in l'hospedale apresso a Santa Maria del Carmene; appare una altra memoria in questo *Anale* adì 19 febrare 1535 a carta 189.

Item appare la linea<sup>68</sup> del detto Lanceloto in mio *Anale* ligato adì 7 settembre 1528 a carta 344. Et nel cortile della casa della mia habitatione, in la capella de Santo Laurentio in suso la strata Claudia, overo Regale, overe Magistra, sopra al intrata della scala g'è la arma che donò a mì Thomasino la maestà del imperatore Maximiliano bona memoria, la quale si è uno scuto azurro con una lista gialla a sbarra dalla parte destra alla sinistra, et con doe roxe bianche in li dui campi azuri, et uno cimero con fasse azzurre e giale, e suso detto cimero g'è una ocha bianca con coralli al colo et uno libro roso sotto li pedi, et con queste littere sotto la detta arma, *videlicet: Thomasinus filius Jachopini Thomasini Lanceloti de Bianchis nobilis mutinensis comes palatinus, apostolicus imperialis, et eques auratus ducalis*

<sup>67</sup> *pedaletto* = predella.

<sup>68</sup> *linea* = genealogia.

1517 con questo signo del mio notariato, *videlicet*.<sup>69</sup> E nota che de tute le dette dignità ho li privilegii, bolle, e decreti apresso de mì in autenticha forma.

Lunedì adì 3 luio.

Li signori Conservatori della lista nova extratta adì ultimo del passato in venerdì se sono adunati questo dì in la sua solita stantia, senza el signor governatore, et con el magnifico miser Antonio Cochapan da Carpe podestà, et hano zurato secondo el consueto, et g'è comparso li magnifici presidenti del Monto della Piatà, et ge hano presentato una litra del reverendissimo cardinale miser Jacomo Sadoletto modoneso come, a pregi de ditta magnifica Comunità, lui ha domandato gratia alla santità del papa ch'el Monto della Piatà di questa magnifica città possa tore denari da ogni persona e responderge a lire 5 per cento l'anno, da potere prestare a chi ne haverà bisogno, e questo acciò non siano costretti a dare al Hebreo, el quale vole a lire 25 et 30 per cento l'anno, e avisa soe signorìe come la santità del papa ha questa magnifica città per racomandata, e molte altre bone parole, la quale littera serrà registrata in questo *Analle*, se io lo potrò havere, etc. Et incontinente detti presidenti ge exhibirno el *Breve* papale directivo ali signori Presidenti del Santo Monto della Piatà, el quale è molto amplo et amorevole della sustantia soprascritta, fatto adì 22 zugno del anno presente. E questo ultra a una litra che ha scripto el detto reverendissimo cardinale ali detti presidenti, la quale insciemo con el *Breve* serà registrato in questo *Analle* se io le potrò havere, etc.

E tuta questa città ne ha grandissima alegrezza che sua santità habia concesso detto *Breve*, e tanto più per il nostro reverendissimo signore cardinale miser Jacomo Sadoletto modoneso, e homo doctissimo, etc.

El ditto *Breve* con la litra deli signori Conservatori et signori presidenti sono registrati in questo *Analle* a carta 821, adì 20 del presente.

Esendo a giorni passati stato mandato miser Francesco Belencino a Ferrara ambasciatore della magnifica Comunità, per el fatto della cresimonia del sale, el duca non se contentò della sua ambasata, et ge dise ch'el ge dovesse proponere uno nuovo partito; lui ge rispoxe che el non haveva comissione de proponere altro partito, e secondo è stato ditto averlo olduto dire a lui, el duca ge comandò come duca a miser Francesco, e non come ambasciatore, ch'el ge dovesse proponere uno partito; lui ge rispoxe: "Io non

<sup>69</sup> Il Cronista riproduce a margine il suo segno di tabellionato notarile, riportato anche sulla sua lapide sepolcrale, pubblicata nel volumetto di *Introduzione* a questa *Cronaca*.

posso fare altramente, essendo vostra excellentia mio signore et io vostro sudito”, et ge disse: “Vostra excellentia ha a fare uno terzo della fabrica del augumento della città, et la città uno altro terzo, con el suo distretto, et el contà delle castelle e Ducato de Modona uno altro terzo”, e detto partito non piaque a sua excellentia e miser Francesco ge disse: “Cussì vogliono le lege”. Sua excellentia ge dise: “Andatevene a casa e tornarete con altro partito”; lui vene a Modona e refferite ali signori Conservatori el tuto, li quali feceno electione de miser Zan Batista Codebò, che tuti dui ge doveseno andare, et miser Francesco non ge vole più tornare, perché ali mali passi se fa honore ali suoi compagni, et hano eletto miser Zan Francesco Fontana banchero per compagno de miser Zan Batista Codebò doctore: la causa de detta ambasaria si è che la excellentia del duca se è compoxa con la Comunità in 16 millia lire de bolognini l’anno in questo modo: che la Comunità ge paga ogni anno lire 4.000 della sua intrata, et poi ch’el se cresèse el sale denari 2 la libra, cioè da denari 6 a denari 8, del quale se ne cava lire 3.000 per la città e distretto, et lire 9.000 pagarà el resto del Ducato de Modona, come qui de sotto serà notato, per un novo partimento fatto da mì Thomasino Lancelotto sopra al generale del Ducato, e perché el Frignan non vorìa pagare detti denari 2 de augumento, né altre castelanze, e per questo sua excellentia vorìa vedere se per altra via se pono gravare, perché ha separato detto Frignan dalla città, *etiam* Rubera, el Finale, Santo Felice e Nonantola, ma la città non se ne cura; pur che habiano la sua parte del partimento facia puoi sua excellentia come ge piace; e perché el s’è posto in executione el scodere li denari 2 del sale per la città e distretto, la Comunità vorìa che li altri pagasseno, overo se levase via del tuto, perché la non se cura de detta ampliacione della città, designata de fare da sua excellentia, con nostro grandissimo danno, e nel principio fu propoxe da suoi offitiali che sua excellentia ge voleva spendere deli suoi scuti 140.000 overo 150.000, e pagande la città le lire 16.000 sopra scritte, et per 26 anni come vole sua excellentia, el ge ne spenderia pochi deli suoi; e per detta causa el se manda de novo li dui ambasatori a sua excellentia, per vedere di levare via li denari 2 del sale, li quali scode miser Girardin Molza salinare, in nome della magnifica Comunità a parole; ma a fatti, quando el g’è stato detto che più non li scoda, lui ha detto che l’è vero ch’el recognose lo offitio de tal augumento dala Comunità, ma con licentia del duca, e s’el duca ge lo comanda lui lasarà stare, altramente non; e perché dele lire 12.000 ne tocha lire 3.000 ala città e distretto senza el partimento sotto scritto, a partirle mò sopra al generale non ge tocharà se non lire 1.711 soldi 1 denari 0; e se sua excellentia exentarà alcuno, e che tale exemptione se buta sopra el resto del generale, el non tocharà mai alla Comunità lire 3.000 come ge

tochava, siché li signori voleno a modo suo, quando lo voleno; quello che sucederà lo notarò piacendo a Dio, etc.

Vui lectori serèti contento legere la infrascritta littera et partimento et impararèti cosa che non sapete, etc. El duca Hercole primo fè fare la infrascritta littera.

*Dux Ferrariae.*

Dilectissimi nostri, mandemo la qui inclusa tassa fatta per li soldati che si è reformata, seconde vederete, unde volemo debiate provedere che ditta tassa si scoda, seconde che in essa se contene, et che per l'avenire la sia observata facendola *ad perpetuam rei memoriam*, registrate li che cussi volemo che la sia posta in exequitione.

Monesteroli 15 Maj 1503.

*Thebaldus*

A tergo: *Regimini nostro Mutine.*

Lunedì adì 3 luio.

Le tasse che se pagano ogni mese alla Camara Ducale per el Ducato de Modona sono le infrascritte, per vigore della soprascritta littera ducale, sopra ale quale tasse se g'è divise lire 12.000 contanti per la cresimonia del sale da denari 6 a denari 8 la libra, de mano de mè Thomasino Lanceloto uno cittadino et cavallero modoneso, et datone una simile a miser Joanne Batista Tassono, uno capo deli signori Conservatori, sino adì 26 de zugno proximo passato, acciò la potesseno mandare alla excellentia del duca, per quello novo partito che vole sua excellentia che ge sia proposto, acciò che el cognosa che, pàrtase a che modo el vole, el non se tocharà mai lire 3.000 come tochava al modo soprascritto, *videlicet*:

Prima.

Castelaràno lire 47 soldi 4 denari 2	lire 355 soldi 16 denari 10
Castelvechio lire 8 soldi 3 denari 6	lire 61 soldi 12 denari 4
Pigneto lire 9 soldi 9 denari 2	lire 71 soldi 5 denari 11
Prignano lire 14 soldi 16 denari 8	lire 111 soldi 15 denari 10
Montefiorino lire 53 soldi 9 denari 9	lire 403 soldi 3 denari 5
Pulinago lire 24 soldi 9 denari 0	lire 184 soldi 5 denari 11
Medòla lire 43 soldi 17 denari 7	lire 330 soldi 14 denari 10
Gombola lire 29 soldi 11 denari 9	lire 223 soldi 0 denari 4
Sextola lire 156 soldi 17 denari 0	lire 1.182 soldi 5 denari 8
Montecuchulo lire 89 soldi 15 denari 5	lire 676 soldi 12 denari 11
Monfestino lire 95 soldi 5 denari 0	lire 717 soldi 19 denari 3
Monte Tortore lire 25 soldi 5 denari 0	lire 190 soldi 6 denari 6.
Vignola lire 15 soldi 9 denari 7	lire 116 soldi 13 denari 6

Savignano lire 30 soldi 15 denari 4	lire 231 soldi 18 denari 20
Santo Cesario lire 18 soldi 2 denari 10	lire 136 soldi 14 denari 9
Campoguaiano lire 31 soldi 10 denari 7	lire 237 soldi 13 denari 1
Campì lire 12 soldi 2 denari 4	lire 91 soldi 6 denari 4
Spinlamberto lire 20 soldi 14 denari 7	lire 156 soldi 4 denari 11
Gaiano overe la Torre lire 7 soldi 0 denari 11	lire 53 soldi 2 denari 1
Castelnovo lire 14 soldi 16 denari 6	lire 111 soldi 14 denari 7
Ravarino lire 27 soldi 14 denari 1	lire 208 soldi 16 denari 6
Livizano lire 9 soldi 13 denari 10	lire 73 soldi 0 denari 11
Castelvetro lire 26 soldi 7 denari 10	lire 198 soldi 18 denari 8
Nonantula lire 100 soldi 0 denari 0	lire 753 soldi 15 denari 4
Maranello lire 12 soldi 12 denari 0	lire 94 soldi 19 denari 3
Marzaia lire 9 soldi 2 denari 2	lire 68 soldi 13 denari 1
Santo Felice lire 86 soldi 17 denari 5	lire 654 soldi 15 denari 9
Rubera lire 97 soldi 8 denari 5	lire 734 soldi 6 denari 5
Saxolo lire 121 soldi 15 denari 6	lire 917 soldi 17 denari 11
El Finale lire 125 soldi 0 denari 0	lire 942 soldi 4 denari 2
Destretto de Modona lire 227 soldi 0 denari 0	lire 1.711 soldi 1 denari 0
Somma lire 1.592 soldi 7 denari 11	lire 12.002 soldi 16 denari 2

Item in libro della imposta de Francexi a carta 15 del 1503 se ge agionge le infrascritte Castele del signor Alberto Pio in la imposta del 1503, *videlicet* lire 53 soldi 19 denari 10 per Samon, Guìa, Rochetta, Maran, e le Roche. Item se ge agionge ancora Monterastelli.

Item in ditto libro della imposta de Francexi a carta 15 del 1503 se ge agionge le infrascritte Castelle della signora madona Leonora di Pii per le infrascritte castelle, per lire 30 soldi 14 denari 10, *videlicet* Formizene e Spezan.

Item in ditto libro

Item in ditto libro a carta 245 ge agionge Brandola.

Item in libro della imposta de Francexi del 1499 a carta 5 el signor duca exempta Sextola e Monte Cuculo.

Item in libro della imposta de Francexi del 1502 a carta 13 se exceptua el Frignan, la podestaria de Saxolo, et ville date ali Pii, et Santo Felice e Rubera.

Item in libro dell'imposta de Francexi del 1503 a carta 15 se exceptua el Frignan, Santo Felice, Rubera, la podestaria de Saxolo con le ville de Modenese.

Item in ditto libro a carta 245 g'è la gionta in partita de Monte Rastelli e Brandola e li homini del magnifico Cesaro da Monte Cuchulo.

Io Thomasino Lanceloto ho scritto e sottoscritto de mia propria mano.

Martedì adì 4 ditto.

Copia de 3 littere ducale che ha scritto la excellentia del duca al magnifico miser Francesco Villa governatore de Modona, ad instantia del eccellente fisico magistro Francesco Grassetto modoneso et dottore, et uno deli primi della Compagnia della Morte, e questo perché el detto governatore ha comportato che li offitiali della Unione ge hano tolta la roba al suo hospedale dalla Morte, come se intenderà per la copia de dette littere sottoscritte, le quali questo dì me le ha dato miser Thomaso Pazano, nepote del ditto magistro Francesco, acciò che le nota in questo *Analle* a perpetua memoria, *videlicet*:

*Hercules dux Ferrariae.*

Miser Francesco, noi ve scrivessimo a questi dì che havendosi a fare quelle Unioni de Hospitali in quella nostra terra, volevamo che fossi haùta bona consideratione alla Confraternitade della Morte, per le cause che se contenevano nella sua supplicatione, che vi mandassimo, et perché intendemo che non se n'è fatto niente, volemo che ce avisati la causa, et che, dove possiate, non manchate de ogni honesto favore alla detta Compagnia, e stati sano.

*Ferrariae XIX Augusti 1541.*

*Prosper*

A tergo:

*Gubernatori nostro Mutinae.*

*Hercules dux Ferrariae.*

Miser Francesco noi havemo haùto le due vostre de 26 del presente, et rispondendo vi dicemo quanto a quella che parla de quella Unione, che vi comendiamo della informatione che ce ne havete data, et cossì, comparendo li agenti di quello hospitale, se farà loro intendere quanta serà necessario.

*Ferrariae XXVIII Augusti 1541.*

*Bar Prosper*

A tergo:

*Gubernatori nostro Mutinae.*

*Hercules dux Ferrariae.*

Miser Francesco, li agenti della Compagnia della Morte vedendo che per la Unione che è stata fatta delle Opere Pie et hospitali, nele quali ancho essa è stata incluse le intrate sue, casa et mobili vengono dispensate fuor del suo ordinario, perché con esse solevano fare alcune Opere Pie et

cerimonie intorno a quelli che vengono justitiati, et a poveri incarcerati, et ancho in obligationi di fare celebrare li offitii per le anime di defonti, et altri suoi oblii, per tute queste cause si sono querellati che non pono proseguire il debito loro offitio, et mantenere le dette Opere Pie secondo el suo consueto.

Per il ché cognoscendo noi il benefitio che possi ritornare a quella nostra cittade continuandosi la detta Compagnia, volemo, et cossì vi ordinamo, che facendo chiamare a vui li agenti della ditta Unione, faciate opera con loro che la detta Compagnia sia reintegrata delle intrate sue et casa, acciocché possa continuare in fare le suprascripte opere pie, le quali si pareno laudabile et necessarie ad una città.

Et quanto sia per li mobili, essi della Compagnia si contenteràno di lasarli alla detta Unione, purché si possano valere delle dette intrate et casa, et in questo non mancharete di concludere tra loro bona compositione, perché cossì si piacerà; state sano.

*Ferrariae XXVI Maii 1542.*

*Bar Prosper*

A tergo:

*Gubernatori nostro Mutinae.*

Miser Thomaso Pazano, che me ha dato le predette litre a copiare, me ha detto quando fu presentata la soprascritta al governatore miser Francesco Villa, ch'el jurò che lui non lo farà mai come governatore quello che dice detta littera, e ch'el sapeva ben a che modo se faceva tal littere per via de secretarii, ch'el duca non ne sapeva niente, e cussì non ne ha voluto fare niente sino a questo dì 4 luio 1542, né non è de pensiero de farlo per l'avenire, siché vui che legete judicate quello che vi pare.

Martedì adì 4 luio.

Fu morto Salmo di Salmi in la contrata della Piopa da casa sua da hore 16, e quelli che lo hano morto sono fuziti fora dela porta Saliceto, e per volerli pigliare serorno la porta, etc. El non se dice chi siano stati, ma dui sono andati fora; el se dice che sono stati suoi cognati per la mala compagnia che lui faceva a sua moglie apostata de una femina ch'el teniva; apena è scampato tanto ch'el s'è confessato, e fatto testamento.

Adì ditto.

El reverendissimo cardinale dom Gregoro di Cortexi, che era abato de Santo Benedetto, è venuto questo dì in Modona acompagnato dal reverendissimo cardinale Moron vescovo de Modona, e dal arcivescovo Santa Severina, e da assai Canonici e preti de Modona, e dal signor governatore

et gentilhomini e altri suoi parenti et onorevoli cittadini; è intrato per la porta Albareto da hore 21 e per la Rua Grande in Piazza, et non è intrato in Domo a tore la perdonanza come el doveva fare acciò ch'el non ge fusse tolta la mulla, et havesse poi pagato qualche scuti ali preti, et è andato de longo a casa sua suso el Canale Chiare, e ogni homo se n'è andato a casa sua, e le botege erano serate, et se g'è fatto honore de campane; ma invero, secondo el judicio mio, lui doveva andare in prima in Domo a laudare Dio de tanta dignità, per dare bon exempio a nui altri mondani, siande cussi dotto come se dice che lui si è, etc.

Questo dì è piovuto alquanto doppo la venuta del detto cardinale, et tri dì fa è piovuto in molti lochi; ogni dì l'aqua è bona, ma non per el medere, perché el se bagna el frumento tagliato, et era grandando caldo, ma el s'è refreschato alquanto. Dio ne sia laudato, etc.

El signore magnifico miser Zan Batista Saracho, secretario ducale, è tornato questo dì da Regio a Modona.

Mercordì adì 5 ditto.

Li signori Conservatori et el signor governatore con el magnifico podestà et miser Zan Batista Saracho, secretario ducale, questa matina sono andati a visitare el reverendissimo cardinale Cortexo a casa sua e molti altri honorevoli cittadini.

Adì ditto.

Uno pozo che è in el cortile del Palazzo del magnifico Comun de Modona verso la piaceta dove se giocha alla balla, dove al presente sta el magnifico podestà, era cavo dele braza più de 20 et non g'era aqua bona, et ad instantia de miser Antonio Cochapan da Carpe al presente podestà la magnifica Comunità lo fa cavare, et è al presente cavato delle braza 30; ancora non se trova aqua, et li cavadori ge hano trovato nel fondo de dette braza 30 una zepa<sup>70</sup> de una rovere granda, et ha bisognato stelarla a cavarla fora, et pensano cavarlo sino ale braza 40, e tutavia lo vano murande, e la terra è negra e puzolente al possibile. El se crede che detta zepa ge fusse tratta dentre, perché el non è possibile ch'el terreno sia cresiuto tanto; el detto pozo s'è cavato ancora circa ale braza 45 et non g'era aqua, et ge ha adoperata una trivela nel mezo, et ha butato sabiòn, e aqua, e tanta che appena el cavadore è scapato fora.

Mercordì adì 5 luio.

<sup>70</sup> zepa = ceppo.

El signor conto Hercule Rangon sino a ultimo del passato zugno ha fatto principiare de cavare el fondamento del suo palazzo ch'el fabrica in Modona dalla contrata Campanara alla contrata del Pozo atraverso, per farge stantie come è quelle che lui ha fatto da uno anno in qua in detta contrata Campanara, e tutavia ge fa lavorare a magistro Andrea Bisogno muradore, capo magistro de detta fabrica; se sua signoria lo farà finire el serà uno palazzo goldevole, et ge farà uno giardino de dreto.

Zobia adì 6 ditto.

La magnifica Comunità de Modona ha pagato, a compto de scuti mille che ge prestò la excellentia del duca dui anni fa per comprare frumento, scuti circa 700 al signor magnifico miser Joanne Batista Saracho suo secretario, el quale ge ne ha fatto la receputa insciemo con miser Aliprando Balugola, vice massare ducale di Modona, rogato miser Andrea Barozo on miser Andrea Manzolo, canceleri della magnifica Comunità di Modona.

Venerdì adì 7 ditto.

El signore magnifico miser Joanne Batista Saracho, secretario ducale, s'è partito questa matina de Modona e andato alla via de andare a Ferrara, el quale era alloggiato in casa de miser Aliprando Balugola, vice massare de Modona ducale.

Adì ditto.

El se dice che el signor conto Ventura da Cexa et miser Gaspar cavallero di Ferrari toràno tute le gabelle del Duca de Modona, con tuta la massaria di Modona, pagande ogni anno la ratta de quello hano fatto del 1537, 38, 39, 40, 41, et scuti 600 l'anno de più de ditta intrata, che sono 3.000, ultra a quello hano fatto in 5 anni; altri dicono che miser Girardin Molza le ha tolte. Dio sa chi le haverà, etc.

Adì ditto.

El magnifico miser Joanne Battista Codebò et ser Joanne Francesco Fontana, ambasatori eletti dalla magnifica Comunità ad andare a Ferrara per fare che l'augumento del sale non se scoda per la città e distretto, non volendo pagare el Frignan e altre castelle, el ge doveva tornare miser Francesco Belencino, ma el non ge ha voluto andare, perché la Comunità non ge vole preponere altro partito de quello ge ha proposto ad anni passati, e acceptato da sua illustrissima signoria, e cussì la Comunità sta in questo proposito; se sono partiti de Modona per andare a Ferrara.

Sabato adì 8 ditto.

El signor governatore è andato questo dì in Paullo a vedere fare la mostra a quelli soldati villani che ten la excellentia del duca senza pagarli, e poi andarà a vedere a combattere a Castellaràn dui Rexani, e starà sino a sei dì fora.

Adì ditto.

In Piazza s'è venduto el staro del frumento forastero soldi 38, e li cittadini lo vendeno soldi 40 el staro ali montanari; e adì passati non lo volevano dare ali fornari per soldi 50, pensande che questo anno el non fusse per fare hostie.

Sabato adì 8 luio.

Questo dì è stato tristissimo merchato e li polastri carissimi soldi 5, 6, 7 el paro, et li pavari soldi 14, 15, 16 el pare; ove 5 per soldi 1, ogni cosa è carissimo, pesso minuto ne abonda assai, et è carissimo, le carne della becharia chativissime, e soldi 1 la libra del bò, soldi 1 denari 2 el manzo, et soldi 1 denari 4 el videlo, ma poche ge n'è.

El pan se fa alla Piazza in rason de soldi 45 denari 6 el staro del frumento, e de onze 32 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, etc.

Adì ditto.

El se dice che la pace è fatta fra lo imperatore e re de Franza; del modo non se sa ancora, ma molte stafette sono corse per la strata.

Adì ditto.

Io Thomasino ho parlato questo dì con el reverendissimo cardinale miser Joanne Moron vescovo de Modona circa all'Unione, e detto molte cose, et ha voluto che io ge daga certi Capitoli fatti dalle Compagnie sino adì 6 luio 1541, che apparenò in questo *Anale*, e cussì ge li ho dati questo dì, e più ge ho dato el libro dove è notato el privilegio ducale et littere ducale, e *Breve* papale, e altri Capitoli della Compagnia de Santa Maria di Batuti, acciò che sua reverendissima signoria veda ch'el detto hospitale era benissimo governato, senza fare altra unione, etc.

Dominica adì 9 ditto.

Lo illustrissimo duca nostro ha fatto fare una crida questo dì alla renghera del Palazzo del magnifico Comun di Modona che tuti li banditi e homini de mala sorta se debiano levare de tutto el suo Dominio in termino de giorni deci, ala pena, etc. E cussì ha fatto el marchexo del Guasto, loco tenente della maestà del imperatore in Millano, cussì se dice, etc.

Adì ditto.

Questa matina è stata una granda nebia; el se dubita che la facia malumare el frumento tagliato e non tagliato, sì come ha fatto la veza, la quale

in herba era bellissima al presente, e tuta malumàda. Dio aiuta la povertà ch'el bisogna, etc.

Adì ditto.

El magnifico miser Filippo Rodo doctore ferrarexe dui mesi fa fu mandato dal illustrissimo duca nostro in Grafagnana ad asettare certe confine fra li detti e li Luchexi, de modo che lui le ha asettate d'acorde, secondo se dice; et arivò eri sira in Modona, e alogiò in casa de miser Zironimo Manzolo, per essere suo parento, e domatina se partirà e andarà a Ferrara, cussì me ha ditto Joanne Batista Pizachara factore del duca, che al presente sta in la casa fu de magistro Zohane da Luca *alias Fraròn* per havere el governatore la tenuta da quella parte dove el sta.

Lunedì adì 10 luio.

Magistro Ambroso et magistro Silvio fratelli, figlioli del *quondam* magistro Paulo fu de magistro Jacomo Tagliapetra modonesi, molti giorni fano tolseno a lavorare e condure tutte le petre vive che andaràno in la facciata del palacio che novamente fa fabricare el reverendissimo monsignor miser Joanne Andrea del *quondam* miser Lodovico Valentino cittadino modoneso, el quale al presente sta con la maestà del re de Polonia, et è homo grande e prelato in la sua corte, el quale palacio se fabrica in la Rua Granda, cioè in la strata che va dalla *Croce della Petra* al Castello, da quella banda verso levante, fra la casa de miser Nicolò et miser Bertholomè fratelli di Calora del *quondam* miser Lodovico de sotto, e di sopra la casa è de miser Jacomo del *quondam* miser Alberto Valentino, li quali magistri Ambroso et Silvio dicono havere stabelito el mercato con miser Francesco Maria del *quondam* Zan Francesco Valentino, cusino del detto reverendissimo, e che ha la cura de detta fabrica in scuti ottocentevinti le dette petre con la manufactura, e non aiutarle a mettere in opera, le quale petre sono de quelle dele montagne de Modona dalla Rocha di Malla Tigna, e detto miser Francesco Maria dice che sua reverendissima signorìa ge spenderà 7.000 scuti e più in ditto palazo, per essere richissimo de intrata de beneficii, e questo palacio serà a perpetua memoria de casa Valentina; che Dio ge dia gratia de finirlo, a laude de Dio e a honore suo e de tuta la patria nostra, la quale città è hornata de moltissimi prelati, homini da bene, religiosi, in specialità de 3 reverendissimi cardinali al presente, et el vescovo della città *etiam* reverendissimo cardinale, e de doctori *in utroque*, e de cavalleri e altri honorevoli cittadini, sì como altra città de Italia, de virtuosi in più facultà e de bonissimi soldati, etc.

El detto reverendissimo dà provisione a dui nepoti de miser Bonifatio Valentino de scuti 60 l'anno acciò che studiano, et a miser Petro Polo

figliolo fu de miser Zohane Valentino lire 120 l'anno de provisione, per essere stato con lui in Polonia molti mesi; et dà provisione a uno figliolo fu de miser Thomaso Fontanella e de una sua sorela suo nipote scuti ... per el Studio, ultra ch'el ge ha dato molti scuti in aiuto a maritare una sua sorela; questi sono prelati da ben che dispensano el suo honorevolmente; el dice detto miser Petro Polo che in la sua corte g'è boche 60 che mangiano el suo pan, senza le cavalchature; lui si è di età al presente de anni 45 al judicio mio, siché el potrà goldere el suo palacio molti anni, *etiam* le possessione che ha fatto comprare in quello de Santo Cesario, etc.

Li signori Conservatori questo dì 10 ditto hano eletto cinque homini a fare li Capitoli del Monto grandò della Piatà, che possa tore denari da ogni persona e responderge a lire 5 per cento l'anno, come in questo appare adì 12 ditto.

Mercordì adì 12 ditto.

Molti contadini hano finito de medere e condure le garbe a casa, gratia de Dio, e ben custodite dal bon tempo, e molti finiràn questa settimana se a Dio piacerà. Ogni matina è tempo freschissimo, da meggio giorno grandò caldo, pur tira sempre vento fresco per chi non sta al sole. Chi haverà della garba questo anno haverà del frumento e belo, e asai fave, e pocha veza in alcuno loco per essere malumata; questo dì a hore una di notte farà la luna de luio, el recolto di questo anno è tardissimo, etc.

Mercordì adì 12 luio.

Li signori Conservatori eleseno lunedì proximo passato li infrascritti 5 homini, *videlicet*: miser Bertholomè Grilinzon, miser Helia di Carandin, ser Jacomo Castelvetro de Nicolò, ser Zan Nicolò Fiordebelo, et miser Bertholomè Marescoto sindaco della magnifica Comunità, li quali habiano a fare li Capitoli del Monto grandò della Piatà circa al tore denari da ogni persona et responderge al 5 per cento l'anno, et poi prestarli sopra a pegni e scodere come se fa al Monto piccolo al 5 per cento l'anno, e questo per vigore del *Breve* concesso dalla santità de papa Paulo 3° sino ali 22 zugno proximo passato, et fu presentato dalli presidenti del ditto Monto ali signori Conservatori adì 3 del detto luio.

Adì ditto.

El se dice che l'acordo è fatto fra la maestà del imperatore et re de Franza, sì come vene la nova in Modona ali 8 del presente scritta in questo, et se ge agionge che a Buda se g'è fatto granda scaramuza fra li Christiani e Turchi. Dio se aiuta.

Adì ditto.

El reverendissimo cardinale Badia non vole che nisuno deli soi di Badia ge vadano da lui, perché già ge n'era andato e li ha fatto tornare a casa, e questo perché tuti hano zugato e fatto altre poltronarie e tenuto baratarie, de modo che de beli richi che andavano a sparavèro et a leverèro<sup>71</sup> sono doventati beli diserti e presoneri, che circha uno o più anno fa stete in prexon del Comun in Modona Petro Maria dalla Badia, barba del detto cardinale, et Francesco suo figliolo, e cusino de sua reverendissima signoria, *etiam* in presone con suo padre, e tuti li soi vivevano de elemosina, perché sono persone senza bone virtù. Furno pur cavati de prexon doppo molti mesi, fra de elemosine e altre, et poi morì Petro Maria più de stento che de infirmità, e per detta causa el non vole quella vergogna in suso la faccia, e quello che g'era andato era el migliore, suo cusino, figliolo de uno suo fratello, che strussidò tutto el suo. El vechio di Badia haveva nome miser Francesco, che fu padre de Albertin, Francesco et Petro Maria; e sua reverendissima signoria credo ch'el fusse figliolo de Albertin, et sono parenti de Forni, Gastaldi, de Ren, de Zochi, e altri honorevolissimi cittadini de Modona, e la sua casa già honoratissima al tempo del detto Francesco suo avo, ma per essere stati li patri e li figlioli senza virtù sono andati a male. El detto reverendissimo non li vole refare con beni della Giesia per essere homo da ben, e fatto cardinale per virtù delle sue littere theologiche, et Magistro del Sacro Palacio in Roma, frate de Santo Dominico.

Zobia adì 13 luio.

El signor governatore de Modona è tornato questo dì de montagna da vedere fare la resega deli soldati del duca, vilani non pagati, e poi andò eri a Castellaràn a vedere combattere uno Rexan et uno da Montechio, et è poi venuto a Modona questo dì.

Adì ditto.

El se dice per cosa vera che l'acordo è fatto fra lo imperatore et re de Franza, ancora non se dice a che modo, etc.

Venerdì adì 14 ditto.

Bartholomeo de Dominico Verrino da Logorzano, podestaria de Monte Fustino,<sup>72</sup> è stato creato nodare appostolico e imperiale questo dì da mì Thomasino Lanceloto, rogato ser Zohane del *quondam* miser Nicolò Ca-

<sup>71</sup> *andavano a sparavèro et a leverèro* = andavano a caccia col falcone e con i cani levrieri.

<sup>72</sup> Monfestino.

vallarino nodare modoneso, in la camera mia cubiculare, in la casa della mia habitatione.

Adì ditto.

Molti cingani<sup>73</sup> sono molti di fano per el Modoneso et al presente nel borgo de Saliceto, e fano grandissimo danno, e ogni uno crida, e nisuno ge provide perché perché, etc.

Adì ditto.

Li signori Conservatori se sono adunati questa matina per tempo, et g'è stato el governatore per expedire uno cavallare che ge portò eri sira lettere da Ferrara de man de miser Zan Batista Codebò e de miser Zan Francesco Fontana, ambasatori della magnifica Comunità apresso la excellentia del duca, circa al fatto del augumento del sale de denari 2 per libra, cioè da denari 6 a denari 8, el quale se scode per la città e distretto, e le castelle non lo voleno pagare, maxime el Frignan, e nui dicema che, non volendo pagare quelli tali, che nui non dovema pagare, e ch'el se debia cessare el scoderlo, e maxime non fabricande sua excellentia in la ampliatione della città, come ha ordinato de fare. E perché adì passati se ge mandò miser Francesco Belencin solo, sua excellentia ge disse ch'el ge proponesse uno altro partito; lui ge disse non havere comission, e cussì tornò a Modona con sua licentia, con condition ch'el ge avesse a tornare con novo partito, e lui non ge ha voluto tornare, et la Comunità ge ha mandato li predetti dui, perché altri non ge hano voluto andare, et ge hano portato una litera de sua excellentia che nara el tuto del augumento del sale, e chi el vole che lo paga, e a che modo, e altro partito non ge hano preposto, e per questo hano mandato el cavallare a posta, perché el vole uno altro partito, et per questo s'è fatto Consiglio in prèsia; quello che se sia fatto non lo so al presente, ma lo hano spaciato.

Venerdì adì 14 luio.

Li signori Conservatori con el signor governatore sono andati questa matina doppo el Consiglio al reverendissimo cardinale Moron vescovo de Modona, et hano parlato de asettare la Unione, perché el detto reverendissimo vole che per ogni modo la se asetta, perché tuta la città crida et se lamenta, maxime li poveri, perché sono mal trattati da quelli che la governano, che sono miser Lodovigo cavallero Forno, miser Thomaso Cavallarino che fano ogni cossa, e li dui, *videlicet* miser Cesaro Valentino et ser Alexandro Fontana, tenene la luma, et ser Zironimo Quatro Frate è el massare pecuniario

<sup>73</sup> *cingani* = zingari.

pegiore de tuti, perché ha trista ciera, male parole e pegior facti; e quando el reverendissimo ha detto de volerla asettare, l'è saltato suxo el signor governatore miser Francesco Villa gentilhommo ferrarexe, et ha detto a sua reverendissima signorìa che lui non vole che le se mova come al presente sta, e che la excellentia del duca l'ha confirmata, e sua reverendissima signorìa ge ha rispose humanamente, dicendo che sua excellentia crede che la sia stata fatta *cum ordeno*, ma quando lui intenderà li clamori, e le altre rason de le parte, sua excellentia le retrattarà; tanto ge sepe ben dire che detto governatore se aquietò e dise: "S'el ge serà da coregere la se coregerà", e cussi s'è restato de coregerla, e mettere in la Unione quello che se ge può mettere per non guastare la volontà delli testatori, e cussi se asettarà al piacere de Dio, etc. E io Thomasino Lanceloto ho dato li infrascritti recordi ale infrascritte 4 persone, *videlicet*: al reverendo acipreto del Domo miser Andrea Civolino, al reverendo Canonico miser Gaspar del Lino, al magnifico miser Zohane Castelvetro doctore e capo deli signori Conservatori, et al excellentissimo magistro Francesco Grasetto, acciò che possano instruere el reverendissimo signor cardinale et vescovo di Modona miser Zohane Moron, circa al drizare detta Unione del modo infrascritto, *videlicet*:

Al nome de Dio.

El se notifica a ciascuna persona che legerà questo mio ricordo, chi volesse ben governare la Union delle Opere Pie di Modona senza garra e passion, el bisognarìa fare uno Collegio overe Compagnìa delle persone infrascritte, *videlicet*:

Prima. El reverendo Vicario in loco del reverendissimo cardinale Moron episcopo di Modona.

Uno reverendo signor Canonico eletto del suo Collegio.

Dui del numero de signori Conservatori che per tempo fusseno, che non fusseno doctori, né cavalleri, et eletti da l'horì Conservatori.

Uno doctore jurista eletto dal suo Collegio.

Uno doctore fisico eletto del suo Collegio.

Uno cavallero non doctore eletto dal reverendo vicario delo Episcopato a balote on a boletini, perché non hano Collegio.

Uno procuratore eletto dal suo Collegio.

Uno notare eletto dal suo Collegio che non sia doctore, procuratore né cavallero.

Uno banchero che non sia doctore né cavallero electo dal suo Collegio.

Uno della Compagnìa de Santo Pietro Martire seu Casa de Dio.

Uno della Compagnìa de Santa Maria di Batuti.

Uno della Compagnìa della Morte.

Uno della Compagnìa della Nontiata.

Uno della Compagnia de Jesù. / Che siano eletti ciascuno dalla sua Compagnia.

Ancora uno de ciascuna altra Compagnia s'el paresse essere ben fatto.

Ancora uno de ciascuna delle infrascritte Arte, s'el paresse ben fatto, *videlicet*: Arte de seda, de lana, e ferrari per la possessione e beni del Priato, spetiaria e merzaria, eletti ciascuno dalla sua Arte.

Ancora uno de ciascuna altre Arte s'el paresse essere ben facto, acciò ch'el ge ne fusse de ogni sorte e qualità.

Le quale persone tute se intendessero essere della Compagnia della Unione per uno anno, li quali havessero la auctorità de elegere el massare peccuniario et uno massare suo compagno et dui sindici e dui ragionati, *etiam* dui visitatori come già faceva la Compagnia de Santo Lazaro, cioè dui per meso, che visitassero li infermi e che vedèseno come li poveri fussono tractati, *etiam* li puti in casa e fora di casa, *etiam* che elegessero el guardiano, uno medico fisico et uno cirugico, uno spetiale, uno fattore o più, li infermeri et altri che bisognaseno al detto governo, li quali offitiali havesse la cura deli poveri infermi e delle creature poste fora a bàiola, *etiam* quelle di casa e generalmente de tuti li lochi de fora della città che sono de ditta Unione, in mantenere reparato li edifici, cussì dentre come di fora, e come dè fare ogni diligente patre di famiglia.

Adherendose in parte alli Capitoli fatti per detta Unione del 1541.

E tali Capitoli del acordo fece la Compagnia stretta del hospedale de Santa Maria di Batuti con la Compagnia larga del 1540, quali sono registrati nel libro de detta Compagnia stretta nel fin del ditto libro.

E li Capitoli della Unione sono registrati in vachetta delli signori Conservatori di mano de miser Andrea Manzolo suo cancellero.

E a questo modo le Opere Pie serràno benissimo governate e ogni uno ge haverà la sua voce, et se levarà li clamori della città. Et serrà una bela Compagnia inquadernata e non desquadernata come era quella de Santo Lazaro.

Le quale persone ogni anno, come serìa al Natale, se potrià far la nova electione del numero delle soprascritte persone da detti suoi Collegii, Compagnie et Arte, overe li confirmasseno s'el ge paresse, purché non excedessero el numero soprascritto ciascuno Collegio, Compagnia et Arte per non fare disordine, e a questo modo l'offitio andarìa in volta fra li cittadini in la città e nisuno se impatronerìa de detta Unione. E chi fusse da ben e piatose obtenerìa el partito, e questa se chiamarìa una honorevole e bella Compagnia, a laude de Dio ordinata e non squadernata *ut supra*.

E mettere in Unione quello che se ge può mettere con rason per non guastare la volontà delli testatori e concessione apostoliche, perché el se

darìa causa, chi facesse altramente, che le persone non ge lasariano mai nulla.

E chi desidera vedere uno bel modo de butare partito nel fare la electione delli predetti offitiali guarda neli Capitoli del acordo fra la Compagnia larga e stretta de Santa Maria di Batuti predetta che sono nel suo libro *ut supra*.

Io Thomasino Lanceloto cittadino modoneso amatore del ben publico adì 10 febraro 1542.

Adì ditto.

Li signori Conservatori havevano scritto a giorni passati alla excellentia del duca come ogni dì li agenti del signor governatore molestano li nostri contadini e borgesani in carèzi e opere e altre; e sua excellentia haveva scritto una litra al detto governatore, la quale non g'è stata presentata, et era in la stantia del Consiglio, et se la fece dare, e lèsela in presentia deli Conservatori con volerli rebutare. Et miser Zohane Castelvetro, capo, se scusò non lo sapere per essere novo Conservatore, ma che miser Zan Batista Tasson e miser Nicolò Molza Conservatori vechii che g'erano presenti lo saperiano dire; et se voltò a miser Zan Batista Tasson in volerlo rebuffare con aspere parole, de modo che el detto miser Zan Batista ge respoxe galiardamente per beneficio della città, dicendoli a uno per uno li carèzi e opere haùti dalla Comunità, la quale non è obligata a fargeli, e s'el vole deli carèzi e opere li doverìa pagare, e non volere che li poveri portasseno la pena, e altre cose assai; e li altri Conservatori stavano ascoltare e non disseno mai nulla; *etiam* miser Nicolò Molza, uno capo de Conservatori confermato insciemo con ditto miser Zan Batista, non parlò quasi mai, tanto che el detto governatore se aquietò dicendo de volere rescrivere al duca deli suoi mal portamenti de Conservatori verso sua excellentia, la quale cosa non è vera: lui ha pegiorato la Comunità, e contà con li borgi, scuti mille, da poi che lui è qui.

Sabato adì 15 luio.

In la gabella de Modona se g'è venduto el staro del frumento novo soldi 42 et el pexo della farina soldi 8 denari 6 de nova e de vechia, el staro della spelta soldi 12 et 13.

In becharìa non g'è se non carnàze triste e dolorose perché non le pone vendere bon pretio; forza è amazare triste bestie perché voleno ch'el manzo vaglia soldi 1 e non ne atrovano de boni per poterla dare per soldi 1; el videlo soldi 1 denari 2, e tuti li cittadini se li amazano per l'horì et se la vendeno soldi 1 denari 4 la libra. Li bechari voriano vendere la carne del castròn soldi 1 denari 2 la libra, e li Conservatori, cioè li 3 infrascritti,

sono tanti ustinati che non vòleno che la vendano se non soldi 1 la libra, et se stenta de carne, e li castròn passano l'Alpa, e sono conduti in Toscana. Li 3 Conservatori sono miser Lodovico cavallero Forno uno capo el 1°, et miser Nicolò Molza uno capo 2° confermato, et miser Anzelin Zocho, e questi 3 pono più con el suo dire nò che li altri 9 con el dire sì, perché più pervertise uno Martin Luter che non convertisse quanti predicatori è al mondo, e a questo modo questa città stenta de carne apostata deli detti 3, etc.

Tuti li altri polami come pàvari, anatre, caponzòti, polastri, pipioni carissimi, ove 5 per soldi 1, el formazo carissimo.

E s'el non fusse certo pesso che se piglia in certi lochi in quello de Nonantola dove g'è andato le piene de l'aqua, che ge l'hano menato pesso de più sorte, el se stentaria de robe da mangiare li dì da carne; pur el se pasa tempo con el sapore del pesso mezo marzo e con sapore d'agreste al meglio che se può, tanto ch'el se andarà de chò, etc.

Li fornari fano la tera del pan bianco de onze 32 da soldi 1 denari 4 l'una, al *Calmero* de soldi 45 denari 6 el staro del frumento, e li poveri voriano el pan grosso e fano el mal suo, perché s'el frumento venirà a meglio merchato li cittadini lo compraràno per mettere in granare e per venderlo puoi più care, e chi lo venderà ne perderà e non potrà pagare li suoi debiti; meglio seria che l'avesse bon pretio sino fatte le somenze, perché forasteri asai ne menàseno alla città, et poi farge uno *Calmero* che durase sino al raccolto. Dio faccia quello che sia per el meglio. Io ho detto el mio parere, etc.

Questo dì è uno caldo eccessivo e molti dì fa non è piovuto, etc.

Domenica adì 16 ditto.

Questa matina è stato fatto una crida ducale alla rengerà del Palazzo del magnifico Comun de Modona, che nisuno possa portare arme da offendere e defendere, s'el non è privilegiato, o che habia licentia dalla excellentia del duca, ala pena, etc.

Domenica adì 16 luio.

Li officiali della Union delle Opere Pie de Modona, per fare più la opera della carità, hano fatto batere del frumento della possession del Priato, che teniva l'Arte delli ferrari e l'Arte della lana, e che dispensavano tuta quella intrata a poveri, et quello frumento lo dovevano fare condurre a Modona per fare abondante la città e venderlo el mancho pretio delli altri, et hano fatto el contrario; lo hano mandato a vendere a Saxolo martedì proximo passato per haverne bon pretio, e questo se dice per tuta la città, et me l'ha confermato ser Zimignan Fontana et ser Zan Nicolò Fiordebello in Domo,

apresso la caseta deli Poveri Vergognoxi, questo dì doppo vespero. Siché vui che legete intendete mò se questi offtiali fano l'opera della carità. El se sole dire: *non vendat res cariori pretio quam competenti quia melius est modicum juste quam multum con maledictione a pauperibus estorquere*; e questi hano fatto el contrario, ma questa non è la prima opera de carità che habiano fatto da uno anno in qua che sono in l'offtito.

Adì ditto.

Antonio fiolo fu de miser Zan Batista Scanarolo è andato questo dì alla possession sua a Santo Cexàre con dui compagni, et in la bassa hora montorno a cavallo e comenzorno a schirzare con arme, de modo che uno fu ferito, e detto Antonio cascato da cavallo è quasi scolongato<sup>74</sup> e più non parla, e l'altro è stato prexo e menato a Castelfranco, e tolto li boi al meza-dre del detto Antonio per quello ferito, perché erano in quello de Castelfranco, e subito fu portato la nova a Modona che l'era stato morto el detto Antonio, e subito ge andò de quelli del signor conto Hercule, per essere detto Antonio suo nepote, per havere per moglie una naturale del conto Vincelavo suo fratello, et li Cimixeli e altri, et lo fecene portare in Modona, *etiam* el compagno ferito, figliolo de uno detto Bernardin Zanzon, etc.

E adì 17 ditto da hore 17 è stato comunicato el fiole de Bernardin Zanzon, el quale sta per morire della ferita de eri, et Antonio Scanarolo pre-detto non parla più, se crede ch'el morirà.

E nota ch'el se dice che essendo in suso una bela pradaria in quello de Castelfrancho feceno corere li cavalli, e nel corere Antonio cascò et se scolongò, e l'arma de asta che lui haveva in man se cacciò in terra con el calzon, e corando el predetto ferito se ge insprocò dentre, non vogliando e per desgratia; l'altro compagno non ha haùto mal nisuno, siché chi lege guàrdase dali pericoli quali sempre sono parati, etc.

Lunedì adì 17 luio.

Morì Antonio fu de miser Zan Batista Scanarolo, el quale cascò eri con el cavallo et se scolongò corando in certa pradaria de Castelfrancho come appare denante a questa partita, et era giovene de anni ...

El compagno sta male e Dio sa s'el guarirà, tuta via è confessato e comunicato.

Adì ditto.

Crida fatta questo dì dele arme, come se fece eri da parte della excellentia del duca, che nisuno le possa portare da offendere né da difendere

<sup>74</sup> “Forse equivale a slogato” (nota del Curatore Carlo Borghi).

s'el non è privilegiato overo habia licentia da sua excellentia, ala pena, etc.

Adi ditto.

Questo dì e molti dì fano è stato et è grandissimo caldo da mezodì, e molti dì fa non è piovuto, de modo che li contadini non pono arare, né li ortolani se ne contentano per li suoi orti, et maxime per li meloni; el se estima che pochi ne serà questo anno, se altro non vene, et seràno de agosto contra la rason del vivere, che de agosto non se ne dè mangiare, ma perché le lune vano de uno meso in l'altro, el serà el meso de agosto e la luna de luio, perché la luna de agosto farà adì 11 de agosto.

Martedì adì 18 ditto.

Lo illustrissimo duca nostro ha scritto adì passati una litra al signor governatore di Modona miser Francesco Villa, ch'el debia notificare a tuti li gentilhomini di Modona che avisano le sue Castelle che debiano mandare una persona a Ferrara per tuto dì 22 del presente, perché el vole fare parlamento con lori circa al augumento di denari 2 la libra del sale, per fare l'ampliatione de Modona, et al presente g'è dui ambasciatori de Modona, *videlicet* miser Joanne Batista Codebò doctore et miser Joanne Francesco Fontana banchero e merchadante, li quali ge andorno sino adì 7 del presente.

Adi ditto.

El signor conto Hercule Rangon fa scoprire la sua cusina vechia verso la contrata del Pozo per fabricare a traverso el suo casamento dalla detta contrata alla contrata Campanara, cussì se domandavano antiquamente, et farà uno belo palazzo al piacere de Dio.

Adi ditto.

Questo dì è stato uno estremo caldo, el simile questa notte passata, *etiam* molti dì fano, ma va crescendo ogni dì più; tutavia le persone sono sane, gratia de Dio.

Zobia adì 20 luio.

*Hoc est exemplum gratiose concessionis per breve facte per sanctissimum dominum nostrum dominum Paulum papam III Magnificis dominorum Res Publice Mutine Conservatoribus ac Reverendis et magnificis dominorum Presidentibus Sancti Montis pietatis eiusdem civitatis medio et interventu Reverendissimi domini domini Jacobi Sadoleti tituli Sancti Calixti cardinalis Mutinensis, super depositione peccuniarum super Sanctum Montem et receptionibus librarum quinque per centonario absque conscientie scrupulo procurante Reverendo domino Antonio Flordebello, predicti reverendissimi domini cardinalis secretario.*

*Quod pecuniae possint deponi in Monte Pietatis Mutinae, cum respon-  
sione annua librarum quinque pro centenario tuta conscientia.*<sup>75</sup>

*Paulus papa III.*

*Ad futuram rei memoriam.*

*Caritatis opera, que Salvator noster Jesus Christus, cuius licet immeriti  
vices in terris gerimus, dum in hoc mundo maneret, sepius commendavit, et  
fieri precepit, exerceri desiderantes ea que pro eorumdem operum exercitio  
necessaria sunt, libenter concedimus et alias desuper officii nostri partes in-  
terponimus, pro ut in domino conspiciamus expedire. Cum itaque sicut dilec-  
tus filius noster Jacobus tituli Sancti Calixti presbyteri Cardinalis Sadoletus  
nuncupatus nobis nuper exposuit in civitate Mutine eius patria unus Mons  
Pietatis appellatus, ex cuius pecuniis quam pluribus ipsius civitatis paupe-  
ribus, qui pignoribus traditis nil aliud propterea ultra sortem principalem  
quam unum denarium Monte ipsius civitatis pro qualibet libra denariorum  
similium pro tempore mutuata pro expensis, que pro ipso Monte sustinendo  
necessarie sunt, singulis mensibus solvunt et in eorum necessitatibus subven-  
nitur, non minus providere quam pie institutus reperitur. Et ob id, quod ex  
pecuniis ipsis, que modice sunt omnibus indigentibus subveniri non potest.  
Multos sepe cogi pecunias eis necessarias sub maximis usuris ab hebreis fe-  
neratoribus accipere sicque eorum etiam quandoque ampla patrimonia vo-  
ragine usurarum huiusmodi tractu temporis penitus extenuari, et accipientes  
ipsum ad extremam inopiam redigi. Expediatque ad indigentium necessitati  
et illorum bonorum conservationi salubriter consulendum, ac detestabiles  
usuras huiusmodi tollendum, pecunias eiusdem Montis ita aliqua provisio-  
ne augeri, ut ex illis omnium inopiae succuri possit. Cum autem sicut eadem  
expositio subijungebat.*

*Dilecti filii Conservatores dicte Civitatis et ij qui curam dicti Mon-  
tis gerunt, qui rem hanc ipsi Jacobo Cardinali enarrarunt seu significa-  
runt eum rogando, ut super hoc pio opere apud nos intercederet, indubie  
credatur quod multi pecunias suas in agrorum seu mercium emptiones  
erogaturi, eas et potius zelo charitatis et boni operis, quam lucri avidi-*

<sup>75</sup> “Il seguente *Breve*, riportato dal Lancilotto non essendo stato pubblicato nel *Bollario romano*, ma soltanto nel libro intitolato: *Provvigioni, decreti, gratie ecc. della magnifica città di Modona*, essendo detto libro divenuto assai raro, abbiamo creduto conveniente ripubblicarlo nella presente cronaca” (nota del Curatore Carlo Borghi). La citazione del titolo da parte di Borghi pare imprecisa, e l’opera non è rintracciabile. Esiste presso la Biblioteca Capitolare di Modena e presso la Biblioteca Estense *Provisioni, decreti, instromenti, gratie, litere, Capitoli, & altre cose degne di memoria, a beneficio della magnifica città di Modona. Raccolte insieme nouamente dalli suoi archiui, & veri originali*, Stampate in Modona per Giouanni de Nicolì, 1544. È però di tre anni più tardo.

tate, si id eis liceret, libenter ponerent, dummodo non omnino comodo ipsarum peccuniarum carerent. Sed ex illis aliquod subsidium pro illorum necessitatibus sublevandis licite consequi, et sic positas pecunias quodcumque repetere et exigere ac eis reddi et restitui possent. Sicque desideratum et necessarium dicti Montis peccuniarum augmentum proveniret, prefactus Jacobus Cardinalis nobis dictorum conservatorum, et curam gerentium nomine humiliter supplicavit, ut pro tam necessario et pro peccuniarum Montis augmento huiusmodi paterne consulere, et necessaria concedere, ac alias in premissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur.

Nos igitur huiusmodi supplicationibus inclinati, omnibus et singulis, qui aliquas pecunias in dicto Monte ad effectum predictum pro tempore posuerint, si eas alias, ut prefertur, in bonorum stabilium, aut aliarum rerum vel mercium emptiones, ex quibus maiora lucra habere potuissent exposituri fuissent, pro pecuniis sic positis quinque pro centonario singulis annis, ab eisdem curam gerentibus consequi et percipere, et tam ipsi quam eorum heredes, vel ij quibus pecunias ipsas legaverint seu relinquerint, eas ad eorum libitum repetere et exigere.

Et curam gerentes predicti eis restituere et solvere, et ab his quibus pecunias ipsas mutuaverint, antiquum denarium pro expensis huiusmodi et tantum quantum creditoribus earundem peccuniarum solvere tenebuntur, non tamen ultra dictam rationem quinque pro centonario petere, et exigere, ac consuetudinem et modum hactenus per eos circa exercitium cure dicti Montis, et illius pignorum venditionem laudabiliter servatos: dummodo alias liciti fuerint, servare, attendere, et continuare libere et licite, ac sine aliquo conscientie scrupulo possint, et valeant, auctoritate apostolica licentiam per presentes concedimus, non obstantibus premissis ac Lateranensis concilii novissime celebrati, quatenus praesentibus obstant, ac alijs apostolicis, in provincialibusque et synodalibus conciliis editis generalibus vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus ac quibusvis statutis, et consuetudinibus, etiam iuramento confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis. Quibus omnibus illorum tenoris presentibus, ac si de verbo ad verbum insererentur, pro sufficienter expressis habentes (illis alias in suo robore permansuris) hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus, ceterisque contrarij quibuscumque.

Datum Rome apud sanctum Marcum sub annulo piscatoris die XXII Junii MDXLII, pontificatus nostri anno octavo.

Blo. el. Fulgin.

Exemplum litterarum Reverendissimi domini Jacomi cardinalis Sado-

*leti directivarum Magnificis dominis Res Publice Mutine Conservatoribus est, videlicet:*

Magnifici signori amici carissimi.

Ho tardato alquanto a dimandare a Nostro Signore la gratia di la quale Vostre Signorìe a questi dì passati mi scrisero per augmentatione del Monte della Piatà, aspettando, come bisogna fare con i principi, bona occasione de parlargene, la qual subito che mi si è presentata, ho fatto l'ufficio molto caldamente, et ho ottenuto detta gratia, ancora che fusse uno poco extraordinaria, tanto benignamente, che ben si è visto quanto Sua Beatitudine sia affectionata a quella città. Il che ho voluto scrivere ale Signorìe Vostre, aciò che li sapiano quanto habiamo ad essere obligate a Nostro Signore di tanto favore ch'el fa a quella nostra patria. Occurendo per l'avenire che io faccia altro o per quella magnifica Comunità, o in particolare per le Signorìe Vostre, elle me ne avertiscano, che conoseràno che dove io sono vi è uno loro bono amico et affectionato cittadino, et ad esse cum tuto il cuor me racomando.

Di Roma alli 22 di giugno 1542.

Di vostre Magnificentie come fratello Jacobo cardinale Sadoletto.

A tergo:

Alli Magnifici come fratelli carissimi i Signori Conservatori di Modona. Modena.

*Exemplum litterarum reverendissimi domini Jacobi Cardinalis Saduleti directivarum reverendis et magnificis dominis presidentibus Sancti Montis Pietatis Mutine, etc.*

Magnifici signori amici carissimi.

Ho tardato alquanto a dimandare a Nostro Signore la gratia che Vostre Signorìe desideravano di ottenere per augmentatione di quel Monte della Piatà, aspectando qualche bona occasione, la qual subito ch'io ho haùta, ho parlato con Sua Santità con quella diligentia che si conveniva, et ho ottenuto detta gratia molto benignamente, anchora che la fusse alquanto extraordinaria, ma tanto maggiore è stata la benignità di Nostro Signore et l'affectione che ha dimostrata verso quella patria.

Con questa si manda il *Breve*, il quale è stato expedito gratis. Mi piace le Signorìe Vostre habbiano haùto l'intento suo, e tanto più quanto maggior utilità et comodo io veggo che ne ha per resultare a quella città. Se occorrerà per l'avenire fare altro a beneficio di quel Monte o comodo dele Signorìe Vostre, elle mi trovaràno sempre paratissimo a farle cosa grata; et ad esse mi racomando di cuor.

Di Roma ali 23 di giugno 1542.

Di Vostre Magnificentie come fratello  
Jacomo cardinale Sadoleto.

A tergo

Alli Magnifici come fratelli carissimi i signori Presidenti del Monte  
dela Piatà.

In Modena.

*Et quia ego Jacobus filius quondam prestantis viri Sebastiani de Bolognis civis Mutine publicus apostolicaque imperiali ac comunitatis Mutine et dicti Sancti Montis auctoritatibus notarius suprascriptorum et exemplum brevis sanctissimi domini nostri pape Pauli III sigillo et seu anullo piscatoris muniti in membranisque scripti una cum litteris reverendissimi domini domini Jacobi Sadoleti tituli Sancti Calixti cardinalis nuncupati magnificis dominorum Res publice Mutine Consiliaribus ac reverendis et magnificis dominorum presidentibus Sancti Montis Pietatis eiusdem civitatis directivis ex eorum veris sanis integris et in aliqua sui parte suspectis sumpsit scripsi et exemplavi de comissione et expresso mandato prefactorum reverendorum et magnificorum dominorum presidentium nil addito vel diminuto et quoniam dictorum brevis et litterarum huiusmodi sumptum cum eorum originalibus fideliter auscultatum concordant in premissorum omnium et singulorum fidem et veritatis testimonium manu propria hic me subscripsi ac signo tabelionatus et nomine consuetis roborari rogetus et requisitus, etc.*

*Sub die X.mo Julii MDXLII.*

Nota che in questo a carte 831 adì 24 luio ditto g'è registrato una litra del reverendissimo miser Antonio Fiordebello secretario del reverendissimo cardinale Sadoleto circa detta concessione.

La presentatione del predetto *Breve* ali signori Conservatori di Modona fu fatta ali 3 luio presente, come appare in questo *Analle* adì ditto a carta 812.

E nota come io Thomasino Lanceloto presente scrittore ne dète ricordo ali signori Conservatori de Modona ali 15 settembre 1539 in scripto, faciandoge tohare con mano el grande danno che era alla città, ch'el predetto Monto della Piatà non potesse rispondere a chi ge mettesse denare suo [in] ditto Monte, et io credo essere stato el primo che ne habia parlato in scritto come qui de sotto appare, *videlicet* ali 15 settembre 1539.

Magnifici signori Conservatori mei amantissimi, io Thomasino di Bianchi *alias* Lanceloto vostro amorevole cittadino modoneso, non ho restare<sup>76</sup> de non ve arecordare con questa mia l'honore e utile di la magnifica

<sup>76</sup> *non ho restare* = non posso fare a meno.

città e cittadini, masime essendo acaduto el caso de magistro Joanne da Luca *alias Fraròn*, marchadante modoneso, el quale sotto ombra de bon homo e da ben ali 30 luio proximo passato rope la sua fede e salite con don Vincenzo suo fiolo preto e portorno via molta quantità de denari sotto ombra ch'el ditto suo fiolo ge li haveva portati via, la qual cosa non è stata cussì, ma è stata una cossa fatta a mano la qual serìa longa nararla ale signorìe vostre, el qual falimente si è de lire 3.650 o circa secondo una lista ho apresso de mì, la quale ogni homo de vui la potrà vedere, che forse ancora ge n'è deli altri che al presente non se sano.

E perché tal rotura e falimento è de grandissimo danno e vergogna a questa magnifica città e cittadini che ge havevano dato suoi denari in deposito e a mercantìa per più diverse vie e cause, *etiam* dote delle proprie done, et mercantìe da diversi merchadanti, el bisogna fare provisione per l'avenire ch'el non se cascha in maggior danno e vergogna con nisuno altro merchadante che rompesse la sua fede e portasse via quello che non è suo per causa de denari depositati, o che havessero a merchantìa, che le persone per havere lire 8 per cento l'anno perdono lire 100 in mancho de uno anno.

E questo dico acciò ch'el se facesse una altra più justa e santa merchantìa la quale serìa utile e honorevole per l'anima e per el corpo deli contrahenti.

El se prepone ale signorìe vostre lo infrascritto modo, el quale serìa molto salutifero, bono e sancto quando l'andasse ad effetto per meggio delle signorìe vostre; benché el se avesse mancho intrata la serìa più justa e segura per la città e citadini de mettere li suoi denari suxo el santo Monto della Piatà del modo come se dirà qui de sotto, *videlicet*:

Qui se mostra la utilità che haverìa la città e cittadini de Modona dal santo Monto della Piatà e tute quelle persone che ge deponessero seu depositasseno suoi denari, ogni volta ch'el fusse concesso, dalla santità del papa Paulo Terzo al presente pontifico, ch'el ditto Monte potesse rispondere alle predette persone quello che ditto Monte rescode del dinarino, perché cussì come è tolerato in la città li Hebrei e le meretrice, cussì se potrià tolerare el detto Monte per mancho male per obviare ale uxure e altri mali contratti che ogni giorno se fano per le rasoni e cause come se contene *ut infra, videlicet*:

Prima. Essendo el santo Monto fortissimo e potente de denari, prestaria largamente ale persone che volesseno fare justì e boni exercitii sopra a boni pegni, come al presente fa, e causaria che li Hebrei se ne andariano con Dio.

2° El serìa causa ditto santo Monte che li Christiani non seriano devo-

rati dali Hebrei in le uxure et uxure poste a capitale, e detti Hebrei non se ingrossariano del sangue de Christiani come fano.

3° Causarìa ancora che li Christiani non dariano li soi denari ad uxura ali Hebrei come se dice che fano; ancora se dice che li Christiani ne toleno a interesse et in deposito et poi li danno ali Hebrei ad uxura che ge rispondeno lire 12 e più per cento l'anno, e li Christiani rispondeno a lire 8 per cento e mancho ogni anno, cosa molte danosa a l'anima e al corpo.

4° Causarìa detto santo Monte che le persone non fariano mali contratti in dare suoi denari a merchantìa, maxime a persone che non exercitano, e de non tore lire 8 per cento tratto che se n'è poi in rason de lire 8 soldi 12 denari 9 l'anno per cento de interesse, cosa che non comporta la rason e mancho la conscientia. El pegio si è poi, quando el merchadante se ne va con Dio per havere guadagnato lire 8 soldi 12 denari 9, perdono lire 91 soldi 7 denari 3 in uno anno; e s'el resta firmo el marchadante, ge resta le osse a rosegàre, la causa si è perché o guadagnare o perdere el marchadante ha pur pagato lo interesse inanze tratto de lire 8 per cento, che vole dire lire 8 soldi 12 denari 9 a capo de anno, etc.

5° El detto santo Monto serìa causa ch'el non se farìa le uxure secrete de dare denari sotto ombra de deposito a cittadini che non sono banche-ri, né che exercitano el bancheo, *etiam* a merchadanti con la responsione secreta de lire 8 per cento l'anno e più inanze tratto, che vene pur a rason de lire 8 soldi 12 denari 9 a capo de anno, e infin del anno el depositante vole tuti li suoi denari e lo depositario non li ha da dare perché havendoge pagato lire 8 per cento inanze tratto, che vene lire 8 soldi 12 denari 9 *ut supra*, lui che fatto li fatti suoi, e se pur el creditore li vole el depositario ge computa quello ch'el ge ha dato in la sorte, e per tal causa molti hano piatezato e nisuno de l'horì ge ne ha guadagnato, e perhò el mondo sopra detto se troncharà le lite et se viverà da christiano.

6° Causarìa detto santo Monto che tuti li denari de giesie, vidue e pupilli e altre opere pie tuti se depositariano in suso el ditto Monte per essere più securi con mancho guadagno justo e santo, più presto che depositarli apresso de altre persone che ge desseno più guadagno non licito e a pericolo de perdere el capitale s'el depositario o marchadante rompesse et se ne andasse con Dio.

7° El causarìa ancora che molte persone potriano vivere del suo justo guadagno che ge respondesse el detto santo Monto de suoi denari, e *casu quo* ch'el depositante non volesse in capo del anno ditti suoi guadagni se li potrià fare pagare et poi devono retornarli al detto Monte in capitale, maxime quando uno patre ge avesse una dota de una sua fiola che fusse una puta lire 1.000 in capo del anno seriano lire 1.050 respondande a lire

5 per cento l'anno, e de ditte lire 1.050 haverà la responsione el secondo anno, e sucessivamente se augumentarà ogni anno sino in capo de deci anni che le dette lire 1.000 seriano lire 1.628 soldi 17 denari 4, e a questo modo se mantenerà la città e cittadini, e le giovene se potriano maritare honorevolmente, etc.

8° Causarà che molti che tengono li denari morti in cassa per paura de non li mettere in le mane de persone fugitive, che li depositariano suso el detto santo Monto, et se contentariano de quella puocha responsione senza caricho de conscientia, più presto che lire 8 per cento l'anno con caricho de conscientia e con pericolo de perdere el capitale, come molti hano fatto a tempi passati e fano al tempo presente; e questo fare resultaria grandissima utilità alla città perché tenendoli morti non se ne ha utilità in el publico, né hanche li investino, che è el pegio.

9° El detto santo Monto serà causa che li denari non se depositariano apresso de bancheri, né de cittadini, né merchadanti come molte volte se fa, deli quali non hano responsione alcuna, e de ditti guadagnano in grosso, e chi perde suo danno. El pegio si è che li bancheri non li voleno per instrumento, ma solo con la scrittura del suo libro; pur ale volte ge faràno uno scripto de sua mane simplicissimo a grande fatica, pensande che le scritture de suoi libri siano come Evangelii, e de quelli assai che non saperàno fare le scripture in detti suoi libri da chiarire terze persone, e per terze persone a terze persone, sì come se contene in li Statuti deli bancheri.

10° Causarà che le lite non se fariano come se fa fra li depositarii e depositanti per denari che ge hano pagati per guadagni, e li depositarii li haveràno scritti prestati, e ala fin del anno ge li compensano in la sorte, el creditore li haverà acceptati per guadagni benché li depositi non rispondeno, ma non la vedeno cussì per sutile, pur che denari còrano, perché el se uxa de fare cussì in Modona al presente, la qual usanza è una malissima cosa danosa a l'anima e al corpo.

E perhò bona cosa serà depositarli in suxo detto Monte perché el serà segurissimo et non ge serà pericolo ch'el se ne andasse con Dio, come fano li altri *ut supra*, perché la magnifica Comunità ne ha diligente cura et ge elege ogni anno li offitiali maggiori de ogni exceptione e che danno bonissime segurtà ogni anno, ultra che ogni mese se fa la consegna delle scritture de quello mese con la consegna deli denari ha in mano el cassèro et la consegna deli pegni, e questo acciò ch'el cassèro non possa fare fraude *etiam* ch'el volèse, e questa cosa è infra le altre utilissima e honorevole, etc.

A lire 5 per cento l'anno lire 1.000 guadagnano lire 50.

lire 1.000

50

Primo anno	<hr/> lire 1.050 soldi 0 denari 0 lire 52 soldi 10 denari 0
2° anno	<hr/> lire 1.102 soldi 10 denari 0 lire 55 soldi 2 denari 6
3° anno	<hr/> lire 1.157 soldi 12 denari 6 lire 57 soldi 17 denari 6
4° anno	<hr/> lire 1.215 soldi 10 denari 0 lire 60 soldi 15 denari 6
5° anno	<hr/> lire 1.276 soldi 5 denari 6 lire 63 soldi 16 denari 2
6° anno	<hr/> lire 1.340 soldi 1 denari 8 lire 67 soldi 0 denari 0
7° anno	<hr/> lire 1.407 soldi 1 denari 8 lire 70 soldi 7 denari 0
8° anno	<hr/> lire 1.477 soldi 8 denari 8 lire 73 soldi 17 denari 6
9° anno	<hr/> lire 1.551 soldi 6 denari 2 lire 77 soldi 11 denari 2
10° anno	<hr/> lire 1.628 soldi 17 denari 4 <sup>77</sup>

Copia dela litra mandò li signori Conservatori de Modona a Roma al reverendissimo signor cardinale Sadoletto circa a ottenere el *Breve* ottenuto come in questo *Analle* appare registrato a carta 821, *videlicet*:

Reverendissimo et illustrissimo Signore nostro osservandissimo.

Discorendo sì come al uficio nostro si conviene sopra le cose che apportano utile et danno a questa nostra comuna patria, siamo venuti al par-

<sup>77</sup> Questa tabella è uguale a quella pubblicata sotto la data 20 luglio 1542.

ticulare di quanto utile et comodo sia el Santo Monte di Pietà in quella, e dannosa la voracità della usura hebraica. Perhò<sup>78</sup> havemo considerato che trovandosi modo conveniente di augumentare detto Monte, tanto ch'el potesse suplire al universale bisogno della detta città et distretto, che necessariamente seriano tolte via le intolerabile estorsioni degli Hebrei, et che ne pare facile da succedere, ogni volta che la santità de Nostro Signore, per sua clementia, concedesse overe dispensasse che ogni persona che deponesse o prestasse denari al detto Monte potesse ogni anno, a ragione de anni oltra la sorte, receive cinque per cento di guadagno licitamente, et senza scrupulo di conscientia, sì come per dispensa overe concessione papale responde el denaro, piglia per lira ogni meso el detto Monto, per potere pagare gli uffitiali et altre cosse necessarie di quello, come per l'instruzione delli presidenti del Santo Monto predetto vedrà vostra Reverendissima Signoria, attento che non mancho utile et comodo renderà a tutta la terra et distretto chi prestasse e deponesse denari su detto Monto, di quello faciano gli antedetti uficiali con la lor faticha. Unde sapendo quanto Vostra Signoria reverendissima sia affectionata et amorevole a questa sua povera patria, la supplicamo voglia fare ogni opera sì come speramo in lei, che Sua Santità s'habbia da concedere tal gratia, la quale per l'utile generale ne resultarà conservata eternalmente la memoria di Sua Santità in quella città, et noi et successori perpettuamente humilmente se raccomandiamo

Di Modona ali 27 d'aprile 1542.

Di Vostra Signoria reverendissima devoti servitori

Li Conservatori della città di Modena obedientissimi.

*Instructio pro supplicatione formanda.*

*Cum in civitate Mutine pro mutuando indigentibus ad sit Mons Pietatis juxta morem aliorum Montium Pietatis Italie et sub pignorantibus officiales ipsius Montis ultra sortem percipiunt singulo anno ad rationem quinque pro centonario librarum quod est uno denarius pro qualibet libra pecuniarum singulo mense qui denarius expenditur in satisfaciendo officialibus et alis necessariis pro conservatione pignorum secundo et pro ut dispositum et ordinatum fuit per bullam concilii lateranensis felicissimis Leonis Pape et sic stantibus predictis subvenientur multi Christi fideles quibus necesse esset cum maxima eorum jactura Hebreis subpignorate mutuata ab Hebreis subtrahuntur in rationem librarum viginti quinque et triginta singulo anno per centonario librarum pecuniis mutuatae et quod per eius*

<sup>78</sup> perhò = perciò.

*est pignora in sortem decaduta Hebrei ipsi pro se ipsius in totum retinent, non restituendo sub pignorantibus quicquid supersit ultra sortem et usuras quod non pattitur ipse Mons Pietatis nam pignora in sortem decaduta plus offerenti venduntur et quicquid super est sorti et expensis restituitur ipsorum dominis cum eorum<sup>79</sup> maximo comodo et utilitate.*

*Verum quia capitale peccuniarum ipsius Montis tan debile existis quod officiales ditti Montis necessitatibus pettentium supplere non possunt et ideo cogontur ipsi Christi fideles sub uxuris Hebreorum subpignorare quod sumopere gravat oratoribus Sanctitates Sue Conservatoribus dicte civitatis ac Presidentibus ipsius Montis.*

*Et ideo pro fidelium Christi subventionem licite et aliis conscientie scrupulo cuperent posse ipsum Montem a quibuscumque peccunias deponere volentibus accipere eisdemque dare libra quinque singulo anno pro centonario librarum depositarum pro ut officiales predicti a subpignorantibus accipiunt et sicut et pro ut limitabiter virtute capitolorum super hoc a dictis Presidentibus fiendorum. Quod certe libere et absque conscientie scrupulo Sanctitas Sua dispensare debet et si quod forte malum exinde excogitari possit ut maius malum evictetur id ab ecclesia tollerari debet sicut in aliis casibus tolerare solet ut non in canonis inter operas desponsa et in canonis duo et canonis nervi 13 distincti cum ob id infinitis Christi fidelibus subvenientur et a voragine usuraria Hebreorum sublevantur ac ab ipsa usuraria pravitate subtrahuntur plures Christi fideles peccunias habentes qui eas sub usuraria pravitate Hebreis et aliis Christi fidelibus dant sub maxima usurarum responsione quod certe non facerent si libere et sine conscientie scrupulo eas libras quinque singulo anno pro qualibet centonario librarum habere et consequi possent et sic Sanctitas Sua infinitis Christi fidelium animas diabolica manu sublevaret et ad honorem Sanctissime Trinitatis fiat ut supra favorabilis supplicatio, etc.*

El Breve registrato in questo a carta 821 e concesso *ad vota* come sta detta instrutione et io Thomasino de Jachopino de Thomasino de Lance-loto di Bianchi nobile modoneso conto palatino [notario] apostolico e imperiale et cavallero aurato ducale ho scritto de mia propria mano le soprascritte scripture cominciande a carta 821 sino a questa carta 825. Tute parlano della concessione del Breve ch'el Monto dalla Piatà possa tore denari da ogni persona e responderge a lire 5 per cento l'anno senza scrupulo de conscientia come in detto Breve appare.

*Finis laus Deo*

<sup>79</sup> Nel ms. "erorum".

Nota che li Capitoli sono registrati in mio *Anale et etiam* la grida sopra ciò fatta a carta 59 adì 28 novembre 1542.

Adì ditto.

Questo dì de Santa Margarita sono anni 22 che in tal note, come questa proxima passata da dì 19 luio in zobia venendo al venerdì del 1520, se levò uno teribilissimo tempo con tempesta e acqua e troni, ch'el pareva ch'el celo cascasse, e fece grandissima ruina de edificii, e de descavare arbori grossissimi; el non fu nisuno cuperto che non trabatesse sino in terra; ogni cosa era aqua in le case; e questa furia de tempo andò per molti castelli qui de intorno e ville; questo anno è tempo bonissimo, gratia de Dio, ma è caldo eccessivo questo dì e molti dì fano, e li contadini sollicitano el batere, e gratia de Dio el serà bon raccolto a poi che se pensava.

Adì ditto.

El signor conto Hercule Rangon ha fatto ruinare questo dì la sua cussina che era con 2 colone sotto nela contrata del Pozo per fare el suo palazzo.

El Monto dalla Farina fa amanovare prede e calcina per fabricare in la casa ge lasò magistro Venere Guaitolo, apreso del Monto novo della Piatà, per farge el Monto dela Farina.

Venerdì adì 21 luio.

El reverendissimo signor cardinale dom Gregorio di Cortexi cittadino modoneso fatto novamente dalla santità de papa Paulo 3° de casa Fernexa romano, el quale era, detto cardinale, prima abato de Santo Benedetto, et al presente sta in Modona in casa sua, andò lunedì passato ala sua casa de Albareto con la sua corte con circa 30 cavalli, et ge stete a piacere uno dì e una notte; di poi andò a Bomporto a casa de miser Zan Batista Belencino suo cognato et ge stete uno dì e una note a piacere; di poi andò in quello de Stufione overe Ravarino, alla palacina del signor conto Uguzon Rangon, che ha affitto miser Lodovigo Barozo suo parente, et ge stette uno dì e una note, et poi vene in Modona; et poi è andato a spasso alla sua teza di Cortexi, fora del borgo di Cittanova, la matina per tempo a pede. Ancora giorni asai per el passato è andato alla mesa a Santo Petro, dove ge sta li monici de Santo Benedetto sua Religione, et se dice ch'el ge ha detto mesa; ancora se dice ch'el vole andare a stare al palazzo di Valentini nel borgo de Saliceto sino a settembre, che poi andarà a Roma per stare in loco alegro per essere uxato de stare a Santo Benedetto, loco bellissimo e de grandio piacere. Dio ge dia gratia ch'el custodisa ben la sua dignità e ch'el sia bon servo de Dio, e defensore della Santa Madre Giesia, el quale per la sua doctrina è stato creato reverendissimo cardinale, et gratia de Dio ne habiamo

tri reverendissimi cardinali modonesi per la sua dotrina creati. El primo fu el reverendissimo signor cardinale miser Jacomo Sadoletto dui anni fa, che era episcopo de Carpentrasse in Franza; el 2° el detto reverendissimo Cortexo; el 3° el reverendissimo fra Thomaso di Badìa modoneso del Ordeno de Santo Dominico, tuti tri per la sua dotrina, el qual Badìa era Magistro del Sacro Palazzo in Roma; et el quarto reverendissimo cardinale, che è como de nostri modoneso, si è el vescovo di Modona miser Zohane Moron gentilhomo milanese al presente in Modona, et fatto cittadino de Modona, siché questa magnifica città se ha molto de alegrarse in fra le altre città de Italia, de havere questi 4 prelati nela corte della Santa Matre Giesia, quali tuti sono suma bontà, etc.

Sabato adì 22 ditto.

El reverendissimo signor cardinale miser Zohane Moron et vescovo de Modona s'è partito questa matina de Modona con la sua famiglia e andato a Savignan, per starge 8 dì a piacere a casa de miser Rafael Thibaldo con questo patto: che lui non ge metta se non lo alogiamento et el vino, e sua reverendissima signorìa vole fare tuta la spexa del resto, et tuto fa per spasso in quella bona aiara del fumo de Panara, e per havere de quelli boni pessi, pernice, quaglie e altre salvaticine, et maxime de quelli boni vini, e cussì andará visitando el suo Diocese questa estate sino al settembre che lui andará a Roma.

Sabato adì 22 luio.

Copia de una litra ducale che portò el magnifico miser Francesco Belencino da Ferrara, presentata alli signori Conservatori sino adì 27 zugno 1541, circa a fare la Unione deli hospedali e altre Opere Pie de Modona, *videlicet*:

1541 *Luni die 27 Junii.*

In loco solito etc. in vacheta del Consiglio a carta 76.

*Magnificus dominus Franciscus Belencinus venit ex Ferrarie et retulit obtenuisse infra scriptas litteras ducales, videlicet:* (directiva al signor magnifico miser Francesco Villa gentilhomo ferrarexe, al presente et alhora governatore di Modona), *videlicet.*

Miser Francesco, quella nostra Comunità di Modona, col mezo de miser Francesco Belencino suo ambasciatore mandato a nui apostata, ci ha supplicato che atento che già tre o quatri anni sono che fu concluxe uno Consiglio generale che si facesse Unione et uno corpo solo de tuti li hospitali da Modona, il che dice che per vari accidenti non è fin hora stato exequito,

vogliamo ordinare che al presente se faccia, et non solo delli Hospedali, ma de tute le altre Opere Pie; et perché per le ragione alegatoce, et maxime per l'honore e utile, che ci è fatto constare ch'è per reusirne, siamo contento et ci piace che cussì se exequisca, col mezo de questa nostra ve ordinamo che alla predetta nostra Comunità vui debiate dare in nome nostro ogni necessario favore, acciò che suceda tal effetto con li ordeni e Capitoli che dalli suoi agenti ve seràno mostrati; cussì adonche exequirete, et state sano.

*Ferrariae 25 Junii 1541.*

*Alexander.*

A tergo.

*Gubernatori nostro Mutinae.*

Copia deli Capitoli fatti per detta Unione, che sono registrati nella vacheta del Consiglio a carta 76, sotto di 22 del mese de mazo del anno presente 1542, *videlicet.*

*Asserta capitula Unionis.*

1° Ciascuno ottavo anno i signori Conservatori insieme con li Aggionti, sì come hanno fatto al presente, faciano una bossola di quaranta cittadini, almeno per origine paterna, migliori di vita et di facultà, maggiori d'età et capi di famiglie, di quelli che, nominati, otterràno con più ballote di quelli quaranta, se facciano per detti signori Conservatori otto liste, overo mute, a cinque a cinque, et el sia scritto in esse liste qual di detti cinque sia eletto per massaro, et li altri quatro siano consiglieri.

2° Anchora si faccia per detti signori Conservatori una bossola de alcuni altri boni cittadini, più di quelli nominati otterràno con più ballote, che sieno sopranumerarii.

3° Et ciascuno anno a Santo Martine di novembre, da questo anno in fori, nel quale gli eletti al presente continovaràno il loro officio in fin del prossimo Santo Martino 1542, traràno fuori i signori Conservatori una di quelle liste, et dove colui che fosse nominato per massaro non volesse o non potesse havere detto officio, sia in podestà di colui che sarà prima scritto nella lista accetarlo, et cossì, non volendo o non potendo esso infino all'ultimo, secondo che se trovaràno scritti in ordine, et in luogo di quel consiglieri che in difetto dell'altro accettasse il massariato, o pur di qualunque altro consiglieri, che non volesse o non potesse havere detto officio, se tragano fuori altri tanti del bossolo de supranumerarii, li quali tratti si scrivano al luogo de quelli, in luogo de quali seràno stati tratti fuori, et ciò anchora s'intenda dove è già cominciato l'uffitio del massaro, e de consiglieri alcuno impedimento intervenisse per lo restante del tempo, secundo la rata del quale s'habbia a fare division del salario del massaro.

4° Ancora del detto bossolo de supranumerarii si traghino fuori tre per sindici del massaro che alhora uscirà del ufficio, et se alcuno de detti supranumerarii in alcun di sopra posti, casi non volesse e non potesse accettare l'ufficio, quello rimesso nel bossolo ad arbitrio si segua trahendone in fin che non si trovi impedimento, et non possa alcuno essere sindaco che sia congiunto di parentado col massaro, in fino in quarto grado secundo ragion civile.

5° Il massaro et i Consiglieri eletti come di sopra debbano avanti ad ogn'altra cosa giurare nelle mani de detti signori Conservatori di fare i loro ufficio senza ingano, et con diligentia, come in simili uffici si ricerca al honor di Dio, et ad utilità de poverelli; poi, fatto questo giuramento, debbano ragunarsi insemi et elegere li infrascripti ufficiali, cioè.

6° Doi preti, un advocato, un notaio, doi fisici, un tesorero, un factore di fuori o più, un guardiano maggiore, et doi minori, un spetiale, et quelli se intendano eletti li quali haveràno più balote, pur che siano tre, et dove fossino pari si riballotano. Gli altri servidori ad uso dello spedale, stia in arbitrio del ditto massaro di elegere, et di cassare ad ogni sua posta, secundo la sua consienza della necessità et utilità del detto luogo.

7° Possa il massaro havere per un anno che dura il suo ufficio, et cusì anchora il primo, anchora che sia più di uno anno, solamente lire ducento de moneta corente per suo salario, acciò che possa lasciare delle altre cure, et attendere a questa, così per carità come per honesta utilità, et habbia tutta quella auctorità che hanno di ragione i governatori deli hospedali, se non in quanto sarà per gli presenti Capitoli ristretta, et habbia spetiale cura delle persone de gli spedali, li quali visiti cum diligentia almeno una volta la settimana, et le possessione alle quali tutte debba andare una volta almeno infra un mese dal principio del suo ufficio, et similmente se a questi spedali hora o per l'avenire s'unisse alcuna cosa che havesse qualche graveza, come di curare ponti o simili cosa, debba con ogni sollicitudine adempire quella tal graveza, siché non presti la sua negligentia cagione di biasmare questa santa et laudevollissima opera.

8° I consiglieri per carità jurano il loro ufficio, cioè di dare buoni ricordi et consigli al massaro, de elegere officiali non per proprie affectioni, ma de utile de poveri: di non approvare le spese disutili, et alfin di non lasare l'hospedale senza difesa, et saràno contenti ad instantia del detto massaro di ragunarsi almeno una volta la settimana per utilità del detto luogo, et ragionare delle cose occurenti, et visitare il detto luogo.

9° Et non possa il massaro fare alcuna spesa straordinaria, infino a soldi 40, senza il consentimento et sottoscrizione de un de detti Consiglieri; et da soldi 40 in suso, così in ogni cosa straordinaria di qualche

momento, anchora che non contenesse quantità, come in fare et cassare mezadri, in fare tagliamenti, in fabriche et in ogni altra cosa, non possa niente se de quatro Consiglieri in tre non s'acordano col massaro, et di tal consentimento apara scrittura. Il quale consentimento però non scusi il massaro nel sindacato dove per altro fosse tenuto di ragione, et fra loro vaglia, dove altro non è espresso, la magiore parte, cioè tre, et possono tuore i cinque del sopravanzo, et fare limosina in sino a lire 25 massimamente per dote di povere cittadine donzelle; ma dove intervenisse spesa oltre a cento lire straordinaria, o alienatione perpetua di beni stabili opur temporali, o alcuna obligatione o remissione di caduta de livelli o simile cosa, non habiano alcuna auctorità detto massaro et consiglieri, ma s'ottenga il partito fra signori Conservatori et Aggiunti.

10° Doi preti s'elègano come di sopra, uno per li contagiosi et l'altro per la Casa di Dio, di buona vita et di sufficiente doctrina, che possano ministrare i necessari sacramenti et confortare li infirmi, et consolare i morienti per quella fede che in Dio se dè havere per lo nostro Signore Giesù Christo, con conveniente provisione, tutto secundo la consienza di detto massaro et consiglieri, et sia tenuto quel della Casa di Dio insegnare le prime litere a fanciulli di detto spedale, come prima saranno in età.

11° L'advocato s'elèga, come di sopra, un del Colegio de giudici della città, con salario secundo la consienza deli elettori, et se intenda, quel tale eletto, potere difendere et fare lite per lo detto spedale senza altra sicurezza, come se havesse pienissimo mandato *ad lites*, con potestà di sustituire quando gli para; et possa et debba fare le prime difese, ma non possa proseguire la difesa, né possa movere lite ad alcuno, s'el partito o della difesa o della lite non è ottenuto fra i detti cinque massari et consiglieri, siché i tre siano concordi, et facendo, lo oblighi sé et non l'hospedale alle spese, et alcuna sua neglignitia non possa nuocere al hospedale in alcun conto, et dove andasse fuori gli si faccia nova provisione per partito fra i cinque come di sopra; et facendo in alcun caso condenare l'adversario nelle spese, guadagni dette spese da quello in su che harà speso l'ospedale, siché l'ospedale non ne patisca alcuna cosa; et ne giudicii per cagione lucrativa li quali movesse, possa havere cinque per cento di quel che con effetto perverrà alle mani delo spedale, et dove vi fossino intervenuti più advocati sucessivamente, si parta fra lor detto cinque per cento secundo la rata della fatica, ad arbitrio del priore del Colegio, dove fra loro non fussino concordi, et nelle cose importanti debba ragionare con quel doctore che per aventura, un o più, se trovasse nel numero de cinque massaro et consiglieri, et delle scritture del hospedale, le quale non si possano dare ad altri che a detto advocato; quando gli si daràno ne faccia nota il notaio, et sia tenuto l'advocato vechio consignarle al novo

sotto la medesima nota del notaio, insciemo con i racordi et informazioni et con ogni cosa pertinenti alle liti di detto spedale, et sia spetiale cura di detto avvocato del racordare che le impètri, et impetrato per virtù delli presenti Capitoli, o altrimenti si conservi di havere nelle cose dello spedale da tutti li ufficiali, massimamente dal signor governatore, breve et expedita ragione *sola facti veritate inspecta*, et masimamente contra coloro che fussino tenuti ali alimenti d'alcun de fanciulli dello spedale, et anchora degli infirmi, et che contra tali bastino prove non piene, et indicis et suspicioni, solamente ad arbitrio di detto offitiale, et che dove facesse condanare alcuno e restituire al hospedale le spese delli alimenti fatti, possa havere la quarta parte di detti alimenti per sua victoria, oltra ad ogni altra cosa che potesse havere.

12° Il notaio sia il primo che si elega da detti cinque come di sopra, acciò che esso poi possa essere rogato delle elettion degli altri offitiali, con le constitutione de lor salario, et debba scrivere tutti li altri ordinamenti che si faràno per detti cinque, o per la magior parte come di sopra, et tutti i contratti che farà il massaro, et gli inventarii et le consignationi de tutte le robe del spedale che in alcun modo si faràno, et i saldi de conti fra il factor di fuori et il guardiano maggiore, et fra el maggiore et i minori, et in tutti col massaro, piacendo così ad essi, et sia tenuto lasciare sempre il libro, et specialmente finito l'uffitio, apresso lo spedale, il quale coi conti sopra scritti et del massaro si consegnino per inventario come le altre robbe dal massaro vechio al novo, et habbia quel sallario che gli sarà ordinato nella sua electione, secundo la consienza degli elettori.

13° I doi fisici s'elègano come di sopra del Colegio deli medici, uno per lo luogo de contagiosi, l'altro per la Casa de Dio, et ne casi importanti non solo essi concòrano insieme, ma anchora chiamano gli altri medici della città, li quali per carità pensiamo vi veranno, et possano anco, se gli pare, elegerne un solo medico, et debba il medico della Casa di Dio elegerse un cirusico a sua scielta, il quale nondimeno ancora serva al luogo de contagiosi ad istanza del loro medico, da peste in fuori, ché alhora si farà per li signori Conservadori spetiale provisione. Habbia ancora il detto medico spetiale cura che nella Casa de Dio s'ordini una speciaria, et che sia un garzone nella Casa che n'habbia cura et che faccia aque et altre cose, et unguenti comuni che molto s'adoprano e durano, et ne serva a detti hospedali, ma niente dia el detto garzone, senza comissione de medici ne' luoghi loro.

Ancora guardino con gran cautella che le robe degli spetiali per gli infirmi sieno fresche et buone, et de ciò graviamo la consienza loro, et habbiano detti fisici, cirusico et garzone quella provisione che alla discretione delli ellettori parrà honesta.

14° Il tesoreri s'elèga come di sopra un di bancheri approvati, et sufficiente di facultà, et che habbia date le securtà secundo l'uso de bancheri. Il qual prenda tutti i danari dello spedale et ne facia debitore il massaro, et paghi similmente ciò che s'haverà da pagare et ne faccia creditore, ma non possa ricevere né fare pagamento senza un bolletino almeno sotto scritto de mano del massaro. Et dove il massare gli comettesse pagamento senza il consentimento de consiglieri, ne' casi ne quali di sopra è ricerchato, non possa essere incolpato il tesoreri, ma tal posta non vada bona al massaro, né sui conti, et debbano i mandati del massaro, cossì di ricevere come di fare pagamento alcuno ad alcuna persona, contenere la cagion la quale sia tale che parthenga allo spedale, altrimenti vada a conto privato di detto massaro. Et non possa il detto massaro, sotto pena di pergiurio e della quarta parte del suo sallarìo, che per gli sindici gli sia ritenuta, senza alcuno perdono o scusa, per ogni volta che si troverà havere contrafatto, toccare alcuna piccola o grande quantità de denari di detto spedale per qualunque cagion, ma tuto vada nelle mani et per le mani del tesoreri, et possa il massaro a ogni sua volontà vedere detti libri del tesoreri, et saldati i suoi conti debbano detti libri rimanere appresso lo spedale, et non sia assolto il massaro se prima non haverà constretto il tesoreri con effetto a pagare quello che si troverà havere in mano di quello del hospedale, salvo se non fosse impotente detto tesoreri, senza colpa alcuna del detto massaro, et habbia nondimeno lo spedale ancora contra esso tesoreri salve le sue ragioni, et sia al principio del ufficio consignato un gran libro nuovo a detto tesaurieri sopra il quale si tengano questi conti soli.

15° Il factori di fuori, uno o più s'elèga come di sopra, con gran cura che sia persona sollecita fedele et intendente. Et ancora il guardiano dentro della Casa di Dio, dal quale dependano i doi altri guardianetti, che similmente s'elègano un alla cura di fanciulli et delle balie, l'altro al luogho de contagiosi, con le lor provisioni honeste, che sieno persone honeste, caritative et amorevoli et d'assai buone facultà, et se si può senza figlioli, et il factori di fuori, oltre il suo salario, habbia le spese dilla roba dello spedale per una cavalcatura, né possa tore artesani o altri sustituiti bisognandoline, se non quelli che gli saranno dati dal massaro, et mandi et consegni le entrate al guardiano. Il quale le dispensi secundo la volontà del massaro in uso de poveri, et distribuisca agli altri guardianetti quanto gli sarà comesso, secundo la loro necessità, et il sopravanzo consegni al massaro. Il quale non possa muovere le robe della casa de lo spedale, né vendere a credenza se la causa non serà approvata dalla maggiore parte dei cinque, et senza ciò, vendendole a credenza, ne sia debitore il massaro, et nondimeno possa

anchora lo spedale domandare a chi havrà haùta la roba dello spedale in fin che con effetto sia satisfatto.

Così anchora se si prendesse roba a credenza senza che la causa fosse approvata come di sopra, non habbia il creditore ragione contro lo spedale, salvo se non apparesse converso in neccessità dello spedale, et che al massaro non fosse stato fatto buono, da cose di spetiaria in fuori, come più avanti, et ciascun mese si saldino i conti fra queste persone, et anchora più tosto secundo l'opportunità ad ogni instantia del massaro o de consiglieri o d'alcun de detti ufficiali.

16° Ancora habbia ciascun de ditti guardiani la sua vachetta sopra la quale sieno descritte per man del massaro tutte le persone che sono sotto la sua cura, et si cancellino secundo che si partono, così degli infermi et de fanciulli, qual di sono stati tolti et qual di se partono per morte o per altro, et nel receive le persone si servi el modo sotto scritto.

17° Al luogo de contagiosi bisogna la testimonianza de medici sottoscritta per man del massaro.

18° Alla Casa de Dio agli infermi bisogna la testimonianza del capelano, o di doi buoni homini della contrada, della povertà, et quella del medico dell'enfermità, sotto scritto per man del massaro.

19° A fanciulli de 3 anni in giù se ricevano tutti quelli che non se sa de chi sieno, ma sapendosi, o più da 3 anni in su, bisogna la comission del massaro sotto scritta almen da un consiglieri.

20° Niun sia mandato via senza comission del massaro, poi che sarà stato ricevuto coi debiti modi, el qual possa mandare via i desubidienti et i fastidiosi, et anchora legiermente castigarli, come padre figliolo, o maestro discepoli, o padrono servidori.

21° Habbia cura il massaro di mandare via gli infermi sanati, et i fanciulli cresciuti o che habbiano imparato mestiere da poter vivere mentre staràno nello spedale, facendo imparare così i maschi come le femine, tenendo una dona atta ad insegnare alle fanciulle secondo il bisogno, et osando<sup>80</sup> loro a servire, specialmente agli infermi con ogni honestà, et cerchando di acconciarli per servitori, o servitrice, o per matrimonio, o in qualche altro honesto modo, et volendosi congiungere insieme per matrimonio quelli dello spedale, con licentia del massaro, sia loro usato alquanto di più cortesia, et sia lor dato, senza obbligo alcuno, de tornare allo spedale morendo senza figlioli.

22° Li sani et gagliardi che vogliano andare mendicando, non siano

<sup>80</sup> *osando* = insegnando (?).

recevuti nello spedale, anzi scaciati anchora della città se non lasciano stare, et il massaro et anchora tutti li officiali habbiano auctorità di cacciarli, et habbiano in ciò tutti i messi del Comune ubidienti, et ciò anchora che fossino storpiati d'alcun membro, o paressino, et [per] altro fossino gagliardi.

23° I forestieri per passaggio possono havere solo el cuperto per una sera, et per quella sola possono andare mendicando.

24° I forastieri infermi sieno recevuti come gli altri, et se tenga conto delle robe che vi portano, acciò che guarendo quelli si restituiscono, morendo siano dell'hospedale.

25° Ancora se elega come di sopra uno spetiale dell'Arte di spetiali, et i suoi conti si facciano per lo massare nuovo in fin dell'anno, et se facciano tassare a massari dell'Arte, et non gli sia menato buona posta della quale non habbia scrittura de medici o del massaro per cagion dello spedale.

26° Tutti i sopradetti officiali, dai preti in fuori, avanti il suo uffitio giurino in man de cinque di far lealmente i loro uffici, et secondo i sopra scritti Capitoli, li quali prima si legano loro, et nol facendo possano i detti cinque, essendo concordi o pure quatro, removergli quando a loro piacerà.

27° I sindici eletti come di sopra giurano in man di signori Conservadori, et facciano fare le gride come s'usa agli altri officiali del Comune, et possano havere il salario consueto, quietato che havran il massaro, o condotte rendere quel che havrà in mano esso, et quelli altri suoi officiali o pur condanati, la quale sententia habbia paratissima esecuzione et favorita davante a qualunque giudice.

28° Elègansi anchora per li signori Conservadori doi visitadori et curatori perpetui, homini piosos et d'auttorità, li quali possono ad ogni loro arbitrio sopravedere ogni cosa, et ricordare a tutti gli officiali il debito loro, et spetialmente che le persone dello spedale sieno provedute delle cose bisognose, et dove, amoniti i detti officiali li trovasseno duri o negligenti, refferire a loro superiori, et curare che facciano opportuna provisione; anchor laudare essi et comendare questa santa Opera, et persuadere et fare persuadere a predicatori et ad altri la utilità de questa Opera al popolo, et rimoverlo dall'altre vie non così certe, impetrare la remissione de peccati et la sententia favorevole nel dì del giudicio per quella fede che ha in Dio padre per lo suo figliolo et signore nostro Christo Giesù.

29° Non si possa andare limosinando per lo detto spedale, se per alcuna necessità il partito non fusse ottenuto fra li magnifici Conservadori, et alhora subito s'elègano per essi signori Conservadori sopra ciò persone interissime, sopra li quali non possa cadere alcuna suspition. Et delle dote date per lo spedale, o promesse, torni la mittà allo spedale morendo le done senza figlioli; dal caso posto di sopra in fuori, quando due figlioli

dello spedale si congiungessero insieme, come di sopra, et salvo che le dote date non fusseno consumate.

30° Si facciano due autentichi di questi Capitoli davanti a quali sia scritta l'autorità de compositori, et uno stia allo spedale, et l'altro nella Camera delli Acti della magnifica Comunità, a quali si possa aggiungere et sciemare,<sup>81</sup> seconde che parerà a magnifici Conservadori ch'el tempo ricerchi.

*Confirmatio dictorum capitulorum est in vacheta 1541 a carta 102, et mute massariorum et sindicorum ibi a carta 99, et elettio duorum visitatorum est in vacheta preditta a carta 102.*

Nota che in ditto mio *Analle* ligato con cuperta de carta pecurina con la cingia g'è li secondi Capitoli autentici, con l'aprobatione ducale a foglio 53 sotto di 22 novembre 1542.<sup>82</sup>

Miser Guido di Guidon adì 10 zugno 1541 in venerdì propoxe ali signori Conservadori, se volevano fare la Unione de tute le Opere Pie, lui ge voleva dare ogni anno della sua intrata scuti 200, come in questo *Analle* appare a carta 673.

El magnifico miser Francesco Belencin fu eletto ambascatore della Comunità ad andare a Ferrara ala excellentia del duca, per impetrare de fare la Union adì 15 zugno 1541 in questo *Anale* a carta 675; el detto andò a Ferrara adì 17 del detto zugno, in detto *Anale* a carta 675. Tornò el detto da Ferrara adì 24 zugno ditto, in questo *Analle* a carta 676, e adì 27 zugno ditto presentò ali signori Conservadori quello haveva ottenuto.

Li quattro eletti a fare li Capitoli della Unione sino adì 27 zugno 1541, in questo a carta 677, sono miser Helya Carandino, miser Francesco Belencin, miser Filippo Valentin et ser Zironimo 4 Frà, et adì 28 ditto feceno li Conservadori granda balotatione de cittadini che habiano a essere al governo dell'Unione, a carta 678.

Li 4 eletti a fare li Capitoli sono andati questo dì 6 luio in Castello a mostrarli al signor governatore, in ditto *Anale* a carta 681, e dale Compagnie fu presentato al governatore li Capitoli che volevano che se facessino adì 6 luio ditto.

In ditto *Anale* a carta 685, adì 11 luio, g'è notato la causa del fare detta Union; chi lege quella scrittura legerà cosa che ge piacerà de miser Guido di

<sup>81</sup> *sciemare* = togliere.

<sup>82</sup> Purtroppo il manoscritto a questa data è andato perduto, come si vede più avanti.

Guidon che è stato causa de fare la Union, la quale scrittura è alquante longa. Li signori Conservatori hano menato in Castello el reverendo vicario del vescovo, circa ali Capitoli della Unione, adì 16 luio 1541, in questo a carta 689.

Li detti Conservatori feceno Consiglio ali 18 luio 1541 et g'era el signor governatore, el reverendo vicario del vescovo e altri, *etiam* el massare, el podestà e molti altri cittadini; e detto governatore fece legere la litra ducale che ha mandato el duca de dì 23 zugno de l'anno presente, circa al fare la Union, la quale è registrata in questo *Anale* a carta 826, adì 22 luio 1542, per non l'avere potuta havere più presto. Et quello dì 18 luio 1541 in detto Consiglio fu letto li antescritti Capitoli della Union, come in questo *Anale* appare a carta 689, et quello dì fu extratto la lista deli officiali della Union, e tochè a ser Zironimo 4 Frà e compagni, a carta 690.

Ser Zironimo 4 Frà massare della Union adì 19 luio 1541, in questo a carta 691, se ha fatto dare li libri ali massari deli hospedali.

El ditto adì 21 luio detto mandò el Capitano dala Piazza a casa de magistro Antonio da Luca massare di Ferrari a torge del frumento della posesion del Priato.

Miser Helya Carandin questo dì 22 luio 1541 in publico Conseio strazò uno protesto fatto da miser Thomasin al predetto ser Zironimo 4 Frà, in dito *Anale* a carta 691 e 692.

El signor governatore ali 23 luio ditto fece comandare a l'Arte della lana e de ferari che non se havesseno a impaciare in li beni del Priato, a carta 693.

Ser Zironimo 4 Frà massare della Union fa condurre il frumento ala Casa de Dio, carta 694.

El ditto adì 6 agosto fa condurre tuti li tinazi del hospedale di Batuti alla Casa de Dio, a carta 700, e pensa condurge ogni cosa, e ali 27 agoste ditto fece portare uno sacho de libri del ditto hospedale ala sua botega, a carta 206.

Sabato adì 22 luio.

Li fornari de Modona hano comprato el staro del frumento soldi 42, 44 et 46 del novo, e fano del pan bianco de onze 32 la tera, al *Calmero* de soldi 45½ el staro. Tute le altre robe da vivere sono carissime, per causa de dui reverendissimi cardinali che al presente sono in Modona, Moron vescovo de Modena, et Corteso, che era abato, et poi li gentilhomini et honorevoli cittadini che voleno ben vivere non ge lassano de polastri, pipioni, anatre e pàvari et ove a comprare, perché in la becharìa non se ge amaza se non carnàze tristissima; guagli ali infirmi che non hano bon borsello. Cara assai de biave sono condute.

Dominica adì 23 ditto.

Morì Francesco figliolo de Dominico ditto *Zanzòn*, el quale 8 dì fa, corendo con Antonio Scanarolo, el detto Antonio cascò et se scolongò e morì, et questo se infitolò in l'arma de asta che haveva in man ditto Antonio, e a questo modo sono morti tuti dui. Tristo quello che dà exemplo ad altri.

Adì ditto.

Vene alogiare in le hostarìe del borgo de Saliceto circa 300 Lanceneche che vano a Bologna ala guarda, e pasorno con la bandera con l'arma del papa per Modona da hore 19; non sono Lanzeneche ma Svizari, chi dice vano a Bologna e chi in Ancona, e chi a Fiorenza, overe in Romagna, etc.

Adì ditto.

Madona Camilla per sopra nome *Marfixa*, figliola de Lodovigo capitano Livizan, s'è maridata questo dì in uno giovene de 28 anni che fu figliolo de ser Zan Lodovigo, che fu figliole de Batista Zuffo, et lei fu moglie de Francesco che fu figliolo de Zan Andrea Biancholin ditto *Formazo e Butere*, la quale è stata vidua molti anni, et haveva uno figliolo el quale è morto questo anno passato, se non fallo; e lei è restata herede de roba per scuti 1.000 o circa, et fa dota al detto suo marito per nome Stefano de scuti 500, et lui ge ne dona scuti 100, e questa sira la spoxarà, et se acompagnarà. Lei è de età de anni circa 40 et è una bella dona. Dio ge ha mandato questa ventura de roba che forse non se serìa maridata, perché ogi dì le prime de Modona non se pono maridare, perché voleno più presto denari che moglie e fano el contrario de quello che dice el morale Cato: *Uxorem fuge ne ducas sub nomine dotis, nec retinere velis si ceperit esse molesta*, etc.

Nota ch'el capitano Livizan suo patre ge ha fatto lo inventario della roba questo dì 28 luio, perché el dice che quello che aquista la figliola l'aquista per el padre, et bisogna che lei lo alimenta, et non ha consentito, a lunedì adì 24, ditto instrumento nisuno che lei habia fatto al marito.

Asaissime cara de frumento sono state condute in Modona questo dì, e li contadini bàteno *etiam* le feste, per essere tempo seco e caldissimo a rispetto l'anno passato, che sempre piovète nel batere, e assai frumento se guastòrno, e questo anno el par sale.

Lunedì adì 24 luio.

El frumento s'è venduto questo dì soldi 45 denari 6 el staro, da veduta bellissimo, che pesava la mina libre 74 che era lire 2 soldi 6 el staro.

Adì ditto.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio con li Adjonti, la causa perché non se sa al presente, et non g'è intervenuto el governatore; et

miser Tommaso Pazan s'è dogliuto da lori che lui ha promesso a ser Zironimo 4 Frà massare della Union de farge venire da Ferrara una tavola che ha fatto fare la Compagnia della Morte, e che lui non la vole pagare, e ditto ser Zironimo ha haùto stranie parole, denanze a detti Conservatori et Adjonti, contra al detto miser Tomaso; e se non fusseno stati in Consiglio forse ge serìa stato altro che parole, perché ser Zironimo haveva fatto la posta in suo libro a debito del detto miser Thomaso alla roverse, et li Conservatori ge la feceno cunzare per el suo dritto in publico Consiglio, e altro non fu alhora.

E da hore circa 15 magistro Francesco Grassetto fisico, e che fa per la Compagnia della Morte, e che ha fatto fare la soprascritta tavola della detta Compagnia a magistro Dosso<sup>83</sup> a Ferrara, e fatta condurre a Modona afin che la intrada della detta Compagnia l'avesse a pagare, ser Zironimo 4 Frà, massare della Union, non la vole pagare, e se detteno de parole dalla spetiaria de magistro Lorenzo Caito apreso el Domo, dove sta le ortolane, de modo che se messeno le man adosso et se deteno de boni pugni, et poi magistro Francesco se ne andò con Dio fora de Modona ala sua possession dalla Fossa da Saxolo, acciocché venendo el signor governatore che era cavalchato fora de Modona non ge facesse adispiacere, perché el favorisse la Unione, etc.

E da hore 22 el detto governatore tornato, ha inteso el rumore de magistro Francesco Grassetto et ser Zironimo 4 Frà, et ha mandato uno comandamento ala bothega de miser Thomaso Pazan spetiale sotto el Vescovato, dal lato di sopra, alla insegna dell'*Angelo*, che visto el presente magistro Francesco Grassetto debia comparere personalmente incontinente in Castello ala pena de ducati 50 de oro applicati alla Camera Ducale, et non per procuratore, e detto magistro Francesco non è in la terra, e non può comparere. Quello che seguirà lo notarò piacendo a Dio, ma questo offitio della Unione non arivarà in capo del anno ch'el sorzerà qualche grandio male, perché ogni volta la se incancharisse più e guaglio a chi la tocharà, etc.

Questo procede dal mal principio, perché ali 22 luio 1541 ge fu protestato da mì Thomasino Lanceloto, alhora uno deli Conservatori, al detto ser Zironimo che dovesse tenere bon conto dele dette Opere Pie, et miser Helya Carandin straciò detto protesto in presentia del podestà e de tuti li altri Conservatori, et disse ancora più sporche parole, ch'el se ne forbirìa el culo, e quando io me ne lamentò al signor governatore non me ne fece rason nisuna. E la causa che me fece fare detto protesto fu che

<sup>83</sup> Dosso Dossi (1474-1542).

io so che detto ser Zironimo trabuchava<sup>84</sup> in le soe scritture, e questo è el segnale che ha fatto la scrittura soprascritta in danno de miser Thomaso Pazan, et poi la cunza in presentia deli Conservatori con sua vergogna, e per queste cause ne segue molti inconvenienti, per non ge essere fatte le debite provisione da chi ge le può fare; e dubito che non accada ancora maggiore scandolo per l'avenire, e guaglio a chi el tocharà, come è detto di sopra.

Adi ditto.

Copia de una litera del reverendo miser Antonio Fiordebello modoneso secretario del reverendissimo signor cardinale miser Jacomo Sadoletto modenese, titolo de Santo Calixto in Roma, ali signori Conservatori de Modona, *videlicet*:

Molti magnifici signori miei osservandissimi, hieri monsignore mio reverendissimo in Concistorio rengreatiò a nome de le Signorie Vostre molto accuratamente Nostro Signore della gratia che questi dì passati, per intercession sua, tanto benignamente concesse a quella città. Il quale ufficio a Sua Santità è stato gratissimo per conoscere la gratitudine loro. Et come monsignore mi ha riferito, Sua Beatitudine, per le amorevoli parole che ella usò, mostrò bene la paterna affectione et benivolentia che porta a quella patria, et il buon animo che ha di gratificarla sempre in tutte quelle cose che potrà honestamente concedere, a comodo et beneficio di quella. Ma sì come monsignore mio ha giudicato convenirsi rengreatiare Nostro Signore, così non gli è già parso necessario che le Magnificentie Vostre rengreatiasero lui di quello che era tenuto di fare per l'obbligo che ogniuno tiene con la patria sua, et per quel che esso ha particolarmente con le Signorie Vostre, per la molta affectione che sempre gli hano dimostrata. Et certo io sono bon testimonio a Sua Signoria Reverendissima, che sempre gli serà più caro et desiderabile che in tutte quelle cose che pertenerà al comodo di quella città o di loro medesime, gli diano occasione di far loro cosa grata; che lo ringratiano di quello che havrà fatto, conoscendo egli per gli effetti che elle sono gratissime, alle quali si offerisce et racomanda di cuore. Et il medesimo fò io, pregandole che sì come esse si possono valere de l'auctorità di monsignor mio, come di uno suo bono amico et amorevole cittadino, così vogliano servirsi de l'opera mia, come di uno loro affetionatissimo servitore che io le sono.

Di Roma alli XV di luglio M. D. XLII.

Di vostre magnificentie affetionatissimo servitore

<sup>84</sup> *trabuchava* = imbrogliava.

Antonio Fiordebello

A tergo:

Alli molti magnifici signori miei osservandissimi i signori Conservatori di Modena.

Appare una altra litra in questo a carte 832, sotto 26 ditto.

Nota che in questo *Analle* a carta 821 g'è registrato el *Breve* della concessione che parla la soprascritta litra, et altre litere e recordi circa ciò scripti sotto di 20 luio presente.

Questo di tira grande vento el quale ha fatto andare via el caldo eccessivo, e questo è generato dal tondo della luna de questo meso che sarà domane a una hora de notte.

Martedì adì 25 luio.

Francesco fu de miser Zohane Porin vene in Modona sino adì 17 del presente, el quale è stato bandito circa 3 anni e più, per havere dato de una spada con el fodro suso la testa a uno Antonio figliolo de Hanibal di Guadagnin, el quale morì, et hebe la pace, pagò lire 575, rogato ser Zironimo Superchio; prima el duca voleva farge uno grandissimo male in la roba; pur tanto s'è piatezato che la s'è acunza in mille scuti a pagarli in 3 termini con grandissima faticha; e pocho mancho se n'è spexe in piatezare con la Camara in Modona e in Ferrara, e la causa è stata sollicitata da ser Polo Policio, suo alevò di casa e come suo patre, e questi ultra a quelli che lui ha strusiato in ditto tempo; e al presente non ha mai voluto venire in Modona, benché lui havesse la gratia, se non con promission de darge scuti 200 da vestirse honorevolmente, e da pagare debiti de pani e sede, spetiarie e merzarie strusiate in femine e in mangiare con compagni, tanto che lui ha strusiato delli scuti 3.000 a questa hora. Lui dice ch'el vole mò essere uno homo da ben per l'avenire, questo se vederà; el bisogna al presente vendere una sua possession da Ganazeto per pagare li scuti 1.000 alla Camara.

Sapiate lettori che quando miser Zohane suo patre et cavallero morì lui era puto piccolo, et è stato tanto benissimo alevato quanto sia stato possibile, con tute le virtù possibile a farge insegnare da madona Lucretia sua madre; el suo avo hebbe nome Francesco, el quale de povero vene richissimo in pochi anni, e questo Francesco ne ha delimato assai; ancora suo patre Zohane ne distribuì assai; *multi multa loquuntur* de quella roba.

Sapiate lettori che inante ch'el ge incontrasse detta disgratia, essendo de età de anni 20 o circa, io Thomasino Lanceloto presente scrittore ge scrisse una mia litra a primo marzo 1538, registrata in questo *Anale*, come el se haveva a governare in mantenere la sua roba, et l'honore e reputatione

sua, e della sua casa. Lui la dispreziò e fece tutto el contrario, e vui che legete potete ben intendere ch'el non ha fatto tropo ben dela sua merchantia; cussi incontra a chi non vole obedire li soi maggiori; s'el serà da ben per l'avenire el se vederà. Lui è stato a visitare el signor governatore, el quale ge ha dato bona audientia, et ge ha detto ch'el sia più savio per l'avenire ch'el non è stato per el passato e fare ben, e molte altre bone parole, etc.

Mercordì adì 26 ditto.

Esendo accaduto el caso fra magistro Francesco Grassetto et ser Zironimo di 4 Frà, lunedì proximo adì 24 del presente come appare in questo, io Thomasino Lanceloto presente scrittore ho parlato questa matina, essendo in Domo, a miser Girardin Molza come uno primario della città, ala presentia de miser Zohane de l'Er, ch'el voglia operare ch'el si asetta detta cosa, acciò non intervenga più de quello è intravenuto; lui ha detto di ben fare, etc.

Ancora ho parlato in Domo a miser Anzelin Zocho, uno deli Conservatori, alla presentia de miser Zohane Rangon, ch'el voglia asettare la differentia soprascritta per utile e honore della città; lui ha detto di ben fare.

Ancora sono andato doppo dixinare a trovare miser Zohane Castelvetro, capo delli Conservatori, e pregato caldamente ch'el voglia asettare detta differentia come Conservatore et come cittadino, e questo alla presentia de madona Francesca sua sorella, e de un'altra dona.

Ancora ho pregato miser Zironimo Manzolo, uno deli Conservatori, sotto el mio portico alla presentia de magistro Marco medico e de ser Pompeo suo nepote, ch'el voglia asettare la cosa *ut supra*; lui ha detto di ben fare.

Mercordì adì 26 luio.

Belramo Bergamasco, fato cittadin de Modona per privilegio, che dal 1518 andava con le sacoze onte e besonte in qua et in là ale fere, e senza sustantia de cosa alcuna in Modona, el quale dormìa in le hostarie de Modona, la maggior parte suso la paglia, e mangiava el più delle volte pan secho e beveva aqua, et era de età de anni circa 30, ma homo bono e da ben, ma grosso de parlare, ignorante de legere e scrivere, con la sua massaria aquistò denari, et con una merchantia de corali ch'el comprava a Zenova et li portava adosso in Modona, a Bologna e in altre città, tanto ch'el misse mille scuti insciemo in pochi anni, et comenzò a comprare altre merchantie più al ingrosso, e fare merchantia de frumento, fava e altre, tanto che l'aquistò in pochi anni case e terre in quantità; et tolse per moglie una sorela de miser Lodovigo Sechiare procuratore, per poterse defendere da chi ge havesse voluto dare impazo, e detto procuratore che era povero per

zavarare (*sic*) in quella roba, dicendo: “El non ha figlioli, e forse el non ne haverà”, perché el se diceva essere senza membro virile, mangiato già per el mal franzoso. Come piacque a Dio la moglie se ingravidò e fece uno figliolo e forse più, e andò perseverando, e in questo tempo morì miser Lodovigo suo cognato adì 13 agosto 1536; da poi detto Beltramo comprò possessione di zintilhomini e di cittadini di Modona e di Mirandolexi, di modo che con le intrade guadagnava ogni anno una possessione da scuti 2.000, di modo che ardisco a dire che l’abia acquistato, sino adì 10 de agosto 1540 ch’el morì, el lavorero de para 18 in 20 de boi, e fatto una bella casa in Modona in la contrada della Peschera, sotto la capella de Santo Geminiano de sotto dalla Strata, in la contrada dove sta miser Alfonso Sadoletto et miser Zohane de l’Er, e questo ultra ali denari e credito haveva, e la sua consorte tutrice de detta roba, la quale non sa che fare de tanta roba; et ha uno putto di età circa anni 9 con don Zan Batista di Fontana, fiolo de magistro Alberto Fontana, zovene de anni 30 che governa detto putto, etc.

Quello che voglio dire si è questo: che ho veduto eri el detto putto con uno saio de seda, bretta e scarpe de veluto, la colana al collo, e puntali dorati alla bereta, ch’el pare figliolo de uno gentilomo, et con uno famio dereto. Io me sono strasignato vedendo uno figlioleto longo quatro dita e figliolo de uno simile homo avere oro e seda intorno, e da mia posta ho giudicato che sua madre habbia poco cervello e quello preto mancho, perché, benché l’abia della roba, el proverbio dice che a l’asino non sta ben la sella, perché le staffe tochano la terra; meglio era per el putto ch’el fusse vistito de pano assai bono, e farlo imparare virtù, e imparato che lui avesse vestire la virtù e non el corpo, perché avendo cominciato a bonora andare in suso la pompa, quando el serà più grande el non temerà la madre, né nisuno altro, e vorà strusiarla a suo modo; e tanto più che li compagni ge aiutarà con el zogo e le meretrice, e chi non crede legia in questo *Anale* a carta 831, adì 25 del presente, de Francesco Porino, che in 4 anni ha strusciato 4.000 scuti, et è stato meglio allevato che figliolo de Modona sotto a una degna madre, e de bon parentà de Modona, e ditto de Beltramo, vilissimo e senza parentà, mancho rispetto ge haverà li compagni a fargela strusciare. Io ho scritto questa longa scrittura acciò quelli che la legerà doppo m’i cognossano che io ho antiveduto ala sua ruina, e cussì come presto venuta, presto se ne potrà andare, non pigliando altro ordeno de quello ha prexo sin qui, che Dio lo guardi.

Adì ditto.

Copia de una litra del reverendo miser Antonio Fiordebello modoneso secretario del reverendissimo signor cardinale Sadoletto alli signori presidenti del santo Monto della Piatà di Modona, *videlicet*:

Magnifici signori miei osservandissimi.

A monsignor mio reverendissimo non è parso necessario che le signorie vostre lo rengratiassero di quello che egli era tenuto di fare, per l'obbligo che ognuno ha con la patria et suoi cittadini. Il quale vinculo egli stima tanto più stretto quanto sempre gli è stato dimostrato da tutta quella città, et particolarmente dalle Signorie Vostre maggiore affectione et benivolentia. Egli ha haùto molto piacere de l'allegrezza et festa che vede che le Signorie Vostre hanno fatta della gratia che Nostro Signore ha concessa a quel Santo Monte, et si raccomanda et offerisce a loro di cuore.

Hebbi anche io da quelle, questi giorni, una litra, dove le è piaciuto di rengratiarne anchora me della diligentia che io le pareva havessi fatta in procurare la espeditione del *Breve*; in che le Signorie Vostre facevano quello che a me tocava di fare, cioè di rengratiare loro che me havessero dato occasione di servirle, come io sono tenuto di fare. Io le prego che per l'avenire, liberamente et senza cerimonia alcuna, si vagliano del opera mia dove potrò farle qualche servitio, perché io riputarò che elle mi facciano favore a degnarsi di comandarmi; alle quali quanto più affectionatamente posso mi racomando.

Di Roma alli XV di luglio MDXLII.

Di Vostre Magnificentie servitore Antonio Fiordebello.

A tergo:

Alli magnifici Signori miei, i signori Presidenti del Santo Monto dela Piatà in Modona.

Una altra litra del soprascritto miser Antonio scritta ali signori Conservatori appare in questo *Analle* a carta 831, sotto di 24 luio ditto.

Mercordì adì 26 luio.

El se dice che miser Bernardo Paltronero, prelato in Roma, è morto, e li Belencini de Modona sono andati a tore la tenuta de suoi beneficii, in li quali g'è la segrestia del Domo, che ha una bela possessione, etc.

Venerdì adì 28 ditto.

El signor governatore ha fatto fare la crida che tuti li cittadini debiano fare condurre in Modona le sue biave, e che nisuno ne debia mandare fora, alla pena, etc.

Adì ditto.

El se dice in Modona che al reverendissimo cardinale Moron et vescovo de Modona g'è stato mandato da Roma certi artichuli numero 40, sopra ali quali ge debba esaminare certi Accademici che sono in Mo-

dona, che vano subbrunando<sup>85</sup> alcuni popolari a interpretare certe cose della fede fora del ordino de Sancta Madre Giesia, et già ne hano suduto (*sic*) alquanti, e chi non ge provedesse questa città doventaria meggia luterana, hereticha, e da certi anni in qua è stato introducto litere greche in questa città, e la Comunità, ad instantia de alcuni Accademici, paga per boletta ordinaria lire 25 el meso a uno miser Francesco Greco che leze pubblicamente in Palazzo a scolari, e con più se leze tanto più sono increduli in la fede de Christo, e chi dese detta provisione a uno bono gramatico et humanista che insignasse bone letere ali gioveni fariano meglio assai; ma el ge n'è alcuni tanti immersi in detto greco, e delli migliori della città, che altro che Dio non li voltaria el suo cervello. El proverbio dice che a una testa intestata el ge ne vole dece azarate a destestare quella testa intestata, ma el bisognaria, a volerli castigare, comenciare ali grandi, et se faria paura ali piccoli. Quello che seguirà lo notarò piacendo a Dio, etc.

Io ho inteso che sua signoria reverendissima vole che detti Accademici sottoscrivano detti articoli, e quelli che non li vorano sottoscrivere serano cittati a Roma, e Dio sa quello che seguirà poi.

El se dice che miser Francesco Greco si è partito de Modona con finctione de andare a vedere suo patre infirmo.

Adì ditto.

El reverendissimo cardinale Moron et vescovo nostro è tornato da Savignano, in el quale g'è stato circa 4 o 5 dì a solazo.

Sabato adì 29 ditto.

Da ser Jacomo Biancholino, rasonato della Camera fiscale de Modona, ho inteso che lo illustrissimo duca nostro affitta le gabelle de Modona al signor conto Ventura da Cexa gentilhommo modoneso, et a miser Zan Batista Porin cittadin modoneso et magistro de casa del signor conto Hercule Rangon, e detto signor conto Hercule ge fa la promessa, e detto conto Ventura è andato a Ferrara aposta per fare lo instrumento, e detto signor conto ha scritto a Ferrara ch'el ge sia fatta la promessa in suo nome; come meglio se intenderà la notarò, etc.

Sono tornati da Ferrara, et ge hano offerto de dare lire 40.000, con certi suoi Capitoli; per ancora non s'è fatto lo instrumento.

Miser Girardino Molza salinare è andato a Ferrara per incantare le gabelle di Modona, e s'el passerà lire 40.000 che ge ha offerto el conto Ven-

<sup>85</sup> "subornando" (nota del Curatore Carlo Borghi).

tura, forse ge le deliberaràno a lui, salvo se el conto Ventura non le caciasse più in suxo; questo se vederà, piacendo a Dio.

Sabato adì 29 luio.

La santità de papa Paulo 3<sup>o</sup> vole scòdere doe decime dal clero de Modona e suo Ducato, et è stato posto fora lo editto alla Porta granda del Domo verso la Piazza, et lo exattore si è miser Francesco Corteso, Canonico modenexo, perché miser Jacomo Cortexo che è a Roma le compra dalla santità del papa, cussì dice li preti, etc.

Adì ditto.

In la gabella della biava non g'è stato portato questo dì se non stara 1 frumento, et s'è venduto soldi 41, e chi andasse a casa deli cittadini ne voriano soldi 47 in 50 del staro; la fava se dice in gabela per soldi 28 el staro, el simile la veza et la spelta soldi 12 et 13 el staro; tute le altre robe sono carissime.

Adì ditto.

Per homini del Frignan che erano andati a Ferrara ala Dieta fatta per causa dela cresimonia de denari 2 la libra del salle per fare l'ampliatione della città di Modona, la quale Dieta fu principiata ali 22 del presente, dicono che la excellentia del duca ge ha dato termino per tuto agosto a preponerge uno altro partito se lori non voleno pagare detti denari 2 per el sale, che lui non se cura, purché pagano la ratta sua e distribuisela poi lori a suo modo; e cussì sono stati spaciati tuti li ambascatori delle castelle del Modonese, *etiam* miser Zan Batista Codebò et miser Zan Francesco Fontana, ambascatori della magnifica Comunità, che ge andorno sino adì 7 del presente, e tornaràno tuti a casa, etc.

Dominica adì 30 ditto.

Bruxò questa notte passata da hore 4 la casa de Zan Batista fu de magistro Jacomo de Sette posta nel Castelare, che confina con la casa deli bancheri, sotto alla quale ge stava uno magistro che faceva carte da zugare e, secondo se dice, che el principio è stato el foco ch'el teneva in una stù<sup>86</sup> de asse, in la quale ge faceva le carte, et è bruxata tuta sino in cima, inante ch'el se sia saputo, e mal se ha potuto aiutare per essere in loco stretto, e aqua lonze, e la casa vechissima, la maggior parte de ligname al antiqua, come è tute le altre del detto Castelare, etc.

Notate lectori che questo Zan Battista ha trovato la roba fatta dal

<sup>86</sup> "Stuffa" (*sic*) (nota del Curatore Carlo Borghi).

detto magistro Jacomo suo patre e da magistro Danyel suo avo, el quale Danyel era povero, e con la sua arte de batere el bambaxo e de lardaria, con pixon di sachi da biava, da sale, e da carbon aquistò mobile e denari, e quando el morì detto magistro Danyel se ge trovò la casa piena de mobile e capitale de lardaria, e bambaxo, e dinari assai; el detto magistro Jacomo trovò la pignata piena, e cominciò con denari a fare merchantia de possession, affitto e altri contratti, e lasò stare la botega, e dove che detto suo patre portava el grambiale et era onto e besonto, detto magistro Jacomo andava pulito e senza grambiale, e viveva sontuosamente, e toleva possession affitto, e prestava denari a suoi amici con el pegno in mano, tanto che andando a una possession del hospedale de Santa Maria di Batuti, che lui haveva ad affitto da Santa Catherina, la mattina per fresco, et ritornava per el caldo (come *etiam* ha el detto Zan Batista, perché la tolse per 4 anni) se rescaldò et se infirmò, e adì 5 luoio 1540 morì, de età de anni 50 o circa, et ge restò detto Zan Batista et uno altro suo figliolo piccolo suso quello aviamento del padre, e detto Zan Batista tolse per sua consorte una figliola de ser Cesaro Segizo bela e giovene, et se misse in suso la pompa de andare vestito de veluto, e più non fare bothega, e non fare exercitio se non de zugare de boni scuti in casa de gentilhomini e altri boni cittadini. Per essere ben vestito può comparere fra signori, e quando lui va alla detta sua possession affitto el ge va suso una bella cavallina sazinada, ben guernita de veluto e con una casacha de veluto, bello capello con penachio, spada con fodro de veluto, coreza da spada fornita de fornimenti dorati, e detta coreza de veluto e zipon de seda, breta de veluto con puntali dorati. Quando el va per la città el saiono de veluto, bele calze e scarpe de veluto, una capa botonata sin alla gola, con certi boton dorati al capuzo, de modo che ogni uno diceva: “Li avi e li patri fano le balote e li figlioli le butano via”. Et lui è de età de anni circa 30; del suo fratello non ne parlo per essere ancora piccolo, de modo che a judicio de tute le persone ha strusciato mille scuti doppo la morte del padre in due anni, e tuta via seguitava. Al presente g'è intravenuto questa disgratia del foco ch'el g'è bruxato cosse assai mobile; pensate come el starà per l'avenire, siché vui che legete fatte sempre massaria per ogni caso che possa accadere in questo modo per foco, peste, guerra e carastia, e infirmità, e non ve confidate de dire: “E sì, e sì, Dio sa che serà quando serò vechio”. Meglio è, quando uno more, ch'el ge avanza centi scuti che mancharge uno piccolo denaro. El potria essere che da mò inanze el farà massaria, ma el strusiato non ge serà, etc.

E nota che li signori Conservatori et Adjonti ge hano concesso lire 100 per aiuto a fare la casa, questo dì 14 agosto 1542, secondo la forma

del Statuto: da una banda hano fatto ben, da l'altra banda male, perché el strusia *ut supra*.<sup>87</sup>

Adi ditto.

El reverendissimo cardinale dom Gregorio di Cortesi modoneso questa matina è andato uno bon pezo doppo messa per la città, con molti cittadini con lui denante e de dreto, acompagnato da miser Gaspar dal Lino Canonico modoneso e da miser Francesco Corteso *etiam* Canonico, e questo ha fatto per vedere ben la città e per fare *exertitio*,<sup>88</sup> etc.

Adi ditto.

Questo dì se fa la mostra generale suso el piazzale del Castello de tuti li fanti del duca nostro delle ville de Modona del distretto, dalla Bastia in suxo, et erano molti fanti, quali la maggior parte hano dixinato a casa de suoi patroni, e questo è el guadagno che se ne ha; nui cittadini non se contentàmo de detti soldati et vorèsimo ch'el ge avesse fatto mettere in spala zape, badili e vange, e non archibuxi e piche; le nostre possession sentiran de soldati.

Nota che sono stati serati nel giardino tuto questo dì sino a hore 24, e chi non haveva mangiato e beùto suo danno.

Lunedì adì ultimo luio.

Questo dì è stato condotto in Modona granda quantità de cara de frumento dele possession deli cittadini; questo raccolto è stato tardissimo questo anno, perché le lune vano inanze: questa de luio va sino ali 11 agoste. Alcuni cittadini se lamentano de havere poco frumento questo anno, e altri se contentano. Io per me ne haverò el dopio del anno passato, e più le fave e veze hano fatto benissimo in alcun loco, pur le veze hano patito per el secho che è stato tuto questo meso de luio, et per el melumo. Questo anno serà pochà uva, *etiam* fructe in lochi assai; la gianda, benché el ne sia pochà, croda<sup>89</sup> tuta, poche noxe seràno questo anno. Li meloni non sono ancora maturi, e io non ne ho ancora veduto nisuno in Piazza.

Poco fen mazadego è stato questo anno, e mancho serrà guagliumo e stramo, ma paglia assai bona e bela; le bestie che la mangiano pono pagare el fen, e non pono pagare la paglia se non hano biava seco, come sono li cavalli grassi da pochà faticha, ch'el se ge dà biava e paglia, ma le bestie bovine e pecorine la maggior parte moreno mangiando paglia, maxime la vernata, e non pono pagare la paglia; e se mangiano del feno stano grasse

<sup>87</sup> Aggiunta posteriore.

<sup>88</sup> *per fare exertitio* = per camminare.

<sup>89</sup> *croda* = cade.

e bele e fano bona carne e lana et se vendeno benissimo, e a questo modo pagano el feno, etc.

Adì ditto.

Miser Zan Batista Codebò doctore et miser Zan Francesco Fontana mercadante, ambasatori mandati dalla magnifica Comunità alla excellentia del duca nostro a Ferrara, circa al fatto del augumento del sale, tornorno eri a casa, et ge sono stati in viaggio et a Ferrara dì 24; quello che habiano portato non lo so al presente, ma questo dì faràno la relatione della sua ambasciata alli signori Conservatori; come io lo intenderò lo notarò.

E nota che tanto hano contrastato con tuti li montanari, che non volevano venire a pagare l'augumento de dinari 2 la libra del sale per l'ampliatione della città, che li hano convinti che sono obligati a venirli, e per sale o tassa de denari, tanto quanto montarà el sale, e sua excellentia ge ha dato termino tuto agosto proximo a deliberarse de quello voleno fare, e cussì hano refferito alli signori Conservatori, e sono restati molto ben satisfatti de detta sua ambasciata.

Adì ditto.

Miser Francesco Greco, che legeva greco con pension de lire 300 l'anno dalla magnifica Comunità, venerdì passato domandò licentia ali signori Conservatori per dui mesi, alegando che suo patre che è in Gretia si è infirmo, e che lo vole andare a vedere, ma la non sta cussì. Voi lettori dovete sapere che la santità del papa ha mandato in Modona 41 articoli della Fede, li quali hano a essere sottoscritti da quelli che sono stati mandati da sua santità in una lista, in la quale g'è detto Greco, e per non ge sottoscrivere el s'è andato con Dio con quella scusa. Ancora se dice che magistro Nicolò Machella medico se n'è andato a Venetia per spetie<sup>90</sup> per non li sottoscrivere, e molti altri che sono in Modona, de una [A]cademia de più de 30, hano paura de andare a Roma; e se non sono castigati questa città doventarà luterana heretica, che già n'è stato suduti<sup>91</sup> assai de plebei, che non sano litere e voleno parlare della Sacra Scritura, etc.

E nota che questo dì 8 agosto la sua consorte ha venduto molte sue robe, et s'è andata con Dio de Modona questo dì, cioè el vin, legne, fassi, farina e altre: questo è mal segnale de tornare.

Adì ditto.

Lo eccellente fisico magistro Francesco Grasetto ha maridato eri madona Diana sua figliola in Petro Maria che fu figliolo de ser Francesco de

<sup>90</sup> "Con tale pretesto" (nota del Curatore Carlo Borghi).

<sup>91</sup> *suduti* = sedotti.

Beto con dota de scuti 450, cussì me ha detto miser Thomaso Pazan suo nipote questo dì.

Lunedì adì ultimo luio.

Siximondo, figliolo fu de miser Bertholomè cavallero Moran, cittadin modoneso, de età de anni circa 14, ha tolto per sua moglie madona ... che fu figliola de miser Alberto cavallero Cortexo, puta de 12 anni, con dota de scuti 5.500, cussì se dice; e questo maridazo lo ha fatto el reverendisimo dom Gregore Cortese cardinale con li parenti de una e l'altra parte.

Adì ditto.

El reverendo vescovo de Fan monsignor fra Pietro di Bertan da Modona, homo literato, vene eri in Modona, et questo dì lui con li reverendisimi cardinali Moron e Corteso sono stati a grandò parlamento insciemo, circa a fare rispondere a 40 articoli della Fede che ha mandato la santità del papa in Modona, et ge ha a rispondere certi Academici de Modona, e sottoscriverli de sua mano, et essere asolti dal vescovo, e chi non li vorà sottoscrivere seràn cittato a Roma, et già s'è partito uno miser Francesco Greco, che lezeva greco, per non sottoscrivere, con finctione de andare in Gretia a vedere suo padre infirmo, et magistro Nicolò Machello fisico è andato a Venetia per spetie, e miser Filippo Valentin è in letto infirmo; questi non ge potran rispondere.

Adì ditto.

La santità del papa vole scodere doe decime dal clero modoneso e da tuta la Italia, pur ch'el possa, e li editti sono posti fora.

Martedì adì primo agosto.

El se dice per cosa certa che fra pochi dì giongerà a Modona 300 lanze et 200 cavalli legieri che veniràn da Napole, e andaràno nel Stato de Milano per asecurare quello Stato da Francexi, che se dice che veneno. Dio se aiuta che possiamo goldere questo raccolto in pace, etc.

Adì ditto.

Questo dì è stato caldo grandissimo et è comenciato a venire delli meloni in Piazza che ali altri anni erano banditi de agosto, *modo parlande*.

Adì ditto.

El se dice pubblicamente per questa città di Modona che la santità del papa Paulo 3<sup>o</sup> ha mandato al reverendisimo cardinale Moron vescovo di Modona circa 40 articoli della Fede con una lista de persone literati di Modona circa 30 che seducevano li popolari a fare cose contra le ordenatione della Santa Giesia, come è de non fare quaresima, de mangiar carne el venerdì et sabato, de non se confessare a homo ma a Dio, de non festare

se non certe feste del anno, de non dare elemosine per li morti, de non credere ch'el sia el Purgatorio, de non adorare Sancti né Sancte, e certe altre [e]resie, li quali 30 habbiano a sottoscrivere quelli articoli, e non volendoli sottoscrivere siano cittati a Roma, le quale persone sono detti l'Academia delli dotti; quelli che sottoscriveràno seràno absolti dal vescovo predetto, e quelli altri che non sottoscriveràno seràno cittati a Roma *ut supra* a fare la sua disputa con li prelati della Giesia. A questa hora s'è partito di Modona uno miser Francesco Greco, el quale haveva lire 300 l'anno de provisione dalla magnifica Comunità per la lettura de greco in publico, senza quello guadagnava in privato da scolari a casa, e da persone che ge davano provisione, con scusa alla Comunità che suo patre ge ha scritto de Gretia che l'è infirmo, e cussì ge hano dato licentia per dui mesi, el se pensa che più non tornarà; el quale non ha sottoscritto ali articoli per el primo, e da poi che dette litere grece sono stato introdotte in Modona da 6 anni in qua, questa città di Modona è doventata meggio luterana, et io Thomasino Lanceloto presente scrittore ge lo disse a lui in casa mia 20 dì fa.

Item lo eccellente fisico magistro Nicolò Machela, uno dell'Academia, è andato a Venetia per spetie, ch'el non li potrà sotto scrivere.

Item el magnifico jurista miser Filippo Valentino, che era auditore del reverendissimo cardinale Contarino Legato de Bologna, è stato chiamato a Modona per detta causa e subito s'è infirmato, e non li potrà sottoscrivere.

Item el reverendo Canonico miser Bonifacio Valentino vole vendere li libri, e più non vole studiare la sua Sacra Scrittura, perché el dice che li homini da ben non pono più studiare, e questo perché el bisogna che ancora lui sottoscriva ali articoli, altramente serìa cittato a Roma ala disputa, e forse perderìa li beneficii, et frega el culo per tuto.

Questi soprascritti sono de quelli della Academia, molti altri de grandi ge sono che non se nominano, che se sono fatti infirmi, e chi è in villa a fare batere el suo frumento. Questi Accademici hano atorno tri medici spirituali che ge guariano l'anima, se da l'hor non mancharà, *videlicet* el reverendissimo cardinale et vescovo Moron, che è stato più de 4 anni Nontio del papa in terre de Luterani, et el reverendissimo cardinale dom Gregoro di Cortexi, et el reverendo vescovo de Fan el Bertan, tuti dui modonesi literatissimi, quali 3 sono al presente in Modona per estirpare detta Academia, altramente questa città doventarìa tuta luterana, et se dilactarìa per la Italia, de modo che el non potrà apparere niuno religioso richo, che li trattariano male, perché voriano fare tante che exterminasseno li benefitii dela Giesia, alegande che lori trionfano e li poveri stentano; el ge serìa da dire assai circa a questi benefiti, ma non voglio mettere la bocha in celo.

Pochi mesi fano fu exterminato don Zohane Bertare dali frati de Santo

Dominico, e andò a Roma e tornò. Al presente li predetti 3 prelati lo hano interrogato, e non sta tropo di bona voglia; el bisogna che la excellentia del duca daga el brazo secolare a detti prelati, altramente non se farà cosa bona, et bisogna castigare li grandi et se farà stare quieti li picoli.

Mercordì adì 2 agosto.

Questo dì se doveva tenere Rason ordinariamente, e perché el non è finito el batere s'è prolungato a tenere Rason sino a Santo Lorenzo, cussi d'acordo li procuratori.

Adì ditto.

El signor conto Zironimo di Pepuli fa condurre in Modona granda quantità de frumento in suso più granari ch'el tole affitto, el quale fa condurre dalle sue possession dalla Palada, e questo perché in Modona vale soldi 45 el staro, e a Bologna soldi 35 la corba; el vale più in Modona che in li lochi circonvicini, e questo se fa acciò ch'el frumento forastero sia condotto in Modona, e chi abassasse el pretio non ge lo conduriano et lo lasariano in qua e in là per le ville e castelle, donde ch'el bon pretio ge lo fa condurre a Modona. Quando la polvere serà bagnata qualche cosa serà, etc.

Li fornari fano el pan de onze 32 la tera bianco e belo, in rason del *Calmero* stampato de onze 45 denari 6 el staro del frumento.

El Monto dalla Farina vende el pexo della farina de frumento soldi 9, che vene in rason de soldi 45 el staro del frumento, e questo è el *Calmero* della città al presente. Et è bona cosa per li contadini che hano a pagare suoi debiti et zohandegge, perché faràno con uno staro che a vile pretio ge ne bisognaria stara 2, siché, a essere alquanto a bon pretio al presente, el non dà danno se non li poveri della città, che voriano poterse sbultare<sup>92</sup> suso el pan come fa *Marfoio*<sup>93</sup> a Roma, ch'è disteso sopra una assa de pan e dorme, perché el doveva essere uno che mangiava e non lavorava, ma el bisogna, a chi vole mangiare del pan, lo mangia del sudore del volto suo, e a questo modo la carastìa né l'abondantia ge darà impazo, etc.

Uno nostro cittadino richo, esendo represo ch'el facesse abondantia del suo frumento, rispoxe: "Fa a uno povero quanto tu voi, che se tu ge desse uno pan grosso come lui ha la testa, et una fetta de formazo longa una spàna, larga uno palmo e alta 4 dida per uno quatrino, ancora el diria male de tì, siché fa come tu vogli abondantia o carastìa, mai non se conten-

<sup>92</sup> "Stravacarsi", come si dice in dialetto.

<sup>93</sup> *Marforio* è un'enorme scultura marmorea di epoca romana, risalente al I secolo, raffigurante forse il dio Nettuno, l'Oceano o il Tevere. Fu una delle sei statue parlanti di Roma, forse la più nota dopo *Pasquino*.

tarà, perché sempre el povero è inimico del richo, et versa vice el richo del povero”; altro non dirò.

Adì ditto.

El reverendissimo cardinale Moron et vescovo de Modona, per un indulto ha dalla santità del papa de conferire benefitii del suo Diocese, ha conferito San Fustin a don Zohane figliole de magistro Polo Antonio di Guaitoli cimadore, e uno altro a uno pretaciole che sta con el reverendo miser Andrea Civolin accipreto, cioè la giesia de Maranello, e cussì farà quando ne vacharà,<sup>94</sup> li quali sono de quelli de miser Bernardo Paltronero che morì in Roma ali 20 del passato.

Adì ditto.

Miser Girardin Molza, secondo se dice, ha tolto tuto el corpo delle gabelle de Modona per lire 41.000, lasando alla excellentia del duca la mità delle condenatione; altro non se dice al presente, etc.

Mercordì adì 2 agosto.

El reverendissimo cardinale Moron et vescovo de Modona è andato questo dì ad axaminare li poveri de Santo Lazaro per intendere come sono trattati, et questo dì ha mandato<sup>95</sup> per quelli della Unione e parte deli Conservatori, et sono stati a grandi parlamenti insciemo per metterge ordine.

Item sua reverendissima signoria vole reformare la Union deli hospedali e Opere Pie de Modona, et ha mandato certi Capitoli ali signori Conservatori come la vorìa stare, secondo el suo parere, acciocché li consultano.

Adì ditto.

El se dice che el signor Alexandro Vitello, che pochi dì fano andò in Ongaria, è stato morto con tuta la sua compagnia in terra de Todeschi, perché volevano victuaria e non ge ne volevano dare, e Dio sa se l'è vero.

Adì ditto.

Morì Zan Andrea Passarin, sino adì ... de luio proximo in casa di Buscheti suso el Canale Grande.

Adì ditto.

La excellentia<sup>96</sup> ha mandato dui dì fa a tore la tenuta de Santo Cesàre della parte deli figlioli furno del conto Alberto Buscheto, figlio fu del conto Albertino e de madona Lucia Rangona, per la morte de madona Lodoviga Scanarola, consorte del conto Albertin zovene, figliolo del detto

<sup>94</sup> *ne vacharà* = rimarranno senza titolare.

<sup>95</sup> Sottinteso: “a chiamare”.

<sup>96</sup> “Si sottintende del duca” (nota del Curatore Carlo Borghi).

conto Alberto, per essere imputato de havere amazato la detta madona Lodoviga.

Zobia adì 3 ditto.

Li fornari de Modona hano comprato questo dì stara 100 frumento da uno forastero a soldi 45 el staro, et in gabella ge n'è a soldi 46 el staro; li ditti fornari fano el pan bianco e belo al *Calmero* stampato de soldi 45 denari 6 el staro, e de onze 32 la tera da soldi 1 denari 4 l'una. Ancora s'è venduto el staro del frumento in gabella soldi 40 et 42 questo dì.

Adì ditto.

Molti soldati da cavallo passano per Modona che veneno da Millano et vano a Fiorenza a posta del imperatore, et se dice che li fora usciti ge voleno andare a campo con Lorenzo di Medici, che amazò el duca Alexandro di Medici suo cusino, el quale è stato in terra de Turchi doppo che lui lo amazò, et secondo se dice ge vene con l'aiuto del re de Franza et con l'armata del Turcho, e per segnale de ciò tuti li porti a quella rivera se fortificano, dubitando del armata turchescha, e quelli de Fiorenza stano con suspetto, et se fortificano; quello che succederà lo notarò piacendo a Dio, etc. El se dice per cosa certa che più non se farà guerra fra el Turcho et re de Ongaria, ma che al presente li Francesi atenderàno a pigliare el Reamo de Navara che tene la maestà del imperatore, e lassaràno stare la imprexa de Italia, etc.

Ancora se dice che tute le fantarie italiane che erano andate in Ongaria tornaràno indreto, *etiam* quelle andate a Millano per aiuto de Fiorentini a nome del imperatore.

Adì ditto.

Morì madona Pulisena, consorte fu de ser Francesco Maxeto, de infirmità longa.

Venerdì adì 4 agosto.

Questo dì è venuto alozare molti cavalli lezeri, che veneno del Reamo e vano a Millano, ale hostarie di Modona, e molti se sono partiti del Milanese e vano a Fiorenza, perché el ge vole andare a campo li fora usiti, secondo che se dice, etc.

Sabato adì 5 ditto.

In la gabella della biava se g'è venduto el staro del frumento soldi 45 e la spelta la dicono soldi 14 el staro; li polami soldi 6, 7, 8 el paro, ove numero 5 per soldi 1, la mina del remolo soldi 4; ala becharia carne tristissime da soldi 1 denari 2 la libra. Questa città è doventata una Bologna alla careza della roba che g'è, ogni homo è più goloso.

Cara assai de frumento è venuto questo dì e tuta questa settimana de stara 16 in 20 l'uno; è bellissimo frumento questo anno, gratia de Dio.

Adì ditto.

Alfonso del *quondam* Zan Maria Cantello de Santo Almaso, della postarìa de Monfestin, è stato creato nodare appostolico et imperiale da mì Thomasino Lanceloto, rogato miser Nicolò Calora in la stantia dove sta li signori Conservatori nel Palazzo del magnifico Comune di Modona, etc.

Dominica adì 6 ditto.

El signor governatore de Modona miser Francesco Villa con la sua consorte è andato questa matina con el signor conto Hercule Rangon et la sua consorte a Castelvetro a fare la mostra dele soe fantarìe che stano a posta del duca, et hano menato con lori cani da caza de più sorte, et sparavèri, e altri instrumenti da piacere, etc.

Adì ditto.

Questo dì da hore 18 cominciò una grande pioggia con grande vento e trono. Questa pioggia ha covato 4 dì fa; l'aqua è bona a ogni cosa excepto al frumento che non è batuto e che è a scoperto, et ge n'è assaissimo per rispetto che lo recolto va tardissimo questo anno, et più de 40 dì fa non è piovuto se non poco, e in alcun loco non g'è piovuto, de modo che el non se poteva arare le terre, né arompere li favàli,<sup>97</sup> e se mai fu frumento per le terre mal lavorate, el ne serà questo anno che venirà, perché a questa hora sono malissime lavorate, etc. La detta pioggia durò 4 hore e poi vene bon tempo.

Lunedì adì 7 ditto.

Miser Cosimo Stanchari da Ferrara, zenere del *quondam* ser Zan Batista Scanarolo, et mal d'acordo con la sua consorte, che era sorela de madona Lodoviga, consorte del conto Albertin Buschetto, la quale è stata morta pochi giorni fano andando a Santo Cesàreo, è stato prexo in Ferrara per essere stato sapevole della morte della detta sua cognata, et ha acusat miser Lanfrancho preto, conte Cesare, conte Julio et conte Nicola, fratelli del detto conto Albertin, essere stato quelli che la hano fatto amazare, e subito el duca ge scrisse che andaseno a Ferrara, e se ne andorno con Dio, excepte miser Lanfrancho che andò a Ferrara, e sua excellentia mandò a tore la tenuta de tuto el suo a Santo Cesàre. Et el conto Albertin suo fratello et miser Girardin Molza, suo parente per havere parente de Scanaroli,

<sup>97</sup> *favàli* = zolle.

ge sono contra a detti Buscheti e detto conto Albertin, marito de madona Lodoviga morta predetta, et ge ha mandato per fattore Zan Batista Pizachara, el quale ha levato tutti li frumenti delli predetti 4 di Buscheti, deli quali non è comparso se non el predetto miser Lanfrancho a purgare li indicii, li quali furno figlioli del conto Alberto, che fu figliolo del conto Albertin, che fece morire el duca Alfonso da Este nostro Signore per causa de trattato. La sua madre deli detti Buscheti haveva nome madona Lucia che fu figliuola de miser Lanfrancho Rangon da Marzàia. El se crede, se averàno falito, che la excellentia del duca ge torà tuto el suo, e li farà morire se andaràno in le forze sue; et ge fa guerra el detto conto Albertino con miser Girardino et miser Rigo Cimixello, perché la morta fu figliola de una sua sorela de miser Rigo, et se dice molte male cose del predetto Cosimo Stanchare, dela mala compagnia che lui ha fatto alla sua consorte; quello che seguirà lo notarò piacendo a Dio.

Adì ditto.

El reverendissimo cardinale Cortexe andò mercordì proximo passato a Spezàn a spasso, et g'è ancora con la sua corte ale sue spexe, perhò<sup>98</sup> ben che el ge ha una possession, et ge starà qualche dì tanto ch'el passa agosto, perché l'andarà poi a Roma, e in questo meggio el se mette in ordeno de quelle aparamente che ge besogna, e de famiglia e cavalchature; a questo hora ha 20 cavalchature.

Martedì adì 8 ditto.

La consorte de miser Francesco Greco (e che lezeva greco in Modona con provision de lire 300 l'anno dalla magnifica Comunità) s'è partita questo dì de Modona, et ha venduto vin, farina, legne e fassi, e altre soe robe amasate, et s'è partita in gran presia, perché ditto miser Francesco serìa stato cittato a sottoscrivere 41 articoli della Fede che ha mandato la santità del papa a Modona al reverendissimo cardinale Moron vescovo de Modona, e lui andò via al ultimo luio passato, el quale da circa 6 anni in qua, che lui ha letto detto greco [in] questa città de Modona, è doventata in bona parte luterana, e per extirparli el detto reverendissimo ha mandato a domandare el brazo al illustrissimo duca, et ge ha mandato detti articoli, e de hora in hora aspetta la risposta, e per questo se sono partiti tuti dui de Modona, ma el g'è deli nostri Modonesi ch'el bisogna purgarli, e pur de grandi<sup>99</sup> ultra ali piccoli, etc.

<sup>98</sup> *perhò* = perché.

<sup>99</sup> Cioè appartenenti alla borghesia e alla nobiltà.

Adì ditto.

Miser Girardin Molza venirà questa sira da Ferrara in Modona, el quale ha tolte tute le gabelle de Modona per miara 41 de lire, secondo se dice, e con altri patti che non se sano al presente, e doman torà la tenuta della massarìa e dele gabelle, s'el serà venuto in Modona, come se dice.

Martedì adì 8 agoste.

El signor governatore mandò adì passati miser Gentil Albin suo cancellere al illustrissimo duca a Ferrara con li 41 articoli che ge haveva dato el reverendissimo cardinale Moron vescovo de Modona, quali ge ha mandati la santità del papa, con una lista de certi da Modona che vano cespitande in la Fede, da sotto scriverli, e chi non li vorà sotto scrivere serà reputato heretico luterano, e seràno cittati a Roma e forse prexonati qui in Modona; e per paura dela Rason già s'è partito di Modona uno miser Francesco Greco con la sua consorte, el quale era deli primi de una certe Accademia de literati e lezèvage in publico greco, et ge havevano fatto dare alla Comunità de provisione lire 300 l'anno, et ha letto da 6 anni in qua, de modo che in questa città ge n'è molti che vano ala via luterana, e se non se estirpàseno amorbariano tuta la Italia, perché sono più de 30 literatissimi. El se aspetta di hora in hora la risposta dal duca; el simile l'aspetta el preditto reverendissimo con el brazo secolare, altramente non se estirpariano, etc.

Mercordì adì 9 ditto.

Miser Guidoto di Guidon, che fu figliolo naturale de miser Sixto Guidon Canonico, el quale renontìo li suoi beneficii a miser Jacomo Cortexo che sta in Roma, modoneso, con promission de renontiarli al detto miser Guidoto, et fu ditto ch'el ge pagò molti scuti, *etiam* in farlo legitimare; de modo che l'anno passato del 1541 morì detto miser Sixto, el detto hebbe li beneficii, et prima era putanèro per la vita, et era tuto vestito di seda, e beli cavalli in stala, e cani da caccia, e viveva disolutissimamente. Morto el patre andò alcun dì tribulato, e di poi cominciò di fare de suoi zogi de tenere putane, per essere giovane de 25 anni. El simile faceva al presente, de modo che l'è stato acusato al reverendissimo cardinale Moron vescovo de Modona, al presente qui in Modona, et ha mandato per lui, et *post multa* lo ha fatto destenere e mettere in distretto in Vescovato, et ge ha bisognato altro che parole a cavarlo fora; pur è nesuto con bone segurtà de vivere ben e honestamente da preto beneficiato, con la regola data da sua reverendissima signoria del suo ben vivere, protestandoge che, se più seguitarà, che li benefitii perderà.

Nota che el non è usito de prexon, et lo ha condanato de scuti 25 et ap-

plicati ale sore del Corpo de Christo; el quale benefitio primo si è la plebe de Cittanova, e se sua reverendissima signoria farà cussì ali altri preti de Modona lascivii e vestiti di seda, li farà stare in cirvello, e se non viveràno casti, almancho seràno secreti nel suo mal fare, perché io ve so dire ch'el ge n'è alcuni de fini, etc., ma la maggior parte sono da ben, e che vivono e offitiano bene. Ultra di questo sua signoria reverendissima è dreto a estirpare una setta de dotti di Modona che vivono alla fogia luterana, et hano involupato el cervello a molti popolari che vivono in simil modo; e chi non ge provedèse questa città di Modona doventaria luterana heretica et infetaria tute le città de Italia, benché in quelle ge ne sia.

Mercordì adì 9 agoste.

Don Andrea dalla Luna preto modoneso, capellan perpetuo de Santo Jacomo e Filippo capella in Modona,<sup>100</sup> et mansonario sopranumerario, per essere preto sufficiente nel celebrare la sua mesa e li altri divini offitii, et ha la migliore voce che preto del Domo, de età de anni circa 40, el quale pochi anni fa per la sua sufficientia ge fu conferito uno benefitio patronale da quelli di Acorsi, et io Thomasino Lanceloto ge dise: “Miser don Andrea, Dio ve ha mandato questo benefitio, siate da ben come seti stato per el passato, e guardàtive sopra tuto de non ve guastare la vostra bona voce”. El povero preto se ha lasato guidare al Diavolo, a tenere molti mesi fano una putana, la quale ha fatto una puta in detto tempo, et la teneva suso el Canal Grande in casa de Francesco Curtalto, de modo che l'è stato accusato da Bertholomè suo fratello al reverendissimo cardinale Moron vescovo di Modona, el quale questo di lo ha fatto cittare denante da lui, et lo ha fatto mettere in la prexon dove è don Guidotto di Guidon. E subito mandò a pigliare la femina e metterla in una altra prexon, et axaminati tuti dui, trovato essere la verità. Voi che legete advertete ben a questi dale veste azulate,<sup>101</sup> che pareno boni di fora e di dentro sono tristissimi. Ogni homo se ne maraveglia de questo don Andrea, el quale pareva uno santarello che andasse per la via con la veste azulata molto mansueto, e predicava al popul suo in la capella de Santo Jacomo, dela quale n'era cappellan perpetuo, eletto dalla Comuna, et era cantore in Domo provisionato; el tuto ha perso a quest' hora. El me ne rencrese de scrivere questa sua disgratia, ma lo facio per exemplo de altri, che non inganano con el suo parlare et con le vestimente mansuete, e dentre siano poi lupi rapaci; el non neserà de prexon

<sup>100</sup> “Cappella sta per parrocchia, e cappellani parrochi” (nota del Curatore Carlo Borghi).

<sup>101</sup> *azulate* = abbottonate.

ch'el reverendissimo cardinale et vescovo lo castigarà, etc.

Sapiate lectore che questo preto non se era sin qui asomigliato ali suoi antecessori vechi, che erano suoi barba, che già ne fu inpicati 3 per ladri in Modona, e la sua madre et padre tenevano coleg[i]o a meretrice che andavano in casa sua a darse piacere con li homini, maxime de contadine, *etiam* de cittadine; el padre proprio le andava a chiamare in Piazza e per Modona, che le andasseno a casa sua a darse piacere, et lui con la sua dona guadagnava del guadagno dele dette, e di quello viveva senza lavorare, e ale volte ge mandava detto don Andrea a chiamarle, quando era piccolo, e forse quando el fu più grande. Lui haveva una bella sorela che ge menò via uno Francesco Cirvella detto *el Capitano*, el quale la menò a Roma a guadagno, e lì ge morì e lui è vivo in Modona, de 75 anni; siché al proposito nostro le noce non fano giande, e li arbori tristi fano i tristi fructi. Lui ha fatto come fece Juda che fu eletto all'apostolato, e al fin per havere tradito Christo Redemptore nostro crepò per meggio e morì impicato, et danato, etc.

Nota che adì 18 ditto nesì de prexon infirmo, e confinato in casa ala pena de scuti 200 de Ugulin suo fratello.

Venerdì adì 11 ditto.

Li presidenti del Santo Monto della Piatà hano fatto presentare ali signori Conservatori li Capitoli che hano fatto per recevere denari suso detto Monte e responderge al 5 per cento, secondo el *Breve* ottenuto dalla santità del papa de zugno proximo passato, et presentato a detti Conservatori sino adì 3 luio proximo passato, acciò ch'el se metta in exequitione de tore denari, et prestarli a chi ne haverà bisogno in grosse partite, etc.

Venerdì adì 11 agoste.

Miser Girardin Molza è gionto questa sira in Modona, el quale vene da Ferrara et ha tolte tute le gabelle del duca affitto, cioè de Modona con l'offitio della massaria, e beato quello famiglio de gabelleri e gabelin dale porte che poteva aiutarlo a torlo da cavallo, quali lo avevano acompagnato da la porta a casa. Quando miser Jesù Christo andò in Jerusalem el dì delle Palme, ge andorno incontra con le palme, e in pocho giorno lo crucifisseno; Dio non voglia che cussì sia de lui; quello che seguirà lo notarò piacendo a Dio, etc.

Nota che detto miser Girardino ha fornito l'offitio questo dì ultimo agosto 1547 sano e salvo; el se dice che lui ha guadagnato delle miara de

scuti al fabbricare che lui ha fatto, e in comprare possessione.<sup>102</sup>

Adì ditto.

Questo dì s'è cominciato a tenere Rason in Modona doppo le ferie delle medezòn,<sup>103</sup> le quale ferie erano finite fatto el primo dì de agosto, ma le prolungorno sin fatto Santo Lorenzo, etc.

Sabato adì 12 ditto.

Li presidenti del Monto della Piatà, de comission deli signori Conservatori, hano fatto fare la crida del mettere dinari suso detto Monto, ch'el ge serrà rispoxe a lire 5 per cento l'anno, secondo el *Breve* concesso dalla santità del papa Paulo 3<sup>o</sup> mediante el reverendissimo cardinale miser Jacomo Sadoletto modoneso, la qual crida serà registrata in questo *Anale* insciemo con li Capitoli, quando se potrànò havere, etc.

Adì ditto.

Miser Guidoto fu de miser Sixto di Guidon, che haveva fatto mettere in preson el reverendissimo cardinale Moron vescovo de Modona, fu licentiatò eri sira con comandamento de andare a Verona bandito per dui anni, e più e manco secondo parerà a sua reverendissima signoria, alla pena de scuti 400. E gionto che lui serà in Verona, se debia presentare al reverendo vescovo de detta città per nome miser Joanne Mathè, homo da ben e dotto, e che ogni dì se ge debia presentare denante a sua reverentia, e *casu quo* non lo facia cascarà in detta pena, e forse in altre magiore, etc.

Lui si è al presente in casa del signor conto Hercule Rangon; el se crede ch'el renontiarà li suoi benefitii al figliolo del detto conto per nome Alexandro, per potere fare a modo suo. Forse ge incontrarà come ha fatto a don Guielmo Campana, capelan de Santo Michele de Modona, el quale li renontio ali Carandini, acciò fusse rispettato; ala fin li pedochi lo hano quasi mangiato, et è morto in miseria, e uno suo figlio si è uno furfanto sagurato, al quale ge haveva renontiato li benefitii con regresso, et tolse moglie, et per havere el regresso don Guielmo el fu forza ch'el se acostasse ali Carandini, e per tal causa ge li renontio a lhuri, perché lui non haveva el modo a cavare<sup>104</sup> le *Bole* per essere doventato povero e mendico, e povero e mendico è morto, el quale don Guielmo per certe sue facture e rebaldarie fu mitriato già in Santo Dominico, etc.

Adì ditto.

Miser Michele Antonio Cartare da Reggio, Canonico modoneso di età

<sup>102</sup> Aggiunta posteriore.

<sup>103</sup> *medezòn* = mietiture.

<sup>104</sup> *cavare* = procurarsi.

de anni 60 o circa, el quale pochi anni fa renontìo li soi beneficii con regresso a Zohane, figliole fu de miser Augustino Maxetto, per l'anima de madona Simona,<sup>105</sup> et ge prestò molti scuti, forse 200, et morì miser Augustino; li heredi ge li hano fatto pagare, de modo che l'era uno Canonico povero, et viveva miseramente e luxoriosamente, et questa note passata è stato trovato con la femina, et è stato menato in prexon con la biraglia: io credo ch'el reverendissimo cardinale lo castigarà.

Sabato adì 12 agoste.

In la gabella della biava se g'è venduto el staro del frumento soldi 42, 44 et 45, et el staro della spelta soldi 13; altra biava non g'è stata et ancora era pocha.

Item el pexo della farina de frumento in gabella soldi 9 et soldi 8 denari 6.

Li fornari fano el pan de onze 32 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, in rason de soldi 45½ el staro del frumento, secondo el *Calmero* stampato.

Tuti li polami, pipiòn, oche e anatre sono carissime, et ove 5 per soldi 1; de meloni n'è pocho questo anno et de luio non n'è stato nisuno, tuti madurano al presente, et n'è assai bon merchato, et sono boni; le altre frute sono tristissime et care.

Li bechari fano carne tristissime et a soldi 1 denari 2 la libra del manzo et castròn; de videlo non se ne parla se non per golosi et offtiali a soldi 1 denari 4 la libra d'ascose, perché non la pono vendere più de soldi 1 denari 2 la libra.

Lunedì adì 14 ditto.

Li signori Conservatori et Adjonti hano fatto Consiglio questa matina, et g'è intervenuto el signor governatore, et el magnifico podestà, et Judice al malefitio, et ge sono stati dale hore 13 sino ale hore 17, et hano parlato de reformare la Unione, del modo non lo so al presente, et hano fatto legere tuti li Capitoli, e questa adunatione de persone n'è stato causa el reverendissimo cardinale Moron vescovo de Modona, el quale ge ha dato l'ordeno della reformatione con certi Capitoli, e ch'el ge sia uno numero de persone 120 in detta Compagnia, e ch'el tuto se faccia *amore Dei* e non con lire 1.000 de sallariati come ge era, e per quello modo come serrà notato in questo *Analle* quando haverò la cosa certa, etc.

Li detti Conservatori et Adjonti hano deliberato ch'el se venda le case

<sup>105</sup> Cioè per simonia.

del hospedale de Santa Maria di Batuti, che ge sono donate per pagare le spexe che ha fatto quelli dalla Unione, o volete dire destructione,<sup>106</sup> etc.

Adì ditto.

Nove assai se dicono del imperatore et re de Franza delle armate che se fano per contra uno al altro, et el Turcho che vene con una grossa armata in favore del re, e che la santità del papa lo vole scomunicare, e che presto ge mandarà dui cardinali Legati per componere pace; Dio sa quello che serà, etc.

El se dice per cosa certa che al duca de Savoia g'è stato segato la gola dal suo barbero mentre che lo radeva, perché li Francioxi vano tuti raxi e con li capilli, e li Italiani tuti con le barbe, e senza capilli, alla spagnola.

Adì ditto.

Li signori Conservatori et Adjonti hano concesso questo dì lire cento a Zan Batista de Sette e fratello in rifare el dano della sua casa che bruxò al ultimo del passato luio, secondo la provisione del Statuto, e detto Statuto è servato in questa parte per pratica fatta, ma in le altre bone parte non.

Lunedì adì 14 agoste.

Morì magistro Zacharìa Brichadello, vechio et povero, et già bon magistro de ligname.

Adì ditto.

Questa note passata è piovuto con grandissimi troni et vento.

Martedì adì 15 ditto.

Li signori Conservatori et li presidenti del Monto della Piatà ha fatto fare questo dì la crida alla rengerà del Palacio del magnifico Comun de Modona, come hano ottenuto uno *Breve* dalla santità del papa, mediante el reverendissimo signor cardinale Sadoletto modoneso, che el Monto detto possa tore denari da ogni uno, e responderge in rason de lire 5 per cento l'anno senza scrupulo de conscientia, e chi ge ne metterà serà sicurissimo di havere li suoi denari al suo piacere, sì della sorte come del guadagno, la qual crida è stata publicata una altra volta in detto loco adì 12 del presente in sabato, etc.

Questa è una dele utile et honorevole cose che mai fusse in questa magnifica città de Modona, perché li denari de vidue e pupili, e de altre povere persone non seràno sgualcite in man di questo e di quello, et non ge seràno portati via, come fece magistro Zohane da Luca *alias Fraròn* modo-

<sup>106</sup> In senso ironico.

neso, qual del 1539 se andò con Dio, et era debito in Modona, in Bologna, in Ferrara e in Bersana più de 36.000, e portò via granda quantità de denari, e a ponerli suso el Monto non ge seràno portati via, etc.

Adì ditto.

Miser Guido di Guidon che stava alla Casa de Dio, cioè al hospedale, a mangiare e dormire per attendere ali infirmi, più de 12 dì fa è andato a stare a casa sua, secondo m'è stato detto da persone degne de fede, perché tuta la città cridava del suo stare in detto loco, perché lui haveva detto prima de spenderge scuti 200 l'anno del suo senza starge a mangiare in detto loco, et mò stando in detto loco a mangiare e dormire el suo stare era de spexa al hospedale più de quello diceva de pagare, de modo che el g'è stato cridato nella testa, et è andato a stare a casa sua et ha fatto bene, et ha amorzato assai rumore, de che lui ne era causa, etc.

Item in detto hospedale g'è 27 letti quasi tuti pieni de infirmi, et el guardiano e lo spetiale sono infirmi, che non sono in detto loco ma da sua posta, et è infirmo molte bàiole e puti de casa, e li puti piccoli ge mòreno tuti per manchamente de bàiole, perché le pagano male, et quelli pochi che ge sono de vivi sono magrissimi; li hospedali sono fatti per detti puti, e la manca parte si è la sua, ma el Signore Dio ge provederà uno dì per qualche via, etc.

Martedì adì 15 agosto.

El signor governatore è andato questo dì a Ferrara, forse per refferire al illustrissimo duca el Consiglio fatto eri de redrizare la Unione delle Opere Pie et hospitali, la quale non sta ben per esserge tropa spexe sopra, e la reformatione che tuta la città ge habia voce, e che el massare facia l'ofitio senza sallario; el simile li medici e altre persone come doctori, nodare, procuratore, el tuto faciano *amore Dei*, e perché el governatore non vorìa che la se movesse come la sta al presente, e la Comunità la vole remove, lui è andato a dirlo al duca più presto che nui della città; el se vederà per l'avenire chi haverà migliore rason, etc.

Fu prexo Thomaso Gastaldo, zenere de ser Zan Lodovigo Capello molto igniominiosamente, da casa fu del signor conto Guido Rangon, e menato in Castello da hore 23 dali fanti del Capitanio dalla Piazza Paxino, al quale Capitanio el governatore ge haveva detto più volte che lo pigliasse, et ge disse: "Io voglio andare a Ferrara; se tu non lo haverai posto in prexon io te ge farò stare tì dui mesi", e per questo el s'è forciato de farlo pigliare, el quale fece granda difesa suso quello piazzale, et se ge adunò persone assai, le quale ge andorno dreto sino al Castello; el ge ha haùto più persone dreto ch'el non hebbe al carnevale del 1531, quando lui hebe

una bela spada al giostrare alla quintana overe nel anello, per la quale el ge andò tanta gente a casa che detteno bota a una bòta de tribiano e altre per una colatione. Questo giovene fu figliolo de Francesco orbo, naturale de miser Thomaso Gastalde, che fu figliolo de miser Lodovigo, et ha trovate la roba fatta; el ge pare un hora mille anni de strusiarla, perché ogni giorno fa qualche matriola, e dà piacere ali sbiri et guadagno alla Camara; almancho fuselo valente della persona et ingenuo, ma è senza virtù alcuna, e s'el non fusse quella roba che lui ha, guaglio lui.

Adi passati fu ancora posto in prexon, et haveva dato la segurtà de presentarse e poi non se era presentato, e per questo è stato prexo con la gionta de certe altre bagatelle, le quale tute se reduràno insciemo, e pagarà ben e non è male: tristo quello che dà exemplo ad altre, etc.

Mercordì adì 16 ditto.

Questo dì de Santo Rocho se fa festa in Modona et questa notte passata da hore sei fu una grande pioggia con grandissimi troni e venti. El se dice da persone che veneno dalla montagna che questo anno ge serà castagne assai, perché ogni dì ge piove; nui se ne avedèmo ali canali che veneno a Modona, che sono torbidi et se può ben maxenare li frumenti a rispetto li anni passati, che è stato el secho; ben che de luio passato è stato grandissimo secho e caldo, ma al presente è bonissimo tempo, excepto che da meglio dì è caldo extremo, el quale è bono per quelli che hano da batere, etc.

Zobia adì 17 ditto.

Morì ... massara de Guielmo Buratin, questo dì, de uno carboncello.

Morì 10 dì fa ... consorte de Nicolò Morale, bechare, de uno carbon che ge vene in suso la spala stancha, e non scampò dui dì, e molti altri se sono infirmati per detti carboni. Dio se aiuta ch'el non venga qualche mala infirmità de peste, come già ha principiato da questo tempo.

Venerdì adì 18 agoste.

Li signori Conservatori et Adjonti hano fatto Consiglio, absente el governatore et presente el podestà, e trattato della tavola d'altare del Hospedale della Morte, che doveria pagare li offtiali della Unione, overe destructione, quali non la voleno pagare, e questo ad instantia de miser Thomaso Pazan, che ha promesso al magistro che l'ha depinta in nome della Compagnia; et havendo detti offtiali della Unione la roba de detta Compagnia in le sue mane, fano instantia che lori la pagano, e per questo s'è fatto questo Consiglio; quello che sia terminato non lo so al presente.

Nota che hano eletto miser Francesco Belencin, miser Helya Carandin

et miser Petro Foschero, tuti 3 dottori, che habiano a vedere se el vescovo se ha a impaciare in detta Union sì o non.

Adì ditto.

Don Andrea dalla Luna, che fece mettere in prexon el reverendissimo cardinale Moron vescovo de Modona sino ali 9 del presente, come appare amplemente in questo la causa a carta 838, è usito de prexon questo dì per essere infirmo, et confinato in casa de Ugulin suo fratello, alla pena de scuti cente ch'el non se habia a muovere de casa sino piacerà al detto vescovo, etc.

El se dice che el s'è partito de Modona certi altri preti per paura de non andare in prexon, li quali non se nominano al presente.

Adì ditto.

Lodovigo capitano Livizan piateza con la Camilla *alias Marfixa* sua figliola che s'è maridata in Stevano Zuffo, zoveno, e questo perché lui dice che la roba che ge ha lasato suo figliolo, che è morto, si è sua del detto Lodovigo, e che lui ha alementarla lei, et la vorìa spinzere de casa s'el potesse; e lei dice che lei non ge vole dare nulla, se non con el meglio della Rason e mal volontera, e che el bisogna che lui lavora s'el vole della roba, e non andare tuto el dì in qua e in là frustando el tempo dreto ali procuratori et avvocati, etc.

Sabato adì 19 ditto.

Questa notte passata è stato malissimo tempo de pioggia, vento, troni, fulgore e sagite ch'el pareva ch'el celo cascasse, e cominciò a una hora e seguitò qui in Modona sino a tre hore, el qual tempo cominciò in ponente et poi andò in setentrione, cioè de sira in domane, et poi in zose, etc. Ancora non se sa el danno che l'habia fatto, etc.

Questo anno è pocha uva e mancho noce, e Dio voglia che la tempesta non la guasta come adì passati ha fatto in molti lochi.

Questo anno serà castagne assai secondo dice li montanari, ma pocha gianda e li porci serà carissimi, e al presente le bestie bovine sono carissime, quelle d'amazà e più quelle da vita. Tuto questo anno sin qui s'è mangiato carne tristissime da soldi 1 la libra del bò, e soldi 1 denari 2 la libra del manzo, e del videlo soldi 1 denari 4 la libra, e mal se ne può havere, etc.

Sabato adì 19 agoste.

El reverendissimo cardinale Moron vescovo de Modona ha questo dì fatto mettere in preson don Cesare Gastalde già uscito deli frati de Santo Dominico, gioveno de anni 20 che era compagno de don Andrea Luna; ancora non se sa per che causa, etc.

Sua signoria ha fatto chiamare tuti li capellani doppo vespero, e ditoge ch'el non vole più che don Andrea Luna offitia Santo Jacomo capella della Comuna, et li ha pregati ad elegere don Guido de magistro Bertholomè Sudente per capelan, el quale è giovene da ben. El detto don Andrea era mansionario sopranumerario, e più non serà in detto offitio. El se dice che lo vole confinare a Fiorenza, ma per al presente è in casa de Ugolin suo fratello in Modona confinato, con promessa de scuti 200 de non se partire de casa; questo preto pareva uno santarelo, et s'è trovato uno giotoncello, etc.

Item ha exortato li capellani havere bona cura delle sue capelle, perché lui intende ch'el g'è delle persone che vivono male, e che tengono scola de meretrice, e che ge debiano provvedere a notificargelo a lui ch'el ge provvederà, etc.

Sua reverendissima signoria andarà a Roma fra 10 dì, ovvero a Peroxa, ch'el g'è el papa.

Adì ditto.

El se aspetta circa ali 25 del presente in Modona el reverendissimo cardinale Sadoletto, che vene da Roma Legato, el quale va alla maestà del re Francesco de Franza Legato per componere pace<sup>107</sup> fra la maestà del imperatore [et el re de Franza], et ge ha andare ancora el reverendissimo cardinale Contarino, Legato de Bologna, Legato alla maestà del imperatore Carolo in Spagna per trattare ditta pace con el re de Franza. Dio ge dia bon viaggio e gratia de farli componere pace, etc.

Adì ditto.

Molti deli Conservatori, senza miser Zohane Castelvetro capo, si sono adunati senza sonare da hore 20 e fatto parlamento secreto, perché non voriano ch'el reverendissimo cardinale né altri religiosi se impaciàseno de reformare la Unione delle Opere Pie et hospitali, la quale è malissime considerata et pericolosa de essere impetrata, se Dio non ge mette la mano, e perché miser Zohane Castelvetro tene<sup>108</sup> con el cardinale et vescovo, hano fatto detto parlamento senza lui; quello che seguirà lo notarò piacendo a Dio, etc.

Dominica adì 20 agosto.

Don Guidoto figliolo fu de miser Sixto Guidon s'è partito questa mattina de Modona con dui servitori, et va in confine a Verona per commis-

<sup>107</sup> Ms.: "paza".

<sup>108</sup> *tene* = parteggia per.

sione del reverendissimo cardinale Moron vescovo de Modona, el quale lo haveva in prexon, et ha dato segurtà de scuti 400 de andare in ditto confine per dui anni, e presentarse ogni dì in habito honesto clericale al vescovo de Verona miser Johanne Mathè, e inante la sua partita adì 19 ditto ha affittato el suo beneficio della plebe de Cittanova a Zimignan fu de Giacomo Lanceloto, el quale ge ha exborsato circa lire 800 contanti, in rason de soldi 45 la biolcha con le prade, siché lui haverà dinari de trionfare con li compagni, tanto quanto duraràno, etc.

Lunedì adì 21 ditto.

El reverendissimo cardinale Moron et vescovo de Modona ha fatto cittare certi preti che se sono absentati de Modona per paura de andare in prexon, come ha fatto certi altri preti che sua reverendissima signoria ha puniti, come è miser Guidotto di Guidon, don Andrea Luna, miser Michelo Cartare et don Cesare Gastalde, deli quali miser Guidotto è andato in confine a Verona, don Andrea confinato in casa de Ugulin suo fratello, don Michelo prexon in man deli Canonici, et don Cexare ancora in prexon; e li cittati son don Vincenzo Fraròn, don Andrea Guidon et don Zohane Campana, li altri non so, etc. Li altri preti filano che non siano acusati de qualche cosa, etc.

Li detti 3 cittati sono comparsi e altro non è stato se non bone amonizione fatti a lhuri.

Martedì adì 22 ditto.

Questo dì è stato conduto de Romagna a Modona corbe 600 frumento che vene soldi 45 la corba, et soldi 36 el staro modoneso, et lo hano reposto in l'hospedale dalla Morte, e tuta via ge n'è conduto de altri lochi.

Adì ditto.

Ser Zan Francesco Fontana, che ha tolto a livello una bottega del Vescovato in le Strazarie dal reverendissimo cardinale Moron, la fa fabricare de novo, et una altra ne fabricarà magistro ... di Bacharin, e pagano l'anno ciascuno lire ... de livello al detto cardinale et vescovo de Modona; el resto de dette bothege le ha tute alivellate, e tute se cunzaràno per excellentia.

Adì ditto.

Miser Michelo di Cartari da Rezo, Canonico modoneso, vechio de ani più de 60, fu fatto pigliare pochi giorni fano in casa con una sua femina che erano in letto, per comissione del reverendissimo cardinale Moron vescovo de Modona, e metterlo in la prexon del Vescovato, et poi ge fu domandato de gratia dali Canonici de metterlo in una camara sopra alla volta che va in Domo, fra la Tore e el Domo, e cussì è in detta camara prexone.

Mercordì adì 23 agoste.

Per una persona degna de fede ho inteso questo dì per che causa el reverendissimo cardinale Moron, vescovo de Modona, non è seguitato a fare che certi da Modona, detti dell'Accademia, non hano sotto scritto ali 41 articoli che ge mandò adì passati la santità del papa circa alla Fede: si è stata che alcuni de l'hoi hano scritto al reverendissimo cardinale Sadoletto modoneso, che voglia essere con la santità del papa, che non faccia tal cosa nela sua fidelissima città de metterla nel numero de Luterani, perché presto aquistaria el nome, ma non se levaria mai, e che tuti sono catolici christiani, e se cosa alcuna che fusse stata detta, è stata per via de disputatione ma non per eresia, perché in detta Accademia ge ne sono circa 30 dottissimi in la Sacra Scrittura, e cussì sua santità ha fatto scrivere al detto Moron che più ultra non proceda, ma per questa prima volta el se intenda esserge fatto una amonizione, et già se ne era partito da Modona più de uno pare, etc.

Nota lectore che in la expositione del *Evangelio* de Santo Bertholomìo<sup>109</sup> fatto da Santo Joanne quinto decimo in Libro delle postille a carta 274: *fides ecclesie manebit usque in finem mundique quantumcumque tribulationibus impellatur dicit Nicolaus de Lyra*,<sup>110</sup> etc.

Adì ditto.

El Monto dalla Farina ha principiato questo dì de murare el canton della casa che ge lasò magistro Venere Guaitolo, che è da casa fu de miser Francesco Porin, apresso el Monto novo dalla Piatà, in la capella de Santo Geminiano.

Adì ditto.

Questo dì da meggio dì è stato grandissimo caldo, el simile 4 dì fa; ancora non s'è vendemato grano de uva, né non è madura da questo dì a 15 dì; e li anni passati era vendemato da questo tempo. Dio se aiuta, el mondo va alla roversa, etc.

Zobia dì 24 ditto.

Questa matina da hore 12 piove dolcemente, el caldo che è stato 4 dì fa dimostrava de havere a piovere; presto el serà mal tempo per la fera che se fa in Paulo<sup>111</sup> questo dì, et a Carpe, etc. Durò 2 hore.

Adì ditto.

El reverendissimo cardinale Contarino, venetiano e dottissima perso-

<sup>109</sup> Vangelo apocrifo.

<sup>110</sup> Niccolò di Lira, Nicolaus Lyranus, Nicolas de Lyre (1270 ca-1349).

<sup>111</sup> Pavullo nel Frignano.

na, è morto in Bologna, nella quale lui ge era Legato, per nova in Modona questo dì; el quale doveva andare in Spagna alla maestà del imperatore per componere pace fra el re de Franza et sua maestà, benché della sua infirmità el se credeva ch'el fingesse per non ge andare, et ha fatto davèra.

El se aspetta ali 27 del presente el reverendissimo cardinale Sadoletto modoneso che venga a Modona, el quale va in Franza Legato alla maestà del re, per componere pace fra sua maestà e la maestà del imperatore, etc.

El se dice essere stato sacheggiato Carpentrasse e fatto granda mortalità, in la quale città detto reverendissimo Sadoletto ge ha el suo Vescovato, et è in Franza detta città.

Zobia adì 24 agoste.

Fu condotto questo dì de Santo Bertholomìo in Modona granda quantità de cara de frumento de Romagna bellissimo, de peso libre 300 el sacho de stara 2, e fu posto in più granari in governo et n'è stato venduto alla gabella molte stara a soldi 44, 45 et 46 el staro, ma el merita ogni pretio per essere bellissimo e bono.

Io Thomasino Lanceloto ho fatto li *Calmeri* del pan sopra a simili frumenti e non sopra al frumento de loio, veza, vena e giotòn, etc.

Li fornari de Modona fano el pan bianco e bello al *Calmero* stampato de soldi 45 denari 6 el staro del frumento de onze 32 la tera de 8 pan, da soldi 1 denari 4 la tera.

Adì ditto.

Don Cesare Gastalde è uscito questo dì della prexon del Vescovato; se dice che li soi parenti ge lo havevano fatto mettere per amonirlo, per essere giovane.

Adì ditto.

Magistro Nicolò Machella è tornato da Venetia, el quale ge andò quando el Greco se partì de Modona.

Venerdì adì 25 ditto.

Miser Nicola Sardo, parente del signor magnifico miser Lanfranco del Zesso, fattore generale del illustrissimo duca nostro, è venuto 15 dì fa in Modona per exattore de sua excellentia, a scodere spelte e altre intrate vechie, et le tasse de anni 7, *videlicet* da primo zenare 1535 per tuto el 1541, che importano molte migliara de lire: a lire 2.724 l'anno sono in 7 anni lire 19.068 de moneta corente in Modona.

Adì ditto.

Lo illustrissimo duca nostro ha mandato a Modona uno belo brancho

de cavalle del Reamo tute pregne, per mardarle al Alpa<sup>112</sup> a pascere sino al tempo de installarle; persone assai le sono andate a vedere in le prade di sopra de Modona, apresso la fossa che è del Toxolo Madonina, et g'è ancora molte cavalle gibine (*sic*), tute da fare polledri.

Adì ditto.

El signor governatore de Modona miser Francesco Villa, che andò a Ferrara sino ali 15 del presente, non è ancora tornato a Modona.

Sabato adì 26 ditto.

Le biave se vendeno el pretio de questi altri dì passati, excepto la spelta a soldi 14 denari 6 el staro ali contadini che la hano a pagare al granare del duca; el se scode le tasse ala galiarda per li debiti vechii perché el magnifico miser Girardin Molza modoneso ha tolto le gabele tute de Modona con l'offitio della massaria, et comenzerà a primo septembro proximo, et per 5 anni proximi a venire. Dio ge dia gratia de farne ben, per essere intrato in un grande fasse; el quale ha ancora la Salina a pagare lire 36.000 l'anno al duca, e lire 12.000 per l'augumento del sale da denari 6 la libra a denari 8 per la fabrica della ampliacione de Modona, et ge concore tuto el Ducato de Modona, et ha ancora a pagare ogni anno per le gabelle lire 41.000 computà le tasse e tute le altre intrate, excepto le spelte che sono in campo.

Martedì adì 29 agoste.

El Canaletto che va ale moline de Santo Felice lo cava li Comun del Modoneso da Strata<sup>113</sup> in zoxe, e da Strata in suxo quelle di sopra per questa volta, per l'accordo fatto con la signora Laura, madre delli figlioli del duca Alfonso da Este, chi dice che sono legitimi e chi dice naturali, etc., la quale è patrona de dette moline.

Cussì se restò in conventione quando se guastò a mesi passati la mora del molin novo che haveva fatto fare miser Giberto da Cortile suo pagatore de soldati del illustrissimo duca nostro, el quale molino si è dal capo de sotto de Camorana, et io l'ho veduto questo dì guasto, cioè la mora e le rode de fora. El resto dell'edificio si è in pede, el quale canale era piano come è questa carta, e afondava ogni cossa, e li cittadini a chi el faceva danno hano a pagare la spexa fatta in detto molino, insciemo con la casa e li edificii del molino, come amplemente è notato in questo *Analle* per el passato, per el quale la magnifica Comunità ge ha spexe più de scuti 400

<sup>112</sup> Sulle colline, nel pascolo estivo.

<sup>113</sup> Dalla Via Emilia.

acciò ch'el vada zoxe, perché detto miser Giberto è molto favorito dal detto duca, etc.

Adì ditto.

El Monto dalla Farina ha comprato stara 3.500 frumento de Romagna che ge costa, condotto in Modona, soldi 42 el staro, et pexa libre 300 el sacho, de veduto con li mei ochii, el quale frumento ge ne dà stara 1.500 miser Alfonso Naxello insciemo con uno Bolognese, et stara 2.000 uno altro merchadante, et è una bellissima roba, et questo dì n'è venuto molte cara et fatto doe grandissime masse in Piazza, e tuta via se amisura et se governa nel Monto. Tuti li poveri se alegrano del frumento, ma non del pretio de soldi 42 el staro, perché voriano bon merchato sempre della roba del compagno, ma della sua non se ne curano, etc.

Adì ditto.

Ancora non s'è vendemato castelata de uva questo anno; el se crede che el passerà la Nostra Dona de septembro, che el non se ne vendemarà grano.

Adì ditto.

Li signori Conservatori hano haùto nova come domane venirà in Modona el reverendissimo cardinale miser Jacomo Sadoletto modoneso che vene da Roma, el quale manda la santità de papa Paulo 3° Legato in Avignone. E perché el ge bisognerà andare incontra con la processione et el baldachino, li preti volevano che la Comunità facesse uno baldachino, el quale poi fusse straciato, e la Comunità non ha voluto, perché el tocha ali preti a fare detto baldachino; ma quando già veniva uno Legato al tempo della Giesia, perché la posedeva Modona, alhora la Comunità faceva el baldachino. El simile al tempo del imperatore, quando el vene in Modona per essere questa città sotto l'Imperio, et quando ge intrò el duca Alfonso al tempo ch'el recuperò Modona, che fu ali 6 zugno 1527. Et inanze de lui el reverendissimo monsignor Gurgense, loco tenente generale del imperatore in Italia, quando del 1511 overo 1512 intrò in Modona; perché el representava la persona del imperatore, la Comunità fece el baldachino, e li preti lo fano ali altri.

Mercordì adì 30 agosto.

Morì sino adì 28 ditto madona ... consorte di ser Cathelan Belencin, dona de 60 anni.

Morì sino adì 28 ditto madona ... consorte de miser Hanibal Balugola, dona de tempo.

Morì sino adì 28 ditto Brunello Magazale, gioveno de 35 anni.

Adì ditto.

El Monto ha fatto condure questa matina in Modona grandò quantità de cara de frumento de quelle stara 3.500 ha comprato in Romagna, da soldi 42 el staro conduto in Modona, et n'è doe grande masse in Piazza per misurarlo, etc.

Adì ditto.

El reverendissimo cardinale miser Jacomo Sadoletto, Legato apostolico, è intrato questa matina in Modona acompagnato dali reverendissimi dui cardinali, *videlicet* Moron vescovo de Modona et Corteso, et g'è andato incontra el clero parato con la croce et baldachino sino alla porta Saliceto, e sua reverendissima signoria mandò a dire ch'el non voleva tante cerimonie, et li fece tornare indreto, et g'era andato ancora incontra a pede li signori Conservatori et magnifico podestà, e Judice, absente el signor governatore, e prima g'era andato incontra molti honorevoli cittadini a cavallo; et vene dentre per la porta Saliceto, dreto la Strata spaciata e non cuperta, et le botege serate, et dalla Salina in Piazza alla porta del Domo, in suso la quale ge fece certe cerimonie e dette l'aqua santa, e intrò in Domo e tolse la perdonanza al altare postize fatto denante alle grade de Santo Geminiano, in suso el quale g'era molte reliquie. E cantato certe laude da cantori, miser Andrea Civolino ge dise certe oratione, et detto reverendissimo andò suso l'altare e disse una oratione, et poi dette la benedictione, sempre con la sua croce inante, et g'era ala presentia detti signori Conservatori e molti altri honorevoli cittadini, e fu acompagnato dali predetti reverendissimi sino alla porta verso la Tore per acompagnarlo a casa, et feceno insieme molte cerimonie, et restorno in Domo. E lui andò a casa del magnifico miser Alfonso Sadoletto suo fratello ad alogiare, e s'el non fusse stato suo fratello doveva andare alogiare con el reverendissimo cardinale et vescovo Moron, vescovo de Modona, et g'è stato fatto honore de campane, trombe, e tamburi, e veduto da tuti nui Modonesi volontera e con bona chiera. La intrata fu da hore 14 e ale hore 15 intrò in casa de miser Alfonso ditto a dixinare, e li altri dui reverendissimi a casa sua, cioè el Moron nel Vescovato et el Corteso a casa sua; el simile tuti li altri. El quale reverendissimo va Legato in Avignon in Franza.

E adì ditto da hore 20 li signori Conservatori ge hano mandato a donare uno presento de pretio circa lire 60 dele infrascritte robe, *videlicet*: dui pan zucharo da Madera, 40 beli candelotti da tavola et 8 torze de lire 3 l'una de cira bianca, una bella forma de formazo, dui beli vitelli et stara 20 spelta, el quale l'acceptò gratiosamente, scusandose ch'el presente era più belo che lui non meritava; e detti Conservatori erano adunati per andarlo a visitare, et aspetorno sino ale hore 22 de andarge, perché el g'era el

reverendissimo cardinale Moron et el reverendissimo cardinale Cortexo in secreto; al fin se deliberorno andarge domatina.

Mercordì adì 30 agoste.

Guido de Laude che stava con el signor conto Hercule Rangon, e che era el *dominus dominantium*, è stato preso questo dì dal Capitano dalla Piazza in la sala del detto conto, et alla sua presentia, dicendo che lui era prexon del duca, e ditto conto non disse nulla, perché lui lo faceva pigliare, perché havendo zugato con sua signoria a Castelvetro ge haveva vinto scuti 16 in ultimo, ultra ali altri ch'el ge ha vincto con carte false, e per questo lo ha fatto pigliare e menare prexon in Castello. El signor conto ge ha fatto meglio ch'el non meritava de maridarge una sorela con dota de lire 200, e lui uno bonissimo sallario con bonissima provisione de frumento, vino e legne, e le spexe a una cavalchatura, et era più ubedito che sua signoria. Cussì incontra a chi non vive fidelmente; quello che succederà lo notarò piacendo a Dio.

Zobia adì ultimo ditto.

Li signori Conservatori sono andati questa matina a visitare el reverendissimo cardinale Sadoletto, el quale ge ha fatto bonissima ciera, et li ha rengratiati del presente che ge feceno eri a lui, benché el fusse poche a rispetto ali benefitii che ha fatto la reverendissima signoria a questa magnifica città de Modona a tempi passati et presente.

Adì ditto.

Questa matina è stato conduto da 4 merchadanti frumento a vendere in Piazza de Romagna, et lo vendeno soldi 43 et 44 el staro, et è bellissimo e pexa libre 300 el sacho.

Venerdì adì primo septembro.

El reverendissimo cardinale miser Jacomo Sadoletto modoneso s'è partito questa mattina de Modona da hore 8 e andato verso Regio, el quale va Legato al re de Franza, et poi restarà in Vignono<sup>114</sup> Legato, et ha con lui boche numero ... et miser Antonio figliolo de ser Zan Nicolò Fiordebello cittadino modoneso è suo secretario, el quale miser Antonio ha haùto uno beneficio a Maranello, et quando el ge ha mandato a tore la tenuta ge hano serato la porta al incontro, secondo m'è stato detto.

Adì ditto.

<sup>114</sup> Avignone.

El magnifico miser Girardin fu de miser Filippo Molza nobile modoneso questa matina è intrato in tenuta del offitio della massaria ducale de Modona per massare et affittuario de tuti li datii del illustrissimo et excellentissimo duca 4° Hercule 2° Estense nostro Signore; se dice ch'el paga l'anno a sua excellentia lire 41.000 de dette gabelle e massaria, et ha messo li infrascritti offitiali, ma prima ha presentato le litere patente della massaria ali signori Conservatori, come sua excellentia ge comanda che lo acceptano per suo massare e che l'obedissano nel suo offitio come la sua persona propria, e cussì soe signorìe hano detto de farlo. La quale patente serrà registrata in questo quando io la potrò havere.

Registrata a carta 846 adì 3 settembre in questo.<sup>115</sup>

Venerdì adì primo septembro.

Offitiali de miser Girardin Molza affittuario delle gabelle ducale de Modona et massare ducale, *videlicet*:

Miser Aliprando Balugola superiore confermato.

Ser Jacomo Biancholino nodare e rasonato della Camara confermato.

Ser Danyel Grilinzon alla merchantia confermato.

Ser ... figliolo de miser Rigo Cimixello alla Strata, novo.

Ser ... Scanarolo ale boche boatère e cari ferati, novo.

... di Norchexi fondi e lane, novo.

... di ... ali contratti.

Ser Nicolò Sigon al datio del vino, per affittuario.

Franceschin del Monti, gabelin Albareto.

Galvan di Falopia, gabelin a Saliceto.

Zan Batista di Maxetti, gabelin a Bazohara.

Nicolò dalla Rocha, gabelin a Cittanova.

Bertholomè di Zarlata, offitiale alla maxena.

Adi ditto.

El reverendissimo cardinale Moron et vescovo de Modona mandò eri per certi cittadini, detti quelli dalla Cadèmia,<sup>116</sup> pregandoli che voleseno

<sup>115</sup> Qui tra le carte 844 e 845 del 4° volume della *Cronaca* è inserito un opuscolo di 16 pagine, dal titolo: *Opera nuova nella quale se contiene le sottoscritte cose videlicet. El none de tutti li summi pontefici, comenzando da Pietro galileo, fina a Paulo terzo romano ... El nome delli imperatori de romani, & de li re ... El modo de la elettione del serenissimo principe di Venetia. El nome de tutti li prncipi che sono stati in Venetia dal primo che fu la magnificentia di misser Paulo Anazato fina al serenissimo messer Andrea Gritti ...* In Vinegia per Mapheo Pasini, & Francesco Bindoni compagni, 1535. Ne esistono altri quattro esemplari ad Aosta, Bergamo, Padova e Venezia.

<sup>116</sup> Cioè dell'Accademia.

**Opera nuoua nellaquale se  
contiene le sottoscrit-  
te cose videlicet.**

**El nome de tutti li Summi Pontefici , comen-  
zando da Pietro Galileo, fina a Paulo terzo  
Romano.**

**L'anno che furono creati, & quanto tempo soo-  
no campati nel pōtificato, & de qual patria  
sono discesi.**

**El nome delli Imperatori de Romani , & de li  
Re, li anni che sono scampati nell'imperio,  
& mesi, & giorni, & de qual patria sono de-  
scesi.**

**El modo de la Elettione del Serenissimo Prin-  
cipe di Venetia.**

**El nome de tutti li Principi che sono stati in  
Venetia dal primo che fu la Magnificentia  
di Messer Paulo Anazato fina al Serenissis-  
mo Messer Andrea Gritti, & quanti anni hā  
no campato nel Principato, e mesi, e giorni.**

**M D X X X V .**

**In Vinegia per Maphco Pasini, & Fran-  
cesco Bindoni compagni.**

sottoscrivere li 41 articoli della Fede già mandati dalla santità del papa a sua reverendissima signorìa, li quali disseno, se li Conservatori li volevano sotto scrivere, che ancora lhori li sotto scriveriano, e sua signorìa mandò a chiamare 4 de detti Conservatori e ditoge se volevano sotto scrivere a detti articoli; lori disseno ch'el ge bisognava li Agionti, butandosele de spala uno a l'altro, tanto che nisuno non li ha sotto scritti, de modo che sua reverendissima signorìa restò malissimo satisfatta, et presto andarà alla santità del papa, e poi se ne sentirà novele, etc.

E questa cosa è stata preposta questo dì in Consiglio con li Adjonti et g'è stato molto contrasto, etc.

Venerdì adì primo septembro.

La Compagnia della Casa de Dio ha eletto per suo advocato miser Zan Batista Codebò, et procuratore miser Din Zinzan, e solcitatore ser Zan Batista Malpìo a domandare rason al reverendissimo cardinale de essere reintegrato del manegio del hospitale della Casa de Dio, quali beni ge furono lasati da magistro Guielmino dalla Cella a lhori a dispensare, e non a quelli che hano fatto una Unione, overe Destructione de tute le Opere Pie de Modona, quale fu principiata l'anno proximo passato del meso de luio, e questo m'è stato detto da una persona degna de fede, etc.

Adì ditto.

El se dice che li soldati del Signore de Santo Martino, che erano alogiati a Rolo in Mantuana, se ge sono portati malissimo, e alla sua partita li vilani ne hano svalixati alcuni, e lori sono tornati indreto et li hano sachegiati e mal trattati, etc., et sono soldati imperiali.

Li Signori de Coregio lo fortificano, perché adì passati se sono fatti imperialissimi, e li Spagnoli se sono afradelati con lhori, de modo che ogni qual dì ge andavano per piacere<sup>117</sup> ad alogiare, e detti Signori hano deliberato che più non ge vadano, per essere gentili persone.

Adì ditto.

El se dice che el reverendissimo cardinale et vescovo Moron, vescovo de Modona, ha suspexo miser Michelo Cartare che è prexon in una camera del Capitolo, fra la Tore e el Domo, ch'el non possa celebrare mesa, né ch'el possa havere della distributione capitulare deli Canonici, e ch'el non se possa muovere de Domo, né de Canonica, e questo per dare exemplo alli altri del ben vivere, etc.

<sup>117</sup> In senso ironico.

Sabato adì 2 ditto.

El reverendissimo cardinale Moron vescovo de Modona, che restò mal satisfatto eri dali signori Conservatori che non volseno sotto scrivere li 41 articoli della Fede che ge ha mandato la santità del papa, ge ha sotto scritto tri de detti Conservatori, secondo che me ha detto miser Joanne Batista Tassono, uno capo de Conservatori confirmati, che ancora lui li ha sottoscritto, et miser Joanne Castelvetro doctore e cavallero, et miser Lodovigo Forno cavallero, tuti dui capi de detti Conservatori; el se pensa ch'el ge ne sottoscriverà deli altri Conservatori et poi ge sotto scriverà quelli primarii dell'Accademia, e a questo modo li tristi sono cuperti con li boni; ma Dio permetterà che cussì come faràno simulatamente, che presto seràno puniti in questo mondo et in l'altro. El proverbio dice: "Chi se copre el culo de frasche, el sole le secha et crodano, et se ge vede el culo", con reverentia; io vorìa una gratia da Dio, ch'el ne mostrasse miraculo, sì come già ha fatto verso de altri de Modona che vivevano male, etc.

Sabato adì 2 settembre.

El reverendo miser Zan Andrea Valentino modoneso, che fa fare uno bel palazzo in la Rua Granda, ha comprato una casa vechia che era apresso a detta fabrica dal lato di sopra da ser Jacomo figliolo fu de ser Alberto Valentin, et uno pezo del horto che fu de miser Zacharia di Descalci, quale possede miser Camillo di Cavola marito de madona Peregrina, che fu consorte de ditto miser Zacharia, per ampliare la fabrica del predetto palazzo, el quale horto è verso levante della detta fabrica; la casa costa lire ... e l'orto lire ...

Adì ditto.

In la gabella della biava se g'è venduto questo dì el staro del frumento soldi 43, el staro della fava soldi 31, el staro della veza soldi 28, el staro della spelta soldi 15, el pexo della farina de frumento soldi 9, e cussì la vende el Monto soldi 9 el pexo, bela e bona.

Li fornari fano el pan bianco e bello de onze 32 la tera de 8 pan da soldi 1 denari 4 l'una, in rason de soldi 45 denari 6 el staro del frumento, secondo el *Calmero* stampato. Tute le altre cose del vivere sono carissime.

Adì ditto.

El signor conto Hercule Rangon ha fatto fare una bella bandera de cendale con uno belo castello in mezo, con bandere e coze per li soi homini da Castelvetro per li soldati del illustrissimo duca, fatti senza pagamento alcuno, et se dice che de curto se farà la mostra generale a Rubera, e ch'el se ge troverà lo illustrissimo duca a vederla, etc.

Dominica adì 3 ditto.

Questa matina è stato condotto in Modona molte cara de frumento de Romagna da cittadini che ne fano merchantia.

Adi ditto.

Copia della patente della massaria de Modona concessa al magnifico miser Girardin Molcia nobile modoneso et affittuario de tute le gabelle de Modona, *videlicet*:

*Hercules secundus Ferrariae, Mutinae, et Regii dux quartus, Carnutum primus, Marchio Estensis, Carpi princeps, Rodigii et Gisordii comes, Comachlique et Montis Arguti, ac provinciarum Crafignanae, Frignani, et Romandiolae dominus, etc.*

*Vobis magnifico equiti domino Gerardino della Molza nobis dilectissimo, gratiam nostram de fide, sufficientia, et legalitate vestra, plenius confidentes, vos, in nostrum generalem Massarium civitatis nostrae Mutinae, comitatus et districtus ejusdem cum sallario, proficuis et emolumentis consuetis, nec non cum jurisdictionibus, arbitrio, et balia ad offitium illius modi spectantibus et pertinentibus et actenus praecessoribus vestris in eodem offitio datis, concessis et attributis, eligendum, constituendum et ordinandum duximus per praesentes usque ad nostrae beneplacitum voluntatis. Mandantes earum serie omnibus et singulis subdictis, provisionatis et stipendiariis nostris quatenus vos in nostrum generalem Massarium, et pro nostro generali massario dictae nostrae civitatis Mutinae et comitatus ac districtus ejusdem de cetero teneant atque pertractent, ac vobis in omnibus quae ad vestrum spectant offitium antedictum praebere, et debeant efficax et oportunum auxilium, consilium et favorem quotienscumque opus fuerit, et ab eis duxeris requirendum, sub poena amissionis gratiae nostrae, et alia qualibet nostri arbitrio imponenda, in quorum omnium robur et testimonium has nostras patentes literas fieri jussimus et registrari nostrique sigilli impressione muniri.*

*Datum Ferrariae in nostro ducali palatio, anno nativitatis Dominicae millesimo quingentesimo quadragésimo secundo, indictione quintadecima, die primo septembris.*

*Baptista Saracus*

Dominica adi 3 ditto.

Li infrascritti tri reverendissimi cardinali, *videlicet* el reverendissimo miser Jacomo Sadoletto, Legato appostolico, che vene da Roma in Modona per andare Legato alla maestà del re de Franza et poi stare Legato in Avignone, et el reverendissimo miser Joanne Moron gentilhomme milanese vescovo de questa magnifica città de Modona, et el reverendissimo dom Gregoro di Cortexi modoneso, ali 30 agosto proximo passato stèteno se-

rati insciemo circa hore 3 in la casa del magnifico Alfonso Sadoletto, fratello del detto reverendissimo Sadoletto, et per causa de 41 articoli delle Fede che ha mandato in Modona la santità del papa Paulo 3° al predetto reverendissimo cardinale Moron vescovo, a fin ed effetto che certi Modonesi dotti in la Sacra Scrittura, domandati quelli dell'Accademia, li sotto scrivesseno, li quali chiamati da sua reverendissima signorìa non li volseno sotto scrivere, né aprobare, e se li havesseno sotto scritti serìa stato con conditione, de modo che questa città era a mal partito in una bona parte, circa alla Fede, che molti cespitavano,<sup>118</sup> e detto reverendissimo era de mala voglia de dare mala impressione alla santità del papa e a tutta la corte delli reverendissimi cardinali, de modo che, ispirato da Dio, fece chiamare alcuni de detti dell'Accademia delli più litterati, et ge disse de detta sotto scrittione che l'horì non volevano fare, e che andande a Roma el g'era forza fare relactiore alla santità del papa della verità, ch'el ge ne rencresceria assai de dare infamia a questa nobile et magnifica città, dove se trova collocato 3 reverendissimi cardinali de questa magnifica città, et lui ancora medemo compatriotto per esserge alevato da pueritia con el patre et la matre nel tempo erano fora de Millano; e tanto li pregò che lori disseno, se li signori Conservatori se sotto scriveràno, ancora l'horì se sotto scriveràno; et sua reverendissima signorìa restò satisfatta et mandò a chiamare el magnifico miser Zohane Castelvetro doctore e cavallero, et el magnifico cavallero miser Lodovigo Forno, al presente capi delli signori Conservatori, et el magnifico doctore miser Zan Batista Tasson, uno capo de detti Conservatori confermato, e tuti tri sotto scrisseno a detti articoli, con animo de farge sotto scrivere ali altri Conservatori et altre persone dotte de Modona, et a quelli della detta Accademia, e perché el para che li predetti tri reverendissimi cardinali habiano fatto qualche bono effetto, el reverendissimo Sadoletto fece lo infrascritto prehabulo a detti articoli, *videlicet*.

*Cum non sine gravi animi nostri dolore, ac solitudine nos tres Sanctae Romanae Ecclesiae cardinales intelligamus hujus nobis carissimae patriae nomen, eo apud reliquas Italiae civitates male audire, quod aliquot cives nostri in suspicionem venerint multa de fide Christi Domini Nostri sentire, quae a catholicae Sanctae Romanae Ecclesiae decretis ac institutis, atque a maiorum nostrorum sanctissimorum virorum sententiis abhorreant, qua quidem ignominiae labe nulla esse maior potest; nos pro nostra in patriam charitate, huic eius infamiae succurrere cupientes, id hac potissimum ratione*

<sup>118</sup> Inciampavano, cioè erano dubbiosi (?)

*consequi posse iudicavimus, si eorum qui ex civitate nostra reliquis vel auctoritate, vel doctrina praestant, quique totius civitatis non spetiem modo gerunt, sed vim, etiam in se ac pondus continent, pius animus et recta mens, cunctis testata sit atque nota: sic nos existimamus, si tales cives magno aliquo et illustri argumento perspectum fuerit Catholicae ac Sanctae Romanae matris Ecclesiae veros esse filios, neque eos quicquam a recto, quod illa praemostrat, itinere deflectere, fore: ut a prudentibus viris idem de reliquorum civium sensu ac pietate judicari possit. Nec tamen illud aequum esse censemus, ut si qui forte in hac urbe imperiti, ac leves homines pravas aliquas de fide opiniones proferant, paucorum eorumque obscurarum hominum amentia ac perversitas plus ad violandam huius civitatis extirpationem possit, quam plurimorum eorumque insignium civium in vera pietate atque orthodoxa fide constantia et gravitas, ad eam ab omni impietatis labe ac dedecore vindicandam, praesertim cum multis saepe in rebus hec civitas suam eximiam erga Deum religionem, erga homines inopes charitatem erga Sanctae Romanae Ecclesiae observantiam declaraverit, et quotidie declarare sit parata. Quapropter ut omnis ab hac catholica civitate impietatis suspitio depellatur, atque ut ex nostra cunctorum, quorum nomina subscripta erunt, fidei sinceritate, quid ceteri quoque cives sentiant, ut duximus existimari possit, visum est nobis infrascriptas sententias fidei, ut existimamus, catholicae ac sanctissimorum conciliorum decretis congruentes consensu et subscriptione nostrorum nominum comprobare.*

Nota che li 41 articoli sono pervenuti ale mane de mì Thomasino Lanciloto presente scrittore a primo settembre 1547, sotto scritti da 44 persone, li quali tutti con la soprascritta oratione sono scritti in uno mio *Compendio*.<sup>119</sup>

Don Zohane Zucholo preto modoneso, essendo sabato proximo passato in suxo la rengerà del Palazzo del magnifico Comun de Modona, cascò uno saxo grosso come uno pan, et ge dette in suxo la nuca del collo, e cascò in terra come morte, et in poco de hora se levò suxo senza nocumento alcuno; cussi me ha detto lui questa matina, e dice ch'el credete ch'el ge fusse stato tagliato la testa, overe ch'el toriòn fusse cascato, et è sano.

Lunedì adì 4 settembre.

Questa matina è stato condotto molte cara de frumento al Monto delle Arte detto Monto dalla Farina, et n'è una granda massa in Piazza per misurarla, e fu da hore 14.

<sup>119</sup> Aggiunta posteriore. Il *Compendio* qui indicato non è stato rintracciato.

Per nova de Bresana g'è tante cavalete che l'è una cosa stupenda, le quale guastano tuti li fructi che trovano, et già ne sono venute alcune in Modona grande come soregeti,<sup>120</sup> e volano e saltano fortemente. Già ne fu tante in alcune parte de Italia che guastavano tute le biave, et poi in belle squadre se butorno in mare et se anegorno, et el mare le butò al lito et feceno tanto fectore che produseno una peste mortale, la quale se dilactò per tuta la Italia et ne morì asaissime, e in tal città non ge ne restò deli deci uno, cussì è scritto nel *Supplimento* delle *Coroniche*.<sup>121</sup>

Adì ditto.

El reverendissimo cardinale Portogalese<sup>122</sup> è passato per Modona da hore 18 a stafetta con circa 12 cavalli, che vene da Roma e va in Spagna alla maestà del imperatore Legato, per componere pace fra sua maestà et el re de Franza, in la quale legatione ge doveva andare el reverendissimo cardinale Contarino, che era Legato in Bologna, el quale è morto in detta città circa ali 22, 23 et 24 del passato.

Adì ditto.

El se dice che el re de Franza ha dato uno suo figliolo con 600.000 scuti per ostadexe al gran Turcho, et el Turcho ge ha mandato uno suo figliolo per ostadexe a lui. Dio sa se l'è vero, etc.

Adì ditto.

Siximondo figliolo fu de miser Bertholomè cavallero Morano, cittadino modoneso, puto de 14 anni, ha tolto per sua mogliere ... figliola fu de miser Alberto Cortexo, puta de 12 anni, ala quale ge dano de dotta una possessione a Bagazàn, una altra possession a Spezàn, scuti mille de oro in 5 anni, et lire 3.000 ge darà la matre, et el livello, overe pixon, de 4 botege dove è la gabella grossa, principiande a quella che tene li heredi de miser Augustino Maxetto, con le altre tre andande verso la Tore del Domo; e li detti scuti 1.000 ge darà el reverendissimo miser Jacomo Cortexo che è in Roma, et li ha promesse per lui miser Paule Livizan, rogato miser Andrea Barozo, et la madre ge darà mobile de zoglie e altre per scuti 500 fora del instrumento, e questo maridazo è stato fatto da hore 21 mediante el reverendissimo cardinale dom Gregoro di Cortexi, barba della spoxa, che è al presente in Modona, e del magnifico miser Camillo de miser Francesco Maria Molcia, cusino del detto miser Siximondo, secondo me ha detto ditto miser Camillo.

<sup>120</sup> "Piccoli sorci" (nota del Curatore Carlo Borghi).

<sup>121</sup> Testo non rintracciato.

<sup>122</sup> Miguel da Silva (1480-1555), cardinale dal 1539.

Lunedì adì 4 settembre.

El signor governatore de Modona miser Francesco Villa, che adì 15 agosto se partì de Modona, è tornato questo dì la sira in Modona.

Adì ditto.

El magnifico miser Girardin Molza, massare ducale de Modona et affittuario de tuti li datii della Camara de Modona *etiam* salinare, faceva pagare alla porta soldi 2 per caro, e tuti li cittadini cridavano, de modo che li signori Conservatori insciemo con lui li hano mesi a soldi 1 denari 8 per caro, equalmente carichato o non carichato, e cussì se scode, etc.

Martedì adì 5 ditto.

El se dice in Modona che miser Francesco Maria, figliolo fu de miser fra Lodovico Molza, è morto in Roma, el quale era malissimo disposto della vita, ma suoi figlioli non lo credeno, perché non ne hano nova vera.

Mercordì adì 6 ditto.

Siximondo Moran ha spoxato la sua spoxa questa sira alla presentia del reverendissimo cardinale Cortexo, el quale vole andare a Roma fra 8 dì proximi.

Adì ditto.

El se dice ch'el marchexe del Guasto, loco tenente imperiale de Milan, vole mettere delli soldati a Santo Felice et al Finale, acciò ch'el signor Galeoto Pico, Signore della Mirandola, non facia massa alla Mirandola per el re de Franza, e cussì ten per firmo el detto signor Galeotto, perché lui fa sgombrare de fora dalla Mirandola fen, paglia e altre victuaglie a furia, et el Signore de Santo Martino ha 100 cavalli a posta del imperatore alogiati in detto loco de Santo Martino.

Zobia adì 7 ditto.

El signor governatore de Modona miser Francesco Villa adì passati ha fatto levare via la telta del pozo<sup>123</sup> che è nel cortile del Castello de Modona, la quale si è de marmore rosso, tuta de uno pezo, tonda e bella, et ha fatto voltare sopra al pozo, e lasato solo uno buxo da cavare aqua, et la detta delta è stata venduta da miser Aliprando Balugola, agente della Camara, a miser Thomaso Pazan scuti tri per mettere a una sua fontana, dice detto miser Thomaso, e se detta delta fusse stata mia non ge l'averìa data per mancho de scuti deci, tanto ela bella e granda, alta circa braza 2

<sup>123</sup> *telta del pozo* = vera da pozzo.

et larga circa bracia 2½ e tonda tuta de uno pezo *ut supra*, etc.

Adì ditto.

Magistro Francesco et Zimignan di Doxi, fornari, hano comprato da uno forastero frumento de Romagna bellissimo circa stara 100 a soldi 41 denari 6 el staro, conduto a casa a lhuri.

Venerdì adì 8 settembre.

Morì Zimignan Costrignan ditto *dali cani*, messo del Palazzo, el quale è quasi sempre stato messo dell'offitiale della campagna, e perché el voleva che li cani portasseno uno legno al collo acciò non pigliassene le lepore, el ge fu posto nome *Zimignan dali cani*, e nel tempo della sua gioventù andava caricato de arme, e faceva mala massaria della sua roba, e pegio di quello del compagno, masime deli villani, et è morto in miseria, de età de anni 75. Questo sia exemplo deli gioveni de recordarse de fare massaria per la vechieza; meglio ch'el ge avanza scuti centi alla morte, che mancarge uno piccolo denare.

Adì ditto.

Le contadine hano portato a vendere questo dì assai panère de uva in Piazza, et la vendeno molto cara, cioè soldi 6, 7, 8, 9 et 10 la panèra, secondo la bontà del uva et la grandezza delle panère, e questo perché ogni homo dice che l'è pocha uva questo anno, e Dio voglia ch'el sia el contrario, che tal ne voglia vendere e che non ne trova denari, per esserne pochi fra le persone basse, etc.

La castelada della uva in Frè la dicono lire 10 conduta a Modona al presente che è la polvere,<sup>124</sup> e in altre ville el simile, et lire 9.

La castellada della tribiàna che ancora non è madura la dicono lire 25 conduta, ma nisuno la compra ancora a dinari, ben la incapàrano per el pretio che la valerà, per esserne pocha questo anno; della toska non ne ho inteso pretio alcuno, ma dè valere sino a lire 18 la castelada, ma per ancora non è madura.

Mai ali dì de homini che siano vivi stete tante la uva a madurare come ha fatto questo anno: l'è stato la fin de agosto inanze ch'el ne sia venuto castelade in Modona. Chi ha deli vini vechii se li teneno molto stretti, perché pensano venderlo benissimo, el serà quello che Dio vorà; tal se lamenta de vino che el ge avanzarà. El morale Cato dice, *videlicet: Quod ville est carum, quod carum ville putato*, etc.

<sup>124</sup> Cioè le strade sono asciutte.

Sabato adì 9 ditto.

El pozo che è nel cortilo del palazzo dove sta el magnifico podestà de Modona fu vodo adì passati, et cavò circa bracia 10 de novo de una terra negra come carboni, e trovò el cavadore una vena granda che butava aqua e sabia, et haveva butato su più de 4 cara de sabia, la quale s'è fatta cavare questo dì perché la haveva cuperta la vena ch'el non g'era aqua, et erano più de braza 30, et ha trovato una vena ch'el ge ha caciato una lanza dentre, e tanta aqua ha butato che l'è pieno a bracia 5 apreso terra.

Sabato adì 9 settembre.

El signor governatore haveva in la prexon del Comun uno suo servitore, che g'è stato molti dì per haverlo robato; da 4 del presente in qua lo ha fatto menare in galera, con altri 12 che ge ha mandato el duca nostro a Zenova, etc.

Adì ditto.

Le biave sono valse questo dì el pretio de sabato passato, etc.

Dominica adì 10 ditto.

El reverendo miser Gaspar del Lino Canonico modoneso ha hàuto litere da Pavia come in quello paese de Pavia g'è tante locuste, cioè cavalete, grande come soregèti e volano come passaròti, che le guastano tute le campagne dove è seminato miglio e melicha, et mangiano l'erba dele prade sino alla terra, e le foglie delli arbori, e in suso quelli arbori dove se ge butano se scavezano per el peso de tanta moltitudine de dette locuste, e tuta quella città è de malissima voglia, e questo è stato ala fin del meso de agoste passato, e non sano dove vengano, né dove vogliono andare, et hano fatto 3 dì processione, e tutavia devorano, e dice quello che scrive che sempre stano in oratione, etc.

Altre persone che veneno da Verona se sono imbatuto in el volare de simili animali che apena ne sono usiti vivi, che uno cane che havevano con lore è tuto morsicato da quelli animali; el simile li cavali in li ochii et orecchie, e le persone erano avolupati della testa, che ancora l'hor averiano patito assai, etc.

Già del 864, nel *Suplimento delle Coroniche* a carta 199, grilli apparveno in Franza uno numero infinito che havevano 6 pedi et 6 alle et volavano in alto a similitudine de squadre de soldati, et guastavano tuti gli frutti et gli arbori verdi, e quando hebbeno guasto ogni frutto tutti insieme se gitorno in el mare de Bertagna, et essendo regetati dal mare sopra el lito coròpeno per el puzore l'aere in tal modo che fu quello anno una peste grandissima.

Già fece el simile le locuste nele parte verso l'Abruzo, che guastorno similmente le biave et poi se gitorno nel mare, el quale le rebutò sopra el lito, e per el puzore coròpeno l'aiera, e fu una peste crudele in quello loco, et poi se divulgò per la Italia, e in tal città ne morì tanti ch'el non ge ne restò deci per cento; cussì potria incontrare al presente, che Dio se ne guarda.

Adì ditto.

Eri ale hore 20 fece la luna de settembre et questa note passata è tirato uno teribile vento, de modo che questa matina era el fredo grande; el simile è stato questa notte passata e le persone hano volontero trovato pani più da inverno che da estate, e pensano cuprirsi questa notte che venirà de altre che de uno lenciolo come si faceva per el caldo grande che è stato sempre.

Lunedì adì 11 settembre.

Miser Francesco Greco, approvixionato dalla magnifica Comunità de Modona già circa 6 anni fa de lire 300 l'anno, domandò licentia, sino ali 28 de luio proximo passato, ali signori Conservatori de andare in Gretia a vedere suo patre che era infirmo, et soe signorìe ge la detteno per dui mesi, ma el non fu perché suo patre fusse infirmo, né che lui volesse andare in Grecia, ma per agabare<sup>125</sup> la Comunità ch'el suo sallario coresse, come credo ch'el farà. El quale miser Francesco era stato cittato dal reverendissimo cardinale miser Zohane Moron, vescovo de Modona, a sotto scrivere 41 articoli della Fede che haveva mandato la santità del papa al detto reverendissimo cardinale, et ge ne haveva a sotto scrivere molti altri della Accademia de più de numero 30 de sapienti, senza li plebei che sono stati sedùti<sup>126</sup> da lori dell'Accademia, e per non li sotto scrivere se partì de Modona circa alla fin de luio et andò a Bologna, overe a Cento, dove sono quelli della sua consorte; la quale ancora lei se partì da Modona alli 8 de agosto, e vendète una parte delle robe del vivere, e l'altro mobile lo alogò in casa deli Grilinzoni sui amici et fautori, et altri della sua setta, e andò a trovare el suo consorte in la Gretia de Cente appresso Bologna,<sup>127</sup> e li è stato ascoso tanto che li Accademici hano operato ch'el reverendissimo cardinale Sadoletto, che era in Modona ali 30 agoste e che s'è partite al primo settembre presente per andare Legato in Franza, fece uno prehambulo ali 41 articoli preditti insciemo con el reverendissimo cardinale et vescovo de Modona miser Zohane Moron, et el reverendissimo dom Gregore di Cortexi modonese cardinale; el quale prehambulo è registrato in questo *Analle* a carta 847, adì 3 de settembre

<sup>125</sup> *agabare* = imbrogliare.

<sup>126</sup> *sedùti* = sedotti.

<sup>127</sup> In senso ironico.

presente, acciò che li signori Conservatori li sotto scrivesseno prima, et poi l'hor Accademici li sotto scriveràno.

Sapiate lectori che questa medicina non è stata mandata per li sani del anima, ma sì per li infirmi, come dice el *Vangelio* de Santo Luca al 5° Capitolo in la vigilia de Santo Mathè: *non egent, qui sani sunt, medico, sed qui male habent*, e perhò el non acàska che li sotto scriva li signori Conservatori né altri, ma sì li Accademici, etc. El tuto hano fatto per cuprire la raxa, e come parte de detti Conservatori li hano sotto scriti, hano fatto venire dalla Gretia da Cente el detto miser Francesco et lo hano condotto denante al reverendissimo vescovo et cardinale Moron per farlo sotto scrivere ali detti articoli, et detto vescovo non lo ha voluto admettere, dicende che lui ha inteso molti errori de fatti suoi, e ch'el se vole chiarire per altra via che qui in Modona; et miser Bertholomè, miser Francesco di Grilinzon dottori, magistro Zohane Grilinzon fisico, miser Francesco Belencin dottore, miser Lodovigo Castelvetro dottore e molti altri Accademici hano presentato questa matina el detto miser Francesco Greco in Consiglio ali signori Conservatori, e ditoge come monsignore non lo vole admettere, e che miser Francesco è homo da ben e bon cristiano, e ch'el sotto scriverà ali articoli e farà ogni cosa che ge sia da fare; et hano pregato le soe signorie che vogliano andare da sua signoria reverendissima e pregarlo ch'el lo voglia admettere, acciò ch'el possa legere ali scolari le lectione greche che lui lezeva, et haver el suo sallario solito de lire 300 l'anno; e cussì li Conservatori sono andati dal detto reverendissimo vescovo et cardinale a parlarghe. Quello che sia seguito non lo so ancora; come io lo so lo notarò se a Dio piacerà, ma io so ben che per difendere uno forastero tuta la città se imbratarà, ultra che ella è pur trope imbratata a questa hora. Dio se aiuta, che uno di non se faccia del male con le arme fra li Catholici e li Evangelici, etc. El ditto Greco andò via vestito de bertino, hora è vestito de negro et bereta de veluto, mostrando con li pani essere fidele.

Notate che lui ha posto fora uno bolettino ala colona del Palazzo come ali 2 ottobre del anno presente 1542 ale hore 22 el lezerà in Palazzo le letione ordinarie greche.

Lunedì adì 11 septembro.

Questa note passata è piovuto dolcemente et piove a questa hora 16 forte. El vente fredo de eri notte ha causato questa pioggia con la luna nova che fece sabato alle hore 20. Dio sia laudato, l'aqua è bona, perché la farà madurare la uva. El sole essere quasi finito da vendemare al piano da questo tempo, e apena è comenciato. Io per me non ho ancora fatto comenciare; el pare ch'el mondo vada alla roversa e forse va più alla dritta che non facciamo nui, etc.

Adì ditto.

Copia de una litra mandata ali 9 del presente al signor governatore de Modona miser Francesco Villa, circa alla fabrica della Strazarìa de Modona, che è livello dell'Episcopato.

Del 1539 adì 3 marzo in lunedì io Thomasino Lanceloto, uno del numero delli signori Conservatori, dico che el reverendo monsignor vescovo de Modona miser Zohane Moron ha fatto preponere in Consiglio de volere alivellare le sue bothege della Strazarìa che sono dal lato di sopra della Piazza de Modona, con patto che li livellarii ge havessero a fare una bella colonata de marmore con el portico in volta de quella manera che vorà la magnifica Comunità, e questa prepositione è stata fatta da miser Augustino Maxetto suo thesaurario. Et el magnifico miser Alfonso Sadoletto capo delli signori Conservatori lo ha molto reingratiato, e disse che ge dariano risposta, e che fariano vedere el desegno a magistro Cesare da Cexa, ingniero della magnifica Comunità.

E adì 10 marzo ditto fu prepoxe ali signori Adjonti el porticho che se ha a fare denante alle Strazarie e disseno che a uno altro Consiglio se determinaria.

Sapia la signoria vostra che mai più non ne fu parlato de detto porticho, perché el ge sopragionse parlamenti de trovare dinari per comprare frumento, perché el tempo minaciava de essere carastia per l'avenire, etc.

Et io Thomasino predetto ho extratto li predetti dui recordi del mio *Analle*, perché el se ge fabrica al presente et ge faràno una brutissima fabrica se da vostra signoria non ge serà provisto; el me ha parso dare questo ricordo, che essendo la signoria vostra eletto dal illustrissimo et excellentissimo duca 4° Hercule 2° Estense nostro gratioso Signore ad abelire et drizare questa magnifica città di Modona, non debiate comportare che in uno loco publichissimo come la Piazza ch'el se ge fabrica, come se fa alle castelle, de più inante et de più indreto, et uno basso e l'altra alto, ma la signoria vostra sia contenta haverne diligente cura; e tanto più che la magnifica Comunità ha eletto el magnifico miser Bertholomè Marscoto et miser Antonio Valentino a essere coadiutori de vostra signoria, etc.

E se li altri che non sono del Episcopato non voleno fare simile fabrica al presente, per qualche respecto, almancho quella parte del Episcopato se facia al presente secondo el disegno fatto, che a uno altro tempo se farà l'altra parte, perché sono certissimo che vostra signoria farà cosa gratissima al illustrissimo duca, e a tuta la città, per essere la Piazza priva de porticho ch'el ge possa stare le persone sotto al tempo delle piogie e del inverno.

E tanto più che li fabricanti, come è miser Zan Francesco Fontana e altri, hano domandato licentia ali signori Conservatori de farge el predetto porticho con le colone de marmore secondo el disegno, e non ge hano voluto dare licentia, s'el non se fa tuto da uno capo a l'altro, ma quelli che non sono del Episcopato sono divisi tra l'hori, perché miser Nicolò Calora è di sopra a tute le altre bothege, e quelli dalle bothege non voleno el porticho sopra s'el non è suo, e questa è la causa che non li lasa fabricare; e perhò el bisogna che la signorìa vostra ge meta le mane, quali hano operato che li signori Conservatori non ge hano dato licentia, ma vostra signorìa non guarda a qualche particolare che suffererìa de stare nel fango per non spendere a beneficio publico e suo, havendoge el modo, etc.

Siché la signorìa vostra ge facia fare uno bello porticho secondo el disegno, e farà cosa degna de memoria in questa magnifica città.

Non altro alla signorìa vostra humilmente mi racomando.

Di Modona alli 9 settembre 1542.

De vostra illustrissima signorìa servitore.

Thomasino Lanceloto

A tergo:

Al illustrissimo signor miser Francesco Villa, dignissimo governatore di Modona mio honorandissimo.

In Modona.

Questa litra è stata presentata al detto governatore per man de magistro Cesare da Cexa inzignero della magnifica Comunità con el disegno del predetto porticho, e subito fece fare comandamento ali fabricanti che non fabricasseno senza sua licentia.

Adi ditto.

El reverendissimo cardinale monsignor miser Zohane Moron vescovo de Modona questo dì dale hore 18 ha dato la sententia contra alla Unione fatta in Modona de tuti li hospedali e Opere Pie, che debiano tute retornare nel suo prestino termino che le erano quando le non erano in Unione, e questo perché tal unione se era fatta senza consentimento della Sedia Appostolica et sua del detto vescovo, nel tempo che lui era Legato alla parte della Magna dove è li Luterani heretici, che sono andati a questa via de Unione per tirare a sé le intrate e spenderle a suo modo, come faceva cinque che erano sopra a ditta Unione: el primo era miser Zironimo Quatro Frà, massare pecuniario più àspere che le pomice, de fatti e de parole, et haveva lire 200 l'anno de salario; li compagni erano li consiglieri, *videlicet* miser Lodovigo cavallero del Forno, miser Thomaso Cavallarino, miser Cesare Valentino et ser Alexan-

dro Fontana; el thesaurero era miser Alberto Fontana, el factùto<sup>128</sup> era miser Guido di Guidon archidiacono del Domo, che haveva detto de darge dela sua intrata de benefitii scuti 200 l'anno, et ge ne mangiava lui con soi servitori per scuti 250 l'anno. El medico era magistro Bertholomè Carandin, lo avvocato era miser Helya Carandin fratelli che havevano bonissimo sallario, de modo che tuti li poveri della città, *etiam* li forasteri, se lamentavano de tal governo; ma quelli che mangiavano e che havevano sallario non se lamentavano, ma se lassa stare el spetiale, dui capellani, dui fattori, dui infermeri e altre persone da sallario. E sua reverendissima signorìa ge ha dato el nodare del Vescovato et el suo messo a tuti che sono andati a tore la tenuta, ogni uno della sua parte, cioè: l'Arte delli ferrari et Arte de lana la casa e possession che fu del Priato, la Compagnìa della Morte del hospedaletto dalla Morte, la Compagnìa della Casa de Dio della Casa de Dio, la Compagnìa de Jesù del hospitale de Jesù, l'Arte delli peliciari del hospedale de Santo Bertholomè nel borgo de Cittanova, e tuti li altri, excepto l'hospedale de Santa Maria di Batuti et l'hospedale de Santo Lazare, perché erano in le mane de quelli che hano fatta la Unione, et el Descho delli Poveri che era in le mane della Comunità, perché ancora quelli Conservatori de quello tempo lo havevano posto in Unione, el simile li ponti da Sechia teneva la Comunità, e per questo non hano tolto la tenuta, perché non sono contenti de detta sententia et farànò ogni cosa insieme con miser Francesco Villa governatore perché tal sententia non habia effetto, e de detta sententia n'è stato rogato ser Bertholomè Mirandola nodare del Vescovato, e li  $\frac{3}{4}$  de questa città se n'è alegrato de detta sententia, *etiam* tuti li poveri che erano soliti havere elemosina, non ne havevano se non pochissima o nulla, etc.

E da hore 19, havendo persentito li signori Conservatori tal sententia, masime el cavallero dal Forno, uno capo de banca, cominciò molto a bravare per essere uno delli predetti 4 consiglieri, et fece adunare el Consiglio, et lo fece intendere al signor governatore, el quale ancora lui saltò in suxo le furie, e andò dal reverendissimo cardinale et vescovo de Modona miser Zohane Moron per volere fare revocare detta sententia, de modo che sua signorìa reverendissima lo quetò con dolce parole.

In questo mezo li Conservatori se adunorno e feceno grandi parlamento circa a ditta sententia, et *post multa* disseno de mandare miser Francesco Belencino ambasciatore a Ferrara al illustrissimo duca. E in quello instante el signor governatore intrò in Consiglio et ge disse quello che ge haveva detto el reverendissimo vescovo; el s'è ditto che adì passati sua reveren-

<sup>128</sup> *Factotum.*

dissima signoria ge ne scrisse a sua excellentia de questa Unione, che non stava bene, e sua excellentia ge rispoxe che sua signoria reverendissima la cunzase, che el ge la remeteva a sua signoria reverendissima. Et havendo inteso questo, el signor governatore lo disse ali signori Conservatori et non se feceno altro, e uscirno de Consiglio a capo chino, e andorno da sua reverendissima signoria a pregarlo ch'el non se facesse altro per questo di, e cussì alle hore 22 fu finito el parlamento; et prima g'era stato quelli da le tenute a rengratiare la sua signoria reverendissima della sententia data, e lui li pregò che più non facessero altro al presente, e cussì promisseno de fare; quello che sucederà lo notarò piacendo a Dio per l'avenire.

El s'è ditto che sua reverendissima signoria ha mandato uno suo alla excellentia del duca, a mostrarge la sententia; forse che li Conservatori non faràn tante faciende come dicevano de fare.

Adi ditto.

El reverendissimo cardinale dom Gregore di Cortexi s'è partito de Modona questo dì a hore 19 e andato a Santo Cesario ad alogiare con li suoi monici di Santo Petro del Ordeno de Santo Benedetto, de che sua signoria reverendissima ne era abbato quando è stato fatto cardinale, et domane andarà a Bologna per andare poi a trovare la santità del papa Paulo 3° a Perosa, dove g'è stato sua santità molti dì fano, etc.

El reverendissimo cardinale Moron se ha a partire de Modona fra dui dì e andare a trovare la santità del papa a Perosa, e questa è stata la causa che lui ha data la sententia presto della Unione.

Mercordì adì 13 ditto.

Questa note passata è piovuto et piove a questa hora 12 et è per piovere tuto questo dì; le culture se temperano e quelli che non hano ancora arate le soe terre questo anno le aromperàno, etc.

Adi ditto.

Li signori Conservatori se sono adunati questa matina secretamente, senza sonare la campana, per fare parlamento circa alla sententia che dette eri el reverendissimo cardinale Moron et vescovo de Modona contra alla Unione, perché *omnino* non voleno che la staga cussì, et deliberorno fare Consiglio doppo dixinare e chiamare li Adjonti per parlarge della detta sententia e per fare ch'el Greco sia adnesso dal detto reverendissimo, benché sua signoria è di fermo proposito de non lo admettere: starèma a vedere.

Mercordì adì 13 settembre.

Li signori Conservatori hano fatto sonare el Consiglio con li Adjonti

da hore 18 per fare parlamento della sententia che ha dato el reverendissimo cardinale Moron vescovo de Modona contra la Unione delli hospedali e Opere Pie eri, et in favore de quelli che prima le governavano, e che de novo hano tolta tenuta col nodare e meso del Vescovato, con licentia de sua reverendissima signorìa, perché cussì come sono stati spogliati de fatto, li ha voluti reintegrare de fatto. E li Conservatori et el governatore non la voleno lasciare acunciare, e per niente non intendono che la staga cussì, et ge volevano li Adjonti per detta causa, e per reacceptare miser Francesco Greco, che tornasse a legere greco con el suo sallario consueto de lire 300 l'anno, ogni volta ch'el fusse reintegrato dal reverendissimo vescovo; et se sono poi deliberato non chiamare li Adjonti, pensando che non obteriano cosa che voleseno. Et feceno andare el governatore dal detto vescovo per vedere ch'el revochasse la sententia et admettesse el Greco, e per niente non l'ha voluto fare. Circa la sententia, la suspende a bene placito suo, tanto che faciano li Capitoli de novo che a lui piaciono, e alhora se deliberarà quello che lui vorà fare se ben fusse a Roma, perché el se vole partire domane o post domane *infalantly* e andare dalla santità del papa a Peroxa; e circa al Greco per niente non lo vole admettere senza la volontà della santità del papa, e cussì el signor governatore lo refferì ali signori Conservatori, e subito usirno de Consiglio, e chi andò in qua e chi in là, tuti de mala voglia, etc.

Mercordì adì 13 ditto.

Questa matina è bellissimo tempo a rispetto li dui dì passati, che è quasi sempre piovuto, etc.

Adì ditto.

El reverendissimo cardinale miser Zohane Moron vescovo de Modona s'è partito questa matina da hore 12 de Modona, in compagnia del signor governatore de Modona miser Francesco Villa, et va a Bologna per andare a Perosa dove è la santità del papa, et non ha revocato la sententia ch'el dette lunedì proximo passato contra alla Unione delli hospedali e altre Opere Pie di Modona, et ha dato certi Capitoli ali Conservatori che li axaminano. Se ge piaceràno el confermarà la Unione, altramente el vole che la staga come la stava inanze che la fusse unita. Ancora non ha voluto admettere miser Francesco Greco, ch'el vole che el sia la santità del papa che l'admetta, come el serà gionto in Roma e riposato.

El se ne sentirà de sua reverendissima signorìa qui in Modona rumori, tra per la Unione e per l'Accademia, che non ha voluto sotto scrivere ali 41 articoli che haveva mandato la santità del papa, acciò che la detta Accademia li sotto scrivesse, et ge ha sotto scritto li signori Conservatori, per

li quali detta medicina non è stata fatta per l'hori, ma haveràno creduto anetarse, et se seràno imbratato per cuprire altre.

Mercordì adì 13 septembro.

Li signori Conservatori feceno eri elletione delli infrascritti 4 che facessero li Capitoli per la Unione che se ha de novo a reformare, *videlicet*: miser Francesco Bellencin, miser Helya Carandin, miser Zan Batista Tasson, tuti doctori, et miser Bertholomè Marscoto sindaco della magnifica Comunità, li quali questo dì da hore 18 li facevano in la camara delli signori Conservatori; starèma a vedere che Christo potrà più ch'el Diavolo deli Accademici, etc. Quello che sucederà lo notarò se a Dio piacerà, etc.

Adì ditto.

El reverendissimo miser Zan Andrea Valentino, cittadino modoneso che al presente sta con la maestà del re de Polonia, et g'è stato già delli anni 20 o circa, nota come questo dì è stato principiato da magistro Ambroxio Tagliapreda e da magistro Thomaso Federzon de mettere in opera le prede vive lavorate per excellentia alla fazada del suo palacio, che lui fa fare in Modona in la Rua Granda, al incontro della casa del reverendo miser Bonifatio Valentino, e cussì andaràno seguitando de dì in dì la fabrica a laude de Dio et sua, e de tuta questa magnifica città. Se dice ch'el vole spendere in ditto palacio scuti 8.000; la faciata sola delle prede vive costa delli scuti 1.000.

Zobia adì 14 ditto.

El signor governatore de Modona miser Francesco Villa ha fatto chiamare a lui li massari del Arte delli ferrari che sono 4, li quali andorno lunedì proximo passato, doppo la sententia data per el reverendissimo cardinale Moron et vescovo de Modona contra ala Union delli hospedali et Opere Pie, che ogni cosa tornasse neli suoi primi termini, e cussì detti massari tolseno la tenuta della casa e beni del Priato, lasatto a ditta Arte et Arte de lana, a dispensare la intrata *amore Dei*, e in la casa metterge deli poveri *amore Dei*. La causa perché li habia fatto chiamare non se sa ancora; come lo saprò lo notarò se a Dio piacerà, etc.

La castelada del uva s'è venduta questo dì in Bazohara lire 11 soldi 10 a magistro Zan Francesco Spada comperata da miser Zan Batista Tasson.

Adì ditto.

El se dice che lo illustrissimo duca ha scritto al governatore de Modona miser Francesco Villa che lui se contenta della sententia che ha dato el reverendissimo cardinale Moron contra alla Unione.

Adì ditto.

Morì madona Francesca consorte de magistro Lodovigo Ambroxino *alias dalla Salciza* de infermità longa.

Venerdì adì 15 settembre.

El magnifico massare de Modona ducale miser Girardin Molza ha ditto ali signori Conservatori che la excellentia del duca ge venderà quello molino novo fatto acanto el Castello de Modona, acciò che la Menudara e l'acqua della Modonella non vada in le fosse e per le fosse a fare maxenare al detto molino, el quale non masena se non pocho per havere pocha discaduta, e per essere fatto a cadino. Questa offerta è scritta per preposta; a uno altro Consiglio se terminarà.

Lo eccellente fisico magistro Francesco Grassetto, cittadino et doctore modoneso, animoso e bon per la Republica, a giorni passati ha fatto molte scaramuze con li offitiali della Unione deli hospedali e Opere Pie per causa del hospedale dalla Morte, del quale lui è uno de detta Compagnia; et havendo parole con miser Zironimo Quatro Frate, massare de detta Unione, che non voleva pagare una tavola d'altare che haveva fatto fare a magistro Dosso a Ferrara, de pretio circa 800 scuti, per averge tolta detta Unione la intrata a detti della Compagnia, se deteno de parole e de boni pugni, et el signor governatore de Modona miser Francesco Villa gentilhomme ferrarexe lo voleva condenare 50 scuti per non essere comparso denante da lui in Castello personalmente; pur ge ha parso non lo condenare, perché la Rason non voleva. Di poi per la venuta del reverendissimo cardinale Sadoletto adì passati in Modona ge fece fare la pace fra magistro Francesco et miser Zironimo, e nella partita del reverendissimo cardinale Moron et vescovo de Modona, che fu adì 13 del presente, ge lo domandò de gratia, et detto signor governatore ge fece gratia, et questo dì 15 ditto se g'è presentato in Castello, e sua signoria ge ha fatto feste, et ha voluto ch'el stia con lui a disinare, e cussì ge ha dixinato. Questa tragedia è reuscito una comedia; quello che se serà parlato mentre dixinavano me lo farò recitare al detto magistro Francesco et lo notarò piacendo a Dio.

Adì ditto.

Molte cara de frumento de Romagna sono gionte questo dì in Modona al Monte dalla Farina, e sono quelle stara 1.500 che ge ha venduto miser Alfonso Naxello.

Questo dì et dui dì fa è stato et è bellissimo tempo, et [l'uva] se vendeva a furia, et è molto cara: el vale la castelada qui intorno a 5 mìa lire 10, et lire 11, e più quella del Monto se farà cavare la brèta.

Dominica passata fu fatto comandamento a tute le ville del Modoneso

che nisuno dovesse vendere uva senza licentia del signor governatore per insino a tanto che la illustrissima madama nostra non sia furnita de uva per impire le sue bote, le quale sono numero grandissimo, e chi vole venderne bisogna havere licentia. El simile ha fatto li gentilhomini in le soe jurisdictione, maxime le tribiane; el simile fa el Signore de Saxolo: vole tute le bone tribiane della sua jurisdictione.

Sabato adì 16 septembro.

El venerabile sacerdote don Francesco del *quondam* magistro Zanino de Alboribus del castello da Rubera è stato creato nodare apostolico da mì Thomasino Lanceloto in la camara prima del estimo nel Palazzo del magnifico Comun de Modona, rogato ser Zohane de ser Giacomo Biancholino.

Adì ditto.

El signor governatore ha voluto che magistro Franceschin Grassetto che era in Castello non se parte sino non ge habia dato segurtà de scuti 200 *de bene vivendo*, e che più el non se impacia della Unione, etc.

El Capitano della Piazza Paxino ha tratto fora del hospedale dalla Morte el letto de uno ditto Bexa, che era intrato in tenuta in nome dela Compagnia dalla Morte, et poi lo hano menato prexon in Castello, e poco ge stete ch'el fu cavato fora; el tuto è stato fatto per causa deli offitiali della Unione che non voleno che altri che lhori stagano al possesso de detti beni delle Opere Pie se non lhori. Dio sa che fin l'haverà, etc.

El Capitano Paxino predetto ha fatto comandamento, da parte del signor governatore, a quelli delle bothege de Strazaria, che non debiano più fabricare senza sua licentia, alla pena de scuti centi, perché el vole che ge faciano uno bello portico con le colone de marmore e in volta, per adornamento della città, etc.

El signor governatore è stato in fatto a vedere come se ha a fare el detto portico, et ha comesso ch'el ge sia portato la misura della longeza de quello loco in Castello, per fare fare uno belo disegno, etc.

Adì ditto.

L'illustrissima madama nostra, consorte del illustrissimo duca Hercule nostro Signore, ha fatto comprare a questa hora in le ville de Modona 70 castelade uva dela bona al pretio de lire 10, 11 et 12 secondo li loci, et fa fare li vini sotto a uno cuperto deli frati de Santo Dominico, quali vini sono fatti alla francexa torchiati; dice el gobo Briga, che compra la ditta uva, che la compra ogni anno in Modoneso e in Romagna uva per quartari 400 vin, fatti tuti senza aqua, e mai non li mudano, et son vin molto fumosi, per la sua famiglia francexa, che hano el cervelo fatto a posto de detti vini, perché mangiano e beveno assai, e poi dormeno assai, etc.

Adì ditto.

El staro del frumento forastero s'è venduto questo dì in Piazza de Modona soldi 40 et bello. El centonare della càneva da calzolare s'è venduta lire 8 soldi 10, secondo ha dito Zan Giacomo de Genere haverla venduta lui a magistro Zanin calzolare.

Dominica adì 17 settembre.

Fra Zan Batista Alban da Santo Felice del Ordine deli frati de Santa Maria del Carmene è morto questo dì in el monestere del Carmene in Modona de idropisia e de una gamba grosissima piena de deci taglii. La sua infirmità è processa da tropo galiardeza de animo e de persona in questo modo: essendo già giovene era come cortesano e confessava assai persone, masime gentilhomini e gentildone, perché era eloquente e assai belo di persona. Lui se delectava de cavalli e cani leverèri, e ale volte andava a caccia con zintilhomini cussi a pedi come a cavalle; et essendo una volta uno Zan Lombardo modoneso, homo grande e grosso più de lui che ge diceva injuria, lui se cavò la capa et ge saltò adosso apresso al monestere, et ge dette tanti pugni che quasi l'amazò, e s'el non ge fusse stato tolto dale man lo attrattava male, perché el non haveva paura de uno altro homo, e forse de note ha portato la coracina e la rodela con la spada più volte, perché el ge piaceva le done, etc.

E mentre era neli monesteri el non voleva apena essere guardato, e voleva essere rispettato, perché era sufficientissimo in tute le cose, e per el suo grande animo li vicarii generali del convento lo menavano volontera con lori in viaggio, perché el faceva benissimo el secalcho, perché el pensava una volta de doventare Generale Vicario della Religion, e vedande ch'el pensero non ge reusciva pensò de uscire del monestero, e impetrò uno *Breve* dal papa, pensande de havere certi bon benefitii; et el pensere deli benefitii non ge andò fatto, e tanto affano e melenconia ha haùto, et per li disordini g'è venuto el mal della milza, et poi se g'è infiato el corpo, et poi una gamba grossissima, e se non ge davano li deci taglii el bisognava segarge la gamba, altramente el serìa morto alhora. Pur per la gratia de Dio è gionto sino a questo dì molto patientemente, a olderlo rasonare. Lui s'è confessato con grandissima contritione, e haùto tuti li ordini della Giesia, e domandato perdonanza a tuti li frati, et ge ha dato boni ammaestramenti, e pregati che ge vogliano perdonare se in parte alcuna li havesse offesi con fatti e parole; de modo che tuti piangevano et ge perdonorno interamente, e lui passò da questa vita in l'altra da hore ... el quale era de età de anni 60 o circa.

Lunedì adì 18 settembre.

Questa notte passata è piovuto; el se pensa ch'el serà migliore mercato da uva nella fin della vendèma che non è stato nel principio, perché la illustrissima madama è fornita qui intorno Modona come è a Lexignana, Ganaceto, Bazohara, el Montale de 70 castelade de bona uva, et ge l'ha pagata el gobo Briga lire 10 et lire 11 la castelada, e perché el se era invosato<sup>129</sup> per tute le ville che Madama le comprava tute. Li poveri homini havevano paura de morire de sete in questa città tuta piena de fontane e poci, e lhori ge hano fatto el pretio, ma non li richi, et io credo che tal ne vorà vendere che non troverà chi la compra, et serà migliore mercato de vino che non è del uva. El morale Cato dice: *Quod ville est carum quod carum ville putato*. Cussì serà de questa mercantìa.

Eri, che fu dominica, fu condotto al Monto dalla Farina molte cara de frumento de Romagna, e posto una granda massa sotto el porticho del Palazzo per poterlo misurare, per essere stato el pan in Piazza al *Calmero* de soldi 45 denari 6 el staro del frumento, e de onze 32 la tera del pan bianco e belo, da soldi 1 denari 4 l'una. El g'è abondato frumento assai forastero, e s'el pan fusse cresuto de pexo el frumento serìa calato de pretio, e li merchadanti non ge ne haveriano condotto come fece del 1539 da questo tempo, ch'el *Calmero* era al predetto pretio, el simile el pan de onze 32 la tera; miser Antonio Tasson, per stimolo suo che lui fece alì Conservatori et governatore, lo cresìrno onze 2 la tera, e lo frumento forastero andò tuto alla via de Saxolo; e fu causa de una grande carastìa l'anno del 1540, ch'el se vendì sino a lire 11 el staro e più, et se mangiò remolo e melega in quantità. Ma ad haverlo lasato stare a quello pretio come l'è al presente el n'è stato condotto assai, et non g'è pericolo de carastìa sino al recolto che vene, non venendo più fastidioso de quello che sia al presente, a laude de Dio, etc.

Adì ditto.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio et g'è intervenuto el signor governatore, el quale ge ha prepoxe ch'el vorìa ch'el se facesse uno bel portico denante ale Strazarie, con colone de marmore et in volta, sì come altre volte è stato ordenato, cioè deli primi 3 mexi 1539; et g'è stato molte contrasto per chi vole e chi non vole, e sua signoria ha ditto de fare fare uno disegno da mostrarlo al illustrissimo duca che venirà di curto in Modona, el quale farà fare quello porticho e dele altre belle fabriche, etc.

El ditto governatore doppo dixinare ha fatto fare uno belo disegno

<sup>129</sup> *se era invosato* = si era sparsa la voce.

del preditto porticho a magistro Cesare da Cexa inziognere della magnifica Comunità, da mostrarlo al illustrissimo duca.

Lunedì adì 18 settembre.

El signor conto Hercule Rangon con la signora Beatrice sua consorte sono andati con la signora Arzentina, consorte fu del signor conto Guido Rangon piccolo, li quali vano a Lonzan suo castello in Romagna. Ancora haveva Savignan, ma el populo ge l'ha tolto e non ge vole stare sotto la sua signoria, et se piateza in Roma, benché lei ha certa parte de intrada ogni anno, ma non che lei ge habia jurisdictione alcuna al presente. Dio ge dia bon viaggio a tuti.

Adì ditto.

Questo dì è stato condotto cara assai de frumento de Romagna al Monto dalla Farina; li presidenti dicono haverne comprato a questa hora stara quattro millia, che è una bona cossa per la povertà, ma non già per li cittadini che ne hano da vendere, che voriano poterlo vendere uno scuto al grano, etc.

Adì ditto.

El reverendissimo signor cardinale miser Zohane Moron et vescovo de Modona, che ali 15 del presente se partì de Modona per andare a Perosa, dove era la santità del papa, overo a Roma per havere el capello et el titolo del gardinalato, lasò ali preti della giesia Cathedrale de Modona et a tuto el suo Diocese una ordinatione come se havessero a governare nel celebrare li offitii devotamente, con silenzio e senza strepito, e quando vano a celebrare la messa che habiano ciò che ge bisogna, e altre bele ordinatione, e che non vadano a spasso per giesia, sotto le pene che in quelle se contèno, la quale ordinatione è sotto scritta de sua mano e sigilata del suo sigillo e in una tavoleta in la sacrestia; et io Thomasino l'ho letta questo dì 18 ditto, e domandatone una copia da registrare in questo *Analle*, quando io l'haverò, etc.

Li detti Capitoli sono registrati in questo *Analle* adì 24 del presente, a carta 855.

Martedì adì 19 ditto.

El signor don Alfonso 2° fiolo piccolo, et don Alfonsino più piccolo, della bona memoria del illustrissimo duca Alfonso, sono venuti questo dì in Modona con la signora Laura sua madre per andare al suo castello de Montechio in Rexana, et sono alloggiati in Castello ale spexe del duca, et hano 4 cochii con molte done, più de 12, et altri servitori, circa 25 boche in tutto.

Nota che se partirno adì 20 e andorno a Montechio.

Nota che don Alfonsin è morto de agosto 1547 de grasèza e disordeni: lui era più groso che longo.<sup>130</sup>

Adì ditto.

Morì madona ... consorte de Bertholomè Galian, che attende ale lampade in la giesia Cathedrale de Modona, e lui ancora è molto infirmo.

Mercordì adì 20 ditto.

Vene da Venetia a Modona uno figliolo del signor conto Lodovigo Rangon che sta in Venetia, puto de deci anni per nome conto Palavicino, et è alogiato in casa sua con la signora Arzentina Rangona, consorte fu del signor conto Guido, fratello del ditto signor conto Lodovigo, et è venuto con miser Zan Batista Codebò che era andato a Venetia dal ditto conto per essere suo avvocato.

Sabato adì 23 septembro.

Morì ... di ... et la sua consorte questo dì; per essere povere persone li hano portati a sepolire tuti dui in una bara in una volta a una gesia.

Miser Dominico fu de ser Jacomo Mazon *alias Paganino*, caudidico modoneso, se ha fatto adocctorare questo dì al reverendissimo miser Joanne Mathè Sertorio archiepiscopo de Santa Severina e abbato de Nonantola, al presente in la sua casa in Modona da Santa Clara, rogato ser Julio de Tutto *alias Camanzarino*.

Adì ditto.

El staro della fava s'è venduta in gabella soldi 30, et la veza soldi 28, e la spelta soldi 14 et soldi 15 al staro; frumento non g'era.

Adì ditto.

Tuto questo dì è stato tempo da piovere et è piovuto questa notte passata e piove a questa hora una de notte fortemente; questo è l'anno che le terre mal arate faran ben, se fare doveràno, perché per el secho di questa estate non se hano potuto arare, etc.

Adì ditto.

Uno baro è stato prexo questo dì e posto in Castello, ancora non so ben per che causa; come io lo saprò lo notarò.

Adì ditto.

El magnifico miser Joanne Batista Saracho secretario ducalle è venuto in Modona; ancora non se sa la causa.

<sup>130</sup> Aggiunta posteriore.

Non fu lui.<sup>131</sup>

Dominica adì 24 ditto.

Tuta questa notte passata è piovuto fortemente et piove forte a questa hora 14, che è mala cosa per chi ha la uva in terra e per chi ha a fare condurre soe robe per caregii, e questo mal tempo lo fa el tondo della luna de questo meso, che è stato questa notte da hore 10; guaglio chi è a discuperto e in viaggio, e nota che ditta piogia è seguitata tuto questo dì e seguita a questa hora 22.

Adì ditto.

Copia dela ordinatione che lasò el reverendissimo cardinale miser Joanne Moron episcopo de Modona nella giesia Cathedrale, quando sua reverendissima signoria se partì di Modona per andare a trovare la santità del papa a Peroxa, overe a Roma, e a tore el capello et el tittolo del cardinalato, la qual partita fu alli 13 del meso presente, *videlicet*.

*Joannes miseratione divina Sancte Romane ecclesie presbiter cardinalis Moronus nuncupatus ac episcopatus Mutinensis perpetuus administrator: omnibus et singulis canonicis, presbiteris et clericis civitatis, et diocesis presertim ecclesiae nostre Mutinensis salutem in Domino sempiternam.*

*Ne ira Dei super nos provocetur, in quo, et ubi eum placare debemus, propterea statuimus et ordinamus quod misse et alia divina officia, tam in prefata nostra cathedrali ecclesia quam in aliis devote, studiose et attente celebrentur.*

*Item qui celebraturi missas antequam sint induti sacris vestibus faciant aliquam devotam preparationem, et postquam sunt induti sacris vestibus non audeant confabulari cum aliis presbiteris nec laicis, sub poena unius caroleni pro pauperibus, quam penam solvere teneatur Vicario nostro vel mensali antequam missam vel alia officia divina celebrare vel signari possit et haberi pro residente.*

*Item donec celebratur officium vel missa in choro nemo possit discedere de choro pro misse celebratione in ecclesia Cathedrali, nisi vocatus a Tabulario, vel Banchalista, aliter cadat in predictam penam, nec aliter haberi possit pro residente.*

*Item nullus presbiter exire possit de sacristia pro celebranda missa nisi habeat secum omnia neccessaria, ampulas, cereos et alia, sub dicta pena, solvenda ut supra.*

*Item qui celebraturi missas et preparati non possint exire de sacristia,*

<sup>131</sup> Il Cronista ha depennato questa notizia.

*nisi de consensu Banchalistsae, ut ordo servetur sub ditte pena solvenda ut supra.*

*Item quod in choro servetur silentium et dum celebratur divinum offitium non fiant risus, confabulationes, nec strepitus, nec evagationes, nec discuratur ab una parte chori ad aliam, nec aliqua dissolutio fiat, sed omnes studeant psallere sapienter prout feriale vel solemne officium requirit, cum pausa in medio versiculi psalmodum, et nemo interim choro exeat, nisi pro magna necessitate, quam notificare debeat Vicario nostro, si presens fuerit, finito offitio vel mensali, sub poena predicta, et ut supra. Item quod nullus audeat discedere de choro nisi finito penitus officio vel missa et dicto amen quod in fine respondetur, aliter non habeatur pro residente, quod servari volumus in matutinis, aliis horis, missis, exequiis et aliis officiis.*

*Item deambulantes per ecclesiam dum celebrantur misse vel divina officia cadant in dictam penam caroleni solvendam ut supra, aliter nunquam habeantur pro residentibus.*

*Item prohibemus ne quispiam sine cotta interesse possit divinis, nisi iusta de causa, quam notificet signatori, aliter habeatur pro non residente.*

*Volumus, et declaramus quod dicta pena caroleni sponte detur mensali vel signatori, et de consensu Vicarii nostri distribuatur pauperibus.*

*Item volumus et mandamus quod obediatur mensali, signatori, banchalistsae, vice-sacristae et aliis officialibus ecclesie cathedralis, prout exigit officium cuiuslibet eorum sub poena predicta.*

*Datum ex episcopato nostro die decima septembris MDXXXVII*

*Joannes Cardinalis Moronus etc. manu propria*

*Loco sigilli Joannes Moronus Cardinalis.*

*... Rovellus Cancellarius.*

*Bartolomeus Mirandula notarius.*

Seguita uno editto del episcopo Delfino<sup>132</sup> della proibitione fatta ali laici, che non andasseno deambulando per la giesia Cathedrale del 1463 ali 3 decembro.

Copia della proibitione del spasegiare per giesia, già fatta dal reverendo episcopo di Modona miser Dalphino dalla Pergola del 1463 ali 3 dexembro, *videlicet*:

*Dalphinus dalla Pergola decretorum doctor et comes, ac Mutine episcopus, etc.*

<sup>132</sup> Delfino della Pergola (inizio sec. XV - † ante giugno 1465).

*Universis et singulis tam laicis quam ecclesiasticis personis presentis inspecturis salutem in Domino sempiternam, etc.*

*Quoniam ex officio pastorali injuncto per maxime tenemur procurare, ut cultus divinus in ecclesiis augeatur et ea que ad ipsius diminutionem ob perversam consuetudinem indicta sunt, extirpentur ut Redemptoris altissimi, a quo ipse cultus institutus est, clementiam et favorem contra nobis adversantia velocius ex orare valemus, igitur advertentes quantum ex deambulationibus, clamoribus et aliis illicitis, que continue in ecclesia cathedrali Mutinensis, dum divina celebrantur offitii comittuntur, ipsi honori divino detrahitur et sic erga ipsum Redemptorem debita reverentia non prestatur, et volentes circa rem huiusmodi de opportuno iure remedio providere, ne sanguis gregis nobis commissi ob negligentiam de manu nostra requiratur; tenor presentis precipimus, et mandamus omnibus et singulis predictis, et proemptis et cuilibet eorum, in virtute sancte obedientie, sub excommunicationis pena, et sub pena soldos decem marchesanorum grossorum aplicanda ipso facto pro dimidia Camere Ducalli Mutine, et pro alia dimidia fabrice Sancti Geminiani dicte ecclesie, si contrafecerint, et quotiens pro ipsos vel aliquem ipsorum fuerit contrafactum, et ad quam penam quilibet eorum contrafaciens sciat se ipso facto multari. Non audeant de cetero deambulare per dictam ecclesiam Cathedralem simul vel divisim, ne in ea clamores aut alios strepitus facere dum in ea misse, praedicationis et alia divina celebrantur officia, quorum occasione ipsa divina officia impediuntur; alias si contrafecerint, quod non credimus, contra ipsos contrafacientes ad dictas poenas, et ad alias ut de iure nobis videbitur procedemus: et in premissorum fidem, presentes fieri iusimus, et sigillo nostro muniri, et in dicte ecclesie per nuncium episcopatus Mutine affigi, cui fidem plenariam dabimus, ut predicta predictis nota sint; et nemo audeat presentes amovere vel infringere sub penis et aliis arbitrio nostro imponendis.*

*Datum Mutine in episcopatu, die 3.º decembris 1463, indictione XI.*

*Thomasinus Boracinus notarius scripsi.*

Questo editto bisognarìa renovarło perché in le giesie se ge spasègia come se fa in Piazza, et se ge fa tuti li merchatì delle sclerità de questa città, maxime quando se celebra li divini offitii, cosa che non fa li Hebrei in le soe sinagoge.

Lunedì adì 25 settembre.

El magnifico miser Batistin Strozo gentilhomme ferrarexe, che pochi mesi fano era governatore de Modona et al presente governatore de Regio, e che fu marito de madona Lodoviga figliola fu de Paulo de miser Lodovigo Colombo, che morì a Regio l'anno passato, la quale ge dette

una bellissima dota de miara de scuti, la quale roba g'è restata a lui, perché doppo la morte della ditta ge restò una figliola piccola, la quale doppo la morte della madre morì, e lui de alquanto povero gentilhomo è fatto richo, ha tolto per sua moglie seconda madona ... di ... Ferrarexe viduva; el se dice che lei ha el valimente de scuti 30.000.

Adì ditto.

Miser Dominico fu de miser Antonio Mazon *alias Paganin*, al presente causidico modoneso, se ha fatto adottorare *in utroque* al reverendissimo monsignor miser Joanne Mathè Sertorio arciepiscope de Santa Severina et abbate de Nonantola, in la casa del detto reverendissimo posta da Santa Clara in Modona adì 23 del presente in sabato, rogato ser Julio Camanzarino *alias de Totto* nodare de detta abbatìa e del detto monsignore; la causa del detto dottorato è stato perché quando el morì el magnifico miser Bernardin Mazon dottore e cavallero suo barba ge lasò per testamento la sua casa posta suso el Canale Grando in la capella de Santo Vincenzo, dove al presente sta el ditto miser Dominico, con patto che el dovesse studiare e farse dottore; altramente faciande che la casa se avesse a partire fra li altri consorti di Mazon *alias Paganin*, cioè deli heredi de ser Francesco de ser Jacomo, ser Antonio e ser Lodovigo fratelli del ditto miser Bernardin, e acciò che la casa ge resta a lui el se ha fatto adottorare al detto reverendissimo alla presentia delli magnifici dottori miser Johanne Batista et miser Carolo Codebò, e de miser Bertholomè Grilinzon dottori *in utroque*, e molti altri cittadini, *videlicet* miser Andrea Barozo et miser Thomaso Pazano e altri.

Martedì adì 26 ditto.

El bon tempo è tornato questo dì e le castelade del uva abondano, *etiam* le castelade dal monto, maxime quelle della duchesa a Santo Dominico, dove se ge fa el suo vino.

Adì ditto.

Miser Francesco Greco ha posto uno boletino alla colona del Palazzo, come lunedì proximo futuro lui comenzerà de legere greco le sue lettione ordinarie ale hore 22.

El signor governatore s'è partito de Modona e andato a Scandiano eri sira, et è tornato questo dì, e questo perché el g'era uno reverendissimo cardinale per visitarlo.

Mercordì adì 27 ditto.

Morì ser Zironimo fu de magistro Goximo Rubego che era nodare in Castello, zoveno de anni 30, et ha lasato la consorte zovene con fioli numero ... et è stato sepolito a Santo Augustino.

La signora ... di Stroci da Padua, maridata in el signor Batistin Strozo governatore de Regio, è venuta in Modona questo dì per andare a marito a Regio, et è aloziata in Castello con el signor miser Francesco Villa, governatore de Modona, cusino del detto signor Batistino; el se dice che la se partirà domane doppo disinare.

Adì ditto.

Guido de Lando, che fece pigliare adì passati el signor conto Hercule Rangon e mettere prexon in Castello, sin qui non ha mai confessato nulla, et quello Bolognexo che doveva stare con lui al parangon è prexon in Castello, et ha confessato essere stato lui che ha falsificato le carte, e causa de abarare el conto, et è stato condannato de andare alla galèa overo pagare scuti ducenti, e cussì uno suo fratello ha promesso pagare detti scuti alla Camara, e uno e l'altro sono prexoni.

Adì ditto.

Castelade de uva sono condute assai in Modona questo dì et è stato voce questo anno essere pochissima uva, et pare che la nassa de novo; vero è che in alcune ville ge n'è stato puoca, ma in alcune assai, non già secondo il solito ma assai, et tuta carissima, da lire 9, 10, 11, 12 la castelata al piano, e al monto la negra e biancha che non sia tribiana lire 14, 15 et 16 la castelata; della tribiana non g'è ancora pretio, ma dicono che la valerà lire 25 e più la castelata, per essere pochissima secondo se dice, ma havendo bon pretio la faràno nassere de novo. Questa abondantia procede che tuti li contadini se astreneno a bugliere uva per l'horì<sup>133</sup> per vendere la uva, havendo bon pretio da potere pagare suoi debiti, etc.

Zobia adì 28 settembre.

Li infrascritti signori Conservatori sono stati extratti questo dì per el governo de 3 mexi futuri, *videlicet*: miser Alfonso Sadoletto, miser Bertholomè Grilinzon, ser Zohane de l'Er, ser Nicolò Calora, ser Alberto Foglian fu de Stevano, ser Zohane Tosabecho, ser Nicolò Fontanella, ser Nicolò Cavallarino, ser Zohane Codebò fu de Zironimo, ser Francesco Segizo fu de Andrea, miser Zohane Castelvetro, miser Lodovigo dal Forno; confirmati miser Zohane Castelvetro, miser Lodovigo dal Forno.

Zobia adì 28 settembre.

El magnifico miser Girardin fu de miser Filippo Molza, nobile modoneso massare ducale de Modona, et affittuario de tuti li datii della Camara

<sup>133</sup> *se astreneno a bugliere uva per l'horì* = non mettono tutta l'uva nei tini a fermentare.

Ducalle de Modona, e che principiò el suo offitio adì primo del presente, fa mettere in ordine per fabricare stantie in el Palazzo del magnifico Comun, dove soleva stare li massari ducali, per venirge a stare con tuta la sua famiglia, et per affittare la sua casa nova ha in Modona dove al presente lui sta. Io mi maraveglia che lui se parta de casa sua per andare a stare in dette stantie, le quale hano questa virtù, che da poi che la excellentia del duca hebbe Modona, che fu del 1527 ali 6 zugno, el g'è morto 4 massari ducali, *videlicet* miser Baldesèra dalla Salla ferrarexe adì 14 de zugno 1533, e adì 18 settembre 1534 ge morì miser Jacomo Agazan da Carpe, e adì 16 settembre 1536 morì miser Bonaventura Bonle ferrarexe, e adì 8 marzo 1542 morì miser Zorzo Novara ferarexe massare ancora lui, et morì in detto offitio, e tuti 4 in detto offitio ge sono morti et in dette stantie. Dio ge dia gratia al detto miser Girardino che non ge mora lui, e se de questo offitio che lui ha per 5 anni el nese con la vitta et honore, el serà el primo homo che fusse in Modona assai tempo fa; Dio ge dia gratia de prosperità con salute de l'anima e del corpo, etc.

Venerdì adì 29 ditto.

Questo dì de Santo Michelo non s'è corso el palio de braza 20 veluto alixandrino de pretio lire 100 che già soleva fare corere la magnifica Comunità per una alegrezza de una rotta che dette li Modonesi a Bolognexi apreso Santo Cesario, el quale non s'è corso molti anni fa per essere stata la magnifica Comunità implicata et involupata in debiti, e anche perché del primo trimestre 1539 fu concluxo ch'el se avesse a giostrare suso la Piazza de Modona; niente di mancho tanto s'è nominato questo palio al presente come se mai se fusse corse a tempi passati, perché el pan et vino dà da fare ale persone, etc.

Questo dì et 3 dì fa è stato bonissimo tempo e grandò calde per 4 hore del dì.

Sabato adì ultimo ditto.

Questo dì è stato tempo nualose e piovuto in la bassa hora.

Questo dì s'è cominciato fare la salciza de carne de porco, che costa soldi 25 el pexo, e le biave sono al pretio de sabato passato, etc.

Adì ditto.

Miser Zan Francesco Fontana, che fabrica la sua botega in le Strazarie di sopra dalla Piazza, ha alzato la fabrica di sopra da quello cuperto vechio più de braza 8, et finito de cuprirlo questo dì; et magistro Baron Beletto trombeta è ancora lui al para con lui e finirà lunedì de cuprirlo. Le quale bothege sono del Episcopato, tolte a livello dal reverendissimo cardinale

et vescovo de Modona miser Joanne Moron gentilhomio millaneso, con patto de fabbricarle.

Sabato adì ultimo septembro.

El signor conto Hercule Rangon fa sollicitare de fabricare el suo palazzo in Modona in suso la strata Claudia della capella de Santo Vicenzo, et fa fabricare la parte verso setentrione, cioè de sotto, che serà verso el suo zardino, quando el serà butato zose quelle case, et la sua stala nova che è in quello loco dove cade el zardino. La parte del detto palazzo verso sira è finita, et la habita al presente. Restarà a fare l'anno a venire verso levante, e dalla banda verso mezo giorno suso la strata Claudia, dove ge andarà una bella colonata de petre marmore, e una bella faciata degnamente lavorata e, finito ch'el serà, serà uno bello et goldevole palazzo in Modona, tuto in volta senza ligname, excepto nel cuperto li travetti, et de petra in cambio delle tempie<sup>134</sup> sotto alli copi; cussì se uxa de fabricare al presente per chi ha modo de spendere. Sua signorìa pensa de fare cuprire questo anno quella parte che al presente se fabbrica, piacendo a Dio, e cussì prego Dio che ge lo lasa goldere longo tempo in sanità, e pace, etc.

El reverendissimo miser Joanne Andrea Valentino cittadino modoneso, che al presente sta con la maestà del re de Polonia, et è Gran Magistro con sua maestà, et benissimo beneficiato, e che ha scuti assai da spendere, fa fabricare uno bello palazzo in la Rua Grando della capella de Santo Geminiano, dove era la sua casa antiqua di Valentini, et già ha fatto tirare in suso parte delle mure tute de 4 teste de petra et bona calcina, maxime la faciata denante, che serà senza portico, bellissima, de petra masegna lavorate per excellentia da magistro Ambroxio et magistro Silvio fratelli Tagliapetra, modonesi, et con petre cotte bellissime tute martelate, fregate e squadrate degnamente, e già è alta alla seconda armatura, e più alto non ha andare per questo anno; tuto el muro serà cuperto de copi per el giazio, e al bon tempo del 1543 se ge fabricarà gagliardamente, cussì dice miser Francesco Maria Valentino cusino del detto miser Joanne Andrea, el quale ha la cura de detta fabrica e spende gagliardamente; e tutta vernata e al presente se lavorarà le petre che hano ad andare in detta faciata et altri lochi de detta fabrica. Dio ge dia gratia de finirla, et golderla in sanità e pace longamente, etc.

Dominica adì primo ottobre.

Questo dì è bellissimo e bon tempo, gratia de Dio, che è el primo dì del

<sup>134</sup> *tempie* = terrecotte.

ultimo quarto della luna de septembro, e la luna de ottobre farà ali 8 del ditto meso.

Caschè questa note passata la volta della bothega fu de ser Zan Batista Castelvetro, in la quale stava magistro Andrea Trivelato, e della bothega de Cesare Macio dove stava el fiolo de ser Zironimo Peliciare, poste in le Strazariè sotto la casa che già fu della magnifica Comunità, al presente de ser Nicolò Calora, quali ge havevano el fontico deli pano tuti dui, e bona cosa è stato che el non sia stato di da lavorare, che ditto volta haverìa morto li batilana e li merchadanti. La causa è stata che havendo el reverendissimo cardinale Moron vescovo de Modona alivellato le sue bothege della Strazaria a più cittadini, con patto che ge habbiano a fabricare, li ditti hano comenciato la fabrica et hano tolto via delli lignami che erano in la sponda dove pontava la volta, de modo che la crepò subito; miser Zohane Castelvetro et Cesaro Mazo con ser Nicolò Calora mandòrno protesti a Bertholomè Bacharin, che ha levato via li lignami della sua bothega per fabricare, che se la detta volta cascava el danno fusse suo, et andò el rumore al signor governatore, el quale andò in fatto e condanò ditto Bacharin a pagare tri scuti alli ditti che potesseno fare de novo detta volta e fortificare la sponda, e cussì restorno d'acordo; di poi se hano guardato uno a l'altro a cunzarla, tanto che ge spenderàno dece volte li tri scuti, e li poveri merchadanti patiràno el danno deli soi armarii e pano tuto fracasato, etc.

Adi ditto.

El se dice pubblicamente, e ancora s'è ditto 20 di fa, che fra Bernardino Scapucino<sup>135</sup> che pochi mesi fa predicò in Domo, quale era descalzo e vestito de bixo de inverno, è andato in el paexo de luterani heretici, perché el papa lo voleva fare mettere in galèa con certi 3 soi compagni, et el papa haveva scritto al cardinale Contarino, Legato de Bologna, che li facesse venire da Luca, dove erano, a Bologna, e subito li facesse pigliare e mandarli in galèa, e cussì fece; e secondo se dice el ge rescrise secretamente che non dovesseno venire, perché el g'era forza, venendo, fare la volontà del papa, e subito andorno per altra via et se anetorno;<sup>136</sup> fu acusato el Contarino al papa, el quale Contarino subito se amalò e presto morì; el se crede ch'el fusse fatto morire a posta. Sapiate lectore che ancora lui, ben ch'el fusse dottissimo, el se scorlava nel manico, etc. El se dice che lui predica in le terre de Grixoni e ch'el fa grande cose insciemo con li compagni.

<sup>135</sup> Ordine dei Frati minori cappuccini.

<sup>136</sup> *anetorno* = salvarono.

Dominica adì primo ottobre.

El fiolo del signor conto Lodovigo fratello fu del signor conto Guido Rangon è andato 3 dì fa a Spimplamberto per essere mezo suo ditto castello, et ha voluto intrare in la rocha, et el castelano non ha voluto, dicendoge che lui ha comandamento dalla signora Arzentina, consorte fu del ditto signor conto Guido, de non ge lo lasare intrare; e lui fece essere rogato el nodare del tal risposta. E subito fu avisato qui in Modona miser Antonio Francesco Carandino, magistro de casa de ditta signora, et con misser Helya Carandin suo advocato mandorno certi fanti in ditta rocha a guardarla sino a tanto ch'el venga ditta signora con el signor conto Hercule Rangon, che sono andati adì passati in Romagna al suo castello de Lonzan. El detto puto vole partire<sup>137</sup> el palazzo che è in Modona che goldeva la detta signora, e più non vole che la golda; el se crede che già l'abiano come partito, e che el vechio tocha al conto Lodovigo, e lo novo alla signora Arzentina; tuta via el se crede che platezaràno insciemo per Spimplamberto, s'el duca non l'asetta, etc.

Lunedì adì 2 ditto.

Miser Francesco Greco ha cominciato questo dì a lezere pubblicamente nel Palazzo dela magnifica Comunità in la stantia deli nodari le sue lectione greche consuette, da hore 22, et g'è stato moltissimi audienti più del uxato, etc.

Adì ditto.

Divisione de scuti 4 de oro da soldi 78 per scuto, che sono lire 15 soldi 12 de moneta corente in Modona, della quale quantità se ne divide lire 13 soldi 12 sopra ale para de boi del distretto de Modona, e soldi 40 se dano a Nonantola, e questo de comissione del magnifico colonello Negrino di Costa ferrarexe sopraposte a dette fantarie del distretto, *etiam* de quelle de Nonantola. Li quali dinari ge hano a essere pagati in dui termini ogni anno, per poterse spexare nel fare la mostra generale doe volte l'anno, come amplamente appare neli Capitoli concessi a lui et a tuti li altri magnifici colonelli de tuto el Stato del illustrissimo et excellentissimo duca 4° Hercule 2° Estense nostro Signore, quali Capitoli ha exhibitì questo dì 2 ottobre predetto a mì Thomasino Lanceloto cittadino et cavallero modoneso, qualo ho fatto la sotto scritta divisione de mia propria mano, *videlicet*:

<sup>137</sup> *partire* = dividere.

Prima		
Santo Martino boi para 11		lire 11 soldi 2 denari 10
Cavèzo boi para 12½		lire 0 soldi 3 denari 2
Casàre boi para 71½		lire 0 soldi 18 denari 0
Ronchaio di sopra boi para 66½		lire 0 soldi 16 denari 8
Medolla boi para 20		lire 0 soldi 5 denari 0
Camurana boi para 51		lire 0 soldi 12 denari 10
Rochaio de sotto boi para 76½		lire 0 soldi 19 denari 2
Sorbara boi para 73½		lire 0 soldi 18 denari 6
Panzan boi para 40		lire 0 soldi 10 denari 0
Ganaceto boi para 30		lire 0 soldi 7 denari 6
Salexè di Buzalin boi para 17½		lire 0 soldi 4 denari 6
Villa Nova de zà boi para 28		lire 0 soldi 7 denari 0
Albareto boi para 44½		lire 0 soldi 11 denari 2
Solara boi para 51		lire 0 soldi 12 denari 10
Lixignana boi para 24½		lire 0 soldi 6 denari 2
Villa Nova dellà boi para 21½		lire 0 soldi 5 denari 6
Ramo boi para 14½		lire 0 soldi 5 denari 8
Salexè da Panara boi para 23½		lire 0 soldi 6 denari 0
Frè de Santo Salvatore boi para 28		lire 0 soldi 7 denari 0
Villa Vara boi para 21		lire 0 soldi 5 denari 4

---

Somma	boi para 726½	lire 9 soldi 2 denari 10
-------	---------------	--------------------------

Frè de Santo Pancraccio boi para 16½		lire 0 soldi 4 denari 2
Campo Santo boi para 51		lire 0 soldi 12 denari 10
Gorzano boi para 9		lire 0 soldi 2 denari 4
Bazohara boi para 35		lire 0 soldi 9 denari 0
Cugnente boi para 23½		lire 0 soldi 6 denari 0
Cittanova boi para 15		lire 0 soldi 3 denari 8
Mugnan boi para 33½		lire 0 soldi 8 denari 6
Gazo boi para 11		lire 0 soldi 2 denari 10
Purcilo boi para 19½		lire 0 soldi 5 denari 0
Colegara boi para 37½		lire 0 soldi 8 denari 8
Nizola boi para 20½		lire 10 soldi 5 denari 2
Salexeda boi para 22½		lire 0 soldi 5 denari 8
Colegarola boi para 9		lire 0 soldi 2 denari 4

San Madre <sup>138</sup> boi para 8½	lire 0 soldi 2 denari 2 1
Santo Donino boi para 14½	lire 0 soldi 3 denari 8
Marzàia boi para 28½	lire 0 soldi 7 denari 2

---

Somma boi para 352½	lire 4 soldi 9 denari 2
boi para 726½	lire 9 soldi 2 denari 10

---

Somma boi para 1.079	lire 13 soldi 12 denari 0
Nonantola	lire 2 soldi 0 denari 0

---

Somma	lire 15 soldi 12 denari 0
-------	---------------------------

Tocha per par de boi denari 3 0/5 1/6

Li boi di sopra para 276.

Li boi de sotto para 803

Somma para 1.079

Nota che li antescritti Capitoli furno stampati e con detto ordeno a primo zenare 1542, li quali li seràno posti in questo *Analle* quando li potrò havere.

Le bandere delli soldati sono poste in le infrascritte ville, con le sottoscrutte ville sotto a dette bandere, *videlicet*:

A Nonantola, bandere 2

Villa Vara, Albareto, Sorbara, Villa nova de zà, bandera 1<sup>a</sup> alla Bastia

Solara, Ronchaio di sopra, Campo Sancto, Gorzano, Santo Martino, bandera 1<sup>a</sup> a Solara

Ronchaio de sotto, Camurana, Medolla, Casare, Cavezo, bandera 1<sup>a</sup> ale Casare

Villa nova dellà, Ganaceto, Panzano, Salexè di Bozalini, Frè de Santo Pancratio, Lixignana, bandera 1<sup>a</sup> a Ganaceto

Marzaia, Ramo, Frè de Santo Salvatore, Cittanova, Santo Donino, bandera 1<sup>a</sup> a Marzaia

<sup>138</sup> Cioè San Madro o San Marone.

S. Madre, Cugnente, Bazohara, Salexeda, bandera 1<sup>a</sup> a Bazohara  
Purcilo, Gazo, Mugnan, Nizola, Colegarola, Colegara, Salexè da Pa-  
naro, bandera 1<sup>a</sup> a Colegara

Borgi de Modona, bandera 1<sup>a</sup> nel borgo de Santo Petro.

La soprascritta ordenatione ho haùta questo dì 2 ottobre ditto dal magnifico colonello Negrino di Costa da Ferrara sopra poste al governo delle fantarie dele soprascritte ville e luochi con promissione de darne li Capitoli sopra ciò fatti dal illustrissimo duca nostro, per mano del magnifico suo secretario miser Alexandro Guarino, e quando li haverò li registrarò in questo *Analle*.

Li detti Capitoli stampati sono ligati in questo *Anale* fra carte 860 a 861, sotto dì 4 ottobre ditto.<sup>139</sup>

Adì ditto.

Li contadini seminano ala gagliarda per essere le terre ben temperate et male arate questo anno, e se le doverà fare del frumento, per essere mal lavorate le faràno l'anno a venire 1543.

Adì ditto.

Le candele de seio<sup>140</sup> se vendeno a furia soldi 2 denari 6 la libra, per essere stato pocho seio questo anno in le bestie, et anchora per el poco provvedimento, da chi g'è Soprastante, de farge servare del seio per le candele, e non lo vendere ali calzolari come fano, li quali per onzere el coramo già lo andavano a comprare a Zenova e in altri paexi, ma al presente stano a casa a gratarse la panza e per divorare la città e cittadini; e chi facesse parangon del coramo onto che se vende in Modona, l'è la mità aqua quando lo vendeno, et forse soldi 7 la libra del coramo onto, che già se dava belo e ben secho per soldi 4; ogni cosa va alla roversa perché el non g'è provisto *ut supra*.

L'olio de noce vale soldi 2 denari 4 la libra, e nisuno se ingiegna de fare olio de vinacioli,<sup>141</sup> come se fa a Cremona e in altre città, perché non sano dove staga el sallarolo del salle, etc. Già soleva essere molti to[r]chii in la città, al presente ge n'è pochissimi, e butano via le vinàze che seriano bone per bruxare e li vinacioli per li colombi, e per olio *ut supra*.

Mercordì adì 4 ottobre.

Questo dì de Santo Francesco se festa alquante in Modona, e molti

<sup>139</sup> Sono andati persi.

<sup>140</sup> *seio* = sego.

<sup>141</sup> "Acini dell'uva, uscitone il mosto" (nota del Curatore Carlo Borghi).

anni fa se principiò de festare, che se soleva lavorare.

Adì ditto.

La signora Arzentina del *quondam* signor conto Guido Rangon, et el signor conto Hercule Rangon con la signora Beatrice sua consorte, sono tornati questo dì in Modona, quali ali 18 del passato andorno in Romagna a Lonzan, castello fu del signor conto Guido, etc.

Zobia adì 5 ditto.

Questa matina è cominciato de piovere, la quale aqua guasta el seminare che era bonissimo. Dio se aiuta de questi tempi che vano alla roversa, etc. Tuto questo dì è piovuto la maggior parte, et piove a questa hora una de notte. Nota ch'el piovète sino a meza note.

Venerdì adì 6 ditto.

El signor conto Federico da Montecuchulo, gentilomo del illustrissimo duca et suo camarèro, questo dì ha tolto la tenuta della casa fu del conto Alberto Buscheto e de madona Lucia fu sua consorte, che è in Modona suso el Canal Grande, e delle sue possession e ben da Santo Cesàre, li quali beni erano del conto Cesaro et conto Julio fioli furno del ditto conto Alberto Buschetto, per essere confiscati li soi beni alla Camara per la morte de madona Lodoviga consorte fu del conto Albertin zopo di Buscheto suo fratello, che al presente sta in Modona, la quale fu morta questa state dellà da Panara in quello de Santo Cesario, e fu dato la colpa ali ditti, li quali beni el signor duca li ha donati al detto conto Federico, e di questa tenuta n'è stato rogato ser Pompeo Manzolo nodare modoneso che sta in Castello al servizio del signor governatore de Modona miser Francesco Villa.

Nota che adì 9 novembre è andato a tore la tenuta della parte del conto Nicola, fratello deli predetti Buscheti a Santo Cesario, et è andato con lui ser Zohane Biancholino nodare della Camara Ducale de Modona.

Adì ditto.

El reverendissimo cardinale Inverèa francexe, che pochi mesi fano era governatore de Bologna, è morto in Roma; secondo se dice, li cardinali non haveràno de suoi beneficii.

Domenica adì 8 ditto.

Questa matina piove molte forte, per l'ultimo dì dela luna de settembre, e la luna de ottobre farà questa notte a venire a hore 6, e perché le persone se sollicitano de seminare, miser Jesù Christo vole che se indusiano a seminare per la luna de ottobre, quando la serrà vechia, perché la produce

più grano che la luna nova, secondo la rason della agricultura, che tute le cose de haverne frutto, somenza e radice voleno essere seminate a luna vecchia, e chi vole fronde e cresimente de herbàgio, càneva et lino volono essere seminare a luna nova e la vida vole essere podata a luna vecchia per fare uva, e l'arbore e boschi da fassi tagliati ala nova.

Dominica adì 8 ottobre.

Per nova del exercito francexe e spagnolo, se dice che Francexi hano dato la bataglia a Perpignan terra de Spagna, e che la hano haùta del meso de septembro passato, et ge hano fatto grande mortalità; el simile è morto del campo de fora, cussì se dice per cosa certa, etc.

Per nova de Romagna el frumento g'è cresciuto de pretio e le tratte sono levate, e chi ha frumento in Modona lo ten stretto pensande che l'habia a valere bon pretio, etc. Tuto questo dì è stato mal tempo con pioggia.

Lunedì adì 9 ditto.

Tuta questa note passata è piovuto molte forte et eri piovète molte volte, e piove a questa hora 13 che io scrivo qui, e per questo mal seminare chi ha frumento lo ten stretto e pensa venderlo bon pretio più de quello del presente, ch'el pan se fa alla Piazza al *Calmero* stampato de onze 32 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, bianco e bello in rason de soldi 45 denari 6 el staro del frumento. Dio se aiuta etc.

Tuto questo dì è piovuto fortemente.

Adì ditto.

Avendo io Thomasino Lanceloto una bona castelada de uva toscha da Montezibio de pretio lire 14 nel tinàzo a buglière, et g'era el cànon<sup>142</sup> con el suo borchetto, Dio ha voluto che el borchetto è uscito fora da mezo dì et el vino è andato per la caneva al condotto che va nella canaleta, e per avventura ditto condotto era serato ch'el non poteva andare zoxe l'aqua quando el se lavava la caneva per essere alquanto rotto, de modo ch'el vino è restato suso la salegada, et s'è colto e tornato suso le graspe per essere fresco di 4 dì, et se chiarirà et se imbotarà. Io ho notato questo per exemplo de chi lege de non lasare el canòn ali tinaci, ma el suo biròn,<sup>143</sup> e se pur se ge lasa metterge uno legno denante fitto in terra ch'el borchetto non usissa fora; benché non l'abia fatto io, l'è bono imparare per la caduta d'altri, maxime da chi ha provato. Mai in vitta mia che ho anni 69 me incontrò simile caso,

<sup>142</sup> *canòn* = cannello.

<sup>143</sup> *biròn* = tappo.

benché non ge lasava el detto canòn, ma è stato uno lavorento che ge lo misse in mia absentia, e io non ge advertete, etc.

Lunedì adì 9 ottobre.

Lo illustrissimo duca nostro pensa de venire a Modona de curto a piacere, e per segnale de ciò l'è venuto li suoi magistri dalla caza, et sono andati ali boschi da Marzaglia a cunzare le boche da poterge ponere le rete. Dio ge dia sanità, acciò ch'el possa venire, etc.

Martedì adì 10 ditto.

È stato scovato<sup>144</sup> in Modona questa matina da hore 17 uno Frà del Terzo Ordeno mantuano che stantiava a Campoguaiàn e che faceva el santono de insegnare ali puti la via de Dio, che ha nome Joanne Batista, et ha moglie e figlioli in detto loco, el quale a giorni passati, mentre ch'el reverendissimo miser Zohane Moron era vescovo, haveva grande credito con sua signoria, per quanto che lo conosceva exteriormente, vestito de bertino con abito mansueto et con uno crucefixo et la corona de *Pater Nostre* in mano e con dolce paroline umile e mansuete, e vedande sua signoria tanta bontà in detto homo, el condise a farge una patente de fare una Compagnia del Corpo de Christo a Campoguaiàn come ge ha fatto, dela quale ne cavava denari, per essere persona alquante litterata, e teneva scola, e con questa raxa se ne viveva. Et detto monsignor ge haveva concesso ch'el potesse scodere certi legati de uno hospitale che è in detto loco, e cussì ne scodeva, et non stando contento ale dette concessione come homo de mala natura, el s'è ingiegnato de fare dele casette longe una spana et large uno palme e alte 4 dida e ben ferate, e con bona chiavatura, et ha trovato deli ferlini<sup>145</sup> da rason dorati, che vende li merzadri, et ne ha messe in dette casette, et le ha date secretamente a soi amici, in fra li quali una a magistro Lorenzo di Caiti da Scandiano spetiale in Modona in uno cantono della giesia de Santo Francesco, solo lori dui, dicendoge: "Magistro Lorenzo, io mi fido de fatti vostri, e perché li soldati veneno alogiare a Campoguaiano non voglio tenere questi 200 scuti in casa; io voglio che vui me li tignati in casa vostra"; e cussì presto presto in loco scuro, senza numerarli, li butò in la cassetta et la chiavò, et disse: "Governatila in loco sicuro", et fatto questo pregò el detto magistro Lorenzo che ge facesse dare del pano da vestirse e ch'el ge promettesse per lui. Et el detto, havendo li scuti, ge ne fece

<sup>144</sup> *scovato* = picchiato con scope.

<sup>145</sup> "Pezzi di metallo conati ad uso di moneta, che servono specialmente per giocare" (nota del Curatore Carlo Borghi).

dare per lire 16, et mesedande di poi uno giorno quella cassetta saltò fora de quelli ferlini, e vedande questa giotonìa portò la cassetta al governatore, el quale subito l'aperse e vide che erano ferlini, e ordenò ch'el fusse prexo subito come el veniva a Modona, e cussì fu fatto. Et ha confessato haverne dato ad altre persone, de modo che a grandò honore è stato scovato con li ferlini al colo e con bela festa de puti che cridavano: "Dàli al Santo dali ferlìn ...!".

In l'*Evangelio* de Santo Mathè al 7° Capitolo che se dice la 7<sup>a</sup> dominica doppo la Penthecoste dice ali suoi discepoli: "*Attendite a falsis prophetis qui veniunt ad vos in vestimentis ovium intrisecus autem sunt lupi rapaces, a fructibus eorum cognoscitis eos*", etc.

La sua expositione dice questo belo documento: "*quia hypocrite et heretici diu latere non possunt quando erumpant in aliquo signo per quibus se probant quia sicut numquam vel vix, potest ignis abscondi quod fumum non amittat sic simulator vix potest ...*".<sup>146</sup>

Martedì adì 10 ottobre.

Guido de Laude, servitore del signor conto Hercule Rangon, che adì passati sua signoria lo fece pigliare in casa sua del ditto conte per havere giocato con sua signoria et per haverge vincto deli scuti con carte false, sin qui non ha haùto male nisuno se non di stare in prexon; et essendo uno Bolognese bandito in casa del ditto conto, se acusò lui et el ditto Guido de averge vincto detti scuti, de modo che, volendo punire el ditto Guido con la Rason, s'è misso alla difesa con li scuti, et ha tolto miser Carolo Codebò per suo advocato et miser ... per suo procuratore, et hano fatto andare el ditto Bolognese in prexone al parangon con ditto Guido; el qual Bolognese ha confessato essere stato lui che ha signato le carte false e invitato ditto Guido a tore in mezo el conto, per nesire fora dele man della Rason, de modo che la Rason lo ha seguitato lui, et questo dì è stato condenato scuti 20 et 3 tratti de corda, e restituire li denari al conto, et essere bandito per sempre delle terre del duca, e se mai fusse prexo havesse a pagare scuti 200 alla Camera.

E circa a Guido de Laudo farànò mò el suo processo; quello che seguirà lo notarò piacendo a Dio. Nota che questo dì 12 ditto la matina a bonora è stato dato tri tratti de corda in Piazza al ditto Bolognese, e poi lo hano lasato andare onto e bagnato.

Adì ditto.

<sup>146</sup> Questo testo è stato scritto a margine, e da questo punto le parole sono in gran parte illeggibili perché nascoste dalla rilegatura.

Miser Joanne Batista Tasson, uno capo deli signori Conservatori ali 22 luio 1541, ha confessato questo dì alla presentia de miser Nicolò Calora e de ser Zohane Donzo, essendo in la prima stantia dove se compila l'estimo in Palazzo, che lui ha la mia scriptura che straciò miser Helya Carandin adì 22 ditto a mì Thomasino Lanciloto, de uno protesto fatto a ser Zironimo 4 Frà massare della Unione delle Opere Pie de Modona, essendo ancora io uno de detti Conservatori et alla presentia deli altri Conservatori e del magnifico miser Ottavian da Ravena podestà de Modona, e de molti altri, etc.

Mercordì adì 11 ditto.

El tempo se acunzò eri, gratia de Dio, et questo dì è alquanto fredo.

Adì ditto.

Le castelade della tribiana abondano questo dì per havere bon pretio, la dicono quella da Maràn lire 16 la castelada, et lire 6 de conduta; e quella delle altre vigne lire 15 et lire 16 in 18 condute; e della tosca valse lire 14 et 15 la castelada conduta.

Venerdì adì 13 ditto.

Questo dì è morbido tempo, hora piove e hora scalda el sole, e li contadini se scorticano a seminare. Dio se la manda bona l'anno a venire del recolto, perché el se impasta le somenze, etc.

Sabato adì 14 ottobre.

Le biave se sono vendute questo dì in gabela lo infrascritto pretio, *videlicet ...*<sup>147</sup>

Adì ditto.

Tuto questo dì è stato tempo da piovere e da hore 20 comenzò de piovere forte, et piove a questa hora una de note fortemente.

Da questa hora 3 de note piove forte et trà troni grandissimi con fulgore de fogo, cioè loxene.

Domenica adì 15 ditto.

Per la pioggia de eri e de questa note passata Sechia ha rotto in quello de Solera, per nova questa matina in Modona.

Lunedì adì 16 ditto.

Tuto questo dì è stato tempo nebulose et è piovuto la nebia come una

<sup>147</sup> Lacuna nel ms.

piogia menuta, et non se pò seminare né lavorare al discuperto, etc. Questa sira da hore 2 piove fortemente.

Adì ditto.

El pare ch'el non se atrova frumento per la città, e chi ne ha ne domanda soldi 50 e più del stare.

Adì ditto.

El se dice in Modona che la santità del papa ha eletto 3 reverendissimi cardinali per el Concilio che se ha a fare a Trento questo anno de novembre, in fra li quali g'è el reverendissimo cardinale Moron vescovo de Modona, et el reverendissimo cardinale Corteso modoneso et el reverendissimo cardinale ...; cussì se dice, se l'è vero, etc.

Fu publicato detto Concilio a Roma a 11 calende de zugno del anno presente 1542, come appare nella *Bola* stampata pervenuta ale mie mane questo dì 20 ottobre ditto.

Adì ditto.

Li agenti del duca nostro sono andati in la villa de Albareto et hano signato molte ròvere a cittadini per adoperarle a fare el ponto a Po al Castel Tialto a Ferrara, e li cittadini non ge le voleno dare se le non ge sono pagate ben, etc.

Martedì adì 17 ditto.

Tuta questa notte passata è piovuto fortemente e tuto questo dì.

El Colegio deli bancheri s'è adunato questo dì per fare provisione a certi quatrini papali de Urbin e Pexare falsi, et hano remessa la causa ali signori Conservatori, li quali hano terminato che non se spendano, e cussì non se spenderàno in Modona e suo distretto, etc.

Mercordì adì 18 ottobre.

Li signori Conservatori hano fatto fare la crida che più non se spenda li quatrini papali de Urbino et Pexaro per essere falsi, alla pena de lire 5 a chi li spenderà, e chi li vole recogerie per portare via ne possa tore soldi 21 per soldi 20 de bona moneta, cioè de questa che se spende, e non più, alla pena predetta, et termino 10 dì de havere fatto questa distributione.

Questa notte passata è pioùto et piove a questa hora 17, e le persone sono de mala voglia per el semenare. Dio se aiuta che l'anno a venire non sia carastia; è durato detta piogia sino a hore 20, et poi è venuto bon tempo in la sira e Dio sa s'el starà bono, etc. E nota che adì 15 dexembro 1541 fu recordato ali Conservatori che ge dovessero provedere, e feceno el contrario: comandorno che se togliessero et spendessero, come in questo *Analle* a carta 741 appare la nota, etc.

Zobia adì 19 ditto.

Questa note passata è stato bonissimo sereno et la matina sino a meza terza, che ogni homo se alegrava, e di poi nùalo con nebia sino ale hore 22 che è cominciato de piovere, e piove a questa hora una de note, et non è fredo.

Adì ditto.

El magnifico miser Girardin Molza, massare ducale de Modona et affittuario de tuti li datii de sua excellentia in Modona, ha fatto cominciare doppo dixinare de portare le sue robe mobile in Palazzo, in le stantie della massaria, per andarge a stare con tuta la sua famiglia, e affittare la sua casa nova. Dio ge dia bon principio, migliore meggio e optimo fine, etc.

Venerdì adì 20 ditto.

Questa note passata è piovuto fortemente et piove a questa hora 17 che io scrivo; Dio è corociato con nui, etc. E nota che l'è piovuto tuto questo dì.

Adì ditto.

Per una persona degna de fede me ha detto che miser Andrea fu de magistro Zimignan Manzolo, et ser Zan Battista suo fiolo, che 5 anni fa è stato<sup>148</sup> offitiale al datio dela Strata in la gabella grossa in Modona, sono debiti alla Camara Ducale per detto offitio lire 2.654 de bolognini, e che tuti dui se sono absentati, per non essere destenuti; vero è che da dui dì in qua el non appare in Modona, et suo fiole non apare molti dì fa; el massare ducale non poteva scodere da lui li denari perché detto offitio era de persona che ge lo teneva, ch'el bisognava ch'el massare ge avesse rispetto, e ogni giorno el debito cresceva. El se dice che lui si è in li frati dell'Oseranza in Santa Margharita, e ch'el se farà Frà del Terzo Ordeno, per non essere destenuto.

Adì ditto.

El signor governatore ha fatto andare in Castello li signori Conservatori et ge ha detto che debiano fare aconciare le porte della città de Modona, ch'el ge possa stare chi le guarda, e detti Conservatori ge hano detto che a lori non spetta, ma alla Camara.

Venerdì adì 20 ottobre.

El Monto della Farina 10 dì fa era de pensare de abassare el pexo della

<sup>148</sup> Qualcuno ha cercato di coprire con altro inchiostro le parole da "miser Andrea" a "è stato".

farina da soldi 9 a soldi 8 denari 4, e per essere pioùto da quello dì a questo el staro del frumento delli cittadini se vende soldi 48 et soldi 50 el staro, de modo ch'el Monto s'è deliberato non la movere da soldi 9 el pexo, et ne spaza pexi 200 el dì, et ne spazarìa più se la largasse la mano, ma el va retenuto perché el pensa che la ge sia robata, cioè comprata da persone che ne hano, ma per paura che la cresa de pretio ne comprano al presente pur che habiano denari, et ne fano munitione, etc.

Sabato adì 21 ditto.

Questo dì è stato bon tempo, gratia de Dio, ma tristo merchato per la pioggia de questi dì passati, e per li fangi ch'el non se può andare per le strade né per sentèri.

Adì ditto.

Da meglio dì sino alle hore 21 è stato serato le porte della città per trovare certe done e homini fugite de Ferrara con robe robate, et li hano prexi e posti in la prexon del Castello.

Dominica adì 22 ditto.

Tuto questo dì è stato nùalo con nebia che è piovuta, e mal tempo per le persone.

Lunedì adì 23 ditto.

Li fornari hano comprato stara 100 frumento dali heredi de miser Augustino Maxetto soldi 48 el staro non tropo bello. El pare che li cittadini non vogliano vendere frumento perché pensano habia a valere più ch'el non vale al presente, e s'el non fusse el Monto dela Farina che tene saldo a soldi 9 el pexo della farina li poveri staràno male. Niente di meno el ditto Monto è inganato da quelli che hano farina e frumento e comprano de quelle del Monto, per avanzare la sua e per venderla ancora poi quando valesse più pretio de quello del presente, e s'el non fusse ditto Monto el frumento valerìa al presente uno scuto el staro. Dio proveda alla povertà, etc.

Adì ditto.

El bon tempo è tornato, gratia de Dio. El se crede che le terre che non se hano potuto seminare in li 15 dì passati per rispetto della pioggia che per l'avenire se seminaràno benissimo, e chi haveva mal arato serà inventurato ch'el potrà seminare, e s'el farà ben el se vederà l'anno a venire, etc.

Martedì adì 24 ditto.

El spectabile Judice alle victuaglie miser Antonio Francesco Carandi-

no ha fatto fare la crida ch'el se anèta le strade per la venuta che farà presto lo illustrissimo duca nostro in Modona.

Martedì adì 24 ottobre.

Guido de Laude, el quale era el *dominus dominantium* in casa del signor conto Hercule Rangon, e che fece pigliare sua signoria in casa de sua signoria molto ignominiosamente e menare in Castello sino a primo d'agosto proximo passato, perché uno Bolognexo fora uscito che stava in casa del ditto signor conto haveva acusato el ditto Guido al ditto conto ch'el ge haveva vincto molti scuti in più volte con carte false, e per detta causa lo fece pigliare, et diceva ch'el Bologneso non diceva el vero, e ch'el voleva stare con lui al parangon ala corda, e fu forza al ditto Bologneso andare in prexon, et hebe della corda, e confessò essere stato lui che haveva falsificato le carte, ma che lui con Guido se intendevano insciemo, et Guido lo mentiva et negava, ch'el non era vero, e se lui era uno tristo, lui era homo da ben, et feceno el processo contra al Bologneso et lo condanorno a restituire certa quantità de scuti a restituirli al conto, et ch'el ge sia dato 3 tratti de corda in Piazza e pagare alla Camara scuti 20 et essere bandito perpetuo de tute el Stato del duca nostro, e cussì ali 12 del presente ge fu dato la corda in Piazza, pagò el resto e nesì de prexon, e perché el ditto Guido se voleva defendere con la Rason, nisuno procuratore et avvocato non se ne voleva impaciare, per rispetto del signor conto; e fu forza ch'el detto conto pregasse miser Carolo Codebò avvocato et miser Peregrin Ronchaglia procuratore che tolesseno el patrocinio del ditto Guido in Rason, e cussì feceno. Et lo hano difeso gagliardamente, tanto che questo dì io Thomasino Lanceloto presente scrittore ho veduto el detto Laudo libero dalla prexone nel palazo della Rason, et andare per la città con la sua spada, et pulito da festa, e con una bella pena in una bereta de veluto, molto galanto e atilato, e chi ha perso suo danno, e questo perché sempre lui ha ditto non essere vero cosa alcuna oposta in contrario; per l'avenire Dio sa come la passerà, etc.

Adì ditto.

Al Monto dalla Farina g'è granda furia de persone che voriano farina, perché el non se ne vende in loco alcuno per la città, e li poveri homini e quelli che non sono poveri dubitano che la farina cresa de pretio, e per questo si voriano fornire de quella del Monto; e per non essere inganato hano ordinato che li capelani faciano li boletini a chi ne ha bisogno in la sua capella, e quelli andare al Monto et ge ne serà dato; ma una cosa seria più bela e spazativa, ch'el Monto dispensasse quella ch'el pò ogni dì, e chi non ne havèse suo danno, e s'el se trovase chi inganase punirlo con la Rason, etc.

Mercordì adì 25 ottobre.

La *Bolla* autentica del Concilio, che se ha a principiare a questo novembre proximo a Trento, e ch'è stampata con l'arma della santità del papa Paulo 3° de casa Fernexa, dice nel soprascritto queste parole, *videlicet*:

*S. D. N. Pauli divina providentia papae III.*

*Bulla*

*Sacri Oecumenici concilii Tridenti celebrandi MDXLII, etc., e dentre: Paulus episcopus servus servorum Dei ad futuram rei memoriam. Principio: Initio nostri huius pontificatus, quem non ob merita nostra, sed propter suam magnan bonitatem Dei omnipotentis providentia nobis comisit, etc.*

Nel fine de ditta *Bolla*, *videlicet*:

*Datum Romae apud Sanctum Petrum anno incarnationis dominicae MDXLII, XI calendas Junii, anno VIII.*

*Blosius Hier. Dand.*

Con una sottoscriptione de uno nodare in litra alla francesca strania da legere, et con uno sigillo grandio come una nostra moneta da soldi 2.

La qual *Bolla* me ha dato a legere el magnifico miser Alfonso Sadoletto, fratello del reverendissimo monsignor cardinale Sadoletto per nome miser Jacobo, quale al presente è Legato in Franza apresso la maestà del re Francesco apostata per fare ch'el manda li suoi sapienti al Concillio, et el reverendissimo cardinale Portogalese è apresso la maestà del imperatore, Legato in Spagna, a sollicitare ch'el manda li suoi sapienti al detto Concilio. Dio sa come la cosa passerà; la magior parte dice ch'el non se farà, perché el se reformarà el Stato della Giesia, et g'è de quelli assai che non voriano, quali hano tanti beneficii lori soli, ch'el stenta cente altri preti forse da meglio che quelli che hano tanti benefitii, e già sono più de anni 20 che sono dreto a questo Concilio, e s'el non se fa a questa volta, mai più se farà ali giorni nostri.

El se dice che la santità del papa ha eletto el reverendissimo cardinale Moron et nostro episcopo, et el reverendissimo cardinale Brindexe, et el reverendissimo cardinale ... tuti tri Legati a preparare el Concilio a Trento; ancora non sono per via che se sapia. Sua santità ha eletto farlo de inverno, perché li Turche non pono dare disturbo sino al bon tempo, e altre volte è stato ordenato de fare detto Concilio, una volta a Mantua del 1537 adì 10 zugno, et a Zenova del 1538 a calende de luio, e una altra volta a Vicenza la estate, e non g'è stato ordeno farlo per el disturbo che ha dato el Turcho a Christiani.

Mercordì adì 25 ottobre.

Francesco Maria, figliolo de magistro Zohane da Luca *alias Fraròn* mo-

doneso, el quale magistro Zohane se ne andò con Dio da Modona, e portò via più de lire 36.000 de bolognini a più persone de Modona e de forasteri, ma el detto Francesco Maria era mancipato da lui, con arte de metterge roba assai apresso de lui, come se crede che lui ne habia, per questa causa lui fa principiare una bela casa in l'horto deli frati de Santo Francesco et fa fare l'Arte della lana; e a chi è stato robato li denari e portati via suo danno; ma chi va con vicio e ingano, el vene un giorno del anno che porta via el guadagno, cussì ge incontrarà a lui. Sua madre non ha potuto stare con lui, e sta con Bertholomè Stadera, et ge dà uno certo *quid* al mese per le spexe, perché ancora lei ha denari a sua posta, e chi ha perso suo dano. Don Vincenzo suo fratello sta in casa del ditto, e celebra mesa in Domo; ancora lui portò via deli denari, come appare in uno examino rogato ser Benedetto Bertholamaxo; et magistro Zohane e Bertholomè suo fiole stano in le terre della Signoria de Venetia, el nomo non lo so, e fano mercantia in Venetia, e chi ha mal suo danno. Jacomo suo figliole minore va inante e indreto da Modona a suo patre, e da suo patre a Modona, e sta in casa de Francesco Maria; assai persone sono stati inganati da l'hoi, e ognuno tace, perché non sano da che capo pigliare; el se dice che magistro Zohane ha molti scuti in el bancho della Cecha in Venetia, che ge rispondeno a 14 per cento l'anno, se l'è vero; el ge serìa da scrivere asai de questa mala progenie, etc.

Adì ditto.

El se stabelise la volta della nave dela giesia de Santo Francesco de Modona, fatta de novo de prede, che prima era de asse e lignami.

Adì ditto.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio, perché el signor Giberto da Saxolo ha mandato bando che li bechari de Modona non vadano a comperar bestie suso el suo merchato, che lui ge farà tore le bestie, e questo perché el dice che miser Girardin Molza, massare ducale e affittuario dele gabelle, ge innova in fare pagare li suoi homini el datio dele civòle<sup>149</sup> [che] menano a Modona, e certe altre consolète,<sup>150</sup> e lui senza havere rispetto ali datii del duca ha fatto questa fabula de vedàre eri ali bechari che non vadano a comprare, e se io fusse nel duca non vorìa che nisuno ge andasse dele sue terre, e farìa uno merchato a Maranello et ge cavarìa la voglia de guastare el merchato a posta de cevòle.

Mercordì adì 25 ottobre.

<sup>149</sup> *civòle* = cipolle

<sup>150</sup> "Cosette o coserelle che nel dialetto nostro, diconsi *cunsleti*" (nota del Curatore Carlo Borghi).

El se tene per cosa certa che lo illustrissimo duca nostro venirà a Modona doppo Ognisanti, pur ch'el tempo staga; in questo meglio el signor governatore fa preparare le stantie in Castello, quelle di sopra che non se sono habitate molti anni fa; el ge fa fare ussi, fenestre, scale e altre al bisogno; Dio ge dia bon viaggio a sua eccellentia.

Vene adì 4 novembro in sabato come in questo appare.

Adì ditto.

Questo dì è stato nùalo con nebia e da hore 21 è comenciato de piovere, et piove forte a questa hora una di note.

Zobia adì 26 ditto.

Tuta questa note passata è piovuto fortemente et piove questa matina, e piovète sino a hore 20, e poi nebia che pioveva; questo si è uno malissimo tempo per ogni cossa.

Adì ditto.

Li signori Conservatori hano fatto comandare che questo dì sia condotto della paglia in Modona per la venuta farà lo illustrissimo duca in Modona fra pochi giorni, e per essere malissimo carezàre<sup>151</sup> li contadini la portano in spala piovande, de modo [che] quando crederàno havere della paglia haveràno del ledamo, tanto è ben ordenato le cose nostre, etc. Tuto questo anno s'è parlato della sua venuta, e mai non hano fatto provisione de paglia, se non al presente ch'el piove, etc.

Venerdì adì 27 ditto.

Questa matina piove da hore 15.

Adì ditto.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio questa matina con li Adjonti, e parlato de volere fare provisione ali fornari de frumento, e questo perché non pono havere frumento da cittadini al pretio de soldi 50 el staro, benché habbiano el *Calmero* a soldi 45½, e fano el pan de onze 32 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, ma li cittadini ne vorìano soldi 55 del staro, facesse poi li fornari el pan a che fogia lori volesseno; e perché el se sapia ch'el frumento ha a valere soldi 50 el staro, el s'è fatto questo Consiglio, etc.

Sabato adì 28 ditto.

Tuta questa notte passata è piovuto fortemente et piove forte a questa

<sup>151</sup> *carezàre* = portare con i carri.

hora 15; e nota che l'è piovuto tuto el dì sino hore 24, et piove ancora, gratia de Dio. Tute le persone sono di malissima voglia e più sono quelli che pregano del male, che pregare Dio che se manda la serenità. Questa pioggia impedirà el Concilio.

Lunedì adì 30 ottobre.

Questo dì se acunzò el tempo, gratia de Dio, benché el cominciò eri da mezo dì.

Adì ditto.

L'è stato atachato de boletini per Modona contra a miser Girardin Molza, massaro ducale e affittuario de tuti li datii de Modona fiscale, che dicono: "Girardin, tu hai tolto affitto le gabelle e gabelin; guardate a non fare adispiacere ali poverin, che ponzeràn più che non fa li spin"; e lui non ne ha voluto vedere nisuno, dicendo: "Se io volesse pigliare tute le mosche che me veneno atorne, io non haverìa più de copi in suso la casa", etc.

Martedì adì ultimo ditto.

Questo dì per l'ultimo de ottobre è stato bellissimo dì e assai bel mercato, gratia de Dio.

Adì ditto.

Per nova da Ferrara lo illustrissimo duca nostro se partirà ali 3 novembro proximo per venire a Modona a visitarse. Dio ge dia bon viaggio.

Adì ditto.

Li merchadanti menano soe robe a Spimlamberto perché domane se ge comenza la sua fera, la quale fu principiata de fargela l'anno passato el dì de Tuti li Santi; el tutto per domesticare el detto castello, ma el bisogna levarge via le fere selvatiche e mettergene delle domestiche a volerlo domesticare, perché tuti li banditi hano recapito in ditto castello perché, perché, etc.

Adì ditto.

Li agenti del reverendissimo cardinale Moron vescovo de Modona mettono in ordino el Vescovato per alogiarge el detto cardinale con dui altri reverendissimi cardinali, quali sono in viaggio da Roma per venire in Modona ad alogiare, li quali vano a Trento Legati apostolici a preparare per el Concilio che se ge ha a fare, piacendo a Dio, cominciando a questo novembro proximo; che Dio ge ne dia la gratia ch'el se facia per salute della Cristianità, etc.

Mercordì adì primo novembro.

Questa matina de Ogni Santi è bellissimo tempo e fredo a laude de Dio.

E nota che a meza terza s'è levato una granda nebia spesa e puzolente.

Adì ditto.

La nora del magnifico miser Girardin Molza se ha vestito questo dì una bellissima veste de borchato de oro, de modo che se de lui se diceva 4 parole per havere tolte tute le gabelle affitto, al presente se ne dice dece; *multi multa loquuntur* e in mala parte, come se sa che fa el populàzo, e non pensano che la puta è richa de 4.000 scuti, e miser Girardino richissimo, etc., e più presto che al presente ge l'averìa provata, ma era piccola.

Zobia adì 2 novembre.

Questo dì deli Morti li preti e frati hano guadagnato pocho a rispetto l'usato, per rispetto deli Accademici che sono in Modona, e che vano subrunando el populàzo de vivere alla Luterana de non ge fare del ben, imo de torge quello ben che hano, sottè spetia de darlo a poveri, e poi fariano come faceva li Scribi e Farisei delle lege vecchie che dicevano ben e facevano male, e mangiavano li bon bochoni delle bestie grasse offerte al Tempio, el resto davano a bisognosi. E per segnale del poco guadagno el me ha ditto miser Andrea Civolino acipreto del Domo che in tal dì, come ogi, che havevano de elemosine dele lire 25 et 30, et che questo dì non hano haùto da lire 5 in 6, e questo si è uno segnale ch'el manca la devotione e crese la iniquità. Dio voglia ch'el Conciglio se faccia a Trento, come è ordenato de fare questo novembre, etc.

Questo dì è stato bellissimo tempo et fredo.

Adì ditto.

Per persona degna de fede dice che a questo Advento proximo non se haverà predicatore, né questa quatragesima che venirà, perché non voleno venire a predicare in questa città, per esserge una Accademia de persone dotte in la sua Sacra Scrittura greca, de modo che danno libello ali predicatori, et è stato forza dui anni fa ch'el non se predica se non in Domo, et g'è stato da fare che habiano potuto finire le prediche, che sempre el g'è stato qualche contrasto per el populo: "L'ha ditto cussì, ch'el doveva dire a uno altro modo"; e per questo non ge ne vole venire nisuno de nisuna Religione sino a tanto che Dio ge proveda, come penso ch'el ge provvederà s'el se farà el Concilio a Trento ordenato de farlo questo novembre, e cussì el se aspetta 3 reverendissimi cardinali che vano Legato apostata a Trento per fare provisione al detto Concilio, etc.

Venerdì adì 3 ditto.

Li signori Conservatori se adunorno questa matina e non se sapeva la venuta del duca nostro, et a hore 20 sonò el Consiglio e presto se adu-

norno per essere venuto el ferrero del duca a tore li alloggiamenti per sua excellentia, che forse venirà doman con circa 300 boche, senza li cani che el fa menare per andare a caza ali boschi de Nonantola, de Marzaia e de Scandiano. El signor governatore ha fatto molto fabricare stantie in Castello, acciò ge posa alloggiare comodamente della sua famiglia.

Sabato adì 4 ditto.

Lo illustrissimo duca nostro Hercule 2° è intrato in Modona da hore 22½, el quale vene da Ferrara, et è venuto a visitare li soi cittadini. Se dice ch'el vole fare disignare el grandimento della città qui de Modona, qual sino del 1537 se cominciò dalla banda del Castello. Dio ge dia gratia de fare ben per nui Modonesi, de havere granda la città e picolo el territorio, come al presente.

Tuta la città ge andò incontra, et miser Lodovigo Becharon Judice ala apelatione cascò in uno canale con el cavallo, e s'el duca non lo faceva aiutare el se anegava.

Sabato adì 4 novembro.

Lo illustrissimo duca è alloggiato in Castello e li soi cortesani in casa de cittadini, e li soldati e multi ale hostarìe e a casa de cittadini de bassa conditione, et ha con lui boche ... et cavalli ... computà li soldati.

Item ha fatto menare una quantità de cani da andare a caza ali boschi de Nonantola, de Albareto, de Marzaia e de Scandiano, e grande quantità de rede da tendere ali boschi, e cussì se darà piacere, purché non scaltizzano<sup>152</sup> li seminati, come se crede che faràno, etc.

Dominica adì 5 ditto.

Questa notte passata è piovuto molte forte tuta la note.

Adì ditto.

Lo illustrissimo duca nostro è andato questa matina in Domo alla mesa che ha cantato el reverendissimo Canonico miser Gaspar del Lino, e li cantori de sua excellentia hano cantato la sua parte, et miser Jaches suo sonatore ha sonato l'organo per excellentia, e lo altare era preparato denante ale grade de Santo Geminiano, et g'era tuta la sua corte con la nobilità de Modona, et è stata finita ale hore 19, etc.

E da hore 22 sua excellentia è andato a solazo per la città con tuti li soi cortesani et li altri nostri zentilhomini e cittadini.

<sup>152</sup> *scaltizzano* = rovinino.

Adì ditto.

Li Conservatori hano fatto sonare el Consiglio ale hore 20 per reformare li alogiamenti della gente del duca, maxime deli cavalli legeri del illustrissimo duca, li quali eri sira se alogiorno come a discretione, e questo perché miser Alfonso Sadoletto, capo delli ditti Conservatori, è infirmo, et miser Bertholomè Grilinzon l'altro capo, per essere giovine, è mal pratico in simile governo. Li ditti hano eletto ser Zan Batista Cantù, et ser Zan Andrea Sedazare che provedano de realozare quelli che sono mal alozati, e disgravare chi è troppo gravato. La magnifica Comunità ha guasto li alogiamento delle Cinquantine, e tolto a fare quello che faceva le Cinquantine, et mò alogia li soldati in casa de cittadini con pagarge le spexe.

Lunedì adì 6 ditto.

Li signori Conservatori hano haùto questa matina gratissima audientia dal illustrissimo duca nostro nel Castello di Modona. Li detti hano preparato farge uno presente de stara 30 spelta, 3 belli vitelli, 2 belle forme de formazo piaxentino, 16 bele torze bianche, 4 pan de zucharo da Madera, et dui piati de sallami vechii.

Adì ditto.

Tuta questa note passata è piovuto forte et piove a questa hora 19.

Adì ditto.

Li fornari de Modona hano comprato del frumento de Pepuli da Bologna reposto in Modona stara 900 a soldi 51 el staro, e detti fornari ne hano comprato da altri dele stara 500 e sono forniti sino a Nadale ch'el pexo del pan de onze 32 la tera da soldi 1 denari 4 l'una non se moverà, benché el sia al pretio de soldi 45 denari 6 el staro del frumento.

Lunedì adì 6 novembro.

Per nova da Bologna hano abassato de pretio molte sorte de monete, et bandito tuti li quatrini forasteri, e questo perché Fiorenza ha bandito molte monede et abassato assai delle sue e de altri Signori, e questo bando è stato fatto de ottobre passato.

Adì ditto.

Lo illustrissimo duca da hore 22 è andato a vedere la fabrica del palazzo che fa fare el signor conto Hercule Rangon in Modona, dove lui habita al presente, in suso la strata Claudia, in la capella de Santo Vincenzo, etc.

Nota che sua excellentia fa fare ogni note la guarda a soi cavalli lezeri intorne ale mura della città.

Martedì adì 7 ditto.

Tuta questa notte passata è piovuto e piove a questa hora 15, et è per piovere tuto questo dì perché a hore 16 fa la luna de novembre, e per gratia de Dio tuta la luna passata de ottobre è quasi sempre piovuto, etc. E tuto questo dì è nebiozato come pioggia.

Adì ditto.

Lo illustrissimo duca non è uscito de Castello questa matina, et ha dato gratissima audientia in camara, e doppo messa se mise a tavola in la salla del Castello, et con lui circa 16 gentilhomini, et el signor miser Giacomo Alvaroto suo consigliere; tuti dixinorno con grande silentio, e mentre che sua excellentia mangiava g'era el signor conto Hercule Rangon presente, e altri gentilhomini, et ge sonava una bella musica de violoni, et poi de flauti per rason de canto, et io Thomasino Lanceloto presente scrittore ge sono stato presente. E doppo dixinare sua excellentia ha dato gratissima audientia a tuti quelli che ne havevano bisogno, *etiam* a mì, e finita l'audientia per una bona hora fece dire, s'el g'era nisuno altro che volesse audientia, che l'andasse da lui, e non ge essendo nisuno, se levò da tavola, e andò in camara, etc.

E inante che sua excellentia nesisse de camara la ditta matina el signor Marco Pio, barba del signore Giberto Pio Signore de Saxolo, disse de altre parole a miser Girardin Molza, massare ducale et affittuario de tuti li datii della Camara de Modona perché l'aveva fatto pagare el datio de civòle e altre robe venute da Saxolo a Modona, per el quale pagare el predetto signor Giberto haveva bandito tuti quelli de Modona, che non andasseno a comprare né vendere robe a Saxolo, e per tal cosa è stato grandò clamore in la città et in li signori Conservatori, con el megio de miser Antonio Tasson censore della magnifica Comunità, quale ha fatto una scrittura contra al ditto miser Girardino, e li signori Conservatori se ne sono dogliuto con la excellentia del duca, e sua excellentia l'ha comissa al signor miser Giacomo Alvaroto suo consigliere, et al signor miser Alexandro Guarino suo segretario, e cussì questo dì se deno trovare tuti denanti dali ditti in la casa fu de ser Francesco Maria Mirandola, dove è alogiato detto miser Alexandro Guarino, e ogniuno de lori diràno la sua rasone, e l'hori la conferiràno al signor duca, e questo ale hore 21.

Martedì adì 7 novembre.

Vene in Modona el signor Giberto Pio Signore de Saxole per visitare la excellentia del duca e per dolerse della inovatione de certi datii de civòle e altri che erano portate da Saxolo a Modona; se dice essere alogiato a casa deli heredi de miser Lodovigo Belencino. etc.

Adì ditto.

Li signori Conservatori con miser Antonio Tassono suo censore, et miser Girardin Molza massare et miser Aliprande Balugola, superiore delle gabelle in nome del ditto miser Girardin che ha tolto tute le gabelle della Camera de Modona ad affitto, et miser Ruberto del Vechio cancelero del signor Giberto Pio Signore de Saxolo ale hore 21 se sono trovati tuti denante al signor miser Jacomo Alvaroto consigliere, et el signor miser Alexandro Guarino secretario tuti dui della excellentia del duca in la casa fu de ser Francesco Maria Mirandola, in la quale g'è alogiato el ditto miser Alexandro, et hano molto contrastato insciemo, perché dicono che miser Girardin affittuario preditto innova cose assai in le gabelle, e che per niente se ge deno comportare, et sono stato in ditto parlamento circa una bona hora et hano fatto portare molti libri della mercantìa della gabella in detta casa denanti da l'horì a ser Bertholomè di Bianchi, offitiale alla gabellina del Comune, el quale è stato molti anni in ditto offitio, et in quello della Camara, per justificare le robe che hano pagato el datio per el passato, et *post multa* se sono partiti come d'acordo, ma al presente non so el modo; come lo saperò lo notarò, se a Dio piacerà, etc.

Lo illustrissimo duca è andato a solazo per la città dale hore 23 sino a hore 24.

Adì ditto.

El Monto dalla Farina ha messo el pexo della farina de frumento, che el se vendeva soldi 9, a soldi 10 el pexo questo dì, perché ogni homo ge la robava, cioè l'inganava de comprarla per persone che hano frumento e farina per suo uxo e da vendere; forse ch'el non ge haverà più tanta furia, etc.

Mercordì adì 8 ditto.

Questa matina è bellissimo tempo; el se crede ch'el bon tempo sia tornato, a laude de Dio. E nota che tuto questo dì è stato bon tempo con poco fredo.

Adì ditto.

Lo illustrissimo duca doppo dixinare è andata alla caza ali boschi de Cadiana e tornato da hore 23 tuti fangi, sua excellentia con quelli che sono andati con sua excellentia, et hano prexo solamente delle lepore.

Adì ditto.

Miser Antonio Tasson censore della magnifica Comunità me ha ditto questo dì che el magnifico miser Girardin Molza massare ducale, e affittuario delle intrate fiscali de Modona, ha benissimo justificato li consiglieri del duca e li signori Conservatori dele inovatione oposte, etc.

Zobia adì 9 novembro.

Tuta questa note passata è piovuto e nebièza a questa hora 19.

Lo illustrissimo duca nostro andò eri sira a cena a casa della signora Arzentina, consorte fu del signor conto Guido Rangon, et questa sira cenarà a casa del signor conto Hercule Rangon, et se ge farà uno festin con circa 10 belle done et ballarine. El se dice che sabato proximo sua excellentia andarà a Regio.

Nota ch'el s'è ditto che sua illustrissima Signoria non ge andò a cena, per essere straco per essere andato a caciare, ma ch'el ge andò la sua corte a casa della detta signora Arzentina, la quale ge haveva preparato una bellissima cena.

Nota che l'è stato vero ch'el non g'è andato, la causa perché non se dice. Adì ditto.

El reverendissimo cardinale Moron et vescovo de Modona, Legato apostolico, è venuto da Roma, et è intrato in Modona questo dì da hore 23 con la croce inanze (questa si è la prima legatione doppo è stato fatto cardinale), acompagnato dal reverendo vicario suo e da molti Canonici e altri preti e honorevoli cittadini; e gionto alla contrata de Santo Vicenzo in suso la strata Claudia lo illustrissimo duca nostro, che ge andava al incontro, lo incontrò in detto loco, e subito se cavò la bereta inante ch'el reverendissimo se cavasse el capello e la bereta, e molte cerimonie feceno uno et l'altro; perché el reverendissimo lo voleva mettere di sopra el duca non volse, et restò di sopra el reverendissimo, e di poi andò a l'altra banda el governatore de Modona miser Francesco Villa, et era in meglio, et lo hano acompagnato sino al Domo. El reverendissimo intrò in Domo a tore la perdonanza, e lo illustrissimo duca andò a solazo per la città, e mentre andava al Castello intrò nel palazzo che fa fabricare il reverendissimo miser Zan Andrea Valentin a vedere quelle bele cose che fano li scultori in petra viva per adoperare al ornamento del detto palazzo, etc.

Item el signor miser Jacomo Alvaroto consigliere, et miser Alexandro Guarino secretario del illustrissimo duca, sono andati a visitare el reverendissimo cardinale preditto da parte de sua excellentia.

Nota che sua signoria reverendissima si partì de Modona e andò a Roma ali 13 septembro.

El detto reverendissimo cardinale Legato è venuto per andare a Trento a preparare el Concilio che se ge ha a fare, et se dice che altri dui reverendissimi Legati vano per aqua in parte per andare a Trento a provedere tuti 3 per detto Concilio; quello che seguitarà lo notarò piacendo a Dio.

Adì ditto.

El signor conto Hercule Rangon ha preparato una bela cena al illustrissimo duca et alla sua corte, et ge ha invidato de belle done, et ge farà

balare; el duca ge andò e fece portarge la sua cena, et stèteno in piacere sino a hore 6.

Adì ditto.

El Collegio delli bancheri se adunò eri, che fu adì 8 ditto, et fecene leggere li Capitoli fatti de novo a ser Zan Jacomo Pignata suo nodare, e dove bisognava coregerli li coresèno per ricordo in una carta fora de Capitoli, per farli transcrivere de novo in bona litra con la gionta della coretione dove bisogna, et se ge stete in Collegio delle hore doe in suso la cassa de detti bancheri, per poterli presentare al illustrissimo duca, el quale al presente si è in Modona.

Zobia adì 9 novembro.

Lo illustrissimo duca è andato questo dì a vedere li scultori che lavorano le petre del palazzo del reverendo miser Zan Andrea Valentin in la Rua Granda, e detti magistri dicono che sua excellentia ge ha donato dui scuti per beverageio da fare Santo Martino.

Adì ditto.

Lo illustrissimo duca ha fatto andare li Conservatori in Castello per farge intendere la sua volontà circa al fabricare le mure rote da Santo Francesco, et ha fatto venire da Ferrara miser Christoforo Casanova suo inzignero, e da hore 2 de note erano ancora in Castello; quello che se sia ordenato non se sa ancora.

Venerdì adì 10 ditto.

Lo illustrissimo duca ha mandato miser Christoforo Casanova con certi cittadini a vedere l'acqua della Modonela nel Paùlo, perché li frati de Santo Pero la toleno et la fano andare nel canale della Pradella che va al molino dell'Abato apreso la porta del Castello.

Adì ditto.

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio questa matina, et non hano extratto li offitiali della Unione, come dovevano fare, perché lo illustrissimo duca et el reverendissimo cardinale l'asettaràno come l'averà a stare, e cesserà li clamori della città circa a detta Unione delli hospitali e Opere Pie, etc.

Adì ditto.

Lo illustrissimo duca ha veduto la fabrica che se ha a fare alla Strazaria per eserge andato in fatto con el signor governatore, e doppo dixinare se ha fatto portare el disegno del portico che se ha a fare in detto loco a magistro Cesaro da Cexa, inzignero della magnifica Comunità insciemo con el signor governatore; se pensa che detto portico se ge farà.

Adì ditto.

Li frati de Santa Cecilia che stano in Santa Margherita, capella in Modona, voriano la casa dove sta Ventura fu de Lorenzo Lanceloto, et ge hano menato questo dì lo illustrissimo duca a vederla, perché pensano haverla per bon merchato; e lui non la vole vendere se lori non ge la pagano benissimo.

Adì ditto.

Tuto questo dì è stato bellissimo tempo con poco fredo, a laude de Dio.

Adì ditto.

Parte della famiglia del illustrissimo duca nostro s'è partita questo dì de Modona e andata a Regio, e sua excellentia ge andarà domane, piacende a Dio, ma prima vole fare una caza ali boschi da Marzaia, e poi andarà a Regio, se altre non ge sopragiongie.

Sabato adì 11 ditto.<sup>153</sup>

Questa matina è bellissimo tempo ....

È stato bonissimo tempo.

El reverendissimo cardinale Moron s'è partito questa ....

A Trento a preparare per il Concilio ....

Barcha questa matina a bonora ....

Mulla g'è cascato la cuperta in l'aqua ....

El resto de suoi cavalli vano per ....

E dia gratia alla santità del papa de ....

Christianità sua santità ....

Adì ditto.

Lo illustrissimo duca nostro s'è partito di Modona questo dì ale hore 7 per andare a Regio, e in l'andare farà una caza ali boschi de Marzaglia, et questa sira farà la intrata in Reggio. Dio ge dia bon viaggio.

Sua excellentia ha fatto molte gratie de condenatione a più persone di Modona, in fra le altre a magistro Marco Stagno cirurgico condannato dui soi figlioli lire 1.200; non paga se non lire ... con tempo; al capitano Livizano de 3 condenatione de uno suo figliolo ... da ogni pagamento de condenatione, cancello e cancellaria; e altri debiti per contratti fatto gratia della mità, maxime Baldesera fu de Thomasino Trombeta.

Ancora sua excellentia ha ordenato al signor governatore de Modona

<sup>153</sup> La *Cronaca* presenta una carta lacerata per circa un terzo del foglio, che impedisce di leggere compiutamente le notizie scritte nella metà destra della pagina. Stesso problema nella pagina successiva per quanto riguarda il lato sinistro del foglio.

miser Francesco Villa che facia fare un bel portico in volta con bele colone dove è le Strazarie, secondo el disegno fatto da magistro Cesaro da Cexa inzignero della magnifica Comunità, etc. Ancora ha ordenato certe altre cose, le quale non so al presente; come io le saprò le notarò, etc.

Adì ditto.

De novo ho inteso come lo illustrissimo duca andò eri da hore 22 insieme con el signor governatore a vedere le mure rotte da Santo Francesco, et g'era miser Cristoforo Casanova suo inzignero, perché el vole che per ogni modo se faciano de novo al modo che ampliandose la città le cascano nel desegno.

Item la sira da hore doe andò insciemo con el signor governatore a parlare al reverendissimo cardinale Moron et vescovo de Modona, chi dice per el fatto della Unione delle Opere Pie e hospitali, chi dice che l'admettesse miser Francesco Greco, qualo adì passati lo repudiò come persona luterana, etc.

Item sua excellentia segnò li Capitoli della Unione ali 9 del presente, e ali 10 li signori Conservatori li portorno al reverendissimo cardinale predetto, che li signasse ancora lui, et non li volse signare dicendoge ch'el voleva che la santità del papa li signasse, et li detti Conservatori se partirno mal satisfatto da lui, benché ge havevano promesso mandargeli a Roma adì passati e non ge li mandòrno; neanche lui li ha voluti signare al presente, e li offitiali non se sono elletti<sup>154</sup> ...

... Dio se dia bona ventura, come già fu circa del ... che el fu un seco tanto grande che quando el se seminava el bisognava rompere li peci de terra che erano grandissimi con le segure, e maci, et si seminò in la polvere, e mai non piovè dal Santo Michelo sino ala vigilia de Natale, e la note de Nadale nevò e tute le feste, e vene grosissima e durò fino a tuto marzo, de modo ch'el frumento naque sotto la neve; e quando vene el caldo la neve se ne fu andata et non fu mai veduto el più belo seminato, ch'el pareva che fusseno garofani piantati in li campi, tanta bella foglia haveva el frumento, e l'anno seguente vene una abondantia tale ch'el frumento se vendì soldi 12 el staro, e forse mancho. Dio facia che cussì sia l'anno a venire per la povertà, etc.

Lunedì adì 13 ditto.

<sup>154</sup> “Qui la carta è mutilata” (nota del Curatore Carlo Borghi). Sotto la data 12 novembre, leggibile, la carta è mutila. Dal testo della parte destra si può osservare che le notizie riguardavano la impossibilità di seminare correttamente, l'elenco dei giorni di pioggia che si erano susseguiti, e i prezzi del frumento. La parte leggibile è quella che segue.

Li signori Conservatori ed Adjonti hano fatto Consiglio et g'è intravenuto el signor governatore, el quale ge ha ditto, da parte del illustrissimo duca, che molto se maraveglia de fatti suoi, che lui è stato 8 dì in Modona e che non ge habiano mai parlato della ampliacione della città, e del fare le mure da Santo Francesco e del quatrino del sale, e che se debiano risolvere, che alla sua tornata da Reggio ge sapia rispondere, e cussì sono stati in Consiglio sino ale hore 20 a parlare de dette cose, con pensare de adunarse doppo dixinare in Consiglio, etc.

Ancora feceno parlamento de frumento ch'el pare che li poveri non se possano havere per soi denari a soldi 50 el staro, perché quelli che hano da vendere ne voriano soldi 55 e lire 3 del staro,<sup>155</sup> e poi non se contentarìano, etc.

Li detti signori Conservatori senza li Adjonti se sono adunati da hore 21 per trattare quello che è scritto di sopra, et sono stati in Consiglio sino a hore 24; quello che se sia concluxo ancora non se sa, etc.

Circa de cavare li novi offitiali per el governo della Unione el non se n'è parlato; el se crede che faràno nova imbusolatione secondo li Capitoli novi.

El se seguirà de scrivere lo *Analle* suso uno libro de carte 299 de carta mezana legato e recapitolato, cuperto in carta de pecora bianca, in el quale g'è scritto ... carte ...<sup>156</sup>

Adì 14 li signori Conservatori e Agionti con il signor governatore et molti cittadini hanno fatto parlamento dell'ampliacione della città, e v'è stato molto contrasto; alla fine hanno ordinato di dar risposta al signor duca alla ritornata che farà, e sono stati in Consiglio sin a hore 20; fu detto che si dovesse dare quello che altre volte è stato ordinato.

Li signori Conservatori fecero heri gran ballotacione de cittadini per fare gli officiali del maneggio dell'Unione, secondo li Capitoli nuovi che hanno fatto questo anno, e fatto confermare al signor duca, et quando andòrono dal signor cardinale che li confermassi gli disse che bisognava ch'andassero a Roma alla santità del papa a farla confermare.

<sup>155</sup> Poiché una lira equivaleva a 20 soldi, qui si vuol dire che il prezzo richiesto del frumento variava da soldi 55 a soldi 60.

<sup>156</sup> L'ultima parte dell'anno, che avrebbe dovuto comparire nel "libro" qui citato, è andata perduta. Qui inizia pertanto la parte scomparsa della *Cronaca* di Tommasino tratta dal sunto che ne fece Giovanni Battista Spaccini, a partire da carta 115 del suo volume II oggi conservato presso l'Archivio Storico Comunale di Modena, qui trascritta da Carlo Giovannini.

Adì 15 li signori Conservatori si sono adunati questa mattina per fare le liste delli officiali dell'Unione a numero 10 per lista. Dopo desinare si sono un'altra volta adunati, et hanno fatto un'imposulacione per anni 10, et hanno cavato li prima lista, cioè: il dottor Giovanni Battista Tassoni, io Thomasino Lanzilotti, Giovanni Selingardo, Alberto del R., Antonio Fogliano, Thadeo Zandorio, Antonio Maria Crespolini, Giovanni Thomaso Sudenti, Francesco Malschalco, e Antonio Maria Carandini massaro pecuniario in capo della detta lista, et il Canonico Gaspar del Lino v'intraverirà per li signori Canonici.

Li signori Conservatori hanno mandato per li Soprastanti et gli hanno dato giuramento rogato miser Andrea Manzuoli canzeliero, et hanno ordinato che domano a hore 19 si debbano adunarsi nell'hospitale della Casa di Dio per fare insieme parlamento.

Il signor duca nostro ha creato cavaliero Sigismondo fu del cavalier Bortolomeo Morani.

Adì 16 questa notte passata è stato impicato al Palazzo della magnifica Comunità Nicolò di Lorenzo Canevaruolo, che stava con il cavalier Lodovico Forni, e vi haveva robato un forciero di mòbello di valuta di scuti 200.

Noi Presidenti dell'Unione si siamo adunati in una camera dell'hospitale della Casa de Dio, e fattosi ellegere li Capitoli a miser Jacomo Bologna nottare, e da poi è stato in detto officio confermato rogato miser Thadeo Zandorio; dopo questo habbiamo elletto magistro Nicolò Machelli medico fisico, e confermato don Giovanni Antonio Bassani con il compagno per capellani, e confermato guardiano Geminiano della Tesca, de San Lazaro, elletto miser Nicolò Calori thesaurario del massaro. Da poi habbiamo visitato tutto l'hospitale, e ritrovatovi puoca munitione di legne, etc., havendo dato ordine di ritrovarsi costì una volta la settimana. V'era axistente miser Guido Guidoni con il Canonico Gaspar del Lino, e sono visitadori perpetui.

Notta che il fisico Nicolò Machelli non volse accettare senza licentia del Priore delli medici.

Adì 17 li signori Conservatori et Agionti hanno fatto Consiglio a hore 20 benché li Conservatori lo havessero fatto la mattina, e chiamato di molti cittadini, per dar risposta al signor duca, di lettere che ha portato il signor governatore da Reggio circa all'ampliacione di questa città, come di sopra è detto al suo luogo; altro non s'è concluso se non di mandare tre ambasciatori a Carpi domenica che vi serà il signor duca, li quali sono questi: li dottori Giovanni Castelvietro, Giovanni Battista Codebùe et Helia Carandini.

Adì 17.

Venerdì li signori Conservatori fecero Consiglio, et hanno elletto per sendicare miser Girolamo Quatrofrati, massaro all'Unione, li infrascritti cittadini et banchieri, cioè miser Bortolomeo Calori e miser Antonio Macio, e ordinato che facciano fare le gride come si fa alli altri ufficiali dalla magnifica Comunità. Item hanno elletto visitadore delli poveri il dottor Giovanni Castelvietro oltre a quelli di sopra.

Adì 18 li signori Conservatori, Agionti et governatore hanno fatto consiglio di mandare gli ambasciatori a Carpi, ma al presente non s'è inteso altro. Nota che dopo desinare se sono adunati solo li Conservatori e mandato a chiamare li tre ambasciatori per informargli del parlamento che hanno a fare a Carpi con il signor duca.

Adì 19.

Molti cingani<sup>157</sup> spagnuoli grandi, piccoli, donne et huomini con sue bagalie, e sono più di boche 500, sono alloggiati quatro dì fa nel borgo Saliceto, e hanno dato grandissimo danno, sendo stato forza farli levare con il braccio del signor governatore e sono andati verso Reggio; mai non fu visto la più brutta canaglia, e vanno a Milano dov'è assai Spagnuoli; si crede che siano fugiti per le guerre che sono in quella parte.

Per nuova di Trento dove s'ha a fare il Concilio v'ha cominciato arivarvi dell'Ultramontani, et li tre illustrissimi Legati vi fanno buona provigione. Iddio gli dia gracia che si faccia in salute della Christianità.

Li tre ambasciatori con il signor governatore si sono partiti a hore 20 per Carpi, per la causa come di sopra.

Noi Presidenti dell'Unione al luogo solito habbiamo fatto parlamento che li dinari che si hanno a despensare a Poveri vergognosi di questa città s'habbiano a dare alli soprascritti deputati sopra aciò, questo è perché non vi sia tanti despensatori, havendone però renderne buon conte della despenza di quelli.

S'è di nuovo elletto magistro Jacomo Caldano per barbiero con il consueto salario de lire 18 l'anno.

Adì 21 morì magistro Battista del Porto eccelente orefice, di legare gioie e lavorare di bollino, e per sua detta virtù si presuadeva assai; di povero, stava hora benissimo.

<sup>157</sup> *cingani* = zingari.

Adi 22 mercordì.

Capitoli et ordinacioni della Unione di fruti degli hospitali et altri luoghi pii della città di Modona.

Prima: Che la presente Unione sia e se intenda d'essere fruti solamente degli hospitali et altri luoghi pii della nostra città, et non altrimenti, et a beneplacito della magnifica Comunità; il quale beneplacito s'intenda *ipso facto* revocato, et così *ex nunc pro ut ex tunc*, il revocano ogni volta che fosse impetrato, consigliato, over tentato d'impetrare da qual si voglia superiore, così laico come ecclesiastico, et per qual si voglia causa pensata o non pensata, o che verisimilmente si potesse pensare, perché la mente et intentione della prefatta magnifica Comunità sia che detta Unione di fruti solamente perpetuamente perseveri a beneficio di poveri, e che per modo niuno possi essere impetrata da persona niuna. Et in caso che persona alcuna, di che stato, grado e conditione voglia essere o sia, così forastiera come terriera, ardisse over presumesse di pensare attendere d'impetrare tal Unione, che *ipso facto et ipso iure* cada in quello pene et prejudicii che pareranno convenienti all'illustrissimo signor duca nostro.

2° Che ciascuno decimo anno li signori Conservatori facciano una bossola di 100 cittadini di grado e conditione infrascritta, de quali se ne facciano dieci liste, in ciascuna delle quali siano descritte dieci persone, cioè un dottore di leggi, un procuratore, un nottaro, un mercante di buona fama et facultà qual sia massaro; et così in dette liste sia scritto per massaro due della Compagnia overe Confraternita unite di detta città, et un massaro dell'Arte di fabri, et altri tre cittadini così artefici come mercanti et nobili, et ciascuno anno a San Martino di novembre tirano fuori, gli signori Conservatori, una de dette liste; e dove colui che fosse scritto per massaro in detta lista non volesse o non potesse accettare detto officio, se n'habbia da extràere di detta busola de extraordinarii un altro, e così successivamente tanto che uno accetti.

3° S'habbia da fare due altre bossoli de extrahordinarii, uno de cittadini mercanti et bancheri di buona fama et facultà conditione, delli quali s'habbia ad extrahere un massaro, in caso che quello s'era descritto nella lista de dieci non volesse o non potesse accettare; del qual bossolo ancora di massare s'habbiano ad extrahere due, quali insieme col nuovo massaro habbiano a sendicare il massaro che uscirà d'officio; un'altra bossola de cittadini di buona fama et conditione, delli quali s'habbia ad extrahere uno o più, in caso ch'alcuni che s'extrahesse secondo il modo soprascritto delli descritti, eccetto il massaro in dette liste, non volessero o non potessero accettare.

4° Che s'habbia aggiungere alli dieci descritti in detta lista un Cano-

nico del clero di detta città, quel che serà elletto a viva voce dalli signori Conservatori, quel poi s'habbia a domandare al signor vicario et Capitolo insieme, et non potendo havere quello, ne debbiano ellegere e domandarne un altro al modo predetto.

5° Che tutti li dieci descritti debbano, avanti ad ogn'altra cosa, giurare nelle mani de detti signori Conservatori, et il Canonico *in pectus suum* dinanzi al reverendo vicario del vescovo *qui erit pro tempore*, di fare il loro officio senza inganno et con deligentia, come in simili officii si ricerca, ad honore di Dio et ad utilità de poveri. Poi, fatto questo giuramento, debbano ragunarsi insieme et ellegere gli infrascritti officiali, cioè due preti, un nottaro, un thesaurario, un fattore di fuori o più, un guardiano magiore et due minori, et uno speciale, e quelli s'intendano eletti, li quali haveranno li  $\frac{2}{3}$  delle balle bianche. Gli altri servitori ad uso del hospitale sia in arbitrio del detto massaro d'ellegere et di cassare ad ogni sua posta, secondo la sua consienza et la necessità et utilità del detto luogo.

6° Che el massaro possi havere per un anno che dura il suo officio lire 120, accioché possi lasciare l'altre cose et attendere a questa, così per carità come per honesta utilità, et habbia tutta quella autorità che hanno di ragione gli governatori delli hospitali, se non in quanto serà alli presenti Capitoli restretta, et habbia special cura delle persone degli hospitali, li quali visiti con deligentia almeno una volta la settimana, et delle possessione, alle quale tutte debba andare un volta almeno infra un mese dal principio del suo officio. Et similmente se [a] questi spedali hora o per l'avenire s'unisse cosa alcuna che avesse qualche gravezza, come di maritare dongelle, celebrare messe, curare ponti et altre simile cosa, debba con ogni sollicitudine adempiere quella tal gravezza, sì che non presti, la sua negligentia, cagione di biasimare questa santa et laudabile opera.

7° Che gli altri descritti nella detta lista de Presidenti compagni del detto massaro debbano dare buoni et amorevoli ricordi et consigli al massaro, d'ellegere officiali non per propria affecione, ma ad utile de poveri, di non aprovar le spese disutile, et al fin di non lasciare l'hospitale senza difesa; et saranno contenti, ad instancia del detto massaro, de raunarsi almeno una volta la settimana per utilità del detto luogo, et ragionare delle cose occurrente, et visitare detto luogo.

8° Che il massaro non possa fare spesa alcuna senza mandato di mano del nottaro di detta Unione, sotto scritto di mano di due Presidenti deputati dagli altri se sarà spesa straordinaria, ma essendo ordinaria, come è di pagare salarii, balie et spesa di casa cottidiana, che similmente habbia ad havere il mandato, qual se gli faccia in fin della spesa fatta ogni giorno over settimana, secondo parerà alli signori Presidenti et massaro; quali an-

cora, col mandato predetto, non possano spendere se non sina alla somma di lire cento, e che detta spesa sia approvata fra li signori Presidenti per partito ottenuto tra essi, et le spese altramente fatte non siano accettate, né il renderne de conti, et il nottaro debba tenere appresso di sé la notte de detti mandati, et similmente ogni cosa di qualche momento, ancor che non contenesse quantità, come in cassare mezadri, in fare tagliamenti, in fabricare et altre simile cose, non possa fare il massaro se el partito non serà ottenuto tra tutti. Ma dove intravenesse spesa oltre 100 lire in alienatione perpetua de beni stabili o livelli perpetui, o alcuna obligatione o remissione di caducità di livelli o simile cose, non habbiano alcuna autorità detti massari o Presidenti, ma s'ottenga il partito tra signori Conservatori e Agionti, et ancor ottenuta licentia del vescovo circa l'alienatione se fosse cosa episcopale o del sommo pontefice.

9° Li due preti sopradetti s'ellegeno uno per li contagiosi et l'altro per la Casa de Dio, di buona vitta et soficiente dottrina, che possano ministrare i necessari sacramenti e confortare gli infermi, e consolare i morienti per quella fede che in Dio se dè havere per lo Nostro Signore Jesù Christo, con conveniente provissione, secondo la consienza delli sopra detti massari et Presidenti, et sia tenuto quello della Casa de Dio insegnare le prime lettere a fanciulli di detto hospitale, come prima servàvano in esse.

10° L'advocato che *pro tempore* se trovarà nel numero de Presidenti, sia tenuto nel tempo del suo presidentato prestare il patrocinio suo, et non habbia havere premio alcuno terreno, ma servire per l'amore de Dio nelle cause occoreràno all'Unione; et quando detto advocato non volesse o non potesse ciò fare, facciassi poi allhora, circa a ciò, quel che sarà meglio per beneficio dell'Unione.

11° Ch'el nottaro sia il primo che s'ellegia, accioché esso poi essere rogato della elletione degli altri officiali, con la constitutione de lor salarii, e debba scrivere tutti gli altri ordinamenti, et tutti li contratti che farà il massaro, mandati, inventarii et consegnatione di tutte le robe dell'hospitale che in alcun modo si faranno, et i saldi de conti fra li fattori, guardiani et altri officiali; et sia tenuto lasciare sempre il libro, et specialmennte finito l'officio, appresso l'hospitale, il qual con li conti soprascritti si consegnino per inventario, come l'altre robe, dal massaro vecchio al nuovo, et habbia quel salario li sarà ordinato nella sua elletione secondo la consientia degli elettori.

12° Che li signori Presidenti et massaro *viva voce* elegano un medico del Colegio de medici di detta città per la Casa de Dio, il quale non duri se non un anno del loro presidentato, et quel sarà stato un anno possi essere più elletto sino a tanto non siano passati sei anni promissi, salvo

se per urgente neccessità non fosse forza fare altramente, et similmente n'ellegano un altro al luogo de contagiosi che sia cirusico, qual medico et cirusico habbiano special cura che sia in detto hospitale una speciaria, et che sia uno speciale ne luogho qual habbia cura di fare che detta speciaria sia fornita di cose necessarie, et niente dia il detto speciale senza commissio-  
ne de medici. Ancor guardino detti medici con gran cautella che le robe delli speciali per gli infermi siano fresche et buone, et di ciò gravano la loro consienza, et habbiano detti medici et speciale quella provigione che alla descrizione de signori Presidenti et massaro pararà honesta.

13° Che el thesaurario s'ellega come di sopra un de banchieri approvati et sufficienti de facultà, et che habbia dato la sicurtà secondo l'uso de banchieri, il qual prenda tutti i danari dell'hospitale et ne faccia debitore il massaro, et paghi similmente ciò che sia necessario con mandati et nel faccia creditore; et debbano li mandati del massaro, come del thesaurario, contenere le cagione de pagamenti, la qual sia tale ch'appartenga all'hospitale, altramente vada a conto privato de detti massaro et thesaurario, sotto pena de periùro et della quarta parte del suo salario che per li sindici gli sia retinuta, senza alcuno perdono o scusa, per ogni volta che si troveranno havere contrafatto in toccare alcuna piccola o grande quantità de danari de detto hospitale per qualonque cagione, ma tutti vadano a mani et per le mani del thesaurario, et possi il massaro ad ogni sua posta et volontà vedere detti libri del thesaurario; et saldati i suoi conti, debbano detti libri remanere appresso l'hospitale, et non sia asciolto il massaro se prima non havrà con effetto constretto il thesaurario pagare tutto quello si troverà havere in mano di quelli dell'hospitale, salvo se non fosse impotente detto thesaurario senza colpa alcuna del detto massaro; et habbia nondimeno l'hospitale ancor contra esso thesaurario salvo le sue ragione, et sia al principio dell'officio consignato un gran libro nuovo a detto thesaurario sopra il quale si tengano detti conti.

14° Il fattor di fuori, uno o più, s'ellegia come di sopra con gran cura che sia persona solecita, fedele et intendente, et ancor il guardiano dentro della Casa de Dio, dal quale dipendano gli altri due guardianotti, che similmente si eleggano uno alla cura de fanciulli et delle balie, l'altro al luogo de contagiosi, con le provisioni honeste, che siano persone caritative et amorevole, et d'assai buona facultà et, se si può, che siano senza figlioli.

Et il fattor di fuori, oltre al suo salario, habbia le spese della roba dell'hospitale per una cavalcatura, né possa tuore aresani (*sic*) o altri substituti bisognandogline, se non quelli che saranno dato dal massaro, e mandi e consegna le intrate al guardiano, il quale le dispensi, secondo la volontà del massaro, in uso de poveri, e destribuisca agli altri guardianotte

quanto gli sarà comesso secondo la loro necessit ; et il sopravanzo consegnati al massaro, il quale non possa muovere le robe della casa dell'hospitale, n  vendere a credenza, se la causa non ser  aprovata dalle due parte de Presidenti, o senza ci , vendendole a credenza, ne sia debitore il massaro. Nondimeno possa ancor l'hospitale domandare, a chi havr  ha ta la roba dell'hospitale, in fin che con effetto sia sadisfatto. Cos , ancor che si prendesse roba a credenza senza che la causa fosse approvata come di sopra, non habbia il creditore ragione contra l'hospitale, salvo se non apparesse conuerso in utilit  necessaria dell'hospitale, e che al massaro non fosse stato fatto buono da cose de spiciarie in fuori, come pi  avanti, e ciascun mese si saldano i conti fra queste persone, et ancor pi  tosto, secondo l'opportunit , ad ogni instantia del massaro et de Presidenti. Ancor habbia ciascun de detti guardiani la sua vacchetta sopra la quale siano descritti, per mano del massaro, tutte le persone che sono sotto la sua cura, et cos  cancellino, secondo che si partano, cos  degli infermi e de fanciulli, quali di siano stati tolti et quali di si partano, o per morte o per altro, e nel ricevere le persone si servi il modo sotto scritto.

15  Al luogo de contagiosi bisogna la testimonianza de medici sotto scritta per mano del massaro; alla Casa de Dio agli infermi bisogna la testimonianza del capellano, o de due buoni huomini della contrada, della povert  di quella, e del medico della infirmit , sotto scritta per mani del massaro. A fanciulli de tre anni in gi , se ricevano tutti quelli che non si sa di chi si siano, ma sapendosi, o pur da tre anni in su, bisogna la commissione del massaro e sotto scritta almeno da due presidenti, niuno sia mandato via senza commissione del massaro, poi che ser  stato receuto con li debiti modi, il qual possa mandar via i desubidenti e fastidiosi, et ancor legiermente castigarli come padre figliolo, o mastro desipolo, o patrone servitore.

16  Habbia cura il massaro di mandar via gli infermi sanati et fanciulli cresciuti, o che habbiano imparato mistieri da poter vivere mentre sono stati nell'hospitale; facendo imparare, cos  maschi come le femine, tenendo una donna atta ad insegnare alle fanciulle secondo il bisogno, et usando loro a servire, specialmente agli infermi, con ogni honest , e cercando d'acconciarle o per servitori, o servitrice, o per matrimonio, o in qualche altro honesto modo; e volendosi congiungere insieme per matrimonio quelli dell'hospitale, con licentia del massaro, sia loro usato alquanto di pi  cortesia, e sia loro dato senza obbligo alcuno, e morendo senza figlioli, quello havranno receuto torni all'hospitale.

17  I sani e gagliardi che vogliano andare mendicando non siano recuti nell'hospitale, anzi scasciati ancor dalla citt  se non lasciano stare. Et

il massaro et ancor tutti gli altri ufficiali habbiano autorità di cacciarli, et habbiano in ciò tutti i messi del Comune ubedienti; et ciò ancora che fossero stropiati d'alcuno membro, o paressero, e per altro fossero galiardi.

18° I poveri forastieri per passaggio possano havere per una sera alloggiamento e gli sia dato pano, vino e fuogho per tempo d'inverno ogni volta che non passano la somma de dieci, ma essendo in maggior numero habbiano solo il coperto e possano per quella sira andar mendicando; i forastieri infermi siano receùti come gli altri, e si tenga conto delle robe che vi portano, accioché guarendo quelle se restituiscano, e morendo siano dell'hospitale.

19° Venendo in necessità alcune persone de quelle dell'Arte che hanno beni et intrate incorporate con l'Unione si habbia di loro principale memoria e consideratione, et essi siano le prime sovenute et aiutate d'elemosine de detta Unione.

20° Che delli luoghi delli hospitali et altre Opere Pie unite le quali sono restati vacui, si faccia opera cavare qualche intrada con affitarle, o altrimenti, per beneficio dell'Unione, over servino a qualche comodità et necesità de poveri, e n'altrimenti si concedano ad uso di particolari.

21° S'habbia consideratione ch'essendo la detta Unione debitrice de buona somma de danari per dote promesse a diverse dongelle avante se facesse detto Unione e che perciò sino a tanto non sia sadisfatto detto debito che non se ne può maritare ogn'anno quanto sarìa il bisogno della povertà che il meno li detti Presidenti et massaro siano ubligati ogn'anno maritare 15 dandoli lire 25 per ciascuna in danari contanti e non in altra cosa sino a tanto siano integralmente sadisfatte le bolette delle dote promesse avanti la detta Unione, le quale sadisfatte li Soprastanti Presidenti et massari siano tenuti maritare ogn'anno vintecinqe con simile dote di lire vintecinqe in contanti per ciascuna.

22° Che li detti Presidenti et massaro siano ubligati provvedere alle povere Convertite de lire cinquanta ogn'anno per sovenire alle lor necessità.

23° Gli sindici eletti o estratti per sorte come di sopra, giurano insieme con gli altri ufficiali in le mani de signori Conservatori di far gli officii loro diligentemente, con lealtà; e facciano li detti sindici fare le gride come s'usa alli altri ufficiali del Comune, et possano havere il consueto salario quietato che haveranno il massaro o condotto ad rendere quello che havrà in mano esso e quelli altri suoi ufficiali o pur condenati, la qual sententia habbia paratissima essecutione e sia favorita davanti a qualonque giudice.

24° Che s'elegano per li signori Conservatori due visitadori et curatori d'anno in anno, huomini pietosi et d'autorità, quali possano ad ogni loro arbitrio sopra vedere ogni cosa, et ricordare a tutti gli ufficiali il debito loro, et specialmente che le persone dell'hospitale siano provveduti delle

cose di che havranno di bisogno; e dove, amoniti li detti ufficiali, ritrovassero duri et negligenti, referire al loro superiore, e curare che facciano opportuna provisione. Ancor laudare essi et comandare questa santa opera, e persuadere et far persuadere a predicatori et altri la utilità di questa opera al popolo, et rimoverlo dall'altre vie non così certe d'impetrare la remissione de peccati et la sententia favorevole nel dì del giudicio, per quella fede che s'ha in Dio padre per lo suo figliolo e signore nostro Christo Giesù.

25° Che per li soprascritti Capitoli non s'intenda fatto pregiudicio alcuno alla haùtorità et superintendentia dell'ordinario, la qual è di jure comuni, et massimo per la *clementi quia contigit de...pe* anzi sempre sia in facultà, sia di vigilare, correggere et ordinare, come di ragione sopra gli è concesso.

26° Se facciano due autentici de questi Capitoli, dinanzi a quali sia scritta l'autorità de compositori, et uno stia all'hospitale et l'altro nella Camera degli atti della magnifica Comunità, a quali si possa giungere et scemare secondo che parerà alli magnifici Conservatori che el tempo ricerchi, servando il modo et ordine secondo che hora s'è fatto nella compositione de detti Capitoli, cioè acedente il consenso e haùtorità dell'illustrissimo signor duca et dell'ordinario *qui pro tempore erit*.

Et per sadisfare alli huomini della Confraternita della Morte s'ordina che li signori Presidenti ch'usciranno fuori, haùta deligente informatione de quello che verisimilmente possano spendere ogn'anno li detti huomini per bisogno d'essa Compagnia, debbano in dinari contanti pagare a detti huomini ogn'anno la mità al Natale et l'altra mità a San Pietro che bastano alli bisogni di detta Compagnia.

#### HERCULES DUX

*Hercules Secundus, Ferrariae, Mutinae et Regii Dux quartus, Carnutum primus, Marchio Estensis, Rodigii Gisordiique Comes, Carpi princeps, Montiarguti, Comacli, provincie Romandiole, Frignani, Carfagnaneque Dominus, etc.*

Avendosi li spectabili Conservatori nostri di Modona presentato l'antescritti Capitoli et ordini dell'Unione di frutti dell'hospitali et altri luoghi pii fatta per comune utilità de poveri di detta nostra città, et suplicatoci che vogliamo aprovare et confirmarli. Noi havendoli prima fatto diligentemente vedere et esaminare per il nostro Consiglio, et poi inteso che tutti tendano a beneficio universale de detti poveri, siamo stati contenti di compiacerli, et così in virtù delle presente nostre lettere patenti gli aprobamo, confirmamo et validamo *in omnibus et per omnia pro ut facent*, et comandiamo al governatore nostro di Modona et altri ufficiali, ministri et suditi nostri che inviolabilmente osservino et facciano osservare li predetti

Capitoli et ordinationi, et la presente nostra confirmatione, in fede della quale havemo fatto fare le presente et segilate del consueto nostro sigillo.

*Datum Mutine IX novemb. [anno] millesimo quingentesimo quadragesimo secundo.*

*Loco sigilli.*

*Alexander Guarinus*

Nota che li predetti Capitoli sono registrati in la vachetta del Consiglio del 1542 alli 13 novembre a carta 162 con la infrascritta sottoscrizione, cioè:

*Que capitula lecta fuerunt inter ipsos Dominos Conservatores et auditores eorum tenore deliberaverunt de venire ad electionem massariorum et sindicorum ipsius Unionis sine consilia eorum, et multi ac multi doctores, procuratores et cives nominati fuerunt; et etiam balotati pro ut in actis mei notarii et cancellarii quos noluerunt ipsi domini Conservatores hic describi pro maiori honore aliorum civium qui non obtinuerunt et qui obtinuerunt erunt descripti prout fuerunt abinati infra sequentibus consigiis, etc. Rogato miser Andrea Manzuolo.*

*Confirmatio capitulorum huiusmodi est in originale ipsorum capitulorum penes Presidentis Unionis facta per illustrissimum Dominum Nostrum.*

Adì 22.

Mercordì li magnifici ambasciatori sono da Carpi ritornati, e dicano essere stati alloggiati in casa del magnifico Pietro Grilincioni, il quale non ha voluto che spendano niente, havendoli fatto honorate spese per amore della nostra magnifica Comunità. Nel partirse che fecero, fecero dare scuti sei al suo spenditore, che per niente gli volse accettare; del resto poi sono stati ben veduti, non solo dal signore duca ma da tutta la corte, havendo ottenute parte delle domandate gratie.

Adì 23.

Li signori Conservatori e Agionti con il signor governatore hanno fatto Consiglio, dov'è comparse li tre ambasciatori, e gli hanno detto che sono stati alloggiati in casa del sopradetto Grilincioni come di sopra, di modo tale che cognoscendo li signori Conservatori et Agionti tanta gentilezza, l'hanno essentato d'una tassa della civiltà che al presente haveva a pagare de lire 6 soldi 5, e per l'avenire in perpetuo haveva a pagar l'anno soldi 25, lo hanno essentato prepetuamente per ricognoscerlo infra gli altri benivoli della magnifica Comunità. Di più hanno narato la sua ambasciata come il signor duca gli ha dato gratissima audienza e molti accarezzati, e le grazie domandate le hanno ottenute, e più non si pagarà un quatrino agionto alla libra del sale, ma solo si pagarà soldi 6 come si faceva. Item

hanno certificato che più non vuol fare l'ampliacione della città.

A hore 18 fecero pubblicamente dette grazie alla renghiera del Palazzo del magnifico Comun, al suono de tre trombetti, rogato miser Gentil Albino canzeliero del signor governatore mentre ch'erano in Consiglio, il qual durò sino a hore 19. L'altre comissione date a detti ambasciatori ed espedite, si pensa che non siano troppe buone. Domano s'ha a fare simile Consiglio, poi se saprà il tutto.

Notta che subito mandòrono a dire che più non riscotesse detto quatrino, sì come fece.

Adì 24.

Li signori Conservatori e Agionti hanno fatto Consiglio questa mattina per fornire il parlamento d'eri, quanto al fortificare di questa città Sua Eccellenza si contentarìa che si fortificasse e si facesse le rotte mure da San Francesco e *post multa* s'è ottenuto il partito; del ch'è n'habbiamo a referirne infinite grazie al signor duca. Il signor duca si doveva partire questa mattina da Carpi per andare a Ferrara.

Adì 25.

Non solo per la pioggia di questo giorno, ma anco delli altri, li fiumi hanno guasto le chiuse, di modo che non si può masinare in questa città.

Li signori Conservatori hanno questa mattina fatto Consiglio, per essere venuto un coriero della Comunità di Reggio che gli avisa come li Bolognesi non solo hanno bandito le loro monete, ma anco le nostre da soldi 2 l'una, insieme con li quatrini et sesini, e che lori n'hanno fatto fare il sazzo, e sono migliore che non è la liga di Bologna; e vogliono mandare Reggiani un a Bologna perché non vogliono questa machia; e se li nostri Conservatori vogliono ancor lori mandare, anderanno in compagnia di comuna concordia a defendere l'honore delle sue città; benché noi havvamo deliberato di mandarvi senza li Reggiani, ma dapoì che s'offeriscano v'anderanno di compagnia, e Bolognesi non volendo admettere le nostre monete, forza serà bandire le loro.

Adì 26 se fa provigione de vittovaglia per 400 soldati della Chiesa che vanno a Parma et Piasenza, la quale vittovaglia s'ha fare condurre a Marzaglia dove passaràno.

Alli 27 passorono detti soldati.

Adì 28 martedì.

Copia delli Capitoli fatti circa al deponere dinari sul santo Monte della Pietà, della magnifica Comunità di Modona, che gli habbiano a rispondere a cinque per cento l'anno.

Perché le cose che di nuovo risorgano hanno bisogno di nuova provigione, però havendo la santità di nostro signore papa Paulo III per suo apostolico *Breve* graciosamente, mediante l'illustrissimo cardinale Sadolletti, nuovamente concesso a questa magnifica città di Modona, per sovvenire alla povertà, che ciascuno deponerà danari sul Santo Monte di detta città, possa lecitamente, rimosso ogni scropolo di consienza, ricevere et conseguire ogn'anno di guadagno over interesse di cinque per cento.

Però li signori Conservatori della città predetta et li signori Presidenti del detto Santo Monte, non derogando in parte alcuna all'altri Capitoli, ordinationi over provigioni del Santo Monte predetto, anzi quelli in tutto et in ciascuna lor parte confirmando, hanno fatto et ordinato gli infrascritti Capitoli et provisione quali s'habbiano ad aggiungere alli altri Capitoli del Santo Monte predetto, cioè:

Et primo, che tutti et ciascuna persona che deponerà dinari su il Santo Monte, in quanta quantità si sia, habbia ad havere et conseguire ogn'anno di guadagno over interesse in capo dell'anno, a ragion de cinque per cento; il qual guadagno, restando in tutto o in parte finito l'anno appo al Monte predetto, per la quantità [che] restarà, accrescerà la sorte principale, et di quello anno seguente se ne riceverà guadagno, et così sucessivamente, seguitando d'anno in anno, sempre il guadagno acrescerà la sorte.

Item che quelli deponeranno danari sul detto Monte non li possano per qual causa riavere, se prima non saranno stati in deposito sul detto Monte un anno continuo; il qual finito, sempre si possano havere et conseguire ad ogni bene placito degli deponenti, over suoi heredi et sucessori, o chi havrà legitima causa da essi, alla quale restitutione non sia obligato il Santo Monte, né suoi agenti, se non doppo gli saranno domandati un mese, ch'el Santo Monte habbia, dopo ch'el deponente havrà notificato al depositario del Monte predetto de volergli, nel qual mese il detto Monte non sia obligato pagare interesse né guadagno alcuno, né il deponente gli possa domandare né conseguire; il quale mese passato senza altra esemptione, s'intendano essere servati gli atti contra i beni del detto Monte, et s'habbia ad ogni semplice instantia del deponente a fare l'attuale essecucione.

Item che in caso di peste, guerra o altri casi fortuiti non si potesse prestare o almen in la solita quantità; in tal caso, durando tal impedimento, non sia obligato il sopradetto Monte pagare né rispondere guadagni né interessi ad alcuno, se non per la rata si trovarà havere guadagnato, dedute le spese.

Item, per cautione et segurezza delli deponenti, il depositario del

Monte predetto, qual havrà amplissima facultà da chi spetta di potere obligare tutti li beni del Santo Monte antedetto come depositario di quello et non altrimenti, obligarà tutti li beni del Monte predetto in amplissima forma, o per scrittura publica o privata, come meglio piacerà al deponente, et se per inavvertenza del depositario o ignoranza del deponente fussero depose danari et non fosse fatta mentione alcuna de obligatione de beni, in tal caso, per virtù del presente Capitolo, s'intendano obligati tutti li beni del Monte predetto in quella più ampla forma possibile, a beneficio del deponente.

Et quando si faranno i depositi sia obligato il depositario, a nome del detto Monte, farne al deponente scritto di mano propria, instrumento publico, overo dargli copia del libro, a beneficio del deponente.

Item che s'habbia a deputare un luogo particolare nel qual ogni settimana, almen una volta, si vendano i pegni [che] seran andati in sorte; il qual giorno s'havrà de vendere, per un altro giorno prima s'habbia a publicare et manifestare per il trombetta per tutti li più publici luoghi della città predetta.

Item che li signori Presidenti debbano ogni meso del numero loro eleggere due visitadori, li quali ogni giorno almen una volta tutti due, o almen un d'essi, vadano a visitare il detto Monte, et starvi per spacio d'una hora a vedere et considerare li pegni, libri, danari, et il modo et procedere de cassieri et altri officiali; li quali ancora, durando il detto mese, habbiano ad intravenire et essere assistenti a rivedere li pegni.

Item che li cassieri non possano prestare oltra la quantità tassata senza licenzia delli sopradetti visitadori et del sindaco del detto Monte, della quale licentia n'habbia apparere police sotto scritta di mano de detti visitadori et sindaco, o almen de due de essi; li quali avanti tal sottoscrittore havranno consideratione che i pignoranti non siano tali che habbiano a dispensare i danari in mali usi; et alla quantità del danaro si ritrovarà il detto Monte, et al bisogno del pignorante et degli altri poveri, il che tutto è rimesso alle consenzie loro.

Item che multiplicando li depositi, come veresimilmente è da pensare, similmente, per cautione del Santo Monte predetto, habbiano li cassieri a dare maggiore securtàde, cioè in più quantità del solito, et secondo ordinaranno li signori Presidenti.

Item, perché mai si può fare niuna legge o provissione tanto perfetta che per la verità di tempi et mutatione de persone non habbia bisogno di

corretione o additione, però<sup>158</sup> li Soprastanti detti signori Conservatori et Presidenti vogliano o disponeno che li Presidenti del Santo Monte presenti, et che seranno in futuro, possano aggiungere et diminuire, correggere et mutare li presenti Capitoli secondo ad essi parerà necessario et oportuno, a beneficio del Santo Monte et della povertà.

Copia della grida fatta per la causa soprascritta, molti giorni sono, cioè:

Havendo la santità di papa Paolo III, a preghi delli magnifici Conservatori di questa magnifica città di Modona et li maggiori signori Presidenti del Santo Monte della Pietà d'essa città, per intercessione dell'illustrissimo cardinale Sadoletti, graciosamente per suo *Breve* apostolico concesso, che ciascuna persona che deponerà danari sul Monte predetto possa senza scropolo di consienza havere et conseguire ogn'anno, et a ragione d'anno, cinque per cento, sì come difusamente in detto *Breve* si contiene. Pertanto per parte delli predetti signori Presidenti et Conservatori, per la presente pubblica grida si nottifica ad ciascuna persona che da hora inanzi deponerà dinari sul Santo Monte, di tali depositi fatti lecitamente et con buona coscienza, conseguirà ogn'anno cinque per cento; il qual guadagno, pasato l'anno, se el deponente lo lascerà sul detto Monte in tutto o in parte, per quello resterà accrescerà la sorte; il qual deposito, passato un anno e un meso, sempre ad ogni loro piacere li potranno senza exceptione alcuna riavere, sì com'ampliamente nelli Capitoli sopra a ciò formati si contiene, quali sono appo al nottare del Santo Monte, e quelli seràno mostrati a chi li vorrà vedere.

E più si nottifica a ciascuna persona che havesse bisogno de danari del Santo Monte, habbi ricorso dalli spettabili cassieri di quello che li serrà prestato sopra a pegni soficienti, quella honesta e ragionevole quantità che gli bisognerà, oltre l'ordinatione e Statuti del Santo Monte, di comissione delli predetti signori Presidenti.

Notta come li soprascritti Capitoli sono stati accopiati da miser Jacomo Bogni, nottaro del Santo Monte, et da miser Andrea Manzuolo, canceliero della magnifica Comunità del presente anno.

Adì 28.

Li signori Conservatori hanno fatto due volte Consiglio per ritrovare formento per li fornari, accioché non manca il pano alla Piazza; il *Calmiero* di quello al presente è di soldi 45 e denari 6, ma hora chi n'ha da vendere ne vuole soldi 55 il staro.

<sup>158</sup> però = perciò.

Adi 30.

Noi presidenti dell'Unione habbiamo eletti il reverendo Canonico Gaspar del Lino et il dottor Giovanni Battista Tassoni a sottoscrivere tutti li mandati che si faranno per un mese; habbiamo dato a fare il pano dell'Hospital e del Descho de Poveri al Din Bonissima, dando libre 108 pano ben costodito per libre 100 farina buratada, et ultimamente habbiamo eletto miser Antonio Maria Crespolini e miser Tadeo Zandorio a despensare il pano del Descho ogni domenica a poveri, e lire 10 contanti la settimana.

Al ultimo li signori Conservatori hanno eletto miser Nicolò Fontanelli a fare la descrizione delle biave.

Al primo decembre, venerdì.

Il signor governatore ha fatto fare la grida che si debba denunciare le biave in termino di tre giorni.

Li Presidenti delle Convertite hanno comperato la casa fu di miser Giovanni Battista Scanaruolo, in la capella di Santa Maria delle Asse, in la contrada di Scanaruoli, fra il Canalgrando et Canalino, confina con la strada che va dritto a detta chiesa del lato di sopra de detta strada, per precio de lire 3.000 di moneta corente di Modona in questo modo: lire 600 al presente ad Alessandro, che fu suo figliolo, con l'autorità del giudice e di miser Rigo Cimiselli suo zio, et lire 900, tempo tre anni, a rispondervi in ragione di cinque per cento e de lire 1.500, gli respondeno lire tre per cento l'anno, che sono lire 45 di responsione; le quale s'obligano li Presidenti a pagarle ogn'anno, a conto de lire 50 che s'hanno a pagare ogn'anno a dette Convertite per scientione. Il qual contratto è stato celebrato nel Capitolo del Duomo, fra la Torre del Duomo, a hore 23, rogato il nottaro Jacomo Bologni, alla presentia del reverendo archidiacono miser Guido Guidoni, del dottor Giovanni Castelvietro, miser Andrea Macio, miser Pietro Crepona, et di miser Donino Borghi, presidenti delle predette Convertite, alla presentia del reverendo Canonico Gaspar del Lini, del dottor Giovanni Battista Tassoni, di miser Francesco Ma[re]scalchi et io, quatri presidenti dell'Unione, et miser Antonio Maria Carandini massaro di detta Unione, a fare la obligatione delle 45 lire, e non altro dal canto nostro, havendovi intrepose l'autorità il magnifico giudice Francesco Grilincioni; et li Scanaruoli staràno in detta casa sin a Pasqua de Resuretion e che viene.

Li signori Conservatori quatro di sono ordinòrono a magistro Cesare da Cesi ingieniero, con miser Pietro Barabani muratore, ch'andassero a fare la descrizione che montaria a refare circa 34 pertiche di mura della città da Santo Francesco ruinate, e per reconzare in altri luoghi dove bisogna, et hanno referito che la spesa serà di lire 3.000 de bolognini; ma perché vi

pare puoca spesa hanno ordinato altri che la v'ha dato ad estimare, volendo cominciare al nuovo tempo a conzarla, e hora siamo certi che più non si farà il grandimento com'era ordinato.

Adì 2 sabato.

Li signori Conservatori hanno posto le guardie alle porte accioché non sia portato fuori pano, e ancora perché in Bologna se gli è scoperto un puoco di peste.

Adì 4.

Li signori Conservatori, Agionti et governatore nel Consiglio hanno eletto li infrascritti signori dottori d'andare a Ferrara per la fabrica delle rotte mure come di sopra è detto.

Li predetti Conservatori hanno eletto per suoi rasonati a fare un nuovo *Calmiero* del pano, cioè miser Nicolò Calori e miser Antonio Maria Carandini, e li fornari hanno eletto miser Antonio Malagola et me, che io non ho voluto accettare non obstante che il signor governatore m'habbia pregato ch'io accetta, dicendovi che io già fece il stampato *Calmiero*, e mai mi fu detto gran marce (*sic*) e che più non me ne voglio impaciare, salvo se sua signoria non mi sforza, il qual mi rispose non mi volere altrimenti sforzare.

Adì 5.

Li signori Conservatori et governatore in Consiglio hanno ordinato di mandare li predetti ambasciatori a Ferrara *ut supra*.

Item hanno fatto parlamento di fare il calmiero del pano di un staro formento di miser Jacomo Castelvietro, e di una mina della Casa de Dio, et d'una mina delli frati di Sant'Agostino, e sono li soprascritti che faranno il *Calmiero*.

Li frati di Santo Francesco hanno fatto stabelire le volte della lor chiesa, fatte di nuovo sino alli capitelli delle colonne, e fattole disarmare, e sono belle da vedere.

Adì 6.

Li ambasciatori sopradetti si sono partiti per Ferrara insieme con il signor governatore per la causa come di sopra.

Adì 8.

Li signori Conservatori si sono adunati, per il fatto del calmiero fatto di nuovo, in luogo secreto, e de un sacco farina n'hanno fatto de due sorte,

cioè di [pan] bianco et da masseria, ma né l'uno né l'altro<sup>159</sup> è stato ben fatto. Li Soprastanti del *Calmiero* e Giovanni Francesco Zampalocha e Jacomo Mazoni, massari de fornari, non s'hanno potuto accordare insieme. Alla fine il magnifico podestà gli ha comandato che facciano il pano d'onze 29 la tera, a soldi 1 denari 4 l'una, in ragione di soldi 55 il star del frumento, sino alla tornata che farà il signor governatore. Così s'è quietato il romore, ma del detto pano non se n'è venduto della mostra, se non quattro mane, due per sorte del più bello.

Li signori Conservatori andorono parte di loro eri alla Cecha che fa lavorare miser Geminiano da Lode, perché voriano che battesse monete d'argento fino, e non più moneta da soldi due di basso argento, né sesini da dinar quatro l'uno, né quatrini, perché tutte tornano a Modona per essere bandite da Bologna, e più apprestare scuti che valiano lire quatro l'uno; per l'avenire se vedrà che provigione si farà.

Adi 9 sabato, s'è cominciato a vendere il pano d'onze 30, a soldi 1 e denari 4 la tieria in ragion di soldi 50 il staro, e li fornari hanno haùto formento da cittadini a soldi 55 il staro, il qual ha durare sino alla venuta che farà il signor governatore.

Li frati di Santo Francesco di Modona alli 6 del presente in mercordì fecero aprire una bell'arca di malmore fino che pare alabastro, ch'era in detta chiesa appresso il muro verso meggio giorno, alla quinta volta andando da sera in levante, nel qual luogo se gli ha fare la quinta capella da quella banda, sotto la qual arca v'era sei bellissime colonnelle di detto malmore; in la qual arca se gli è trovato una casetta de piombo longa brazza 1½ alta il quadro onze 4, et largha onze 6, con il coperto aguzzo a frontespicio, in la quale v'è le osse del Beato fra Girardo Boccabadati, cittadino modonese dell'Ordine de Frati Minori di San Francesco,<sup>160</sup> che fu compagno di detto santo, et in sul coperto di detta casetta v'è le infrascritte lettere scolpite, cioè:

HIC REQUIESIT BEATUUS (*sic*) FRATER GERARDUS DE MUTINA ORDINIS MINORUM QUI FUIT SOCIUS BEATI FRANCISCI. OBIT AUTEM MCCLVII PER QUEM DOMINUS MULTA MIRACULA PATRAVIT.

Il qual corpo *seu* ossa li detti padri di San Francesco, cioè fra Andrea Levizani, fra Pelegriano Bagni e fra Antonio Villanuovi modonesi, una con

<sup>159</sup> Ms.: "nell'uno del'altro".

<sup>160</sup> Su Gherardo Boccabadati cfr. *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 10 (1968), *ad vocem*. L'arca qui citata è andata perduta. Il presbiterio della chiesa di San Francesco ospita l'altar maggiore. Sotto la mensa è custodita l'urna funeraria del Beato Gherardo Boccabadati, visibile attraverso un traforo bronzeo.

gli altri frati che al presente sono in detto monasterio, vogliono fare mettere detta sua sepoltura nel modo come stava su sei colonnelle eccetto il coperto, e con quella casetta di piombo con le dette osse all'altar maggiore ch'al presente si fa in detta chiesa, e in luogo del suo coperto farli mettere una bellissima pietra d'altare sopra accioché sia in più honorato luogo che prima non era; la causa di haverlo mosse è perché fanno restaurare detta chiesa di certe grosse elemosine che vi sono state lasciate.

Il detto Beato frate Girardo è al presente depinto, ritratto del naturale,<sup>161</sup> appresso al luogo dov'era la sua sepoltuta, con raggi attorno alla testa per segno de Beato, fra San Francesco et San Lonardo, con le littere rigistrato sopra il luogo del ritratto.<sup>162</sup>

Li predetti frati dicono che Santo Francesco morì del 1226.

Notta che pur li predetti frati alli 16 del predetto mese, in sabato a hore 22, hanno collocato il detto corpo del Beato Girardo Boccabadati sotto l'altar maggiore, di nuovo fatto in detta chiesa, processionalmente e con suono di campane, et con molte persone existente.

Adì 11 lunedì.

Li signori Conservatori si sono adunati, perché hanno haùto lettere dalli ambasciatori che sono a Ferrara per causa d'accordarsi con il signor duca de fortificare questa città, puoco fa come è detto, ma Sua Eccellenza non così l'intende, anzi vuole che si fortifica per eccellenza per salute nostra, e presto che gli debbia rispondere, e perché è cosa che importa assai hanno ordinato fare Consiglio con gli Agionti insieme con molti cittadini.

Item hanno ordinato a magistro Geminiano da Lodo che più non batta moneta da soldi 2 l'una dette moraiole over colombine alla foggia di Milano, con le moraglie et alcune con la colombina, e da qui è derivato questo nome, ma vogliono che batta oro, et questo è perché Bolognesi hanno bandito li nostri quatrini et sesini.

Li signori Conservatori et Agionti si sono adunati et hanno chiamato molti cittadini e naratovi come nel Consiglio di sopra è detto, e *post multa* hanno concluso di dare al signor duca ogn'anno per la fortificatione di questa città lire numero 4.000 della intrada della magnifica Comunità, et opere due per par di bue e tre carezzi, sì come altre volte s'è promesse.

<sup>161</sup> Segue nel testo dello Spaccini l'immagine in un ovale del Beato, probabilmente di mano dello stesso Spaccini.

<sup>162</sup> Probabilmente un affresco andato perduto.

Adì 15.

Li ambasciatori hanno scritto che il signor duca si maraveglia d'una tal offerta, che pur detti dinari non pagheriano la mità del sabione che ve anderà, et molte altre, come in quella si contiene.

Adì 19.

Li magnifici ambasciatori sono ritornati da Ferrara.

Adì 20.

Li magnifici ambasciatori si sono presentati alli signori Conservatori e narato la sua ambasciata, havendo haùto licenzia dal signor duca di venire a far a casa le feste, e avisarà quello che vuole che si faccia per il signor governatore.

Il signor governatore nostro è ritornato da Ferrara.

Questo dì mercordì si principia il Giubileo che ha posto Sua Santità con la premutatione de tutti li voti *in cena Domini*, e bisogna degiunarlo, sì come si farà venerdì e sabato, essendo però confesso et contrito, e la domenica comunicarsi devotamente e pregare il Signor Iddio che illumina il core alla maestà di Cesare e re di Frantia, che facciano insieme pace, accioché si possa fare il Concilio ordinato a Trento.

Sua Santità fa riscuotere le decime in le città d'Italia per havere dinari da provvedere al Concilio, e per andare contra a Turchi; e miser Paolo Levizani è thesaurario delle decime modonese che montano scuti 1.500, le quale ha tolto miser Jacomo Cortesi che sta in Roma a riscuoterla dal papa, come seria dire comperarle, sì come ha fatto delle passate decime, e per essere della patria non v'ha un dinar a male, eccetto li suoi che non pagano.

Adì 21.

Li signori Conservatori hanno fatto Consiglio due volte per volere che li officii della Comunità vadano in volta per li cittadini, perché ve n'è alcuni che hanno le radice tante grande che non se possano descavare; pur n'hanno date ad alcuni, come si dirà quando havranno finito, inanzi che usiscano de Signoria. Item hanno ordinato fare domano un bello presente al signor governatore, sì come fecero.

Adì 23.

Il signor governatore ha fatto fare la grida che li scuti non vagliano

più de soldi 78 l'uno, che già erano a lire quatro,<sup>163</sup> perché li forastieri li levavano a detto precio, e introducevano in la città moneta minuta; a chi contrafarà scuti 25.

Adì 25, di Natività di Nostro Signore Giesù Christo, è bellissimo tempo, assaissime persone pigliano il santo Giubileo; che il Signore ci essaudisca le nostre preghiere.

Adì 29 venerdì.

Conservatori extratti per il governo di questa città per il trimestre a venire, cioè il dottor Giovanni Battista Codebue, il cavalier Giovanni Battista Belencini, Jacomo de Nicolò Castelvietro, Antonio Maria Carandini, Celano Pelumo, Jacomo Reno, Giovanni Battista Marscotti, Francesco Bianchi, Giovanni Francesco Forni, Antonio Francesco Fogliano, il dottor Alfonso Sadoletti et il cavalier Bortolomeo Grilincioni, confirmati li magnifici dottori Giovanni Battista Codebò avvocato del signor conte Lodovico Rangoni che al presente sta in Venetia, e il dottor Helia Carandini avvocato della signora Argentina consorte fu del signor conte Guido Rangoni di felice memoria; si partirono di costì per andare a Venetia alli 26 del presente per trattare accordo del castello di Spimlamberto, e non accomodandosi tra loro il signor duca vi metterà poi le mani.

1543

Adì 2 genaro.<sup>164</sup>

<sup>163</sup> Cioè 80 soldi.

<sup>164</sup> Così scriveva Carlo Borghi nell'introduzione al volume: "Il volume VIII nella serie delle cronache modenesi spettante a Tomasino Lancilotto, che è l'ultimo di quelli già pubblicati precedentemente, termina colla narrazione dei fatti accaduti alla fine dell'anno 1542: il volume IX che gli succede dovrebbe incominciare col 1° gennaio 1543; ma la cosa va altrimenti, poiché lo veggiamo principiare in aprile 1545, manifestandosi così una non breve interruzione di due anni e tre mesi; a togliere la quale nel miglior modo possibile, dovetti ricorrere al compendio manoscritto che di essa cronaca lasciavaci Gio: Battista Spaccini, che si conserva in questo comunale archivio, dal quale tolsi tuttoché si riferisce alla lacuna esistente negli annali del Lancilotto. Questa deficienza esisteva anche ai tempi dell'illustre Tiraboschi, il quale parlando nella sua *Biblioteca modenese* di Giovanni Battista Spaccini, ricorda che nella cronaca autografa del Lancilotto, la quale si conserva nella libreria Estense, mancano gli anni 1543 e 1544, non che i primi mesi del 1545. Ardua cosa

Tutta questa notte e giorno è piovuto forte fino a hore 20.

Adi 3 ditto.

sarebbe ora il determinare con certezza a quali cause debbasi attribuire questa lacuna, che può esser nata molto prima della scoperta fattane dall'illustre storico della letteratura italiana; nulla di meno, se è lecito ricavare qualche induzione dagli avvenimenti precorsi, e che potevano essere compresi in questo vacuo, saremo forse indotti a sospettare che qualche caritatevole persona abbia voluto sottrarre alcuni quaderni, onde coprire di un velo i nomi e le luttuose vicende di non pochi individui appartenenti a parecchie rispettabili famiglie del paese, che impigliati essendo nelle acerbe dispute religiose, che dominavano allora, essendo stati accusati di luteranismo, abbiano dovuto soggiacere alle censure, processi o condanne dell'ecclesiastica inquisizione. In conferma di ciò narra il Tiraboschi che nella prefata cronaca, sotto il giorno 11 febbrajo 1537 il Lancilotto aveva notato i nomi di alcune persone che assunsero la difesa di un libro infetto di eresia ivi descritto ed introdottosi poco prima in questa città, ma che qualche mano prudente ne aveva cancellato i nomi, per modo che più non erano intelligibili. Ecco pertanto una verosimile spiegazione delle cancellature e della dispersione di una parte del Mss., la quale nacque probabilmente dall'opinione generalmente invalsa, specialmente dopo la celebrazione del concilio di Trento, che le memorie ricordanti i nostri antenati tacciati di luteranismo o di eresia, arrecassero disonore ed ignominia anche alle famiglie cui appartenevano. Per seguire l'ordine cronologico il brano degli annali preso dallo Spaccini verrà collocato immediatamente dopo il presente preambolo, ed in precedenza di quanto segue a narrarci il Lancilotto, che ne forma la continuazione. In tal guisa i nove volumi or pubblicati ci offriranno un corpo di cronache modenese, che incomincia verso la metà del secolo XV e giunge pressoché alla metà del XVI. Questo volume racchiude frattanto le storiche vicende del quadriennio 1543-44-45-46 corredato del proprio indice in cui fu seguito il solito metodo di classificazione osservato anche nei precedenti ...”.

La trascrizione del testo dato alle stampe da Carlo Borghi nell'Ottocento riguarda solo le ultime 38 pagine relative all'anno 1543 (su 166 complessive) del transunto che G.B. Spaccini fece nella seconda metà del Cinquecento della *Cronaca* originale di Tommasino Lancellotti (oggi scomparsa) per gli anni 1543 e 1544. Borghi pubblicò invece quasi integralmente il sunto dello Spaccini relativo all'anno 1544.

Per quanto riguarda le prime 51 pagine relative all'anno 1543, poste tutte sotto la data 1 gennaio 1543, si tratta di un abbozzo di *Storia di Modena* dove vengono illustrati i personaggi più importanti sotto l'aspetto politico, religioso, culturale e artistico; il testo è intercalato da 21 immagini-medaglione a penna, inserite presumibilmente dallo stesso Spaccini e riguardanti alcuni dei personaggi modenese più famosi.

Seguono alle prime 51 pagine altre 77, riportanti uno stemmario a colori delle famiglie modenese più in vista della borghesia cittadina, che appaiono di mano dello Spaccini per la prima parte, e di un altro artista seicentesco per la parte finale.

Per quanto riguarda le prime 51 pagine di testo, Carlo Giovannini, sulla base di alcune osservazioni che non è qui il caso di esporre, si è convinto che esse sono al 90% opera del cronista Tommasino Lancellotti, che lo Spaccini ha direttamente ricopiato aggiungendovi talvolta qualche riga di suo (assieme ai medaglioni) e traendo forse in inganno Borghi che le ha totalmente saltate, o perché considerate aggiunte del solo Spaccini, oppure per i costi aggiuntivi che presentava la riproduzione del testo intercalato con le immagini-medaglione e il successivo stemmario.

Complessivamente si tratta di 128 pagine di estremo interesse, che avrebbero meritato di essere qui pubblicate. Poiché non lo sarà, per motivi che sarebbe troppo lungo spiegare, Carlo Giovannini – a cui si deve la lettura-trascrizione degli originali della *Cronaca* del Lancellotti finora riedita (1506-1535 in 7 volumi + 1 vol. di *Introduzione*) e quella dei volumi in corso di stampa (1536-1544) – non si riconosce nella pubblicazione del volume relativo agli anni 1543-1544, anche per quanto riguarda il semplice testo scritto, il cui lavoro di collazione, operato sul testo dello Spaccini, non gli è stato richiesto né utilizzato, e dichiara di dissociarsi da tale scelta editoriale.

Tutta questa notte e giorno è piovuto, e per questo è molto ingrossato i fiumi, per essere marino alla montagna.

Adì 4 ditto.

Miser Bartolomeo e Ipolito fratelli figli del *condam* miser Alberto di miser Giacomo Fogliani modenesi la mattina a buon hora sono stati menati prigione in Castello, per essere stata attosicata madonna Isabella del detto miser Bartolomeo a una cena in casa di suo fratello, e dicono esser stato un loro famigliar, la quale donna fu figlia di un Girolamo Manetti reggiano ricco, et maritata in un Reggiano, che aveva nominanza di avere ducati 2.000, che ancor lui fu avelenato; la sua consorte ebbe li dinari, da poi si maritò in detto Fogliano, et per trovare di questo la verità l'hanno fatta vedere alli medici, che hanno giudicato essere avvelenata, per il che al presente è inferma, la qual donna ha molti figli et figlie maritate, per non essere molto giovane. Detto Fogliano faceva giocare in casa sua, dove ci andava assai giovani. Il famiglio è fugito.

Adì 5 ditto.

Il signor governatore è andato a casa delli Fogliani a vedere come sta la sua consorte, per poterne dar conto a Ferrara.

Si è principiato di andare in maschera.

Adì 7 ditto.

Li magnifici dottor Giovanni Battista Codibue et Helia Carandini sono ritornati da Venezia, li quali v'erano andati per vedere da fare accordo fra il conte Lodovico Rangoni et la signora Argentina Rangona già consorte di suo fratello; al primo vi toccasse Cordignano et a lei Spilamberto; il primo è dottore et fa per il conte Lodovico, et il secondo per la signora Argentina. Il signor duca gli ha fatto intendere che se insieme non si accorderanno, che lui gli accorderà.

Adì 8 ditto.

Morì donna Isabella consorte di miser Bartolomeo Fogliani di veleno datovi nel vino *ut supra*; è stata sepolta dopo vespro in Santo Francesco tutta enfiata, coperta di spichie et bruciata. La Camera gli ha fatto scrivere tutta la roba.

Adì 10 ditto.

Grida ducale, che li banditi della Chiesa non possano stare su questo Stato, et per il contrario che quelli di questo Stato non possano stare su

quello della Chiesa. Tutti i parenti ed amici delli Fogliani si sono messi per aiutare li sopradetti prigionii.

Adì 12 ditto.

È nevicato questa passata notte et questo giorno seguita con gran vento.

Adì 15 ditto.

È nevicato questa passata notte, ancor nevica a quest'ora 16.

Li sopradetti Fogliani sono questa notte stati menati a Ferrara.

Adì 16 ditto.

Tutta questa notte et giorno è nevicato, per il che è grossa sulli coppie oncie 14 et ancor più.

Adì 17 ditto.

Nuova da Trento per litra di 10 del presente, scritta dal cardinale Morone al Canonico miser Gaspar del Lino, come alli 7 del presente monsignor Granvella,<sup>165</sup> con certi altri grandi uomini di nome di sua maestà cesarea, è venuto a trattare di fare il Concilio; a quest'ora gli è molti prelati de diverse nationi, e uno mandatario del re de Romani e de Ongaria, e molti vescovi et prelati della corte romana hanno mandato a pigliare le stantie, et s'aspetta li ambasciatori del re di Frantia, e non venendo gli andarà miser Granvella a fare una Dieta e pregare sua maestà che voglia mandare li suoi al Concilio, tenendosi per certo che si farà insieme con la impresa contra Turchi. Di più scrive che non ha spasso alcuno se non in le stue<sup>166</sup> appo il fuoco, sendo caro il vivere, per essere quella città circondata di monti con neve grossissima.

Adì 18 ditto.

Li signor Conservatori e Aggiunti, insieme con il signor governatore in Consiglio, hanno fatto chiamare magistro Geminiano da Lodi magistro di questa zecca e fattovi ducal comandamento che debba andare a Ferrara, dove si ritrovarà quello di Reggio insieme con quello di Ferrara, a fare li sazzi delle sue monete, per essere state da Bolognesi bandite, e comandato che più non batta, sin a tanto che non habbia ducal commissione. Hanno ottenuto il partito che la zecca si faccia dove solea essere il Monte della

<sup>165</sup> Antoine Perrenot de Granvelle (1517-1586).

<sup>166</sup> *stue* = stufe.

Pietà, in lo edificio che era della Compagnia della Morte; poi è stato proposto da un miser Vincenzo che domanda una concessione per tre anni di fare li eserciti in questa città, cioè uno ingiegno da buratàre farina, fiore, remezzolo et remolo ogn'uno da per sé.

Item del menare la pasta con puoche persone legiermente, il fare le bugate con puoche legne; così ha ottenuto.

Nota che alli 22 ditto fu pubblicato dette cose alla ringhiera del Palazzo del Comun.

La signora Argentina Rangoni ha maritata una figlia fu del conte Francesco Rangoni (però naturale) in Alberto fu di Gio: Stefano Cantù.

Adì 22 ditto.

Il signor governatore ha pregato li signor Conservatori che lo vogliono fare cittadino modenese, siccome hanno fatto; rogato miser Andrea Manzuoli et Andrea Baroni cancellieri.

Fu fatto la grida come li signori Conservatori hanno concesso a miser Vincenzo della Chiozza per due anni potere lavorare costì certi istromenti come è detto di sopra. Li maestri modenesi subito andorno in Consiglio dove proposero di fare simili exercizii et altri maggiori, che per modo alcuno non volevano che lavorasse di legnamo, se prima non pagava l'obbedienza,<sup>167</sup> non volendo comportare che un forastiero gli guastasse li loro Statuti.

Pochi giorni sono fu preso da miser Girolamo fu di miser Lucrezio Tassoni podestà di Monfestino quattro che battevano monete false al cunio<sup>168</sup> modenese, domandate moraiole, over colombine,<sup>169</sup> da soldi 2 l'una, a guisa di quelle che già batteva Milano, in le quali vi era le moraglie da cavalli (*sic*) et in sull'altra una colomba, e sono stati causa che Bolognesi le hanno bandite. Li predetti prigionii sono stati esaminati, et hanno confessato essere sei compagni, che stavano in una grotta et giorno et notte battevano dette monete, per il che due di questi ne sono fuggiti; il processo s'è mandato a Ferrara. Il maestro di questa zecca è andato a Ferrara per la causa suddetta et v'è andato per suo aiuto miser Paolo Levizani.

<sup>167</sup> Cioè pagare la cittadinanza.

<sup>168</sup> *cunio* = conio.

<sup>169</sup> Nome popolare di monete raffiguranti una colomba, come il grosso d'argento da 5 soldi fatto coniare da Galeazzo Sforza, con una colomba entro una stella di fiamme e il motto *À bon droit*.

Adi 24 ditto.

Il signor governatore ha fatto fare la grida che nessuno debba tuore quattrini, né sesini nuovi poichè son falsi.

Item ha fatto comissione al capitano Lodovico Ronchi, a miser Stefano di miser Antonio Tassoni et al capitano Babano, già provigionato da sua excellentia, che sotto pena di ducati 100 ciascuno di loro si debba ritrovare in Ferrara, et questo è perché hanno accompagnato fuori della città il famiglia di miser Alberto Fogliano, che ha avelenato sua moglie, pensandosi che di questa sua mercanzia non ne facciano troppo bene; ancor per detta causa è stato fatto il simile a Francesco Fusari.

Questo giorno nevica et è tempo dolce.

Miser Girolamo fu di miser Alberto dalle Coreze nobile modenese me ha dato la infrascritta nota, cioè:

Tutti li monisteri de frati beretini<sup>170</sup> sono n. 36.000 et altri tanti di Santo Augustino, cioè de Remitani, Conventuali, Domenicani, Carmelitani, Serviti et altri che militano sotto la Regola de detto Santo. Delle abatie ed altri monasteri di monachi al n. 72.000, che fanno in tutti n. 144.000 monastieri che sono in tutta la Christianità. Per il che ancor v'è parocchie 22.800, che mettendo un uomo per parocchia farebbero il detto numero di persone da guerra. Se ogni monastero pagasse soldi 14 la settimana, in capo l'anno ciascuno di loro pagarebbe ducati sei e mezzo, che tutti in uno anno sarebbero ducati 936.000. Le parocchie a un ducato la settimana sarebbero ducati 72 per parocchia, che in tutto sarebbero ducati 4.976.000, et tutta la somma delli monasteri e parocchie 15.912.000, che potria dar soldo a 400.000 di soldati a ducati tre l'uno il meso, per un anno, senza poi li Hebrei, che stanno in Christianità, senza l'aiuto dell'imperatore, re, duchi, marchesi et conti, che seria gran numero di denari et persone.

Adi 26 ditto.

Festa della vittoria di Santo Geminiano contro Attila flagello di Dio. Altri dicono che visibilmente fu veduto a cavallo in Piazza e per questa città cacciare via Azzo d'Este che ne era Signore con tutti li suoi, benchè detto santo fosse morto moltissimi anni prima che costui qui regnasse. Et in segno di ciò la Comunità nel sigillo grande da privilegio detto Santo sta a cavallo in pontificale con una mano levata in forma di dare bastonate. Questa festa è principiata dal 1510 in qua, dopo che la Chiesa occupò questa città tolta alla casa Este, che non se ne parlava.

<sup>170</sup> Frati Minori.

Adì 30 ditto.

Morì fra Antonio Scapinello del 3° Ordine di Santo Francesco, vecchio et da bene.

Al ultimo ditto.

È bellissimo tempo, ma gran freddo.

Morì Girolamo di messer Jacopo di Nicolò Castelvetro d'anni 18 alli 3 febraro; fecero l'ufficio in Santo Francesco, e fu dispensato di gran elemosine et a religiosi et a poveretti.

Adì 1° febraro.

L'Arte del legno si è radunata in Santo Gioseffo, perché la Comunità ha concesso a un forastero che possa fare edifici come di sopra, in pregiudizio di detta Arte, senza sua licentia, né essere chiamata, il perché loro faranno de simili machine et più belle et più facile di lui, et con manco spesa; questo fanno per annullare il suo privilegio, e sono andati dal signor governatore con li modelli e vi ha dato licentia che difendano, et fanno detti ediftii più belli di lui.

Miser Rigo Cemisello ha dato moglie a Giovanni Battista, suo figlio maggiore d'anni 40, madonna Laura fu di miser Leonello della nobile famiglia de Brugiatì vedova, ch'ha il valimento di ducati 1.400, e si mettono all'ordine per andare a Carpi a sposarla, et venne alli 8.

Li signori Conservatori et Aggiunti hanno fatto Consiglio ad instantia del signor governatore avendovi sua excellentia scritto che debba intendere dalla Comunità quello che vuol spendere in la fortificatione di questa città, et subito gli dia aviso. *Post multa* sono restati d'accordo di scrivere a sua excellentia che altre volte gli hanno promesso dare lire 4.000 l'anno, 3.000 carezi, et 2.000 opere, e questo è quello che possano fare, il perché si pensa che il duca vorìa che metessero mano alle borse o a uno modo o a un altro; se bene si dovesse fare l'estimo civile, nissuno non vuol andare per quella strada, se non saranno sforzati, sì che detti signori et cittadini sono in questo a voler fare resistenza quando bisognerà contro sua excellentia.

L'illustrissimo signor Galeotto Pico della Mirandola et il signor conte Uguzon Rangoni hanno fatto pace insieme di certe differentie fra di loro, circa due anni sono de mentire; sendosi sfidati a combattere, sua excellentia non volse havendo cercato di pacificarli insieme, e vi ha fatto fare a tutti e due la promessa, la quale si è fatta nel Castello di Modena alla presenza del signor governatore.

Adì 4 ditto. La domenica di carnevale.

Il reverendo padre fra Bernardo fiorentino domenicano ha predicato questa mattina in Duomo et ha haùto gran audientia et predicarà questa quaresima.

Il magistro della zecca è tornato da Ferrara, dove se v'è ritrovato li zecchieri di Bologna, Ferrara et Reggio, et hanno fatto il sazo di tutte queste zecche, e ritrovato che la moneta modenese è alquanto migliore delle altre, battendole secondo la forma ferrarese, il perché credo che vorranno che batta secondo la zecca di Bologna, ch'è alquanto più bassa.

Adi 5 ditto.

Il signor duca ha scritto che li signori Conservatori debbano fare provvigione di guastadori, che vadano a spianare li terragli del castello di Marzaglia che è su la strada Regale alle confine di Secchia, all'incontro di Rubiera, quando dalli Soprastanti saranno domandati. Di questi n'è stato causa un uomo capitano di Rubiera, per securare detta fortezza, che con occasione di guerra havrebbe patito gran danno, insieme con tutto questo Stato.

Il signor governatore ha fatto fare la grida che si vada in maschera questi due giorni.

Adi 9 detto.

Tutte le case strapiovano, bisognando non solo descaregare li copi dala neve, ma il giazzo assai lo rompono con manàre,<sup>171</sup> et per questo la città sarà di peggio in li coperti più di ducati 1.000: del frumento che si bagna non ne parlo.

Si dice che a quest' hora il papa è partito da Roma per venire a Bologna per il negozio del Concilio di Trento che si farà.

Adi 10 ditto.

Il signor Galeotto Pico della Mirandola ha fatto domandare la cittadinanza di Modena alli signori Conservatori.

Di più hanno eletti Soprastanti alla zecca miser Giovanni Battista Belentini et miser Jacomo Castelvetro, e per sazatore miser Pietro Giovanni Grilintione da Carpi; il maestro della zecca è il sopradetto Geminiano da Lodo cittadino modenese, et gli hanno levato l' obbligatione de una casa e stampe alla Comunità, con gravezza di pagare alli Soprastanti soldo uno per libra d' argento.

<sup>171</sup> *manàre* = scure.

Il magnifico Girardino Molza ducal massaro ha fatto fare la grida a tre trombe, che tutti quelli che hanno terre d'estimo debbano andare a pagare le sue tasse per tutto il presente mese, altramente saranno gravati.

Adì 12 ditto.

Il signor governatore è andato a Marzaglia, dove se gli dè ritrovare il governatore di Reggio ed il Comune di Rubiera a partire gli terragli di Marzaglia, ciascuno la parte sua.

Adì 14 ditto.

Hercole fu di miser Andrea Segizi modenese, e uno da Fiorano, hebbero condotta dal marchese del Guasto di Milano luogotenente imperiale, li quali giovani passarono nel campo nemico; il marchese mandò un bando, che tutti li soldati che venivano del campo francese fussero presi, benché altri dicano svaligiati e tagliati a pezzi; il Segizzi fu preso a Bersello con il compagno et con un figlio di Giovanni Antonio Veratto, et quel commissario scrisse al marchese, ma innanzi che avesse risposta gli lasciò andare, dandone però sigurtà di ducati 260, per il che vennero a Modena; il marchese li voleva nelle mani per mandarli in galera, ma ritrovato che erano liberati ha condannato il commissario ducati 500, over gli dia prigioni, di modo tale che il ditto commissario è andato a Ferrara, havendo fatto istanza al signor duca di volerli nelle mani, per il che gli ha fatto chiamare; altro di loro al presente non si sa.

Adì 17 ditto.

Fu fatto una grida ducale, che il ducato non vaglia più di soldi 78 e le parpajole soldi uno; tutti li quattrini siano banditi, eccetto li modenesi, bolognesi, lucchesi, fiorentini, sanesi et reggiani e ferraresi; et per detta grida v'è gran clamore.

A hore 20 in Consiglio fecero parlamento sopra detta grida; *post multa* ordinarono espressamente che tutti li quattrini lucchesi e fiorentini, che ancor lori hanno li nostri banditi, siano banditi da noi, e per questo vi è più clamore nel popolo.

Si dice che Galeotto vice Signor della Mirandola è andato a servire il re di Francia con 100 cavalli del suo.

Li signori Conservatori hanno trattato di spianare le 200 pertiche degli terragli di Marzaglia, e del partimento, che a noi toccano pertiche 90, altrettante a Reggiani, a Rubbiera dieci e altre dieci a Marzaglia, benché i Reggiani non ne voriano tante, allegando che il loro territorio è piccolo a rispetto del nostro, per il che li nostri vi hanno risposo che loro hanno giu-

risdizione in le castelle del maggior magistrato, et che noi non l'habbiamo; di questo se ne darà conto a sua excellentia.

Li Canonici regolari di Santo Agostino che stanno in la capella di Santa Maria dalle Asse gli hanno fatto mutare il nome in un *Breve* d'indulgentia, che da qui inanti la chiameranno Santa Maria della Trinità.

Adì 19 ditto.

Li signori Conservatori et Agionti hanno fatto Consiglio, che il signor duca vorebbe pur sapere che spesa vuol fare la Comunità in la fabricatione, da poi che s'è posto silentio all'ampliacione; vi hanno risposto che sono dell'animo di prima, come altre volte hanno promesso.

Adì 23 ditto.

Il signor governatore, podestà et Conservatori, ad istantia di miser Antonio Martello massaro del legname, sono andati a casa di miser Cesare da Cesi a vedere un cassone da burattare,<sup>172</sup> il quale è bellissimo, et un ingegno da levare pesi con una grama<sup>173</sup> da mano e con facilità si mena, li quali l'hanno laudato sommamente, per essere più bella e più facile di quelle di quello maestro da Chioza, e pensano rompergli l'ottenuta concessione, che così gli ha promesso il signor governatore.

Adì 25 ditto.

Il signor Canonico Francesco Fontani dottissimo è morto a Rivara di San Felice d'età de anni 25.

Adì ultimo ditto.

Li fornari hanno ingrossato il pane che pesa oncie 31 la tiera.

Adì 1 marzo.

Li Fogliani che furono menati a Ferrara prigionieri, per la causa detta di sopra, sono ritornati grassi come beccafichi,<sup>174</sup> tanto sono stati mal ad agio in la prigione di Castelvecchio. Dicano che gli ha fatto liberare il signor don Francesco fratello del duca, per la grande amicizia che tiene con detti Fogliani.

<sup>172</sup> Per togliere la crusca dalla farina.

<sup>173</sup> Gràmola, oggi un apparecchio usato nell'industria delle paste alimentari per rendere più omogeneo e amalgamato l'impasto fornito dalle impastatrici.

<sup>174</sup> In senso ironico.

Adì 4 ditto.

Per nuova di Roma, il papa si partì alli 26 del passato per venire a Bologna, per sollicitare il Concilio.

Il signor duca nostro fornisce Rubiera di vittovaglie et artiglierie.

Il Capitano Negrino ha fatto fare la mostra delli soldati che sono in li borghi, acciocché stiano all'ordine in guardare la città.

Si è fatto Consiglio perché il duca vorìa che la Comunità gli desse il quinto della spesa che si ha a fare in cinque cavalieri che vorìa fare intorno a Modena per fortificarla, per il che in ciascun di loro vi va nove miglioni di prede.

Adì 5 ditto.

Li signori Conservatori et Aggiunti hanno sopra ciò fatto Consiglio, del che sono restati nell'immutabile proposito di sopra, come è stato detto a sua excellentia. Di più vuol che si cava le fosse; vi hanno rispose che sono parati di farlo, purché li destribuisca a tutto il Ducato.

Adì 7 ditto.

Miser Geminiano dalle Selle, agente della signora Argentina Rangona, e miser Giorgio Zacconi over Sacco, agente del signor conto Lodovico Rangoni, andarno a giorni passati a Venezia a stipulare l'instrumento dell'accordo fatto fra di loro, e dicano che al predetto conte gli resta Cordignano in vita et a Spilamberto gli metteranno li offtiali comunemente.

Adì 9 ditto.

Al signor governatore vi venne una staffetta, e da sette hore montò in posta et andò a Ferrara. Dicano che il signor duca vol fare delli soldati forastieri che guardano la città.

Adì 11 ditto.

Lodovico Tofanino è stato ferito su la testa ieri sira a due hore di notte in questo modo: fu chiamato che andasse a casa ... subito con suo figlio, andò a casa di Giovanni Maria Magnanino suo cognato, e parlato insieme non andò dove doveva andare, e tornò indietro, et andando a casa fu ferito come di sopra; altri dicano uscito che fu di casa fu ferito; sia come si voglia, questa mattina è seràto le porte, il Capitano della Piazza è andato cercando sin a mezza terza. Questa doventa una mala città.

Adì 11 ditto.

Il signor governatore è ritornato da Ferrara insieme con miser Christoforo Casanuova ingegniero ducale.

Adì 12 ditto.

Morì Lodovico Thofanino, che come è detto fu ferito sulla testa sotto il portico di miser Geminiano Lancelotti, et è stato sepolito nel Duomo a hore 23 vestito de morello. La Camera ducale à scritto la roba a Giovanni Nicolò fu di Giovanni Campani incolpato havere commesso questo omicidio.

Li signori Conservatori, Aggiunti et governatore hanno in Consiglio detto che sua excellentia per questo anno non vuol fabricare in la fortificazione, ma sì bene si cava la fossa, contribuendovi tutto il Ducato da Rubiera in fuori, e questa notte si dà principio.

Adì 13 ditto.

Messer Antonio del cavalier Lodovico Forni ha mandato fuori un cartello da combattere a miser Guido Callareo di miser Girardino Molza, che in termino di giorni 40 li debba havere dato campo franco, e lui vi darà la eletta dell'arme, overo per il contrario, che dia le arme che lui darà il campo.

Item è stato un forastiero che ha portato un altro cartello in Modena, che vuol combattere con il predetto Forni, et è a Frè.

Item vi è uno di Gritti venetiano che vuol combattere con il predetto Forni.

A mesi passati era uno in casa del conte Uguzon Rangoni che voleva combattere pur col predetto Forni, per il che tanto hanno operato che non hanno combattuto. Il governatore passato fece fare un bando di ducati 500 a chi attachava cartelli, e questo era perché ogni giorno si era pieno le colonne del Palazzo del capo di sopra et in altri luoghi principali, et per tal bando più non se n'è messi fuori.

Misser Giberto da Cortile è venuto costì et ha dato dinari a fanti mezza paga, cioè lire 4 e soldi 10, et ne ha fatto cento questo giorno che devono guardare le porte della città.

Adì 15 ditto.

Il signor governatore vuol ogni giorno 10 guastadori in Castello per guastare la palificata che va nel giardino in la fortezza, per unire detto luogo col giardino, volendo che si cava li barbacani delle porte.

Il signor Galeotto Malatesta che stava in Ferrara fu morto otto giorni sono di 14 ferite; si dice essere stato il signor Costante Bentivogli suo parente per causa di femmine.

Pasino Capitano della Piazza è uscito con suoi cavalli et fanti con lanternoni da campo et andò a Carpi; la notte venendo alli 16 menò sei pezzi d'arteglieria nel Castello di Modena.

Si dice che il papa farà domano l'entrata in Bologna con 44 cardinali havendo con lui buona guardia di 9.000 homini tra fanteria e cavalleria, che si ha a serrare quattro porte della città, di cavare barbacani, dare acqua alle fosse e stare sicuri; si dice gran cose che si chiariranno alla giornata.

Il signor duca nostro ha fatto mettere le guardie alle porte del Castello.

Adì 16 ditto.

Miser Domenico Mazzoni *alias Paganino* causidico modenese che è stato a Savignano castello in Romagna della signora Argentina Rangoni, il quale ha parlato al papa in detto luogo, perché quel popolo non voria rendere alla casa Rangona obbedienza. Sua santità, odito le parti in Bologna, terminerà quello si haverà a fare.

Adì 18 ditto.

Una devotione s'è principiata dopo il vespro in Domo; il clero ha portato il Corpo di Nostro Signore fuori del Duomo per la porta della pescaria, è andato sotto il Palazzo et per le strazarie in Duomo per la gran porta di Piazza con buona parte del popolo dietro, et lo hanno collocato sull'altare del glorioso nostro patrone et defensore Santo Geminiano, a fin che il popolo tutto li faccia l'oratione delle 40 hore in questo modo. Li signori Canonici faranno la prima hora, la seconda il clero di grado in grado, havendo destribuite le hore in le cappelle acciocché vengano con il loro popolo. La detta oratione è figurata per la predicatione di Giona profeta nella città di Ninive.

Adì 19 ditto.

Tutto heri e questo giorno è sempre piùòto et nevato.

Adì 20 ditto.

A hore 10, nel ritornare il popolo di Santo Bartolomeo dall'oratione, un Giovanni Battista Pazzani ed un Bambaso si diedero delle ferite: lector guarda se la oratione è stata efficace per costori.

Si dice che il signor Pietro Aloisio Farnese figlio del papa è in Castello Santo Angelo di Roma, et il papa fa gran monitione di formento in Parma, la causa al presente non si sa.

Adì 21 ditto.

Miser Giovanni Pasqualetti et Christoforo Casanuova sono venuti costì, ma la causa non si sa.

Adì 22 ditto.

Tutta questa notte et tutto questo giorno nevicava.

Adì 23 ditto.

Per nuova di Trento, che il Concilio si farà, che ogni giorno vi ariva prelati de diverse natione; di già li Luterani sono ben disposti di venire, l'imperatore si aspetta a Milano, il re di Francia a Turino, acciocché il papa possa pacificarli insieme, e facciano guerra contro Turchi, che vogliono venire a danni della Cristianità.

Adì 24 ditto.

Li becchari haveano amazzato 20 capi di bestie grosse, et assai vitelli, e tutta si è spacciata alle hore 16, e ne hanno tornato amazzare et tutta l'hanno espedita.

Adì 25.

Il popolo attese alle devotione questa mattina, ma non ha potuto visitare le chiese per le strade cattive che sono.

Dopo la predica s'è fatto una processione per li poveri, et hanno tolto l'offerta sotto il Palazzo al luogo solito, per il che hanno haùto lire 136.

Dopo vespro hanno battegiato un giovanetto Hebreo da Rimino d'età d'anni 18 vestito di bianco et lo ha battegiato il signor arciprete miser Andrea Civolino; la suor Colomba è stata la comare, e il compadre il reverendo miser Guidone Guidoni con il padre predicatore, et vi hanno posto nome Pietro.

Adì 26.

Il Monte della Pietà ha raccolto la solita offerta che è stata di lire 156.

Il signor duca ha mandato da Ferrara 20 pezzi d'artiglieria, da mandarne 10 pezzi a Carpi, in luogo di quella che costì fu condotta alli 16 del presente la notte antecedente, acciocché non fosse veduta menarla in Castello.

Si dice che Bolognesi si vanno fornendo di gente in casa, et si va businando<sup>175</sup> che il papa vi voglia fare un duca, quando l'imperatore sarà giun-

<sup>175</sup> *businando* = mormorando.

to a Milano; tanto è che questo si dice che forse un giorno serà vero, com'è stato di Fiorenza, che era più ricca d'astutia et di denari di loro.

Adì 27 ditto.

Li frati di San Francesco hanno fatto finire due banche da sedere appo l'altare maggiore, le quali hanno la spalliera di prospettiva, et due porte pur di tarsia che serrano il coro, una la fece fare miser Jacomo Fogliano et l'altra miser Francesco Morani, et il salegato che è dinanzi all'altare predetto et tutti li Santi che erano depinti su per le colonne li hanno coperti di beretino.

Don Giovanni Policiano *alias Bertare* è stato fatto confessore delle suore di San Paolo.

Adì 29 ditto.

Si dice che il papa vuol costì venire questa settimana, et alloggià in casa della signora Argentina Rangona, la quale voleva andare a Bologna a parlarvi, benché gli abbia fatto dire che li parlerà in casa sua.

Il signor duca nostro mandò a giorni passati a Rimini il signor Marco Pii et il magnifico Jacopo Alvarotti a visitare sua santità, che passando per Modena volesse alloggiare, il perché accettò l'invito, et mentre che l'Alvarotti vi ragionava, lo prese un accidente et cascò in terra per esser vecchio; il papa lo fece levare e volse che se gli assetasse a parlargli.

Miser Antonio Forni sopra detto che mandò un cartello da combattere al Molza, come è detto, vi à risposo come qui sotto si vede.

Miser Antonio Forni da Modena: quando mi costarà che siate disobligato dall'altre vostre antecedente querele, o mi farete sapere quai siano quei termini, che dite usati da me contra di voi non convenienti a gentilhuomo et quella occasione di venire all'arme con me, ditemi al parer vostro, perché non si creda questo motivo proceda da leggierezza, all'hor non mancherò a quanto mi converrà per difendere l'honor mio, sicome per l'intiera conservatione del medesimo mi reputo fin qui haver fatto contra di chi me n'ha dato occasione. Del campo ancor quando sarà tempo ne lascierete la cura a me di trovarlo sicuro a tutto transito et parimenti di portarvi arme tali che di ragione non li potranno ricusare: dunque fra XV giorni aspetterò certa chiara e risoluta risposta; ma uscendo noi di questi termini, non aspettate più da me risposta, et passato il detto tempo attenderò a quanto mi spingerà l'onor mio.

Data in Bologna alli 27 marzo 1543.

Io Guido Molza affermo quanto di sopra et in fede di ciò mi sono sottoscritto di mia propria mano.

Io Cesario Cesarino fui presente come di sopra.

Io Girolamo Grassi fui presente come di sopra.

Io Taliano Furlano fui presente come di sopra.

Adi 30 ditto.

È stata fatta la grida che si scopa le strade, si pensa per la venuta che farà il papa in Modena.

Lista delli signori Conservatori estratti per il presente trimestre, cioè il dottor Francesco Belencini, il cavalier Gasparo Ferrari, Antonio Tassoni, Zugo Codebue, Alberto dell'Erre, Antonio Valentini, Jacomo di Francesco Castelvetro, Nicolò Capelli, Alberto Fontana; dottor Giovanni Battista Codebue, Giovanni Battista Belencini, confermati. Li infrascritti Aggiunti sono stati estratti, cioè mì Thomasino Lancilotti, Jacopo Fogliano dall'Organo, Giovanni Paolo Carandini, Sebastiano Seghizzi, Lodovico Mirandola, Domenico Bosello, Jacomo Milano, Carobino Bastardi, Bartolomeo Zarlata, Acto Rodea, Antonio Carandini, Marchio Zucari, Antonio miser Crespolino, Francesco Tassoni, Giovanni Battista Masetti, Lodovico Bianchi, Giacomo Tartaglioni, Giovanni Battista Festà, Giulio Mazio et Francesco Maria Caretta.

Li signori Conservatori hanno eletti alloggiatori per essere venuti li fiorieri papali per pigliare alloggiamenti per la corte romana. Il signor duca fa preparare il Castello dove alloggierà sua beatitudine; sua excellentia verrà domani et alloggerà nel palazzo del signor conte Uguzon Rangon, li reverendissimi cardinali in case di particolari gentilhuomini, che tutte si mettano all'ordine, sì come fa la signora Argentina et signora Lucretia Rangoni vedove, la casa dell'arcivescovo Santa Severina insieme con tutte le altre case delli vecchi cittadini, acciocché si riceva con festa et honore, il perché al tempo d'uomo vivente mai è stato visto papa in questa città.

Adi ultimo ditto.

Il massaro ducale compra quanti capponi può havere a soldi 30, 40 et 50 il paro, il simile fa delle galline et anatre carissime per la persona del signor duca.

Grida ducale che esorta tutto il popolo ad accettare volontiera la corte papale con allegra faccia et buona ciera, che sua excellentia ne haverà sommo piacere, come se fosse fatto alla sua propria persona, che ancor lui farà il simile a sua santità.

Li signori Conservatori hanno fatto comandare paglia per le ville, per il che ne è stato portato assai alla stalla del Comune, oltre a carra 15 che ci avanzò quando il duca fu l'ultima volta costì, ma la donarono al signor

governatore inanzi Natale, insieme con altre robe, acciocché fosse favorevole appo il duca per gli ambasciatori che ci havevano andarci per la fortificatione, come fece.

Li signori Canonici hanno fatto fare la grida, chi ha banche in Duomo le faccia levare, acciocché non siano bruciate per l'allegrezza della papale venuta.

Al 1 aprile.

Li forieri papali vanno per la città pigliando alloggiamenti.

Grida fatta sulla Regal strada, dalla porta Bologna sino alla *Croce della Pietra*, per tutta la Rua Granda, che ogni persona debbia coprire le strade per la venuta che farà sua santità martedì prossimo fotturo, sotto pena a chi contrafarà di ducati 10.

A hore 20 il trombetta va sonando per la città per adunare li gentilhuomini ad andare incontrare il signor duca.

A hore 21 fu portato in la città per la porta Saliceto da una bianca chinèa coperta di cremesino il Corpo di Nostro Signore Gesù Christo, che si fa portare inanzi sua santità accompagnato da molti honorati gentilhomini di sua corte, e fu portato da detta chinèa sino all'altare maggiore della chiesa di Santa Maria del Carmino, e collocato su quello sino alla venuta papale, che la processione ci anderà incontra et accompagneranno il Corpo di Nostro Signore et sua santità in Castello, et poi il Corpo di Nostro Signore in Santo Agostino, sino tanto che la santità sua si partirà per Reggio.

Il signor duca viene in Modena a ore 21½ con sua corte e 60 suoi soldati et 100 archibugieri che sono per guardia di sua persona, sendo andato in Castello ad alloggiare, sin tanto che venga sua santità, che poi anderà ad alloggiare in casa del signor conte Uguzon Rangon.

La cena che si faceva in casa del detto conte per sua excellentia subito fu portata in Castello per finirla di cuocere, acciò possa cenare con più comodità.

Li nuovi signori Conservatori si sono presentati in Castello per parlare al signor duca, et ci à fatto dire che questa sira non vi può dare audientia, et se ne sono ritornati indietro.

Li signori Conservatori hanno comandato alli giudici che facciano conzare la Real strada, la quale in molti luoghi vi è grandissimi zapelli, per mancanento di chi vi doverìa provvedere, e vi fanno portare delle fascine alli contadini. Se li Soprastanti facessero così bene l'officio come pigliano il salario sarìa un piacere.

Adì 2 ditto.

Questa mattina è andato assai popolo al Carmine a vedere il Corpo di Nostro Signore che si fa portare inanzi il papa.

In Piazza v'è stato portato robe assai da vendere, havendo presentito che il papa viene costì.

Vendano adunque il par delli capponi soldi 28 in 30, il par delle galline soldi 18 in 20, il par delli piccioni soldi 8 in 10, il centinaio del fieno soldi 12, la prevenda della spelta soldi 2, quella dell'orzo soldi 2 denari 6, ove sei per un soldo, il pano bello al *Calmiero* a soldi 45 il star del formento, come di sopra, la carne abbondantemente, ma cara. Il vitello soldi 1 denari 6 la libra, il manzo soldi 1 denari 6, il bue a soldi 1, il castrone et capretto soldi 1 denari 6 la libra, dell'agnello soldi 1 denari 2.

Questa mattina i signori Conservatori si sono presentati al signor duca in Castello.

Si fa provisione di coprire la strada Regale sino a Santo Agostino et tutta la Rua Granda per honorare il Santissimo Sacramento et la santità del papa. La maggior parte della romana corte è venuta costì; fino a hore due di notte è sempre venuta gente che hanno accompagnato sua santità a Castelfranco, dove questa notte alloggia, e domane verrà costì a desinare.

Adi 3 ditto.

Questa notte passata a hore sette cominciò li trombetti a suonare per la città acciocché le persone se metessero all'ordine per andare incontrare sua santità, che viene costì.

Alle hore 10 il signor duca montò a cavallo con tutta la sua corte et honorati cittadini et v'andorno incontra tanto che lo trovarono di qua del passo di Santo Ambrogio; sua excellentia vi fece fare la debita reverenzia, e vennero tutti in la città; il papa era in la letica; gionto al Carmine entrò a piede in chiesa et andò a fare reverenzia al Corpo di Christo; ritirato in la sagrestia, si vestì come da cardinale con il rocchetto,<sup>176</sup> la briola di rosato foderato d'armelino e una longa et ricchissima stola al collo lavorata d'oro con le sue bellissime et preziose anella in dito, e un cappello da cardinale, tolse la perdonanza al SS. Sacramento, che dopo fu posto su la predetta chinèa coperta di brochato d'oro, sua santità su una bellissima carega adorata, portata da otto vestiti di veluto, sendovi presente il signor duca, poi si cominciò aviare la processione, che v'era andata incontro; li preti avevano bianche torze accese in mano, accompa-

<sup>176</sup> Il *rocchetto* è un paramento liturgico consistente in una sopraveste bianca, solitamente di lino, con pizzo e lunga fino a mezza gamba.

gnarono il SS. Sacramento, sua beatitudine con la ordenanza, e sua corte dietro, con la guardia di Lanzecheneche et cavalli leggieri dietro, il signor duca inanzi con suoi gentilhomeni per la Regal Strada del Carmine sino in Peliciarìa alla Porta granda del Duomo; sopra al SS. Sacramento era portato un baldachino di dalmasco azzuro dalli predetti, cioè il dottor Giovanni Battista Tassoni, il dottor Carolo Codibue et il dottor Bartolomeo Grilinzone, li cavalieri Alberto Balugoli, Sigismondo Morani et Alberto Fogliano; sopra a sua santità si era portato un baldachino di brocato d'oro dalli signori Conservatori et altri dottori e cavalieri, cioè per portatori il magnifico dottor Antonio Coccapani carpigliano podestà di Modena, il dottor Francesco Bellencini, el cavaliere Gaspar Ferrari capi delli signori Conservatori, il dottor Giovanni Battista Codebue, il cavalier Giovanni Battista Bellencini, il dottor et cavalier Alfonso Sadoletti. Li secondi portatori del predetto baldacchino sono il dottor Augustino Bellencini, il cavalier Lodovico Forni, il dottor Helia Carandini, il dottor Bartolomeo Marscotti, il dottor Gaspare Thiolo et il dottor Hercole Sadoletti, tutti vestiti di veluto, oltre a 40 giovani della città tutti con sajoni e berette di veluto con penne bianche. Così gionto alle porte della chiesa sua santità entrò, e smontato di carega mise l'incenso nel turibolo e fu incensato il SS. Sagramento; montato in carega fu portato all'altare; di nuovo dismontò: sempre per strade et in chiesa dava la benedizione con allegra faccia; in verità non vidi mai il più allegro vecchio di lui di 80 anni, bellissimo e di carne e di viso. La santità sua ha inclinato le persone ad amarlo per tanta gentilezza usata nel dar la benedizione; li suoi cantori lo accompagnarono all'altare preparato dinanzi alle grade e tolse la perdonanza, mentre che si cantava il *Te Deum*; finito che fu il reverendo miser Andrea Civolino arciprete disse l'oratione; finita che fu sua santità fece porre il SS. Sacramento che era nell'altare dalla banda verso dove si dice l'*Epistola*; montando nel stallo de l'altare, si cavò la briola, facendosi il segno della Santa Croce; e disse: *Sit nomen Domini benedictum*; li cantori risposero: *Ex hoc nunc et usque in seculum*, poi sua santità seguì: *Adjutorium nostrum in nomine Domini*, etc. dando la benedizione a tutto il popolo, facendo annunciar per un reverendo cardinale una indulgentia di 10 anni a tutti li presenti et absenti; per il che ognuno gridava: "Paolo!, Paolo!", sì come si faceva per le strade, e con allegra faccia rimontò in sedia dando sempre la benedizione; fu portato per la porta della Pelliciarìa su la Strada Regale, dalla *Croce della Pietra* con l'ordine istesso et per la Rua Grandà in Castello, dove fu sparato molti tiri d'artiglierìa, e sua santità portato alla stanza dove desinò. Li giovani predetti ebbero la cadrega papale insieme con la mula, et con questo il popolo si

ritirò a desinare; quando sua santità entrò in la città era ore 13½, entrato che fu in Duomo n'era 14 et in Castello 14½, per il che se non fosse stato alquanto di nebbia che pioveva, la festa sarebbe stata più bella assai, tante persone era per le strade et in Duomo che è cosa inestimabile. Con sua santità al presente non è sieco che cinque cardinali: il primo Farnese che alloggia con miser Camillo Molza; il secondo Santa Fiore nel palazzo della signor Argentina Rangona, il terzo Pisano nel palazzo del signor conte Claudio Rangone, il quarto Savello in casa di Santa Severina, il quinto Santa Croce in Vescovado. È stato condotto da 80 carra delle robe di sua santità da carradori bolognesi, e noi bisognerà che facciamo il simile. Una parte delli muli sono sotto San Giorgio. Li giovani modenesi hanno haùto la carega et mula; il signor governatore fece restituire la carega, dicendo: "Hora vi resta la mula", della quale n'hanno haùto 50 ducati. Il sacrista ha haùto il baldachino de borcato d'oro ch'era sopra la santità del papa, et se li Canonici et preti lo vorranno bisogna che baccino il manipolo di ducati 50. È stato detto che si sono accordati in ducati 31 et altri dicono in ducati 40 oltre alle torze che aveano al n. di 100, che il sagrista ne ha haùto buona parte in Duomo, finita la beneditione, che così è il stilo. Il signor duca nostro fa le spese non solo al papa, ma a tutta la romana corte, insieme con tutti li ambasciatori che lo seguitano, e così farà in Reggio; le bocche sono al n. 1.961, li cavalli et muli sono 1.448, et la spesa è di lire 4.100.

Adi 4 ditto.

Sua santità si è partita a hore 14 in letica per Reggio con tutta la sua corte, accompagnato dal signor duca nostro insieme con suoi gentilhuomini.

Il magnifico miser Camillo dell'excellentissimo Francesco Molza è stato questa mattina, in sagrestia del Duomo, creato cavaliere di Santo Jacomo cum entrata l'anno, ecc.; Ruberto dell'excellentissimo fisico Giovanni Thomaso Fontana è stato fatto Canonico della cathedrale, per renoncia fatta da suo zio miser Francesco Fontana.

Adi 5 ditto.

Il signor duca nostro a hore 20 ritornò da Reggio; subito giunto li signori Conservatori andorono a parlare delli dinari che s'hanno a pagare alla gabella et tasse et contratti, perché il massaro vuol li ducati per soldi 78, che si spende per lire quattro, e vuol moneta bianca e puochi sesini e manco quattrini, havendovi portato a mostrare il Capitolo che li concesse il suo genitore e confermato da lui, havendo commissa la causa al segreta-

rio Alessandro Guarino et al consigliere Giacomo Alvarotto.

Per cosa certa si dice che mentre che il papa era costì il signor duca nostro li fece numerare ducati 40.000, la causa al presente non si sa; si presume gli habbia prestati.

Adì 6 ditto.

Il signor duca nostro con sua corte a ore 11 s'è partito per Ferrara.

Adì 8 ditto.

Lista delli giovani invitati ad andare incontra al papa, tutti vestiti di veluto negro con beretta pur di veluto con penna bianca, belle calze et scarpe de veluto et gipone di seda; la quale io l'ho haùta dal canceliero della Comunità, cioè Anibalo di miser Giovanni Battista Belencin.

Geminiano di miser Bortolameo Sassomarinò

Hercole fu miser Alberto Belencini

Alessandro Belencino

Hercule fu di miser Andrea Segizzi

Uguzon e Geminiano furono di miser Uguzon Castelvetro

Vincenzo fu di miser Giovanni Colombi

Jacomo Cantù

Guglielmo di miser Giovanni Battista Villani

Alberto fu di miser Agostino Totti

Battista Forziruolo

Antonio Levizzani

Jacomo di miser Thomaso Cavalerini

Bernardo di miser Agostino Cavoli

Paolo di miser Giovanni Tosabecchi

Lanfranco Barozzi

Hippolito della Roccha

Antonio fu di miser Cesare Colombi

Lancilotto Carandini

Giovanni Battista di miser Bortolamè Marscotti

Giovanni fu di miser Girolamo Belencini

Giovanni Battista di miser Nicolò Molza

Lanfranco Fontani

Li quali hebbero come è detto la mula di sua santità, et per riaverla pagòno ducati 50. Li palafrenieri papali per n. 24 pigliorono il baldacchino de borcato d'oro insieme con quello di dalmasco, et il clero di uno pagò ducati 25, et dell'altro ducati 6.

Adì 10 ditto.

Il dottor Carlo Codebue s'è partito ambasciatore per Ferrara per la causa delli danari della gabella *ut supra*. Tutti li Comuni del Modenese sono andati a spianare delli terragli di Marzaglia.

Adì 12 ditto.

Molto clamore è in la città per una grida fatta due giorni sono, circa al vender vino, e tanti lacci che vi sono, che più non si può dire. Li Conservatori vogliano vedere che sia modificata.

Il signor duca ha scritto al signor governatore che andando fra puochi giorni a Ferrara il papa, che sua excellentia desidera fargli honore, e che vorìa essere servito dall'Arte del panno di panni per cuoprire le strade, perché quelli che sono in Ferrara non bastano, per il che s'è fatto Consiglio e chiamato li massari che faciano provisione che sua excellentia venga servito, benché era prima stato scritto quelli che erano a folare. Detta Arte ha deliberato prestargli pezze n. 60 e mandarvi due persone, che n'habbiano cura, acciocché non siano guasti a spese di detta Arte.

Il signor governatore ha fatto chiamare li Conservatori e dottori con aviso di Ferrara, come per l'andata che vi farà il papa tutte le terre della Romagna preparano fare presenti di robe mangiative, come bestiame et ocellame, agnelli, capretti, spelta, orzo, e beato quello che può fare più belli presenti; il simile fa Reggio, Carpi, tutta la montagna, il Frignano et Garfagnana, oltre a quello farà Ferraresi, il perché seria vergogna che questo da loro non possono fare, ma che domano faranno chiamare gli Agionti, et li nareranno il tutto, e quello che otteranno si farà per fare honore a sua excellentia.

Adì 13 ditto.

Venerdi s'è fatto Consiglio con li Aggiunti per la sopradetta causa, e dettovi molto sopra ciò; vedendo non essere disposti la maggior parte a farlo, per la impossibilità di quella, hanno deferito ad un altro Consiglio.

Adì 15 ditto.

Messer Paolo Sevizzani thesaurero della magnifica Comunità che è venuto da Reggio dice che Reggiani non fanno presente alcuno al signor duca per la venuta che farà il papa a Ferrara, et questo è perché non vi hanno il modo di farlo come si converrebbe.

Adì 17 ditto.

Li signori Conservatori hanno trattato molto sopra le monete di Mo-

dena da soldi 2 l'una dette colombine over moraliolle, che si debbano spendere per detto pretio, perché s'usava per la città che li haveano a calare et per questo molti non li voleano.

Adì 18 ditto.

Grida fatta che le morajole si spendano per soldi 2 l'una, sotto pena de lire 10 a chi le reluderà.

Il dottor Carlo Codebue è ritornato de Ferrara et sua excellentia vuole che il massaro scoda a moneta corrente di Modena, sin tante che farà altra deliberatione.

Adì 19 ditto.

Li signori Conservatori si sono adunati per eleggere due alloggiatori che habbiano alloggiare 100 celate papali.

Adì 20 ditto.

Li signori Conservatori et Aggiunti proposero come sua excellentia vuol accomodare la valuta della moneta per tutto il suo Stato; però debbano mandare persone idonee, insieme con il magistro della zecca, acciocché con il Consiglio di Giustizia la possano tirare alla perfezione. Hanno anche posto che il ducal massaro à detto da parte di sua excellentia vuole che l'estimo della gabella si faccia ogni anno, sì come vuol il Statuto, et così fu ottenuto il partito.

Adì 22 ditto.

Li magnifici giovani modenesi che furono incontra alla santità del papa quando costì fece l'intrada, havendo da questo ricevuto ducati 50 d'oro in oro, subito pensorono destribuirli honoratamente a laude, honore et memoria di sua santità, et la destributione è stata fatta in questo modo, il perché hanno preparato nella corte e stanzie del magnifico cavalier Bortolameo Morani adobata degnamente di panni, arazzi, spaliere, et la corte tasselata d'asse coperta di sopra con panni et frasche, con arme di sua santità et di casa d'Este e con 5 dignissimi pifari; dopo desinare li predetti giovani andarono invitando con carrette e cocchi a tuore non solo le gentildonne, ma altre nobili cittadine che erano state puoco prima invitate da due giovani predetti, dove ne condusseno al n. di 50, il nome delle quale serà nominato quando io l'havrò, e così cominciorono la festa, et tanto popolo vi era che non vi si potèa dar lato; mentre che se ballava si preparava la cena che di quattro giorni innanzi si era ordinata; dopo tutte queste cose comparse miser Giulio della Francesa modenese maestro di

ballare e far moresche con sei fanciulli suoi scolari, vestiti con belle camise et grilandati con sonaliere, che per mezza hora li fece moresche et scrimie alla presenza del popolo. Dopo questo venne li giovani et diedero l'acqua alle mani a gentilhuomini et gentildone invitate, che s'inviorono di sopra in un andito di detta casa longo, ma non molto largo, dove era preparato le tavole una in capo all'altra, con bellissimo tapedi et spaliere; tutti se assettorono, le donne di dentro et li huomini di fuori, le donne erano tutte maritate eccetto due, sendo tutte vestite et di veluto et di seda con collane d'oro et belli scofiotti d'oro con anelle in dito, sendo bella cosa vedendo tante matrone, et le principali sono queste: la signora Lucrezia consorte del signor governatore, la signora Beatrice Roverella consorte del signor conte Hercole Rangoni, la signora Pantasilea consorte del magnifico podestà, la signora Giulia Varana consorte del signor conte Sertorio Sertorii insieme con la moglie del cavalier Sigismondo Morano, che tutte queste erano dal primo capo della tavola, seguendo l'ordine tutte l'altre al n. di 44. Dal lato di fuori il signor conte Hercole Rangoni, il magnifico podestà, il signor conte Cesario Buschetti, signor conte Hermes Palavicini fratello della signora Antonia consorte del conte Uguzon Rangon, e due forastieri che dissero essere Romani, et li magnifici dottori Augustino Belencini, Giovanni Battista Codibue, Helia Carandino, Bartolomeo Grilinzoni et Domenico Mazzoni, il cavalier Giovanni Battista Belencini, et io Thomasino presente scrittore, acciocché ne possa fare in questo memoria, miser Guarniero Cavallerini, miser Lodovico Barozzi et altri assai al n. di 40. Cominciorono a portare in tavola vivande in grandissima quantità et per la strettezza non vi potevano capire,<sup>177</sup> et per sei fiata<sup>178</sup> quella si mutò, la quale durò fine alle hore 24, che fu splendidissima, per essere abbondante di tutto quello che sopra ciò faceva bisogno; li predetti giovani servivano alla tavola tutti con sajoni di veluto in ordine com'erano, e s'inviorono verso il cortile ritornando a ballare, mentre che li giovani predetti cenavano stando però la porta sempre serrata; aperta che fu entrò il popolo come prima empiano i lumi, la festa durò sino a hore due di notte.

Adi 23 ditto.

Morì di morte subitanea Francesco Cirvella detto *il Capitano* d'80 anni sano, gagliardo et grasso come un beccafico, sendo già stato valento soldato et capitano nel Borgo di Roma, sendo stato in gioventù terribi-

<sup>177</sup> *capire* = passare.

<sup>178</sup> *sei fiata* = sei volte.

lissimo, avendo combattuto a corpo a corpo et riportato honore. Hora è morto che non se n'è aveduto.

Per nuova di Spilamberto si è giunto il signor conte Lodovico Rangoni con 25 archibugieri a cavallo, dicendosi che vuole andare a Bologna a parlare al papa, quando sarà ritornato da Ferrara. Del 1527 questo signore non è mai stato in questo paese, se non hora. Li signori Conservatori hanno eletto per mandare a Ferrara per la sopra detta causa il dottor Giovanni Castelvetro et cavalier Giovanni Battista Belencini et anco per altre occorrentie; si partirono alli 27 del presente per Ferrara.

Adì 25 ditto.

Per persone che vengono da Ferrara dicono che il papa alloggiò sabato al boschetto del duca detto Belvedere, e domenica mattina fece l'entrata in Ferrara con grandissimo trionfo insieme con tutti li cardinali, et che heri andò a Belriguardo, e di già s'è partito per Bologna con 20 cardinali. Dicano che di curto tornerà a Parma, dove s'è a ritrovare con sua maestà.

Adì 26 ditto.

Per nuova di Bologna v'è gionto questo giorno la santità del papa con la sua corte.

Adì 27 ditto.

È andato a Ferrara gli eletti dall'Arte, il dottor Helia Carandini, miser Thomaso Cavalarini et miser Alfonso Ronchi, per intravenire al parlamento delle monete, et non comportare che sia mosso l'estimo della gabella, già tanti anni sono non s'è mosso, il perché movendolo serà grandissimo danno et alla città et all'Arte, e per questa causa è andato il massaro.

Adì 30 ditto.

Li preti del Duomo non sono andati in processione, come sono soliti fare per la processione della Sensa, ma sono andati intorno al Duomo, et questo per la festa del glorioso defensore Santo Geminiano et anco per non disturbare l'offerta.

Al 1 maggio.

La seconda processione è andata alla chiesa nuova di San Giacomo sul Canal Chiaro.

Adì 2 ditto.

La terza processione è andataa di dentro alla città secondo il solito.

Li frati di San Maria del Carmine fanno fabricare il primo suo inlaustro verso la chiesa et hospitale di Santa Maria de Battuti, per fargli stanza per la forasteria, che il convento ne patisce di quella, la quale otto di sono che è principiata da miser Pietro Barabani, et al presente n'è priore il padre fra Giovanni da Sonzino.

Il signor governatore è ritornato in Modena, et il massaro ducale.

Adi 5 ditto.

Ritornò da Ferrara degli ambasciatori mandati dall'Arte, ancor non si sa che cosa habbiano stabilito.

Li signori Conservatori hanno fatto comandare della paglia quattro di sono, per la venuta che farà il signor duca per andare ad incontrar Cesare, benché ancor non si sapia dove faranno tra il papa e lui parlamento.

Adi 7 maggio 1543.

Per nuova da Mantova, che il reverendissimo cardinale fratello del duca fa raccogliere le cavalette per su tutto il suo Ducato, innanzi che cressano di più, e vi paga soldi tre mantovani per libbra. Vi è tali che ne raccoglie per un ducato il giorno, le quali sono nate dalla moltitudine dell'anno passato che erano in quelle parti et in la campagna da Verona et per la Lombardia, che guastarono tutti li frutti della terra et le bruggiavano, dove vi restò l'ove, che n'è nate queste al presente. Dio ce ne guardi che non ne venga in queste bande, come fece l'anno passato in le ville di sotto, benché fossero mangiate dalli porchi, e se non fosse stato questo s'inzerimezava<sup>179</sup> tutto il paese.

Adi 8 ditto.

Tutta questa notte et questo giorno è piovuto forte.

Adi 9 ditto.

Tutta questa notte è nebiezato, et questo giorno piove temperatamente.

Adi 10 ditto.

Questa notte è nebiezato et fa il simile questa mattina, la gente si cominciano a tristare di tanta acqua et freddo insieme come fusse d'autunno.

Adi 11 ditto.

<sup>179</sup> Rovinava (?).

Copia della grida fatta sopra alle monete, cioè:

Havendo inteso l'illustrissimo ed eccellentissimo signor duca Hercole di Ferrara, Modena e Reggio duca Quarto, di Carnuto primo marchese d'Este, di Rovigo et Grison, conte di Carpi, Montargis et di Commacchio Signore, che da molti mesi in qua è augumentato l'oro e de giorno in giorno si va augumentando et è multiplicato in infinita quantità di monete di bassa lega di tristo metallo, et similmente de quattrini forastieri differenti dal vero et comune precio delle buone monete in questa sua inclita città di Modena et suo Ducato, et che ogni giorno più li n'abbondano, e per tal causa l'oro si è innalzato et s'è privata e priva de monete buone d'oro et d'argento con grandissimo ed enormissimo danno di questo suo popolo fedelissime, et che ancor questo è cagionato dall'astutia delli maestri delle zecche, banchieri et altre persone che si sono inteso insieme et introdotto contro la forma de Statuti de banchieri, il disfare et fondere le buone monete d'oro e d'argento in ordine di mercantìa et anco venderne a persone che ne portano fuori del dominio di sua excellentia per disfare in altre zecche, et in condurre delli quattrini forastieri et mescolarli con li quattrini modenesi, fabbricati di buon metallo. Desideroso sua excellentia d'occorrere a tanto detrimento e di provvedere alla indennità di detto popolo a beneficio deli quali et con modo sua excellentia ogni di più pensa, et avendosi certificato sua excellentia di tal disordine e dispendio da persone espertissime, ha ritrovato ciò procedere dalli detti banchieri et mercanti da monete, che fanno guastare et fondere le monete d'oro et argento fino, che sono del conio di sua excellentia et altri Signori et Dominii et fanno mercantìa.

Et volendo sua excellentia ponergli ordine opportunamente, per beneficio universale de suoi fedelissimi sudditi, per la presente sua grida ordina, statuisce e comanda che per l'avvenire non sia persona alcuna, di che stato, grado, conditione et qualità essere o sia, che ardisca e presuma di comprare né barattare, per causa de mercantìa di dinari, quantità alcuna di monete d'oro od argento fino in monete di bassa lega per esportarli de Modena o portarle con essa per modo di mercanzia o come mercante, sotto pena di perdere le monete, et di ducati 100 d'essere applicati per un terzo all'accusatore, al quale si crederà ed con un sol testimonio, et per li due terzi alla Ducal Camera, et quella maggior pena che serà arbitrato per sua excellentia, haùto rispetto alle persone che caderanno in tale errore. Statuisce, ordina et comanda, che da mò inanzi li magistri zecchieri di questa sua città di Modena non ardiscano, né presumano battere, né fabbricare moneta alcuna che non sia d'argento di buona lega, senza espressa licentia di sua excellentia, sotto quella pena arbitraria per sua excellentia d'essere

applicata *ut supra*. Item similmente sua excellentia ordina, statuisce, concede e comanda, che tutte le monete d'oro et d'argento che seranno buone et della perfectione che devono essere, della liga che ora sono e non tose et leggiere, se spendano per l'infrascritto modo, *videlicet*.

Tutti li scudi d'oro di qualunque conio, che sieno di buon oro e peso per lire 3 e soldi 17 l'uno e non più, sotto pena di perdere detti scudi e quella pena arbitria in la quale sua excellentia vuol incorsa, così quelli che daranno come quelli che riceveranno di più di detto precio, sotto la qual pena e grida siano similmente compresi tutti gli ufficiali et esattori di sua excellentia, se spenderanno e pigliaranno le monete per più dell'infrascritto limitato precio, cioè.

Li ducati d'oro larghi di stampa vecchia, di buono oro et pese per lire quattro.

Li ducati ongari et venetiani di stampa vecchia di buono oro e per lire quattro e un soldo.

Li ducati cecchini veneziani di buon peso, per lire quattro e soldi due l'uno.

Li testoni modenesi, reggiani, ferraresi, mantoani, papali, giulii battuti in Roma vecchi di buona stampa, che siano di buon peso, per soldi 1 denari 8 l'uno.

Le idre et testini di Pii di buono argento e peso, per soldi 15 e denari 4 l'uno.

Li marcelli venetiani per soldi 6 denari 8 l'uno.

Li mocenighi venetiani di buono argento e peso e troni, per soldi 13 denari 4 l'uno.

Li bianconi di Venetia per soldi 10 l'uno.

Li bianchi di Modena, Bologna e Reggio, che si solevano spendere per soldi 10, per soldi 9 e denari 8 l'uno.

Le gabelle di Bologna e tredesini vecchi, che non siano tosi, per soldi 4 denari 4, e soldi 2 e denari 2 l'uno.

Li quarti ferraresi, mantoani et milanesi di buono argento et peso, soldi 19 e denari 4 l'uno.

Le colombine seu morajole che si spendeano per soldi 2 l'una, così modenesi e reggiane, come di Bologna, soldi 1 e denari 11.

Le monete ferrarese da soldi 11 l'una per il suo solito.

Le colombine da soldi 2 l'una, moneta ferrarese, per il suo solito.

Le monete ferrarese di stampa vecchia, per il suo solito corso.

Li grossi fiorentini, reggiani, piacentini, senesi dalla Madonna, di buona stampa per soldi 3 denari 4 l'uno.

Li quarti del Re soldi 18 l'uno.

Li quarti di Santo Costanzio soldi 13 e denari 6 l'uno.

Li sesini modenesi, ferraresi e reggiani si spendono per il solito, gli altri tutti siano banditi.

Li quattrini modenesi, ferraresi, reggiani et milanesi di stampa vecchia, se spendano per il solito corso.

Tutti gli altri quattrini forastieri di qualunque sorta s'intendano et siano banditi in tutto et per tutto, et non si possano spendere; et non sol vuole sua excellentia che detti quattrini forastieri non si possano spendere per alcun modo, ma che non si possano tenere in conserva in detta sua città e distretto, appresso a persona alcuna, in bottega, fondico, banco, tasca, borsa, sotto pena di perderli, et di ducati 25 d'oro, se la quantità di detti quattrini non passerà lire 10 moneta; e se passerà cada in pena di ducati 100 d'oro, et in quella pena che più parerà a sua excellentia di essere applicata *ut supra*; et se detti quattrini saranno ritrovati per li ufficiali, gli saranno deputati sopra la inquisitione d'essi per sua excellentia o suo ducal massaro, a loro serà applicata la parte della pena che dè pervenire all'accusatore. Notificando a ciascuno che sua excellentia vuol ed ordina che detti suoi ufficiali possano entrare nelli banchi, fondachi e botteghe di qualonque persona e cercarli entro le casse et tasche se averanno tali quattrini proibiti, et trovandoli li possono tuore da essere applicati *ut supra*, et s'alcuno serà tanto temerario che non voglia mustrare o permettere che detti ufficiali facciano il suo officio, ipso fatto s'intenda essere incorso in pena di ducati 50 de essere applicati *ut supra*. Et per provvedere alla indennità di quelle persone che si troveranno tali quattrini banditi sua excellentia gli statuisce 15 giorni di termino dopo la publicatione della presente, a mandarli fuori et liberarsi di tali quattrini. Et perché a sua excellentia è fatto intendere che alcune persone, con danno universale, si sono esercitati e si esercitano a portare et mandare buone monete, così d'oro come d'argento, fuori di detta sua città et Ducato hora in monete corrente et hora in verghe disfatte e fassi, a cambiare in peggior monete, con danno de suoi sudditi et suo grandissimo dispiacere; pertanto sua excellentia proibisce e comanda a qualunque persona di qual grado, stato, preminentia voglia essere o sia, che da mò inanti non ardisca né presuma per se, né per altri portare e mandare monete alcune d'oro o d'argento che si possono spendere in questa sua città in alcuna parte, per cambiarle in altre peggior monete et di più bassa liga, sotto pena di confiscatione di tutti i suoi beni, sì di quello che li portasse, come de quello che le mandasse, et d'essere bandito sì di terra e luogo di sua excellentia et se fussero più compagni et havessero portato via o portassero tale monete, et uno accusasse l'altro compagno, li sia perdonato ogni pena nella quale fosse incorso et più guadagna ducati 50 d'oro delli beni confiscati del compagno accusato et tal guadagno

faccia anco ciascuna persona che gli accusasse, et serà prestato fede a ciascuno con un testimonio de fede degno. Notificando a ciascuno che perciò si farà diligente inquisitione per li deputati, ufficiali et non si pensi alcuno haverne gracia, né remissione alcuna, per essere in cotal despositione, che detta grida non passi in vizio d'inosservantia.

Questa grida è stata stampata in Modena alli 12 maggio da magistro Antonio Ferrari.

Adi 12 ditto.

È ritornato da Ferrara l'ambasciatore per la sopra detta causa, ma ancor non si sa che cosa abbia concluso.

È gran quantità di cavalette sul Ferrarese, e dicono che il duca ha fatto fare la grida che chi ne pigliarà e porterà a Ferrara gli farà dare soldo uno per libbra, e adoprano uno lenzuolo destendendolo basso appresso terra, e levato di dietro, e due con le bacchette danno su per l'erba facendole saltare sul lenzuolo; strengendolo le mettano in un sacco dove l'ammazzano.

Miser Francesco Maria fu di miser Giovanni Francesco Valentini, che fa fabbricare uno palazzo di miser Giovanni Andrea Valentini che sta con il re di Polonia, com'è detto, eri cominciono di mettere le belle colonne lavorate alla porta dinanzi per edificarvi sopra una bella renghiera, e tutta la facciata serà adornata di malmore fini, et serà il più bello palazzo di questa città.

Adi 13 ditto.

Domenica di Pasca Rosata è bello tempo per la Dio gracia.

Adi 15.

L'illustrissimo et reverendissimo cardinal Sadoletto è gionto questa mattina, che viene di Francia dov'era Legato; allogia in casa di suo fratello et andarà a Bologna dal papa.

È passato per di fuori della città molti fanti, che manda sua santità a Parma et Piasenza per sua guardia.

Adi 16 ditto.

L'illustrissima madonna figlia naturale di Carlo imperatore è venuta con sua corte et allogia in Castello alle spese ducale, la quale è moglie del signor Ottavio Farnese, che ancor lui è passato questa mattina per costi, et vanno a Parma et Piasenza a visitare l'imperatore, quando vi serà gionto.

Questa sera è mancato il pane alla Piazza; questa è perché non si può

masenare, per essere stato tolto l'acqua a cinque moline della Cerca, con zanza<sup>180</sup> di volere abbassare la mora del molino della Cerca, quale è di molti partionali, in il quale vi è intrato la Comunità, parte che era delli heredi del conte Claudio Rangoni per lire 400, et lo vogliono conzare, ma a mio giudicio è fatto per crescere il pano.

18.

A hore 20 sino a hore 22 è piovuto molto forte.

19.

L'orologio è stato cunzo da magistro Geminiano da Sassuolo, che suona l'hore di sei in sei, che tanto tempo fa è sempre sonato a hora per hora, e questa è stata inventione del signor governatore, il quale un anno fa fece che el toresano nel ribattere le ore, sonavano a una per una, non le ribatese se non di sei in sei, tanto che si contentò che suona similmente, sendo stato due dì di non sonare, havendo cominciato questo giorno.

Il magnifico e nobile cavaliere et dottissimo miser Francesco Maria Molzi, che sette anni sono non è stato costì, è gionto da Roma a Bologna due giorni sono, per il che miser Alessandro suo figlio ci è andato incontro per andare alla Campagnuola per mutare aiara, per essere alquanto infermo. Ha in Roma uno cavalierato di San Pietro di ducati 200 l'anno e di provvigione del reverendissimo cardinale Farnese ducati 300, e le spese per sei bocche e quattro cavalature, per essere suo cortigiano et principalmente per la sua dottrina, il qual cardinale è nipote del papa.

Adì ditto.

Il signor conte Hercule Rangoni à fatto principiare di guastare la sua bella stalla nuova, che era di dietro al suo palazzo, che fa di nuovo, per farvi un giardino per ornamento di quello.

Adì 22 ditto.

Il signor Galeotto Pico della Mirandola è ritornato di Francia, dicendosi che à gente.

Adì 24 ditto.

Giobia si è fatto la processione del Corpus Domini secondo il solito per la solita strada senza rappresentazione alcuna, per essere le strade lorde per le pioggie.

<sup>180</sup> zanza = chiacchiera.

Li beccari hanno fatto correre il solito palio di raso de bavella zezolino et l'ha haùto una cavalla de uno fattore del magnifico Girardino Molza.

Adì 25 ditto.

Il signor governatore à fatto una grida che nissuno non possa condurre formento fuori della città, sotto pena di meggio scuto per staro e perdere carri e buoi, ma il male serà che li primati saranno li primi a mandarlo fuori.

Il reverendissimo cardinale Jacopo Sadoletti è stato eletto Legato di Bologna; questo giorno ci è venuta la stafetta, ma non lo ha ritrovato per essere andato a Corlo allo palazzo del magnifico Alfonso suo fratello, et il cavallaro ci à portata la nuova: è bene merito per essere prelato dottissimo e da bene.

Adì 26 ditto.

Li signori Conservatori et governatore hano mosso il *Calmero* del pano, et la mano del pano la fanno oncie 29 da soldi 1 denari 5 al *Calmiero* di soli 51 il staro del formento, havendo anco ordinato che si metta guardie alle porte, acciocché non sia condotto fuori frumento, farine, né pano senza licentia.

Il magnifico e dottissimo miser Francesco Maria Molzi è arrivato in Modena a hore 24: alloggiò costì all'hostaria de ... vestito di bianco con 14 stanghe di falconi a n. 14 per stanga, quali sono portati da Roma al cardinale d'Este che è alla corte del re di Francia, che sono in tutto al n. di 196: la sira mangiorno quattro cani grandi<sup>181</sup> che comprono, per avanzare quelli che hanno con lori, salvandoseli a maggior bisogno.

Adì 28 ditto.

Fu fatta una grida ducale, che le morajole da qui innanzi si spendano per soldi 1 denari 10 l'una, e che in li pagamenti che si faranno non si possa dare in ducati 20 che montasse il pagamento se non due scudi di quattrini e sesini, come in quella se contiene.

A hore 21 è passato a stafetta il cardinal Farnese nipote del papa, che va al re di Francia.

Marco dall'Olio haveva due figli, il primo à nome Pellegrino che s'è adottato questo giorno, e l'altro è morto alla guerra contro a Turchi, come si dirà, l'anno passato alli 6 ottobre; ritrovandosi il signor Alessan-

<sup>181</sup> Per i falconi.

dro Vitello in Ongarìa colonello di 3.000 Italiani mandati dal papa per soccorso al re de Romani, deliberorno assaltare Pest;<sup>182</sup> a questo erano astretti dal mal tempo et anco per acquistarsi stanze per l'esercito che era di 80.000 combattenti. Il sacro re, celebrata la messa implorando il divino aiuto, data la beneditione a tutto l'esercito, fu dato a batterìa, e spianato parte della mura fu fatto segno a Italiani, quali con tanto animo salirono quella, che arrivarono appo le muraglie dove furono morti capitani, alfieri et soldati dall'artiglierìa et archibugiate, dove ritrovandosi Giovanni Battista figlio del prenunziato di età d'anni 18, valente giovane, vide fra soldati andare l'insegna a terra; subito la gionse inanimendo la compagnia, et prese l'insegna et la portò sopra le mure, mostrò esporsi al pericolo di morto per la christiana fede; dopo volendo accalare ad un redefosso, fu il valente giovane percosso da un archibuso in un fianco dalli Turchi et renegati christiani ch'erano in gran numero; il ferito giovane fu portato con gran dolore nel campo, non solo da tutto l'esercito, ma anco dal signor suo colonello; dopo cinque giorni esso valorosissimamente spirò raccomandandosi a Dio, pregando Sua Maestà che lo volesse accettare nel numero della Milizia de Beati della sua trionfante corte: tutto questo è notato a perpetua memoria delli valenti huomini Modenesi.

Al ultimo ditto.

Messer Romano da Corte, mercatante dell'Arte della lana e berette, fece guastare una scala in casa del *quondam* miser Giliolo da Corte suo zio procuratore posta in la cappella di San Jacopo, confina il vacovo di San Jacomo predetto mediante la strada da domane, e di sotto li heredi di miser Antonio Morano, di sopra il canale di Cartarìa e da sira gli heredi di miser Lodovico da Corte, nel qual rompimento, che fu alla fine di aprile prossimo passato, sendo sotto detta scala molto rusco et zenerazzo, per essere serrata intorno con un piccolo usciolo, nessuno dentro mai vi era stato, comandò ad uno amìo che bene vi nettasse, come fece; ma nel fondo della cenere vi ritrovò tre sacchetti di danari che li coperse nella conca, sendovi sopra la consorte del predetto miser Romano che non se n'avvide, et gli ascose nella stalla, innanzi la festa di San Jacopo; senza occasione vi domandò licenza e così ve la diedero, portando a Nonantula casa sua li predetti sacchetti, e dicano che li pesò e li ritrovò essere 27 di stadera alla bolognesa; il perché deliberato andò a Bologna a ritrovare uno suo fratello, giontovi a casa volle numerare li danari et mandò via una donna,

<sup>182</sup> La città di fronte a Buda.

acciocché non vedesse, ma quando fu fuori di casa cominciosi a maneggiare li danari e vide per un pertugio una gran massa d'oro, et per dispetto andò dal governatore di Bologna raccontandovi il tutto; subito vi mandò li sbiri facendoli prigioni insieme che li danari, che ancora il numero non sapevano; il famio confessò la cosa come stava. All'ora fu scritto costì da suoi amici e mandato un messo a posta, e questo fu per grida che fece fare il papa al predetto miser Romano; subito montò a cavallo miser Francesco e Girolamo suoi figli e andorno a Bologna, avendo inteso diligentemente la cosa da quello che gli ha ritrovati, di modo che di libbre 27 ch'erano, hora sono tra ducati d'ogni sorta e doppioni d'oro 1.370, così mi ha detto miser Girolamo, et l'altro fratello è rimasto a Bologna per ricevere li denari essendovi il dottor Bortolomeo Grilincioni. Questo è stato una bella ventura che hanno avuti; il famiglia e suo fratello sono stati lasciati di prigione acciocché dicano la verità. Dicano che il dott. Matteo Maria fu di miser Giliolo da Corte che haveva haùto degni uffici s'haveva avanzato detti dinari, il quale havèa un fratello per nome miser Lodovico Maria detto *Gargatasso* molto bestiale, che già ebbe la colpa di haver morto miser Francesco da Corte padre del predetto miser Romano, e perché suo fratello non si fidava ascose li dinari in detto luogo; dopo poco morì, come di morte subitanea overo di peste, senza sapersi altro se non al presente.

Adì 2 giugno.

Il signor duca Aloisio Farnese duca di Castro e figlio del papa è passato questa mattina per costì con la sua corte, che viene da Genova, dove è Cesare, per voler fare il parlamento.

Adì 4 ditto.

Il signor Ottavio Farneso nepote del papa è venuto a staffetta, e dismontato a fare collazione in casa del dottissimo miser Francesco Maria Molza.

Adì 6.

La via che va al guazzadore della casa matta da San Paulo alle Caselle ch'ha fatto fare la Comunità era storta dal muro delle suore di San Geminiano. La Comunità gli ha offerto certi dinari, acciocché si dirizza.

Lunedì prossimo passato se guastò il muro per rifarlo di nuovo, e si farà un bello guazzadore et ci anderà le carra, che prima non ci andavano.

Li cittadini che sono danneggiati dall'acqua del *Canaletto* che va alle moline di San Felice havevano impetrato dalla Comunità di potere fare certe chiaviche over cavedoni, uno a San Jacopo da casa del Villano, uno

al Monto di San Lonardo et in altro luogo più in su, acciocché quando, venendo la piena et il *Canaletto* sparzesse sopra le dette chiaviche, che l'acqua andasse in Secchia et nel canale nel Navilio, et havevano cominciato a fabricare le mure; ma il cavalier Giovanni Battista Belencini, senza il consentimento del Consiglio, insieme con miser Cesare Colombi, miser Daniello Tassoni, miser Giovanni Battista Millani fecero fare del 1517 le muline nuove dal Forcello colle quali impedisce che detti cittadini non possano fare detta fabbrica, il perché dice che arenariano il canale del Naviglio, che le sue moline non potriano macinare. Dopo desinare s'è fatto Consiglio, dove è intravenuto il signor governatore, essendovi comparsi delli cittadini che hanno fatto grande istanzia, et il governatore à detto andarvi in fatto domattina; meglio sarebbe che quelle moline non vi fussero, che sono state causa che si è inalzato le more delli altri mulini. Io dubito un giorno di qualche gran ruina.

Adì 8 ditto.

Il signor Giberto Pio fa a Sassuolo delli fanti, per condurli nelle terre della Signoria, et per questo molti giovani modenesi sono andati a toccare dinari.

Fu morto una figlia fu di Philipppo Capelli dalla Pomposa, e dicano essere stato uno suo fratello; pochi giorni sono fu condotta da Roma e consignata al suo fratello, e volendo fare buona vita domenica passata s'era confessata e poi comunicata, che Dio il voglia in salute dell'anima sua, sendo bellissima giovine, benché si pensa che l'abbia ammazzata per havere li suoi denari.

Adì 9 ditto.

Li signori Conservatori, ad instantia del signor governatore, si sono adunati, perché volea che facessero segare strame e mandarlo a Scandiano, perché lunedì vi anderà il papa, per andare a San Benedetto, dove si è a ritrovare Cesare a fare insieme parlamento, et per questo li Conservatori hanno rispose non essere consueto mandare vittovaglia in le terre de forastieri, et non ne hanno voluto far nulla.

Il signor duca nostro quattro dì sono che s'è partito di Ferrara et andato in cocchio a Mantova, per andare a incontrare Cesare, che viene a parlamento con il papa a San Benedetto, non volendo venire in terra murata.

Essendo uno Francesco di ... Bolognese fattore di miser Alberto del R.<sup>183</sup> che secretamente teniva una bella giovane per nome Giovanna de

<sup>183</sup> Erre o degli Erri.

Rossi, un suo figlio se n' innamorò, non sapendo che suo padre la tenesse; tanto fu l'amore che il giovane la domandò al padre, se voleva che la pigliasse per moglie. Il ribaldo padre lo consigliò, per avergli più comodità, et la trista meretrice acconsentì di pigliare per marito il figlio per essere secreta femmina del padre; un giorno il giovane in campagna, ritornato a casa, ritrovò il padre che usava con sua moglie; subito furono all'arme, sendo sforzato il giovane andarsene con Dio, il padre dubitando che il figlio l'accusasse et lo facesse pigliare, caricò del suo miglioramento un asino et se n' andorno via. Tutto questo me lo ha detto uno di detta villa.

Adì 10 ditto.

È venuto costì delli cardinali, quali alloggianno in casa de suoi amici, in fra li quali uno è alloggiato in casa di miser Giovanni Andrea Sedazzare, havendo alla sua servitù un suo figlio, li quali vanno a Parma et Piasenza dove andrà il papa, benché ancor non si sapia certo dove faranno detto parlamento con Cesare che è a Pavia, altri dicono a Mantova over a San Benedetto, andando domane il papa a desinare a Spilamberto, la sira a cena a Sassuolo, l'altra mattina a Scandiano, la sera a Montecchio et di poi a Parma.

Adì 11 ditto.

Viene costì molti reverendissimi cardinali et sono alloggiati, in casa sua il cardinale Cortesi e Saddoletti, e uno a casa di miser Girolamo Manzolo, et li altri chi in qua et chi in là a casa de suoi amici, et vanno inanzi a Parma et Piacenza. La santità del papa questa mattina è andato a desinare a Spilamberto; la signora Argentina fa la spesa per havere ottenuto da sua santità il suo volere circa il castello di Lonzano in Romagna.

Molti prelati e della famiglia papale e cardinali sono venuti costì alloggiare, chi all'hosteria et chi a casa de suoi amici, et sua santità sta questa sira a Spilamberto e domane a Sassuolo, et va così piano per non spendere, e fare massaria a suoi figliuoli.

A hore 21 la processione del Capitolo delli preti è andata incontra allo SS. Sacramento, che si fa portare inanzi il papa; a hore 22 è entrato in città su una chinèa accompagnato dalla processione et comettiva di cavalli et homini sino in Duomo, et lo hanno collocato su l'altare del nostro protettore San Geminiano.

Viene nuova che li Moreni che stanno a Spilamberto hanno ammazzato un servitore del conte Lodovico Rangoni Signore della mità del dito castello, in la chiesa di Santo Agostino: havendo il signor conte Hercole Rangoni inteso tal caso v'andò a staffetta per provvedere al bisogno in favore del conte Lodovico.

Adì 12.

Fino a hore 16 non ha mai fatto altro se non venire cardinali, vescovi con le loro corti, che alloggiano in casa de suoi amici, et chi all'hostaria, e tuttavia ne viene et anco se n'aspetta.

Adì 13 ditto.

Li reverendissimi cardinali e tutti gli ambasciatori si sono partiti questa notte per andare per il fresco; tutta la notte è andato persone per la strada in tanta moltitudine che è tri giorni che non fa se non passarne.

Adì 14 ditto.

Il signor Pietro Aloisio Farnese duca di Castro figlio del papa è passato per costì a hore 19 e va a Reggio, havendo con lui molti gentilhuomini tutti vestiti di veluto, con belle collane al collo d'oro.

Adì 16 ditto.

Li mulli di Cosmo de Medici duca di Firenze sono passati per costà che vengono dalla corte di Cesare, che è stato molto accarezzato, havendo anco ottenuto gran titoli che ancor non sono pubblicati.

Li nostri dottori hanno fatto Collegio in la stantia della Comunità sopra la proposta che eri fece il dottor Giovanni Castelvetro alli signori Conservatori et Aggiunti d'impetrare da Cesare privilegi da poter adottorare e fare altre cose, come fanno li conti Palatini, il qual partito si è ottenuto che la Comunità paga il terzo et li due terzi della spesa li dottori, li quali dinari restituirà quelli che si addottorano, benché vi fosse gran disputa, acciò il privilegio fosse della Comunità e non de dottori, perciocché in la Comunità n'è di dottori cavalieri, de nobili, notari, banchieri et altri honorati cittadini, che tutti partecipano alla mensa, ma li dottori che potessero voriano ogni cosa per lori; al presente in queste città n'è al n. di 40 accolegiati;<sup>184</sup> quello che habbiano concluso non si sa per ancora, ma prima bisogna domandare licenza al signor duca per non guastare il Studio a Ferrara.

Adì 18 ditto.

Il signor Galeotto Pico fa fortificare la Mirandola, facendo tuttavia medere in gran presia, dubitando che fatto il parlamento fra il papa e Cesare non venga alli suoi danni, come à fatto li anni passati.

I frati Carmelitani hanno fatto portare al suo convento una bella cam-

<sup>184</sup> Che stanno nel Collegio.

pana di pesi 18 in 20, la quale l'è stata fatta da magistro Giovanni Thomaso Sudenti, la quale campana sonava alla vecchia torre.

Adì 20 ditto.

Sua beatitudine fece venerdì passato l'entrata a Parma con gran trionfo.

Adì 21 ditto.

Sua beatitudine eri si partì per Boschedo dov'anderà Cesare al parlamento; il resto della papal corte è restato in Parma. Il signor duca nostro manda gran parte della sua corte indietro, per non fare tanta spesa, bisognando ogni cosa comperare, havendo in Boschedo uno piccolino alloggiamto.

Adì 23 ditto.

Cesare fece heri la sua entrata in Boschedo per fare con il papa il parlamento. Una parte della ducal corte è venuta costì, e dicano che presto verrà sua excellentia finito che serà il parlamento, che se fa in Boschedo castello dei signori Pallavicini.

Adì 26 ditto.

Viene nuova come la maestà delo imperatore si partì heri a hore 19 da Boschedo per Cremona et sua santità per Parma, havendo finito la loro Dieta, over parlamento, in tre giorni; ancor non si sa quello che habbiano concluso.

Adì 28 ditto.

Lista estratta delli nuovi signori Conservatori per il presente trimestre, cioè il dottor Agostino Belencini, il cavalier Philippo Valentini, Geminiano Fontani, Thomaso Pedrezani, Giovanni Lodovico Cappello, Giovanni Niccolò Fiordibello, Bartolomeo Calori *alias Chiapino*, Tadeo Zandorio, Alessandro Milani; dottor Francesco Belencini et il cavalier Gaspar Ferrari confirmati.

Adì 29 ditto.

La signora Argentina Rangona manda quattro carra de tapezzeria et altre mobilie a Spilamberto, perché s'aspetta colà un'altra volta il papa.

Adì 30 ditto.

La duchessa di Camerino figlia di Cesare s'aspetta costì, ma molte gentildonne sono venute con la signora Argentina Rangoni in quattro cocchi.

Molti della corte papale sono giunti a Modena per andare a Bologna.

A 1 luglio.

S'è partito li reverendissimi cardinali con sue corte per Bologna. Il signor Pietro Aloiso figlio del papa è passato per costì portato in letica con suoi soldati, e va a Bologna, e molti altri della corte passano per il fresco e caminano forte per andare a Bologna a desinare.

La duchessa di Camerino con sua corte alloggia nel Castello di Modena accompagnata del signor governatore che viene dalla corte.

Si dice che il reverendissimo cardinale Sadoletti cardinale modenese è spedito Legato al re di Francia con cinque Capitoli, cioè:

1° Che la maestà dell'imperatore restituirà Milano, con tutto il suo Stato, retinendo per sé la fortezza di Cremona, che sia separata dal predetto Stato per l'imperatore.

2° Che il papa unirà Parma e Piacenza al Stato di Milano, essendo fatto duca di quello il cardinal Farnese nipote del papa, et il re gli darà una sua figliuola per moglie ch'è nipote di Cesare, dando in dote il Stato predetto di Milano.

3° La maestà dell'imperatore vuol che se il duca di Milano mancherà senza figli legittimi et naturali, il Stato ritorna all'Imperio.

4° Che il re habbia a difendere il Stato di Milano da chi lo volesse molestare.

5° Che la maestà del re sia amico di Cesare e nemico di tutti li suoi nemici et rispondere in termine di tre mesi.

Questa mattina è arivato il SS. Sacramento del papa, sendovi come di sopra andato incontra il clero dalla porta Cittanova sino al Duomo, et lo hanno riposto sull'altare del potente defensore Santo Geminiano, e domane si partiranno per Bologna.

Adì 2 ditto.

La duchessa di Camerino con sua corte si è partita per Bologna accompagnata dal signor governatore et altri gentilhuomini.

Sua santità dovea alloggiare domane a Spilamberto; sendo a Sassuolo deliberò partire per Spilamberto; il signor duca nostro andava con sua santità, andando poi alloggiare a Santo Cesario; quando fu a Maranello si mutò di fantasia e viene in Modena ritornando tutti i suoi cariaggi. Il papa andò a Spilamberto alla sprovista a hore 22½, et nel scaricare certi mortaletti ne crepò uno et ne saltò un pezzo appò la lettica di sua santità: il secondo andò in castello, et il 3.° appo il bombardiero.

Viene costì il cardinal Farnese nepote del papa et alloggia in Castello,

et la sua corte è in casa del dottissimo miser Francesco Maria Molzi.

Adi 3 ditto.

S'è partito il papa da Spilamberto a hore nove per Bologna con gran presia, per essere cose nuove del Turco.

Adi 4 ditto.

Il signor duca nostro s'è partito da Bologna, sì come ha fatto il cardinal Farnese con le loro corte.

Adi 5 ditto.

Morì Paolo del dottor Francesco Bellencini d'età d'anni 18 dottissimo in greco et humanità, et la causa è stata ch'essendo andato a Parma per vedere fare l'entrata al papa si cacciò fra certi cavalli et uno di quelli vi tirò un calzo in una gamba che ve la scavezzò; fu condotto in Modena, mai v'è stato ordine a levargli la passione, finalmente è spirato questa passata notte alle cinque hore con gran spirito e contricione, con grandissimo dolore di tutta la casata e di tutta la città, che se fusse vissuto sarebbe stato una luce di Modena. È stato sepolto nel Carmine con li predetti frati e 60 preti et 24 torze e lui vestito di bianco, su la coperta deli banchieri, portato da quelli del Terzo Ordine.

Li signori Conservatori hanno fatto provigione per 2.000 fanti della Chiesa che vanno in Ungarìa contra il Turco, con tre campi è attorno a Vienna, et vanno alloggiare a Marzaglia.

Adi 6 ditto.

Fu impicato questa notte passata Lodovico fu Francesco Marano per ladro da hore tre, et questa mattina a buon hora è stato portato e sepolto a San Domenico.

Passò per sulle fosse il signor Camillo Colonna con 2.000 fanti e vanno alle confine di Modena, Carpi et Correggio alle spese de contadini ... Il Turco si fa innanzi del continuo.

Adi 7 ditto.

Morì e fu sepolto don Lodovico Cutino mansionario modenese; e per non avere espedito le bolle a un suo nepote, avendo renonciato li beneficii, se pensa che li perderà.

Adi 8 ditto.

Fu mozo la sinistra mano a Vincenzo fu di misser Pietro Francesco

Zinori da un figlio di Antonio Bisogni, in la contrada della Pioppa, in questo modo: essendo stato innamorato Vincenzo di una sua sorella, più volte gli aveva fatto dire che la dovesse lasciar stare, non essendo sua pare, tanto che il Bisogno la maridò, seguitando l'impresa il Zinori, di modo che da hore 21 vennero alle mani, il Bisogno per esser muradore vi tirò di un quadrello correndovi subito adosso con l'arme, tirandovi verso la testa, e volendo con la mano riparare, e andò in terra.

Adì 9 ditto.

Per nuova di Trento il Concilio è sospeso per causa della guerra, pensando che più non si farà.

Adì 11 ditto.

Per nuova da Bologna si partì heri il papa a hore 20 e andò a San Michele in Bosco ad alloggiare, et heri mattina è montato in lettica; andò a cena ad Imola, volendo alli 25 di questo essere a Roma; si crede che li negozi trattati siano restati imperfetti.

È al presente caldo eccessivo, di maniera che le persone non si possono riparare, et si batte alla galiarda.

Adì 24 ditto.

Il signor Giovanni Battista Savello colonello di 4.000 fanti si dèe ritrovare domane a San Martino da Secchia; la Comunità v'ha mandato 4.000 tere di pano insieme con un presento di roba mangiativa per ducati 14, acciò faccia che li soldati facciano buona compagnia alli contadini; la massa deli soldati si fa a San Giovanni di Bolognese.

Adì 26 ditto.

Il signor Giovanni Battista predito è alloggiato a San Martino havendo mandato otto insegne di là da Secchia nel Carpigiano et il restante è nel Modenese, et per la Comunità misser Jacopo Belencini, misser Nicolò Castelvetro, misser Rigo Cimisello Giudice alle acque di sotto e miser Geminiano Silingardo all'acque di sopra, per fare provvigione per li ponti se vi bisognerà.

La provvigione del vivere è abbondantissima.

Adì 28 ditto.

Miser Francesco Cutino, che tolse una bottega del Vescovato in le strazie a livello dal cardinal Moroni sul cantone andando alla nuova beccheria, l'ha cominciata a far guastare alli 23 del presente per farla di nuovo

insieme con altre cinque, la qual fabrica sta assai bene.

Adì 2 agosto.

Fu morto alla bottega del Sojar Bacchino un famìo di Francesco Magnanino, e si dà la colpa a lui.

Borso over Gasparo di miser Alberto Pedrezani, che ha tolto tutte le botteghe che sono intorno alla Torre a livello delli signori Canonici, et le fa fabbricare verso la Strada Maestra dove soleva essere la beccherìa per fare botteghe con stantie di sopra.

Li signori Canonici sono stati questi anni passati a vedere se torna li beccari e, vedendo che non tornano, ne hanno dato licenza de fabbrica.

Adì 4 ditto.

Alfonso di ser Augusto Masetti pochi dì sono andò contro i Turchi, e in Bolzano à hàuto licentia de ritornare a casa, et essendo finiti i danari è ritornato a casa amalato.

Adì 7 ditto.

Li signori Conservatori et Agionti hanno fatto Consiglio sopra a una police del signor governatore, che domanda 400 carra per condurre sue legne, paglia, biava per cavalli, et ogn'uno non lo sente troppo bene.

Adì 8 ditto.

Il signor governatore à detto a miser Rigo Cimiselli, Giudice alle acque di sotto, che gli comanda una quantità di carreggi, come è narrato, per il che ci ha risposo che non può comandare se prima non à la patente. Il Cimisello lo disse al Capo di Banca, il quale vi rispose: "Sapete molto bene che non potete comandare senza la patente della Comunità", et perché il Giudice sta al sindacato<sup>185</sup> non li comanderà per non li pagare poi al suo luogo et tempo; se poi il governatore farà di potentia, se ne doleremo con il signor duca, e forse potrà venir tempo che li pagará, perché ha possessione nel Modenese.

Nota che li fece fare comandamento in iscritto, sotto pena di 100 ducati, che li dovesse provvedere di 70 carreggi. All'ultimo mandò li suoi cavalli leggieri.

La Comunità à scritto sopra a ciò al signor duca alli 11 del presente mese.

<sup>185</sup> Si verifica il suo operato.

Adì 9 ditto.

Il signor governatore à fatto fare la grida che ognuno debbe fare condurre le sue biave, né meno si possono vendere senza licenzia come in quella si contiene.

Adì 13 ditto lunedì.

Il dottor Bartolomeo Marscotti sindaco della Comunità et io Tomasino deputati di parlare con il magnifico Girardino Molzi massaro di San Geminiano sopra la fabrica della Torre, ultimamente s'è concluso di vedere se il Santo avanza con la Comunità e di pagarli a buon conto del suo avanzo, e il Santo faccia conzare la Torre,<sup>186</sup> e se non avanza provvedere a suo conto per quattro o sei anni, tanto che si cunza, il perché tocca al Santo e non alla Comunità, per le ragione che qui sotto se diranno, secondo che si trova scritto in le vacchette della Comunità, cioè:

Del 1506 alli 3 genaro miser Thomaso Forni domandò alla magnifica Comunità quello che gli doveva dare alla Fabrica di detto Santo, il perché voleano riparare la Torre conquassata dal terremoto. Adì 14 ditto miser Giovanni Pignata massarolo del Santo domandò in nome de signori Canonici alla Comunità che l'obblazione solita di fare al Santo, che la vogliano esborsare, acciò possano provvedere alli morti, et che li notari della Camera delli Savij ne debbano tenirne buon conto delli denari che si scuoteranno di giorno in giorno debbiano pagare alli agenti del Santo per la sua fabrica, e miser Giovanni Nicolò da Murano massarolo di detto Santo m'ha presentato una lista della descrizione fatta già del conzare la Torre che importa lire 2.062, senza certe altre spese di tre partite non tratte fuori, che importaranno lire 2.000, e per conclusione ci anderà in conzarla lire 4.000 di bolognini.

Adì 15 ditto.

Mercordì è stato un gran caldo sino alle hore 19, che si levò un fiero temporale con vento et acqua.

Adì 17 ditto.

Li signori Conservatori, Aggiunti et governatore propose che il signor duca vol che se cava le fosse et si faccia le mure de San Francesco. Ultimamente fu detto di ritrovare la partita fatta al tempo del duca Alfonso di fe-

<sup>186</sup> “Col ricavato dalle offerte che si fanno alla Cassa denominata: *Fabbrica di S. Geminiano*, che la Comunità aveva rinunciato alla Cattedrale molti anni prima” (nota del Curatore Carlo Borghi).

lice memoria, in la quale tutte le castelle del Ducato sono obbligati al ditto cavamento, quanto alla fabbrica si farà preparazione; benché in secreto fu detto che questa motione è stata fatta dal governatore per dispetto, che la Comunità non gli à voluto dare li 400 carreggi.

Adi 18 ditto.

Questa mattina è stata una gran nebia et è durata sin alle 15 hore, perché dopo è stato ardentissimo sole, che le persone non ritrovavano luogo; alle 23 si è turbato il tempo con lampi e tuoni; questa nebbia è mala per li frutti, non solo al monte, ma anco al piano; a un'ora cominciò a piover forte.

Il cardinale Moroni vescovo di Modena è due giorni che è ritornato dal Concilio e più non si farà.

Adi 19 ditto.

Tutta questa notte passata è piovuto, e quest'hora 16 che io scrivo è tempo da piovere.

Adi 20 ditto.

Il signor governatore secondo il passato ordine comandò che subito si facesse la partita, e che si comandasse tutti li huomini questo giorno al lavoriero, del che sabbato per il più gran caldo fu misurato la fossa, dove s'aveva a cavare di sopra alla città, e comandato alli massari che comandassero tutti gli uomini al lavoriero per questo giorno, come fecero e scrissero alle castelle che tutti questo dì sono venuti, cioè parte per lavorare et parte a tuore la loro partita, et per questo è successo disordine, per il che le fosse non sono vote, né secche, non potendosi laborare, né c'è ponti, né barelle, di modo tale che li poveri contadini hanno mangiato del suo pano et non hanno lavorato in le fosse, né a casa loro, dove hanno tanto da fare per arare, vendemiare, segar prati, cunzar caneva, insieme con altri suoi fatti. Dio volesse che chi comanda lavorasse così presto con le mani come fanno con il cervello, et se tocasse a lori a portare la barella forse sapriano meglio comandare alli altri che non fanno; basta che hanno dato gran danno alli poveri contadini insieme con li patroni.

Li signori Conservatori hanno commesso al dottor Bartolomeo Mar-scotti et a me Thomasino che dobbiamo andare a visitare il signor cardinale Moroni.

Adi 22 ditto.

Si prepara di cavare le fosse in fare ponti e busi in le muraglie per portare dentro la terra per fare il terrapieno.

Adì 23 ditto.

Li contadini che questo giorno sono venuti al cavamento delle fosse à bisognoato che ritornino a casa, et di già hanno perso due giornate.

Adì 24 ditto.

Il reverendissimo cardinale Cortesi venne costì 20 di sono et andò a stare al torazzo del cavalier Sigismondo Morani a piacere. Il predetto cavaliere à fatto fabricare bellissime stanze nella sua casa nel Canal Chiaro, la quale era un gran monte di pietre, e a questa hora ci ha speso molti scuti, et ve ne spenderà a finirlo.

Si lavora gagliardamente alle Caselle della magnifica Comunità.

Adì 27 ditto.

Il reverendo miser don Domenico Morando da Ganazeto capellano del cardinal Moroni dieci di sono entrò in tenuta del Canonicato del reverendo miser Francesco Fontani, nel quale l'eccellente fisico miser Giovanni Tomaso Fontani ne haveva haùto le bolle, et alla festa dell'offerta del protettor nostro San Geminiano haveva fatto mettere un suo figlio d'età d'anni 12 in tenuta con la muzzina in spalla da Canonico, et andava incontro a quelli ch'andavano ad offrire al Santo. Dopo essendo stato tolta la tenuta del ditto Canonicato in nome del cardinale, giustificatosi della morte sua, che pubblicamente per la città fu detto essere stata sotto il 25 febbraio, come al suo luogo è detto, il Fontani mise voce che non era vero, ma era resusitato, per il che andò a San Felice dove il predetto abitava, e prima essendosi abrunati tutti lo misero giù tenendolo occulto, pigliando medicine non solo in città ma anco a San Felice, e tanto sono andati dietro che hanno avuto le bolle con il meggio di miser Francesco di miser Nicolò Calori che è molto pratico nella romana corte, e haùto, com'è detto, la tenuta, si ritornorno abrunare, benché nissuno haveva visto sepolirlo (ma io ho sentito dire, morto che fu, secretamente lo menorno a Santa Catterina nel borgo della città e lo fecero sepolire); havendo questo presentito il vicario del vescovo mandò per don Giovanni Battista di miser Antonio Fontani che era stato dove era morto il Canonico, e cominciò con buone parole a dire: "Io so che voi siete stato alla morte di miser Francesco Fontani, voglio sapere la verità", et anco forse con minacce, di modo che non sapeva che partito pigliare; alla fine disse la verità ed il vicario scrisse al cardinale a Trento, il quale lo ha impetrato per il detto don Domenico. A questo modo s'inganna la Chiesa, benché puochi benefici passano per il suo dritto et li dispongono come di sua roba.

Il signor cardinal Moroni è andato alla creazione con il reverendo miser Giovanni Domenico Sigisbaldo suo vicario a Frè alla possessione che

puochi anni sono comperò dal signor Hercole Rangoni dove si ha fatto un bel casamento.

Adì 29.

Francesco Morani si dice aver segato la gola a madona Catherina fu de miser Giovanni Maria Moreni figlia fu di una sorella di miser Giorgio Ronchi, poi se n'è andato con Dio; la Camera ha tolto tenuta del suo e ci è restato due figli maschi et due femine, sendo donna di male sorte in la roba et honore e senza vergogna.

Il cardinal Moroni ha liberato il Canonico Michele Cartari e don Andrea Zani che possa andare liberamente per la città.

Si cava le fosse fra la porta Cittanova et Bagiovara, ci è tutti li Comuni et montanari obbedienti insieme, con li Comuni delli gentilhomini; la partita è fatta sopra le tasse che pagano, la quale si piglia per estimo, il simile il distretto per 227 lire il mese, et portano la terra in su li terragli.

Grida che quando sarà eletto un dottore per confidente, ch'el debba accettare sotto pena di lire 25, e quello notaro che serà rogato, non volendo accettare, lo debba denunciare alla Camera sotto pena de lire diece.

Adì 30.

La sepoltura del conte Claudio Rangoni gentilhuomo modenese la quale è di pietra nera, cioè paragone, che costa scuti n. 250, senza gli adornamenti di rossi marmi et bianchi, è stata posta in la capella di San Biagio, che è appo sua casa, posto dov'era la sua tavola dell'altar grande, il quale si farà dall'altra parte, et il corpo di detto conte v'è stato posto dentro del presente mese, che prima era in una cassa attaccato al muro, e la signora Lucrezia Pica sua consorte lo volse vedere metterlo in detta sepoltura, la quale fece gran lamento; il predetto conte era ancora intiero nel suo cappuzzolo di panno che pareva uno fatto di stucho, è cresciuto una spana di più di quello che era quando era vivo, essendovi il suo bello epitafio in lettere d'oro, che narra la sua grandezza et virtù. Tutto questo mi ha narrato don Gasparo Ferrari rettore di San Biasio. La signora Lucrezia predetta, dopo la morte del marito, sendovi restato solo un figlio d'età d'anni 12, fa fabbricare un bello allogiamento in la loro vecchia casa, che suo marito aveva in vita principiato, avendo lei dopo sempre seguitato et pel continuo seguita, havendo fatto levar certa antica scala e corritori di legno, alzare li cuperti e stabelire in parte la facciata del gran cortile, oltre al piccolo stabellito, che a vederla vi staria un Cesare, ad utilità del signor Julio suo figlio. Messer Cecco da Pistoia m'ha detto che v'è quaranta belle stanze con suoi belli paramenti.

Adì 3 settembre.

Copia d'una litra che ha mandato il signor duca al signor governatore della fatta querela delli carreggi, cioè:

*Hercules Dux Ferrariae.*

Miser Francesco. Li nostri Conservatori di Modena col meggio di una lor litra sotto li 11 del presente, in risposta di una nostra, con la quale li avevamo ricercati di carri per fare condurre certa quantità di biada, sin alla buon acqua, fatto querela con noi della gravezza del careggi, li quali dicono che voi date loro per vostre occurentie, et in specie si sono doluti che adessa domandati 60 carri, per andare a levar legne sul Carpigiano, et che havendovi essi domandato la quantità delli carreggi delli quali vi sentite haver bisogno in fra l'anno avete fatto dar loro una lista di 400 carreggi, tutti per condotta di vostre robbe, di che mostrano anco di più restar gravati, perché pare che voi usiate verso di loro termini che da noi proprii non sono usati, perciocché quando noi abbiamo bisogno di careggi per nostro servizio noi li domandiamo loro et non li comandiamo o facciamo comandare, come intendo ch'è occorso loro più volte in vostri servizii. E perché queste sono cose che a dire il vero non ponno se non apportar mala sodisfazione a questi nostri sudditi, et ch'è peggio non solo sogliono concitar odio contro li ministri et li oratori, ma anco contra li Signori proprii, il che ben sapemo che cognoscete anco voi, per vera prudenza havemo voluto avertire con questa nostra acciocché mirate molto bene a portarvi con tal destrezza, con li detti nostri Conservatori, che non vengano in modo alcuno ad haver giusta causa di quella insolita gravezza che date loro per conto delli detti carreggi od altro, intorno a che vi governerete, come si sono governati li vostri predecessori, et quando avete bisogno di essere da essi compiaciuto di qualche cosa, dimandatela loro, che confidiamo che ve ne faranno sempre comodate in quanto potranno, et non la comandate voi stesso, perché oltre quanto è sopra detto, questo a punto viene ad essere contrario effetto ad uno Capitolo per loro allegato et produttoci, il quale, sì come fu per noi concesso loro, così volemo anco che sia inviolabilmente osservato; insomma governatevi per l'avvenire, come confidiamo nella destrezza vostra, acciocché più non abbiamo a sentire querela di questa cosa.

State sano.

*Ferrariae 24 Augusti 1543.*

A tergo.

*Gubernatori nostro Mutinae.*

Li signori Conservatori hanno mandato in Castello la ducal litra al governatore pe' suoi trombetti, e mai v'è stato ordine sino a questo giorno ve l'abbiamo potuta dare, per essere alquanto infirmo, et ancho perché è

sentito la volontà del signor duca per la soprascritta copia, che è stata portata in volta per li cittadini.

Adi ditto.

Il cardinal Moroni è stato questa mattina alla messa in Domo alla Nostra Donna della colonna, dove si fa la festa, et era nella sua sedia cuperta de panno rosso, e lui vestito da cardinale, e questa è la prima volta dopo ch'è ritornato.

Adi 10 ditto.

Il cardinale don Gregorio Cortese a hore 14 s'è partito per Roma et è stato accompagnato dal cardinale Moroni.

Adi 12 ditto.

Grida ducale che bandisce Ispruch et Bulzan per la peste.

Copia della grida delli studenti pubblicata questo giorno cioè:

Desiderando l'illustrissimo et excellentissimo Signor nostro don Hercole Secondo per la Dio gracia di Ferrara, Modena et Reggio duca 4°, di Carnuto 1°, marchese da Este, di Rovigo e di Gisoris conte, di Carpi principe, di Comacchio, Montarguto, della Romagna e Frignano Signor dignissimo, che li figli delli gentilhomini, cittadini, et altri abitanti di questa sua città di Modena spendano il tempo et s'esercitano in cose virtuose e principalmente negli studi delle lettere, onde n'habbi a resultare honore, utilità, gloria et beneficio, a sua excellentia contentezza d'animo, et sapendo esso illustrissimo Signor nostro che la compagnia et emulatione spesse volte excita li ben nati ingegni et li giovani studiosi all'opere honeste et laudabile, per questo et anco per universale beneficio di ciascuno et per honore et exaltatione di questa sua inclita città sua excellentia à concluso e deliberato che il Studio generale in la sua inclita città di Ferrara non solo perseveri e continui come prima, ma anco si riformi et magnificamente s'ampli et esalti per li dottori più famosi et eccellenti d'Italia, però per la presente sua pubblica grida fa intendere et fa manifesto a ciascuna persona di qualunque loro stato o conditione si sia, religiosi, clerici et secolari, che vogliono esercitarsi negli studii delle lettere, come nel presente anno al principio dello studio che comincerà secondo il consueto, vol et così è ordinato che si seguiti secondo il consueto leggere pubblicamente in la predetta sua città di Ferrara in qualonque facultà, et poi invita ciascuno che habbi in animo di studiare ad andarvi, perché saranno humanamente e favorevolmente trattati et saranno mantenuti et osservati, augumentati et accresciuti, in quanto honestamente si possa, li Statuti, privilegi, esemptioni et immunità loro. Immo per la presente sua pubblica grida vuole et

dichiara che ciascuno che vi venghi a studiare da hora innanzi, li concede libero amplo et securo salvo condotto, talché per nessun modo sii inque-relato né molestato, né in la roba né in la persona, ma possa ciascuno che anderà in detto Studio dare opera per istudiare in alcuna facultade, stare et habitare in essa città et per tutto il territorio del prefato Signore et partirsi con tutte le loro robe, libri, panni et beni liberamente, sicuramente e senza impedimento reale et personale, et questo vuole che s'intenda *etiam* per li dottori condotti e che condurranno nel prefato Studio di Ferrara, et ec-cettuando li debiti ch'alcuno scolare havesse incontrato con li sudditi et in le terre et loghi d'esso Signor nostro, per li quali debiti non s'intende valere il detto salvo condotto. Ancora per qualche giusta et ragionevole causa per la presente grida si fa espresso comandamento a ciascun studente, overo che voglia studiare in ciascuna facultà suddito et delle terre et luoghi me-diati overe immediati sottoposti al prefato illustrissimo Signor nostro, che per ciascun modo non ardisca, né gli sia lecito andare né stare in alcuna terra per istudiare, anzi debba andare et stare a studiare nel prefato Studio di Ferrara, et se alcuni già fussero partiti debbano ritornare alla pena di ducati 100 d'oro, la quale s'intenda essere applicata alla Camera del prefa-to illustrissimo Signor nostro, et in la quale pena s'intende *ex nunc* essere caduto qualonque, che da poi serà principiato il Studio in essa città di Fer-rara, serà et se ritrovarà stare in alcuna terra di alcun dominio per istudia-re, non obstante qualonque privilegio o esentione, per alcun modo da qui in dietro per il detto illustrissimo Signor nostro o per suoi antecessori ad alcuni conceduto, le quali tutte licentie privilegi et esentioni da hora inanzi s'intendano rivate et in tutto e per tutto annullate, et così sua excellentia per la presente grida li revocha et gli annulla tutti.

Aprresso sua excellentia non senza suo gran dispiacere à inteso che molti scolari sudditi di sua excellentia prosuntuosamente sono andati et intendono andare a studiare in altri Studii et non sono andati né vanno al Studio di Ferrara sotto diversi pretesti e velami, contro la forma delle sue pubbliche gride, la cui temerità et prosuntione volendo reprimere, sua excellentia per la presente sua pubblica grida fa espresso comandamento a tutti quelli tali inobbedienti che nonostante esemptione alcuna o velame né di familiarità, dopo la presente sua pubblica grida debbano levarsi et essere levati dalli Studi dove che sono andati a studiare et andare a studia-re nel predetto Studio di Ferrara, sotto pena di ducati 100 d'oro d'essere applicati per un terzo all'accusatore o inventore, quale serà tenuto secreto, et per li altri due terzi alla Camera di sua excellentia, declarando che il padre sia tenuto per il figlio in questo caso, et comandando a qualonque suo commissario, capitano et ufficiale delle terre et luoghi mediate et im-

mediate sottoposti a sua excellentia, che diligentemente debbano pigliare informazione sopra di ciò et darne avviso a sua excellentia, acciò possa fare esecutivamente procedere contra gl'inobbedienti. Ancora a maggiore esaltatione della detta città et Studio di Ferrara si fa comandamento, da parte della predetta sua excellentia, a ciascun suddito di quella mediate o immediate subbietto di qualonque conditione voglia essere o sia, che non ardisca, né presuma adottorarsi in alcuna facultà in altro luogo che nelli collegi di Ferrara, sotto le pene et ordini che si contengono nelle provvisioni et ordini di quella sua città, et dei Collegi delli dottori di quella.

Adì 19 ditto.

Il signor conte Giulio Boiardo Signor di Scandiano, che a giorni passati la pina di Tresenara lo acchiappò, che passava detto fiume per andare a Scandiano, et lo riversò con li cocchi sotto sopra, andando molte volte sotto all'acqua, e se non era aiutato s'annegava, il che havendo bevuto assai acque con arena è stato sempre male, e come incontra a essere lontano dalla città e lontano alla sanità ultimamente s'è fatto portare costì in casa della signora Argentina Rangoni per farse medicare a magistro Pio Tassoni et Nicolò Machelli, che sono venuti con lui, et guarì alli 17 del presente.

Adì 21 ditto.

Venerdì si lavora il cavamento e bisogna che cavano, se bene fosse il giazzo, che così è intenzione del signor duca, cui viene tutto il Ducato, benché da Marzaglia non voriano venire; la sua scrittura<sup>187</sup> è su le mure, all'incontro dov'hanno a cavare.

Adì 24 ditto.

Lunedì gli huomini del Finale sono venuti a cavare la sua parte della fossa all'incontro de San Domenico.

Adì 26 ditto.

Mercordì li frati di Santa Cecilia che stanno in Santa Margherita Minori Osservanti hano fatto disegnare la loro nuova chiesa, in l'orto della predetta capella in capo al Canal Grande dal lato di sotto, et ha fatto il partimento magistro Pietro Barabani muratore, la quale sarà longa senza le capelle, che saranno braccia 8 fuori del corpo della chiesa da due bande, che in tutto serà larga braccia 40 et longa 70, et il reverendo padre fra

<sup>187</sup> "Iscrizione od epigrafe che leggesi più avanti" (nota del Curatore Carlo Borghi)

Angelo Boccadiferro bolognese ci è guardiano ... tutti i frati processionalmente prima, con gran suono di campane, andorno al detto luogo, dove s'ha a fare la chiesa; il padre guardiano cantò le deputate oratione, sendo parato con piviale, et li frati continuavano salmi et inni secondo il consueto, como si vede nel Pontificale, havendo incensato, poi dato l'acqua benedetta et con le sue mani à zapato<sup>188</sup> dove deve andare il fondamento della tronfina un buon pezzo, et così à fatto gli altri, havendo poi il magistro seguitato et seguitarà di mettere in ordine che il giorno di San Francesco se li possa fare il solenne ufficio con il vescovo, se lo potranno avere, se non un altro religioso degno come l'arcipreto, li poneranno la prima pietra con licenza ducale, la quale serà intitolata sotto il vocabulo di Santa Cecilia Margherita, sì come à ordinato il papa: a questo atto vi è stato presente miser Andrea del *condam* Geminiano Manzoli cancellero della magnifica Comunità, il sindaco del monasterio, di me Thomasino ed altri.

Il capitano Negrino colonello delle fanterie del distretto di Modena fa mettere in ordine tutti li fanti, acciocché domano vengano nel borgo di Cittanova all'ostaria delli *Tre Re*, per andare incontra alla consorte del marchese del Guasto luogotenente imperiale di Milano, che va in Regno accompagnata da 400 cavalli, tenendosi che con lei abbia un tesoro cavato di angarie poste a Milanesi, et alloggiarà in Castello.

Miser Petro di miser Ambrogio Milani, che ha la sua casa appo le mure, fra la porta Bagiovara et San Bernardino, è contento che la terra delle fosse vi sia messa in casa, più presto che ruinarla, sì come fa li frati di Santo Agostino e San Domenico.

Adì 27 ditto.

Viene la consorte del marchese del Guasto a hore 24, et era in lettica, havendo con lei molte donne et dongelle con bella corte e soldati con archibuxi più di 400 cavalli, sendo accompagnata da tre compagnie di fanti del signor duca nostro per sospetto del signor Galeotto Pico della Mirandola soldato del cristianissimo re et nemico di Cesare; alloggia in Castello alle spese ducali, e de quelli che alloggia le hostarie in fuori sono alloggiati a casa delli gentilhomeni et honorati cittadini; si tiene per certo che il tesoro l'habbia mandato inanzi su molti cariagii accompagnati con una compagnia di arghibugieri et altri.

Adì 28 ditto.

<sup>188</sup> *zapato* = vangato.

A hore 18 la predetta con sua corte s'è partita da Bologna accompagnata come di sopra sin al passo de Santo Ambrogio, dove v'era la guardia di Bologna che l'accompagnava.

Lista delli signori Conservatori per il presente trimestre:

Il dottor Helia Carandini, il cavalier Gaspar Thiolo, Giorgio Ronchi, Pompeo Tassoni, Andrea Mazo, Francesco Zochi, Giovanni Fontani, Giovanni Donzi, Geminiano Selingardi, Gregorio Calori; il dottor Philippo Valentini et il cavalier Augustino Belencini defonti e confirmati.

Adi 2 ottobre.

Per soldati modenesi che vengono d'Ongarìa dicono che il Turco l'ha presa tutta eccetto Viena con certi altri forti castelli. Il Turco oltre il gran numero di soldati à 300.000 guastadori, che in una notte fanno uno grandissimo cavaliere da battere le città, sendo lontani miglia sessanta da Vienna, dove vi è morto assai Italiani, massime di Modenesi, et assai ne sono prigioni.

Adi 3 ditto.

È gionto mala nuova che in Ongarìa li Modenesi da Turchi sono stati mal trattati; in fra altri è stato preso il figlio di miser Guido Guidoni giovane bellissimo, et è morto un figlio di miser Bartolomeo Calori insieme con altri che ancor non so il nome, essendosi il Turcho ritirato, e sino al buon tempo non farà altro.

Messer Francesco Valentini che è sopra la fabrica del palazzo del reverendo miser Giovanni Andrea Valentini, che serve la maestà del re di Polonia, ha fatto cominciare a coprirlo di bellissimi legnami et in luogo di tempie gli fa mettere tavoloni di preda; in sul muro della facciata gli ha fatto mettere una cornice cava come le dozze, dove si scola li copi, et per li cannoni<sup>189</sup> va nella strada, et la dozza è foderata di piombo per rispetto delli giazzi.

Li frati di Santo Francesco d'Osservanza si sono messi all'ordine per fare principiare domane il fondamento della lor chiesa,<sup>190</sup> il perché hanno piantato la Croce nel meggio dove anderà la capella granda.

Adi 4 ditto. Giorno di San Francesco.

Li sopradetti frati, secondo l'ordine dato insieme con il reverendo vicario, hanno fatto suonare la processione: li frati sono andati in Duomo

<sup>189</sup> *cannoni* = grondaie.

<sup>190</sup> "La chiesa di S. Cecilia e Margherita" (nota del Curatore Carlo Borghi).

processionalmente a tuore li preti, a hore 18½ si sono inviati accompagnati dal ducal massaro et altri honorati cittadini, e gionto a Santa Margherita Cecilia, dov'era il signor governatore a riposarsi nella sagrestia, per essere indisposto, il reverendo Canonico miser Gaspar del Lino s'apparò con piviale, il che andò al luogo dove s'ha a principiare di murare, dov'era la pietra viva preparata in un tapedo con tal litere sculpite:

MDXLIII 3<sup>o</sup> NONAS OCTOBRIS

HERCULE II DUCE IV MODERAN. AC MAG. FRANCISCO VILLA MUTINAE GUBERNATORI

D. GASPER LINUS HUNC PRIMARIUM LAPIDEM POSUIT

Fatta la benedizione andò giù nel fondamento con una scala da pezze (*sic*) fatta a posta, e in una pozza fatta a posta, nel capo dove à andare la capella granda nel predetto fondamento: vi mise una caraffa d'olio et una di vino, facendo impire detta pozza di sabione al paro del terreno dove s'ha principiare il fondamento: et sopra vi mise la pietra con gran solennità, sendovi gran moltitudine, massime assai fioli chiamati acciocché si abbiano a raccordarsi;<sup>191</sup> mentre questo facevano il governatore era nel monastero assettato con il ducal massaro e io Tomasino, miser Aliprando Balugola et miser Girolamo Manzuolo tutti a sedere l'un dietro l'altro come li scrivo qui, e dal padre guardiano fu dato le predette littere in mano al signor governatore, che avendole lette me le diede a me, acciocché le scrivesse in questi *Annali* a perpetua memoria; finito la cerimonia la cheresia<sup>192</sup> ritornò in Duomo a hore 19½ a dire vespro e noi altri andasseno via.

Adì 5.

Il padre Inquisitore di San Domenico è venuto con litre ducale al signor governatore et alla Comunità per avere il braccio secolare per procedere contra certe persone che hanno seminato et seminano heresia in questa città.

Adì 9.

Il Capitano della Piazza e un cancelliero del Castello questa mattina hanno cercato per le tasche deli mercanti per trovare moneta proibita secondo la grida, et li hanno tolto al banco deli Hebrei da casa del Forni, a miser Giovanni Francesco Zarlata mercante da panno, a miser Francesco

<sup>191</sup> *raccordarsi* = ricordarsi.

<sup>192</sup> Cioè gli ecclesiastici.

Maria Caretti, a miser Ruberto Torti marzari, a Matteo Pagliaroli et al Crema cartari, e bollati et pesati in sacchetti, e fattoli scrivere al canceliero li hanno portati in Castello per fare il scrutinio e condannarli s’haveranno fallito. A hore 20 il signor governatore à chiamati più di 40 banchieri in Castello et vi à dato giuramento, se hanno presi e spesi per più di soldi 77 l’uno, et gli ha ritrovati tutti in fallo e tutti sono stati notati, e portano pericolo di essere tutti condannati.

Adì 10 ditto.

Il signor governatore à fatto citare tutti li mercanti ch’eri vi fu tolto danari che oppongano che non siano condannati per avere contrafatto alle gride; subito sono andati a ritrovare il Collegio dei banchieri et in gran numero sono andati dai Conservatori, che adunati s’erano apostata, per dolerso di questa cosa, dove conclusero di andare a trovare il signor governatore che suspendesse la citatione, tanto che habbiano risposte da Ferrara. Rispose il governatore: “Io voglio che si proceda innanzi, ma la condannatione non si farà senza licentia del signor duca”, che pur mandasero a Ferrara, che ancor lui vi voleva andarvi.

Li signori Conservatori et Agionti si sono adunati a hore 20 e narrato la sopradetta cosa, e quando dovesse questo seguire bisognerebbe condannare tutta la città, *etiam* li ufficiali che hanno spese di dette monete, e bisognerebbe mandare a Ferrara ambasciatori a provvedere che non fusseno condannati, e se limitasse la grida, il che questa città non poteva star senza Bologna; passato sopra ciò il partito, hanno eletto il dottor Giovanni Battista Codebui et miser Giovanni Francesco Fontana.

Adì 11.

Il conte Hercole Rangoni ha fatto guastare un pezzo della sua casa, per fare la loggia del palazzo.

Il signor governatore è andato a Ferrara per la sopradetta causa: beati i primi.

Adì 13.

Li sopradetti ambasciatori sono andati a Ferrara per la sopra detta causa.

Li Bolognesi hanno bandite le morajole che non si spendano in Bologna, se non per soldi 1 a denari 8 l’una, le quali sono portate in Modena per soldi 1 denari 10, e togliono li quattrini bolognesi et li portano a Bologna.

Item hanno messo li scudi da soldi 77 a soldi 76 l’uno. Dio ci aiuti con costori che ogni cosa fanno per dispiacere al duca nostro, perché hanno

lite in seme per l'acqua del Reno, che andava in Po per una via,<sup>193</sup> ma il duca non vole che più vi vada, perché la rena impedisce che le nave grosse non possono più andare a Ferrara come prima facevano.

Adì 15.

Il signor conte Hercule Rangoni ha fatto drizzare le colonne di marmo della loggia del suo palazzo. Il maestro di detta fabbrica è miser Andrea Bisogno modenese d'età d'anni 35.

Nota che nel fare un fondamento di colonna vi hanno ritrovato un corpo morto, perché già fu hosteria.

Miser Cornelio di miser Girardin Molzi, miser Anibal di miser Giovanni Battista Belencini et certi altri giovani modenesi sono ritornati dalla guerra sani e salvi.

Adì 16.

Questa notte passata è cascato una casa di miser Antonio Pazani o di miser Alberto suo fratello, quella vecchia di canton verso li Boschetti: se era di giorno se vi amazzava li pigionenti.

Li frati di Santo Agostino havevano un bello edificio appresso le mura, e per la terra delle fosse messavi è ruinato tutto, et era in volta li Milani che havevano una cartaria e stalla che per la istessa causa è ruinata.

Adì 18.

È piovuto tutto questo giorno; il cavare delle fosse à causato che tutte sono piene d'acqua, il che serà buono per li poveri villani che da questo tempo senza discrezione et coscienza li fanno stare in l'acqua sino al culo.

Adì 19.

Io ho dato a stampare a miser Giovanni di Nicola l'*Instoria della Potta da Modena* fatta da Jacopino mio figliolo, cosa invero da leggere molto dilettevole.<sup>194</sup>

Adì 24.

Li frati conventuali di San Francesco hanno fatto principiare di salegare la loro chiesa, et levano via tutte le sepolture al paro del salegato, facendo la spesa li cittadini, e molte ne fanno di nuove.

<sup>193</sup> Lungo un percorso.

<sup>194</sup> Si veda l'immagine a p. 406 del volume 1540-1541.

Adì 26.

Fu morto un Reggiano magistro da lavori d'osso<sup>195</sup> eri sira a hore due di notte da San Vincenzo, et è stato preso un di quelli dall'Oca e menato in Castello, che lo incolpano haver fatto detto omicidio.

Adì 27.

Morì don Giovanni Battista di miser Alberto Fontana pittore d'età d'anni 30, la quale è stato maliconìa insieme con paura, per causa della perdita del beneficio del Canonico Francesco Fontana.

Adì 28.

È ritornato da Ferrara il signor governatore.

Adì 29.

Li signori Conservatori, Aggiunti et governatore se sono adunati insieme dove è comparso il padre guardiano di Santa Margherita il quale vorrebbe essere compiaciuto di potere uscire fuori del muro del portico su il piazzale di San Giovanni Battista; et la Comunità sopra ciò ha eletto il dottor Helia Carandini, il cavalier Gaspar Thioli, miser Filippo Valentini et me Thomasino.

Il signor governatore à fatto leggere una lista del castellano di Cremona che adì passati accompagnò la moglie del marchese del Guasto, et nel passaggio che aveva fatto a Marzaglia haveva pagato sette scuti a quell'hosto, perché quelli che gli havevano alloggiarli non gli volsero in casa, il che il governatore vi voleva dare un castigo per non havere obedito, et gli alloggiò senza commissione et patente ducali: sopra di questo se gli è fatto molto parlamento, e per manco male la Comunità pagará questi danari, più presto che diano della corda alli disobedienti.

Al ultimo.

Un miracolo ho io sentito dire a Giovanni Parmegiano muratore, che l'anno passato il dì delli Morti, sendo in cima alla nave di legno ch'era sotto il coperto della chiesa di San Francesco, che guastava per fare le volte di preda, cascò in terra in piedi, e non si fece male alcuno, se non che pareva incantato maravigliandosi della gente che ci erano intorno, e ritornato in puoco de hora in lui, ritornò a lavorare.

<sup>195</sup> *lavori d'osso* = avorio.

Adì 1 novembre.

Giobia sino alli 3 è sempre piovuto.

Adì 3 ditto.

A hore 17 è stato mozza la testa a Giacomino Apparuto da Nonantola in mezzo alla Piazza, e questo è per havere amazzato uno a Buonporto.

Li sopra eletti ambasciatori sono ritornati da Ferrara.

Adì 5 ditto.

Gli ambasciatori hanno referito alli signori Conservatori che sua excellentia vuol che sia osservato la soprascritta grida, et li dinari tolti e banditi vuol che siano persi, et n'ha fatto elemosina alle Povere Orfanelle, et li buoni siano restituiti, et de la pena ne fa gratia.

Adì 9 ditto.

Morì Horazio figlio del magnifico dottor et cavaliere Alfonso Sadoletti d'età d'anni 18 et è stato sepolito a 17 hore nel cassone grandu su il sacrato del Duomo; vi ha fatto bell'onore di religiosi senza il Capitolo, et senza campane, e la bara era portata da quelli del 3° Ordine di San Francesco con 32 torcie accese; vi è restato un figlio per nome Giovanni, che ha moglie, et uno ch'è preto che è con il cardinal Sadoletto, che ha 100 ducati l'anno de entrata de benefizii.

Adì 10.

Il Capitano della Piazza è andato cercando per le casse et tasche alle botteghe, et ha tolto quattrini e moneta proibita a molti.

Questo giorno s'è cominciato a spendere in li pagamenti grossi morajole ferraresi da soldi 2 denari 2 l'una et moneta di Ferrara da soldi 11 per il guadagno per chi le porta costì, perché 36 sono un ducato da lire 3 soldi 18 et sette da soldi 11 et una di dette morajole fanno un scuto in Ferrara, che viene costì lire 3 soldi 19 denari 2 il ducato, e non vogliano che il scuto d'oro in Modena vaglia se non lire 3 soldi 17.

Adì 12 ditto.

Jacomino Maran beccare è stato ferito; haveva un suo figlio che andava a scola da don Antonio Maria Magnani, i quali son più pazzi che savii; il prete ha dato a questo figliolo, e fra loro sono venuti insieme alle mani, et il preto lo ha ferito e se n'è andato con Dio.

Adì 15 ditto.

La santità del papa Paolo III ha mandato costì che vuol due decime sopra li frutti del clero, sì come vuol da tutta Italia, et da Bolognesi vuol 10.000 ducati, li quali hanno mandato ambasciatori a Roma, li quali danari (come si dice) sono mandati a Cesare da guerreggiare contra a Turchi.

Adì 17 ditto.

Si dice per cosa certa che Giovanni Battista fu di miser Sigismondo Forni è stato citato quattro giorni sono dal signor governatore di commissione ducale, *de male vivendo*, e questo per essere pubblica voce et fama delli mali contratti con tutti quelli che hanno a fare con lui; e se per amore non vi viene dato quello che vuol, lo vuol per forza, il perché tante querele sono andate al signor duca, che con la Ragione vuol castigarlo.

Adì 20 ditto.

Questa notte passata è nevato e neva a ore 19 et questa è la prima volta.

Adì 25 ditto.

Giovanni Battista Forno è stato destenuto in Castello per pubblico usurario; subito il signor governatore mandò miser Gentil Albino suo cancelliere con il Capitano della Piazza a scrivere la roba; si dice che n'è delli altri in lista. Tutta la città se ne ralegra di tal presura,<sup>196</sup> et ogn'uno dice cose stupendissime.

Adì 26 ditto.

Il signor governatore ha fatto fare una solenne grida questa mattina in vituperio di Giovanni Battista del Forno, che tutti quelli che hanno fatto contratti con lui, e li notari che ne sono stati rogati, debbiano presentare li instrumenti, termino due dì, insieme con quelli di Prospero suo fratello. Molte persone sono state esaminate in Castello sopra alli contratti fatti da Giovanni Battista preditto. Di più è stato fatto comandamento a miser Giovanni Lorenzo Villani che porta tutti gl'instrumenti in Castello, fatto ad istantia di miser Thomaso Borghi, perché si pensa di procedervi contro di lui. Si nomina molte altre persone da procederli contra al n. di 10. Di più si dice il preditto Forni non ebbe mai gracia dell'incendio che fece della teza delli Castaldi, ma salvo condotto con segurtà de ducati 1.000 *de bene vivendo*, la quale fu fatta da miser Lodovico Belencino, miser Lodovico Forni, miser Tomaso Cavalierino et miser Paolo Levizzani, li quali vuol il duca *in primis et ante omnia*

<sup>196</sup> *presura* = arresto.

paghino la sigurtà, e poi si vedrà circa al salvo condotto, di modo che tutti li mali contrattieri stanno di malavoglia, sì come fa quelli dalle promesse. Ogni uno dice ch'ha fatto male andare in prigione; meglio era andarsene con Dio, ma la prosunzione alle volte noce, come già fece al dottor Alberto Forni suo parente, che per certi suoi mancamenti fu chiamato in Castello; ognuno diceva: "Non v'andate", et per essere dottore v'era avviso d'essere rispettato, il quale fu che in pochi giorni fu impicato in Castello, e per esser morbido e grasso se gli rope il collo et restò appiccato con il nervo del collo, et fu suo danno: tutto questo appare dalla *Cronaca* di mio padre.

Adì 27.

Il dottor Pietro Antonio fu di Lodovico Castel S. Pietro modenese à havuto una ventura. Avendo preso moglie, credo che sia Veneziana, che havea uno fratello ricco di danari et mercantie in Levante, il quale è morto, e lei insieme con suoi nepoti sono restati heredi, il dottore, per non essere capace alla mercanzia, ha renonciato ogni cosa ed è venuto costì con sua consorte otto dì sono e con più di ducati 30.000 in contanti.

Adì 29.

Grida fatta da parte del signor governatore, che ogni uno debba denonciare li contratti leciti et non leciti et de danari dati o ricevuti in termino de otto dì, sotto pena de ducati 200: è fatta per ritrovare gli usurarij. Il signor governatore manda citazioni per tutti li Castelli del Modenese, che tutti quelli che hanno haùto a fare con il preditto Forni e suo fratello debbano comparere fra il termino di otto giorni a denonciare tali contratti.

Adì 1 dicembre.

Il Forno predetto si trova havere in casa sua e fratelli mobili ricchissimi et biave d'ogni sorte al valore di ducati 12.000, così m'ha detto il magnifico podestà, senza li scritti delli crediti e li danari contanti e bestiame senza numero, senza le terre e case che si trova havere in gran somma, dicendo che havea dato l'anima sua al Diavolo per fare della roba, benché potrebbe essere che si farà mal pro nell'anima et nel corpo, nell'honore et robe.

Il signor duca ha mandato una staffetta a fare intendere che domane venirà il cardinal Farnese per andare Legato in Francia, che si debba onorare come la sua propria persona.

Adì 2 ditto.

Prima dell'Advento non si predica, per il che non può venire così excel-

lento predicatore che non sia apuntato<sup>197</sup> da certi litterati modenesi, et per questo non ve ne vuol venire nissuno a contrastare con tanti in casa sua.

S'è ordinato gli alloggiamenti per la corte del signor duca nostro insieme con quella del cardinal Farnese Legato, che viene domano, et sua excellentia viene questa sira per Villavara atraverso li pradi sino alla via Pelosa a Modena, sendovi fatto le spianate per fuggire li grandissimi fanghi che al presente sono.

Si dice per la città che il signor governatore ha formato inquisitione contra a miser Giovanni Battista Scodobio, per havere fatto molti instrumenti inliciti a Giovanni Battista Forni, sì come ha fatto a miser Giovanni Lorenzo Villani e miser Tomaso Borghi.

Adi 3 ditto.

Il signor duca è venuto per la porta Saliceto a hore 22½.

Il signor Galeotto Pico della Mirandola è venuto costì et alloggia con sua sorella, dicendosi che è venuto per parlare in favore di Giovanni Battista Forni al signor duca, e per tal venuta il signor conte Uguzon Rangoni ha in casa molta gente armata, per non vi essere tra loro molta intelligenza.

Il signor Giberto Pii di Sassuolo è venuto in la città et alloggia in casa delli heredi di miser Lodovico Belencino, il quale ha a parlare al signor duca per la causa del sopradetto Forni.

Adi 4 ditto.

La magnifica Comunità questa mattina ha fatto uno bello presente al duca.

Il cardinal Farnese Legato a hore 17 è venuto in la città con dodici stafette; il signor duca lo accompagnò in Castello dove alloggia. Li sopradetti Signori sono andati a corte accompagnati dalli parenti del sopradetto Forni. Il cardinal Legato a hore 20 s'è partito per Reggio. La venuta del signor duca è stata per raccomandargli don Francesco suo figlio che è prigionero del re et serviva l'imperatore; havendolo accompagnato sin alla porta di Cittanova, e ritornato in Castello, gli arrivò un cavallaro con un gran plico di lettere.

Morte dell'eccellentissimo fisico miser Bartolomeo fu di miser Andrea Carandini d'anni 45, il quale andando in pratica,<sup>198</sup> sendo da casa di miser Giovanni Castelvetro, vi cascò la gozza, sendo portato a casa delli figli furono di miser Tomaso Carandini appo San Paolo, dove ci è andato tutti

<sup>197</sup> *apuntato* = criticato.

<sup>198</sup> Andando cioè a compiere il suo dovere di medico.

li medici per vedere se fosse stato un accidente, ed avendovi fatto tutte le provvisioni, alla fine hanno ritrovato essere morto con gran dolore di sua casa e della città, per essere da bene, e medicava volentieri li poveri.

Adì 5.

Tutta questa notte et giorno è piovuto terribilmente con tuoni e saette, et per tante acque Secchia à rotto a Rovereto nel Carpigiano.

Adì 6 ditto.

Il signor duca s'è partito a hore 14 in barca per Ferrara.

Adì 10 ditto.

Il signor conte Giovanni Francesco Buschetti è stato robato in casa sua di gioie pel valore di ducati 700.

Adì 11.

Bruciò alquanto la casa di Gregorio Casella fornaro posta sulla strada Claudia all'incontro all'osteria del *Montone* a hore 21; la causa fu che molte rode di solfanini sendo in cima alla casa apresso al camino del forno, che per il continuo calore vi s'impizò<sup>199</sup> il fuoco, e se non erano presto bruciava tutto quel quadro di case.

Adì 12, 13 et 14 ditto.

È sempre piovuto et Secchia à rotto in cinque luoghi del Modenese.

Adì 16 ditto.

È piovuto et piove fortemente et per le rotte che ha fatto Secchia è inondato tutto il Mirandolano et Finalese.

Adì 17 ditto.

Il Modenese è sott'acqua per causa di Secchia e del Panaro.

Adì 18 ditto.

È piovuto tutta questa passata notte, et li fiumi sono grossissimi.

Adì 23 ditto.

Ha predicato in Duomo un frate di San Domenico, et ha pubblicato

<sup>199</sup> *s'impizò* = si accese.

il Giubileo che ha mandato la santità del papa che comincia il dì di Santo Stefano, a fare le processione e digiunare mercoledì, venerdì e sabato, per la domenica comunicarsi, pregando Dio per la pace tra Cesare e il re di Francia, acciò possano andare contra a Turchi.

Il dottor Francesco Belenzini è ritornato da Ferrara, et si dice che ha ottenuto di cavare di prigione Giovanni Battista Forni gran usurario, però con buone segurtà, sendoli a questa hora esaminato contro 130 testimoni con li quali ha fatto usura.

Adi 25 ditto. Natività di Nostro Signore Gesù Cristo.

La notte passata ha nevicato alquanto sendosi la terra coperta.

Adi 26 ditto.

Ha predicato in Duomo un frate di San Domenico.

Adi 28 ditto.

Questa notte passata è nevicato di modo tale che è venuto grossa mezzo braccio; si è fatto la prima processione per conseguire il Giubileo, dove è stato tutto il clero, li frati mendicanti et le Compagnie accompagnate del signor governatore, et con tutti li ducali ufficiali et da 6.000 persone; si sono partiti dal Duomo per la Piazza, dalla Salina dietro la strada del Carmino, per la contrada della Pioppa a San Pietro, con tre reliquie, cioè con il tabernacolo dove è della veste della gloriosa Vergine Maria, con il legno della santa Croce et il braccio del potente nostro San Geminiano, et senza baldacchino, dove à cantata la messa il Canonico Thiofalo Forni; finita che fu era le hore 19.

Adi 29 ditto.

Questa passata notte e tutto questo giorno è fortemente nevicato.

La seconda processione solemne si è fatta come di sopra, et di più v'è stato li Monici negri, et con le sacre reliquie predette sono usciti per Piazza dietro il Canalchiaro e per la Rua del Muro a Santo Agostino dove ha cantato la messa il Canonico Jacopino Barozzi, presenti li ducali ufficiali et da 6.000 persone, benché sia giorno di lavoro; finita che è stata la messa hanno fatta la Strada regale, in Pilicciaria et per quella porta in Domo.

Li signori Conservatori et Agionti si sono adunati dov'è intervenuto il signor governatore, sendosi fatto parlamento della gran rotta di Rovereto, che dà alquanto danno a Modenesi, ma più al Mirandolano, San Felice, al Finale et al Bondeno; questa è causata dalle moline della Concordia, che sono in Secchia, da quella chiusa che la traversa. Hora il signor Galeotto vorria butare la spesa per pigliare questa rotta, gettandola addosso a questa

Comunità, et vi domanda molte agucchie<sup>200</sup> di rovere di braccia 14 l'una, insieme con molte reme et asse, libbre 250 ferramento et 200 libbre di corda grossa, et per questo ha chiamato gli Agionti, li quali erano molto bene informati di non dare cosa alcuna, cum sit che alle rotte che sono state da 10 anni in qua, massimo più in su per la quale l'acqua andava alla Mirandola e in altri luoghi sopra scritti, mai volsero dare alcun ajuto, e per speciale gracia del signor governatore à letto una minuta di una littera che vuol mandare a sua excellentia, che narra tutte le cause della predetta rotta, et che bene anco, quando si pigliasse per mandarla nel solito letto, l'acqua à messo a traverso del fiume tanta sabia che in occasione farìa chiusa, che porterìa pericolo la inondazione di tutto il Modenese.

Item hanno cavato il dottor Francesco Belenzini e compagni sindaco del Giudice alle vittovaglie miser Antonio Francesco Carandini.

Item hanno cavato il dottor Giovanni Battista Codibue sindaco del Giudice all'acque di sotto Geminiano Selingardo.

L'eccellentissimo fisico Pio Tassoni ha presentato le sue patente d'esser Giudice alle vittovaglie alli Conservatori, i quali l'hanno admeso con giuramento di servare li Statuti.

Lista delli signori Conservatori per il presente trimestre, l'ultima della bussola, cioè il dottor Carlo Codebue, il cavalier Pietro Antonio Castel S. Pietro, Girardo Boselli, Thomaso Cavallarini, Alberto Castaldi, Pietro Zavarisio defonto, Colombo Colombi, Giovanni Calori, Francesco del R,<sup>201</sup> Cesare Valentini, Benedetto Carandini in luogo del defonto Zavarisio, il dottor Helìa Carandini et il cavalier Gaspar Thioli confirmati.

Adì 30 ditto.

La terza processione molto divotamente s'è fatta in questo modo: una gran parte del popolo s'è alle loro capelle comunicato, et in Duomo date ellimosine a poveri; il Canonico Gaspar del Lino à cantato messa nel pontile, et prima li preti hanno cantato *Veni creator Spiritus* con la sua oratione; dopo hanno cantato le lettanie con le sue oratione et poi detta la messa, dov'era tutti li magistrati et del popolo 8 mila persone; finita la messa si cominciò aviare la processione per la Porta granda della Piazza verso Canal Chiaro, per Peliciaria, dietro la imperial Strada, da Santo Antonio a San Lorenzo, dietro il Castellaro, in Piazza, et ultimamente in Duomo con le sopradette sacre reliquie, benché ancor in chiesa non fusse uscito li tre

<sup>200</sup> *agucchie* = pali.

<sup>201</sup> "Dell'Erre o degli Erri famiglia modenese" (nota del Curatore Carlo Borghi).

quarti del populo che v'era, che don Marchiò Trombetta disse il *Confiteor*, et il Canonico Gaspar predetto, dopo la absolutione, diede al populo la beneditione con il Legno della Santa Croce, il che fu alle 20 hore.

Morì don Geminiano Trenti d'età d'anni 75.

1544

Al primo gennaro.

L'eccellentissimo fisico miser Pio Tassoni Giudice alle vittovaglie è entrato in tenuta di detto ufficio.

Adì 2 ditto.

Morì in Spilamberto la notte di San Silvestro, venendo il primo del presente, Nicolò Alberto fu di Giovanni Pazani de petecchie<sup>202</sup> portate d'Ongarìa, et è morto in casa delli Moreni et sepolto in Santo Agostino, questo per essere bandito di due bandi: il primo per la morte di Alfonso Cavallerino et il secondo per la morte di Battista Tassoni, che per detta causa pende una lite fra la Camera et li Pazzani suoi fratelli, dove a questa hora hanno speso di molti scuti, perché lo vogliono difendere per vigore di un certo testamento che già fece suo padre, che morse de improvvisa morte, del quale ne fu rogato miser Antonio Pazani; il detto haveva la consorte giovane e di buona heredità del padre, che fu del cirugico miser Giovanni Antonio Vignola, et dote della madre, che ci è restato un putino di tre anni, di modo tale che se li suoi fratelli hanno aùto da fare per il passato a letigare con la Camera, per l'avvenire n'avranno più in allevare detto figlio, et se la madre del predetto figlio se rimaridasse ne haveriano tanto più, li quali fratelli sono miser Thomaso, miser Agostino, et miser Bortolomeo speciali modonesi.

Adì 3 ditto.

È stato bellissimo tempo, ma freddo.

Adì 5 ditto.

Si dice ch'essendo il cardinal Loreno dall'imperatore per negoziare so-

<sup>202</sup> Punti rossi sulla pelle.

pra la pace, che Cesare non l'ha voluto ascoltare. Andando poi a staffetta il cardinale Farnese (come è detto) al re di Francia per trattare per la pace, vi ha mandato incontro a fargli sapere che, quando sia per trattare la pace, che ritorna indietro, che non lo vuol ascoltare.

Li signori Conservatori et Agionti si sono adunati, dov'è intervenuto il signor governatore, il quale ha fatto leggere a miser Gentile, suo cancelliero, da dieci lire dal signor duca sopra la rotta di Secchia a Rovereto, come a suo luogo è detto, oltre alla litra scritta alli tre del presente, che comanda che si debba dare aiuto di opera a pigliarla, che poi si vedrà se la Comunità avrà ragione per la quale non se gli debba andare, il che farà restituire il tutto alla Comunità. Li fu response da me che la nostra Comunità haveva questa gratia, che se pagava o prestava non gli era mai restituito nulla; per il che li preghi delli Signori erano comandamenti, e forza era fare quello che sua excellentia voleva; et a viva voce fu commesso al Giudice alle acque di sotto ch'andasse dal signor Galeotto Pico a fargli intendere il tutto insieme con la protesta che se gli darà in scritto. Poi s'è butato il partito di mandare a Ferrara a fare istanza che li molini che sono in Secchia alla Concordia per la chiusa che traversa il fiume la debbano levare, acciocché per l'avenire non sia causa d'inondazione, et s'è ottenuto.

Morte di Giovanni Nicolò fu di Giovanni Campani d'età d'anni 25, al quale li fu dato la colpa di havere morto Lodovico Tofanino, che per cosa certa si dice essere stato morto questo giorno di là da Reggio alle due hostarie, il quale si era partito di Modena d'ascoso dove era stato da due giorni, il che sendosi partito per Castelnovo di Terzi è stato spiato da un figlio di Giovanni Maria Magnanino, da un Poltronieri genero del detto Magnanino, et da due altri che non si nominano; gli hanno tagliata la testa per portarla costì et il detto Giovanni Maria ed il dottor Giovanni Battista Codebue suo advocato sono andati dal signor governatore a domandare salvo condotto, che li predetti possano venire a Modena per portar la testa e per far fede della morte, et vi hanno mostrato il bando in cui vi è detto che vengano sicuramente, che la Ragione non li procederà contra di lori, et poi l'absolutione. Così va il mondo.

Il Campani a giorni passati fu preso in Parma et li cavalli leggeri di Modena e Reggio si misero all'ordine per mandarlo a tuore, per menarlo costì, ma fu cavato presto de prigione.

Fu sepolito la sua testa allì 11 in Santo Agostino.

Adì 11 ditto.

Li signori Conservatori ed Agionti hanno nel Consiglio butato il par-

tito di guastare il vecchio San Rocco, insieme con quelle casette che sono in sulla fossa all'incontro del Castello, per fabbricar dentro alla Casa de Dio una stanza per gl'infermi de Santo Job, e per poter spendere in detta fabbrica hanno butato il partito di vendere l'hospitale del Gesù al reverendo miser Giacomo Cortesi procuratore in Roma per fare la residenza delli frati bianchi di San Luca, in contraccambio del luogo che avevano nel borgo Bagiovara, che fu rovinato del 1510, quando papa Julio tolse la città al duca Alfonso I, et delli danari del detto luogo fabbricare detto luogo, et il partito è stato tutto a balle bianche, sì come s'è ottenuto di soddisfare certi cittadini per il patito danno delli prigionieri lasciati quando fu creato li tre cardinali, cioè Cortesi, Badia et Moroni.

Adi 13 ditto.

Il signor Ottavio Farnese duca di Camerino è venuto qui a staffetta e ha desinato, e rimontato a cavallo è andato a Bologna et viene da Cesare, et altri dal re di Francia, per trattare la pace.

Adi 14 ditto.

Lunedì scrivano che li ambasciatori bolognesi che andorono al papa per il taglione miso di ducati 4.000 hanno potuto dire a bell'agio che la città è povera, et ha rispose che essendo stato due volte a Bologna sapeva molto bene essere ricchissima di foggie con gioie et ricami, con tante carette e pompa, che se fosse povera non faria così gran spesa, il che aveva pensato di attendere all'imperatore et re di Francia che importava assai, ma furono espediti dal Camerlengo; alla fine si composero di pagare ducati 3.000 per tre anni, e che il papa li cala il sale ch'era a soldi 9, il quartirolo a soldi 5, e vuol che alle porte, in la entrada, soldi 4 e denari 4 per carro, et se pagava soldi 3 denari 3, e vuol che tutti gli asenti pagano et religiosi. Hanno per cosa certa in Bologna che il parentà si fa fra il papa ed il duca di Ferrara di dare una figliuola del duca a un nipote del papa per nome signor Horacio, che al presente è alla Lorena di Francia, et il papa lo fa duca di Rimini e suo territorio.

Per nuova di Ferrara il signor duca ha fatto impicare e bruciare Pietro Morello che haveva brugiato l'uffitio della fattoria di Ferrara, che v'era debito di lire 7.000, per il che v'ha fatto tuore ogni cosa et cacciato la moglie et figli fuori di Ferrara, et era d'età d'anni 75, et 44 che maneggiava officii della Camera, e mai di lui si era sentito niente, et fu fatto morire l'istesso giorno che fu fatto prigione.

Adi 15 ditto.

È gionto costì una quantità di moneta di Venezia, che ha mandato il Si-

gnor di San Martino di Ruberti a miser Lodovico Ronchi, che assolda delli capi che facciano fanti per l'imperatore, per mandarli a Milano, sendo di già gionto i Francesi del Piemonte per venire a quelli danni, et per questo li giovani giubilano.

Adì 19 ditto.

Neveca et è nevicato la notte passata,

Adì 25 ditto. Conversione di San Paolo.

È bellissimo tempo con giazzo; si suol dire: *Clara dies Pauli designat fertilitatem.*

Molte insegne di fanteria sono costì state fatte senza tamburi; con qualche dinari si sono partiti per San Martino, che quello Signore li conduce a Milano, dove si fa la massa per l'imperatore.

Girolamo di miser Romano da Corte d'anni 25 andará domano in detto luogo, per essere luogotenente di miser Lodovico Boselli, che ha una condotta di fanti dal detto Signore.

Adì 26 ditto.

Il dottor Filippo fu di miser Girolamo Valentin da San Martino è fatto suo commissario, et la causa è stata perché gli ha prestato ducati 300.

Adì 27 ditto.

Morì miser Aliprando Balugoli et è stato sepolto in Duomo nel casone delli Balugoli in Piazza, sendo tutto vestito a bruno, portato da quelli del Terzo Ordine di San Francesco, accompagnato dalli frati di Santa Margherita Cecilia e suonato quattro botti; per esser nobile è stato portato per la Porta granda con torze accese n. 16, et è morto de mal di costa di età d'anni 65, sendo stato superiore delle gabelle [quando] aveva anni 36.

Adì 30 ditto.

È gran marino, di modo che tutte le case strapiovano.

All'ultimo. Festa del glorioso protettore San Geminiano.

È stato puochi contadini per essere grandissimo marino, che ogni cosa corre acqua, siccome fa nelle case, e grandissima nebia.

Al 1° febbraio. Venerdì.

Seguita il marino che è grandissimo.

Adi 2 ditto.

Il magnifico Giovanni Battista Bonjacomo Segizzi che fu fratello di mia madre che serve l'illustrissima eccellentissima madama Delfina moglie del Delfino figlio del re di Francia è gionto costì a staffetta a ore due di notte insieme con Nicolò Maria suo nepote, li quali vanno a Roma, e si partirono di Francia alli 22 del passato, e dicono che alli 13 gennaro in sabato detta madama partorì un figlio a hore 23 e minuti quattro, et lo fecero batteggiare, et il nome di quello è Francesco, per il che madama ci haveva promesso di fargli del bene a tutti, se Dio gli dava gratia di farli havere il figlio com'è fatto, et vanno a rallegrarsi dal papa che vi potria fare qualche bello presente, et ancor negociarà cose importante per il re; il detto figlio è stato partorito a Fontana Blò.<sup>203</sup>

Adi 3 ditto.

Li predetti dopo gran parlamento con il signor governatore si sono partiti per Roma.

Adi 6 ditto.

Il signor duca nostro mandò 15 di sono diece fanti da Ferrara alla guardia di questo Castello; la causa non si sa, ma si stima per suspetto che non fugga di prigione Giovanni Battista Forni gran usurario, benché si dice che pagarà ducati 2.700 in tre anni. La Comunità a detti fanti vi dà da bruggiare.<sup>204</sup>

Adi 8 ditto.

Il signor duca à scritto una litra al Giudice delle acque di sotto, che visto la presente si debba ritrovare a Ferrara; questo è per causa della sopra detta rotta di Rovereto, che il signor Galeotto Pico s'è doluto col signor duca che il detto Giudice non ha fatto il debito suo, il quale se n'è condoluto con li signori Conservatori, et vogliono che vada a Ferrara accompagnato con il dottor Giovanni Battista Codibue, e così se sono partiti questo giorno.

Adi 11 ditto.

Messer Giovanni Polo fu de miser Nicolò Maria Guidoni è stato accusato aver fatto contratti inleciti, e vi procedano contra.

<sup>203</sup> Fontainebleau.

<sup>204</sup> Legna da ardere.

Adì 12 ditto.

Giovanni Battista Forni è uscito di prigione con segurtà di sodisfare la Camera, insieme li suoi creditori di danari indebitamente presi.

Adì 13 ditto.

Il duca è restato molto ben sodisfatto del Giudice per la sopra detta causa, benché voglia che se gli proveda insieme con Mirandolesi, San Felice, Finale, Bondeno et Mantovano, tanto che si piglia la rotta, et li manderà un commissario, acciocché ogn'uno obedisca.

Adì 14 ditto.

Giovanni Lorenzo Villano per la detta causa è uscito di prigione, però con buona segurtà.

Adì 15 ditto.

Nuova di Roma: il papa à ritrovato una sepoltura di Theodoro imperatore di Costantinopoli con gran valuta di gioie et vasi d'oro per ducati 200 milla nella cappella di San Sisto posta in San Pietro vecchio, il quale morì di peste del 431, che sono anni 1115 che quel papa lo sepeli, e che vi è morto un prelato che gli ha lasciato ducati 14.000 contanti, come appare del *Supplimento*<sup>205</sup> delle *Croniche*. Questa notte passata s'è fatto gran rumore in casa di Salmino Salmini, e ve n'è molti feriti e non si sa la causa.

Adì 17 ditto.

Il signor governatore à fatto fare una grida che nissuno porta arme questo carnevale.

Adì 18 ditto.

È nevato et nevica questo giorno.

Il dottor Francesco Belenzini andò 15 giorni sono a Pesaro Auditore del duca d'Urbino con salario di ducati 20 il mese et le spese per tre bocche et altrettante cavalature.

Adì 22 ditto.

Li frati di Santa Cecilia hanno fatto la deduzione alla ducal Camera del pagamento fatto delle prede della chiesa et monasterio ruinato.

<sup>205</sup> Il *Supplemento* è andato perduto.

Adì 23 ditto.

Il signor governatore è fatta fare la grida che si vada in maschera con le consuete pene. A hore 24 suona la campanella da cavarsi la maschera.

Adì 24 ditto.

È passato per la città tre bandiere di fanteria del papa, che vanno a Parma et a Piacenza, et vanno alloggiare a sue spese a Marzaglia, ma la Comunità vi ha mandato vittovaglia.

Adì 25 ditto.

Il cardinal Farnese à fatto collazione con il magnifico Francesco Maria Molzi, e poi s'è partito per Roma.

Adì 27 ditto. Mercordì 1° di Quatragesima.

Ha predicato in Duomo il reverendo padre fra miser Bortolameo dalla Pergola dell'Ordine di San Francesco non Osservante, il che ha grande audientia.<sup>206</sup>

<sup>206</sup> “S’ignora l’anno di nascita di questo francescano minore conventuale dell’antico e illustre convento di Pergola.

Predicatore stimato, godeva il favore del cardinale Rodolfo Pio da Carpi, protettore dell’Ordine dei minori dal 1540 al 1564. Da una testimonianza del bolognese Giovanni Battista Scoto nel processo del cardinale Giovanni Morone risulta “istruito” da Marco Antonio Flaminio e da Alvise Priuli. Nel 1543 predicò la quaresima a Roma, in S. Damaso. Poiché non si ha notizia che durante questa sua predicazione romana destasse sospetti d’eterodossia, non si può affermare con certezza, per la mancanza di altri documenti, che a quella data egli avesse già aderito al valdesianesimo. Suoi rapporti coi maggiori rappresentanti di questo sono databili soltanto al 1544, anno in cui predicò la quaresima a Modena, chiamatovi dal Morone per indicazione del cardinale Pio e – forse – per sollecitazione del vescovo di Bergamo Vittore Soranzo. Da Venezia lo raggiunse a Modena il dono di una copia del famoso *Trattato utilissimo del beneficio di Giesù Cristo crocifisso verso i cristiani* del benedettino Benedetto da Mantova, inviatogli dall’eretico Guido Giannetti da Fano.

A Modena B. alternò le sue affollatissime prediche quaresimali con la frequenza della famosa “Accademia” di Giovanni Grillenzoni e con discussioni sui temi religiosi del momento (meriti di Cristo, epistole di S. Paolo, libero arbitrio, intercessione dei santi, ecc.) sia con gli uomini che si raccoglievano in quell’Accademia (tra gli altri Ludovico Castelvetro, Filippo Valentini, Giovanni Bertari, Girolamo Teggia), sia in privato col Morone. Nel circolo del Grillenzoni conobbe certamente Bartolomeo Fonzo, rifugiatosi a Modena nel 1543; ma i motivi più caratteristici di quegli anni dell’evoluzione religiosa del Fonzo (la vera Chiesa vive “in hominibus pauperibus et ignotis”; la Cena è il simbolo della presenza di Cristo nell’“ecclesia fidelium”; l’invocazione fiduciosa di Cristo esaurisce tutta la pratica del vivere cristiano) non si ritrovano fra le proposizioni abiurate da Bartolomeo. Il costante accorrere alle sue prediche degli Accademici e di molte persone già da tempo sospette e il loro aperto appoggio alle sue argomentazioni divisero l’uditorio e la popolazione modenese in fautori e oppositori. Il dilagare delle discussioni e dei contrasti che ne seguivano provocò l’intervento prima del Morone e poi del superiore del convento dei Minori che tentò di allontanare da Modena B. e trasferirlo a Venezia.

Adì 28 ditto.

Morì il magnifico et nobile virtuoso miser Francesco Maria fu del magnifico fra Lodovico Molzi in casa sua a hore 20 d'età d'anni 52, persona dottissima:<sup>207</sup> tutto il tempo di sua vita è stato a Roma fra papi, cardinali et altri gran huomini, benché vi stesse contro la voglia di suo padre, sì come à fatto anco quando à havuto moglie e figli con gran spesa di sua casa, et l'opera che ha fatto in questo tempo Iddio et lui lo sa; il che s'è dato piacere et buon tempo, non pensando mai al morire, et puoca stima fece mai di suoi maggiori, come appare nel testamento di suo padre, sì come fece di donna Masina sua moglie et figli. Ha poi sempre havuto in Roma qualche provigione da papi et cardinali per essere dottissimo, ma in libri di poeti

Il vicario dell'Inquisizione, però, su denuncia di Alessandro Tassoni e di Gaspare Carandini, aveva già aperto l'inchiesta contro di lui e ne aveva informato il Morone a Bologna. Formulate le accuse sulla base di undici testimonianze, B. si sarebbe dovuto presentare a Roma; ma, contrariamente a quanto risulta da una lettera di Girolamo Muzio, gli fu concesso di presentarsi a Bologna per intercessione del duca di Ferrara Ercole II d'Este e dello stesso Morone, che lo fece interrogare prima da Ludovico Beccadelli e poi dall'inquisitore Tommaso Maria Beccadelli. Trovato reo di quarantasei proposizioni eterodosse, gli fu imposta l'abiura che egli fece il 15 giugno dal pulpito del Duomo di Modena davanti a un uditorio di tremila persone e alla presenza dei conservatori del Comune, del Collegio dei dottori, dei letterati dell'Accademia e del vescovo di Fano Pietro Bertano. Dell'abiura il lettore di teologia Bartolomeo Mirandola stese, in qualità di notaio del Vescovato, un lungo atto che si conserva tuttora nell'incartamento originale del processo del Morone.

All'abiura modenese seguì a Roma un nuovo esame da parte dei cardinali Giampietro Carafa e Juan Alvarez de Toledo, in seguito al quale B. fu privato della facoltà di predicare e, probabilmente, fu condannato a un periodo di detenzione nelle carceri dell'Inquisizione. Nel 1546, per intercessione del vescovo di Monopoli Teodoro Pio, poté tornare nel convento di Pergola, dove visse appartato, senza smettere tuttavia di intercedere presso i superiori perché gli fosse restituita la facoltà di predicare.

Nel 1549, in seguito a una minuziosa inchiesta del cardinale Marcello Cervini, B. risultò estraneo alla diffusione di dottrine eterodosse nel convento di Pergola e in altri conventi del Ducato d'Urbino. Nel 1553 conobbe a Pesaro Girolamo Muzio, che si adoprò presso Rodolfo Pio e Giampietro Carafa per la sua completa riabilitazione; e ancora nel marzo del 1554 a questo stesso scopo si adoprava il duca d'Urbino, Guidobaldo della Rovere. Nel 1557 B. depose, nel carcere di Ripetta, contro il Morone, ma la sua deposizione venne invalidata dal difensore di questo, Antonio Borghese, come testimonianza di un nemico del prelato. Nel 1562 partecipò al Concilio di Trento e nella congregazione dei teologi del 17 giugno parlò sul sacramento dell'Eucarestia e votò contro la concessione del calice ai laici. Si ignora l'anno della sua morte (voce *Bartolomeo della Pergola*, di ANTONIO ROTONDÒ, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 6, 1964).

<sup>207</sup> “Il 28 febbraio 1544 il M. morì a Modena nella casa di famiglia. Fu sepolto il giorno dopo nella chiesa di S. Lorenzo, dove erano inumati i genitori. Epilogo di una vita familiare vissuta sempre come una costrizione e nella quale egli non seppe esprimere i pregi della sua ricca umanità fu la modesta sepoltura, alla quale solo 42 anni dopo, nell'ottobre 1586, la nuora Isabella Colombi aggiunse un epitafio con il nome anche del marito Camillo e del figlio Ludovico, che vi erano stati pure tumulati” (dalla voce *Molza, Francesco Maria*, di FRANCO PIGNATTI, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 75, 2011).

che trattano di favole, e con quelli se ne pigliava diletto grandissimo, et lo dava ad altri, perché era gracioso al mondo e dedito alla lussuria; pur in fine à fatto avere un cavalariato di San Giacomo d'assai buona entrata al magnifico messer Camillo suo figlio; in fra gli altri, due haveva al presente di vivi, et due figlie femine guadagnate in Roma con quelle cortigiane. L'anno passato fu detto che era morto e vi andò il predetto miser Camillo, che lo fece medicare, et si diceva che era mal francese, et altri dicevano havere il suo male nel cervello, tanto che migliorò, e fece tanto che venne a Modena, e chi lo andava a visitare non lo poteva vedere nel viso; stando a sedere a tavola, sempre si teneva la sinistra mano sopra all'occhio sinistro, che così m'incontrò a me quando io l'andai a visitare. Volendo pur guarire per tornare a Roma, si fece fare certe medicine alla testa, che lo ammalarono di più che non era, pur con la fantasia di ritornare a Roma, di modo tale che 15 dì sono havèa fatto preparare di andare, ma le gambe non li dissero vera,<sup>208</sup> e sempre poi è andato peggiorando, tanto che à reso l'anima al suo et mio Fattore. Nominato dottissimo nella sua professione et per la cui morte tutta la città ne risente dispiacere.

Adì 29 ditto.

È stato sepolto a hore 12 in San Lorenzo in un lisello dov'è suo padre et madre; è stato accompagnato solo da preti, e lui su le corde della bara vestito di negro, con un quadrello sotto il capo.

Adì 1 marzo.

Messer Vincenzo Fanti ferrarese mandato dal signor duca Commissario a pigliare la rotta sopradetta di Roveretto et con lire ducale che bisogna che la Comunità gli faccia le spese per la sua rata, che a buon conto à havuto ducati 10, volendo sua excellentia che la Comunità faccia la spesa che poi la farà sodisfare, Dio sa quando.

Adì 4 ditto.

Un reverendo padre di San Francesco superiore alli altri havendo inteso le predicazione che al presente fa costì il padre fra Bortolameo della Pergola, dove vi va il signor governatore insieme con altri ufficiali, tutti quelli dell'Accademia, sino le donne di quella facione, per il che predica alquanto largamente, ammonendolo che si guardi inanzi di compiacere quelle sirene, acciocché poi non lo facessero precipitare, il qual predica a suo gusto.

<sup>208</sup> "Le gambe non erano atte a tale fatica" (nota del Curatore Carlo Borghi).

Adì 8 ditto.

Si lavora gagliardamente alla sopradetta rotta a gran opere, ma la nostra Comunità vi mette li dinari come di sopra.

Adì 10 ditto.

Li signori Conservatori per due anni avvenire, cioè miser Bortolomeo Grelincioni, miser Pietro Castel San Pietro, miser Girolamo Quattro Frati, miser Jacomo Castelvetro, miser Angelin Zochi, miser Bortolomeo Fontani, miser Francesco Maria Valentini et miser Gregorio Calori, con giuramento.

Adì 11 ditto.

Il cavalier Camillo et miser Alissandro suo fratello, figli furono dell' eccellente Francesco Maria Molzi, sono andati a Roma a presentarsi al cardinale Farnese, il quale dava buona provigione a suo padre, et per vedere di seguitare in la sua buona gracia, et anco per ricevere la roba che suo padre l'anno passato vi lasciò.

Adì 12 ditto.

Lo spetabile miser Giovanni Michele di Confalonieri, *alias di Bellochi*, da Verzello di Lombardia, Giudice alle apellazioni, dice che in detta città v'è 1.009 fanti spagnuoli e 400 cavalli per guardia, il che l'esercito francese v'è lontano quattro miglia, il quale ci era andato per menare costì un suo fratello, ma quello governatore non vuol dar licentia che nissuno si parta, e se caso che qualcuno se partisse senza licentia, subito vendano il suo, e di quello pagano soldati, over che sono messi in le case et le rovinano, et pur se restano ogni giorno li fanno pagare taglioni pur per soldati, per il che questa festa è anni nove che è et al presente dura; guagli chi si ritrova in quelli paesi al presente.

Adì 14 ditto.

Li otto a fare le liste delli Conservatori le hanno fatte, et dal cancellero sono state portate al signor governatore, acciocché le manda a Ferrara a vedere al signor duca. Li beccari insieme con li cittadini che avevano le botteghe dove già era le vecchie beccarie sono comparsi in Consiglio a fare instantia che non possono stare in la nuova becharia dove al presente sono, perché la Comunità non ha voluto che ruinano il luogo dell'hospedale della Morte, acciocché grandiscano la beccheria.

Adì 15 ditto.

Miser Hercole fu del magnifico dottor Giovanni Sadoletti lettor del

Studio di Ferrara à mandato a me una littera stampata che dice tutti li mali del magnifico dottor et cavalier Alfonso Sadoleto suo fratello, acciocché la nota in questo, i quali sono fratelli del signor cardinale Sadoletti, ma io penso che il dottor Alfonso se ne resenterà con il meggio del signor duca o per altra via, e per questo ho voluto notare detta memoria. Al mio giudizio miser Hercole non si è portato da dottore, ma la doveva pigliare per altra maniera che non ha fatte, se è vero quello che à scritto; pur staremo a vedere che successo haverà la cosa, perché miser Alfonso è ricco de danari, roba, parenti et amici, et quest'altro tutto il contrario.

Il palazzo del reverendo miser Giovanni Andrea Valentini è stato finito di adornare le finestre di sopra di prede vive, e quelle da basso finite con le gabiane;<sup>209</sup> resta hora di adornare quello di meggio, di fare la renghiera, e sopra metervi gli armoni, che poi serà finita, et detti adornamenti montano lire 4.750 posti in opera.

Antonio Fiordibello preto modenese, secondo m'è stato referito, sendo adì passati alla predica in Duomo di fra miser Bortolameo dalla Pergola di San Francesco, si partì dalla predica per una parola che disse detto predicatore, et pare che scrivesse al cardinal Morone che detto predicatore non predicava secondo la Scrittura, il che sua signorìa reverendissima gli dovesse provvedere, che non illaqueasse<sup>210</sup> questa città, etc. Pare che gli habbia scritto che detto predicatore è dotta et santa persona approvato da molti uomini scienziati.

Nota che non è vero che gli abbia scritto le parole mordace come sopra.

Ancora m'è stato ditto che sua signorìa reverendissima ha scritto al vicario che il predetto predicatore gli sia raccomandato come la sua propria persona, e non gli lascia mancare cosa alcuna, né gli lascia far violentia alle sue prediche. Vi va il signor governatore, gli ufficiali ducali, tutti li religiosi et tutti quelli dell'Accademia, che sono più di 25, sino a un miser Antonio libraro, che è stato il primo costì ad introdurre libri proibiti volgari, che poi sono stati bruggiati a Roma per heretici. Il detto frate predica se non l'*Evangelo*, né mai nomina né santi, né Dottori della Chiesa, né dice di Quaresima, né di digiuno et molte altre cose che vanno a gusto degli Accademici. Io ho notato questo discorso per vedere alla fine delle sue prediche quello che seguirà, perché molti credano andare in Paradiso in calze solate, perché dice che Christo à pagato per noi.

Nota che alli 11 giugno è tornato in Modena a giustificare 45 articoli

<sup>209</sup> “Gabiane, forse equivale alla voce odierna persiane, per la somiglianza che hanno con le gabie formate esse pure di rigoletti” (nota del Curatore Carlo Borghi).

<sup>210</sup> *illaqueasse* = infangasse.

che gli ha dato la Inquisizione di San Domenico, et questo di n'ha giustificato 29, che fu in domenica, et il lunedì ne giustificò 17 del modo come ha scritto miser Bortolameo Mirandola notaro del Vescovato, che era posto suso l'altare della Nostra Donna in Duomo.

Adì 18 ditto.

Miser Alessandro Castellazi modenese, che a questi anni passati ha condotte robe in campo de Francesi, havendo guadagnato molti scudi, ha fatto fare a magistro Lorenzo Galeazzino calzolare para 30 di scarpe de veluto negro a soldi 45 il pare, e para 200 scarpe di cordovano a soldi 13 e denari 14 il paro, e stivaletti bianchi roversi di cordevano para 40 da soldi 10 il paro, et 50 colletti a lire cinque l'uno, che monta in tutto detto lavoro lire 550 soldi 16 denari 8. Ha poi fatto fare molte rodelle a posta di buon precio et da dozèna. Item carte da giocare, cendale, frode de rotelle, frodi da spada di veluto et di coramo, coregge da spade con fornimenti dorati, d'ogni sorte panno, berette de veluto et di lana insieme con altre robe da campo, et spende ducati 600. Dio gli dia il buon viaggio havendo a passare dove sono gli Spagnuoli in Lombardia per andare in Piamonte, dove sono Francesi.

Nota letter che al tempo antico il duca di Milano faceva guerra in Italia, e non voleva che li suoi soldati fussero vestiti da ninfe, ma fussero rugginenti, belli uomini, fussero tosi, grandi e grossi, e non giovani, al presente si costuma in altro modo, perché diceva: "Così politi sono da danzare con dame, et non d'attendere alla guerra", volendo che fussero soldati et non innamorati; io voglio dire che tutte le soprascritte cose sono tutte da giovani innamorati, e non da soldati, come anticamente si costumava.

Adì 21 ditto.

Fu finito la renghiera del palazzo del reverendo miser Giovanni Andrea Valentini: fra due giorni sarà stabelita tutta la facciata et di metterci gli armoni.

Il signor governatore si ammalò alli 18 del presente et hora non sta troppo bene.

Adì 23 ditto.

La rotta di Secchia da Rovereto, che di già tre volte è stata presa con grandissima spesa del Modenese et ogni volta l'acqua l'ha menata via, ancora la pina l'ha menata via questa notte passata, per la pioggia che è stata, et il commissario che vi haveva il signor duca mandato insieme con gli ingegneri se ne sono, come disperati, ritornati a Ferrara. Sua excellentia non ha mai voluto credere alla Comunità, quando ci ha scritto che non è tempo di

pigliarla questo inverno, ma di state, quando l'acque sono secche. Ma per compiacere al signor Galeotto Pico, a quelli del Finale e del Bondeno, ha comportato che questa Comunità patisca tanto danno: l'acqua va alla bassa.

Adi 25 ditto.

Per litre di Roma scritte da Alessandro Panini da Fiorano alli 14 del passato avvisa come in San Pietro di Roma, in la capella di Francia, fu trovato sotto terra una sepoltura di Maria già moglie di Honorio imperatore, che fu figlio di Teodosio, con grandissimo tesoro della infrascritta sorte, cioè havea intorno un drappo d'oro tirato di peso di libbre 8, in testa havea un turbante che era di tela d'oro con uno scofiotto bellissimo con 36 tondi grandi et d'oro et d'argento, dov'erano inserti tre bellissimi balasci e una zifera che diceva: *Maria Hon. Imp.*

Al collo haveva una fila di bellissime perle di conto, ma alquanto guaste per il tempo. Item una cassetina cuperta d'argento longa un cubito, in la quale era 150 anelle con diverse belle pietre, cioè smiraldi et diamanti, ma la maggior parte piccoli balasci; ci era un graspo d'uva fatto de smalto ed un altro d'argento con diverse gemme, v'era una piccola balla d'oro da tenirve unguenti, ci era un sgonurino overo parlino<sup>211</sup> d'acqua, ci era una vineta (*sic*) piccola d'argento, ancora da tenirve unguenti, vi erano poi molti animaletti, cioè uccelli, cicale ed altri simili, fatti con agate bellissime di montanza<sup>212</sup> ed altre simile fatte di bellissime pietre lavorate; v'era due bellissime ampolle, una d'oro et l'altra d'argento lavorato di smalto molto leggiadre: da una banda era scritto *D. Honorio* et dall'altra *D. Maria*; ci era ancora un bellissimo balasco grando per portare al collo e nel petto: ogni cosa ha haùto la santità di papa Paolo III. Pochi mesi sono si trovò ancora un tesoro in San Pietro in la capella di Spagna. Forse che Dio fa pervenire a sue mani, acciò si possa andare contra a Turchi.

Li frati di Santo Francesco hanno havuto un'indulgentia; è fatta secondo il consueto, e la elemosina che faranno facciano conto di farla a lui.

Questo predicatore ha già audientia ogni giorno, perché non astringe troppo il popolo, né riprende come bisognerà, et in segno di ciò gli va gli Accademici, perché predica a suo modo et sta su lo *Evangelo*.

Adi 28.

La facciata del palazzo del reverendo miser Giovanni Andrea Valenti-

<sup>211</sup> "Parolino ossia piccolo secchio" (nota del Curatore Carlo Borghi).

<sup>212</sup> "Cioè di molto valore" (nota del Curatore Carlo Borghi).

no è finita di stabilire, havendo levato via l'armature, eccetto quelle incontro alla ringhiera, per potere mettere li scuti con l'arme, cioè della maestà del re di Polonia suo Signore, una della regina consorte del predetto re, una del signor duca nostro, e tutte queste al paro, e due più basse de Valentini, finite che saranno di dorarle a mordente con olio, il quale è magistro Alberto Fontana depintore.

Nota ch'hanno posto l'arma del re et due de Valentini; le altre quando seranno finite le metteranno fuori.

Adì 1 aprile.

Conservatori estratti per la nuova imbussolatione che questo dì è giunta da Ferrara, cioè dottor Alfonso Sadoletto, il cavalier Giovanni Battista Belencini, Gerardo Bosello, Guido dalla Porta, Antonio Maria Carandini, Giovanni Fontana, Celano Pelumi, Daniello Tassoni, Cesare Valentini, Gasparo Manzuolo; il dottor Carlo Codibue et il cavalier Pietro Antonio Castel San Pietro confermati.

Ad Agionti miser Camillo Molza, Francesco Tassoni, Geminiano Cavallerino, Jacopo Fogliani, Antonio Maria Crespolino, Francesco Maria Caretti, Giovanni Francesco Mazzo, Azzo Azzi, Giacomo Zarlattini, Cesare di Paolo Seghizzi, Giovanni Battista Villani, Melchior Zucari, Paolo Zucolo, Giovanni Lodovico Serni, Giovanni Battista Bachella, Baldessera Merlo, Bortolomeo Buonhuomo, Francesco Castelvetro, Giovanni Cavallarino. Li infrascritti cittadini sono quelli che voriano che la magnifica Comunità gli pagasse li suoi danni patiti dalle botteghe che sono dove si faceva le beccherie vecchie fra li due palazzi, li quali presentorno in Consiglio adì passati all'ultimo del passato: fecero adunare il Consiglio con li Agionti pensando ottenere il partito per la pratica fatta, e non se ne fece nulla, li quali danni fanno che siano alla somma di lire 6.787. Li Conservatori elessero a veder la stima delle predette botteghe il dottor et cavalier Pietro Antonio Castel San Pietro et miser Thomaso Cavallarino, e mì Thomasino et miser Domenico Bosello.

Nota delli cittadini che hanno patite et patiscono delle beccherie vecchie.

Miser Jacopo Tassoni per 100 l'anno ne cava lire 67 per anni sei lire 402; una bottega

Per danno perpetuo a lire cinque per cento l'anno lire 1.340

Miser Anibale Balugoli con gli heredi di miser Aliprando lire 40 l'anno, ne cava lire 12 – 15; due botteghe

Miser Giovanni Battista Cantù lire 15 l'anno e per sei anni 90; una bottega

Per danno perpetuo lire 300

Matteo Pagliarolo per lire 21 l'anno e per sei anni 126; una bottega  
Per danno perpetuo lire 420

Miser Francesco e Bartolomeo Grilincioni lire 60 l'anno per anni 6  
420: quattro botteghe

Per danno perpetuo lire 1.400

Polo Antonio Guaiotolo per lire 12 l'anno per sei anni lire 72; una  
bottega

Per danno perpetuo lire 240

Vincenzo Tabignano per lire 20 l'anno per sei anni lire 120; due botteghe

Per danno perpetuo lire 400

Miser Catellano Belenzini lire 9 soldi 10 per sei anni lire 57; una bottega

Per danno perpetuo 190

Thomaso Crivella per lire 19 et per sei anni lire 114; una bottega

Per danno perpetuo lire 380

Il signor duca nostro ha scritto alla Comunità che manda il commissario a Modena, acciocché si ritorna a ripigliar la rotta di Secchia a Rovereto, la quale è stata ripresa tre volte questa vernata con grandissimo danno della nostra Comunità et Comuni e per malissimo tempo, et questo è ad instantia del Signor mirandolano che gli inonda gran paese del suo; è benemerito<sup>213</sup> perché lui a fatto fare molte chiuse in Secchia per avere acqua alli suoi molini fatti in saldoni,<sup>214</sup> e per detta causa Secchia è alzata braccia 14, come dicano quelli di quelle ville di sotto; guaglio al Modeneso se non faceva detta rotta, questo è guadagno per qualcheduno.

Adi 2 aprile.

Non solo è piovuto questa passata notte, ma anco tutto questo giorno.

Il commissario ducale mandato per pigliare la rotta di Secchia a Rovereto vorìa legnami a suo modo et senza pagarli, e perché il signor duca scrive che se li proveda, e non potendo altrimenti fare che li paga, fa gran bravare, perché l'acqua va su le sue possessioni et d'altri Ferraresi, che vorriano che noi Modenesi gli provedessimo, siccome vogliamo fare per la parte nostra, e non per quella d'altri. Quando bisognerà mandare a Ferrara si è eletto il cavalier Pietro Antonio Castel San Pietro.

Item hanno eletto miser Antonio Maria Carandini e miser Giovanni Battista Leni che abbiano andare con il Giudice alle acque di sotto a vedere in che maniera si à a pigliare detta rotta, et il commissario non vorìa; per

<sup>213</sup> In senso ironico.

<sup>214</sup> *saldoni* = argini.

poter fare a suo modo non vuol ad ogni modo che gli vadano.

Adì 3.

Questa mane piove dolcemente.

Adì 6.

Dopo desinare si è predicato in Duomo con grandissima audientia.

La sera è mancato il pane alla Piazza, perché vogliono che li fornari facciano il pane di oncie 32 la tiera da soldi 1 e denari 4 l'uno in ragione di soldi 45 e dinari 6 il staro, et gli hanno fatto comperare il star del frumento da soldi 50 in soldi 55, e perché perdono ogni dì si lamentano che li facciano il *Calmiero*, et la Comunità li passi d'oggi in domane.

Adì 7.

Piove et è per seguitare.

Adì 8.

Tutta questa notte passata et questo giorno è piovuto fortemente.

Adì 9.

Tutta questa notte passata è piovuto et a ore 16 è buon tempo.

Adì 11.

La illustrissima signora Argentina consorte fu del conte Guido Rangoni di felice memoria fece ieri mattina sposare la signora Isabella sua figlia a tre gentilhuomini milanesi venuti a posta, mandati dal signor Zampa gentilhuomo milanese, che la hanno sposata in suo nome, havendovi tenuto il dito il Baldessara suo fratello giovinetto sotto totella<sup>215</sup> et li signori Hercole et Uguzon con dote de ducati 10.000 et 2.000 di gioje e lavorieri d'oro battuto; havendo sborsato ducati 2.000 li predetti mandatarii hanno tolto il modello delle sue veste, et dopo desinare a staffetta per Milano. La sposa è de età di 18 in 20 anni, et il sposo de anni 38.

Nota che più dì sono andò a Milano miser Domenico Mazzoni *alias Paganino* per trattare detto maritaggio, e dopo andò il dottore Helia Carandino.

Adì 12.

<sup>215</sup> *totella* = tutela.

Si dice che Carignano in Lombardia è assediato da Francesi che si sono trincerati, et v'è 6.000 fanti per guardia, e dentro vi è fanti 3.000, la maggior parte Spagnuoli che gli s'hanno voluto rendersi in camisia,<sup>216</sup> e non li vogliono a patto nissuno gli Spagnuoli, ma sì Italiani, il che il marchese del Guasto luogotenente di Milano gli vorrà soccorrere e non può, e volendovi pur andare, forza sarà che facciano fatto d'arme, purché stia buon tempo; presto si sentirà gran nuove.

Adi 13.

Morì il dottor Bortolomeo Marscotti et sindaco della Comunità d'anni 50, et havèa tre femine et due maschi; al primo gli à dato moglie innanzi la sua infirmità una figlia di miser Girolamo Quattro Frati; innanzi la morte d'otto dì ha maritato la prima figlia in miser Ippolito fu di miser Andrea Carandini con dote di ducati 800, e tanto lascia all'altre; ha lasciato che li frati di Santa Cecilia lo vestano da morto, e con un setramorto detto *Besà*.

Adi 14.

Ha ritornato da Roma li figli dell'eccellentissimo miser Francesco Maria Molzi.

Il dottor Bortolomeo Marscotti a hore 11 è stato portato a sepolire a Santa Margherita Cecilia et li portatori sono stati li predetti frati, lui vestito di bertino e parimenti la bara, havendo lasciato a detti lire 10, et era 20 torze accese, tutti li frati di tutte le Regole, et li preti della Comuna.

Venne nuova che li Spagnuoli hanno haùto una rotta da Francesi a Carignano.

Viene da Roma miser Giovanni Battista Segizi, che sta per maestro di casa di madama Delfina moglie del Delfino figlio del re di Francia; ha lasciato in corte del cardinale Farnese miser Nicolò Maria suo nepote, il quale viene molto carezzato non solo dal signor governatore, ma *etiam* da gentilhuomini et da cittadini.

Adi 17.

Nuova venuta al signor governatore che il marchese del Guasto, volendo soccorrere Carignano dov'è il fiore di Spagnuoli et Lanzecheneche, et Italiani circa 3.000, li Francesi che li assediavano per modo alcuno non gli volevano a patto, se non Italiani; essendosi già finita provvigione, si sono

<sup>216</sup> Arrendersi senza armi.

attacati insieme alli 14 del presente in lunedì a 24 hore, havendo fatto fatto d'armi. Si dice essere morto 10.000 persone, e ferito il marchese predetto, che si è salvato in Alessandria, sendo stato seguitato da 20 cavalli, volendo fare ogni opera per farlo prigione del re di Francia.

Adì 18 ditto.

Miser Giovanni Battista Segizzi con sei servitori è andato in burchiello a Ferrara per visitare il signor duca.

Tutto questo giorno è piovuto ed anco non è finito.

Si dice che li soldati di Carignano si rendano in questa maniera: li Italiani sono lasciati liberi andare dove vogliono, li Spagnoli in camisia a discrizione dei Francesi, et il capo che è il signor Pietro Colonna si rende prigione pel re di Francia, e più non v'è vittovaglia. Si dubita che Milano volterà, per la mala compagnia che gli fa il predetto marchese, che gli fa pagare ogni mese ducati 100 mila di tajone, oltre gli eccessivi daciai che del continuo pagano.

Niente di manco mentre Francesi lo possedevano ancor lori male li trattavano, sì che sono tutte male gente, e Dio ci guardi dalle sue mani, per il che del 1494 ch'in Italia cominciorono a regnare sin al presente s'hanno sempre robato et assassinato.

Adì 19.

Sabato tutta questa notte et giorno è sempre piovuto, dicendosi che Secchia à menato via di sopra della volta di Rovereto 100 pertiche d'argine, perché l'acqua non può andare per il suo diritto, per essere troppo alto di fondo.

Si dice che il fatto d'armi di Carignano è di maggior mortalità che non s'è ditto sin qui, per il che si vogliano rendere a patti, perché morano di fame, e li Spagnuoli, se anderanno in mano de Francesi, tutti saranno tagliati a pezzi, sono gli Italiani salvati. Noi havemo a sentire gran cose per essere Francesi in maggior numero et meglio pagati, ma li soldati dell'imperatore di minor numero et malissimo pagati, sorbendo ogni cosa il marchese del Guasto, il quale se sarà pigliato, come si stima, renderà il mal tolto, per essere causa di tanta mortalità et danni.

Adì 20.

Per nuova del fatto d'arme di Carignano, v'è morto tutti li Lanzeche-neche, quasi tutti li Spagnuoli et una bona parte de Italiani, ancorché non si sa la certezza.

Girolamo di miser Romano da Corte modenese, giovane valente il

quale è stato nel fatto d'arme di Carignano contra Francesi, è arrivato in Modena a hore 20, sano et salvo con armi e cavalli.

Adì 21 ditto.

È morto un figlio di Giovanni dalla Porta modenese nel fatto di armi di Carignano che era andato con il signor di San Martino, dicendosi che n'è morto tri altri Modenesi che ancor non so il nome.

Adì 22 ditto.

Miser Giovanni Battista Segizi è ritornato da Ferrara da visitare il signor duca e madama sua consorte francese, et questo giorno è andato a visitare il Signor della Mirandola, per il che fra pochi giorni tornando in Francia ne può saperne parlare al re et alla sua madama.

Il fatto d'arme sotto il dì 14 del presente in lunedì di Pasqua di Risurrezione, levato il sole, è stato fatto come si dirà qui sotto per informazione del sopra detto Corte che era luogotenente del capitano Lodovico Boselli modenese, capitano di 200 fanti del colonello signor Sigismondo d'Este Signore di San Martino, il quale havea 1.506 fanti et 100 celate a cavallo per la maestà di Carlo V, il che ha pagato di suoi propri danari, et per havere detti danari ha venduto il suo palazzo, fatto la facciata a punte di diamante in Ferrara in Terranuova,<sup>217</sup> che già fece fare il signor Gismondo da Este padre di suo padre che fu fratello naturale del duca Hercole I, che vi spese in detta facciata ducati 30.000, che è bellissima con 30 biolche de giardino; lo ha venduto al duca Ercole II per ducati 14.000 per il suo secondo genito. Dice il proverbio: chi vuol comprare una casa non la compri da chi la fa, et se pur la vogli, comprila dal figliuolo.

Prima levato il sole in luogo detto Ceresòla et Cremagnuola, lontano da Carignano in Lombardia di zà da Po da sei miglia fu fatto il fatto d'arme fra l'esercito imperiale, che n'era capo il luogotenente di Milano et dell'Italia il marchese del Guasto; dalla parte della maestà del re di Francia è il luogotenente monsignor Valdeemon giovane d'anni 22 over monsignor San Gi. Il campo imperiale havèa fanti 2.500 Spagnuoli et 9.000 Tedeschi Lanzecheneche, et 4.000 Italiani, tutti con archibugi e picche et 800 celade, cioè cavalli leggieri; il campo del re havèa fanti 22.000 fra Francesi, Tedeschi ed Italiani, tutti archibugieri e picche, 2.000 cavalli leggieri et 800 huomini d'arme forbiti; tra l'una et l'altra parte artiglieria d'ogni sorte, le fanterie tutte in ordinanza con le sue battaglie; tutte le dette fanterie del marchese a piede, perché

<sup>217</sup> Palazzo dei Diamanti.

li capitani havevano mandato via li cavalli e ragazzi con famiglie et bagaglie alla coda del suo esercito, e per guardia ci era molti archibugieri, tutta la cavalleria dell'uno e dell'altro esercito alla sua ordinanza a suoi luoghi, lontani uno dall'altro in battaglia meglio miglio, eccetto le fanterìe, et dell'una et dell'altra parte s'erano appresso, et insieme scaramucciavano, non già per fare fatto d'arme, ma per voler soccorrere Carignano assediato da Francesi, et forse per paura l'un l'altro a tentare la fortuna di vedere se li puochi imperiali potevano vincere li Francesi, li quali imperiali avevano gran disvantaggio, non solo per essere puochi, ma mal pasciuti, per il che quando il marchese li fece discavalcare, gli domandò che non portassero vittovaglia sì non per tre dì; poi ne sono stati 15 con pochissima provigione, et per quanto si stima li Francesi erano bene pasciuti, et l'effetto l'ha dimostrato, perché li fanti cominciorono a scaramucciare insieme e durò la scaramuza da quattro hore con mortalità dell'una et dell'altra parte di circa 2.000 fanti; in questo istante li Spagnoli gridorno: "Spagna!, Spagna!", et per questo li Francesi alquanto si ritroròno; li Spagnoli pensorono che havessero paura e vi cominciorono andarvi incontra, la fanterìa francese gli aspettò insieme con la cavalleria; gridando tutti: "Amazza!, Amazza!", si calorno adosso a Spagnuoli dov'era in persona il marchese del Guasto, che con grandissimo empito ne amazzorno 12.000 fra Spagnuoli e Tedeschi et Italiani, il che fu per spacio di ore sei; il marchese con 400 persone ferito si ritirò in Asti e perse l'artiglieria et gli Francesi ritornorno all'impresa di Carignano, dov'è colonello il signor Pirro Colonna con 2.000 fanti spagnuoli insieme ed altri soldati, che in tutto fanno al n. di 3.000 fanti; reso che si sarà, andaranno alla volta d'Asti, Vercelli et altre città; pigliate che l'haveranno, verranno poi a Milano, per il che questa guerra non è fatta ad altro effetto.

Sappi che il signor di San Martino non ha pagato li suoi soldati in tre mesi e meglio, se non due paghe et di suoi danari; se il marchese del Guasto avesse pagato bene li suoi soldati, come fa Francesi, forse che non haveria avuto questa rotta, et del contrario il campo spagnuolo sminuisce, et il francese cresce.

Adì 24 ditto.

Thomaso fu di Francesco orbo Gastaldi genero di Giovanni Lodovico Capello venuto è questo giorno del fracassato campo spagnuolo, che vi andò pochi mesi sono con il signor Sigismondo da Este, il quale ha detto essere morto Hercule Munare che era nel campo francese et Antonio del cavalier Lodovico Forni ch'era nel campo imperiale, tutti due nel fatto d'arme. Altri Modenesi son morti che al presente non si sa, massime quelli che servivano Francia.

Adì 25 ditto.

Il signor duca à costì mandato a fare certi fanti e gli ha fatto mettere alle guardie delle porte et del Castello, per sospetto della massa del soldati che si fa alla Mirandola per il re di Francia.

Adì 26 ditto.

Miser Lodovico Mirandola depintore havea messo fuori a secchare una bandiera con l'arma del Turcho; subito fu detto al governatore et se la fece portare in Castello; consultato la cosa la fece restituire, con comandamento che più non la mettesse fuori, né manco per l'avenire non ne facesse, dicendosi che alla Mirandola dove si fa la massa se ne fa assai. Dio ci aiuti che questo è mal prodigio.

Adì 28 ditto.

Li signori Conservatori hanno mandato a dire al detto messer Lodovico che più non faccia di dette bandiere, se non che serà espressamente castigato.

Adì 29 ditto.

Si dà dinari a fanti costì da più capitani, cioè per l'imperatore, pel re di Francia, da Fiorentini, da Lucchesi et per la Signorìa di Venetia.

La figlia dell'imperatore consorte del duca Ottavio dà danari in Roma a furia.

Il vice re di Napoli fa el simile per mandarli alla guardia di Fiorenza et in aiuto del Stato di Milano.

Tutto il mondo è sotto sopra; in questa città non si vede se non armi e soldati che tutti vivano a sue spese.

Si dice che il papa vol dalli munasteri de frati la metà dell'entrata per tre anni, per andare contra al Turcho.

Il duca di Fiorenza fortifica Fiorenza, et li Sanesi fanno il simile.

Adì 30 ditto.

Per cosa certa si dice che il signor Galeotto Pico Signor della Mirandola della fazione francese ha fatto fare un gran botino di bestiame in sul Corregesco della parte imperiale, et vuol pigliare Correggio se potrà et San Martino imperiale, per aver la massa del soldati del re a sua devotione. Dio sa che fine avrà questa guerra tra questi due potentati. Manda tutte le fantarie a Rolo, Favegro e Correggio.

Il signor governatore fa comandare huomini che abbiano conzare la strada da Modena a San Jacomo da Secchia, acciò che si possa condurre del sabione per la fabbrica.

Item fa comandare delli borghigiani acciocché serano li busi fatti in le mure l'anno passato, quando si cavò le fosse.

Il signor governatore con il magnifico podestà sono andati a Nonantola per vedere certe acque fra Bolognesi et Nonantolani, dove s'ha a ritrovare il governatore di Bologna; questo è di commissione ducale.

Li huomini del Finale et del Bondeno assai si dogliano della rotta di Secchia a Rovereto, e vogliono operare con il sudetto duca che l'acqua di Tresenara, che viene in Secchia, sia mandata per il Reggiano, come già faceva, per la quale mai è stato ascoltato Modenesi quando se ne sono dogliuti, e perché il romore è andato adosso ad altri, forse che sua eccellentia vi provvederà, perché s'è affondate tutte quelle possessione già fatte nuove in sul Mirandolano, Finale e Bondeno.

Il reverendissimo signor cardinale don Ippolito da Este ch'era in Francia è giunto in Ferrara lunedì passato accompagnato da Galeotto Pico della Mirandola, dicendosi che il re di Francia lo ha costituito suo generale detto cardinale in Italia.

Il cardinal Moroni vescovo di Modena di certo farà la entrata in Bologna Legato apostolico in quella città.

Nota che alli cinque maggio fece la entrata con grandissimo honore.

Adì 1 maggio.

Il magnifico Giovanni Battista Seghizzi s'è partito per Francia con quattro cavalcature, sendo con lui messer Antonio Fiordibello preto modenese che sta a Carpentrasso, Vescovado del cardinale Sadoletti, et fanno la via di Mantova et Brescia.

Adì 2 ditto.

Li signori Conservatori et Aggiunti hanno ottenuto il partito di fare un nuovo ordine di un sindaco, un rasonato et un thesaurario per beneficio dell'entrata e spesa della Comunità; hanno sopra ciò fatto li Capitoli, li quali se registrarà in questo *Annale* quando gli havrò, ma io intendo dire che li costituiscano lire 100 di salario a ciascuno di loro, cioè al dottor sindaco et avvocato della Comunità lire 100, al rasonato et sindaco ancor lui lire 100, al thesaurario lire 40, che in tutto sono lire 240, con tutto che la Comunità pagava a miser Paolo Livizzani thesaurario lire 110 et lire 60 a miser Alessandro Grilencione rasonato, et lire 36 a miser Giovanni Tosa-becchi tavolazino et lire 25 aveva ogni anno il sindaco delle sue sessione, che in tutto sommano lire 231. La Comunità spenderà di più lire nove, et sarà meglio servita che prima non era, stando gli officiali come stavano; resta hora che tutti gli officii vadano in volta.

Nota che detti Capitoli sono stati segnati dal signor duca alli 23 et publicati in Consiglio alli 30 detto.

Guido fu di miser Giovanni Mazzoni *alias Paganini* è andato al soldo del re di Francia alla Mirandola, che poi sono mandati in su quello di Correggio, Faverge, Rolo ed altre castelle sottoposte all'imperatore, acciocché si spesano di quello delli suoi nemici, e con lui v'è andato Simone Azzaloni, e tanti Modenesi vi vanno che è numero senza fine, sì come fa d'altri paesi dicendosi che seranno al n. di 15.000 persone.

Miser Cristofano Casanuova ducal ingegniero à fatto principiare di stompere li busi delle muraglie come di sopra è detto, tra la porta Bagiovara et Albareto al n. 60, acciocché la città sia più sicura: vuol che si cunza la porta Saliceto, in un cantone che minaccia ruina.

Adi 3.

Tanti fanti de diverse nazione vanno alla Mirandola che è cosa incredibile a chi non vede.

Gli huomini di Campogajano fugiano il suo bestiamo et miglioramento, perché dubitano delli soldati della Mirandola.

Se dice per cosa certa che il cardinal Farnese e Rodolfo Pio cardinale di Carpi hanno haùto gran parole alla presentia del papa, et il signor Lionello Pio padre del cardinale predetto se n'è andato a Venetia.

Li signori Conservatori si sono adunati per il mancare alla Piazza il pano, et hanno ordinato di calare il pano et n'hanno dato in gran presia ai fornari, massime il dottor Alfonso Sadoletti per soldi 53 il staro, miser Eugenio Calori per soldi 57 il staro e miser Nicolò Calori per soldi 56; questi sono quelli che lo fecero calare di precio, et hora lo hanno cresciuto, così si governa questa città.

Le fosse sono state secche per conzare il torione della porta Saliceto verso la Nostra Donna della Fossa, che minaccia rovina.

Adi 4.

A hore 14 non era pur un pano in Piazza, e delli cittadini andavano cercando alli forni pano per desinare, il che non ne trovarono. Voi che leggete guardate che disordine è questo. La sira ve ne fu di caldo e meglio cotto.

Adi 5.

Li signori Conservatori sono restati di accordo con li fornari che facciano il pano da oncie 29 da soldi uno e denari 4 la tera, e possano comperare fromento da soldi 50 e 55 il star al ditto *Calmiero*, e che hanno mandato a Ferrara a far mercato con un fattore del cardinal d'Este del

suo formento che è suli granari di Modena, alla somma di stara 2.000, et se lo togliono faranno sospirare li cittadini, che sono stati causa di questa mossa.

Si dice che la massa deli soldati fatta alla Mirandola hanno presa Luzzara e aspettano il cardinal d'Este generale del re di Francia, che è a Venezia con Pietro Strozzi fiorentino, insieme con il Signor Galeotto Pico, a tuore dinari in nome del re predetto per dare a soldati, e gionti danno le paghe e marchiaranno contra Spagnuoli; mai a giorni de viventi non fu la maggior guerra in Italia quanto questa.

Il torrione della porta Saliceto che minaccia ruina hanno cominciato a conzarlo.

Lorenzo fu di Bernardino della Nata di Scazeri modenese, giovane d'anni 30, buon soldato e luogotenente di miser Antonio Fogliano al soldo dell'imperatore, è stato ferito a ore 18 dall'ostaria del *Montone* alla bottega del sellaro Benedetto Zanolino, che gli contava dinari, e per essere armato della persona vi hanno dato in su la testa una gran cortellata; volse mettere mano all'arme, subito un compagno del primo gli ne dè un'altra pur sulla testa, e cascò in terra, et di nuovo vi furono addosso e ve ne diedero delle altre, et quelli che lo percosseno havevano sette compagni che li facevano la scorta; fu portato in detta hostaria, la quale si è di Bernabè Tofanino, e vi sta Ganino Fiorentini hosto; subito fu provisto de un confessore e di un notaro, che è stato Giovanni Martino Vecchi che gli fece il mandato in miser Antonio Fogliano et in Angelo dall'Occha suo parente, poi si confessò dal capellano del Duomo, non lo potendo assolvere se non li perdonava. Quelli che lo percosseno andorno fuori della città; allora il signor governatore fece serrar le porte e fatto una gran suonata di trombe alla ringhiera per volere mandare in bando; subito fu fatto tacere dal Capitano della Piazza, acciocché non si pubblicasse il malfattore, ma si dice pubblicamente che è stato miser Guido di miser Gerardino Molzi e Baldessèra di Franceschino del Monte suo servitore. Il predetto Lorenzo fu compagno d'Antonio Forni che voleva combattere con miser Guido predetto, et il signor duca gli fece far la pace et promesse per tutti due.

Adì 6 ditto.

Per nuova da Roma si dice che il papa ha fatto saccheggiare il palazzo del cardinal di Pii et suo padre è a Venezia; questo è perché rivelava i secreti del Concistoro all'ambasciatore imperiale, acciocché si potesse difendere dai Francesi; questa nuova s'è data otto dì fa, e non si credeva, pur va seguitando, il che ne potrebbe esser qualche cosa.

Per nuova della Mirandola le fanterìe si sono partite da Rolo, passato il Po sono andate a Casalmaggiore.

Adì 7 ditto.

Essendo sotto San Geminiano nell'intrare per le grade di ferro verso la Piazza, in quello cantone dov'è l'altare di San Simone et Giuda Apostoli, un immagine di Nostra Donna ed il Salvatore in braccio e Santo Joseffo insieme con la figura di miser Lucrezio Tassoni, le persone v'andavano alla perdonanza, e vi mettevano candele accese. Et perché regna la setta luterana uno con un pugnaletto ha cavato gli occhi a quella immagine e sfrisato il viso al Tassone, invero cosa che molto dà da ragionare a questo popolo.

Adì 8 ditto.

Heri si levò un temporale e si è haùto nuova che tempestò al Bareto<sup>218</sup> et tutto questo giorno è piovuto dolcemente; li raccolti si mostrano belli.

Lorenzo Scacera ferito come sopra è morto e fu sepelito questa mattina in Duomo.

Molti fanti da Monte Tortore e di altri luoghi sono venuti a Modena per andare alla Mirandola et allogiano alle hostarìe del borgo; quando vengano alla città lasciano li archibugi et arme longe all'hosterìa, perché la guardia di 25 fanti che è alle porte non li lascia entrare se non con la spada.

Adì 9 ditto.

Molti fanti di Romagna sono per costì passati sbandati e vanno a Piasenza, e dopo a Milano, se non sono impediti da Francesi che sono alle frontiere.

Adì 10 ditto.

Molti soldati da piede et da cavallo sono passati che vanno a Milano.

Li signori Conservatori feceno elletione del dottor Alfonso Sadoletti e del cavalier Pietro Antonio Castel S. Pietro ambasciatore per andare a visitare il cardinal Moroni vescovo di Modena et Legato di Bologna, e ralegrarse in nome di tutta la città del carico haùto; fu poi deliberato non vi mandare per non far despiacere al signor duca.

Adì 12 ditto.

Grida ducale che li banditi di Parma e Piasenza non siano sicuri su questo Stato, et così questi su quello.

<sup>218</sup> "Leggi Albareto" (nota del Curatore Carlo Borghi).

Li fanti che haveva fatto mettere costì il duca sono tutti stati licenziati.  
Adì 13 ditto.

Li signori Conservatori in gran presia si sono adunati dopo desinare, per havere haùto nuova che il duca di Sesso figlio del papa venirà costì con molti soldati, per fare provigione d'allogiamenti, havendo mandato il signor duca il signor Marco Pii con suoi scalchi a fare provigione di alloggiare la sua persona in Castello, et li cavalli all'hostarie alle spese della Comunità.

Adì 14 ditto.

Li signori Conservatori e Aggiunti insieme con molti cittadini si sono adunati et hanno detto come adì passati viene miser Christophoro Casanova ingenero ducale per conzare la porta Saliceto che va a Bologna. La Comunità vi mandò due Conservatori et con periti alla presenza del predetto ingegniero per vedere quello che bisognava fare, e dissero il modo di ripararla, benché lui non restò soddisfatto, ma la voleva fare tutta di nuovo, benché sarìa stata gran spesa, et non è obbligata a questo la Comunità. Si partì senza risoluzione et andò a Ferrara, dicendo al signor duca il suo parere, di modo che se ha detto il signor governatore che sua excellentia gli ha scritto che miser Christofaro gli ha referito che la porta vorrebbe esser fatta di nuovo, e si contenterà che si faccia ogni volta però che la Comunità voglia fare la mità della spesa; hanno rispose che tal cosa bisogna conferirla con gli Agionti et altri cittadini, e così è stato il Consiglio a questo elletto chiamato; a ore 18 mandorono il cancelliero in Castello dal signor governatore a pregarlo, se poteva, gli desse la dita littera non v'essendo scritta cosa d'importanza, il che non l'ha volse dare e con brusche parole disse che gli havèa detto come il duca gli havèa scritto, e se lo volevano credere, lo lasciassero stare, e così in Consiglio fu referito, et sopra ciò se gli fece molti ragionamenti; alla fine si concluse di dirgli che noi la ripararessimo, ma che per farla nuova la Comunità non era obbligata; in questo mentre gionse in Conseglio Gentile Albino suo cancelliero a fare scusa, che in quella littera v'era altre cose d'importanza, che non la poteva mostrare, et lo avessero per iscusato di quello haveva detto et si partì; li Conservatori et Agionti restorono et tutti gli altri si partirono, il che fra loro deliberorono che li quattro capi andassero a parlare al signor governatore, sì come fecero.

Adì 15 ditto.

Si levò un temporale e tempestò fortemente a Magreta et su quello di Sassuolo.

Adì 16 ditto.

Il signor Gismondo<sup>219</sup> d'Este fa massa deli soldati a Campogalliano e San Martino in nome di Cesare.

Adì 18 ditto.

Il signor Pietro Aloisio Farneso figlio del papa e duca di Castro è passato questa matina per costì accompagnato da sua corte, et era in letica per essere storpiato; è bruttissimo huomo, et è stato accompagnato dal signor governatore et signor Marco Pii mandati dal signor duca nostro et da altri della città, et è andato alloggiare a Marzaglia alle ducali spese.

Adì 19 ditto.

A ore 20 è passato per su le fosse tre bandiere di fanterìa con circa 100 fanti, perché gli altri sono passati per Modena in più volte questo giorno, li quali sono Perogini, et vanno alla guardia di Parma et Piacenza.

Le fanterìe, che ha fatto Pietro fu di Filippo Strozzi fuoruscito di Fiorenza, adì passati erano alla Mirandola in nome del re di Francia; hanno passato Milano, et vanno in Francia perché l'imperatore restringe il re in quelle bande insieme con il re de Inghilterra: tal credeva che Francia dovesse vincere, che forse perderà, per il che sta a danzare con le dame in Francia, et l'imperatore sta sempre a cavallo in campo. Carignano ancor si tiene per Cesare, il quale un mese fa non haveva da mangiare et si voleva rendersi a Francesi.

Si è fatto la prima processione della Sensa, et piove, sì come ha fatto tutta la notte passata.

Molti soldati sono passati per la città et vanno alla guardia di Parma et Piasenza in nome della Chiesa.

Adì 21 ditto.

Si è fatto la terza processione della Sensa et hanno dato la benedizione con il braccio di San Geminiano.

Il reverendo miser Giovanni Andrea Valentini, dignissimo prelato modenese che serve la maestà del re di Polonia, a hore 19 è venuto in Modena con circa 30 cavalli della sua corte, et otto cavalli turchi e cinque chinèe menate a mano, et una caretta di quello paese tirata da quattro cavalli, et è stato accompagnato dal signor governatore, podestà, gentilhuomini, dal Canonico Bonifacio Valentini et altri Canonici, insieme da molti altri cit-

<sup>219</sup> Sigismondo.

tadini e per la Rua Granda dinanzi al suo palazzo dietro la Strada, sino alla Salina, in Piazza a casa di miser Francesco Maria suo cogino fu di miser Giovanni Francesco fratello fu del padre di sua signoria, et in su la caretta. Si stima che gli fosse la cassa degli scuti et dell'argento, perché era guardata da suoi servitori et coperta di panni rossi, dov'era su un bellissimo nanino<sup>220</sup> longo un braccio che è vecchietto, che attendeva a detta caretta; tutta la città per tal venuta n'ha fatto allegrezza.

Adì 22 ditto. Giorno della Sensa.

A hore 15 è cominciato a piovere fortemente; si suol dire, quando piove il dì della Sensione, si perde mezza la granisone; ancor si dice: quando maggio è ortolano si raccoglie paglia assai e puocho grano.

Adì 23 ditto.

Il magnifico miser Marini de Gabrielli dalla Pena de Billi<sup>221</sup> d'Urbino è intrato podestà di Modena questa mattina a hore 13, accompagnato dalli signori Conservatori a San Geminiano et in Palazzo al banco della Ragione, e miser Andrea Barozzi cancelliero vi ha letto il Statuto, e dato il giuramento; il priore vi ha dato la bacchetta del regimento.

Molti soldati fatti puochi giorni sono da Pietro Strozzi alla Mirandola a nome di Francia tornano indietro, perché non hanno vittovaglia, et per li suoi buoni portamenti, e non saranno così vincitori come si diceva.

Adì 24 ditto.

Sendo un figlio alevato da Zanino hosto al *Montone* da Sant'Agata, à data d'una pignata piena de feza<sup>222</sup> sull'uscio a una massara et dele bastonate, dove s'imatè nel signor governatore, che gli gridò; credendo il detto che fusse il signor conte Uguzon Rangoni all'hora gli dava più forte: il signor governatore gridò: "Pigliatelo!, Pigliatelo!", e pareva che il Capitano della Piazza fosse addormentato; sua signoria deposta la veste e vi corse dietro, uno degli suoi gli andò inanzi e sfredò la spada, dicendo: "Se tu non ti fermi, t'ammazzerò!"; fermatosi, v'arrivò il signor governatore ed il Capitano Pasino, il quale lo prese et lo menò in Piazza, et vi diè tre tratti di corda, dalla cirella<sup>223</sup> sino in terra, et poi lo misero prigionero.

<sup>220</sup> *nanino* = nano.

<sup>221</sup> Pennabilli.

<sup>222</sup> *feza* = feccia.

<sup>223</sup> *cirella* = carrucola

Adì 25 ditto.

A ore 16 è passato per la città molti fanti del papa che vanno a Parma et Piasenza; alloggiano a Marzaglia et si manda vittovaglia per li suoi denari, così è d'accordo il papa con il duca nostro.

Si dice che il reverendo fra Bortolomèo dalla Pergola, ch' à predicato costì questa quaresima, è stato destinato in Venetia dal suo vicario generale, questo è per le sue prediche che sono lenciziose<sup>224</sup> benché non predicasse che il Vangelo; molte persone ci andavano, parte per sentirlo e referirlo, parte per vedere chi vi andava, et parte ci andava per imparare la via larga d'andare in Paradiso, et ultimamente parte si partivano per non lo sentire; per ilché, se possibile fosse, molti voriano potere fare ciò volessero, e poi battersi il petto e pagare il suo debito. Ma la legge di Cristo non dice così; a queste prediche la maggior parte dell'Accademia v'andava. I frati di San Domenico hanno fatto esaminare molti testimonii contro il suo lenzioso predicare, meglio se chiarirà per l'avvenire.

Sapiate che il cardinal Moroni vescovo nostro lo mandò da Roma costì per essere buono.

Adì 27 ditto.

Il signor Ermes Stampa gentilhuomo milanese, che ha tolto per moglie la signora Isabella fu del signor conte Guido Rangoni di felice memoria, è venuto in Modena a hore 22 accompagnato dal signor governatore, dal signor conte Hercule et Uguzon Rangoni et da molti altri gentilhuomini et giovani modenesi, et allogia in casa di sua madonna. Dopo puoco v'è venuto dietro a staffetta sei gentilhuomini degnamente vestiti.

Adì 28.

Viene una gran cavalcata di quelli del detto sposo.

Adì 29.

La illustrissima signora Argentina Rangona havendo fatto la sposa la signora sua figlia, come di sopra, a hore 22, va per la città con due carette piene di bellissime donne con la sua sposa molto honoratamente accompagnata dal signor governatore, da gentilhuomini di casa Rangona, et da quelli che sono con il sposo, e costì staranno sin l'altra festa di Pasqua Rosata.

Si dice che domenica farà fare una bella festa, et la sira una bellissima comedia; si stima che vi sarà da bocche n. 200.

<sup>224</sup> “Forse per lezioso, piacevole, grazioso” (nota del Curatore Carlo Borghi).

M'è stato mostrato 17 articoli, per li quali procedono contra al reve-  
rendo padre fra miser Bortolomèo della Pergola ch'ha predicato questa  
quatragesima costì molto largamente.

Adì ultimo.

Molti cavalli leggeri sono passati per da Nonantola et per Modena et  
vanno a Parma et Piasenza, e sono 100 celade che alloggiano a Marzaglia.

Provisione e ordinacione che se hanno ad osservare per l'avvenire in  
eleggere i sindici e tesoreri della Comunità di Modena.

*In primis* che s'habbi a fare una imbussolatione di 30 cittadini di Mo-  
dena nativi e originarii, origine paterna vel àvita et non altrimenti, e ottima  
condicione e fama, *videlicet* de dieci dottori modenesi d'età d'anni 35 ad  
minus e che altre volte siano stati nel numero *Conservatorum dictae civi-*  
*tatis*, et di 20 cittadini nativi et originarii *ut supra* et di età predetta, che  
siano idonei et sufficienti a simile impresa et ufficio, e sapiano tenere con-  
ti de libri, et di detti trenta cittadini se ne facciano dieci liste, e per ciascuna  
lista gli sia descritto un dottore et doi cittadini predetti, delli quali li due  
primi in lista siano sindici, *videlicet* il dottore et il cittadino che li serà  
scritto appresso, e l'altro, cioè il terzo, sia tesoriere over depositario delle  
entrate di detta Comunità per un anno e non più, e così ogni anno nel fine  
di dicembre s'abbia cavare una de dette liste, sinché sia finita detta imbos-  
sulatione, qual finita di nuovo per li Conservatori, che saranno *pro tempo-*  
*re*, s'abbi a fare un'altra simile *perpetuisque temporibus* con ordine predet-  
to, ma sì che gli presenti Conservatori autori della presente ordinatione  
possano e debbano fare la predetta imbossulatione et estrarre li detti sin-  
dici e thesoriero per l'anno prossimo seguente, acciocché la presente ordi-  
nacione habbi *omnino* a sortire il suo effetto, e che esso dottore che sarà  
estratto *ut supra* sia e s'intenda essere sindaco et avvocato in tutte le liti e  
negoci della predetta Comunità, e debba intervenire in tutti li Consigli si  
faranno per li detti Conservatori che seranno *pro tempore*, e massimo  
quando si trattarà o si avrà a trattare in detti Consigli de alienare, o per  
modo alcuno spendere dell'entrate, over dell'haver di essa Comunità oltre  
la somma a loro Conservatori concessa dalli Statuti, e debba esso sindaco,  
per il tempo del suo ufficio, raccordare alli prefati Conservatori et qualon-  
que altro ufficiale d'essa Comunità ch'osservano gli Statuti e provigioni di  
detta città, e massime quello che vuol che siano spinti fuori di Consiglio le  
persone che gli haveranno interesse, per sé o suoi congiunti, insino al  
quarto grado, e debba esso sindaco nominare quelle tali persone d'interes-  
se e instare che si partino di Consiglio sotto pena del periuro, et anco  
raccordarli che gli officii d'essa Comunità siano annuali e non passano

oltre l'anno, et *etiam* debba detto sindaco sempre contradire a tutte le proposte che si faranno nelli Consigli contra l'utile, comodo et honore d'essa Comunità, senza rispetto, e in caso che detto sindaco dottore per qualche occurenza necessaria non potesse intervenire in detto Consiglio, che l'altro debba supplire e far quel tanto onde è fatta menzione, e debba detto sindaco essere presente quando per li cancelieri di giorno in giorno ne' tempi di Consiglio saranno notate sulle vacchette le cose proposte e statuite sì dalli Conservatori, che *pro tempore erunt*, come da altre persone, e considerare bene quello che d'essi cancelieri sarà nominato, acciocché né per errore, né per altra maniera e modo sia notato e scritto più o manco di quello sarà proposto e statuito, e che il sindaco che non sarà dottore debba per il tempo che durerà il suo ufficio particolarmente tenere un giornale et un libro mastro, sopra de quali abbia a notare tutte le intrate e spese d'essa Comunità e tutti li debitori e creditori d'essa, così vecchi come nuovi, et di giorno in giorno, secondo si costuma e osserva per li banchieri, scrivere ogni cosa a conto doppio, acciò si possi ogni volta si vorrà vedere apertamente li conti di detti libri d'essa Comunità chiari et aperti, e che esso sindaco che tenerà detti libri non possi ricevere, né per alcun modo tenere appresso di sé alcun tempo, dinaro alcuno de essa Comunità, ma li debba mandare al thesoriero over depositario, facendolo debitore su li predetti libri; e se per caso si troverà, over si trovasse, ch'esso sindaco havesse ricevuto over tenuto, o ricevesse over tenesse appresso di sé per alcun modo dinaro alcuno d'essa Comunità, o in piccola o in gran quantità, contra a quello onde è fatta menzione, sia tenuto alla restitucione del doppio, e sia *ipso facto* privato et dell'ufficio et del salario, et che el terzo cittadino che sarà notato sulla lista estratta sia e s'intenda esser depositario over thesoriero della predetta Comunità et delle entrate per un anno et non oltre, et che nell'ingresso del suo ufficio habbi a dare un'idonea sicurtà di ducati 1.000 d'oro alla detta Comunità, che s'abbi ad obligare principalmente, e in solido, col detto thesoriero d'esercitare bene e legalmente il suo ufficio, e render ragione d'amministrazione con la consignacione del resto, et ch'esso thesoriero non possi né debba per modo alcuno pagare a persone alcune di che conditione o grado sia, o esser voglia, quantità alcuna de dinari, né grande, né piccola, dell'haver di essa Comunità, senza autentico mandato scritto di mano propria d'esso secondo sindaco non dottore, che sarà *pro tempore*, e sottoscritto di propria mano del sopra scritto sindaco dottore, et se esso thesaurero, contra la predetta forma, pagará quantità alcuna, non li debba essere per alcun modo accettata dalli agenti over officiali della prefata Comunità, ma si intenda haver pagato del suo e che non si possi per modo alcuno dispensare, contra la forma, com'è fatta mentio-

ne, ma si debba il presente modo osservare inviolabilmente. Che li sopradetti sindici li quali *pro tempore* saranno, non possano né per modo alcuno debbano far pagare quantità alcuna de dinari, né grande né piccola, né fare mandati, over sottoscriverli ad alcuna persona di qual grado o conditione essere si voglia, se prima non habiano mandati scritti di mano d'uno dei cancellieri della prefata Comunità e sottoscritti da due capi delli Conservatori che *pro tempore* saranno, e quando altrimenti facessero ogni cosa sia per non fatta, e s'intenda che li denari siano pagati a conto del suo salario, et ch'il soprascritto secondo sindaco, che sarà *pro tempore*, oltra quello che è di sopra fatto mentione debba fare per il tempo che serà in officio tutto quello che s'appartiene e spetta all'officio del rasonato e tavolacino<sup>225</sup> della Comunità, e che per l'avenire non si abbi più ad eleggere altro ragionato né altro tavolacino della Comunità, ma in tutto e per tutto siano levati et cancellati, acciocché la predetta Comunità sia sublevata da tale gravezza e spesa superflua, e che li soprascritti sindaci e thesorieri che *pro tempore* saranno estratti non possano *quoquo modo* esercitare l'ufficio suo, se prima non hanno solennemente giurato nelle mani deli prefati Conservatori d'essere fideli et giusti, e d'osservare nelli loro officii fedelmente quanto ond'è fatta menzione ne l'infra scritta provvigione ed ordinatione, e data la segurtà predetta, et che al tempo del giuramento sia data per li cancellieri d'essa Comunità alli prefati sindaci e thesorieri una copia di tutta la presente provvigione e ordinatione, e che detto secondo sindaco habbi da consignare e relassare tutti li libri prelati all'altro secondo sindaco successore in suo luogo nel fine del suo officio, e di tal consignatione n'abbi ad essere rogato li cancelieri d'essa Comunità; et che finito l'officio del detto thesoriero incontinente, senza intervallo di tempo, siano fatti diligentemente e bene li suoi conti per li sindici che saranno successi et che saranno *pro tempore*, e che ogni volta se cavaranno le mute, over liste, dei Conservatori; e che in dette liste se li troveranno scritti e notati alcuni deli prefati sindaci o thesorieri, uno o più, che in quel caso essi sindaci o thesoriere non possano o debbano per modo alcuno essere delli Conservatori, ma *ipso facto* siano cassi per quella volta, et in luogo d'essi s'habbiano ad estrarre delli Conservatori sopra numerari, et questo però s'intenda sin tanto che durasse l'ufficio delli predetti sindaci o thesoriero, e in caso che finito esso suo officio durasse il tempo delle mute delli predetti Conservatori nella quale si fosse trovato uno o più delli predetti sindaci o thesaureri, ch'essi tornano nel luogo suo delli predetti Conservatori e possino

<sup>225</sup> “Servo de magistrati” (nota del Curatore Carlo Borghi).

essere e siano d'essi Conservatori per il tempo che resterà, et che quando accaderà over occoresse che detta lista, quale *pro tempore* si estraherà delli sopra scritti sindici e thesorieri, uno o due fussero morti over absenti, per absentia duratura oltre un mese, over non volessero accettare, over che si trovasse essere massare dell'Unione, che in quello caso o simile, in luogo de quelli tali che fossero morti o absenti o non volessero o non potessero accettare, gli vecchi ufficiali di quella sorte, conditione e qualità debbano preverare per l'anno seguente, e s'intendano esser confermati ciascuno nel luogo suo, e in caso che tutti tre fussero morti, absenti, e non volessero o non potessero accettare, s'habbi ad extrahere una nuova lista; e che dopo che serà estratto una lista, onde è fatta mentione, et li nominati ufficiali in quello avessero accettato e cominciato a esercitare il loro officio per caso accadesse che uno o più morisse, o s'absentasse per assenza che durasse *ultra mensem*, allhora in quel caso li Conservatori che *pro tempore* saranno debbano eleggere per balotte in luogo di quelli tali un altro a lui simile e di quella medema qualità e conditione, e sotto il medesimo modo e ordine che parla la presente provigione con la ratta del salario per il tempo che restarà, sì il morto, over absente, come il successore; né per via alcuna possi haver maggior salario del sopradetto statuito per il tempo che durerà l'officio delli detti soprascritti sindaci e thesaureri, e che o in alcuni di loro o altri per essi non possano domandare né impetrare, né far domandare, né fare impetrare dalli Conservatori che seranno *pro tempore directe vel indirecte, tacite vel expresse* cosa alcuna né granda, né piccola a utilità sua né delli cohabitanti seco, né li prefati Conservatori da per sé, né con gli Agionti possano *etiam motu proprio* possano dargli né concedergli cosa alcuna, *ut supra*, et in caso che gli fosse concessa, per modo alcuno tal concessione non possi né debba havere effetto, ma s'intenda essere *ipso jure nulla et invalida*, e che non si possi alla presente ordinatione *modo aliquo* derogarla e despensarli; et acciocché li predetti sindaci e thesorieri, che *pro tempore* saranno, più accuratamente e con diligenza possano e debbano esercitare il loro officio, e anche perché *omnis qui laborat optat premium*, s'ordina e statuisce che li predetti sindaci per suo salario d'un anno debbano havere dalla predetta Comunità per ciascuno di loro lire cento et il thesoriero lire 50, d'esserli pagati ogni tre mesi la ratta per il tempo che serviranno detta Comunità, senza altro emolimento de sessioni, secondo che s'osservi una litra di sua excellentia registrata qui appreso alla magnifica Comunità, che vuole e comanda che tutti li officii di questa Comunità, che di loro natura s'hanno a distribuire d'anno in anno, siano et abbiano et debbano essere annuali, e non durino più d'un anno come vuol il dovere e la ragione, acciocché ogni cittadino possi partecipare del

commodo di essa Comunità; e perché pare che la littra non si sia sin qui osservata per negligentia o per altra causa si sia, per volere li presenti Consiglieri mandarla in esecuzione insieme con la sopra scritta ordinatione delli predetti ufficiali, si supplica sua excellentia che vogli concedere ch'essi presenti Conservatori possano adesso fare una nuova imbussolatione di tutti li predetti officii de detta Comunità et estraendo li loro ufficiali per l'anno seguente, lasciando però li presenti ufficiali perseverare nel suo officio sino a Natale che viene, acciò si dia principio alle sopradette buone e sante ordinationi, nonostante Statuto o provisione che volesse o mandasse che gli ufficiali d'essa Comunità s'havessero a destribuire per gli Conservatori che saranno al Natale, a quali et ad ogni altra cosa che facesse in contrario *de plenitudine potestatis*, gli sii per la esecuzione delle predette cose *pro hac vice tantum* derogato.

*Hercules secundus Ferrariae, Mutinae et Regii Dux quartus, Carnutum primus, Marchio Estensis, Rodigi et Gisordi Comes, Carpi princeps, provinciarum Carfignanae, Frignani et Romandiola, Comacliche et Montis Arguti Dominus.*

La nostra fedelissima Comunità di Modena ci ha fatto esibire per il dottor Giovanni Castelvetro modenese l'antescritta provvigione et ordinatione, et compilata sopra l'elettione che per l'avvenire s'ha da osservare circa li sindaci et thesaureri di essa Comunità, et insieme ci ha fatto supplicare che la vogliamo confirmare; noi *autem* avendola udita et ben considerata, et visto che spetta all'utile, profitto et sadisfacione della nostra Comunità, siamo stati contenti d'esaudirla, et per virtù delle presente litre di nostra scienza et plenitudine della nostra ducal podestà et autorità aprobiamo, confirmiamo et validiamo detta provisione et ordinatione di quel proprio modo che ella sta, et volemo che da mò inanti ella ottenga vigore et forza di legge irrevocabile della prefata nostra Comunità, comandando al nostro presente governatore di Modena et alli futuri di tempo in tempo che ove bisognerà proveggano che tal provisione et ordinatione sia inviolabilmente osservata, non ostante cosa che in alcun modo faccia et disponga in contrario. Approbiamo et confirmiamo et validiamo il secondo Capitolo della detta provisione et ordinatione, col meggio della quale se determina che s'osservi una nostra litra con la quale già ordinassimo che tutti gli officii della predetta nostra Comunità, che di loro natura s'hanno a destribuire d'anno in anno, siano et habbiano a essere annuali e non durino più di un anno, et così ordiniamo e comandiamo che tal Capitolo et il tenor d'esso sia inviolabilmente osservato *de verbo ad verbum*, eccettuando però da questa determinazione l'egregio Andrea Manzuolo, al presente cancelliero della nostra Comunità, il quale ci piace per la buona opinione che havemo

di lui, ch'eserciti mentre che vive quello cancelleriatto sinché esso vive et ne ha da noi perpetua confirmatione, sì anco perché il sopra detto miser Giovanni Castelvetro ci ha riferito che buona parte di quelli Conservatori se ne contentano, et questo non obstante Statuto o provigione che in modo alcuno si facesse in oposito, come nel detto secondo Capitolo si contiene, et che *de plenitudine potestatis nostrae* et volemo che sia derogato per questa volta sola, quanto sia per le cose premesse et rispetto loro solamente; et in segno di ciò noi havemo fatto registrare e bollare col mediocre nostro sigillo consueto le presente litre.

Data in Ferrara nella nostra cancelleria ducale il vigesimo terzo giorno di maggio 1544.

ALEX. GUAR. A

*Loco sigilli*

La signora Argentina Rangoni fa le nozze della sua sposa con suoni, canti e balli, et questa sera si farà la comedia in la sua sala, della quale n'è cura tutti gli altri Rangoni, cioè il conte Hercole e la signora Lucrecia del *condam* conte Claudio Rangoni, la onorano et la servono di quello li fa bisogno; tanta gente di questa città abonda al suo palazzo che quando mangiano sono forzati serare le porte acciocché non cadesse disordine in la bella credenza che lei ha d'argento per le tavole che val assai centonara de scuti.

Adì 3 ditto.

Li folicelli sono cari per essere andato a male assai cavalieri per la foglia morbida, et si vendano sin a soldi dieci la libra.

Il signor conte Hercole Rangoni à dato cena alla sposa della signora Argentina Rangoni insieme con tutti li Milanesi, e dopo cena hanno recitato nobile comedia in sala della predetta signora Argentina, et n'ha haùto cura il signor conte Uguzon Rangoni.

Adì 4 ditto.

Molti forastieri che sono venuti alle nozze, onde è fatta menzione, si sono partiti, le quali sono durate otto giorni con gran trionfo et feste, che Dio li felicitì lungamente.

Una figlia di Lodovico Vecchi già cavalcatore è stata morta da un suo fratello, la quale come si dice teneva mala vita.

Adì 5 ditto.

Viene nuova per staffetta che va a Bologna da hore 20 che il colonello Cesare napolitano à rotto e frachassato Pietro Strozzi colonello del re di

Francia; questo è stato alli quattro del presente a 20 hore, in luogo detto Seravalle. Carignano ancor si tiene per l'imperatore.

Nota che alli 7 ditto si dice che Pietro Strozzi è passato con 4 mila fanti, non havendo perso se non tre bandiere.

La rotta di Secchia a Rovereto è stata presa con grandissime opere et se gli lavora gagliardamente in alzarla bene, ma le ville di sopra hanno gran paura che la prima piena che venga non rompa più in su o in Modeneso o in sul Carpignano.

Adì 9 ditto.

Nuova vera di Pietro Strozzi haùta da fanti questa mattina, che sono tornati indietro svaligiati; dicano che alli 4 del presente in mercordì passando il Strozzi antiguardia, et il conte Giovanni Francesco da Pitigliano per luoghi spagnuoli per unirse con Francesi, Cesare da Napoli colonello di Spagnuoli gli assaltò in luogo detto Seravalle a hore 21, e non potendo far testa e insieme scaramuzzando il Strozzi si salvò con circa 4.000 fanti; del resto, insino alla somma di 9.000 fanti, parte furono morti in scaramuzza, e da villani circa 1.000 fanti, e da circa 4.000 sono stati spogliati, il che sono venuti in qua, che sono Romagnuoli, e del conte da Pitigliano di lui non si sa se è vivo over morto. Questo è quanto al presente s'intende.

Item dicano che il marchese del Guasto vuol soccorrere Carignano in ogni modo, dove ci è il signor Pirro Colonna suo cognato, che il re di Francia vorrà nelle mani in ogni modo, per sapere da lui se il signor Cesare Fregoso si è o vivo o morto, che già fece pigliare detto marchese, sendo tregua fra Cesare et il re.

Adì 11 ditto.

A ore 12 cominciò a piovere molto forte, e segue sino a hore 16.

La gente è a mal partito, perché di già s'è cominciato a medere, et anco per li segati prati, marzendo il fieno.

Molti fanti di Pietro Strozzi passano per costì svaligiati e senza un soldo.

Adì 12 ditto. Giobia del Corpus Domini.

S'è fatta la solita processione, ma senza presentazione di cosa alcuna, e questa è per le piogge che sono state, sebene hora è buon tempo, et ha dato la beneditione al populo l'arcipreto Andrea Civolino.

Li becchari hanno fatto correre il solito palio dalla gabella grossa sino alla porta Saliceto: tanto popolo, così maschi come femine, che se ne fusse tanto questa mattina alla processione sarebbe stato meglio; ha haùto il palio un cavallo da Cento.

Adì 14 ditto.

Li formenti si sono storpiati da due dì in qua.

Si dice che il vicario di Castelfranco fa tagliare tutti li formenti alli cittadini modenesi che hanno possessione nel Bolognese, perché non vogliono pagare li taglioni.

Il reverendo fra miser Bortolameo dalla Pergola che ha predicato costì questa quatragesima, com'è fatta menzione, li frati di San Domenico gli hanno formato processo contra, e non volendo essere ponito ha promesso domano predicare in Duomo, e redire tutto quello che haveva detto. Di più monsignor vicario fa invitare tutti li valentuomini di questa città.

Li contadini, da due giorni sono, mèdano alla galiarda.

Adì 15 ditto.

Il reverendo padre fra miser Bortolameo dalla Pergola dell'Ordine di San Francesco non osservante, che predicò tutta la passata quaresima nel Duomo di questa città, et fu solo acciocché non susitasse eresìa, predicò molto licenziosamente, di modo che finita la quaresima li frati di San Domenico gli fecero esaminare molti testimoni sopra il suo predicare, di modo tale che andò alle orecchie al reverendissimo cardinale Moroni vescovo di Modena, il quale, tenendolo per un santarello, lo haveva costì mandato a predicare, il che, havendo questo presentito, ha fatto tanta istanza con il suo Generale che lo ha costretto con pene e censure di ritornare a predicare, et giustificare circa 46 articoli opposti havere detti, che sono heretici, e così heri venne con animo di predicare come ha fatto alle hore 10½, et per due grosse hore ha dichiarato articoli 29 secondo è stato scritto da Bortolomeo Mirandola notaro del Vescovato, il quale scriveva over dettava chi scriveva sull'altare di Nostra Donna. A detta predica gli è stato molte persone d'ogni sorte da 3.000, in fra gli quali v'era il reverendo fra Pietro Bertani<sup>226</sup> modenese dell'Ordine dominichino<sup>227</sup> et vescovo di Fano insieme con altri dottissimi frati di ditto Ordine, insieme d'altre Religioni, gli huomini dotti per comandamento fatto dal vicario del vescovo con pena pecuniaria, et altre censure; v'è stato il signor governatore, il magnifico podestà, il massaro insieme con tutto il Reggimento, il Collegio dei dottori et intelligenti cittadini, *etiam* quelli della (A)cademia, che al presente non voglio nominare, se non quando serà tempo; poi ci era il reverendo vicario del vescovo con molti Canonici et altri sacerdoti et donne

<sup>226</sup> 1501-1558, cardinale dal 1551.

<sup>227</sup> Domenicano.

assai, il perché molte persone sono venute più a detta predica per vedere e sentire cose nuove, che per divotione; alla fine gli articoli che scritto gli haveva in mano gli cascorono di pergamo, over gli gittò via quasi come corociato, et in segno di ciò era in còlera, tutto sudava et haveva rauca la voce, anzi quasi tremolante. Come passerà questo negotio per l'avenire meglio s'intenderà; quanto a me io credo che non si presto si spicarà dall'Inquisitione, come forse lui vorìa, che il suo largo predicare à male edificato tutta questa città.

Copia d'una litera venuta da Lepanto a Venetia et narra le infrascritte cose, cioè:

Il terramuoto che fu alli 24 d'aprile del presente anno di giorno sopra a Lepanto tre giornate in una terra nominata Xitri, la quale fa fuochi<sup>228</sup> n. 3.000, cascò il castello et le case di tutta la terra; della popolazione si è cavati 1.600 corpi morti e del continuo n'andavano cavando. La fiumara ch'è appo detta terra al tempo che tirava il terramoto per ore tre corse al contrario. Il che lì appresso, appresso a una città nominata Nuova, parte li due terzi di detta città sono rovinati, e di una casa gli è uscito una grande fiumara, che poi entrò in un'altra casa, dove fece una grandissima fossa, che ancor v'è. In un luogo detto Jeromara, lontano da Lepanto una giornata, due grandissime montagne sono cascate et roinate, sì come ha fatto le muraglie di Lepanto in due luoghi. Il Sanzacho di Nuova ch'era andato a caccia, sentendo tanta roina, fuggì con quattro persone a Lepanto. Et per questo fu fatto comandamento che tutti li Christiani, Giudei et Turchi digiunassero et facessero a Dio oratione per tre giorni, il che così fu fatto. Appresso io sogiongo che per littere di Candia si ha che la settimana santa il duomo di Candia ch'era tutto di malmore è brugiato, et non si sa la maniera, per essere ogni cosa in volta; nonostante questo è brugiato tutto et andato in cenere colonne et ogni altra cosa, sendosi però salvato un poco di Sanguè di Cristo miracolosamente ch'era in uno tabernacolo. Questo si stima che sia stato per lo nefando peccato della sodomia che in detto luogo regna. In detta isola sono venuti certi venti che gli hanno arse le campagne, e non coglieranno cosa alcuna.

A tergo.

Al molto magnifico cavaliere miser Joanne Battista Molzi maggior honorando.

In Modena alla Salina.

Li cinque eletti dalli signori Conservatori a fare le liste per diece anni

<sup>228</sup> *fa fuochi* = ha famiglie.

delli ufficiali della magnifica Comunità per extraherli questo mese per l'anno a venire cominciando al primo gennaro, l'hanno fatto per lo infra-scritto modo, cioè una cassetta per un sindaco dottore et una per cancelieri, una cassetta per Giudici all'acque di sopra, una cassetta per gli Giudici alle acque di sotto, una cassetta per li presidenti al *Memoriale*, una per li massaruoli, una per la gabellina, una per li messi alle vittovaglie, una per i presidenti alle accuse, una per la lettura in legge e ultimamente una per li gabellini, tutte poste in una cassetta con tre chiavi in l'archivio della magnifica Comunità.

Adi 16 ditto.

Il reverendo padre fra miser Bortolameo dalla Pergola ch'a dietro è mentione, questo giorno è declarato il restante delli Capitoli et v'è stato le predette persone d'jer mattina, et ser Bortolomeo Mirandola faceva scrivere a ser Antonio Zavarisio suo compagno all'ufficio del Vescovato, dittando quello che detto frate diceva; finito la declaratione, con più audatia di prima cominciò a dolersi di chi gli havèa testimoniato contra, pregando Dio ch'una volta ne facesse demonstratione, et mentre questo diceva, sendo miser Gasparo fu di miser Lodovico Carandini a detta predica in pede e mal disposto, gli prese un accidente e cascò in terra, e fu relevato da due preti; ogni persona amica al predicatore à detto essere stato miracolo, perché dicano essere stato uno di quelli testimoni che si sono testimoniato contra. Ma quanto a me io l'ho per persona da bene.

Adi 17 ditto.

Si dice che Carignano in Lombardia i Francesi lo hanno haùto per forza, et amazzato tutti li Spagnuoli, e li (I)taliani salvati, e preso il signor Pirro Colonna.

Miser Giovanni Villanuova modenese è andato questo giorno per la città con un foglio di carta, in la quale era una supplicazione mal dittata e pegio scritta in favore del preditto predicatore, la quale è sottoscritta in favore suo da molti gentil huomini, cittadini e religiosi di quella fattione, *etiam* da quelli della Accademia, a detta cantafabula tutta insbegazata, come gente senza intelletto. Il predetto è venuto da me, acciocché la sottoscrivesse, del che non l'ho voluto fare, et da me s'è partito borbottando, dicendogli: "Voi havete poco pensiero a impaciarsi in simili cose". Ser Marco Cavola di tutte queste n'è rogato alla presenza di ser Giovanni Battista Festà suo coadiutore.

Il reverendo miser Giovanni Andrea Valentini andò a vedere le sue possessione a San Cesario et alla Cençalòsa con tanta baronia che ogni uno

credeva che andasse a Roma, con quattro cavalli turchi a mano, li servitori suoi con bellissimi vestimenti e collane et bellissimi cavalli et una bellissima caretta alla foggia di Polonia, tirata da quattro bellissimi cavalli, et ritornò alli 16 del presente. Questo giorno è andato a visitare una sua sorella con la sua corte a piede, e lui a cavallo, come fusse un reverendisimo cardinale o duca, nelle suore di Santa Eufemia; la sua corte era tutta superbamente vestita et con collane al collo, ognuno lo mirava per un miracolo. Ha fatto poi comintiare li fondamenti del suo palazzo verso levante, in la strada Campanara, di una fortissima muraglia.

Adì 18 ditto.

Li signori Conservatori hanno eletto quattro cittadini che guardano alle porte, acciocché formento, farina né pano non sia portato fuori della città, non volendo che li fornari vendano pano se non alla Piazza, e sia scritto da un deputato. Il Giudice alle vittuaglie ha fatto tuore in scritto tutte le farine et formento che hanno li predetti fornari, acciocché si possa fare la dispensa di quello, e non manca il pano alla Piazza.

Il star del formento vale lire 3 soldi 5, et lire 3 soldi 10, et altri dicano lire 3 e soldi 12, come se non se ne avesse a raccogliere per fare ostie; vero è che la montagna sta male, ma Sassuolo è quello il quale fa la carestia a questa città, per il che il formento non solo di Modena, ma anco del Modenese, è condotto colà dalli nostri cittadini amatori di questa Patria.

Li Soprastanti all'Unione delle Opere Pie dettero principio lunedì prossimo passato di voler fabbricare una infermaria per li infettati di Santo Job all'hospitale della Casa di Dio, et una infermaria per le donne, et mettervi tutte le pietre et legnami di San Rocco con quelle casette ch'erano in su la fossa fuori della porta Albareto all'incontro del Castello, e la fabrica si paga de denari dell'hospitale del Gesù venduto a miser Paolo Levizani mandatario del reverendo miser Jacopo Cortesi patrone del beneficio di San Luca fuori della porta Bagiovara, il qual Giesù vuol che sia de San Luca e costituirvi due frati bianchi che vi officiano.

Adì 19 ditto.

Li fornari hanno cominciato a vendere pano se non alla Piazza, et alle porte gli è stato messo li guardiani, acciò non sia condotto formento fuori.

Il signor conte Hercole Rangoni fa fabbricare la sua loggia in la casa nova posta sulla strada Regale.

Adì 20 ditto.

Li signori Conservatori et Aggiunti hanno nel Consiglio estratto gl'in-

frascritti officii per ordinatione non mai più fatta, et con tal solennità la prima cassetta l'hanno votata in un bacile dinanzi alli signori Conservatori et podestà, et il dottor Carlo Codebue confermato gli à mesedati molto, il cavalier Giovanni Battista Belencini ne ha pigliato uno e dato in mano al dottor Alfonso Sadoletti priore et capo delli preditti signori, il quale lo ha aperto, et sono questi:

1° il dottor Pietro Castel S. Pietro sindaco.

Miser Giovanni Battista dalle Coltre sindaco ragionato.

Miser Giovanni Battista Marescotti del Collegio delli banchieri thesaurero.

2° Cancelliero ser Gaspar fu di ser Lodovico Carandini.

3° Giudici alle acque di sopra Lodovico de ser Anton Francesco Carandini.

Lodovico Barozzi e Giovanni Battista Cantù.

Chi serà confermato uno de li detti tre dal duca serà Giudice.

4° Al *Memoriale* non si sono estratti, perché vanno de tre in tre anni secondo la provigione, et quelli che al presente sono introrono al 1 gennaio passato, e vi hanno a stare due anni e mezzo.

5° Giudice alle acque di sotto miser Giovanni Battista Carandini.

Ser Simone Tassoni.

Ser Alberto Castaldi.

Chi serà confermato dal duca serà Giudice.

6° Massaruolo ser Francesco Montagnana.

7° Gabellina Bortolomeo Bianchi.

8° Messo alle vittovaglie Astore Bianchi.

9° Presidente alle accuse ser Giovanni Lorenzo Villani et miser Girolamo Boselli.

10° Alla lettura in leggi il dottor Lodovico Bianchi.

11° Alli Gabellini Lodovico dalla Freda per la porta Albareto, Tomaso Lanzilotto Cittanuova, Gaspar Manzuolo Baggiovana et Thomaso Pedrezani Saliceto.

Adi 21 ditto.

La Piazza è stata molte hore senza pano: chi vi può provvedere non vi provvede.

Li Conservatori si sono adunati, e in quello istante gli è comparso miser Christoforo Tarazani, et ci à presentato la infrascritta suplica in nome delli poveri di questa città, cioè:

Magnifici signori Conservatori mei sempre osservandissimi.

Si ricorda a vostre signorie come per la maggior parte del giorno la

Piazza sta senza pano di sorte, che noi poveri non possiamo havere né pano né farina, et perché intendiamo che di molte biave si conducono a Sassuolo ogni giorno, quale sempre fu la roina nostra, essendo vostre signorie nel luogo che sete, preghiamo quelli a volerli far provigione et fare per li poveri quello voresti fosse fatto per voi.

Quando li Conservatori hebbero letta la detta supplica, lo rebufarono molto bene, cacciandolo fuori della stantia, facendo mettere il cadenazzo, acciò nissuno non gli andasse a disturbare, per il che volevano trattare di calare il pano dalle once 23 alle 21 e forse alle 20, e miser Antonio Maria Carandino Conservatore fece il conto che a lire quattro il staro del frumento veniva oncie 21 la tiera del pano. In gabella della biava non ci è grano di sorte alcuna, et non vi è furmento da masenare né farina, cosa che non fu mai alli giorni d'uomini viventi, e fosse carestia grande quanto si volesse, et questo procede dal mal governo.

Il reverendo miser Giovanni Andrea Valentino giobia con tutta sua corte si partì per andare alli bagni di Padova.<sup>229</sup>

Il signor governatore ha fatto fare la grida, chi ha biava da vendere la debbia denontiare.

Nota perché ancor lui à possessione sul Modonese, et del formento da vendere, è stato contento che succeda tal disordine: Iddio punisca chi n'è causa.

Adì 24 ditto.

Ottavio Farnese duca di Camerino a staffetta è venuto in Modena a hore 21 et va alla maestà dell'imperatore in Fiandra, sendo stato accompagnato dal signor governatore.

Il signor duca nostro, havendo presentito che adì passati le prediche che faceva fra Bortolameo da Pugliola erano fuori dell'ordine di Santa Chiesa, come è detto, scrisse al papa che al suo predicare gli dovesse provvedere, et sua santità scrisse al suo vicario generale, et per questo è bisognato che declara li 15 articoli dati dal padre inquisitore di San Domenico.

Adì 25 ditto.

Li signori Conservatori et Agionti questa mattina nel consueto luogo hanno fatto chiamare molti cittadini, et in fra gli altri me presente scrittore, e narrato come il signor Galeotto Pico vorìa dare stara 2.000 formento alla Comunità al prezzo di lire cinque il star ultimamente; la Comunità

<sup>229</sup> Abano Terme.

preditta à concluso non lo volere; io gli ho narato che detta carastia è fatta a mano.

Nota che il signor governatore era stato in Consiglio inanzi che io gli andassi a persuadere che detto formento si togliesse. Il popolo crede che sia et del signor Galeotto et d'altri, che vorriano fare mercatanzia con questa Comunità.

Per stafetta si è verificato che Carignano si è reso ai Francesi alli 24 del presente salve le persone, potendo andare dove vogliano con le bandiere spiegate, et il colonnelo menaràno prigionie in Francia.

Adi 27 ditto.

Si è levato un temporale con tempesta ed acqua et è durato da hore due.

Per la denontia delle biave fatta in Castello si ritrova nelli cittadini stara 9.000 formento, et ancor non lo vogliano vendere. Comanda il governatore a sua posta, ma s'havessero a fare come era al tempo del Guicciardini, ne dariano volontiera, perché lui non lo faceva dire se non una volta.

Adi 28 ditto.

Grida fatta da parte del signor governatore che tutte le stadere della città et balanze siano alla modenese, et non alla bolognese, come costuma l'Arte della seda.

Item fu fatto la grida che nessuno non muova l'acqua di su li canali sotto pena, etc.

In questa Piazza a hore 16 non v'è boccone di pano, et questo nasce che li nostri caritativi cittadini voriano passare lir quattro del star del formento, il che pare si gli cava il cuore a fargli dare la ratta di quello che danno alli fornari, e in specialità ser Thomaso Borghi, che è stato tassato stara 80, il che si duole sia stato tanto tassato, havendone in granare più di stara 1.500, non essendo che faccia più ruina di lui, benché anco sia stato il primo che faccia detta carestia in questa città.

Li fornari hanno calato oncie 1 la tieria del pano, cioè once 21 a once 20 a ragione di soldi 77 denari 6 il staro.

Adi 29 ditto.

La Piazza è piena di pano, hora che s'è calato.

Qui serà notato un parlamento fatto dagli Elettori d'Alemagna et altri Signori alla maestà imperiale in Spira alli 23 maggio prossimo passato, secondo m'è stato dato in scritto questo giorno.

Il sacro imperatore et re nostro fin qui, non avendo veduto vantaggio alcuno, ma sì gran confusione di sangue sì tra l'imperatore et il re di

Frantia, sì ancora tra Inglesi et Scosesi, del che antivedendo gli signori Elettori et altri Signori dell'Alemagna il gran danno di questa guerra che del continuo si riceve, adunatosi insieme in Spira nel palagio maggiore, fecero invitare Cesare al parlamento, et ragionando con esso del gran danno non solo del passato, ma nel presente, che tutta l'Alemagna ne riceve, raccordandoli quando sua maestà fece la impresa di Tunesi, che all'hore de 86.000 persone che gli diedero non ne tornò pur uno a casa, della impresa de Marsilia in Provenza che 53.000 ne perirono, nella impresa del Giero<sup>230</sup> 60.000, del 1542 nell'Ongheria 120.000 delli quali nissuno non ne ritornò a casa, hora nella guerra di Carignano 13.000, nell'assedio di Lucemborgo 180.000 delli quali gran parte ne sono morti. Il che essi non intendano che loro patrie siano prive a questo modo di gente, non sentendosi altro che pianto, chi piange il padre, chi il fratello et chi il figlio, pregano sua maestà che voglia cessare da questa sanguinolenta impresa, et quando fu creato imperatore fu con intenzione d'andare all'aquisto di Costantinopoli et che al presente il Turcho fa nell'Ungheria grandissimo movimento, et si gridò nel Concilio: "Pace!, Pace!"; alle quale parole gli rispose l'imperatore che la guerra che faceva con il re di Francia era lecita per molte ragione, perché gli haveva tolto Lucemburgo Ducato di casa sua, le quali cose molto furono disputate et ventilate; di più si dice che l'imperatore accettando la corona disse non voler morire imperatore; pure fu indulzito, et si pensa che manderà il Granvela suo primo Consigliero al re di Frantia, così si dice in Borgogna; il re della Marcia ha mandato 30.000 fanti et 500 cavalli al re di Frantia, il Turco in la Fiandra fa gran spavento. Il re di Scocia et il re d'Inghilterra s'amazano come cani. Tutta la Frantia è in arme havendo ogni huomo offerta al suo re danari così poveri come ricchi.

Pietro Strozzi uscito di Fiorenza con setti compagni è venuto costì, e montato a stafetta, e andato alla volta di Ferrara; si dice che vuol far fanti alla Mirandola.

Adì ultimo ditto.

Il Monto della Farina ha cominciato a vendere soldi 16 il peso della farina in ragione di lire quattro il star del formento.

Lista estratta dalli signori Conservatori per il presente trimestre, cioè il dottor Antonio Valentini, il quale non sede per esser sindaco. Il cavalier e dottor Pietro Antonio Castel San Piero, Jacopo Castelvetro, Angelino Zocchi, Giovanni Nicolò Fiordibello, Giovanni Battista Marscotti, Gio-

<sup>230</sup> Algeri.

vanni Francesco Forni; Giovanni Battista Leni et il cavalier Giovanni Battista Belenzini confirmati.

Quelli che hanno fatto la carestia cominciano a dire che sarà buono raccolto per comperare a buon mercato e vendere poi caro.

Adì 6 luglio.

Si dice che il signor Galeotto Pico ha mandato un bando che tutti gli suoi menano la garba del formento in la Mirandola et altro suo miglioramento, e quelli che non lo possano condurre lo facciano condurre nelle terre del Duca di Ferrara over in Mantova, perché li Spagnoli minacciano venire acamparsi in detto luogo.

Li Spagnuoli per n. 1.000 sono gionti a Bersello per aviso dato al signor governatore nostro dal detto luogo, scritto alle 20 hore, mostrato a noi alle hore 23½, il che lo andavano intorniando per intrarvi dentro; questa è perché non vogliano che Pietro Strozzi gli faccia la massa del soldati per Francesi, non solo in detto luogo, ma anco in la Mirandola, come havèa pensato di fare.

Adì 8 ditto.

Il signor governatore à detto alli signori Conservatori come li Spagnuoli sono a Bersello per entrarci dentro, et è a patto, se per tutto questo giorno non ha soccorso, di rendersi. Il castello è del reverendissimo signor cardinale d'Este fratello del signor duca nostro, che è generale del re di Francia in Venezia al presente.

La magnifica Comunità à scritto al signor duca che gli rincesce che il reverendo suo fratello habbia disturbo et danno, pregando sua excellentia che sia vigilante al Stato suo e che gli comanda se gli bisogna, insieme con altre offerte.

Alle porte et al Castello gli è 100 fanti per guardia posti questo dì. S'è fatto una grida che tutti li soldati che non sono del duca si debbano partire di Modena in termino di hore tre; questo è perché ve n'era venuto gran quantità per pigliar denari da Pietro Strozzi, ma non si sa dove si sia, né dinari apparenno. Di più si dice essere scoperto quattro nave di fanteria in Po del signor Ippolito da Correggio che è imperiale, non si sa dove vogliono smontare.

S'è fatto una grida che li banditi di Bologna non siano sicuri nel Stato del duca nostro, il simile del suo Stato in quello di Bologna.

Adì 9 ditto.

Nuova giunta costì come gli Spagnuoli battèrono<sup>231</sup> eri Bersello, come s'è fatta mentione, et si è reso a Spagnuoli preditti, salvo la roba et le persone, et entrato dentro lo hanno saccheggiato, così si dice.

Il signor duca ha mandato un suo gentiluomo a parlare al marchese del Guasto, a pregarlo ch'essendo suoi soldati li voglia fare levare di detto luogo, et pur quando non siano gli provvederà. Si dice che detti Spagnuoli avanzano sei paghe con detto marchese in nome dell'imperatore. Ancora dicano che vogliano Castelnovo di Reggiano; il tutto fanno per spersarsi et per oviare che Pietro Strozzi non faccia la massa per Francesi alla Mirandola.

Adì 10 ditto.

Si dice per cosa certa che Pietro Strozzi vuol far la massa pel re di Francia in Vignuola, la sarà male per noi; li Spagnuoli non stanno contenti di Bersello, che vogliono Castelnovo et Montecchio per l'imperatore. Dio ci aiuti, che il duca non s'inviluppi in guerra, non volendo.

Adì 11 ditto.

A hore 9 va uno per la città con un gran tamburro sonando, et in su li cantoni grida che se vi è soldati che vogliono danari vadano alla porta di Santo Agostino che gli ne sarà dato dal capitano Marchese ch'è colonello ducale; la causa non si dice, né quanti soldati vogliono fare. Il signor governatore ha fatto menare dell'artiglieria alle mure, et vi à fatto portare le scale, si ché il duca vol fare 100 fanti e fornire Modena et Reggio et altri luoghi; pur si dice che il tutto si fa per divertire<sup>232</sup> che Pietro Strozzi non faccia fanteria su quello del duca.

Adì 12.

È gran caldo et non è piòto molti giorni sono. Li contadini sollicitano del battere, che si dubita di disturbo da Spagnuoli che sono a Bersello. Il tamburo suona per la città: chi vuol denar a nome del duca nostro vada dal capitano Negrino suo colonello dal Castello; si pensa che vogliano cacciare li Spagnuoli di Brescello.

Adì 13 ditto.

Li homini de Santo Felice fuggino le sue donne e miglioramenti a Fer-

<sup>231</sup> *battèrono* = cannoneggiarono.

<sup>232</sup> *divertire* = evitare.

rara, Modena et altri luoghi, dubitando che gli Spagnuoli vadano ad alloggiarvi.

Il signor Giberto Pio fa condurre ogni cosa a Sassuolo, dubitando che li predetti Spagnuoli vi facciano sul suo correrè, e forse alloggiarvi. Di più tutti li cittadini da Corlo, Casenarbro sollicitano di far battere et far condurre le biave in la città; si crede che questo anno non le lascieranno fuore, come hanno fatto gli anni passati, per il che tutti gli altri cittadini fanno l'istesso dubbitandosi più di guerra che di pace. Il duca nostro darà buono se questa volta n'esce amico dell'imperatore e del re di Frantia in questo frangente della guerra che fanno insieme per causa del Stato di Milano. Li Spagnoli che hanno preso Bersello sono 3.000, li quali erano in Carignano, che promisseno non andare contra Francesi per sei mesi, et perché avanzano sei paghe con lo imperatore sua maestà li lascia andare buscando qua e là, tanto che s'intrattengono con infinito danno. È stato mandato 100 guastadori a spianare dentro dalle mura di Modena, acciocché la notte gli possa andare li squaraguaiti<sup>233</sup> a vedere chi fa la guardia, acciocché non venisse voglia a Spagnuoli robare questa città solo per vivere, se altro non facessero, per essere imperiale; il simile si fa a Reggio et Carpi.

Miser Giberto da Cortile è venuto costì in gran presia; ancor non si sa che voglia fare, benché si pensa che voglia mettere a l'ordine soldati per defensione di questo Stato. Il signor conto Uguzon Rangoni colonello del re di Frantia à haùto questo di ducati n. ... per fare 1.000 fanti; il suo luogotenente è il capitano Lodovico Ronchi valente guerriero. Tutti gli giovani dall'arme modenesi giubilano, sperando pigliare danari, per andare contra Spagnuoli.

Questa sira è mancato il pano alla Piazza, perché vorebbono cacciare il formento a più di lire quattro il staro.

Adi 14.

Si dice che parte delli dinari, per fare fanteria per Frantia, sono gionti in Modena questa notte all'hostaria di Zanin hosto al *Monton*.

Di più si dice che viene 12.000 Lanzicheneche per Cesare, e domandano alloggiamento su quello di Revere et Ostia;<sup>234</sup> si pensa che vengono per la Mirandola.

Item il marchese del Guasto ha fatto imbarchare molta artiglieria grossa e minuta mandandola giù per Po, non sapendosi dove vogliono andare.

<sup>233</sup> "Da guaitare, guardare, agguatare, che era ufficio delle vedette" (nota del Curatore Carlo Borghi).

<sup>234</sup> Ostiglia.

Di verso Bologna dè venire gran numero di soldati per il re di Frantia a posta di Pietro Strozzi.

Fu fatto la grida che li lavoratori dell'Arte della seda non si dovessero partire di questa città per andare a lavorare in oltre sotto pena, etc.

Adì 15.

Fu fatta la grida che ogni huomo facesse condurre dentro le sue biave, *etiam* le semente, alla pena, etc.

Si dice che li Spagnoli che sono a Bersello hanno mandato a domandare al Signor di Sassuolo lire 400 il dì per spesa: vi hanno risposto che il Signor non v'è, ma che venirà fra quattro giorni.

Pietro Strozzi colonello del re di Frantia è venuto alla posta del Cavalletto et molti soldati lo hanno visitato, pensando havere danari, benché vi habbia detto che vadano alla Mirandola che ve ne sarà dato; dopo s'è partito a staffetta.

Adì 17 ditto.

Il signor conte Uguzzon Rangoni à haùti danari per fare fanti.

Adì 18 ditto.

Li Conservatori hanno levato gli ufficiali dalle porte, che guardavano che il furmento e pano non fosse condotto fuori; hora non vi è pericolo, perché vale più costì che non fa nelli altri luoghi.

La peste è mortalmente nelle bestie di questa montagna et quella di Reggio.

Adì 19 ditto.

Li Spagnuoli che sono in Bersello di nuovo hanno mandato a domandare al Signor di Sassuolo, et la vogliono dal dì della data in hora, tuttavia si sta con gran suspetto et battano a furia, conducendo le robe dentro dalli predetti castelli.

Il conte Agostino zopo di Buschetti ha tolto per moglie una bella giovane figlia di miser Giovanni Battista Marscotti, il quale era viduo, che già fu ammazzata dalli fratelli, com'è fatta mentione.<sup>235</sup>

Adì 21 ditto.

<sup>235</sup> "Si tralascia una profezia che predice essere imminente la venuta dell'Anticristo: *Advenit Antichristum*" (nota del Curatore Carlo Borghi).

A hore 22 à cominciato a piovere, sendo grandissimo secco et caldo.  
Li meloni sono tutti astropiati e non buoni et puochi.

Adì 22 ditto.

Il signor conte Uguzon Rangoni è stato chiamato a Ferrara per il fatto delli soldati che faceva a nome di Francia, li quali à mandato a spesare a Ravarino, Stufione, Castelnovo et Campiglio suoi castelli. Dio voglia che l'andata sia buona per lui.

Nota che il signor governatore eri gli fece comandamento che vi andasse alla pena di ducati diece milla insieme con la confiscatione de suoi beni et di rebellione; non v'è andato, ma s'è costituito in Castello sin tanto abbia nuova di Ferrara. Li soldati si sono fatti partire dalle sue castelle.

Il signor governatore haveva fatto comandare ad Anibal di miser Giovanni Battista Belencini, a Stefano di miser Antonio Fogliani capitano del predetto conte Alessandro Molzi suo banderale, che andasseno in Castello et non vi hanno voluto andarci, et questa mattina sono andati alla Mirandola sì come à fatto tutti li altri soldati; chi non faceva così questa città non si vodava mai di soldati.

Li formenti di questo anno sono con lojo assai et è stato pochissima garba male anuita per il caldo grandio che è stato. Nel granire la maggior parte non risponde se non stara tre per biolcha et trista roba. La fava in luoghi assai non gli è stata la semenza; la vezza generalmente s'è perduta; della spelta n'è stato, alquanto del broco, pochissimo *etiam* dell'uva. Dio aiuta la povertà questo anno: il star del formento vale lire quattro, et se non fosse il forastiero li cittadini lo venderiano lire 8 et più senza coscienza alcuna, e Dio volesse che una volta comprasseno, che poi haveriano più compassione che non hanno; alla spelta non v'è prezzo al presente.

Adì 21 ditto.

Il signor conto Uguzon Rangon come destenuto in Castello è andato a Ferrara questo giorno.

Adì 26 ditto.

Per persona degna de fede che vene da Bologna dice che in detta città tutte le hostarìe sono piene de fantarìe, che hanno andare domano alla Mirandola per n. 4.000, et domano se vi farà la mostra generale, dicendosi che a quest' hora gli manca la vittovaglia.

Il reverendo Giovanni Andrea Valentini ha fatto finire il suo bello muro merlato in la contrada Campanara.

Adì 27.

Si dice che questo dì non si farà la mostra generale alla Mirandola; per non vi esser giunto monsignor di Some con 4.000 fanti gli hanno a venire con Pietro Strozzi.

Adì 28 ditto.

Viene nuova che questa notte passata s'è levato le fantarie di Pietro Strozzi dalla Mirandola quieti quieti, per andare al campo de Francesi, e sono 4.000 fanti et 2.000 n'hanno capi.

Adì 29 ditto.

Molti delle ville del Modenese erano andati alla Mirandola per passare alla mostra per alcuni capitani pur Modenesi, et il Strozzi non gli ha voluti, et sono tornati indietro.

Adì ultimo ditto.

Viene nuova come gli Spagnuoli ch'erano a Bersello s'erano partiti, ma v'era restato 40 Spagnuoli per guardia, sintanto che il signor duca vi mandasse a tuore la tenuta.

Adì 1 agosto.

Alessandro fu del magnifico miser Francesco Maria Molzi che andò per bandirale d'Anibalo di Giovanni Battista Bellentini nel campo de Francesi con Pietro Strozzi è stato menato in cocchio da Roma a Modena gravemente infermo: della sua andata ha speso ducati 200 oltre quelli haùti della paga.

Adì 2 ditto.

Le lanze borgognone che ha casso la Signorìa de Venezia sono venute alloggiare alla Bastia et Sorbara per andare in campo de Francesi, benché sotto questo nome sia finzione.

Adì 4 ditto.

Le predette lance sono tornate verso il Finale, perché non si sono sicurate d'andare inanti, sendosi partito Pietro Strozzi prima di quello che bisognava.

Adì 9 ditto.

Per nuova del campo imperiale e francese hanno fatto fatto d'arme per pigliare una terra per nome San Decio in francese e Sant'Isido in spagnuolo appo Troja, la quale è in Frantia, il che v'è stato grandissima mortalità di

persone tra l'una e l'altra parte. L'imperatore s'è ritirato in Fiandra con il restante dell'esercito, ch'assai patisce di flusso et molti ne periscano.

La santità del papa ha preparato due Legati cardinali, uno è il reverendissimo Grimano ch'andarà al re di Frantia, et l'altro è il reverendissimo Moroni ch'anderà a Cesare.

Un gran segno dal cielo è stato veduto da otto frati di San Francesco alli 24 del passato nella mezza notte, secondo mi ha riferito fra Andrea Livizani, il quale era un fuoco come un andare a mezza aria, come è a dire dalla Torre del Duomo verso il Pavullo, lasciando addietro una coda di fuoco molto longa. Li detti frati dissero ch'era una cometa per essere frati intelligenti, con giudicare che avesse a succedere qualche gran cosa, e può essere la nuova sopradetta.

Adi 12 ditto.

Il reverendo miser Andrea Valentini è ritornato da Bologna, ma si pensava che andasse a Roma.

Adi 15 ditto.

Il signor duca à haùto la tenuta di Bersello due giorni sono, sì come m'è stato riferito da persona degna di fede; li Spagnuoli come vi si siano portati non si sa la causa.

Adi 17 ditto.

Nove haùte della guerra che è fra Carlo V imperatore et Francesco re di Francia del reverendo padre Bonaventura di Luvanio della diocesi Liodunensis<sup>236</sup> sotto l'arcivescovo di Colonia in temporale et spirituale, del Ordine di San Francesco d'Osservanza, ch'è venuto alloggiare costì in Santa Margherita Cecilia, che venne da quella parte, e che già è 10 dì che se partì da Lignij sugietto al duca di Bari in Loreno, che la maestà dell'imperatore dopo Pasqua di Resurezione ha pigliato il Ducato di Lucenburgo, che gli haveva tolto il re di Francia, et ha preso il contado di Lignij, *etiam* la sua fortezza, et il Signore con un suo fratello è mandati prigionieri in Fiandra; dopo lo imperatore si partì da M... che è in Loreno e andò a dormire una over due notte in la fortezza di Lignij, di poi andò a San Desiderio over S. Desir alla francesa,<sup>237</sup> dove diede tre assalti; all'ultimo gli fu morto il principe di Vragno capitano di Cesare insieme con 1.300 buoni soldati. Il

<sup>236</sup> Lovanio.

<sup>237</sup> "Ossia S. Dizier" (nota del Curatore Carlo Borghi).

detto padre dice non havere altro veduto, ma partitosi da Lignij per venire in Italia, l'imperatore voleva fare tore tre montagne a dieci mila guastadori per dar la battaglia a S. Desir, et aveva visto per viaggio una litra del presente mese dell'ambasciatore di Venetia, come sua maestà lo ha àuto et v'è morto 4.060 persone; da poi havèa inteso che sua maestà haveva preso Sambono e voleva pigliare il Castello Torri fortissimo, posto su una riviera d'un grandissimo fiume, ma si deliberò lasciarlo e andare a campo a Pariso. Il re di Frantia à nel suo exercito 20.000 Sviceri, che sono la maggior parte Luterani, quali non possono combattere in campagna con l'imperatore per esserli sugietti, et hanno fatto giuramento di non spiegare bandiera contra l'*Aquila*,<sup>238</sup> ma bensì possano combattere per il re in le città, il quale esercito è di 80.000 persone e sono per le città, et quello di Cesare è di 120.000 tutto alla campagna. Il detto padre può sapere dette cose per essere confessore del vescovo di Pozzi bolognese nunzio del papa appo Cesare. Due anni dopo che il re di Francia tolse Lucemborgo allo imperatore, lo fornì di vittovaglia et di nuovo quando Cesare lo ha riàuto assieme con Lignij ha guadagnato più di 100 pezzi d'artiglieria, il quale si è reso a patto sendo alla Dieta di Spira. L'anno passato il re d'Inghilterra con il re di Scocia hanno combattuto insieme, havendo il primo soggiugato il secondo per la morte di detto re. Il re d'Inghilterra ha nel suo esercito 600 huomini d'Irlanda che corrono più forte che non fa cavalli, e vanno vestiti di tela e portano solo cortelli; quando giungono nemici a cavallo gli saltano in groppa et con il coltello gli tagliano la gola al soldato; di questo il predetto re ne ha fatto a sua presenza farne pruova. Tutti li soldati del predetto re hanno fatto giuramento di non sparagnare anima viva delli Francesi, d'amazzare sin alle donne gravide, il che havendo i Francesi da 150 prigioni gli hanno tagliato il membro genitale, che la maggior parte di loro son morti. E perché un capitano inglese haveva salvato un baron francese, sapendolo il re gli osservò la fede, di più gli fece presenti rimandandolo in Francia, ma fece impiccare il capitano che non haveva servato il giuramento, et molte altre cose che sarebbe longo il nararle, che dice il predetto padre.

Le vere nuove della Dieta di Spira con gli articoli mandati al re di Francia da parte degli Elettori delo Imperio e degli altri principi della Germania.

Per parte degli Elettori dell'Imperio e degl'illustrissimi Signori della Germania a tu re di Frantia denontiamo per le presenti che habbi a chiamare e convocare il tuo Consiglio generale fra sei settimane, dopo le ricevute delle presenti, et a quello manifestare gli articoli che seguono. E

<sup>238</sup> L'Aquila era il simbolo dell'Impero.

di questo facciamo certi te, il Consiglio tuo e la Patria et paese tuo, per modo d'admonitione fraterna et humana, protestando con le ginocchia in terra, invocando il nome del Signore in testimonio, che noi non habbiamo mancato acclamarti e persuaderti a congiungerti con esso noi per cacciar li falsi et malvagi tirani nemici della Fede nostra Turchi, i quali hanno fatto grande effusione e spargimento di sangue de Cristiani. E questo declariamo essere avvenuto per la tua colpa et per il tuo mezzo. Et vogliamo che gli detti articoli siano stampati et per tutta Cristianità pubblicati, acciò nisuno possi avere cagione né pretesto d'ignoranza.

#### ARTICOLI

Cosa chiara e manifesta è la guerra che tu hai mortale contro della Sacra Maestà Imperiale, della quale tutti ne havemo dispiacere grandissimo. Nientedimeno havemo esortato la maestà dell'imperatore, acciocché intendessimo la differenza che è tra ambi voi dua, la quale sottoponendosi ha dato a noi certa cognitione, sopra la quale havemo fatte le debite amonizioni, et alquanti giorni scrutando havemo trovato che il tutto procede per il tuo difetto, allegando sempre parole frivole, e di niuno momento, dicendo una cosa e facendone un'altra all'opposito, come veramente siamo informati. Inperoché del tutto habbiamo littere col tuo sigillo e segnate di tua propria mano, delle quale habbiamo fatto il paragone con quelle che hai mandato per gli tuoi ambasciatori, da essi ambasciatori sulle nostre congregazioni generali riconosciute et approbate in modo che non si possi negare né dire l'opposito. Tu non puoi già negare di non havere fatto venire il Turco nemico della Fede nostra per fare vendetta del tuo proprio sangue, cioè del buon duca di Savoja, per cavar di mano sua quello che non hai potuto, il contado di Nizza suo ultimo rifugio, essendo li suoi paesi da te violentemente occupati, et senza ragione, come havemo direttamente conosciuto in questa nostra Dieta imperiale, nella quale havemo ordinato che tu habbi a restituire al detto duca tutto il suo paese libero con due milioni d'oro per l'interesse. Della qual cosa se mancharai, contra di te dichiaramo la guerra.

Per dar sigurtà al detto Turco li hai date terre, fortezze, castelli e porti di mare, mandando via li Christiani per dare albergo agli nemici della Fede nostra, rovinando le nostre chiese per far templi de idoli. Delle quali tutte cose siamo ottimamente certificati. Perciò avemo conchiuso, che se fra sei settimane non manderai via detto Turco dal tuo paese, ti denontiamo la guerra, e con l'aiuto del Signore lo faremo ritornare a casa alle tue spese, e con tuo massimo danno. Ultimamente te havemo condannato a restituire tutte le terre et paesi degli altri principi, quali tu usurpi con lo interesse, sì come si contiene nelle sententie, delle quali te havemo mandato la copia per gli

tuoì ambasciatori, signate et sugellate. Perciò aviserai se voi ottemperare ali articoli prescritti; altrimenti ti denontiamo la guerra con il fuoco e sangue.

Dato in Spira alli 5 de detto aprile 1544.

Conclusionè fatta nella Dieta imperiale nella città di Spira.

Primieramente gli Elettori dell'Imperio se sono declarati nemici mortali del re di Frantia per la risposta data della discesa e venuta del Turco, et hanno fatto ampia dichiarazione di amittitia perpetua con l'imperatore pigliando carico di mandare quattro eserciti liberi intorno della Frantia.

Poi gli detti Elettori hanno dato della loro gentilezza all'imperatore quattro milioni d'oro, oltre gli altri Principi et città particolari gli donano tre milioni d'oro.

Item l'ambasciatore di Venetia à presentato et offerto a sua imperiale maestà un milione d'oro, del quale facendosi quasi beffe le ne ha proferto duo.

Item gli detti Elettori hanno posto ordine e guardia al regno d'Unghe-ria in modo che questo anno non vi è pericolo di guerra.

Il re d'Inghilterra è disceso con sessanta mila uomini in Normandia ed oltre a ciò di sua mera liberalità e gentilezza dà a sua cesaria maestà due milioni d'oro.

Item il figlio unico di sua maestà con il re di Portogallo, il re di Tunis con altri otto re vengono di Asia con 200.000 huomini con arteglierie, et altre monitione necessarie.

Item lo imperatore à nel suo campo 200 mila persone quali sono partiti in tre eserciti, et egli stesso in persona va con 10.000 huomini in Borgogna, et 10.000 manda nella Provenza.

Item li altri tutti Principi dela Alemagna danno danari e gente a sua maestà, e la maggior parte si prepara per andare dove li piacerà e comanderà.

Item la Spagna à offerto a fare il loro debito soldati in abbondanza, benché habbi deliberato sua maestà non prendere altri che quelli sono necessari per Italia et Asia, e sono parecchiati di andare dove li serà coman-dato, a Napoli overo a Parpignano, benché vi siano buone e forte guardie.

Item la Italia à offerto far il debito suo e mandar gente quanta piacerà a sua maestà.

Item li predetti Elettori hanno mandato un Legato al papa, intimandoli il giorno nel quale si sono dichiarati nemici del re di Francia, et esortandolo a rispondere come di sopra.

Oltre di questo l'imperatore insieme con gli Elettori à mandato alle Lìghe e tutti i confederati la loro impresa e volontà, acciocché si dichiarano o per l'uno o per l'altro.

*Finis.*

Adì 21 ditto.

Li fornasari vendono il miare delle pietre alla fornace lire 4 soldi 10, et quello delli copi sette, poi il carratore vuol soldi 15 di condurle. La calcina da Vignola condotta costì si vende soldi 10 la corba, a ragione di mozo lire 3 soldi 4. Il gesso il carro di stara diece a lire 3 soldi 15, le opere de muratori et de legname a sue spese soldi 14, e soldi 8 et 9 quelle de lavorenti; io mi stupisco che nisuno faccia fabricare per tanta carestia.

Adì 22.

Grida che nisuno non possa portare uva in città, se non hanno un bollettino dalli patroni; questo è per esserne pochissima, el simile deli altri frutti. Il pesce, cioè luzzi bellissimi e tenche, n'è stato condotto in gran copia e venduto al manco pretio soldi 1 la libra, e per essere caldo eccessivo il Giudice lo ha fatto gettar via, per non esser buono.

Adì 23 ditto.

È eccessivo caldo, di modo tale che assai s'infermano.

Adì 24 ditto.

La peste cresce mortalmente nel bestiame del Modenese, di modo tale che assai ne muore, così bovino che pecorino, et più in un luogo che in un altro.

Adì 27 ditto.

Il reverendo monsignor Giovanni cardinal Moroni vescovo di questa città, Legato di Bologna et appo Cesare Nuncio per trattar pace tra lui et il re di Francia, è gionto in Modena a hore 14½, sendovi andato incontra il signor governatore con molti honorati cittadini, *etiam* il reverendo vicario con molti signori Canonici a cavallo; non ha voluto che gli vada la processione incontra; gionto in Duomo alla porta di Pelliciarìa, smontato da cavallo, ha tolto la perdonanza a San Geminiano, poi per la scala che va in Duomo è andato a desinare. Il reverendo cardinale Grimano veneziano Legato di Parma et Piacenza va al re di Frantia per simile negotio. La magnifica Comunità a hore 26 è fatto presente al cardinale Moroni di stara 8 spelta, torze otto bianche con due mazzi di candelotti bianchi, di peso in tutto libbre 30 once 8, due pani zucchero de Madera de libbre 24 e sei pani zuccaro fino di peso libbre 8 once 8, che in tutto è montato lire 45. Poi li signori Conservatori sono andati a visitarlo in Vescovato, e domano si partirà a hore nove.

Adì 28.

Monsignor Moroni s'è partito a hore 10 per la sua Legatione et con lui 20 cavalchature et tre muli da soma.

Il signor governatore, li magnifici podestà, Giudice alle appellationi con dottori et procuratori sono andati a Sassuolo e Scandiano di commissione ducale per deferentia nata sopra certo confine fra il Signor di Sassuolo e quello di Scandiano, che per tal causa sono stati all'arme. Il magnifico massare è restato luogotenente della città, benché ritornassero questa sira.

Adì 30.

La santità del papa vuol due decime di tutto il Stato del duca Signor nostro, e la quarta parte delli frutti di suore e frati, e le spoglie de' beni ecclesiastici, di modo che sono tutti sotto sopra.

Adì ultimo.

Viene nuova da Ferrara al signor governatore come il vecchio miser Jacopo Cortesi è morto in Roma, il quale haveva 36 benefici con cura, altri dicano 45: quest'huomo sorbiva quanti benefici poteva haveere, massimo di questo Ducato, che li poveri preti non ne potevano avere nisuno se non per meggio suo e con pensione, sendo procuratore in Roma, dove ci è stato 40 anni sono, et era d'età d'anni 65. Nel Sacco di Roma perse assai roba, ma hora s'era rifatto del tutto, benché non avesse ancor rifatta la coscienza, sendo peggio di prima, et è morto di gozza. Dicano che comperava tutte le decime di questo Ducato, facendole poi scuotere a miser Francesco Cortesi et miser Giovanni Battista Bellencini; vi hanno di più ritrovato in contanto ducati 80.000, che il signor cardinale suo fratello gli ha haùti, *etiam* quelli benefici che ha potuto haveere, delli quali n'è sino in Ispagna.

Passa molti soldati sbandati e dicano essere stati cassi dal marchese del Guasto, tutti strazzati.

Adì 1 settembre.

Si dice pubblicamente che Cesare et lo re di Frantia hanno fatto tregua per 32 mesi circa all'Italia; hora resta di farla con Fiandra, et con il re d'Inghilterra.

Adì 5 ditto.

A miser Giovanni del R<sup>239</sup> gli fu portato eri nuova di un suo figlio bravo

<sup>239</sup> "Del R ossia dell' Erre o degli Erri" (nota del Curatore Carlo Borghi).

che è stato morto in campo, il quale era bandito per la morte di un montanaro ammazzato dall'hospitale de Battuti due anni sono.

Il reverendo miser Giovanni Andrea Valentini s'è partito per Polonia, et è molto sontuoso e ricco, et è quello che fa fare quel bello palazzo in la Rua Granda; il Signor gli doni buono viaggio.

Adi 6 ditto.

Il reverendo miser Giovanni Andrea Valentino inanzi la sua partita à donato biolche 300 di terra con belli casamenti in quello di San Cesario a miser Francesco Maria suo cugino, che fu di miser Giovanni Francesco Valentini, il quale lo ha alloggiato in casa sua honoratamente, et è stato quello che ha haùto cura di fare fabricare il suo palazzo. Le preditte possessione sono di valuta più di ducati 2.500, et oltre di questo con lui ha menato il figlio 2°, che lo vole per figlio per havere nome Lodovico, che fu il nome di suo padre, et anco vi ha promesso maridare una sua figliuola.

Adi 9 ditto.

Li figli del *condam* magnifico miser Francesco Maria che fu del magnifico fra Lodovico Molza nobili modenesi si sono divisi di sieme, cioè miser Camillo savio e saputo, miser Alissandro manco savio et saputo, et miser Hercole come insensato, figli di madona Mesina sorella dell'arcivescovo di Santa Severina e abbatto di Nonantola di casa Sartori, la quale ha puoco goduto suo marito che stava in Roma a piacere con li cortigiani et cortegiane, come è fatta mentione, e in fra l'altra roba che hanno gli tocca biolche 1.000 di terra a ciascun di loro tanto sono ricchi, e a miser Camillo per la dote della moglie, che fu figlia di miser Lodovico Colombi, ha il valimento di 14.000 lire, et si aspetta dell'altra, ma bisogna pagare assai debiti.

Adi 10 ditto.

La castelada dell'uva intorno alla città si vende lire 9 et 10, et n'è puoca quest'anno.

Adi 11 ditto.

La signora Beatrice Roverella consorte del conte Hercole Rangoni si sono partiti per Venetia con il magnifico dottor Giovanni Castelvetro et il procuratore Giovanni Agostino Pignatta; questo è perché havendo lei un dignissimo luogo in quello di Roma detto *la Selva* con palazzo et possessione, et havendo un figlio del primo marito per nome signor Giovanni Paolo huomo grande al soldo della Signoria, gli ha fatto torre biave et altre robe per

ducati 2.000 et cacciato via il fattore, e posto uno in suo nome; quattro anni sono che fece il simile, pur alla fine gli restituì, ma non la entrata di quello anno, et hora se ne vogliono condolere con la Signoria per riavere il suo.

Adì 12 ditto.

È piovuto molto forte dalle 18 hore sino a questa hora due che io scrivo, e cominciò mercordì passato che sempre è pioùto puoco o assai et al presente fortemente; questa state è stata secchissima et hora tanta pioggia che li fiumi anderanno sotto sopra.

Adì 15 ditto.

Morì madonna Pellegrina consorte fu di miser Zaccarìa di Discalzi nel primo luogo, et nel 2° ditto di miser Camillo da Cavola, ditta *la bellissima Pellegrina*, a hore 23; è stata sepolta in San Domenico.

Adì 16 ditto.

Viene nuova da Ferrara come il signor Marco Pii era morto, il quale era gentilhuomo da bene, adoperato assai dal signor duca in negozii d'importanza, et era zio del signor Giberto Pii.

Adì 20 ditto.

Si dice per cosa certa che la pace fra l'imperatore et re di Francia seguirà; il parlamento è stato fatto fra S. Desiderio e Fealon da due baroni francesi con Massimiliano re dei Romani et dal Granvela, sendo stato tutto un giorno a parlamento insieme, et Cesare con l'esercito era lontano 10 miglia; si pensa che faranno parentado di dare una figlia di detto re de Romani, et vi daranno il Stato di Milano creandolo forse re d'Italia, e questo per essere discaduto il re di Francia del detto Stato, per le ragione che se diranno per un consiglio già fatto dal dottor Giason Pavese, che ha fatte opere assai et sono stampate.

Copia delli Capitoli della pace tra la cesarea maestà dell'imperatore et il christianissimo re di Francia.

1° Ch'el si dia per moglie al duca d'Orliens la figlia secondogenita della maestà dell'imperatore con la dote di tutta la Fiandra, la Barbantia, l'Olanda, il Ducato di Lucemborgo, con la Franca Contea con tutti gli altri Stati piccoli annessi che appartengono a sua cesarea maestà. Over una figlia del re de Romani con la dote dello Stato di Milano, et che sia in elletione dell'imperatore di prendere uno delli due partiti con questa conditione, che sua cesarea maestà rimanga in possessione di detti Stati dotali, nell'uno e nell'altro caso, in fino a tanto che il detto duca d'Orliens habbia un figlio maschio, et non havendo figlio maschio in fino che dura la vita della

cesarea maestà, la quale in questo mezzo sia tenuto a dare 200 mila fiorini di Rheno l'anno al detto duca d'Orliens.

2° Che il re christianissimo restituisca lo Stato di Savoja ed del Piemonte al duca di Savoja, ritenendosi le fortezze in fino a tanto che il duca d'Orleans sia in possessione di detti Stati dotali, et quando serà in possesso il re christianissimo ha licentia di rovinare tutte le fortezze di Savoia e del Piemonte.

3° Che fra termine di quattro mesi si debba eseguire quanto è detto di sopra et per osservanza de detti Capitoli si diano quattro ostaggi *hinc inde*. La maestà dell'imperatore dà ostaggio l'illustrissimo don Ferrante Gonzaga con tre altri Principi dell'Allemagna. Il re cristianissimo dà il reverendissimo cardinal Turon et il cardinale de Medici (*sic*) e due altri.

4° Il re d'Anglia à dato un termine ragionevole a intrare in questo accordo, et le conditioni fra sua maestà et il re christianissimo sono rimesse nell'arbitrio dell'imperatore.

5° Non si sa fino al presente che nell'accordo predetto sia nominato il nostro Signore la cui santità fu nominata dal re christianissimo e il duca di Ferrara da l'una e l'altra parte fu nominato. Il conte della Mirandola, il quale è stato nominato dal re christianissimo, ha ottenuto a salute sua il Stato con molta difficoltà.

Adi 23.

Dicano che il papa in Roma ha fatto zettare<sup>240</sup> pezzi n. 50 d'artiglieria grossa, Dio sa se lui l'adoprerà mai. Un vecchio disse una volta a un Signore: "Buone sono le fosse e migliore le mure d'una fortezza che lui havea fatta, ma gli disse, era a star bene con il popolo se voleva vivere sicuro"; benché per la sua mala signoria fu gitato dalle sue finestre del palazzo in piazza et morì, et non gli valse né fortezza né artiglieria: questo fu il conte Hieronimo Riario Signor d'Imola et Forlì, le qual città furono comperate de' danari della Chiesa.

Il principe di Salerno è passato per costì con molti a staffetta, et vanno verso Roma.

Adi 24 ditto.

Il reverendissimo cardinal d'Este arrivò a Ferrara venerdì che fu alli 19 del presente, et è generale del re di Frantia.

Adi 26 ditto.

<sup>240</sup> *zettare* = fondere.

Il cardinale Moroni vescovo di Modena, arrivato ch'è stato in Lione di Frantia, ha scritto al vicelegato di Bologna della pace seguita fra Cesare et il re di Frantia, cioè:

Si darà al duca d'Orliens secondogenito del re di Frantia li Paesi Bassi della Fiandra, in dote alla figlia del re d'Ongaria Massimiliano fratello dell'imperatore, il quale tiene il possesso sinché vive, et fra questo mezzo darà cento milla ducati l'anno al prefato duca. Fra quattro mesi à tempo d' eseguire quanto è detto di sopra. Il re di Frantia cede tutto il Stato di Savoia di qua e di là al duca di Savoia. È in arbitrio dell'imperatore d'eleggere uno delli due trattati soprascritti, e per osservanza delli Capitoli il re dà quattro ostaggi all'imperatore. Il re d'Inghilterra non ha voluto sin qui accettare accordo alcuno con la Frantia, et perciò l'esercito francese lo va ritrovare con l'aiuto di Cesare. Il detto Legato non anderà più all'imperatore, per esser fatto detta pace senza il papa, del che ne havemo tutti a ringratiare il Signore.

Fu fatto l'accordo del molino delli Cortesi che era in capo del Canal Grando, dalla fontana Rasa al 1° giugno 1498 in lire 2.000, per buttarlo giù, come poi fecero, li quali danari li frati di San Pietro ne pagarono lire 800, et lire 1.200 ne pagò tutti li cittadini che pativano per detto canale, e fu posto la colta del magnifico ducal Capitano per consiglio di miser Giovanni Luca da Pontremoli Consigliero ducale, et fu rogato miser Lodovico Crespolino cancellero del comun Regimento et messer Nicolò Grassetti cancellero del Vescovato di Modena.

Adì 27 ditto.

Il signor Pietro Aloisio Farnese duca di Castro è passato per costì, per andare a Roma.

Viene nuova alla signora Lucretia, consorte del già signor conte Claudio Rangoni, come il signor Galeotto Pico Signor della Mirandola et suo fratello è stato confermato Signore di detto luogo dall'imperatore, ad instantia del re di Frantia, per il che detta signora è andata a rallegrarsi con detto suo fratello.

Adì 30 ditto.

Lista de signori Conservatori estratti per il trimestre presente, cioè il dottor Giovanni Battista Codebue, il cavalier Gaspar Ferrari, Giovanni Antonio Carandini, Alberto Fogliano, Giovanni Lodovico Capello, Giovanni Alberto Zavarisio, Giovanni Zocho, Francesco Maria Bianchi, Pietro Baranzoni, Bernardino Zinzani; miser Pietro Antonio Castel S. Pietro confermato et miser Antonio Valentino capo della passata lista, e per essere sindaco non resta confermato.

Messer Jacopo fu de Giovanni Battista Copa milanese, che già suo padre stava in Modena e faceva fare una bottega di pettini da lana con gran maestrìa lavorati, dove vi haveva gran concorso, et fu già nel tempo che questa città era occupata dalla Chiesa, il che hebbe dalla sua consorte questo giovane, e fu battegiato nella chiesa Cattedrale, perché stava nel Castellaro, hora è venuto costì et è andato in banco dov'è la spiciaria de Masetti appo il Palazzo del Comune dov'è la *Bonissima*, havendo ricettato cose bellissime con gran audientia, e dice havere preso ducati 25 di certe belle cose che lui ha vendute, insieme con balle odorifere, il qual giovane si fa chiamar Modenese, et è ben vestito havendo una magnifica colonna al collo, et ha servitori che stanno a sue spese, il che dice havere privilegio d'emptione dal signor duca nostro. Di più ha un fratello per nome miser Lione, che sta in Milano et ha buona provvisione dalla maestà dell'imperatore, sendo costituito Generale sopra le zeche in Italia a fare le stampe per essere eccellente artefice, et è d'età d'anni 30, il quale ancor lui è nato et battegiato in Modena, come di sopra.

Adi 1 ottobre.

È tirato gran vento, et è freddo che pare di Natale, et le persone si scaldano volontiera, et sugarà le terre, che si potrà seminare.

Per nuova di Ferrara il signor duca à fatto fare allegrezza et processione per la pace fra Cesare et il re di Frantia.

Adi 2 ditto.

È tirato un gran vento, le persone si sono messi indosso li panni d'inverno, et le donne le pelizze, perché è nevicato alla montagna e s'è visto la giaza questa mattina.

Adi 3 ditto.

Il conte Hercole Rangone è tornato da Ferrara con molti bravi; si stima che voglia andare a tuore la tenuta delle terre di sua moglie.

Adi 5 ditto.

Il papa fa spianare li borghi di Parma et Piasenza per il che si dubita che, per essere seguita detta pace, Cesare voglia far guerra alla Chiesa et Venetiani.

Adi 7 ditto.

Si fa in Bologna di molte fanterìe per mandarle a Parma et Piasenza.

Adì 8.

Tutta questa notte e tutto questo giorno è piovuto fortemente.

Il dottor Helia Carandini e miser Politio ambasciatori si son partiti per Ferrara per il negozio delle spelte.

Adì 10 ditto.

Il signor cardinale Moroni a hore 21 è giunto in Modena, et innanzi che sia smontato all'alloggiamento andò alla perdonanza in Duomo.

Questo giorno sono andato a vedere la fabrica che si fa in la chiesa di San Biagio,<sup>241</sup> dove è l'altare che si farà volto a sira, con torre e sagrestia; questo è che dal capo dov'era l'altar grande v'è la bella sepoltura dov'è sepolto il signor conte Claudio fu del conte Francesco Maria Rangone; miser Cechino da Pistoia mastro di stalla della signora Lucretia Pica della Mirandola dice haver speso ducati 500 in detta sepoltura con suoi adornamenti, et è stata finita questo meso. Il predetto maestro di casa mi ha detto che andando uno del popolo a comperare salzicia gli fu dato una carta; intorno ch'era<sup>242</sup> un istrumento già molti anni sono fatto da una certa vedova, che lasciò alla chiesa per la fabbrica una pezza di terra fuori porta Baggiovara, et il presente rettore don Gaspar Ferrari e suoi antecessori hanno sempre goduta come cosa del beneficio, e di più l'hanno venduta lire 600 a miser Giovanni Battista Segizi, che rispondeva ogni anno al rettore lire 48, che senza coscienza ogn'anno le toleva. Presentando questo il signor conte Claudio quando viveva fece tanto che renunciò al popolo detti danari per la fabrica, il che fece per non pagare li frutti goduti, di modo che con li denari guadagnati a cinque per cento, et di quelli che haveva in mano il massare, fabrica detta chiesa.

Adì 11 ditto.

Il cardinale Morone si è partito per Bologna dov'è Legato.

Adì 13 ditto.

È piovuto tutto questo giorno, di modo che non si può seminare et le persone sono di mala voglia.

Li signori Conservatori hanno eletto andare a Ferrara miser Andrea Manzolo per il fatto delle spelte, perché il fattor con li Rasonati della Camera non vogliono accettare la esemptione delli Canossi, né quella di mi-

<sup>241</sup> L'antica chiesa di San Biagio sorgeva sulla via Emilia e venne demolita nel 1768.

<sup>242</sup> *ch'era* = vi era.

ser Lodovico Belencini e delle ville agionte in stara 4.400 spelta, che ha a pagare tutto il distretto, esenti e non esenti, e bisogna portare gli registri della Comunità per giustificarli.

Adì 14 ditto.

Il magnifico dottor et cavaliere Alfonso Sadoletti et fratello del signor cardinale è stato questa mattina sepolito suonata l'*Ave Maria* in Duomo nel cassone ch'è verso Pelizarìa con l'arma Sadoleta; li suoi non vi hanno fatta molta spesa come dovèano fare.

Il canceliero della magnifica Comunità è andato in barca col registro della Comunità e col libro delle partite, per il fatto delle spelte come di sopra.

Nota che il predetto non passò il Finale, e mandò le scritture a Ferrara alli prenominati, et è tornato alli 19 del detto, benché puochi sapiano questa ragia.<sup>243</sup>

Adì 16 ditto.

In Duomo si è fatto un solenne offitio per il dottor e cavalier Alfonso Sadoletti, e miser Gaspar del Lino à cantata la messa sul altare portatile dinanzi alle grade di San Geminiano. La carità è stata data alli poveri in Canonica.

Adì 20 ditto.

Morì Paolo dell' eccellentissimo fisico et Giudice alle vittovaglie miser Pio Tassoni d'anni 18 in circa.

Li veri Capitoli della perpetua pace fra la maestà cesarea dell'imperatore et il christianissimo re di Francia et il re d'Inghilterra, tradotti di lingua spagnuola in italiana, dove prima intenderete come si ringrazia il magno Iddio, il quale ha messo in cuore a questi principi di pacificarsi insieme.

Che la maestà cesarea dell'imperatore piglia per moglie madama Margherita figlia del Christianissimo con la dote de due milioni d'oro et con la cessione che detto re fa delle cose d'Italia.

E più come la maestà cesarea dà all'illustrissimo signor duca d'Orliens la propria figlia per moglie con la dote del Stato di Milano.

E più intenderete il censo che pagherà detto duca per il Stato di Milano.

E più come morendo detto duca d'Orliens senza figli maschi legittimi, detto Stato di Milano decada in mano dell'imperatore.

<sup>243</sup> "Fraude" (nota del Curatore Carlo Borghi).

E più che la maestà del re d'Inghilterra lassi Bologna<sup>244</sup> con tutte le terre prese in questa guerra in mano del Cristianissimo.

E più che la maestà christianissima restituisca al duca di Savoja tutto il suo Stato, salvo alcune terre, come leggendo alcuni Capitoli vedrete.

E più che la figlia del re de Romani sia moglie di monsignor di Vandoma con la dote di uno Stato in Fiandra.

E più che il principe di Savoja piglia per moglie una figlia del re di Navarra.

E più che il Christianissimo relassi le terre del Monferrato che tiene nelle mani dell'illustrissimo signor duca di Mantova.

E più è ordinato un parlamento nella città di Cambraij per il giorno di San Martino prossimo.

E più che la maestà cesarea restituisca a madama di Brandovis il contado di San Polo secondo che a sua maestà piacerà.

E più il Christianissimo restituisca il contado di Carloijs fin a Borgogna.

E più che sua maestà christianissima tenga la città di Elim finché altro sopra di ciò si ordinerà.

E più che li vasalli di sua imperiale maestà, che hanno beni feudali o altri beni su le terre che possiede il re di Frantia, non siano astretti a rendere omaggio a sua maestà christianissima.

E più le sopradette maestadi hanno ordinato fare la guerra unitamente con il Turco, con l'aiuto di tutte le potentie christiane.

E più hanno ordinato il Concilio generale, il quale si principierà alla natività di Nostro Signore Giesù Christo prossimo per doversi finire per tutto il mese d'aprile del 1545 nella città di Milano.

Ultimamente intenderete come tutti li sopradetti Capitoli s'hanno da mandare ad essecutione nel termine di quattro mesi prossimi.

Et come detti Capitoli sono stati affermati in Cambraii alli 29 di settembre 1544 per sua maestà imperiale, il christianissimo re di Franza e quello d'Inghilterra.

Questo è un sommario di tutta la vera capitolazione fatta tra il serenissimo imperatore et il christianissimo re di Frantia et il potentissimo re d'Inghilterra nella conclusione della pace formata e stabilita tra le loro maestadi per apportare a tutto il mondo quelle desiderate novelle et quel sommo bene che si spera per essere universale fra tutti i Principi cristiani.

È piaciuto a molti gentilhuomini et cittadini che a comune notitia, e contento di tutto il popolo, si riduchi a stampa, tradotta prima fedel-

<sup>244</sup> Boulogne.

mente de lingua spagnuola in italiana, et tanto più venendo questa copia dalla corte propria di sua maestà cesaria, essendo a personaggi grandi d'Italia fidelmente indirizzata, sì come di tutto si è tolta vera et piena informatione.

Primo sua maestà cesaria piglia per moglie madama Margherita figlia del re christianissimo con due milioni d'oro per dote, cedendo a tutte le ragioni che pretendeva avere in Italia, eccetto il Stato di Milano con tutti li suoi membri, quali anticamente possedeva il duca Galeazzo.

Item che il Stato de Milano si dà in dote all'illustrissimo et eccellentissimo signor duca d'Orliens, quale toglie per moglie la figlia di sua maestà ritenendosi per l'imperial maestà il castello di Milano e di Cremona, Piccighettono e Como, insino a tanto che detto signor duca havrà legittimi figli della detta figlia di sua maestà.

Item ha da pagare il ditto duca d'Orliens per censo quanto pagava il duca Francesco II.

Item che morendo il detto duca senza figli maschi legittimi, che detto Ducato ritorni all'Impero decaduto.

Item la maestà del re d'Inghilterra lasci Bologna con tutte le sue terre prese in questa guerra in mano di sua maestà christianissimo pagando il censo che corre ad arbitrio di sua maestà cesarea.

Item che sua maestà christianissima restituisca al principe di Savoja tutto il suo Stato, tanto della Savoja quanto del Piemonte, salvo Borgo in Bressa,<sup>245</sup> Turino, Pinarolo, Mondovì, Monchalero, quali terre hanno da restare in mano del christianissimo fin a tanto che per sua maestà cesarea saranno rimesse le dette fortezze in le mani del duca d'Orliens, e queste tali fortezze siano in potere di sua maestà christianissima a lasciarle liberamente come si ritrovano al presente fortificate in potere di sua maestà christianissima.

Item che la figlia del re dei Romani sia moglie di monsignor Vandomma con un Stato in Fiandra, che parerà a sua maestà cesarea.

Item che il principe di Savoja pigli per moglie la figlia del re di Navara.

Item che sua maestà christianissima relassi le terre del Monferrato, quali tiene in mano del signor duca di Mantova.

Che si è concluso un abboccamento in la città di Cambraij per il giorno di San Martino prossimo, per terminare tutte le differenze che restano tra il Christianissimo et dette terre, acciò ogni cosa si riduchi in vera pace.

Item se madama di Brandovis desidera havere il suo contado di San

<sup>245</sup> Bourg-en-Bresse.

Polo, come si pretende da sua maestà cesarea, sia lecito darglielo, come le parerà, per possederlo come faceva innanzi cominciassi la guerra.

Item che il re restituisca il contado di Carloijs fin a Borgogna.

Item che sua maestà christianissima si tenga Edim, come al presente la tiene in favore del presente trattato, fin che sua maestà cesarea, per lo abboccamento che si farà, si trovi conveniente rimedio, o per via di cambio o per altra maniera, acciocché si restituisca.

Item che li vassalli di sua imperial maestà che tengano beni feudali in quel paese di Edim, o in altri luoghi, non siano tenuti dare omaggio né ubbidienza personale al re di Frantia, ma più presto a sua maestà cesarea e suoi successori, sia sempre servata la loro debita fidelità, né a quelli sia in modo alcuno impedito il condurre dove gli parerà le loro entrate alle terre di sua maestà cesarea dove essi vassalli habitaranno.

Item hanno ordinato che il Concilio si faccia a Milano, et habbia a cominciarsi alla Natività di Nostro Signore che prossimo viene, durando a tutto il mese d'aprile 1545, ordinando sua maestà cesarea che in sino a tanto che detto Stato di Milano sarà nelle sue forze si levaranno tutti li carichi straordinari imposti in detto Stato per gli suoi ministri, concedendo gratia et absolutione alli ribelli homicidiali et a qualunque habbia commesso qual delitto si voglia, di poter godere il suo et ritornare alla patria.

Item che tutti li sopra detti Capitoli si habbiano da mandare ad executione nel termine di quattro mesi, et predetti Capitoli sono stati affermati in Cambrai alli 29 settembre prossimo passato per sua maestà cesarea et sua maestà christianissima et per il re de Inghilterra, et quel giorno medesimo furno publicati con gran trionfo et festa.

Adì 27 ditto.

Una commissione papale è venuta a risquotere decime dai preti e frati et le voleva dall'Unione, di modo tale che il massaro di detta Opera è stato tutto questo giorno in Castello dinanzi al signor governatore a gridare con detto commissario; al presente non darà fastidio a dita Opera.

Adì 29 ditto.

È morto il figlio di Giovanni Gabriello Tassoni questa notte passata in Maraldo, de età de anni 16, et è stato ferito Vincenzo Cervaroli et è stato fatto certi altri mali da giovani mal creati.

Adì 4 ditto novembro.

Morì magistro Marco Stagni cirusico d'età di anni 70.

Essendo stati in questa città molti figli di cittadini, che per non vi essere

il signor governatore andavano la notte per la città stravestiti con camisie indosso con arme da offesa et difesa, facendo dispiacere a tutti quelli che andavano a fare li fatti suoi, a chi davano delle ferite, a chi delle bastonate, ad alcuni delle sassate, e sforzando femine; sendo questa città in gran disordine è stato scritto al signor duca, il quale ha scritto al signor governatore che li faccia impiccare subito che saranno presi; quelli che hanno padre si sono andati con Dio et quelli che non l'hanno hanno dato segurtà, ma in fra gli altri m'è stati nominati questi, cioè Anibalo di miser Giovanni Battista Belentini, Cesare di miser Bortolomeo Belentini, uno di Moreni, Geminiano di miser Uguzon Castelvetro, Thomaso fu di miser Giovanni Pietro Fusare, un figlio di miser Giovanni Francesco Fontani, un figlio di miser Bortolameo Fontani, un figlio di miser Francesco Pignata, un figlio di miser Francesco Rubigo, un dall'Ocha.

Adì 6 ditto.

Il dottor Helia Carandino et il compagno che sono ritornati da Ferrara hanno fatto la sua relatione alli signori Conservatori sopra la spelta che il signor duca non la vuol pagare se non soldi 15 il staro, et chi l'ha data al granaro la vi costa soldi 30 il staro. Del resto delle spelte vecchie è contento deferire sin tanto sia fatta la compilazione dell'estimo, il quale non si farà troppo presto, non havendoli compilatori più autorità di quello che hanno; pur si dice che non hanno portato alcuna cosa di buono, e hanno fatto spesa lire 200 contanti.

Adì 7 ditto.

Li beccari per modo alcuno non vogliono stare in la beccharia nuova, dove al presente stanno; questo perché dicono non poter haver tutti una bancha per huomo da imbrattarla come già facevano fra li due palazzi, che la mità erano cariche di merda, et v'è stato dato del dido<sup>246</sup> sotto la coda, con dire che detta beccheria non è granda con 16 banche, che sono pur troppe a questa città, et volendola grandire hanno fatto gran istanza che si getta a terra il luogo dell'hospedale della Morte che tiene l'Unione dell'Opere Pie; la Comunità gli ha mezzo promesso di farlo e poi non ha voluto, ad istanza di miser Francesco Maria Valentini e di miser Giovanni Antonio Carandini che hanno le case in detto luogo. Li becchari andorono adì passati a Ferrara con una supplicatione all'excellentia del duca, il che la segnò, che il signor governatore gli provedesse. Intendendo questo

<sup>246</sup> *dido* = dito.

li Conservatori se ne sono dogliuti con il signor duca per li ambasciatori passati, et portorono littere directive al signor governatore, il quale haveva dato licentia a Jacopo Crepona e a Nicolò della Cella, che andavano a stare in le vecchie beccherie. La Comunità, havendo presentito questo, si sono adunati senza campana et hanno presentata la litra al signor governatore che vi ha fatto fare comandamento che si levano dalle beccherie vecchie et vadano in le nuove, et alle hore 21, e suonato le 24, et n'è stato molto da sbattere fra l'una et l'altra parte, e se fussero come già era questa città, si dariano nel capo.

Adì 8 ditto.

Li becchari amazzorono heri tre bestie nel pelladore per venderle in detto luogo, e il signor governatore non ha voluto che si venda a minuto; la Comunità ha comperata tutta la carne a soldi 1 la libbra insieme con tutte le requeste, e vi hanno fatto dare soldi 15 a buon conto al thesaurero, et detta carne è stata venduta nelle beccherie nuove dinari 10 la libbra a furia; la Comunità patirà il danno e questo fa per acquietare il rumore, tanto che la piglia sesto;<sup>247</sup> il venditore di detta carne è stato Jacomino Marano inimico della Comunità et uno delli becchari insieme con Nicolò Cella et Nicolò Montalo, tre li più disert<sup>248</sup> della beccharia, e se stesse a lori tagliarano a pezzi ogni huomo; ultimamente ne faranno peggio lori che nissun altro; il capo di questi è Jacopo Crepona.

Adì 9 ditto.

Essendo setti fanti che andavano a Bologna per andare in suo paese, et venevano verso Milano, giunti al passo ne fu ferito uno dalli sei con un archibugio et vi tolsero li denari et il cavallo cinque di sono, il che, essendo veduti da forastieri che fecero avisato l'uffitiale di Castelfranco, entrati che furono in detto luogo fu serato le porte dando ad intendere che se gli era fatto romore, e con bella maniera gli fu fatto mettere giù le armi, e furono presi sendo scritto al governor di Bologna, che scrisse che havendo fatto il male sul Modenese li dovevano dare, per il che avisorono il signor governatore, che vi ha mandato li cavalli leggieri a tuorli, e a hore 20 gli hanno menati prigioni in Castello; si pensa che li faranno morire; il ferito è in l'hospitale della Casa de Dio, si crede che morirà.

<sup>247</sup> *sesto* = su di sé.

<sup>248</sup> *diserti* = pessimi.

Adì 10 ditto.

La permutatione di Carpi in Sassuolo fu fatta dall' eccellentissimo Hercule primo duca di Ferrara ed il signor Marco Pio alli 10 settembre 1500, rogato Lodovico Buonamella e Simon del Fabro notari ferraresi, la quale s'è ritrovata questo giorno per farla stampare in le gratie che fa stampare la magnifica Comunità in un libretto di mezzo quarto a miser Giovanni di Nicolò stampadore in Modena.

Li signori Conservatori et Agionti si sono adunati nel solito luogo sopra la deferentia delli becchari, et ultimamente hanno determinato di grandire la beccaria in la casa dell'hospitale della Morte, e farsi altre banche con una porta granda che passa in la strada a questo buon tempo; questo è stato concluso in Castello presente il signor governatore.

Morì miser Girolamo di Superchi vecchio notare modenese.

Adì 12 ditto.

Tutta questa notte passata et questo giorno è stato grandissimo freddo con giazzo.

Adì 14 ditto.

Li signori Conservatori hanno eletto li infrascritti sopra la fabrica della beccheria, cioè miser Alberto Fogliano, miser Antonio fu di miser Andrea Guarino ferrarese e cittadino modenese, miser Bertolameo fu di miser Lodovico Belentini.

Adì 15 ditto.

Tutto questo giorno e notte è piouto.

Adì 16 ditto.

Per la pioggia Secchia ha rotto in luogo detto *la Balestra* sul Carpigiano e stramazata da San Jacomo appo Modena un miglio, et ha impito la casa di miser Giovanni Lorenzo Villano d'acqua con tutte le vicine. In Villanuova s'è annegato bestie, e la possessione del conte Nicolò da Cesi.

Si dice che è bandito delli giovani di Modena da 20, come a dietro è fatto mentione.

Questa notte è stato voluto robare la marzaria di Torti con pali di ferri.

Adì 17 ditto.

È nevicato molto forte, benché si disfaccia subito.

Li signori Conservatori hanno fatto Consiglio che Bolognesi voriano

metter Reno in Panara a San Cesario per salvare la Palada e le possessione del signor duca della Santa Martina. L'incontrerà come ha fatto di Trese-nara posta in Sechia da Reggiani, che è causa di far rompere et inondare il paese.

Adì 19 ditto.

Al Finale l'acqua di Panara ha fatto rovinare otto belle case che erano in quella riva, havendo inondato tutto il paese, et la Palada è tutta sotto l'acque, cosa che non è stata molti anni sono.

Adì 27 ditto.

Due notte fa fu morto Costantino fu di Donini Pamboni *alias dell'Argentina* in la villa de Frè, *etiam* sua madre, e vi è stata tagliata la testa e buttata nel pozzo per torvi danari, sendovi stato rotto tutte le casse.

Li Bolognesi voriano cacciare la Muzza in Panara appo San Cesario, et la Comunità scrisse al signor duca lettere di fuoco.

Adì 28 ditto.

Per nuova di Fiorenza che Arno ha inondato quella città con danno di due milioni d'oro.

All'ultimo ditto.

È stato rotto la mascalcherìa di Gradassi e vi è stato tolto tanaglie da poter aprire le botteghe, e da qui viene che alla Piazza non v'è buoni fanti.

Al 1° dicembre.

Questa notte passata è stato aperto il fondico da panno di Francesco Maria Fusari, e vi hanno tolto solamente tre mezze pezze di panno; ad Angelino Buratino, lardarolo appo il Carmine, vi è stato rubato una gran forma di formaggio piacentino.

Adì 4 ditto.

Un vescovo forestiero che passava per transito, alloggiato alli frati di Santa Maria delle Grazie, è stato pregato che voglia cresimare, con licenza però del reverendissimo cardinale Moroni vescovo di Modena; ha cresimato circa sette dì sono, e per esservi persone assai da cresimare, per non se essere cresimato più anni sono, il che ha consecrato la sua nuova chiesa, e ordinato figli alla prima tonsura e quattro minori, et ha nome Angelo da Cremona ed è suffraganeo di detta città.

Adì 5 ditto.

Questa notte venendo alli sei, a hore 4 tirò il terramoto, sì come fece puochi di sono.

Adì 9 ditto.

Il signor duca ha mandato certi Capitoli da osservare da rinnovar l'estimo, li quali sono registrati nella vacchetta della magnifica Comunità.

Adì 13 ditto.

Fu impicato al Palazzo Giovanni Battista Manzini da Suave di Lombardia a hore 12, et fu quello che assassinò quello soldato al passo di Santo Ambrogio, di cui fu fatta menzione. Il ferito morì costì allo spedale. Il detto è stato domandato dal Collegio delli medici al signor governatore e ve l'ha concesso per farne notomia<sup>249</sup> in l'hospitale della Morte. Il maestro della notomia sarà don Gabriello fu di miser Girolamo Falopia, che studia in l'Arte medesima, più che d'esser prete, e maestro Nicolò Machella ha fatto metter fuori gli editti a chi vuol andare, acciò si faccia scrivere, il che incomincia a hore 23 e domano a hore 15.

Adì 17 ditto.

Il signor Ottavio Farnese duca di Camerino venne eri sira da Milano et alloggiò in casa della signora Argentina Rangona, et questa mattina si è partito per Roma.

Adì 22 ditto.

La signora Beatrice consorte del signor conte Hercole Rangoni ritornò eri sira a hore due di notte da Venetia, benché il suo consorte vi sia restato per finire la lite.

Adì 25. Natività di Nostro Signore.

Assai persone si sono comunicati e stato alla divotione.

La santità del papa à creato gl'infrascritti cardinali, cioè Italiani: monsignor Sfondrato,<sup>250</sup> monsignor Ardingello,<sup>251</sup> monsignor Datario,<sup>252</sup> monsi-

<sup>249</sup> *notomia* = autopsia.

<sup>250</sup> Francesco Sfondrati (1493-1550).

<sup>251</sup> Niccolò Ardinghelli (1503-1547).

<sup>252</sup> Girolamo Recanati Capodiferro (1502-1559).

gnor Castellano,<sup>253</sup> monsignor Todi,<sup>254</sup> monsignor Cornaro,<sup>255</sup> monsignor Durante.<sup>256</sup>

Francesi: monsignor Rodes,<sup>257</sup> monsignor Delisius.<sup>258</sup>

Spagnoli: monsignor di San Giacomo,<sup>259</sup> monsignor Curiensis,<sup>260</sup> don Pietro de Guerra.<sup>261</sup>

Allemani: monsignor d'Augusta.<sup>262</sup>

Si dice che il Concilio principiarà in Trento la quarta domenica di quatragesima.

Adì 28 ditto.

Questa notte passata a hore 11 è cascato braccia 100 di mura della città delle più belle che vi fossero all'incontro di San Resimo<sup>263</sup> et dalle Gratie, e sono cascate verso la città facendo gran romore che parse il terremoto, e un altro gran pezzo s'aperse pure all'incontro delle Gratie verso la porta Cittanova; questo è proceduto che l'anno passato si cavò le fosse, la terra fu portata di sopra nel terraglio, la humidità à fatto gonfiare l'altra in modo che à fatto rovinare la muraglia.

Il reverendo padre fra Giovanni da Pontremolo dell'Ordine di San Francesco ha predicato in Duomo queste feste, et questa mattina havèa gran audienza; si era fra Angelo de San Domenico di Valentini del *condam* miser Francesco et fratello de miser Bonifacio in sul stallo dell'altare di San Bartolomeo, e predicando disse certa cosa; il detto frate gli rispose e furono a gran contrasto, uno in pergolo et l'altro sull'altare, di modo che misero mano alli libri et detteno molto da ridere alli ascoltanti.

Adì 29 ditto.

Li Conservatori estratti per il futuro trimestre, cioè il dottor Giovanni Battista Tassoni, il cavalier Giovanni Calori, Thomaso Cavallarino, Giovanni Francesco Fontani, Giovanni Colombo Colombi, Francesco Zocho, Romano da Corte, Amadeo Grassello, Giovanni Battista Cantù,

<sup>253</sup> Tiberio Crispo (1498-1566).

<sup>254</sup> Federico Cesi (1500-1565).

<sup>255</sup> Andrea Corner (1511-1551).

<sup>256</sup> Durante Duranti (1492-1558).

<sup>257</sup> Giorgio di Armagnac (1501-1585).

<sup>258</sup> Jacques d'Annebaut (1495 ca-1558).

<sup>259</sup> Gaspar Avalos de la Cueva (1485-1545).

<sup>260</sup> Francisco Mendoza Bodadilla (1508-1566).

<sup>261</sup> Bartolomé de la Cueva y Toledo (1499-1562).

<sup>262</sup> Ottone di Walbuer (1514-1573).

<sup>263</sup> Sant'Erasmus.

Francesco del Er; Giovanni Battista Capodebue et il cavalier Gaspar di Ferrari confirmati.



Stampato nel mese di Novembre 2019  
da Centro Stampa Digitalprint S.r.l.  
Rimini

